

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dottorato di ricerca in Filologia
Coordinatore: Prof. Antonio Gargano

Tesi di dottorato
Ciclo XXXII

Aspetti linguistici e psico-sociali del contatto.
Uno studio sugli immigrati cinesi residenti
nella città di Napoli

Candidato: Dott.ssa Jessica Di Pinto

Tutore: Prof.ssa Rosanna Sornicola



Napoli 2020

<i>Premessa</i>	Pag.	5
1. La comunità cinese di Napoli	»	8
1.1. Introduzione	»	8
1.2. La comunità cinese di Napoli: cenni storici	»	13
1.3. Caratteristiche demografiche della comunità	»	15
1.4. Il territorio dell'immigrazione cinese a Napoli	»	21
1.5. Livello di interazione e di integrazione della comunità cinese nel tessuto urbano di Napoli	»	26
2. Competenze linguistiche e acquisizione dell'italiano L2 da parte di sinofoni	»	29
2.1. L'uso dell'italiano nei diversi domini comunicativi	»	31
2.2. L'acquisizione dell'italiano L2	»	36
2.3. Caratteristiche dell'italiano L2 di sinofoni	»	42
2.4. Obiettivi e metodi: il ruolo della scolarizzazione nell'apprendimento dell'italiano L2	»	47
3. Presentazione della ricerca	»	57
3.1. Il campione: dati sociolinguistici	»	57
3.2. Profili socio-biografici e contesti relazionali degli informatori	»	60
3.2.1. Angela	»	60
3.2.2. Chan	»	61
3.2.3. Elisa	»	63
3.2.4. Gaia	»	65
3.2.5. Gioia	»	66
3.2.6. Linda	»	68
3.2.7. Lisa	»	69
3.2.8. Qing	»	71
3.2.9. Rebecca	»	72
3.2.10. Wen	»	73
3.3. Le interviste e il corpus	»	75

4. Analisi linguistica: livello pragmatico	»	78
4.1. La presenza di “risposte eco”	»	81
4.2. La presenza di forme di <i>routine</i>	»	89
4.3. La presenza di costruzioni del tipo “questo che cos’è?”	»	96
4.4. La presenza di segnali discorsivi	»	102
4.5. Considerazioni conclusive	»	106
5. Analisi linguistica: livello sintattico	»	108
5.1. Lo sviluppo del sistema preposizionale	»	110
5.2. La presenza di elementi di connessione interproposizionale	»	128
5.3. Considerazioni conclusive	»	144
6. Analisi linguistica: livello morfologico	»	146
6.1. Incertezza nella categorizzazione delle parole in classi	»	147
6.2. Lo sviluppo della morfologia verbale	»	154
6.3. Presenza ed usi dei verbi ESSERE ed <i>esserci</i>	»	201
6.4. Considerazioni conclusive	»	213
7. Conclusioni	»	216
Riferimenti bibliografici	»	223
Appendice	»	241

Premessa

Nell'ambito della linguistica delle migrazioni, il presente lavoro si propone di indagare la situazione linguistica che contraddistingue gli immigrati cinesi residenti nella città di Napoli. L'interesse nei confronti della comunità sinofona, infatti, si è reso particolarmente rilevante a causa non solo della presenza sul territorio, la quale in tempi recenti è divenuta progressivamente più consistente, ma anche delle specificità con cui si attua il progetto migratorio.

Pertanto, con il proposito di perseguire tale scopo, una prima fase dello studio è stata incentrata sulla descrizione delle caratteristiche che connotano la comunità cinese di Napoli. In particolare, dopo una ricostruzione degli aspetti storici che hanno determinato la formazione della comunità nella città partenopea, si è proceduto con l'esposizione dei dati riguardanti le caratteristiche demografiche e i luoghi d'insediamento sul territorio urbano degli immigrati cinesi, infine, è stato considerato il livello di interazione e di integrazione verso la popolazione autoctona.

Successivamente, quindi, l'attenzione è stata rivolta ad una dimensione più propriamente linguistica. Nello specifico, facendo riferimento al contesto nazionale, sono state prese in considerazione sia le competenze linguistiche che gli immigrati cinesi dimostrano di possedere relativamente all'italiano come lingua seconda, sia le dinamiche che regolano la gestione del repertorio linguistico e che condizionano l'utilizzo dell'italiano all'interno dei diversi domini comunicativi (familiare, amicale, lavorativo). Inoltre, sono state esaminate le difficoltà, principalmente derivanti dalla distanza tipologica tra la lingua materna e la lingua seconda e dalla scarsa esposizione all'input dei nativi, che i sinofoni riscontrano nell'acquisizione dell'italiano come L2. A tal proposito, dunque, con riferimento ai principali studi che sono stati condotti in prospettiva acquisizionale, sono stati osservati i tratti peculiari dell'italiano come lingua seconda di sinofoni.

L'esame, sia degli aspetti sociali della comunità cinese di Napoli, sia del comportamento linguistico e delle specificità del processo di acquisizione dell'italiano da parte dei sinofoni, è stato valutato un requisito fondamentale e propedeutico ad un adeguato inquadramento dell'oggetto di indagine nella sua interezza.

Lo studio sul campo, quindi, è stato condotto su un gruppo di dieci informatori di prima generazione provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese, composto da nove donne e un solo uomo. Per quanto essi siano stati rintracciati nell'ambito di un corso per l'apprendimento dell'italiano L2 finalizzato al

conseguimento della certificazione di livello A2, organizzato da un'associazione di volontariato operante nella città di Napoli, l'apprendimento dell'italiano da parte di questi soggetti risulta pressoché spontaneo: esso, infatti, costituisce la prima opportunità di approccio guidato alla lingua d'immigrazione. Per ognuno degli informatori è stato tracciato un profilo socio-biografico e dei contesti relazionali, al fine di ottenere una visione d'insieme tale da riconoscere corrispondenze ed eventuali differenze tra i diversi parlanti. Perciò, il campione si presenta piuttosto omogeneo relativamente alle fasce d'età, all'area di provenienza, al grado di istruzione, alle attività professionali svolte a Napoli e al livello di interazione con il tessuto sociale della città. Tuttavia, il fatto che per alcuni di essi l'arrivo in Italia sia avvenuto in un'età compresa tra i 15 e i 17 anni ha determinato il loro inserimento nel contesto scolastico italiano. Di conseguenza, sebbene per loro l'esperienza scolastica sia stata estremamente breve e frammentaria e nonostante essi siano entrati in contatto con l'italiano in un'età successiva al superamento della soglia della pubertà linguistica, si è ipotizzato che tale variabile potesse ugualmente essere pertinente e determinare distinzioni sul grado di competenza in italiano posseduto dai diversi informatori.

A tal proposito, dunque, al fine di raccogliere un corpus mediante il quale i dati potessero riprodurre in maniera quanto più fedele possibile le effettive competenze linguistiche e le caratteristiche dei parlanti sinofoni, sono state condotte delle interviste sulla base di un questionario suddiviso in due parti: in un primo momento all'informatore è stato richiesto di realizzare una produzione narrativa guidata mediante un supporto illustrativo (la storia per immagini *Frog, where are you?*); successivamente si è proceduto con una parte di parlato spontaneo, la cui conversazione è stata stimolata a partire da un canovaccio di domande riguardanti le motivazioni per cui avevano scelto di frequentare il corso di italiano e le modalità di assiduità, la storia migratoria, le consuetudini linguistiche in ambito familiare e in altri contesti quotidiani come al lavoro o con gli amici, i contatti mantenuti con i propri connazionali sia in Italia sia nel Paese d'origine, le aspettative future.

Il materiale audio elicitato è stato digitalizzato e trascritto in maniera integrale, riportando in trascrizione fonetica le produzioni che si discostano in misura evidente dalla norma della lingua italiana.

In una fase successiva, poi, è stato realizzato un lavoro di massiccia schedatura: per ognuna delle due parti – quella di narrazione guidata e quella di produzione semi-spontanea – prodotte da ciascuno degli informatori, infatti, si è proceduto alla classificazione delle forme verbali realizzate. In particolare, queste

ultime sono state sistematizzate tenendo conto del tipo lessicale, dell'azionalità, del riferimento di tempo e modo, del riferimento di persona e genere, del contesto sintattico e pragmatico in cui sono inserite. Una tale impostazione ha reso possibile, per ognuna delle forme elicitate, di valutare se il loro utilizzo fosse appropriato in riferimento alla lingua *target* e, in caso contrario, individuare gli usi sovraestesi di quale funzione fossero caricati.

Il lavoro d'analisi svolto, quindi, ha consentito di esplorare le dimensioni pragmatiche, sintattiche e morfologiche, allo scopo di comprendere in che misura il parlato degli informatori considerati fosse determinato da un modo pragmatico o sintattico dell'enunciazione. In particolare, nell'ambito del livello pragmatico sono state prese in esame la presenza all'interno dei testi di elementi funzionali, di "risposte eco", di forme di *routine*, di segnali discorsivi e di costrutti con schema fisso, provando a valutare gli effetti che tale presenza producesse sul parlato degli informatori. Per quanto riguarda il livello sintattico, hanno costituito oggetto d'indagine l'uso del sistema preposizionale, oltre che la presenza di elementi di connessione interproposizionale e di proposizioni subordinate. Relativamente ai fenomeni di livello morfologico, invece, sono state considerate la difficoltà di attribuzione alle classi di parola, oltre che lo sviluppo e la produttività della morfologia verbale.

Lo studio di tali caratteristiche strutturali che contraddistinguono la varietà di apprendimento dei soggetti considerati, infatti, ha permesso di esaminare il grado di competenza dell'italiano che essi possiedono e di mettere in correlazione la produzione linguistica dei parlanti e le loro caratteristiche socio-biografiche.

1. La comunità cinese a Napoli

1.1. Introduzione

In tempi recenti, gli studi condotti sul fenomeno migratorio in Italia hanno rimarcato come la situazione contemporanea risulti considerevolmente mutata rispetto ad un tempo. Nell'arco di un cinquantennio, infatti, i dati sulla presenza straniera hanno convalidato la trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione a paese meta di immigrazione. Mentre agli inizi degli anni Settanta il numero di immigrati regolarmente soggiornanti sul territorio italiano ammontava a 144.000, i dati attuali riferiscono che gli stranieri regolari hanno raggiunto le 5.255.503 unità¹. Si tratta di un incremento certamente esponenziale, che ha raggiunto il suo picco maggiore negli ultimi quindici anni: se nel 2004 le presenze straniere corrispondevano a 2.730.000 unità, raggiungendo un'incidenza sulla popolazione del 4,8%; nel 2018 esse risultano, come si è visto, completamente raddoppiate, con un'incidenza sulla popolazione del 8,7%.

Per quanto, in un primo momento, tale fenomeno abbia interessato principalmente le aree metropolitane di Milano e di Roma e le regioni centro-settentrionali - in particolar modo la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Toscana - negli ultimi anni, la distribuzione degli immigrati sul territorio italiano sembra riguardare in misura sempre più consistente anche le regioni meridionali. Secondo i dati, infatti, nel 2016 il numero di immigrati che risiede al sud della penisola corrisponde all'11,8% sul totale:

	2008	2014	2015	2016
NORD-OVEST	35,6	34,4	34,1	33,8
NORD-EST	28,3	25,0	24,5	24,0
CENTRO	23,8	25,4	25,4	25,7
SUD	8,8	10,8	11,3	11,8
ISOLE	3,5	4,4	4,6	4,7
Italia	100%	100%	100%	100%

Tabella 1.1 - Distribuzione territoriale della popolazione straniera residente in Italia - Dati in percentuale. (Fonte dati: Dossier Statistico Immigrazione 2017)

¹ Cfr. CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS/ CENTRO STUDI CONFRONTI (a cura di), *Dossier Statistico Immigrazione 2019*, Roma, IDOS Edizioni.

Tra quelle meridionali, la Campania è la regione che risulta maggiormente interessata dai flussi migratori: secondo i dati Istat più recenti, infatti, il numero di stranieri residenti sul territorio campano corrisponde a 265.163 presenze, così ripartite tra l'area metropolitana di Napoli e le diverse province:

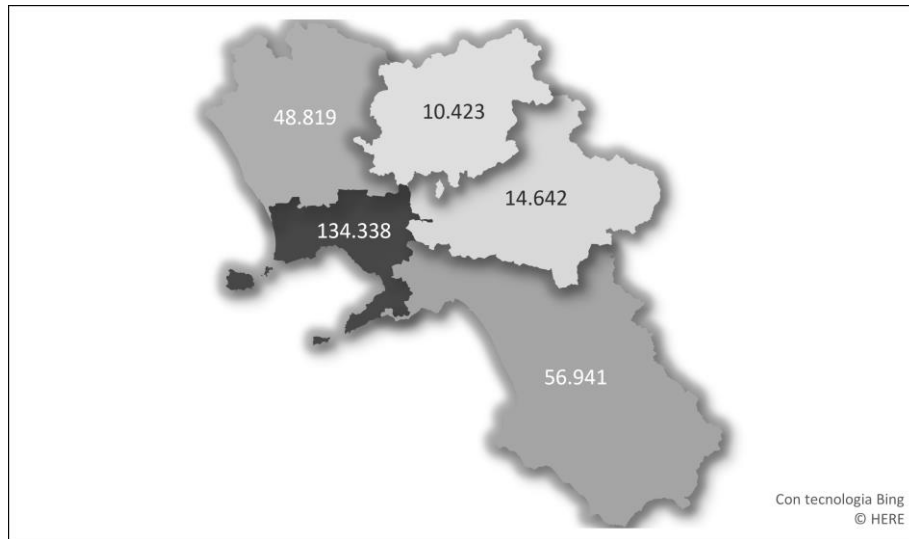


Grafico 1.1 – Distribuzione della popolazione straniera in Campania al 1° gennaio 2019 – Valori assoluti (Fonte dati: Istat)

Ciò che emerge è che Napoli e la sua area metropolitana costituiscono, come già alla fine degli anni Ottanta, il centro di maggiore concentrazione dei flussi migratori che riguardano la Campania; per quanto in tempi più recenti il fenomeno stia subendo un processo di consolidamento anche nelle province di Caserta e di Salerno:

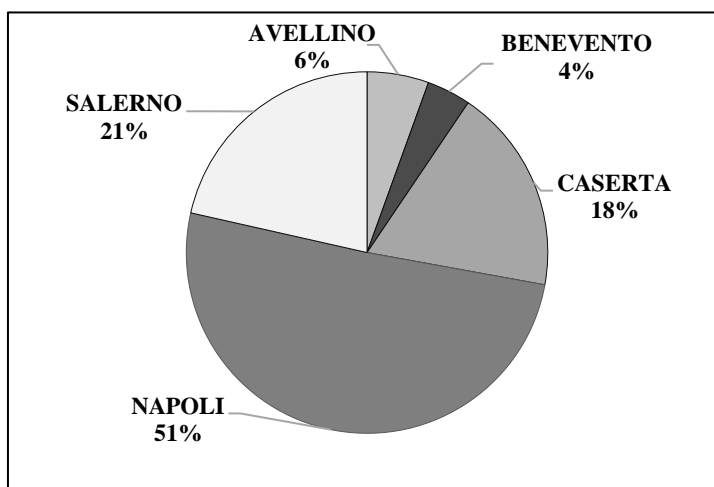


Grafico 1.2 – Distribuzione percentuale della popolazione straniera in Campania al 1° gennaio 2019. (Fonte dati: Istat)

All'inizio degli anni Novanta, i primi studi orientati alla definizione del modello delle migrazioni in Campania hanno messo in rilievo la sua complessità, ipotizzando, almeno in una fase iniziale, che la regione esercitasse principalmente la funzione di area di primo arrivo e di transito degli immigrati:

“Questa notevole presenza di persone straniere, in corrispondenza di un ancora esile impiego di mano d’opera di immigrazione (all’inizio si trovavano solo domestiche e pochi braccianti agricoli) aveva fatto avanzare al nostro gruppo di ricerca l’ipotesi che la Campania rappresentasse una regione di transito. Questa ipotesi è stata sostanzialmente smentita. Non solo, grazie alla maggiore capacità di osservazione sviluppata nel corso della ricerca, abbiamo individuato aree e vere e proprie nicchie di presenza in diverse zone, ma soprattutto la presenza degli immigrati nel mercato del lavoro, nella struttura della occupazione nella regione, è andata aumentando dall’epoca nella quale vennero condotti i primi sondaggi ad ora.

Mentre la prima ipotesi relativa al ruolo di Napoli come città di transito, in quanto città portuale, risultò non corretta, emerse tuttavia il carattere alquanto instabile di una componente piuttosto significativa della immigrazione”.²

La convinzione del carattere di provvisorietà della permanenza degli stranieri sul territorio appariva motivata da fattori di natura economica³: di fatto, le minori possibilità occupazionali e la precarietà diffusa tanto in ambito lavorativo quanto in quello insediativo hanno limitato, anche in tempi più recenti, la capacità di attrazione da parte della provincia partenopea nei confronti non solo degli immigrati già presenti in altre aree del Paese, ma anche dei nuovi venuti⁴.

² CALVANESE Francesco/ PUGLIESE Enrico (a cura di), *La presenza straniera in Italia. Il caso della Campania*, Milano, Franco Angeli, 1991, p. 14.

³ Un’ulteriore precisazione appare necessaria: la Campania, e in particolare Napoli e la sua area metropolitana, continuano ad essere terra di esodo dei suoi abitanti. Secondo i dati, nel 2016 il numero di campani residenti all’estero – senza tener conto dell’entità numerica dei flussi migratori interni verso le regioni centrosetteentrionali – è pari 486.249 unità. L’immigrazione straniera, dunque, sembra faticosamente contenere il calo della popolazione locale.

Risulta, pertanto, ancora attuale la definizione di G. Orientale Caputo: “Terra di transito e sempre più di stabilizzazione per gli immigrati stranieri, ma ancora, e in misura consistente, terra di partenza per i giovani campani: tutti elementi che definiscono la complessa configurazione della Campania all’interno di più generali fenomeni di globalizzazione e internazionalizzazione del mercato del lavoro e che fanno della nostra regione un territorio particolarmente ricco ed interessante dal punto di vista delle dinamiche dei flussi migratori”. (G. Orientale Caputo 2007: 12)

⁴ Cfr. AMMATURO Natale/ DE FILIPPO Elena/ STROZZA Salvatore (a cura di), *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani: un’indagine empirica sull’integrazione*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 26-30.

Tuttavia, l'analisi dei dati attuali rivela mediante l'incremento continuo delle presenze, la distribuzione della popolazione straniera per genere e per età, l'aumento dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi familiari e il crescente numero di minori nati sul territorio, il dispiegarsi di un processo di stabilizzazione anche nel napoletano.

Appare evidente, dunque, che tra le variabili che contribuiscono allo sviluppo di tale processo di stabilizzazione non rientrano in maniera esclusiva le condizioni del mercato del lavoro e della realtà economica locale, né gli orientamenti e l'applicazione delle politiche sociali. Un influsso senza dubbio rilevante scaturisce dalle caratteristiche dei soggetti che arrivano e dal progetto migratorio che essi perseguono, in quanto appartenenti ad un particolare gruppo nazionale.

A tal proposito, in un contesto in continua evoluzione, sebbene i movimenti immigratori nella città di Napoli, e più in generale in Campania, sembrino in linea di massima adattarsi alla condizione nazionale di «policentrismo migratorio»⁵, tra le collettività maggiormente rappresentate sul territorio certamente emerge quella cinese:

	NAPOLI		CAMPANIA		ITALIA	
	COLLETTIVITÀ	%	COLLETTIVITÀ	%	COLLETTIVITÀ	%
1	Sri Lanka	26,0	Ucraina	17,6	Romania	23,2
2	Ucraina	15,1	Romania	16,9	Albania	8,9
3	Cina	9,5	Marocco	8,5	Marocco	8,3
4	Pakistan	4,4	Sri Lanka	6,8	Cina	5,6
5	Romania	4,4	Cina	5,7	Ucraina	4,6
6	Filippine	3,5	Polonia	4,0	Filippine	3,3
7	Bangladesh	3,0	Bangladesh	3,4	India	3,0
8	Polonia	2,4	India	3,1	Moldavia	2,7
9	Nigeria	1,9	Bulgaria	3,0	Bangladesh	2,4
10	Fed. Russa	1,9	Albania	2,8	Egitto	2,2
11	Altre	27,9	Altre	28,2	Altre	35,8

Tabella 1.2 – Le 10 collettività più consistenti a Napoli, in Campania e in Italia al 31 dicembre 2016. (Fonte dati: IDOS)

⁵ Tale espressione è stata utilizzata da Valentini (2005: 187) con l'intento di definire in questo modo una peculiarità dell'immigrazione in Italia, ovvero il fatto che: “nessun paese o quasi manca all'appello e, seppure talune nazionalità siano ben più presenti e vi siano aree di provenienza notoriamente sovrarappresentate in alcune province, la dispersione territoriale è molto ampia”.

La presenza cinese in Campania, infatti, risulta concentrata principalmente nel territorio della città di Napoli: delle 13.996 presenze complessive, il 39% risiede nel comune di Napoli, il 25% nelle diverse città che compongono la sua area metropolitana, mentre il rimanente 36% si suddivide tra le altre province della regione:

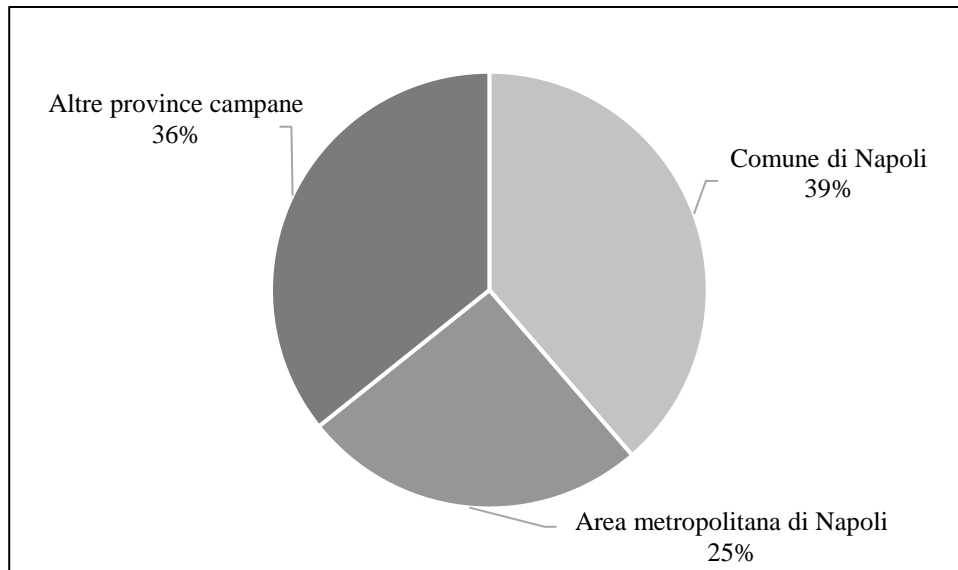


Grafico 1.3 – Distribuzione percentuale della popolazione cinese in Campania al 31 dicembre 2016. (Fonte dati: Comune di Napoli, Ministero dell'Interno)

L'interesse nei confronti della comunità cinese, tuttavia, non deriva unicamente dalla consistenza numerica in costante aumento; esso, infatti, dipende in misura maggiore dalla specificità attraverso cui si realizza il progetto migratorio. Ciò che determina nell'individuo cinese la decisione ad emigrare è evidentemente la volontà di mettere in atto un'iniziativa di carattere economico finalizzata al riscatto sociale; tuttavia, ciò che rende possibile la sua realizzazione è la consapevolezza di poter contare su una rete di assistenza che ha il suo perno nella famiglia:

“[...] si emigra per raggiungere dei parenti, partiti in precedenza. La famiglia riveste un ruolo di primo piano anche nel rendere operativo il progetto migratorio: essa individua la persona più adatta a partire, raccoglie il denaro e tutti i contatti necessari per l'espatrio, e a volte l'intero villaggio viene coinvolto in tale progetto creando aspettative collettive. Una volta arrivato nel territorio di accoglienza, è sempre la famiglia – ma prima del ricongiungimento familiare anche i clan e le associazioni corporative – che permette all'immigrato di rimanere fedele ai propri valori

culturali, prerogativa indispensabile per poter essere inglobato nella comunità cinese in terra straniera”.⁶

Ed è per questo motivo che in riferimento ai movimenti migratori cinesi si è consolidata la tendenza, nella letteratura sull’argomento, all’utilizzo del termine «diaspora». Sebbene, a partire dal senso etimologico, il ricorso a tale nozione comporti un’idea di dispersione, affinché un processo migratorio possa essere definito diasporico è necessario prendere in considerazione ulteriori aspetti fondamentali. Come afferma Emanuela Casti, infatti:

“La sopravvivenza di una diaspora è legata alla capacità dei suoi membri di preservare la propria cultura all’interno di un’altra cultura, quella del Paese di accogliimento. Tale capacità poggia sulle istituzioni comunitarie e sull’organizzazione in rete. Infatti, per iscriversi nella continuità temporale bisogna poter superare gli ostacoli della discontinuità spaziale”.⁷

Il progetto migratorio cinese, quindi, si manifesta da un lato con un’inclinazione ad una profonda stabilizzazione sul territorio d’immigrazione, dall’altro con un concomitante mantenimento dei valori identitari.

Nelle pagine che seguono, dunque, si procederà a tracciare un profilo della comunità cinese di Napoli: dopo aver fornito alcuni cenni storici sulla formazione della comunità, si commenteranno i dati quantitativi sulla presenza in base a genere, fasce di età, stato civile, area di provenienza e tipologie di impiego prevalenti, si illustrerà la distribuzione geografica sul territorio partenopeo, infine si tenterà di fornire un quadro del grado di integrazione dei cinesi nel tessuto lavorativo, sociale e culturale della città di accoglienza.

1.2. La comunità cinese di Napoli: cenni storici

La presenza cinese a Napoli è riconducibile ai primi anni Ottanta: è in questo periodo, infatti, che nella città partenopea sorgono i primi ristoranti e, nel mercato popolare che si svolge tra i vicoli della Duchesca, compare qualche banchetto di ambulanti cinesi. Una seconda ondata migratoria certamente più consistente, agli

⁶ CASTI Emanuela/ BERNINI Giuliano (a cura di), *Atlante dell’immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, p. 16.

⁷ Ivi, p. 14. Per ulteriori approfondimenti sulla nozione di diaspora e sulla sua applicazione alle immigrazioni cinesi, si rimanda a CASTI/ BERNINI, 2008; CECCAGNO, 1998; CAMPANI/ CARCHEDI/ TASSINARI, 1994.

inizi degli anni Novanta, determina il consolidamento della comunità sul territorio. Si tratta di immigrati cinesi che provengono da altre aree italiane, principalmente da Roma e dalla Toscana⁸, i quali cominciano ad inserirsi nel distretto industriale dell'area vesuviana⁹, principalmente a San Giuseppe Vesuviano e Terzigno, intervenendo in una fase di stagnazione del mercato tessile locale. Infatti:

«la dernière initiative de l'entrepreneur vésuvien pour dynamiser son système productif a été de faire appel à des entrepreneurs chinois déjà présents à Rome et en Toscane car certaines aires de concentration de la présence chinoise en Italie, comme la ville de Prato, connaissent au début des années 1990 une certaine saturation, ce qui favorise la recherche par les entrepreneurs chinois d'autres territoires».¹⁰

Essi, dunque, in un primo momento si immettono nel tessuto produttivo locale come cucitori in subappalto, successivamente, in seguito all'abbandono delle attività da parte degli imprenditori locali, rilevano gli impianti e avviano in proprio le attività utilizzando unicamente forza lavoro connazionale¹¹.

Di conseguenza, la città di Napoli comincia a ricoprire «une fonction de vitrine»¹² attraverso la commercializzazione di prodotti di abbigliamento, accessori e di prodotti in pelle. I primi negozi di commercianti cinesi si sviluppano, a metà degli anni Novanta, tutt'intorno alla centrale piazza Garibaldi e subiscono un'ulteriore espansione durante il biennio 1998-1999, diffondendosi in un'area adiacente la stazione ferroviaria centrale che comprende, oltre ai vicoli della Duchessa, via Alessandro Poerio e via Carrera Grande. Nella maggior parte dei casi, le tipologie di merci vendute consistono in abbigliamento, oggettistica e giocattoli

⁸ Per approfondimenti sull'immigrazione cinese in Toscana, si rimanda a CAMPANI/ CAR-
CHEDI/ TASSINARI, 1994, CECCAGNO, 2003b.

⁹ Il distretto industriale dell'area vesuviana, specializzato nel settore tessile e dell'abbigliamento, comprende i comuni di San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e Poggiomarino.

¹⁰ SCHMOLL Camille, «Immigration et nouvelles marges productives dans l'aire métropolitaine de Naples», in *Bulletin de l'Association des géographes français* 4, 2001, p. 408.

¹¹ Cfr. ORIENTALE CAPUTO Giustina (a cura di), *Gli immigrati in Campania. Evoluzione della presenza, inserimento lavorativo e processi di stabilizzazione*, Milano, Franco Angeli, 2007.

¹² SCHMOLL Camille, «Immigration et nouvelles marges productives dans l'aire métropolitaine de Naples», in *Bulletin de l'Association des géographes français* 4, 2001, p. 409.

e, per quanto la vendita sia tanto al dettaglio quanto all'ingrosso, questi esercizi commerciali svolgono il ruolo principale di rifornire i venditori ambulanti.¹³

Nel corso dei primi anni del Duemila, la comunità cinese si radica ulteriormente: non solo il numero di negozi presenti nella zona della stazione centrale aumenta, essi iniziano lentamente a diffondersi anche in altre aree della città. Inoltre, la varietà di articoli venduti si amplia con la comparsa di piccoli supermercati di generi alimentari cinesi, i quali si riforniscono anche di quotidiani in lingua cinese, di una videoteca dove è possibile acquistare audiocassette, videocassette, DVD e libri in cinese, oltre che di un'erboristeria. Contemporaneamente, si costituiscono le prime associazioni, il cui obiettivo è quello di fornire supporto ai connazionali presenti sul territorio. È evidente, dunque, che si tratta di categorie di servizi che mirano a soddisfare le richieste di una comunità in costante espansione.

1.3. Caratteristiche demografiche della comunità

Secondo i dati della Lista Anagrafica Comunale, la quantità di popolazione cinese che attualmente risiede nella città di Napoli corrisponde a 5410 presenze e costituisce, di fatto, la terza collettività più consistente sul territorio:

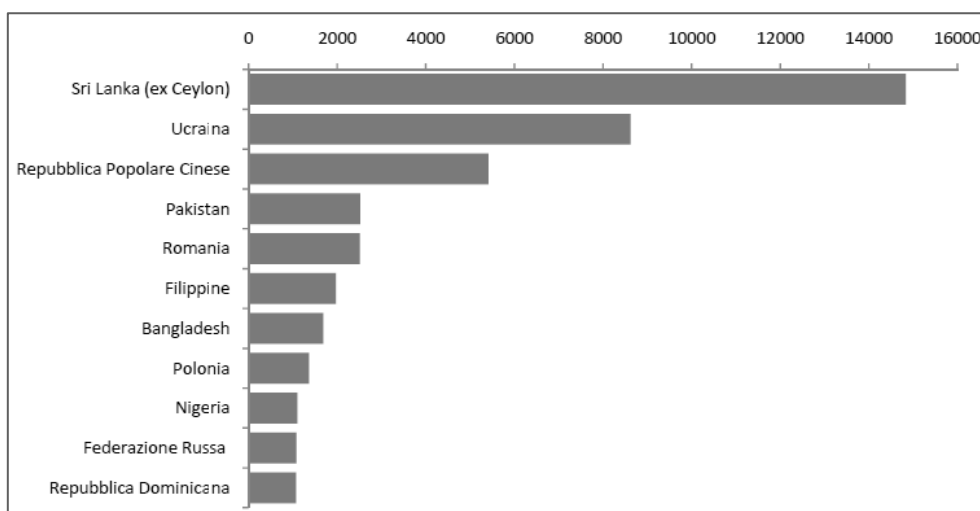


Grafico 1.4 – Le 11 collettività più consistenti nel Comune di Napoli al 31 dicembre 2016.
(Fonte: Comune di Napoli)

¹³ Cfr. MALAVOLTI Eva, «La comunità cinese a Napoli», in *Mondo Cinese* 114 (gennaio-marzo), 2003.

Un confronto con le presenze relative all'anno 2010 lascia intravedere come nel corso degli ultimi anni l'incremento di presenze dalla Cina sia stato cospicuo, oltre che continuo:

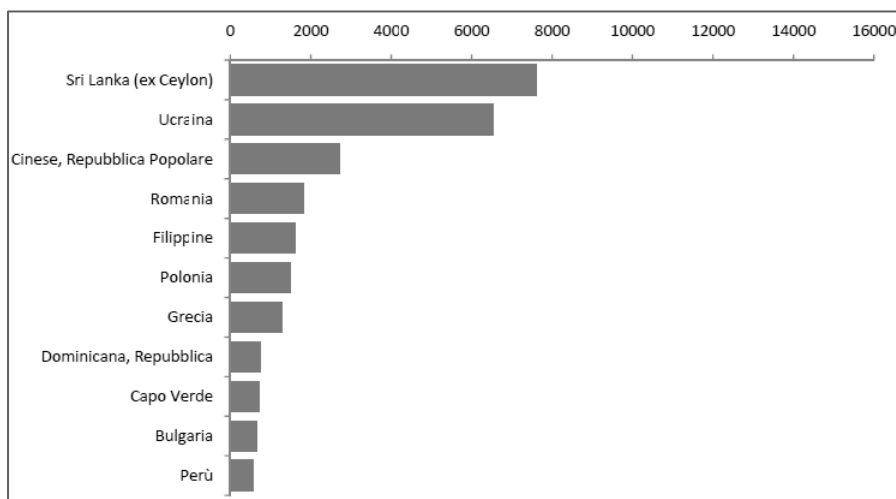


Grafico 1.5 – Le 11 cittadinanze più consistenti al 31 dicembre 2010.
(Fonte: Comune di Napoli)

Nella maggior parte dei casi, infatti, gli immigrati cinesi si sono stabiliti nel comune di Napoli nel decennio tra il 2005 e il 2016, raggiungendo un picco di insediamenti, corrispondente al 54% circa sul totale, nel quinquennio 2010-2014. Solo quasi l'8% dei cinesi attualmente residenti, invece, è arrivato in città in un periodo precedente il 2004: in particolare, solamente due di essi sono giunti prima del 1990. Di conseguenza, la durata media della permanenza cinese nella città partenopea oscilla tra i 3 e i 10 anni.

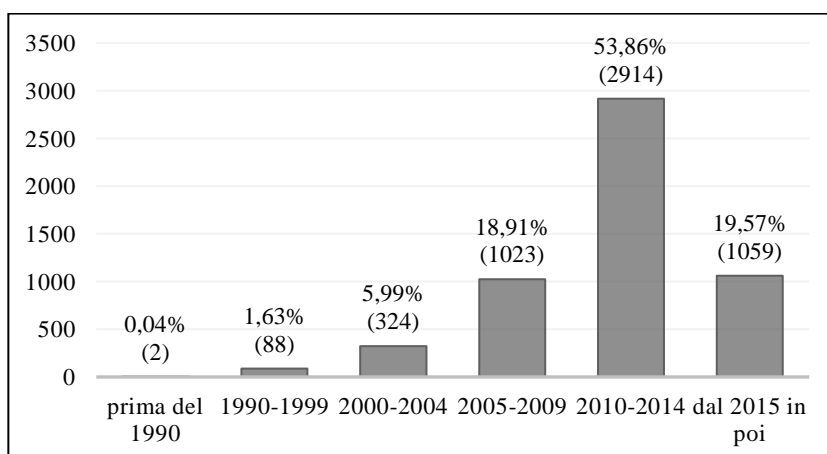


Grafico 1.6
- Cinesi residenti a Napoli secondo l'anno di iscrizione nell'anagrafe comunale al 31/12/2016.
(Fonte dati: Comune di Napoli)

Per quanto riguarda la suddivisione per genere, gli uomini di origine cinese sono 3002, mentre le donne sono 2408. Pertanto, nonostante una lieve superiorità maschile, il rapporto percentuale tra i due sessi appare piuttosto equilibrato.

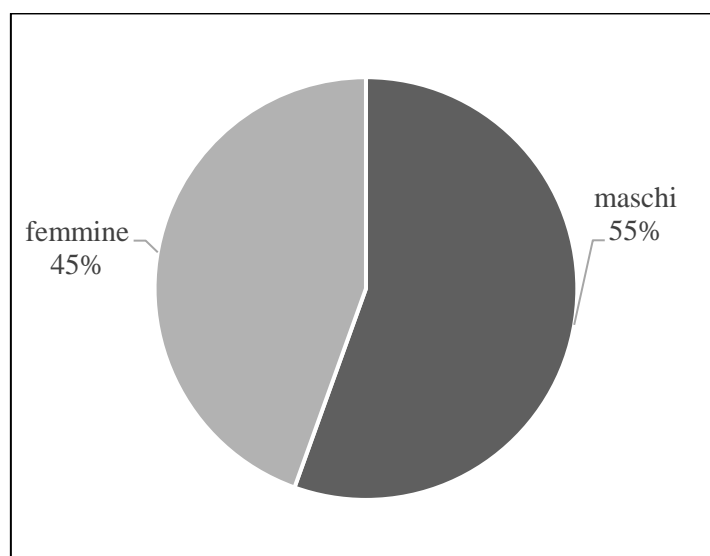


Grafico 1.7 – Distribuzione per genere della popolazione cinese residente nel comune di Napoli al 31 dicembre 2016.
(Fonte dati: Comune di Napoli)

Dall'esame della distribuzione per classi d'età, invece, emerge una composizione molto articolata, dal momento che tutte le fasce d'età risultano rappresentate. Il gruppo con età compresa tra i 20 e i 49 anni, includendo il 65% delle presenze totali, costituisce la categoria di maggioranza; tuttavia, con il 21% di appartenenti a tale classe, la presenza di bambini e di adolescenti appare ugualmente considerevole; infine, anche le fasce d'età più avanzate, per quanto in inequivocabile minoranza, sono rappresentate (cfr. grafico 1.8).

In aggiunta, i dati relativi alla distribuzione per stato civile dimostrano che la maggior parte degli immigrati cinesi che soggiornano a Napoli risulta essere coniugata, manifestando, anche in questo caso, una condizione di uniformità tra uomini e donne. Al contrario, le quote di soggetti divorziati o vedovi si rivelano pressoché inesistenti; mentre nel considerare la percentuale di immigrati cinesi non coniugati, bisogna tenere conto del fatto che essa contiene anche il numero di minori, evidentemente non sposati (cfr. grafico 1.9).

Pertanto, caratteristiche quali la suddivisione per genere bilanciata, la presenza consistente di minori, l'alta percentuale di coniugati sembrano confermare

la presenza di nuclei familiari e il carattere di stabilità del progetto migratorio cinese.

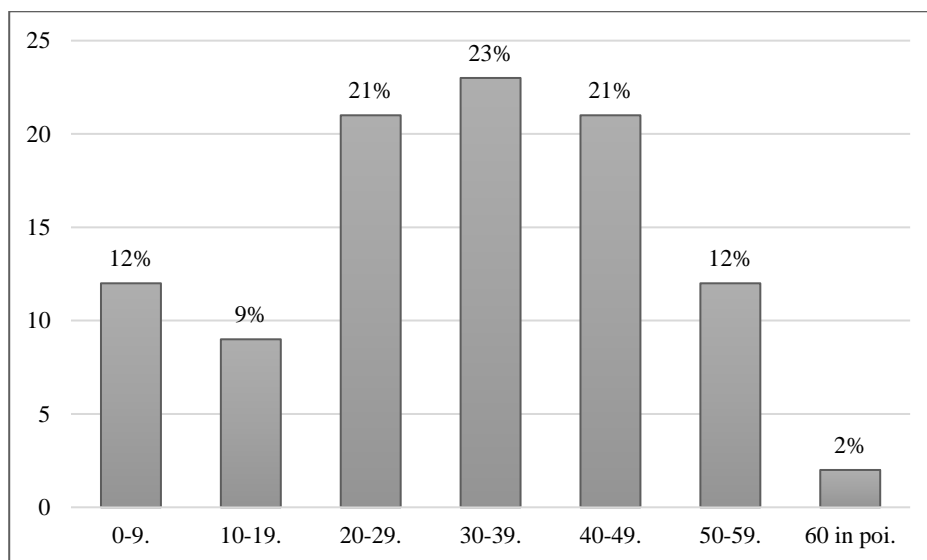


Grafico 1.8 – Distribuzione per fascia d'età della popolazione cinese residente nel comune di Napoli al 31 dicembre 2016.
(Fonte dati: Comune di Napoli)

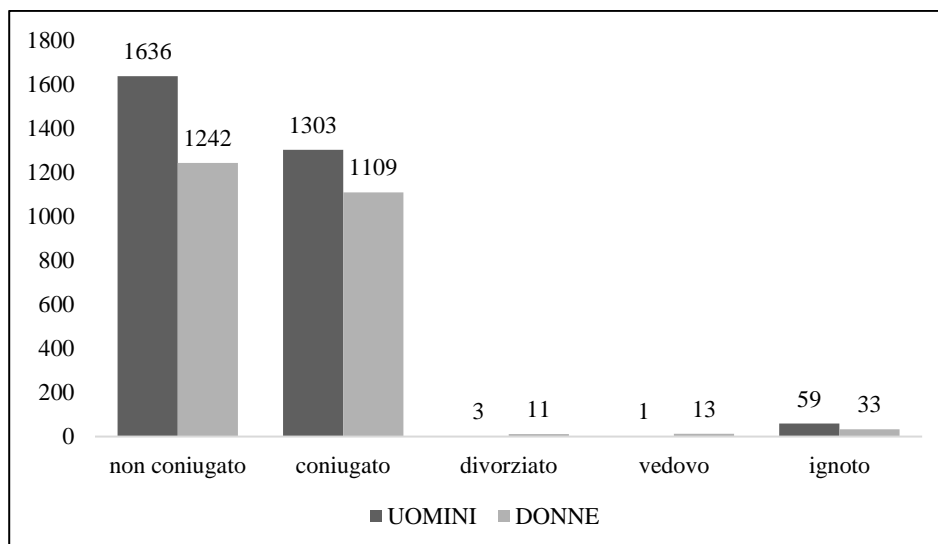


Grafico 1.9 – Distribuzione per stato civile della popolazione cinese residente nel comune di Napoli al 31 dicembre 2016.
(Fonte dati: Comune di Napoli)

In merito alle aree di provenienza della popolazione cinese nella città di Napoli, è possibile affermare che la maggior parte di essi, ovvero l'87%, è originaria

della provincia costiera della Cina meridionale dello Zhèjiāng¹⁴. Inoltre, sebbene in percentuali certamente minori, sono presenti soggetti provenienti dalle province di Shànghǎi, del Fújiàn e del Liaoning.

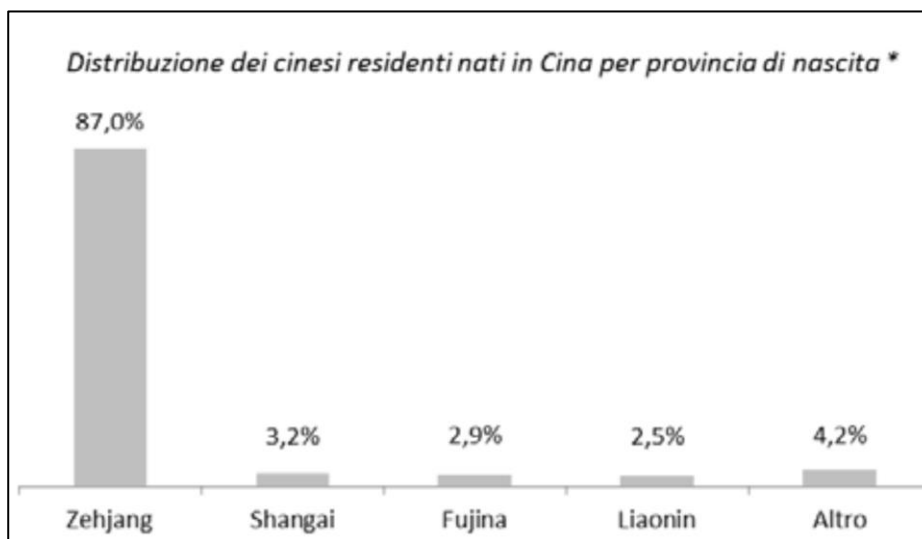


Grafico 1.10 – Distribuzione per provincia di nascita della popolazione cinese residente nel comune di Napoli. (Fonte: Dedalus Cooperativa Sociale)

Una tale predominanza nella città partenopea risulta essere in linea con i dati nazionali e, più in generale, con quelli europei: una componente rilevante dell’immigrazione cinese, infatti, proviene dallo Zhèjiāng meridionale, in particolar modo dai distretti di Qīngtián, di Wénchéng e di Ruì’án, i quali fanno tutti parte della prefettura di Wēnzhōu. I *Wēnzhōurén*, ovvero la «gente di Wēnzhōu», sono accomunati da una notevole inclinazione imprenditoriale, la quale, tuttavia, piuttosto che corrispondere ad un reale sapere maturato in patria, nella maggior parte dei casi, si rivela necessaria per portare a compimento il proprio progetto di ascesa sociale:

«Alla base del successo di queste genti sta la tradizione della piccola impresa artigianale a conduzione familiare: si tratta di un modello di sviluppo produttivo che presuppone alta intensità di lavoro, ridotti capitali iniziali, manodopera a costo bassissimo o nullo (poiché “reclutata” tra i propri familiari), bassa specializzazione e accettazione di condizioni di duro lavoro, in quanto il lavoro all’interno dell’impresa familiare viene considerato come la prima tappa di un percorso destinato ad offrire

¹⁴ Per approfondimenti sulla regione dello Zhèjiāng e sulle sue caratteristiche territoriali, culturali, politiche, sociali ed economiche si rimanda a CAMPANI/ CARCHEDI/ TASSINARI, 1994, CECCAGNO, 1998.

a ciascun individuo capace la possibilità di emergere come lavoratore autonomo a capo della propria impresa (lǎobǎn). È una meta per la quale si accetta di sacrificare molti anni della propria vita, lavorando sodo per poter poi “diventare padrone” o “essere padrone di se stesso”. Per l’imprenditore cinese, il lavoro dei propri connazionali, della famiglia e del clan di appartenenza costituisce un elemento fondante della lucrosità della propria impresa ma è anche il modo per acquisire prestigio presso i propri connazionali, in quanto tale “sfruttamento” implica la creazione di posti di lavoro e di opportunità per altri immigranti, in virtù della propria abilità ed intraprendenza economica; inoltre, in questa maniera, si saldano quei legami di fiducia (xìnyòng), reciprocità (bào) e riconoscenza che possono tornare sempre utili».¹⁵

Il “modello di Wēnzhōu”, dunque, poggia su due punti cardine: da un lato la famiglia come unità economica di base, dall’altro l’alta intensità lavorativa.

Nello specifico, le attività lavorative svolte dagli immigrati cinesi che risiedono nel comune di Napoli, in perfetta coincidenza con quelle delle altre città italiane in cui la comunità cinese è presente in maniera significativa, riguardano principalmente il settore commerciale:

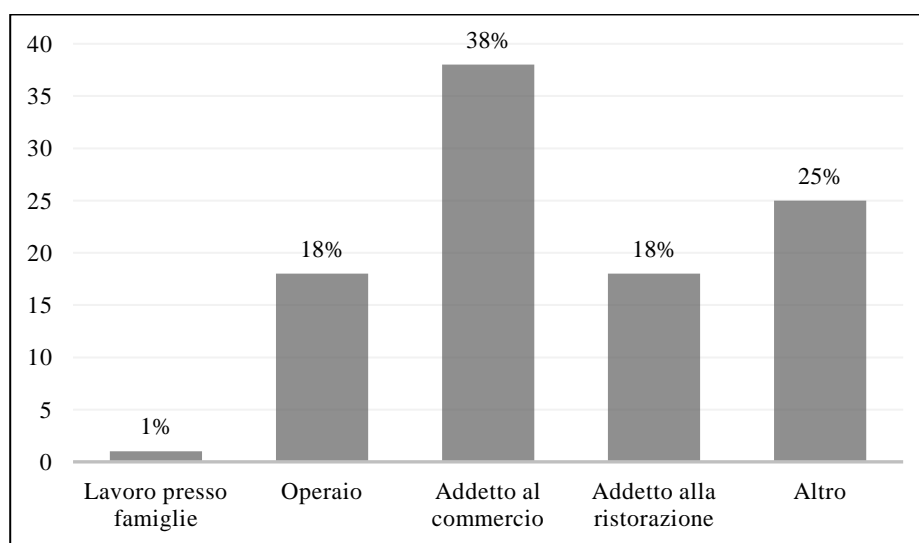


Grafico 1.11 - Distribuzione percentuale per tipologia di lavoro svolto dalla popolazione cinese residente a Napoli. (Fonte dati: Servizio Regionale di Mediazione Culturale – Campania)

Gli addetti al commercio, infatti, corrispondono al 38% del totale; tuttavia se a tale quota si aggiunge anche quella relativa agli addetti alla ristorazione, la

¹⁵ CASTI Emanuela/ BERNINI Giuliano (a cura di), *Atlante dell’immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, pp. 72-73.

percentuale di immigrati cinesi che svolgono un impiego nell'ambito commerciale si innalza ulteriormente raggiungendo una quota pari al 56%.

Inoltre, tra la popolazione cinese che vive a Napoli emerge un'elevata incidenza di lavoratori autonomi: circa il 33% di essi, infatti, è impegnato in attività di tipo imprenditoriale. Relativamente al tasso di disoccupazione, solo il 4% degli immigrati cinesi presenti sul territorio risulta privo di impiego; mentre, per quanto riguarda la quota di lavoro irregolare, essa rivela una percentuale piuttosto bassa, corrispondente all'8%¹⁶. Tali dati, dunque, sembrano confermare l'applicazione del processo della catena migratoria a carattere prevalentemente familiare, in virtù della quale è possibile reclutare manodopera quando necessario.

1.4. Il territorio dell'immigrazione cinese a Napoli

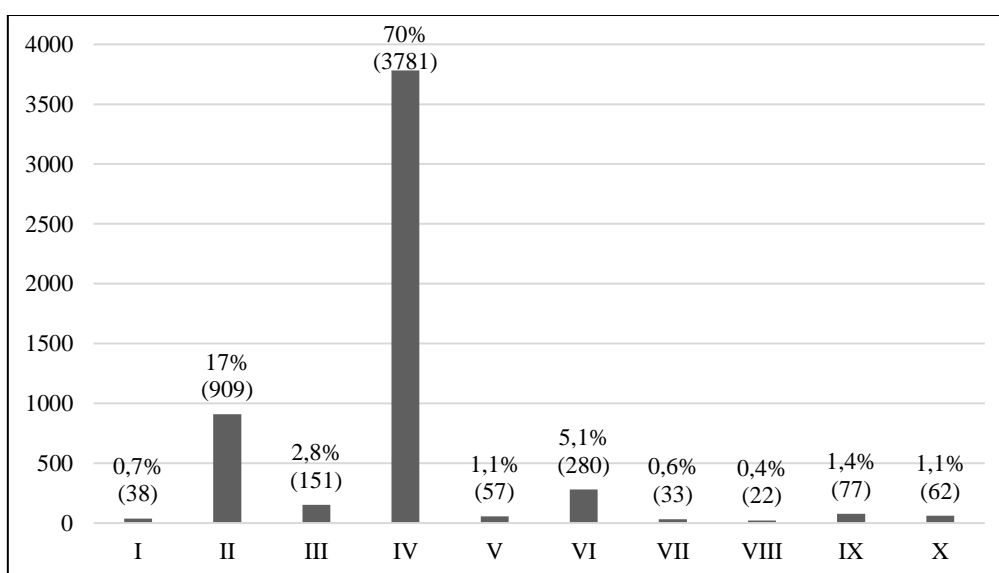


Grafico 1.12 – Distribuzione per municipalità della popolazione cinese residente nel Comune di Napoli al 31 dicembre 2016. (Fonte dati: Comune di Napoli)

Per ciò che attiene alla distribuzione degli immigrati cinesi nella città di Napoli, i dati della Lista Anagrafica Comunale riferiscono una situazione peculiare: se da un lato, la loro presenza si dimostra capillare sul territorio, in quanto è possibile contare individui di origine cinese in ognuna delle dieci Municipalità¹⁷;

¹⁶ Cfr. AMMIRATO Francesca, DE FILIPPO Elena, STROZZA Salvatore (a cura di), *Caratteristiche e condizioni di vita degli immigrati a Napoli. Sintesi del rapporto di ricerca*, Napoli, Cooperativa Dedalus, 2015, pp. 9-11.

¹⁷ Il territorio cittadino è suddiviso in dieci Municipalità, così ripartite: Chiaia, Posillipo, San Ferdinando (Municipalità 1); Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe

dall'altro, emerge una cospicua concentrazione di cinesi all'interno dei confini della Quarta Municipalità e, in misura progressivamente minore, della Seconda e della Sesta Municipalità. Queste ultime, infatti, comprendono rispettivamente il 70%, il 17% e il 5,1% della popolazione cinese complessiva; mentre nelle rimanenti Municipalità le presenze risultano drasticamente ridotte, con quote che stentano a raggiungere l'1%.

In particolare, il quartiere San Lorenzo, con 2037 residenti, e quello della Zona Industriale, con 742 residenti, dimostrano di essere quelli più densamente popolati da immigrati cinesi. A seguire, rispettivamente con 582, 420 e 337 presenze, vi sono i quartieri della Vicaria, di Poggioreale e del Mercato.

Mun.	Quartiere	Valore assoluto	Valore percentuale
I	1 CHIAIA	17	0,31
	2 POSILLIPO	2	0,04
	3 SAN FERDINANDO	19	0,35
II	4 AVVOCATA	103	1,9
	5 MERCATO	337	6,23
	6 MONTECALVARIO	160	2,96
	7 PENDINO	212	3,92
	8 PORTO	81	1,5
	9 SAN GIUSEPPE	16	0,3
III	10 SAN CARLO ALL'ARENA	104	1,92
	11 STELLA	47	0,87
IV	12 POGGIOREALE	420	7,76
	13 SAN LORENZO	2037	37,65
	14 VICARIA	582	10,76
	15 ZONA INDUSTRIALE	742	13,72
V	16 ARENELLA	24	0,44
	17 VOMERO	33	0,61
VI	18 BARRA	175	3,23
	19 PONTICELLI	28	0,52
	20 SAN GIOVANNI A TEDUCCIO	77	1,42

(Municipalità 2); Stella, San Carlo all'Arena (Municipalità 3); San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale (Municipalità 4); Arenella, Vomero (Municipalità 5); Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio (Municipalità 6); Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno (Municipalità 7); Piscinola, Chiaiano, Scampia (Municipalità 8); Soccavo, Pianura (Municipalità 9); Bagnoli, Fuorigrotta (Municipalità 10).

Mun.	Quartiere	Valore assoluto	Valore percentuale
VII	21 MIANO	9	0,17
	22 SAN PIETRO A PATIERNO	6	0,11
	23 SECONDIGLIANO	18	0,33
VIII	24 CHIAIANO	10	0,18
	25 PISCINOLA	10	0,18
	26 SCAMPIA	2	0,04
IX	27 PIANURA	70	1,29
	28 SOCCAVO	7	0,13
X	29 BAGNOLI	5	0,09
	30 FUORIGROTTA	57	1,05
NAPOLI		5410	100,00

Tabella 1.3 – Distribuzione per quartiere della popolazione cinese residente nel comune di Napoli al 31 dicembre 2016. (Fonte dati: Comune di Napoli)

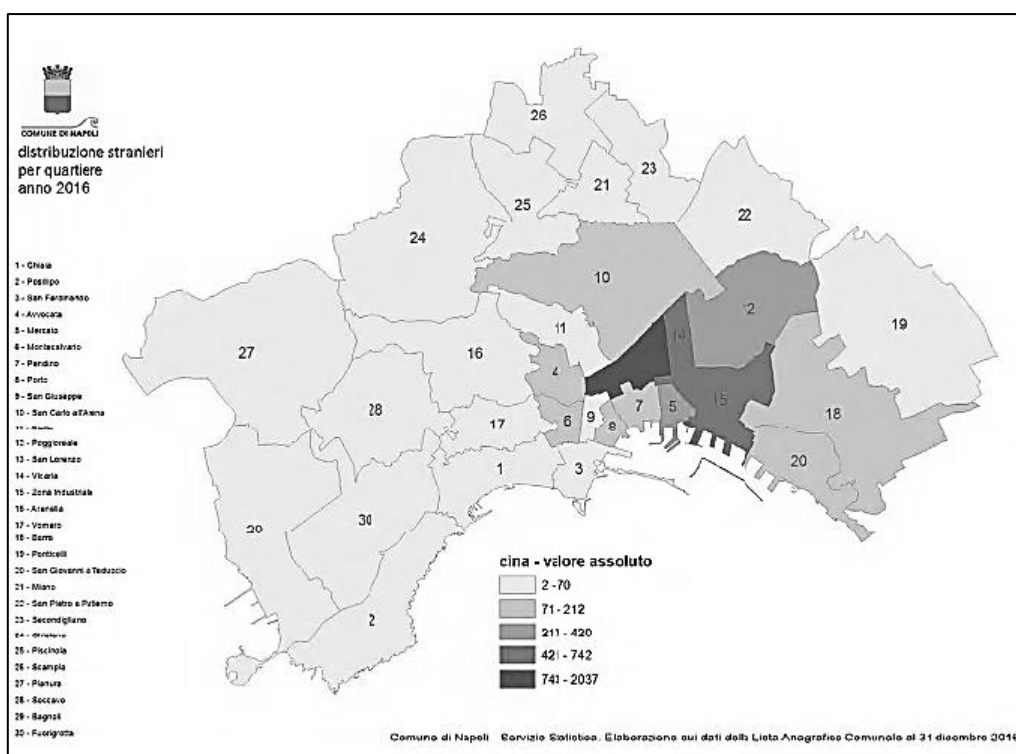


Grafico 1.13 – Rappresentazione della distribuzione per quartiere della popolazione cinese residente nel comune di Napoli al 31 dicembre 2016. (Fonte: Comune di Napoli)

In merito ai due quartieri maggiormente rappresentati, sembra opportuno operare alcune osservazioni. Il quartiere San Lorenzo, situato nelle immediate vicinanze di piazza Garibaldi e della stazione centrale, oltre ad aver costituito l'area di primo insediamento per i cinesi giunti a Napoli negli anni Novanta, si rivela tuttora un quartiere caratterizzato da un'elevata presenza di immigrati appartenenti a diverse etnie, di cui quella cinese costituisce solo il 20%. Diversamente, il quartiere della Zona Industriale rivela una più elevata concentrazione di immigrati cinesi, corrispondente al 67% della presenza straniera complessiva:

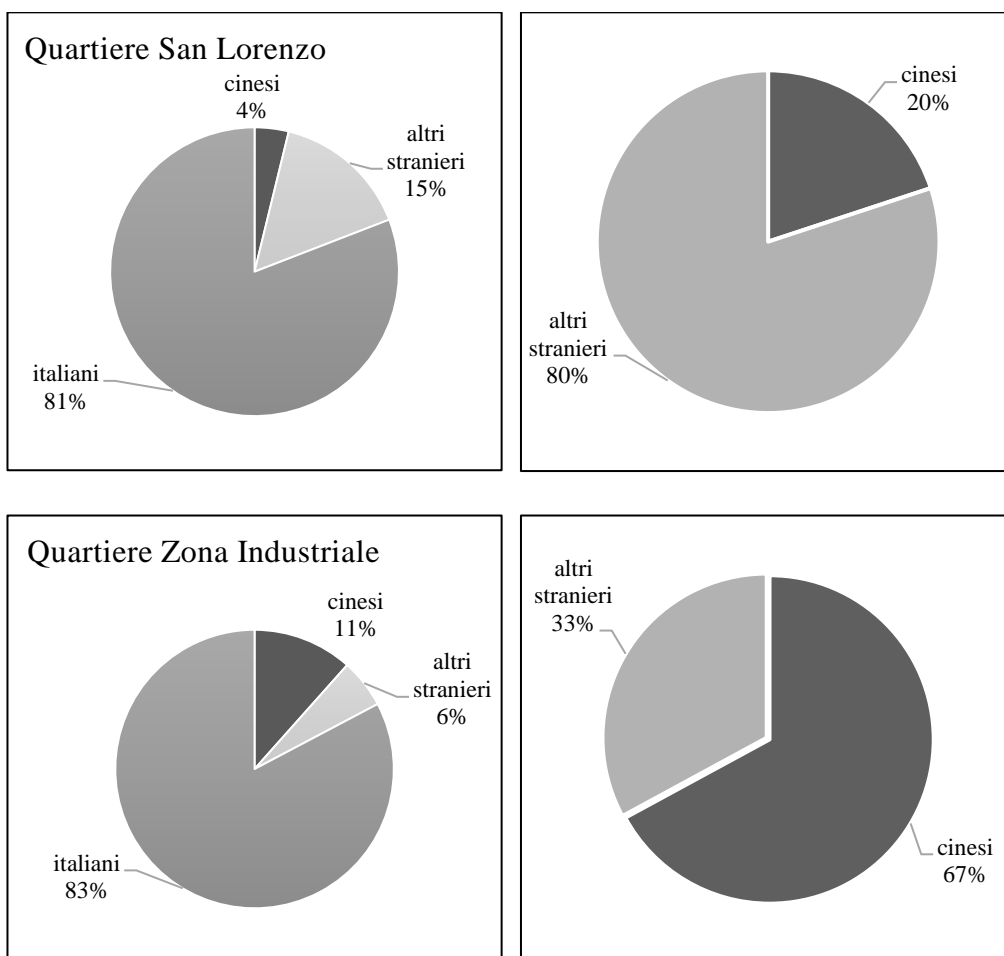


Grafico 1.14 – Distribuzione percentuale della distribuzione della popolazione nei quartieri San Lorenzo e Zona Industriale al 31 dicembre 2016. (Fonte dati: Comune di Napoli)

Il quartiere della Zona Industriale, dunque, sembra connotarsi come una nuova area di insediamento in espansione e una parte della città in cui il radicamento della comunità sul territorio diventa largamente visibile. Difatti, è possibile rilevare una consistente fioritura di esercizi commerciali gestiti da immigrati

cinesi lungo gli assi principali e le loro diramazioni più prossime: in particolare, nell'area compresa tra via Emanuele Gianturco, via Galileo Ferraris, via Benedetto Brin, via Carlo di Tocco e via Brezze a sant'Erasmus. Nella seguente mappa, che riproduce sommariamente il territorio del quartiere Zona Industriale, le strade sopraindicate sono rimarcate in grigio scuro:



Grafico 1.15 – Rappresentazione grafica delle principali vie d'insediamento degli immigrati cinesi nel quartiere Zona Industriale di Napoli.

Le tipologie di prodotti in vendita sono molteplici: vi sono, infatti, negozi di abbigliamento, di giocattoli, di casalinghi, di oggettistica, di articoli per l'illuminazione e per l'estetica, ferramenta, pelletterie, ma anche un salone di parrucchiere, due agenzie di viaggi, un supermercato, una parafarmacia e tre ristoranti.

A questi, inoltre si aggiunge la presenza di tre enormi padiglioni, i quali costituiscono dei veri e propri centri commerciali all'ingrosso cinesi: si tratta di *TNC Gold*, che comprende 130 negozi, situato lungo via G. Ferraris; *Cina Mercato 2003*, con 98 negozi, e *The New Max Hao*, con 200 negozi al suo interno, ubicati entrambi in via E. Gianturco.

Le insegne di tali esercizi commerciali esibiscono nella maggior parte dei casi diciture bilingui sia in italiano sia in cinese – talvolta comprendono termini in inglese - e l'applicazione di elementi etnici come le tipiche lanterne rosse. Esse, dunque:

«[...] variopinte o semplici che siano, richiamano i valori culturali del gruppo cinese, divenendo strumento di riconoscimento per la popolazione immigrata e, nello stesso tempo, marche identificative di una cultura “altra” per i locali. Infatti, l’utilizzo di designatori che rimandano al mondo cinese ha una duplice valenza: non solo permette di individuare “l’altro” con immediatezza ma attrae anche gli autoctoni per il particolare fascino del lontano, misterioso esotico; al contempo, tuttavia, esercita un richiamo per i connazionali, fungendo da elemento di affermazione identitaria di un gruppo nazionale e proponendosi altresì come servizio che offre prodotti non disponibili presso i negozi italiani».¹⁸

In definitiva, il numero consistente d’immigrati di origine cinese, la cui presenza non si limita al solo aspetto residenziale, bensì si estende all’esercizio di pratiche economiche, permette di individuare nella Zona Industriale un quartiere che tende a configurarsi in misura sempre maggiore come etnicamente connotato¹⁹.

1.5. Livello di interazione e di integrazione della comunità cinese nel tessuto urbano di Napoli

Il definirsi di un quartiere etnicamente connotato, dunque, attraverso il mantenimento della propria compattezza, favorisce la possibilità da parte della comunità cinese di conservare i propri lineamenti culturali e, di conseguenza, di dotarsi di forme organizzative e di istituzioni autonome.

A tal proposito, risulta non trascurabile la presenza della Chiesa Cristiana Evangelica Cinese, la quale – situata in via Foggia, nelle immediate vicinanze di piazza Nazionale – costituisce un importante spazio di aggregazione degli immigrati cinesi a Napoli: oltre ad essere il luogo riservato alle pratiche di culto, infatti, esso è utilizzato dalla comunità in occasione di manifestazioni e celebrazioni di vario tipo.

Allo stesso modo, sul territorio cittadino sono sorte alcune scuole a carattere etnico: si tratta di luoghi creati con lo scopo di consolidare il legame con la lingua e la cultura d’origine, i quali esercitano prevalentemente la funzione di asilo,

¹⁸ CASTI Emanuela/ BERNINI Giuliano (a cura di), *Atlante dell’immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, pp. 150-151.

¹⁹ Per la nozione di «quartiere etnicamente connotato», si rimanda a LANZANI Arturo, «Modelli insediativi, forme di coabitazione e mutamento dei luoghi urbani», in *Urbanistica* 111, 1998, pp. 32-40.

risultando pertanto riservati ai bambini in età prescolare. Risale a pochi anni fa (precisamente al 2016), inoltre, la fondazione di una scuola primaria paritaria italo-cinese, riconosciuta legalmente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca italiano. L'obiettivo fondante dell'istituto, gestito congiuntamente da una dirigente scolastica cinese e una italiana, è quello che al termine del quinquennio gli studenti siano in grado di scrivere, leggere e parlare in italiano, in cinese e in inglese. L'attività didattica, quindi, prevede 40 ore settimanali ripartite in questo modo: 17 ore con insegnanti di madrelingua italiana, 14 ore con insegnanti di madrelingua cinese e 7 ore con docenti di lingua inglese. Relativamente al numero di iscritti per l'anno scolastico 2019/ 2020, la platea scolastica è costituita da 48 alunni ed è distribuita in quattro classi, composta ognuna da 12 studenti²⁰.

Per ciò che riguarda le opportunità di interazione degli immigrati cinesi con la popolazione autoctona, esse risultano essere piuttosto scarse e limitate principalmente alle contrattazioni con la clientela che comincia a frequentarne in maniera abituale i negozi. Un'ulteriore opportunità di interazione, per quanto i contatti siano ugualmente ridotti, è fornita dalla consuetudine di affidare i bambini più piccoli alle cure di signore napoletane, le quali si occupano di loro quando i genitori sono impegnati nelle attività lavorative.

I dati relativi all'indice di integrazione²¹, infatti, registrano per gli immigrati di origine cinese un livello di integrazione complessivamente molto basso,

²⁰ Dal momento che l'istituto ha avviato la propria attività a partire dall'anno scolastico 2016/2017, per l'anno scolastico in corso la classe quinta elementare risulta non ancora formata.

²¹ L'indice di integrazione consente di misurare il livello di integrazione degli immigrati all'interno del tessuto urbano di accoglienza. Esso individua quattro dimensioni dell'integrazione: culturale, sociale, economica e giuridica. L'indice di integrazione generale, dunque, è il risultato della media semplice ottenuta dai valori degli indici tematici di integrazione. L'indice di integrazione culturale è costruito sulla base di indicatori come: la conoscenza e l'uso della lingua italiana, l'accesso all'informazione (media), l'interesse per avvenimenti italiani, il benessere auto-percepito, il senso di appartenenza e l'adesione a stili di vita e di consumo locali. L'indice di integrazione si misura mediante indicatori quali: le relazioni amicali, la partecipazione ad associazioni, il gradimento dello stile di vita italiano, le intenzioni per il futuro e le propensioni sul futuro dei propri figli. Gli indicatori considerati per misurare l'indice di integrazione giuridica sono: l'importanza dell'acquisizione della cittadinanza per sé e per i propri figli, la posizione giuridica e l'iscrizione anagrafica. L'indice di integrazione economica, infine, si valuta sulla base dell'analisi di variabili come: la condizione abitativa, l'occupazione, la capacità di risparmio e la tenuta di un conto corrente. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda a AMMATURO Natale/ DE FILIPPO Elena/ STROZZA Salvatore (a cura di), *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani: un'indagine empirica sull'integrazione*, Milano, Franco Angeli, 2010.

determinato da un'evidente sproporzione tra il valore riguardante l'integrazione economica e quelli che pertengono l'integrazione culturale, sociale e giuridica. Pienamente integrata da un punto di vista economico, la comunità cinese lascia trapelare evidenti difficoltà d'inserimento nel tessuto sociale e, in misura maggiore, culturale della città partenopea.

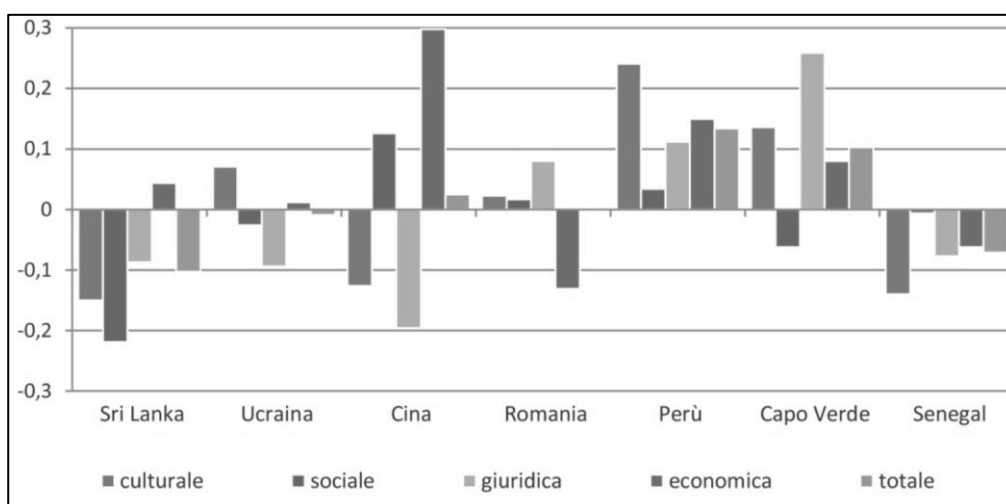


Grafico 1.16 – Punteggi medi degli indici di integrazione degli immigrati che vivono a Napoli per paese di cittadinanza. (Fonte: Servizio Regionale di Mediazione Culturale – Campania)

Tuttavia, in tempi recenti, è emersa l'esigenza di promuovere una maggiore interazione tra la comunità cinese e la popolazione autoctona. In particolare, l'associazione culturale "Ciao Cina", la quale si propone di favorire gli scambi culturali tra Cina e Italia, ha intrapreso molteplici iniziative orientate in tal senso. Tra queste, senza dubbio, è da annoverare la creazione nel 2018 del coro "Mulan", formato da bambini di nazionalità sia cinese sia italiana, il cui repertorio è composto da brani appartenenti alla tradizione musicale tanto napoletana quanto cinese e che si esibisce durante numerose manifestazioni pubbliche.

Per concludere, infine, le celebrazioni organizzate in piazza del Gesù, il cuore del centro storico di Napoli, nel corso degli ultimi tre anni in occasione del Capodanno cinese, si pongono come ponte di scambio culturale e fonte di comprensione reciproca tra i membri della comunità cinese e la popolazione partenopea.

2. Competenze linguistiche e acquisizione dell'italiano L2 da parte di sinofoni

Dopo aver prodotto una ricostruzione degli aspetti storici e sociali che contraddistinguono la comunità cinese di Napoli, si rivela senza dubbio opportuno procedere mediante l'esame del comportamento linguistico che i cinesi presenti sul territorio italiano tendono ad assumere. Il riferimento al contesto nazionale appare fortemente motivato dal fatto che gli appartenenti a tale collettività presentano, da un punto di vista linguistico, elementi peculiari che risultano vevoli in luoghi e tempi diversi.

Uno dei primi studi che sono stati condotti sulla comunità cinese in ambito italiano ha definito quella compiuta da soggetti provenienti dalla Cina un'«immigrazione silenziosa»¹. Per quanto, in quella circostanza, attraverso l'utilizzo di tale attributo si intendeva denotare la specificità della comunità a insediarsi in maniera poco appariscente nel contesto d'arrivo, pur manifestando una profonda intraprendenza nella costruzione di reti di legami orientati alla stabilizzazione sul territorio; allo stesso modo, il termine silenzioso potrebbe essere adoperato, fuor di metafora, per porre in risalto le difficoltà di tipo linguistico riscontrate dai sinofoni, le quali producono effetti - oltre ad esserne allo stesso tempo conseguenza - sul processo di integrazione della comunità cinese in Italia.

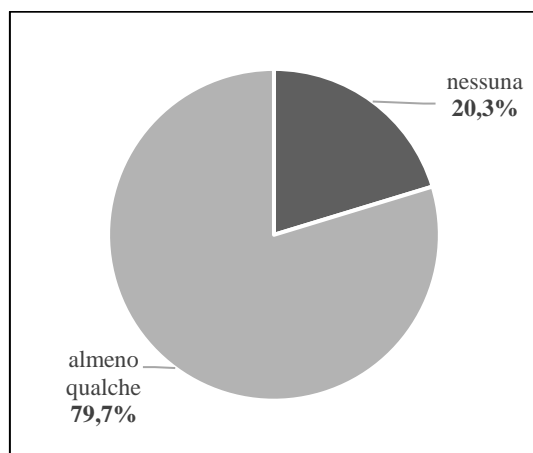


Grafico 2.1 – Cinesi di 6 anni e più che dichiarano di avere difficoltà con la lingua italiana. (Fonte dati: Istat)

Sulla base dei dati emersi nell'ambito delle rilevazioni dell'Istat sulle diversità linguistiche tra i cittadini stranieri², infatti, risulta che soltanto il 20,3% degli immigrati di origine cinese ha dichiarato di possedere una padronanza completa dell'italiano; al contrario, il 79,7% ritiene di avere almeno qualche difficoltà con la lingua italiana.

¹ Si fa qui riferimento a CAMPANI Giovanna/ CARCHEDI Francesco/ TASSINARI Alberto (a cura di), *L'immigrazione silenziosa. Le comunità cinesi in Italia*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1992.

² ISTAT, *Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri*, Roma, ISTAT, 2014.

Nello specifico, inoltre, in riferimento alle quattro abilità linguistiche³ fondamentali di comprensione orale, espressione, lettura e scrittura, le problematichità individuate dagli immigrati cinesi risultano evidenti in ciascun ambito. I valori percentuali relativi ad una buona competenza, infatti, risultano non solo modesti ma anche al di sotto della media esibita da immigrati appartenenti ad altre etnie⁴. Per quanto riguarda le abilità di comprensione orale ed espressione, rispettivamente il 32,7% e il 31,5% del totale ha dichiarato non avere nessuna difficoltà; mentre relativamente agli ambiti di lettura e di scrittura, la percentuale di cinesi che possiede una padronanza completa dell'italiano corrisponde rispettivamente al 22,1% e al 20,8%:

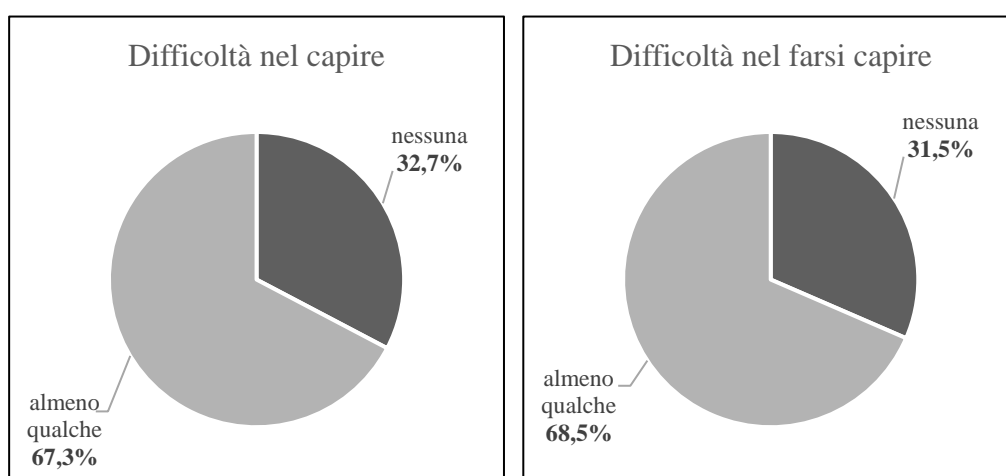


Grafico 2.2 – Cinesi di 6 anni e più che dichiarano di avere difficoltà nel capire e nel farsi capire in italiano. (Fonte dati: Istat)

³ Sembra utile precisare che «le abilità linguistiche sono state esplorate con particolare riguardo all'accesso alle informazioni, introducendo elementi oggettivi di riferimento (fruizione del telegiornale in lingua italiana, interazione in italiano negli uffici pubblici, conversazioni telefoniche con italiani). In questo modo, si è cercato di isolare l'effetto contesto, che potrebbe indurre ad una sopravvalutazione del livello percepito di conoscenza linguistica da parte dell'individuo. Lo straniero, infatti, potrebbe essere portato ad associare le proprie capacità comunicative più generali con quelle sviluppate all'interno degli ambiti più comuni e ricorrenti della quotidianità, percependo il livello di espressione o comprensione principalmente in relazione a come riesce a soddisfare le proprie esigenze primarie». (ISTAT 2014: 11).

⁴ A titolo esemplificativo si riportano i valori percentuali relativi alle competenze degli stranieri provenienti dall'Ucraina, i quali dimostrano di possedere anch'essi difficoltà nei confronti della lingua italiana. Per quanto riguarda le abilità di comprensione orale ed espressione, rispettivamente il 66,1% e il 63% del totale ha dichiarato di non avere nessuna difficoltà; mentre relativamente agli ambiti di lettura e di scrittura, la percentuale di ucraini che possiede una padronanza completa dell'italiano è rispettivamente il 41,3% e il 34,5%. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda a ISTAT, *Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri*, Roma, ISTAT, 2014, pp. 12-13.

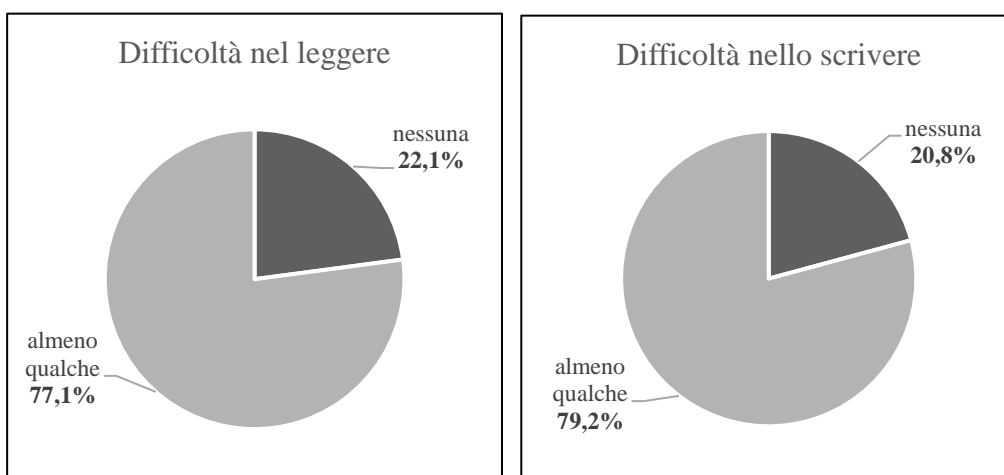


Grafico 2.3 – Cinesi di 6 anni e più che dichiarano di avere difficoltà nel leggere e nello scrivere in italiano. (Fonte dati: Istat)

2.1. L'uso dell'italiano nei diversi domini comunicativi

Una tale situazione, dunque, risulta chiaramente condizionata dalle modalità di gestione delle varietà che compongono il repertorio linguistico dei migranti di origine cinese. A tal proposito, occorre tenere presente che, in relazione alla lingua cinese, è possibile distinguere tra una lingua standard – il *pǔtōnghuà* – e un insieme di dialetti, le cui differenze principali risiedono nell'ambito fonologico, mentre risultano contenute in ambito lessicale e grammaticale⁵.

Di seguito, quindi, si illustrerà il modo in cui le diverse varietà che compongono il repertorio sono adoperate nei domini della famiglia, delle relazioni amicali e del lavoro da parte degli appartenenti alla comunità cinese.

In particolare, per quanto riguarda la scelta della lingua nelle interazioni riguardanti il dominio della famiglia, i dati elaborati dall'Istat⁶ riportano che soltanto il 9,5% dei cinesi presenti sul territorio nazionale utilizza l'italiano nelle interazioni in ambito familiare; per converso, la quasi totalità di essi ricorre alla L1 per rivolgersi ai propri parenti⁷.

⁵ Lo schema classico di classificazione dei dialetti cinesi comprende sette varietà: 1. Běifānghuà (mandarino); 2. Wú; 3. Xiāng; 4. Gà; 5. Kèjiā (hakka); 6. Yuè (cantonese); 7. Mǐn. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a NORMAN, 1988.

⁶ ISTAT, *Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri*, Roma, ISTAT, 2014, p. 8.

⁷ La tendenza al mantenimento della L1 nel dominio familiare è emersa nell'ambito di numerose indagini sul campo condotte in diverse aree italiane, in particolare nelle province di Bergamo, Bologna, Pavia, Prato e Torino. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a CECCAGNO, 2003a, 2003c; CHINI, 2004; CHINI/ ANDORNO, 2018; VALENTINI, 2008. Alcuni dati relativi al

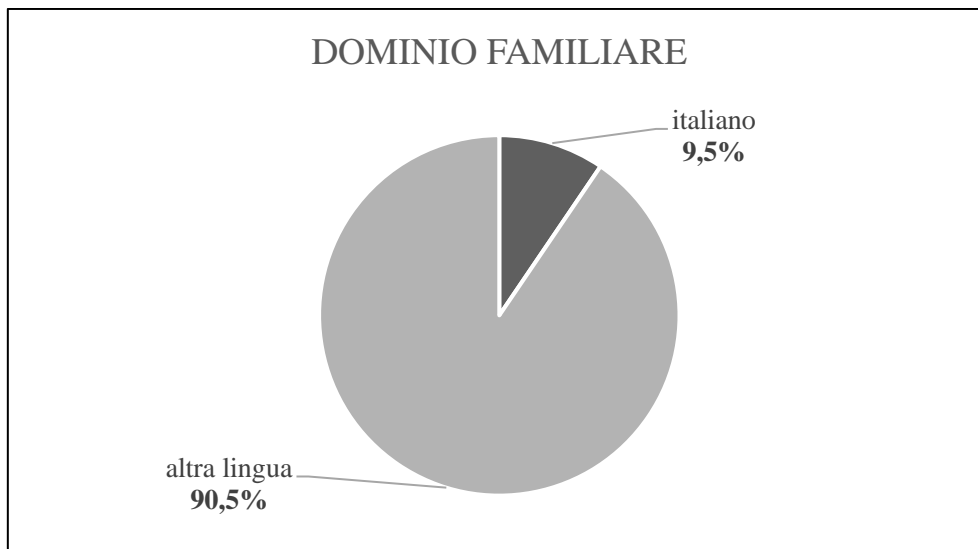


Grafico 2.4 – Valori percentuali relativi a cinesi di 6 anni e più per lingua parlata in famiglia. (Fonte dati: Istat).

Tali valori percentuali sono in stretta correlazione con l’attuazione da parte della comunità cinese della catena migratoria familiare: è evidente che la ricomposizione del nucleo familiare nel territorio di immigrazione consente ai suoi componenti il mantenimento della L1 all’interno della sfera più privata. Tuttavia, la presenza sempre maggiore di soggetti di seconda generazione, e il conseguenziale inserimento di questi ultimi nel contesto scolastico italiano, comporta con una maggiore frequenza l’introduzione dell’italiano all’interno del dominio familiare. Pertanto, sembra che la selezione della lingua materna, nella maggior parte dei casi il dialetto d’origine piuttosto che il *pǔtōnghuà*, risulti esclusiva nei confronti dei genitori e che, al contrario, un uso misto di L1 e italiano emerga nell’interazione con i fratelli, specialmente se essi sono nati in Italia. Dunque, appare in un certo qual modo valida l’affermazione di Valentini, per cui:

«la maggiore fedeltà linguistica alla L1 di cui sopra è, più che conseguenza di una consapevole politica linguistica familiare, effetto della scarsa competenza dei genitori nella lingua autoctona. [...] ma altrettanto basso è il numero delle famiglie dove

comportamento dei cinesi presenti in Campania sono rintracciabili in DE FILIPPO Elena/STROZZA Salvatore (a cura di), *Gli immigrati in Campania negli anni della crisi economica. Condizioni di vita e di lavoro, progetti e possibilità di integrazione*, Milano, Franco Angeli, 2015, pp. 173-178.

la scelta cade consapevolmente sull'italiano con il fine dichiarato di incrementarne la competenza»⁸.

Per quanto riguarda, invece, la varietà linguistica selezionata per le interazioni con gli amici, è possibile constatare come gli appartenenti alla comunità sinofona dimostrino un uso ugualmente blando dell'italiano in tale dominio: quest'ultimo, infatti, costituisce la lingua utilizzata dal 30,8% dei cinesi, laddove il 69,2% di essi ricorre all'utilizzo del dialetto d'origine o del *pǔtōnghuà*:

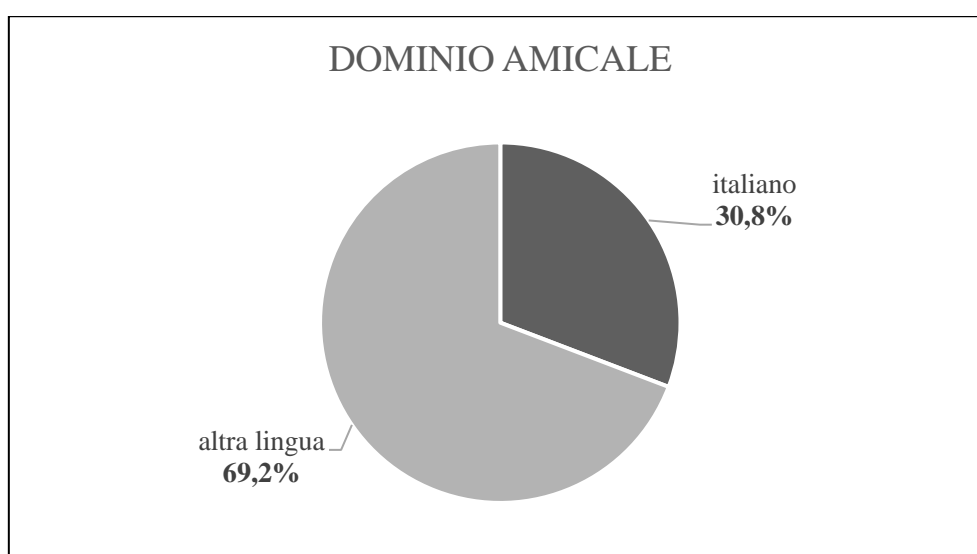


Grafico 2.5 – Valori percentuali relativi a cinesi di 6 anni e più per lingua parlata con gli amici. (Fonte dati: Istat).

Ancora una volta, sull'entità dei valori esibiti sembra esercitare una certa influenza la consuetudine dei migranti di origine cinese a trascorrere la maggior parte del proprio tempo libero con i connazionali e, di conseguenza, la scarsità di contatti con gli italiani.

Di nuovo, i soggetti di seconda generazione dimostrano di fare un uso dell'italiano maggiormente intensivo. In un'indagine sociolinguistica condotta su un campione di studenti cinesi delle città di Prato e Bologna, infatti, Ceccagno ha rilevato che:

⁸ VALENTINI Ada, «Le lingue tra i cinesi d'Italia», in E. CASTI/ G. BERNINI (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, p. 192.

«Per quanto non sia ancora la lingua dominante, l'italiano sta timidamente diventando una delle lingue franche utilizzate dai giovani della diaspora cinese in Italia: alla domanda “Quando incontri un cinese che non parla il tuo dialetto in che lingua parli con lui?”, il 12% ha menzionato l'italiano (insieme al *putonghua* o al *wenzhouhua*). Inoltre, il 27% degli intervistati parla la lingua italiana con gli amici cinesi. Solo il 5%, tuttavia, dichiara di utilizzare l'italiano come unica lingua di comunicazione con gli amici cinesi, gli altri la usano insieme al dialetto, al *putonghua* o ad entrambi»⁹.

Contrariamente a quanto emerso relativamente agli altri ambiti indagati, quello lavorativo risulta essere il dominio all'interno del quale i cinesi dimostrano di utilizzare l'italiano in misura più consistente. Sulla base dei dati, infatti, il 51% dei sinofoni ha dichiarato di fare ricorso a tale lingua nel proprio contesto professionale, mentre il 49% di essi utilizza la lingua materna:

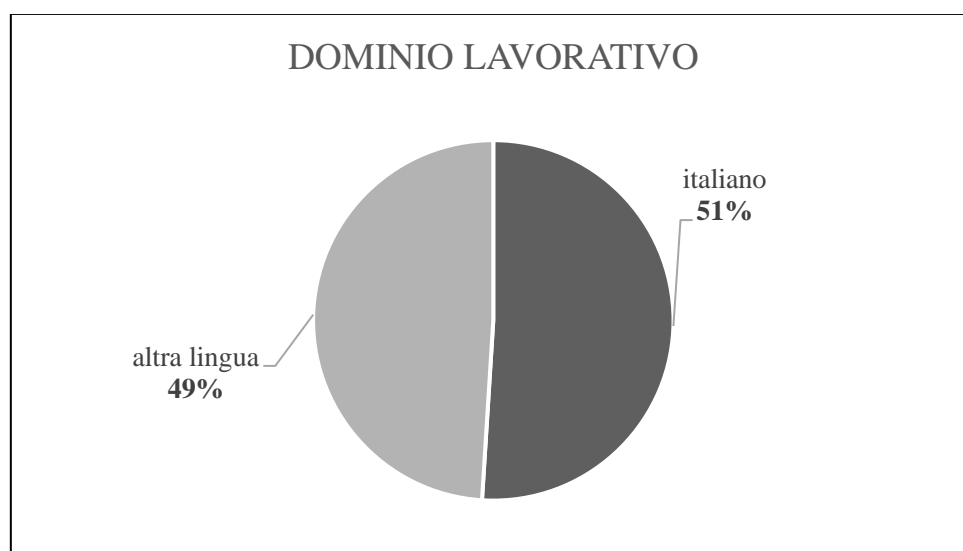


Grafico 2.6 – Valori percentuali relativi a cinesi di 6 anni e più per lingua parlata al lavoro. (Fonte dati: Istat).

Il dominio lavorativo, dunque, sembra costituire una significativa fonte di contatto con l'italiano. Una tale rilevanza deriva certamente dalla tipicità dell'esperienza lavorativa maturata dalla comunità cinese in Italia. Difatti, le attività di tipo sia imprenditoriale sia commerciale lasciano presupporre la necessità di possedere un livello di competenza dell'italiano adeguato, al fine non solo

⁹ CECCAGNO Antonella, «Lingue e dialetti dei cinesi in Italia: percezioni, aspirazioni, ostacoli», in E. BANFI (a cura di), *Italiano L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Milano, Franco Angeli, 2003c, p. 142.

di gestire la rete di contatti con i committenti e con i clienti ma anche il disbrigo delle pratiche burocratiche. Tuttavia, ciò che emerge è che:

«A fronte della drammatica crescita delle attività imprenditoriali cinesi non risulta infatti che vi sia stata una corrispondente crescita nella padronanza della lingua italiana da parte dei nuovi imprenditori»¹⁰.

Sembra, dunque, che gli ostacoli derivanti dalla modesta competenza in italiano possano in qualche modo essere ridimensionati mediante l'impiego di un lessico limitato e funzionale allo svolgimento della propria mansione professionale. In tal senso, per i cinesi titolari di laboratori all'interno del settore delle confezioni si è constatato che:

«[...] il tipo di attività in sé richiede modeste competenze linguistiche che con gli anni si sono codificate in una qualche forma schematica (tutti conoscono ad esempio i termini “taglia-e-cuci”, “macchina per puntini”, “stiro”, “etichettatura”, “filo rosso”), e che i cinesi si trovino a dover imparare non la lingua italiana ma solo un lessico estremamente ristretto per acquisire le commesse; è inoltre verosimile pensare che i bassi compensi accettati dai cinesi inducano i committenti italiani a trascurare il peso dell'ostacolo linguistico»¹¹.

Allo stesso modo, quindi, nell'ambito delle attività commerciali, si rivela plausibile la possibilità che essi possano fare affidamento su un lessico ridotto che gli consenta di fornire indicazioni riguardanti i costi, le quantità e le tinte delle merci in vendita e di condurre, pertanto, le contrattazioni con i clienti.

Nella gestione di incarichi che richiedono conoscenze linguistiche con un certo grado di sofisticazione, invece, di frequente gli imprenditori cinesi di prima generazione si avvalgono del sostegno del cosiddetto *kuaijishi* italiano, ovvero una figura che esercita funzioni di commercialista e che provvede alla gestione delle pratiche fiscali e amministrative dell'impresa¹². Un ulteriore fonte di supporto linguistico, inoltre, è costituito dai figli che frequentano l'istituzione scolastica italiana e che, per tale motivo, in numerose circostanze sono ritenuti in grado di svolgere il ruolo di interpreti non solo per i contatti in ambito lavorativo, ma

10 Ivi: 130.

11 CECCAGNO Antonella, *Lingue e dialetti della diaspora cinese: la prima generazione cinese a Prato*, Firenze, Giunti, 2003a, p. 24.

12 Cfr. CECCAGNO Antonella, «Lingue e dialetti dei cinesi in Italia: percezioni, aspirazioni, ostacoli», in E. BANFI (a cura di), *Italiano L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Milano, Franco Angeli, 2003c, p. 131.

anche per la comunicazione con la questura, con gli ospedali o con i commercianti¹³.

Ad ogni modo, per quanto gli appartenenti alla comunità cinese dimostrino di possedere competenze modeste in italiano, essi manifestano ugualmente la consapevolezza dell'importanza di conoscere tale lingua. In particolare, la padronanza dell'italiano è percepita:

«come indispensabile non solo in ambito lavorativo ma *tout court*: serve infatti per tutti gli ambiti di vita, costituisce la chiave di accesso alla cultura del paese ospitante e può contribuire ad evitare o ridurre atteggiamenti di discriminazione da parte del gruppo dominante. È forte tra queste persone la percezione che un'adeguata conoscenza dell'italiano possa ridurre il rischio di fraintendimento, ridurre lo stato di isolamento e solitudine, dipendenza e mancanza di autonomia, in una parola la condizione di subalternità che caratterizza quei migranti che non hanno accesso alla lingua del paese ospitante»¹⁴.

2.2. L'acquisizione dell'italiano L2

La descrizione del comportamento linguistico adottato dalla comunità cinese nei diversi domini comunicativi ha lasciato emergere un utilizzo prevalentemente ridotto dell'italiano e una conseguente forte propensione al mantenimento della lingua d'origine, in particolar modo da parte di coloro che appartengono alla prima generazione¹⁵.

Un tale fenomeno sembra rispecchiare in maniera senza dubbio verosimile le difficoltà che i sinofoni riscontrano nel processo di acquisizione dell'italiano come L2. Si tratta di una situazione che risulta profondamente condizionata dalle dinamiche di isolamento che contraddistinguono l'insediamento della comunità

¹³ Per approfondimenti sul tema dei ragazzi utilizzati come interpreti dagli adulti, si rimanda a CECCAGNO, 2003a; 2003c.

¹⁴ CECCAGNO Antonella, *Lingue e dialetti della diaspora cinese: la prima generazione cinese a Prato*, Firenze, Giunti, 2003a, p. 26.

¹⁵ Un tale esito è stato riscontrato nell'indagine condotta da Chini (2004: 319), la quale, confrontando la tendenza di immigrati appartenenti a diverse nazionalità in relazione al mantenimento della L1 nelle interazioni con i figli, ha individuato una maggiore inclinazione dei cinesi adulti (insieme ai Nordafricani adulti) in tale direzione:

Propensione al mantenimento di L1 (minori)
Marocchini/Nordafricani > Cinesi/ Asiatici > Latino-americani > Europei centro-orientali (Albanesi > Rumeni).

cinese sul territorio di arrivo, da cui scaturisce una esigua esposizione all'*input*¹⁶ dei parlanti nativi, gli italiani:

«La struttura piramidale della comunità cinese immigrata permette soprattutto ai suoi membri meno giovani (quelli che non frequentano la scuola) di non entrare in forte contatto con la comunità ospite, privandoli così di un apporto (quello dell'*input*) che costituisce – com'è noto – un fattore senza il quale non si può innescare e alimentare il processo di acquisizione. Il *lǎobǎn* cinese, ossia il datore di lavoro, o più di recente il *kuàijìshī* italiano, il commercialista che amministra fiscalmente la piccola impresa cinese, offrono assistenza ai dipendenti, l'uno nei piccoli problemi della vita quotidiana e l'altro nelle incombenze imposte dalla burocrazia»¹⁷.

Inoltre, all'esiguità dell'esposizione all'*input* dei parlanti nativi, si accompagna un ulteriore fattore che in qualche modo contribuisce ad inibire il processo di acquisizione dell'italiano da parte dei sinofoni, ovvero la distanza tipologica tra la lingua cinese e quella italiana.

A tal proposito, pur non entrando nei dettagli della descrizione del funzionamento del cinese, è possibile individuare le principali differenze tipologiche tra le due lingue. Prima di tutto, a livello fonetico, il cinese fa un uso sistematico della modulazione della voce a diverse altezze, i cosiddetti toni, per distinguere le parole; diversamente, in italiano tali cambiamenti sono espressione degli atteggiamenti emozionali del parlante e non producono variazioni sul significato delle parole. Per quanto riguarda il lessico, invece, il cinese è costituito da elementi per lo più monosillabici, i quali sono portatori di un significato proprio e possono combinarsi tra loro; al contrario, in italiano la maggior parte delle parole è polisillabica e formata da morfemi, che non possono essere utilizzati in maniera autonoma. Inoltre, nella rappresentazione grafica del cinese a ciascun elemento monosillabico è associato un logogramma, vale a dire un carattere più o meno complesso, il quale non di frequente fornisce indicazioni indirette riguardo alla sua pronuncia; differentemente dall'italiano, quindi, il cinese non ricorre a

¹⁶ Con la nozione di *input* si intende la materia linguistica - in forma sia orale sia scritta - di lingua seconda cui un apprendente è esposto nel corso dell'acquisizione e che potenzialmente esercita un influsso sul percorso del suo apprendimento. Per approfondimenti sulla rilevanza del fattore *input* nell'acquisizione delle lingue straniere o seconde, si rimanda ad ANDORNO/ VALENTINI/ GRASSI, 2017; BERNINI, 2015; VALENTINI, 2016.

¹⁷ VALENTINI Ada, «Le lingue tra i cinesi d'Italia», in E. CASTI/ G. BERNINI (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, p. 196.

sequenze di caratteri che riproducono la sequenza di fonemi di una parola¹⁸. In particolare, poi, da un punto di vista morfologico:

«In traditional typological schemes, Chinese has been considered the preminent example of an isolating or analytic language. By this it is meant that in Chinese the word was by and large coterminous with the morpheme, and that grammatical relationships were shown either by word order or by the use of independent grammatical particles, rather than by affixes or by internal changes in the word itself»¹⁹.

Di conseguenza, per quanto riguarda la morfologia nominale, il cinese non codifica grammaticalmente le categorie di genere e di numero; laddove in italiano - tradizionalmente classificato come lingua flessiva – ad ogni nome è assegnato il genere, maschile o femminile, e il numero, singolare o plurale, mediante l'utilizzo di suffissi flessivi, i quali marcano tali categorie anche su altre parti del discorso sia all'interno del SN sia al di fuori di esso. Allo stesso modo, per ciò che concerne la morfologia verbale, in italiano le forme verbali risultano accordate con il soggetto e le categorie di tempo, modo, diatesi ed aspetto sono morfologicamente codificate attraverso un complesso sistema di tempi e modi verbali; in cinese, invece, il sistema della morfologia verbale si basa esclusivamente sulla categoria di aspetto, la quale viene codificata mediante particelle suffissate al verbo che denotano valore perfettivo, imperfettivo e di perfetto esperienziale. Pertanto, risultano certamente significative le parole di Valentini, la quale sostiene che:

«la differenza tra italiano e cinese è prima di tutto a livello nozionale: in cinese alcuni tratti come quelli di genere e numero, che in italiano sono espressi obbligatoriamente su (quasi) ogni nome (e anche sugli elementi che lo determinano, come gli articoli o gli aggettivi), non vengono codificati obbligatoriamente. Vi è poi un'ulteriore differenza a livello più superficiale, ossia di forma: quando tali tratti vengono espressi, l'italiano lo fa variando la forma della parola, spesso in modo compatto, cumulativo, cioè aggregando diversi significati in un unico segmento, processo sconosciuto a un parlante cinese. Quest'ultimo, invece, se decide di esprimere quel tipo

¹⁸ Cfr. BERNINI Giuliano, «La lingua cinese e i suoi dialetti: una mappa linguistica», in E. CASTI/ G. BERNINI (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, pp. 33-50.

¹⁹ NORMAN Jerry, *Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988, p. 10.

di significato che in italiano è codificato attraverso la forma della parola, lo fa attraverso parole diverse, quindi in forma analitica»²⁰.

A partire da tali riflessioni, dunque, l'interesse nei confronti dell'acquisizione dell'italiano da parte di sinofoni si è rivelato naturalmente considerevole. I principali studi orientati in questa direzione sono stati condotti nell'ambito del Progetto di Pavia²¹ a partire dalla metà degli anni Ottanta. Esso, in linea con le ricerche compiute in ambiente europeo²², fin da subito si è proposto di indagare l'acquisizione spontanea dell'italiano L2 al fine di:

«individuare, attraverso lo studio delle produzioni per lo più orali degli apprendenti, i principi che li guidano nella scoperta del rapporto fra forma (linguistica) e funzione nella lingua di arrivo, a partire da un lato dal bisogno comunicativo (e dalle nozioni che intendono codificare: ad esempio, quella del tempo), dall'altro sulla base di quanto l'input effettivo a disposizione (più o meno ricco, più o meno standard) offre a tal fine (lessico, desinenze verbali, ausiliari, pragmatica, ecc.), poggiando sulla facoltà di linguaggio e sulle esperienze linguistiche precedenti»²³.

Le indagini, quindi, si sono fondate su un *corpus* costituito dalle registrazioni, sotto forma di interviste su esperienze personali riguardanti la storia dell'immigrazione e questioni connesse al soggiorno in Italia e su descrizioni di storie illustrate, di venti apprendenti di italiano L2²⁴, i quali sono stati seguiti longitudinalmente ad intervalli di tempo regolari. Di questi, il gruppo di

²⁰ VALENTINI Ada, «Le lingue tra i cinesi d'Italia», in E. CASTI/ G. BERNINI (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, pp. 197-198.

²¹ Il Progetto di Pavia, a partire dal 1986, dà inizio alle indagini sull'italiano come lingua seconda, ovvero l'italiano di stranieri. Si tratta di un progetto di ricerca guidato dall'Università di Pavia, sotto il coordinamento di Anna Giacalone Ramat e dal 2003 di Giuliano Bernini, e cofinanziato dal Ministero dell'Istruzione e dalle Università di Bergamo, Torino, Trento e Udine.

²² Si fa qui riferimento alla rete di ricerca sulla *Second Language Acquisition* creata dal Progetto ESF, finanziato dalla *European Science Foundation* e coordinato negli anni Ottanta da Wolfgang Klein e Clive Perdue. Nei due decenni successivi, poi, le indagini sono confluite nel Progetto sulle *Learner Varieties* coordinato dal MPI di Nimega (PERDUE, 1993; HENDRIKS, 2005).

²³ CHINI Marina, «Elementi utili per una didattica dell'italiano L2 alla luce della ricerca acquisizionale», in *Italiano LinguaDue* 8 (2), 2016, p. 4.

²⁴ Originariamente il *corpus* era composto da ventidue apprendenti, di otto madrelingue differenti: oltre al cinese, l'arabo, il tigrino, il chichewa, l'albanese, il francese, l'inglese, il tedesco.

apprendenti cinesi inclusi nel campione è costituito da sette informatori, che presentano caratteristiche socio-biografiche in parte eterogenee:

Nome	Sesso Età	L1	Istruzione in patria	Permanenza in Italia nel periodo di rilevamento (anni.mesi)	Condizione migratoria
Chu CH	M, 17a	cinese wú e mandarino	scuola dell'obbligo	0.11-1.11	in Italia con i genitori; frequenta scuola dell'obbligo e aiuta i genitori (sarti)
Xiao XI	F, 12a	cinese wú e mandarino	4 anni di scolarità in patria	1.06-2.06	in Italia con i genitori; frequenta scuola dell'obbligo a tempo pieno
Peter PE	M, 25a	cinese cantonese	laurea (conseguita in Inghilterra)	0.01-0.09	in Italia da solo; lavora in azienda che si occupa di elettronica; studia l'italiano autonomamente
Stefania ST	F, 16a	cinese pechinese	4 anni di scolarità in patria	1.00-1.06	in Italia con la famiglia; cameriera in ristorante cinese; da un mese fa un corso di italiano
Tughiascin TU	F, 45a	cinese di Shangai	12 anni di scolarità in patria, era tecnico di laboratorio	4.08-5.04	in Italia da sola; cameriera in ristorante cinese, ricamatrice
Fongdan FD	F, 21a	cinese mandarino (Jienken)	9 anni di scolarità in patria	2.00-2.03	in Italia da sola; cameriera in ristorante cinese; da un anno fa un corso di italiano
Weizheng WZ	M, 38a	cinese mandarino (Shangai)	12 anni di scolarità in patria, era elettrotecnico	2.00-2.05	in Italia da solo; cuoco in ristorante cinese

Tabella 2.1 – Apprendenti cinesi del *corpus* della Banca Dati di Pavia. (Fonte: Andorno 2010)

Ciò che emerge da un punto di vista linguistico è che per quanto la L1 sia costituita da diversi dialetti del cinese, i diversi informatori sono accomunati dal fatto non solo di non essere stati esposti in maniera significativa ad altre lingue

straniere prima dell'italiano²⁵, ma anche che quest'ultimo sia stato appreso prevalentemente mediante il contatto quotidiano con i parlanti nativi.

Tuttavia, appare un dettaglio non trascurabile il fatto che gli informatori Stefania, Tughiascin, Fongdan e Weizheng sono stati rintracciati nell'ambito di un corso di primo livello di italiano per stranieri organizzato dal Comune di Milano. Allo stesso modo, è stato possibile individuare i soggetti più giovani, Chu e Xiao, presso le istituzioni scolastiche della città di Torino, nelle quali essi frequentavano rispettivamente una prima classe di scuola media e una seconda classe di scuola elementare²⁶. Pertanto, nonostante nel corso delle rilevazioni tutti gli informatori risultassero inseriti in un contesto di apprendimento guidato, è stato di volta in volta ribadito come «questo momento di insegnamento della lingua non pare aver influenzato molto il percorso di acquisizione, che rimane tipicamente spontaneo»²⁷.

In una prospettiva funzionalista, quindi, sono stati indagati diversi livelli di analisi: la morfologia del nome e del verbo, la sintassi della frase e del periodo e, in tempi più recenti, la testualità attraverso le forme di riferimento anaforico e i connettivi oltre che il lessico. Tra questi, uno dei settori di indagine maggiormente fruttuosi si è rivelato essere quello della morfologia del verbo e, in particolare, quello che riguarda gli studi sull'espressione della nozione di temporalità. Essi, infatti, relativamente ai tempi verbali dell'italiano, hanno condotto alla definizione di una sequenza di acquisizione con valore implicazionale; «in altre parole, è stato individuato l'ordine con cui i tempi verbali o i diversi significati legati alla nozione di temporalità vengono acquisiti o espressi dagli apprendenti»²⁸:

²⁵ Soltanto Tughiascin e Peter hanno dichiarato rispettivamente un'elementare e buona conoscenza dell'inglese.

²⁶ Per ulteriori approfondimenti sui profili socio-biografici degli apprendenti cinesi e sui metodi di rilevazione dei dati si rimanda a GIACALONE RAMAT, 1990; BERRETTA/ CROTTA, 1991; VALENTINI, 1992.

²⁷ GIACALONE RAMAT Anna, «Presentazione del Progetto di Pavia sull'acquisizione di lingue seconde. Lo sviluppo di strutture temporali», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, 1990, pp. 19, nota 7.

²⁸ VALENTINI Ada, «Le lingue tra i cinesi d'Italia», in E. CASTI/ G. BERNINI (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, p. 194.

Presente (e Infinito) > (Ausiliare) Partecipio passato > Imperfetto > Futuro > Condizionale > Congiuntivo²⁹

Di conseguenza, il processo di acquisizione si configura come il susseguirsi di fasi che si riflettono sulla varietà di apprendimento dei soggetti. Come ha sostenuto Andorno, infatti:

«il passaggio dall’una all’altra di queste tappe è legato a momenti evolutivi cruciali: la scoperta delle categorie lessicali, cioè dell’esistenza nella lingua target di diverse classi di parole diverse fra loro per comportamento linguistico, porta all’ingresso nelle varietà basiche, mentre la scoperta della morfologia, cioè della possibilità di flettere le parole e dell’esistenza di parole “grammaticali”, porta all’ingresso nelle varietà postbasiche»³⁰.

Varietà	PRE-BASICA	→	BASICA	→	POST-BASICA
Fenomeni evolutivi		Classi di parole		Morfologia flessiva	

Tabella 2.2 – Le fasi del processo di acquisizione. (Fonte: Andorno 2010)

In riferimento a tale percorso evolutivo, dunque, gli esiti delle ricerche sull’acquisizione hanno constatato una diffusa lentezza nell’apprendimento della morfosintassi italiana da parte di apprendenti cinesi.

2.3. Caratteristiche dell’italiano L2 di sinofoni

A tal proposito, quindi, si rivela indubbiamente proficuo procedere con la descrizione delle principali caratteristiche che contraddistinguono l’italiano L2 di apprendenti cinesi.

Per quanto riguarda l’acquisizione della morfologia verbale, si è precedentemente fatto riferimento alle diverse fasi che distinguono il processo di apprendimento. In particolare, una fase iniziale prevede l’utilizzo da parte dei soggetti di una forma base, ovvero una forma inanalizzata e polifunzionale, la quale nella

²⁹ Tale sequenza risulta valida per tutti gli apprendenti di italiano L2, indipendentemente dalla loro lingua madre. Ciò che può variare, invece, è la rapidità di apprendimento e, eventualmente, il livello finale di competenza raggiunto.

³⁰ ANDORNO Cecilia, «Lo sviluppo della morfosintassi in studenti cinesi», in S. RASTELLI (a cura di), *Italiano di cinesi, italiano per cinesi: dalla prospettiva della didattica acquisizionale*, Perugia, Guerra, 2010, p. 90.

maggior parte dei casi corrisponde all'indicativo presente³¹ e che compare in contesti di presente sia progressivo sia abituale, di futuro oltre che di passato imperfettivo. In una seconda fase, invece, si instaurano le prime opposizioni morfologiche mediante la contrapposizione di forme differenziate: al presente indicativo, infatti, si affianca il participio passato, il quale assume il valore specifico di aspetto perfettivo, solidale con il riferimento temporale al passato³². Nell'esempio che segue, infatti, Fongdan ricorre dapprima al presente indicativo per indicare un'azione al presente, che risulta in corso di svolgimento, mentre in un secondo momento, allo scopo di segnalare la compiutezza dell'azione, ricorre alla forma del participio passato:

FD: **studia** un libblo +++ [...] a casa
studiato un libblo ++ mh + mangia un mela

Studia un libro a casa. Dopo aver studiato il libro/ compiuta l'azione di studiare il libro, mangia una mela.

(Fongdan, Valentini 2008b: 200)

Nello sviluppo di questo primo paradigma di forme verbali, composto da una forma non marcata dell'indicativo presente e una forma marcata del participio passato, gli apprendenti sinofoni, diversamente da quelli di altre lingue materne, manifestano una lentezza considerevole.

Inoltre, nell'ambito della costruzione di tale microsistema verbale, un'ulteriore peculiarità che caratterizza gli apprendenti cinesi è costituita dal ruolo ricoperto dalle forme verbali all'infinito. Queste ultime, infatti, generalmente assumono un peso soltanto marginale, dal momento che le loro occorrenze risultano correlate con il tratto della modalità, in particolar modo con il valore 'non

³¹ Di norma tale forma coincide con la II o la III persona singolare. Cfr. BANFI Emanuele/ BERNINI Giuliano, «Il verbo», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003, pp. 70-115.

³² Giacalone Ramat (1990: 28) allo scopo di dimostrare che l'emergere di forme di participio passato in parlanti sinofoni non è motivato dal riferimento temporale al passato, bensì dall'espressione di un valore aspettuale perfettivo, riporta il seguente esempio:

Penso così ++ quanti **trovato** molto bene + stare qui + va bene
"Se mi troverò/ se mi sarò trovata molto bene rimarrò in Italia".

In tal caso, infatti, per quanto l'aspetto sia perfettivo, il riferimento temporale è al futuro.

fattuale³³. Al contrario, l'italiano dei sinofoni risulta contraddistinto da una presenza quantitativamente considerevole dell'infinito, al punto da apparire «in più stretta concorrenza con l'indicativo presente nel ruolo di forma *passepourtout*»³⁴. A sostegno di tale ipotesi, Banfi ha riscontrato all'interno dei testi prodotti dagli apprendenti sinofoni, un uso frequentemente sovraesteso delle forme di infinito: se da un lato, infatti, esse sono prevalentemente impiegate per esprimere il presente abituale, con valore aspettuale imperfettivo, dall'altro è stato possibile rilevare un numero consistente di casi in cui l'infinito copre un valore di presente puntuale, di passato abituale, occasionalmente di futuro e perfino di passato perfettivo³⁵. Dunque, risulta evidente che:

«l'infinito, pur non essendo sempre predominante dal punto di vista quantitativo, non solo si sovrappone al presente indicativo, ma sconfinava talvolta in un'area generalmente riservata alla forma del participio passato»³⁶.

Il passaggio alla terza fase del processo di acquisizione del sistema verbale italiano corrisponde all'uso dell'imperfetto, il quale è utilizzato in contesti di aspetto imperfettivo con riferimento temporale al passato. In relazione ai tempi necessari per l'apprendimento, Bernini ha constatato che la comparsa di tale tempo verbale risulta essere relativamente precoce. Nella maggior parte dei casi, infatti, il suo utilizzo compare tra il secondo e il terzo mese di soggiorno in Italia³⁷. Al contrario, gli apprendenti sinofoni manifestano un'estrema difficoltà

³³ Per ulteriori approfondimenti sul valore modale dell'infinito, si rimanda a BERRETTA Monica, «Il ruolo dell'infinito nel sistema verbale di apprendenti di italiano come L2», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, 1990, pp. 51-80.

³⁴ VALENTINI Ada, «Le lingue tra i cinesi d'Italia», in E. CASTI/ G. BERNINI (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, p. 200.

³⁵ Cfr. BANFI Emanuele, «Infinito (ed altro) quale forma basica del verbo in micro-sistemi di apprendimento spontaneo di italiano-L2: osservazioni da materiali di sinofoni», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, 1990, pp. 39-49.

³⁶ VALENTINI Ada, «Le lingue tra i cinesi d'Italia», in E. CASTI/ G. BERNINI (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, 2008, p. 201.

³⁷ Cfr. BERNINI Giuliano, «L'acquisizione dell'imperfetto nell'italiano lingua seconda», in E. BANFI/ P. CORDIN (a cura di), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione. Atti del XXIII Congresso Internazionale di Studi della SLI. (Trento-Rovereto, 18-20 maggio 1989)*, Roma, Bulzoni, 1990, pp.158-159.

nell'acquisizione di tale tempo verbale: le occorrenze di imperfetto sono isolate e di frequente limitate a "risposte eco" o al verbo ESSERE³⁸, sebbene al termine del periodo di rilevazione il loro soggiorno in Italia possa essere considerato mediamente lungo. La scarsa presenza di forme di imperfetto, di fatto, testimonia uno sviluppo non ancora del tutto stabile della terza fase, al punto che il percorso nelle varie fasi di acquisizione, almeno in relazione alla fine del periodo di registrazione, appare pressoché incompiuto.

Tuttavia, la modesta articolazione del paradigma verbale di apprendenti cinesi non sembra riscontrata nei soggetti più giovani: la dodicenne Xiao, infatti, presenta occorrenze di imperfetto fin dalla prima rilevazione³⁹; ugualmente, i dati esaminati da Calleri⁴⁰ sulla varietà di apprendimento di due bambini cinesi di sei anni confermano l'uso dell'imperfetto da parte di questi soggetti a partire all'incirca dall'undicesimo mese di permanenza in Italia.

Ad ogni modo, dal momento che l'acquisizione del paradigma verbale risulta attestato ad un livello che oscilla tra il basico e il non completamente postbasico, è stato osservato che è frequente il ricorso ad elementi lessicali con l'obiettivo di esprimere valori funzionali tipici della morfologia. A tal proposito, dunque, risulta certamente consistente l'uso di avverbi, i quali – in mancanza di un'adeguata flessione verbale – si caricano di valori temporali, aspettuali o modali⁴¹.

Analogamente, alla mancata espressione mediante la flessione verbale del riferimento personale si può in parte porre rimedio attraverso l'uso dei pronomi:

\CH\ una ditta + eh ++ e talia \IT\ mhm \CH\ eh poi talia per **noi** cucire \IT\
mhm \CH\ eh eh **noi** cucito per + per dita

"Una ditta taglia, e noi cuciamo; cuciamo per la ditta".

(Chan, Andorno 2010: 98)

³⁸ Per ulteriori approfondimenti, si rimanda a GIACALONE RAMAT/ BANFI, 1990; BERRETTA/ CROTTA, 1991; CROTTA, 1988.

³⁹ Cfr. VALENTINI Ada, *L'italiano dei cinesi. Questioni di sintassi*, Milano, Guerini Studio, 1992, p. 94-96.

⁴⁰ Cfr. CALLERI Daniela, «Italiano come L2: l'acquisizione della temporalità in bambini cinesi», in B. MORETTI/ D. PETRINI/ S. BIANCONI (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della SLI (Lugano, 19-21 settembre 1991)*, Roma, Bulzoni, 1992, p. 439. Calleri osserva che nella maggior parte dei casi le occorrenze di imperfetto presenti nel *corpus* indagato sono sostituibili con un condizionale, ipotizzando che tale tempo verbale possa in qualche modo «coprire tutte le aree della modalità che non hanno altra traduzione linguistica».

⁴¹ Cfr. MASSARIELLO MERZAGORA Giovanna, «Mezzi lessicali per l'espressione della temporalità in apprendenti sinofoni», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, 1990, pp. 103-116.

Nell'ambito dell'acquisizione della morfologia nominale, ciò che emerge è una diffusa incertezza nella flessione delle parole per genere e numero. In particolare, le difficoltà riscontrate dai sinofoni riguardano non solo la giusta attribuzione di tali categorie al nome, in particolar modo in relazione al genere, ma anche i fenomeni di accordo degli elementi linguistici legati ad esso, ovvero articoli, aggettivi, participi e pronomi.

Da ciò deriva che, in relazione all'espressione della categoria di numero, è considerevole la quantità di casi in cui una forma apparentemente al plurale, risulta utilizzata in modo inanalizzato, vale a dire senza il riconoscimento del morfema di plurale:

fanno un **giochi**
"hanno fatto un gioco"

come si chiama quetto **piatti?** + **piatti** sopra
"come si chiama il piatto che si mette sopra?"

Pom **anni** nova + f(e)lice
"buon/ felice anno nuovo"

(Chu, Ye, Mei, Valentini 1990: 337)

Allo stesso modo, è stato possibile rilevare l'impiego sia di strategie di omissione, per cui il morfema finale di genere e numero non risulta realizzato, sia di strategie lessicali, in virtù delle quali la categoria di numero è codificata mediante l'utilizzo di quantificatori e numerali, mentre il nome è espresso al singolare:

J: uno **giorn**
"un giorno"

J: **bambi** guarda **mel**
"un bambino guarda la mela"

I: e sai perché / quando hanno costruito [la grande muraglia]?

C: **anno** sono + tant +++ **tanto** eh ++ c/ +++ sono + più + mille duemille così
"tanti anni fa, mille o duemila"

(Jiang/ Chu, Valentini 1990: 337)

[...] mia **due sorela**
"le mie due sorelle"

(Chu, Valentini 1989: 291)

2.4. Obiettivi e metodi: il ruolo della scolarizzazione nell'apprendimento dell'italiano L2

Su tali premesse, dunque, il presente lavoro si propone di esaminare la situazione linguistica che caratterizza gli immigrati cinesi residenti nella città di Napoli. La presenza divenuta negli ultimi anni progressivamente più consistente, unitamente alle peculiarità che contraddistinguono l'attuazione del progetto migratorio rendono particolarmente rilevante l'interesse nei confronti della comunità sinofona.

Tuttavia, a fronte del consolidamento di tale presenza sul territorio, sembra che ancora non sia stata acquisita una lucida consapevolezza della diffusione del fenomeno e che, di conseguenza, le conoscenze a tal riguardo risultino piuttosto ridotte. Una tale condizione deriva con ogni probabilità dal fatto che quella cinese costituisce un'immigrazione ancora moderatamente recente, dal momento che i primi immigrati provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese si sono stabiliti nella città partenopea intorno agli anni Novanta.

Ad ogni modo, indagare la comunità da un punto di vista linguistico appare opportuno per un duplice motivo: da un lato, infatti, si ritiene che analizzare il comportamento linguistico dei sinofoni sia fondamentale per provare a comprendere in maniera complessiva la comunità, al fine di favorire gli scambi culturali e la costituzione di valori condivisi che agevolino la convivenza tra i suoi membri e la popolazione napoletana; dall'altro, dal momento che la maggior parte degli studi sull'acquisizione dell'italiano L2 da parte di sinofoni sono stati condotti in area settentrionale⁴², può rivelarsi in qualche modo fruttuoso raccogliere dati che riguardano le zone di nuovo insediamento.

Con il proposito di perseguire tali scopi, quindi, in questa sede si procederà ad indagare la situazione linguistica di un gruppo di immigrati cinesi appartenenti alla prima generazione, per i quali l'apprendimento dell'italiano risulta pressoché spontaneo. In particolare, mediante l'analisi delle caratteristiche strutturali che

⁴² Studi su apprendenti sinofoni in ambiente partenopeo sono stati condotti da De Meo e il suo gruppo di ricerca, oltre che, marginalmente, da Giuliano. Nello specifico, De Meo si è occupata di analizzare lo sviluppo della competenza fonologica e prosodica in italiano L2 da parte di studenti universitari provenienti dalla Cina, nell'ambito del Progetto Marco Polo (per ulteriori approfondimenti, cfr. DE MEO/ VITALE/ PELLEGRINO, 2016; DE MEO/ VITALE/ YING, 2015; DE MEO/ PETTORINO/ VITALE, 2012; DE MEO/ VITALE/ PETTORINO/ MARTINI, 2011). Giuliano, invece, nello studio sull'evoluzione della morfologia verbale in bambini con diverse lingue materne, ha considerato dati relativi a due soggetti sinofoni rispettivamente di 6 e 9 anni (si rimanda a GIULIANO, 2017, 2012).

contraddistinguono la varietà di apprendimento dei soggetti considerati, ci si propone di valutare il grado di competenza dell'italiano che essi possiedono. A tal proposito, quindi, si ritiene sia opportuno delineare il quadro teorico nel quale si intende condurre il lavoro di analisi.

A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso⁴³, infatti, l'interesse nei confronti dell'acquisizione di lingue seconde ha subito un incremento progressivamente più considerevole, avendo come effetto il proliferare di un consistente numero di quadri teorici riconducibili a diversi orientamenti ideologici⁴⁴. Una distinzione fondamentale, tuttavia, consiste in una suddivisione tra approcci di stampo innatista e approcci funzionalisti. A tal riguardo, Giacalone Ramat ha sostenuto che:

«Mentre i modelli formali assumono l'autonomia delle forme sintattiche e separano la competenza dall'esecuzione, i modelli funzionali considerano il rapporto forma-funzione nel linguaggio in modo del tutto diverso. Partendo dall'assunto che la funzione guida e determina, almeno in parte, la forma. Negli approcci funzionali, quindi, si pone attenzione alle relazioni all'interno del testo, alle caratteristiche semantiche e pragmatiche delle situazioni e alla concettualizzazione dell'esperienza, nella convinzione che tali fattori favoriscano e forse determinino la selezione dell'una o dell'altra struttura linguistica. In una visione funzionale, le nozioni di grammatica e di uso della grammatica sono strettamente collegate»⁴⁵.

In una prospettiva cognitivo-funzionale, dunque, nell'ambito del Progetto ESF⁴⁶, l'analisi delle organizzazioni strutturali delle differenti lingue seconde

⁴³ Abitualmente, l'articolo di Corder del 1967 "The significance of learner's errors" e il saggio di Selinker del 1972 "Interlanguage" sono considerati alla base della nascita del filone di studi sulla *Second Language Acquisition*.

⁴⁴ Secondo Long, nel complesso, le teorie sull'acquisizione di lingue seconde sono approssimativamente sessanta e risultano principalmente iscrivibili nei filoni innatista, cognitivo-funzionale e socio-ambientale. Per ulteriori approfondimenti, cfr. LONG Michael H., *Problems in SLA*, Mahwah NJ, Lawrence Erlbaum Associates, 2007. Non essendo stato possibile consultare personalmente il lavoro di Long, si è menzionato quanto riportato in CHINI Marina, «Qualche riflessione sulla didattica di L2 ispirata alla recente ricerca acquisizionale», in *Italiano Lingua-Due* 3 (2), 2011, p. 3.

⁴⁵ GIACALONE RAMAT Anna, «Il quadro teorico», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003a, p. 17.

⁴⁶ Si tratta di un progetto di ricerca di dimensioni imponenti finalizzato allo studio dell'acquisizione come L2 di cinque lingue europee (inglese, tedesco, olandese, francese e svedese) da parte di immigrati lavoratori adulti con sei differenti lingue d'origine (punjabi, italiano, turco, arabo marocchino, spagnolo e finlandese), secondo uno schema di combinazioni grazie al quale

esaminate ha reso possibile l'individuazione di caratteristiche condivise e, di conseguenza, la formulazione della nozione di "varietà basica": un sistema semplice, versatile ed efficiente per la maggior parte delle finalità comunicative⁴⁷.

La "varietà basica", quindi, è contraddistinta da un repertorio lessicale più o meno ampio ed è organizzata sulla base di una serie di principi di natura diversa che interagiscono tra loro, determinando l'effettiva e peculiare struttura degli enunciati e il modo in cui le relazioni di spazio e tempo sono codificate.

In tal senso, l'architettura di un enunciato si presenta "stratificata": essa scaturisce, infatti, non solo da principi di ordine prettamente sintattico, ma anche da principi di natura semantica e di natura pragmatica. In altre parole, la disposizione dei costituenti all'interno della frase⁴⁸ dipende dall'influenza reciproca che deriva dai loro ruoli sintattici, dalle relazioni semantiche indotte dalla struttura attanziale del verbo e dalle relazioni pragmatiche relative alla struttura informativa, come quelle di *topic* e *comment*.

Dal momento che l'acquisizione di una lingua – sia essa lingua prima o lingua seconda - si configura necessariamente come un processo che, quindi, si sviluppa in modo progressivo, risulta di lapalissiana evidenza che, sulla base di un *continuum* evolutivo, qualunque apprendente durante il percorso acquisizionale può sviluppare una serie di varietà di apprendimento. Di conseguenza, ciò che permette di distinguere le differenti fasi dell'acquisizione e le rispettive varietà di apprendimento è il diverso equilibrio che - in ognuna di esse - sussiste tra le restrizioni pragmatiche, semantiche e sintattiche.

Pertanto, le fasi iniziali di acquisizione di una lingua seconda sono contraddistinte dalla varietà prebasica e dalla varietà basica, mentre le fasi intermedie, tendenti in misura sempre maggiore alla lingua d'arrivo, sono caratterizzate dalle varietà post-basiche. Nello specifico, la varietà prebasica (o iniziale) risulta completamente priva di strutture sintattiche sia categoriali sia relazionali:

per ciascuna lingua d'arrivo si consideravano i dati provenienti da due diverse lingue d'origine: ad esempio, punjabi e italiano risultavano entrambe in combinazione con l'inglese L2. Una tale impostazione era motivata dalla volontà di sperimentare se l'emergere di determinati fenomeni interlinguistici fossero determinati dalla vicinanza/ distanza tipologica tra la L1 e la L2 o fossero regolati da principi universali. Per ulteriori informazioni, si rimanda alla nota 22 del capitolo 2.

⁴⁷ Cfr. KLEIN Wolfgang/ PERDUE Clive, «The Basic Variety (or: Couldn't Natural Languages be Much Simpler?)», in *Second Language Research* 13, 1997, pp. 301-347. L'espressione "varietà basica" è una traduzione consolidata dell'originale *Basic Variety*.

⁴⁸ Per l'esattezza, l'architettura sintattica di un enunciato si manifesta certamente mediante la disposizione lineare dei suoi elementi; tuttavia, un fondamentale contributo nel segnalarla è fornito sia dal contorno intonativo sia dalle relazioni grammaticali di accordo e di reggenza.

l'apprendente, dunque, può fare affidamento su un limitato numero di elementi lessicali, senza far uso di opposizioni morfologiche e manifestando una completa dipendenza nei confronti del contesto situazionale e discorsivo.

In una fase successiva, corrispondente allo sviluppo della varietà basica, si determina l'insorgere della distinzione categoriale fondamentale di nome-verbo; da ciò consegue l'emergere di enunciati verbali che si affiancano alla produzione di strutture a base non verbale. Se da un lato gli enunciati iniziano ad essere organizzati intorno al nucleo attanziale dell'evento espresso dal verbo, dall'altro, tuttavia, risulta evidente la tendenza da parte degli apprendenti a mantenere una certa trasparenza semantica e pragmatica: essa si manifesta, all'interno dell'enunciato, tramite la propensione a collocare il *focus* in posizione finale e l'elemento che ha il maggiore controllo sull'azione in posizione iniziale; mentre, per quanto concerne l'organizzazione degli enunciati nel discorso, attraverso il ricorso al «principio di ordine naturale»⁴⁹, per mezzo del quale – sulla base di un relazione iconica⁵⁰ – si assume una corrispondenza tra la forma linguistica e i dati del mondo esterno, riflettendo quindi nel discorso l'ordine di successione degli eventi nel mondo reale.

Inoltre, un ulteriore principio che sembra intervenire nella costruzione della grammatica di una lingua seconda è quello denominato «one-form-one-meaning»: sulla scorta di un criterio generale di economia linguistica, infatti, in una prima fase del processo acquisizionale gli apprendenti manifestano una tendenza tale per cui «an intended underlying meaning is expressed with one clear invariant surface form or construction»⁵¹. Di conseguenza, la varietà basica risulta contraddistinta dall'impiego di forme verbali non flesse, prive, quindi, di informazioni tempo-aspettuali, alla cui mancanza supplisce un repertorio relativamente vasto di avverbi temporali e spaziali.

Il passaggio alle varietà postbasiche, invece, è sancito dallo sviluppo delle prime opposizioni funzionali; mentre la transizione verso varietà pienamente postbasiche prevede che l'organizzazione degli enunciati, tenendo conto del

⁴⁹ Cfr. KLEIN Wolfgang/ PERDUE Clive, *Utterance Structure. Developing grammars again*, Amsterdam, John Benjamins, 1992, p. 322.

⁵⁰ Per approfondimenti sul peso dell'iconicità come motivazione funzionale soggiacente all'organizzazione delle lingue, si rimanda a GIVÓN 1984, 1990; DIETRICH, KLEIN, NOYAU 1995.

⁵¹ ANDERSEN Roger W., «The one-to-one principle of interlanguage construction», in *Language Learning* 34, 1984, p. 79.

processo che è stato definito di «mise en grammaire»⁵², sia progressivamente regolata sui principi sintattici della lingua d'arrivo. Con lo sviluppo, infatti, dei rapporti di natura morfosintattica viene meno la trasparenza forma-funzione della varietà basica oltre che il carattere di neutralità delle interlingue nei confronti tanto della L1 quanto della L2. Ciò nonostante:

«i principi di tipo pragmatico e semantico che strutturano le varietà prebasiche e basiche non decadono nell'evoluzione successiva, ma la loro estensione d'uso nelle varietà postbasiche viene progressivamente ridimensionata dai principi sintattici successivamente appresi, portando eventualmente a un mutamento delle strutture effettivamente prodotte»⁵³.

Ad ogni modo, l'intuizione secondo cui il processo di acquisizione di una lingua seconda consista in un percorso che dalla pragmatica conduce alla sintassi costituisce il fondamento dell'ipotesi di Givón e del modello funzionale-tipologico sviluppato sulla scia dei suoi lavori. Givón, infatti, sostiene che gli stadi iniziali sia di una L1 sia di una L2, unitamente ai pidgin e ai registri informali, sono caratterizzati da un modo pragmatico dell'enunciazione, in contrasto con un modo sintattico, tipico delle lingue pienamente sviluppate, dei creoli e dei registri formali. Dunque, se il modo pragmatico è caratterizzato da lentezza nell'enunciazione, assenza o scarso uso della morfologia, prevalenza della coordinazione e ordine pragmatico delle parole in virtù del quale il *topic* precede il *comment*; per converso, il modo sintattico dell'enunciazione si contraddistingue per un uso estensivo della morfologia, per la presenza di subordinazione oltre che di strutture del tipo soggetto-predicato⁵⁴.

Tuttavia, per quanto essi costituiscano i due poli estremi del graduale processo di acquisizione di una lingua, «Givón's two modes, despite the processes linking them, have different structural properties and function differently»⁵⁵: il modo pragmatico, infatti, si configura come la manifestazione di una forma di

⁵² Cfr. GIACALONE RAMAT Anna, «Typological Considerations on Second Language Acquisition», in *Studia Linguistica* 54 (2), 2000b, 123-135.

⁵³ ANDORNO Cecilia, BERNINI Giuliano, GIACALONE RAMAT Anna, VALENTINI Ada, «Sintassi», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003, p. 151.

⁵⁴ Cfr. GIVÓN Talmy, «From Discourse to Syntax: Grammar as a Processing Strategy», in T. GIVÓN, *Discourse and Syntax*, New York, Academic Press, 1979a, pp. 81-112.

⁵⁵ KLEIN Wolfgang/ PERDUE Clive, «The Basic Variety (or: Couldn't Natural Languages be Much Simpler?)», in *Second Language Research* 13, 1997, pp. 303-304.

comunicazione «embrionale, rudimentale», come una modalità caratteristicamente distinta dalle lingue umane⁵⁶.

Diversamente, nel considerare la rilevanza della nozione di varietà basica nell'ambito del percorso acquisizionale, Klein e Perdue affermano che essa:

«Not only plays a particular role in the process of second language acquisition but also that it represents a particularly natural and transparent interplay between function and form in human language. In a way, fully fledged natural languages are but elaborations of this BV. They add some specific devices, such as inflectional morphology or focus constructions; they also add some decoration, pleasant to the ear, hard to learn, but faithfully handed down from one generation to the next. But essentially, they build on the same organizational principles»⁵⁷.

Ad ogni modo, nonostante i principi organizzativi che regolano il funzionamento delle lingue siano i medesimi e il percorso di acquisizione proceda attraverso fasi evolutive analoghe, rimane ugualmente uno spazio di specificità legato alle singole lingue: il confronto tra le varietà di apprendimento di lingue seconde differenti, infatti, ha consentito da un lato – mostrando larghe convergenze – di confermare gli aspetti “universali” del percorso; dall'altro di individuare alcune sequenze di acquisizione con valore implicazionale⁵⁸ riguardanti specifici fenomeni di natura sia morfologica sia sintattica. La definizione di sequenze acquisizionali, allora, comporta che la presenza di una particolare struttura all'interno

⁵⁶ Givón sostiene che «although the study of the universals of language has confined itself, under both transformational and nontransformational schools, almost exclusively to the syntactic mode, it is quite likely that pragmatic mode is actually the MOST universal component of our communicative skills, the bottom-line register shared by all humans». Cfr. GIVÓN Talmy, «From Discourse to Syntax : Grammar as a Processing Strategy», in T. GIVÓN, *Discourse and Syntax*, New York, Academic Press, 1979a, p. 102.

⁵⁷ KLEIN Wolfgang/ PERDUE Clive, «The Basic Variety (or: Couldn't Natural Languages be Much Simpler?)», in *Second Language Research* 13, 1997, pp. 303-304.

⁵⁸ La possibilità di individuare sequenze acquisizionali dipende da principi riconducibili alla tipologia linguistica: a partire dal lavoro fondamentale di Joseph Greenberg del 1966, nell'ambito dell'individuazione degli universali tipologici, assumono una particolare rilevanza quelli che hanno carattere implicazionale, i quali affermano che la presenza di una proprietà in una certa lingua scaturisce dalla presenza di un'altra proprietà nella medesima lingua (se in una lingua esiste x allora in essa esiste anche y). Gli universali di tipo implicazionale, quindi, sono in stretta correlazione con la nozione di marcatezza. Quest'ultima fa riferimento all'opposizione tra due elementi linguistici, in virtù della quale essi sono uguali in tutto eccetto in una peculiarità, definita appunto marca, che è presente in uno di essi e manca nell'altro. In generale, dunque, si ritiene «che le forme meno marcate siano apprese prima e con minor difficoltà di quelle marcate» (GIACALONE RAMAT, 2003: p. 25).

della varietà di apprendimento di uno specifico parlante implichi la presenza delle strutture che la precedono nella sequenza ma non di quelle che la seguono, permettendo di riconoscere il livello che egli ha raggiunto in un determinato ambito⁵⁹.

In una tale prospettiva, constatata dunque la centralità dei principi universalmente riconoscibili nel percorso di sviluppo di una varietà di apprendimento, ciò che contraddistingue le diverse varietà di apprendimento è l'incidenza che alcuni fattori di variazione assumono sull'acquisizione linguistica. Per l'appunto:

«Gli apprendenti della L2 sono diversi gli uni dagli altri rispetto alla L1 di partenza e al numero di lingue che già conoscono, rispetto all'età in cui la imparano, rispetto a numerose caratteristiche personali, rispetto alla qualità e alla quantità di input linguistico che ricevono, rispetto all'ambiente culturale in cui la imparano, e rispetto alle strategie che mettono in atto per imparare. Non sorprende dunque che imparino la L2 diversamente. Tuttavia, le caratteristiche cognitive universali garantiscono che il percorso di sviluppo dell'interlingua sia sostanzialmente uguale per tutti. Cambiano invece la velocità con cui si impara e l'esito finale»⁶⁰.

A tal proposito, la minore o maggiore distanza tipologica⁶¹ tra la lingua di partenza e quella di arrivo, il grado di esposizione all'input e le caratteristiche psico-sociali degli apprendenti possono agire come fattori di agevolazione o di rallentamento, condizionando i ritmi del percorso di acquisizione. Quest'ultimo – come si è cercato di mostrare – si configura come un processo lungo e difficoltoso: se in alcuni casi, infatti, esso non viene compiuto in maniera completa e gli apprendenti presentano fenomeni riconducibili a fossilizzazione⁶²; in altri, accade di frequente che tra la comparsa di una struttura all'interno di una specifica varietà di apprendimento e la sua piena padronanza possa intercorrere una

⁵⁹ Nell'ambito degli studi sull'italiano L2, ad esempio, tra gli innumerevoli risultati cui si è pervenuti, un posto di rilievo è occupato dalla definizione della sequenza acquisizionale dei tempi verbali dell'italiano. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda al paragrafo 2.2, pp. 41-42.

⁶⁰ BETTONI Camilla, *Imparare un'altra lingua. Lezioni di linguistica applicata*, Bari, Laterza, 2001, pp. 167-168.

⁶¹ La distanza tipologica tra le lingue consiste nella divergenza strutturale che esse presentano a causa dell'appartenenza a tipi linguistici differenti da un punto di vista sia morfologico, in base alla classificazione in lingue isolanti, agglutinanti, flessive e polisintetiche, sia sintattico, in base alle relazioni di ordine dei costituenti.

⁶² Per una panoramica sui fenomeni di fossilizzazione in contesto di acquisizione di una L2 da parte di apprendenti adulti, si rimanda a HAN ZhaoHong, *Fossilization in Adult Second Language Acquisition*, Clevedon, Multilingual Matters, 2004.

distanza temporale tale, per cui in una determinata fase dello sviluppo possono convivere forme più o meno sintatticamente strutturate, proprie di varietà più o meno evolute.

Un'ulteriore riflessione da porre in essere concerne le problematicità che riguardano le procedure di analisi strutturale degli enunciati del discorso parlato. L'identificazione e l'interpretazione di strutture all'interno di testi di parlato, infatti, pongono una serie di difficoltà non marginali: risulta evidente che non si tratti di operazioni neutre; al contrario, esse comportano procedimenti di «ricostruzione» che si fondano su una procedura in qualche modo idealizzante. Ciò emerge in misura considerevole in condizioni di abilità linguistiche non avanzate e di competenza linguistica non standard, come quelle che caratterizzano l'acquisizione di una lingua seconda soprattutto nelle sue fasi iniziali. In tali contesti, infatti, non è infrequente registrare la presenza di costruzioni che possono apparire “bizzarre” o “irregolari” nella lingua d'arrivo e che implicano notevoli problemi di analizzabilità. Pertanto, nel definire un impianto metodologico da seguire, appare fondante il principio secondo cui:

«Si deve e si può prendere atto che il parlante abbia realizzato una porzione di testo con determinate caratteristiche e non con altre. Questa concezione, che si potrebbe definire “radicalmente fenomenologica”, sembra comunque più sofisticata del relegare alla mera accidentalità i fenomeni di produzione parlata che resistono alla tipificazione, ma pone il problema che, nella costituzione di un corpus, conduce spesso all'accumulo di un gran numero di sequenze accuratamente descritte, ma in sostanza eterogenee e difficilmente confrontabili. D'altra parte, le procedure che considerano esclusivamente le costruzioni che appaiono in forme costanti hanno comportato la messa a punto di *corpora* in cui le sequenze di parlato sono senz'altro ridotte a “tipo”. In questo caso, tutto ciò che non si conforma al tipo precostituito è consapevolmente scartato, o passa inosservato. [...] La ricerca su strutture di parlato mette qui in secondo piano il “processo di parlato”, lo schema dissolve il fenomeno»⁶³.

A tal proposito, nel tentativo di rendere conto delle specificità dei testi realizzati da ciascun parlante, sembra certamente proficuo il ricorso a nozioni come quelle di “affinità” e di “equivalenza” o “compatibilità funzionale”. Se si considera che le costruzioni possono essere caratterizzate da una relazione di “affinità”, vale a dire che condividono alcune caratteristiche strutturali e, per questo,

⁶³ SORNICOLA Rosanna, «La rappresentazione delle strutture locative-esistenziali in un corpus di italiano. Uno studio sull'analizzabilità strutturale del discorso parlato», in *Vox Romanica* 69, 2010, p. 115.

costituiscono insieme famiglie (o macro-tipi) di strutture - le quali tuttavia possono esibire tra loro differenze di vario genere tanto formali quanto funzionali – e che, per un principio di “equivalenza funzionale”, costruzioni affini possono potenzialmente occorrere nello stesso contesto e quindi essere virtualmente sostituibili, è possibile individuare un *continuum* di proprietà strutturali e «condurre l’analisi considerando la gamma di costruzioni tra loro in rapporto di affinità, ovvero la “famiglia” o “macro-tipo” a cui appartiene la singola struttura di un corpus che si intende descrivere»⁶⁴.

Sulla base di tali premesse, dunque, si procederà con l’analisi dei tratti che contraddistinguono le varietà che compongono il repertorio linguistico degli informatori.

Inoltre, un ulteriore quesito di indagine consiste nel tentativo di mettere in correlazione la produzione linguistica dei parlanti e le loro caratteristiche socio-biografiche. In particolare, dal momento che l’apprendimento dell’italiano da parte di questi soggetti appare sfavorito non solo dall’età adulta ma anche dalla distanza tipologica tra la lingua materna e quella seconda e, a causa della scarsa integrazione, dall’esposizione ridotta e limitata all’*input* dei nativi, si intende valutare in che misura una parziale scolarizzazione possa aver condizionato il livello di competenza di alcuni degli informatori. Per una parte dei soggetti che costituiscono il campione, infatti, l’arrivo in Italia è avvenuto in un’età compresa tra i 15 e i 17 anni e, per tale motivo, essi sono stati necessariamente inseriti nel contesto scolastico italiano. Pertanto, se a rigore essi appartengono alla generazione 1,25⁶⁵, il fatto di essere entrati in contatto con l’italiano in un’età successiva al superamento della soglia della pubertà linguistica, unitamente al fatto che la loro esperienza scolastica risulta essere stata estremamente breve e frammentaria, sembra rendere particolarmente affine il percorso di tale tipologia di parlanti e quelli appartenenti alla prima generazione. Tuttavia, risulta di estremo interesse comprendere quanto tale variabile possa essere pertinente, in particolar modo tenendo in considerazione gli esiti che a distanza di anni il processo di scolarizzazione può aver prodotto in questi soggetti.

Nelle pagine che seguono, dunque, si intende in primo luogo presentare il contesto della ricerca: per tale motivo risulta opportuno illustrare le caratteristiche sociolinguistiche del campione di migranti, delineare il profilo socio-

⁶⁴ Ivi, p. 117.

⁶⁵ Per una riflessione più dettagliata sulla definizione di generazione 1,25, si rimanda al §. 1 del capitolo seguente.

biografico e i contesti relazionali per ognuno degli informatori e, inoltre, descrivere il metodo di svolgimento delle interviste e le modalità di sistematizzazione dei dati.

Successivamente, si procederà con l'analisi dei tratti che contraddistinguono la varietà di apprendimento degli informatori per ognuno dei livelli pragmatico, sintattico e morfologico. In particolare, nell'ambito del livello pragmatico si prenderanno in esame la presenza all'interno dei testi di elementi funzionali, di "risposte eco", di forme di *routine*, di segnali discorsivi e di costrutti con schema fisso, provando a valutare gli effetti che tale presenza produce sul parlato degli informatori. Per quanto riguarda il livello sintattico, costituirà oggetto d'indagine l'uso del sistema preposizionale, oltre che la presenza di elementi di connessione interproposizionale e di proposizioni subordinate. Relativamente ai fenomeni di livello morfologico, quindi, si considereranno la difficoltà di attribuzione alle classi di parola, oltre che lo sviluppo e la produttività della morfologia verbale.

Infine, in una fase conclusiva dello studio si metteranno in correlazione gli esiti delle analisi di ciascun livello indagato, cercando di determinare il grado di competenza dell'italiano di ciascun informatore, e si proverà a valutare in che modo e in che misura le loro caratteristiche socio-biografiche possono influenzare la produzione linguistica dei parlanti.

3. Presentazione della ricerca

3.1. *Il campione: dati sociolinguistici*

Dopo aver prodotto una ricostruzione degli aspetti storici e sociali della comunità cinese di Napoli e aver illustrato le premesse metodologiche e gli obiettivi del presente studio, appare indispensabile procedere con la descrizione della composizione del campione di informatori sul quale è stata condotta l'analisi.

Gli informatori che compongono il campione di riferimento sono stati rintracciati nell'ambito di un corso per l'apprendimento dell'italiano L2, finalizzato al conseguimento della certificazione di livello A2, organizzato da un'associazione di volontariato operante nella città di Napoli¹. Inoltre, sembra particolarmente interessante sottolineare il fatto che, nonostante la gentilezza e la disponibilità dimostrata, soltanto una delle informatrici che costituiscono il campione si è dimostrata favorevole a far conoscere altri membri della sua famiglia, invitando chi scrive presso il suo negozio².

I dati considerati, dunque, fanno riferimento a dieci informatori originari della Repubblica Popolare Cinese³, costituito da nove donne e un solo uomo. Un tale squilibrio di genere sembra perfettamente ricalcare la strutturazione della classe, almeno per quanto riguarda la componente sinofona: gli uomini che hanno

¹ Appare un dettaglio non trascurabile che la classe fosse composta da apprendenti con background linguistico e culturale molto diversi: essa infatti comprendeva non solo sinofoni, ma anche studenti arabofoni, ispanofoni, slavofoni e africani provenienti da paesi anglofoni. Ciò nonostante, al fine di agevolare la comunicazione tra il docente italiano e gli apprendenti cinesi, un mediatore culturale era presente per l'intera durata della lezione, senza tuttavia prenderne direttamente parte ma rimanendo a disposizione per eventuali necessità.

² Si tratta di Rebecca, la cui storia migratoria e il cui profilo socio-biografico saranno tracciati nelle prossime pagine. Presso il suo negozio di bigiotteria è stato possibile conoscere e intervistare suo marito Meng, il quale tuttavia non ha acconsentito ad essere registrato, e sua nipote Elisa.

³ Il campione complessivo è costituito da 19 informatori sinofoni con un'età compresa tra i ventuno e i quaranta anni. Tuttavia, si è ritenuto opportuno esaminare i dati soltanto di dieci parlanti per diversi motivi: quattro degli apprendenti (due donne e due uomini), pur manifestando la volontà di svolgere i compiti comunicativi richiesti, hanno dimostrato nel sostenere la conversazione in italiano un'estrema difficoltà, motivata con ogni probabilità dal fatto che il loro arrivo in Italia risulta ancora relativamente recente; altre due, Serena e Liu, hanno manifestato una propensione a rispondere in maniera sbrigativa agli input dell'intervistatrice e ciò ha influito negativamente sulla quantità, oltre che la qualità, del parlato elicitato; uno dei parlanti, Meng, come si è già esposto, non ha accettato che l'intervista fosse registrata; infine, Angela e Cecilia, le rimanenti apprendenti, sono due religiose in missione a Napoli e si è ritenuto che tale condizione potesse, in qualche modo, aver influenzato il loro percorso migratorio e il loro apprendimento dell'italiano.

frequentato il corso di italiano non solo erano in numero minore, ma hanno anche dimostrato di possedere un livello di competenza più basso oltre che una minore propensione ad essere intervistati rispetto alle apprendenti donne.

Dei dieci informatori, la quasi totalità appartiene alla prima generazione; mentre tre di essi, essendo arrivati in Italia in un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, fanno parte di quella che è stata definita generazione 1,25⁴. Questi ultimi, dunque, hanno avuto la possibilità di frequentare, seppure solo per un breve periodo, la scuola pubblica italiana – ricevendo un'esposizione più intensa all'*input* da parte di parlanti nativi - oltre ad avere seguito un regolare percorso di studi nel Paese di origine. In merito al grado d'istruzione, i rimanenti sette informatori presentano caratteristiche omogenee, in quanto, avendo conseguito la licenza media, presentano un livello medio-basso.

Il campione risulta perfettamente uniforme in base al bacino di provenienza: tutti i parlanti sono originari della provincia costiera della Cina meridionale dello Zhèjiāng, per quanto essi provengano da diverse località perlopiù rurali. Al momento della raccolta dei dati, l'età degli informatori è compresa tra i 21 e i 40 anni e la durata della loro permanenza in Italia varia da un minimo di due anni ad un massimo di quattordici anni.

Nella quasi totalità dei casi gli informatori risultano occupati in professioni di tipo commerciale, avendo intrapreso attività sia in proprio mediante l'apertura di negozi di vario genere sia in posizione subordinata come commessi. Due parlanti, invece, sono impiegate con la mansione di maestre presso un asilo cinese che si trova nella zona industriale di Gianturco.

Inoltre, ciascuno dei migranti intervistati persiste nel mantenere contatti con la Cina, in maniera sia diretta sia indiretta. Tutti, infatti, hanno dichiarato di intraprendere viaggi in direzione dei propri paesi d'origine ogniqualvolta le condizioni lo permettano, con una frequenza che può variare da almeno una volta all'anno a ogni tre-quattro anni. Infine, alcuni di essi guardano con regolarità programmi televisivi cinesi e comunicano con parenti ed amici in Cina mediante telefonate e le più recenti tecnologie.

⁴ Si fa qui riferimento alla teoria elaborata da Rumbaut (1997), di cui non si è potuto leggere personalmente ma si è appreso tramite AMBROSINI Maurizio/ MOLINA Stefano (a cura di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 2004, pp. 5-6. Nell'ambito di una difficoltà nell'inquadrare la complessità della nozione di seconda generazione, Rumbaut ha introdotto dapprima il concetto di «generazione 1,5», poi la generazione 1,25 e quella 1,75: la generazione 1,5 inizia il processo di socializzazione e la scuola primaria nel paese d'origine, ma completa l'educazione scolastica all'estero; la generazione 1,25 emigra tra i 13 e i 17 anni; la generazione 1,75, infine, si trasferisce all'estero in età prescolare (0-5 anni).

NOME	SIGLA	GENERE	ETÀ	DURATA MIGRAZIONE	LUOGO NASCITA	ORIGINE CONIUGE	OCCUPAZIONE IN ITALIA
Angela	AG	F	37	4 anni	Húzhōu, Zhèjiāng	Cina	Proprietaria negozio borse
Chan	CH	F	30	8 anni	Wēnzhōu, Zhèjiāng	Cina	Maestra asilo cinese
Elisa	EL	F	21	6 anni	Zhèjiāng		Commessa negozio bigiotteria
Gaia	GA	F	25	7 anni	Wēnzhōu, Zhèjiāng		Proprietaria negozio casalinghi
Gioia	GI	F	36	14 anni	Húzhōu, Zhèjiāng	Cina	Proprietaria negozio
Linda	LN	F	38	2 anni	Zhèjiāng	Cina	Maestra asilo cinese
Lisa	LS	F	31	13 anni	Zhèjiāng	Cina	Proprietaria negozio abbigliamento
Qing	QI	F	31	10 anni	Wēnzhōu, Zhèjiāng	Cina	Proprietaria negozio
Rebecca	RE	F	40	7 anni	Zhèjiāng	Cina	Proprietaria negozio bigiotteria
Wen	WE	M	25	10 anni	Qīngtián, Zhèjiāng	Cina (fidanzato)	Proprietario negozio giocattoli

Tabella 3.1 – Notizie socio-biografiche degli informatori.

3.2. Profili socio-biografici e contesti relazionali degli informatori

A questo punto, dunque, al fine di ottenere una visione maggiormente dettagliata, risulta opportuno delineare in breve il profilo socio-biografico di ciascuno dei dieci informatori presi in esame.

3.2.1. Angela

Angela è una donna di 37 anni e proviene da una zona di campagna, non molto distante da Shànghǎi, di Húzhōu, una delle principali città della provincia dello Zhèjiāng nella Cina meridionale. Qui ha completato un regolare percorso di studi fino alla scuola media.

È arrivata in Italia da quattro anni. Per un periodo di circa tre anni e mezzo ha vissuto a Cirò Marina, una località sulla costa ionica della Calabria, dove ha lavorato presso il negozio di un cugino. Nella cittadina calabrese in un primo momento si è stabilita soltanto in compagnia del marito, successivamente dopo un anno i coniugi sono stati raggiunti da entrambe le loro figlie e dal padre di Angela. L'arrivo delle bambine ha consentito un'integrazione nel tessuto sociale del paese ospitante in maniera senza dubbio più intensa: il loro inserimento nel sistema scolastico italiano, infatti, ha contribuito alla costituzione di una cerchia di amici, formata dai genitori dei compagni di scuola, insieme ai quali Angela ha dichiarato di trascorrere parte del suo tempo libero organizzando incontri per andare a prendere un caffè, per pranzare al ristorante o per andare a ballare⁵.

Con il supporto di uno zio e di un cugino, Angela si è stabilita a Napoli da sei mesi circa. Al trasferimento nella città partenopea è corrisposta anche una svolta in ambito lavorativo, dal momento che qui Angela ha avviato una nuova attività commerciale divenendo proprietaria di un negozio di borse che gestisce insieme al marito. Le sue figlie, invece, che ora hanno quindici e dodici anni, sono state nuovamente inserite nel contesto scolastico italiano e frequentano rispettivamente l'istituto tecnico commerciale e la scuola media.

Per quanto, attualmente, sia del tutto assorbita dagli impegni relativi all'organizzazione del suo nuovo lavoro, Angela ha manifestato la volontà di stringere rapporti di amicizia con i nativi anche a Napoli. Ciò nonostante, per adesso, i momenti di svago che riesce a concedersi costituiscono delle infrequenti

⁵ Angela ha affermato che il processo di integrazione sociale è stato certamente influenzato e favorito dalla presenza minima di connazionali sul territorio cirotano.

eccezioni: solo occasionalmente, infatti, Angela trascorre il suo tempo libero recandosi a casa di amici cinesi per conversare e mangiare in compagnia.

Fin dal suo arrivo in Italia, Angela ha conservato un legame saldo con il proprio Paese d'origine: ogni anno, infatti, si reca a far visita ai cugini che vivono ad Húzhōu, una città che, in base alle sue considerazioni, in tempi recenti è stata sottoposta ad un processo di rimodernamento tale da renderla molto più bella; ma organizza anche viaggi con gli amici per visitare altri luoghi della Cina come Shànghǎi, Wēnzhōu e Pechino.

Per quanto, tuttavia, abbia auspicato un futuro rientro definitivo nel proprio Paese, una tale risoluzione sembra in qualche modo influenzata dalle dichiarate migliori condizioni di previdenza sociale della Cina rispetto a quelle dell'Italia. Pertanto, riguardo al presente, Angela lascia emergere la propria volontà a rimanere in Italia, dal momento che a Napoli è riunita tutta la sua famiglia.

L'intervista è stata condotta il 31 gennaio 2018 al termine della lezione di italiano. Non essendo presenti altre persone, nulla ha interferito nel suo regolare svolgimento. Angela non ha manifestato alcun tipo di turbamento dovuto all'utilizzo del registratore. Al contrario, l'informatrice ha dimostrato una propensione tale da svolgere le diverse parti dell'intervista in maniera entusiastica e collaborativa. Le difficoltà riscontrate, sia nella parte guidata sia in quella semi-spontanea, piuttosto che costituire un motivo di avvillimento, sono state superate con prontezza e serenità. Per quanto riguarda la parte di parlato semi-spontaneo, in particolare, Angela ha manifestato un'apertura considerevole nel raccontare vicende personali e nell'esprimere il proprio punto di vista.

Il ricorso al cinese e al dialetto napoletano è minimo.

3.2.2. *Chan*

Chan è una giovane donna di 30 anni. È originaria di una località nei pressi di Wēnzhōu, una delle principali città della provincia meridionale dello Zhèjiāng, dove ha seguito un regolare percorso di studi conseguendo la licenza media. Successivamente, ha ottenuto un impiego come maestra di asilo.

Il suo arrivo in Italia risale a otto anni fa: la sorella, infatti, era precedentemente arrivata a Firenze in cerca di lavoro con l'intenzione di migliorare le proprie condizioni economiche, suggerendole in seguito di raggiungerla al fine di ricongiungersi. Nella città fiorentina Chan ha vissuto per circa un anno. Successivamente, dopo aver conosciuto suo marito, ha scelto di stabilirsi a Napoli, città nella quale l'uomo già risiedeva. Qui, per un breve periodo di tempo, Chan ha

lavorato in un ristorante cinese in qualità di cameriera; attualmente, invece, è impiegata come maestra presso uno degli asili cinesi sorti nel quartiere di Giannurco.

Chan ha due figli: una bambina di cinque anni e un bimbo di tre anni. Entrambi frequentano l'asilo cinese dove lavora la madre e nel cui ambito hanno la possibilità seguire delle lezioni di italiano⁶. Si tratta di una condizione verosimilmente transitoria: Chan, infatti, ha manifestato l'intenzione di inserirli nel contesto scolastico italiano quando essi, compiuti i sei anni d'età, dovranno intraprendere un regolare percorso di studi.

Per quel che concerne il rapporto con il proprio Paese, Chan torna raramente e con una cadenza irregolare in Cina: risale a tre anni fa, infatti, l'ultimo periodo, della durata di circa tre mesi, che ha trascorso nella sua città. Inoltre, Chan non ha espresso il desiderio di ritornare con una maggiore frequenza o in maniera definitiva in Cina. Una tale risoluzione sembra condizionata non solo da motivazioni di natura economica, in quanto il viaggio risulta notevolmente gravoso, ma in particolar modo dal fatto che il marito, a causa degli impegni lavorativi, non ha la possibilità di partire con lei e i bambini.

Ad ogni modo, sebbene Chan si sia stabilita a Napoli da sette anni, i momenti di possibile integrazione nel tessuto sociale della città partenopea sono ridotti al minimo da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo. Trascorrendo la maggior parte del suo tempo presso la scuola dove lavora, infatti, le uniche opportunità di scambio con i napoletani sono state fornite dal contatto con una signora che negli anni passati ha accudito sua figlia e con la quale non le è stato possibile instaurare un rapporto di amicizia per mancanza di tempo libero⁷. Ciò, tuttavia, non le ha impedito di individuare alcune differenze nell'alimentazione e in particolar modo nello stile di vita degli italiani, specialmente in ambito lavorativo, certamente più lento rispetto a quello dei cinesi.

L'intervista è stata condotta il 7 marzo 2018 durante un momento di pausa dalla lezione di italiano. Nella sala era presente un'altra persona, la mediatrice culturale cinese, la quale non ha partecipato in maniera diretta all'intervista, continuando a svolgere regolarmente la propria attività. In un'unica occasione, la mediatrice è stata consultata da Chan al fine di ricevere un suggerimento su come

⁶ Sulla base della programmazione didattica sono previste, infatti, lezioni di italiano per un totale complessivo di due ore alla settimana.

⁷ Chan, inoltre, ha dichiarato che in rare occasioni è uscita con la signora che accudiva sua figlia, non solo per mancanza di tempo libero ma anche perché era rischioso passeggiare nella zona in cui abitava.

esprimere un concetto in italiano. L'informatrice non si è mostrata in alcun modo turbata dall'utilizzo del registratore. Nella prima fase dell'intervista, quella relativa alla produzione guidata, la parlante ha manifestato una propensione tale da svolgere l'esercizio che le era stato sottoposto in maniera serena. Allo stesso modo, per la parte di parlato semi-spontaneo, Chan si è mostrata disponibile nel fornire risposte alle questioni che le venivano poste, per quanto in alcuni momenti dell'intervista sia emerso il tentativo di eludere domande che presupponevano risposte più approfondite e personali.

Il ricorso sia al cinese sia al dialetto napoletano è senza dubbio minimo.

3.2.3. *Elisa*

Elisa è una giovanissima donna di 21 anni. Proviene dalla provincia della Cina meridionale dello Zhèjiāng, regione in cui è nata e ha completato un regolare percorso di studi fino al conseguimento della licenza elementare.

È emigrata a Napoli, dove attualmente risiede, all'età di circa quindici anni insieme alla madre e alla minore delle sue due sorelle⁸ per ricongiungersi con il padre, arrivato precedentemente in Italia in cerca di lavoro. Qui, Elisa ha frequentato per due anni un istituto di istruzione secondaria di primo grado nei pressi della stazione centrale. L'inserimento nel contesto scolastico italiano, dunque, non solo le ha consentito di ottenere il diploma di licenza media, ma ha anche favorito un processo di integrazione sociale: in particolare, infatti, ha avuto l'opportunità di instaurare un rapporto di amicizia con una compagna di classe, con cui non di rado organizzava uscite con l'intento di mangiare qualcosa o di andare al cinema. Successivamente, tuttavia, a causa delle difficoltà riscontrate nella comprensione delle spiegazioni in classe e nello studio individuale per lo svolgimento dei compiti a casa, ha deciso di abbandonare gli studi. Ha iniziato, quindi, a lavorare come commessa presso il negozio di bigiotteria di cui la zia è proprietaria. I ritmi lavorativi vincolanti, unitamente al fatto che la compagna di classe ha lasciato la città di Napoli con la famiglia, ha avuto ripercussioni tali da determinare l'interruzione dei contatti tra le due ragazze. Elisa, dunque, ha dichiarato di trascorrere i momenti di tempo libero dal lavoro, oltre che con la famiglia, in compagnia di amici connazionali, i quali attualmente risiedono a Roma e

⁸ La sorella maggiore ha venticinque anni e, dal momento che aveva già un impiego come infermiera, è rimasta in Cina. La sorella minore, invece, ha diciassette anni e frequenta il liceo linguistico a Napoli.

periodicamente le fanno visita a Napoli. Inoltre, per il momento, non è né sposata né fidanzata.

Nonostante alcuni dei suoi parenti più prossimi siano rimasti in Cina, Elisa torna raramente e con una cadenza irregolare nel suo Paese. Da quando vive a Napoli, infatti, ha trascorso nella sua città d'origine un unico periodo, della durata di due mesi, circa un anno e mezzo fa. In quell'occasione, poi, ha compiuto un ulteriore viaggio di una settimana in un'altra città cinese. Ciò malgrado, Elisa non ha manifestato la volontà di ritornare con una maggiore frequenza. Una tale indifferenza appare giustificata da una duplice motivazione: da un lato, a causa degli impegni lavorativi, i suoi parenti non dispongono di molto tempo da dedicarle per farle compagnia, dall'altro, avendo una competenza pressoché elementare della lingua cinese, riscontra delle difficoltà di tipo linguistico. Allo stesso modo, riguardo all'ipotesi di ristabilirsi in maniera definitiva in Cina, Elisa ha mostrato uno scetticismo sulle probabilità di concretizzazione e un disincanto inconsueto per la giovane età. Ha rimarcato, invece, l'abitudine e l'equilibrio ormai consolidati nel vivere a Napoli e l'intenzione di non "cambiare sempre: qui là, qui là".

Per quanto le uniche occasioni di scambio con i napoletani siano fornite dai momenti di contrattazione con i clienti, ciò non le ha impedito di individuare alcune caratteristiche tipiche degli abitanti della città di Napoli, operando una distinzione tra i quartieri più popolari e quelli più signorili della città, e un'unica differenza nello stile di vita senza dubbio più lento rispetto a quello dei cinesi.

L'intervista è stata condotta il 25 gennaio 2018 presso il negozio di bigiotteria per il quale Elisa lavora durante un momento di pausa. Erano presenti altre persone: gli zii dell'informatrice, che gestiscono il negozio, ed alcuni clienti intenti ad effettuare acquisti. Nessuno di loro ha partecipato in maniera diretta all'intervista, al contrario ognuno ha continuato a svolgere regolarmente la propria attività. La parlante non è sembrata turbata dall'utilizzo del registratore. Ciò nonostante, ha manifestato in una prima fase dell'intervista, cioè quella relativa alla produzione guidata, una forte tensione nello svolgere l'esercizio che le era stato sottoposto, poiché riteneva con fermezza di non esserne in grado. Per quanto riguarda la parte di parlato semi-spontaneo, invece, dopo un'iniziale tendenza a rispondere in maniera molto schematica e rapida, oltre che evasiva, Elisa si è dimostrata molto disponibile nel rispondere alle domande che le venivano poste, anche in maniera poco controllata.

Il ricorso sia al cinese sia al dialetto napoletano è minimo.

3.2.4. *Gaia*

Gaia è una giovanissima donna di 25 anni. È nata a Wēnzhōu, una delle principali città della provincia dello Zhèjiāng nella Cina meridionale. Qui ha vissuto sino all'età di 17 anni, seguendo un regolare percorso di studi interrotto, a causa della partenza per l'Italia, al penultimo anno di liceo.

È arrivata a Napoli da circa sette anni insieme alla madre e al fratello minore⁹, ricomponendo in questo modo il nucleo familiare con il padre, il quale era partito un paio di anni prima in cerca di lavoro. Al suo arrivo nella città partenopea, in un primo momento, ha studiato per un periodo di due mesi in una scuola italo-cinese che si trova a Terzigno; successivamente, ha frequentato per un anno il liceo linguistico. La lunga durata del percorso scolastico, unitamente alla complessità delle discipline studiate, ha determinato la decisione di Gaia di interrompere il liceo con l'intento di trovare un'occupazione. Pertanto, nel corso degli anni ha svolto la mansione di commessa in diverse attività commerciali cinesi presenti nella zona industriale di Giannurco. L'apertura di un negozio di casalinghi, da ultimo, ha garantito a Gaia e alla sua famiglia l'attuale stabilità in ambito lavorativo.

Quest'ultimo costituisce il solo elemento di contatto con la realtà sociale partenopea: gli unici momenti di interazione con i napoletani, infatti, sono quelli riservati alle contrattazioni, caratterizzate di frequente da atti di prevaricazione e di intolleranza da parte della popolazione del posto, con i clienti che frequentano il suo negozio di casalinghi. Gaia ha dichiarato di essere totalmente assorbita dalla sua attività lavorativa, a tal punto da poter dedicare una quantità limitata del suo tempo ad altre occupazioni. Pertanto, le occasioni a sua disposizione di integrarsi pienamente nel tessuto sociale della città risultano essere piuttosto esigue.

Per quanto abbia ugualmente individuato alcune differenze tra italiani e cinesi, Gaia non ha espresso giudizi di valore ma ha dimostrato una lucida consapevolezza del fatto che ogni paese ha la propria particolare cultura. Nello specifico, tuttavia, la maggiore espansività in pubblico degli italiani rispetto ai cinesi è la peculiarità che ha generato maggiore stupore in Gaia al suo arrivo a Napoli. Pur avendo affermato di approvare e prediligere tali atteggiamenti che contraddistinguono gli italiani, Gaia non ha espresso la propria determinazione a costruire il proprio futuro in maniera definitiva in Italia. Al contrario, su

⁹ Il fratello di Gaia ha quattordici anni e frequenta il secondo anno della scuola secondaria di grado inferiore.

quest'ultima ipotesi ha manifestato una poliedrica flessibilità, dichiarando di essere disposta a ritornare in Cina nel caso in cui la situazione lavorativa in Italia avesse subito un incremento delle difficoltà di gestione.

Del resto, il legame con il Paese d'origine si conserva profondamente vigoroso. Rispetto ai primi anni della migrazione Gaia ritorna in Cina più di frequente e con una cadenza regolare: ogni anno, infatti, non solo si reca a far visita ai parenti nella sua città d'origine, ma organizza anche viaggi con gli ex-compagni di classe per visitare altri luoghi della Cina.

L'intervista è stata condotta il 23 gennaio 2018 al termine della lezione di italiano. Non erano presenti altre persone, sebbene si potesse sentire un vociare indistinto proveniente da una sala vicina, il quale non ha interferito in alcun modo con il regolare svolgimento dell'intervista. La parlante non è sembrata turbata dall'utilizzo del registratore. Nella prima fase dell'intervista, quella relativa alla produzione guidata, Gaia ha manifestato una prontezza e una risolutezza tali da permetterle di svolgere in modo tranquillo l'esercizio che le era stato sottoposto. Allo stesso modo, per la parte di parlato semi-spontaneo, l'informatrice ha mostrato una propensione tale da rispondere con entusiasmo e in maniera anche poco controllata alle domande che le venivano poste.

Il ricorso sia al cinese sia al dialetto napoletano è minimo.

3.2.5. *Gioia*

Gioia è una donna di 36 anni e proviene da una zona di campagna di Húzhōu, una delle principali città della provincia della Cina meridionale dello Zhèjiāng. Qui ha seguito un regolare percorso di studi, conseguendo la licenza media, e ha lavorato come operaia in una fabbrica di abbigliamento.

È arrivata in Italia nel 2004 spinta dal desiderio di conoscere posti nuovi - così racconta durante l'intervista - e nel corso degli anni ha vissuto in diverse città della penisola. Una prima fase del processo migratorio, infatti, è stata caratterizzata da una condizione di instabilità: dopo aver trascorso pochi giorni nella provincia campana di Avellino, città d'approdo, Gioia si è stabilita a Prato, dove, grazie alla mediazione di un cugino, ha ottenuto un lavoro in una fabbrica. Dopo soli sei mesi, tuttavia, a causa della chiusura dell'opificio, si è trasferita a Napoli. Nella città partenopea ha trascorso un breve periodo di cinque mesi, lavorando presso il negozio di abbigliamento di un altro cugino, poi si è spostata in provincia di Reggio Emilia, precisamente a Guastalla, dove è riuscita a procurarsi un nuovo lavoro presso un lanificio, con l'aiuto di un amico. Qui ha conosciuto e

sposato suo marito, anch'egli originario dello Zhèjiāng, ed è nata la prima delle sue bambine. Ancora una volta, il fallimento della fabbrica comporta il ritorno a Napoli, dove attualmente Gioia risiede da circa dieci anni, e l'apertura di un negozio di abbigliamento insieme al marito.

Gioia ha due bambine: la prima ha dieci anni, mentre la seconda ne ha cinque. La figlia maggiore vive in Cina con i nonni dall'età di due anni: tale decisione è stata maturata con l'obiettivo di farle frequentare la scuola lì e farle apprendere, in questo modo, la lingua cinese. Di conseguenza, al fine di trascorre del tempo insieme, durante il periodo estivo la bambina raggiunge la famiglia in Italia; allo stesso modo, i genitori e la sorella si recano in Cina per una ventina di giorni in occasione dei festeggiamenti per il Capodanno cinese. Tenendo conto di quanto dichiarato da Gioia, tuttavia, tra circa sei anni, al termine del suo percorso di studi in Cina, la bambina si stabilirà definitivamente in Italia e imparerà anche l'italiano. La figlia minore, invece, vive a Napoli e frequenta l'asilo presso una scuola cinese, nella quale il sabato mattina ha l'opportunità di seguire delle lezioni di italiano. L'apertura di una scuola cinese sul territorio partenopeo concederà alla bimba la possibilità di non allontanarsi dalla famiglia per studiare la lingua cinese.

Da quando risiede a Napoli, Gioia non ha instaurato alcun legame di amicizia con gli italiani: a causa dei molteplici impegni lavorativi, infatti, dispone di poco tempo libero per frequentare perfino gli amici connazionali. Tuttavia, è riuscita ugualmente ad individuare delle differenze tra italiani e cinesi, oltre che nell'alimentazione, nei ritmi della giornata. In più, ha lamentato l'abitudine di alcuni ragazzini napoletani di compiere furti a danno del suo negozio e di quelli nelle immediate prossimità. Ciò nonostante, Gioia ha dichiarato di apprezzare la sua vita nella città partenopea: sebbene provi contentezza nel trascorrere le vacanze nella sua città d'origine, infatti, percepisce una diversità nei confronti dei familiari e degli amici rimasti in Cina, con i quali talvolta riscontra delle difficoltà nel relazionarsi.

L'intervista è stata svolta il 24 gennaio 2018 al termine della lezione di italiano. Dal momento che non erano presenti altre persone, nulla ha interferito con il suo regolare svolgimento. Inoltre, Gioia non ha dimostrato alcun tipo di turbamento dovuto all'utilizzo del registratore. Al contrario, l'informatrice ha manifestato un'inclinazione tale da svolgere le diverse parti dell'intervista in maniera entusiastica e collaborativa. Qualche lieve ostacolo incontrato, sia nella parte guidata sia in quella semi-spontanea, piuttosto che costituire un motivo di avvillimento, sono state superate con prontezza e serenità. Per quanto riguarda la parte

di parlato semi-spontaneo, in particolare, Gioia si è mostrata considerevolmente propensa a raccontare vicende personali e ad esprimere il proprio punto di vista.

Il ricorso al cinese e al dialetto napoletano è minimo.

3.2.6. *Linda*

Linda è una donna di 38 anni e proviene dalla regione della Cina meridionale dello Zhèjiāng. Nella sua città d'origine ha frequentato un regolare corso di studi fino al conseguimento della licenza media, al termine del quale ha ottenuto un impiego come maestra di lingua cinese.

È arrivata a Napoli circa due anni fa con l'obiettivo di riunirsi al marito e ai genitori, i quali – spinti dall'intenzione di migliorare le proprie condizioni economiche - erano partiti un anno prima in cerca di lavoro. Qui, ha trovato un'occupazione come maestra presso una scuola dell'infanzia cinese sita nel quartiere di Gianturco¹⁰.

Linda ha due figlie: una ragazza di quindici anni e una bambina di nove anni. Attualmente vivono entrambe in Cina, dal momento che a causa degli impegni di lavoro sarebbe troppo oneroso per la famiglia prendersi cura di loro. Le bambine, dunque, durante la settimana frequentano un collegio, mentre trascorrono i giorni festivi presso l'abitazione dei nonni di Linda. Non si tratta, tuttavia, di una condizione permanente: il progetto migratorio familiare, infatti, prevede di giungere a compimento entro due anni mediante il trasferimento delle bambine e il ricongiungimento con i propri genitori. Nel frattempo, al fine di trascorrere dei momenti in compagnia gli uni delle altre, Linda e il marito si recano in Cina in occasione dei festeggiamenti per il Capodanno cinese.

Allo stesso modo, le visite nella propria città d'origine costituiscono un buon motivo per incontrare gli amici. I ritmi lavorativi incalzanti, infatti, tengono Linda completamente impegnata e non le consentono di riservare in maniera adeguata del tempo allo svago: di fatto, le uniche persone con cui Linda ha dichiarato di aver instaurato un rapporto di amicizia in Italia sono le sue colleghe di lavoro. Una delle scarse circostanze in cui Linda ha la facoltà di relazionarsi con i napoletani è costituita dalla sua frequenza al corso per il conseguimento della patente di guida.

Ciò nonostante, Linda ha ugualmente avuto modo di individuare una profonda divergenza tra lo stile di vita degli italiani e quello dei cinesi: è la

¹⁰ Si tratta della stessa scuola presso cui risulta impiegata Chan.

consuetudine dei nativi di spendere la maggior parte del proprio tempo libero fuori casa ad averle principalmente provocato meraviglia; diversamente, infatti, secondo quanto dichiarato dall'informatrice, i cinesi, sia gli adulti sia i bambini, tendono a trascorrere i momenti di pausa presso la propria dimora, in quanto occupati rispettivamente nella gestione della casa e negli esercizi di scrittura.

L'intervista è stata condotta l'11 aprile 2018 al termine della lezione di italiano. Nella sala in cui essa si è svolta era presente la mediatrice culturale cinese: in quanto colleghe di lavoro presso l'asilo cinese, Linda ha dimostrato di possedere con lei un rapporto di notevole familiarità. Per quanto la mediatrice fosse in disparte e non partecipasse in maniera diretta all'intervista, in numerose occasioni è stata consultata da Linda allo scopo di ottenere assistenza nella comprensione delle domande, oltre che nell'espressione di concetti in italiano. Pertanto, il ricorso al cinese è stato senza dubbio reiterato, diversamente l'utilizzo del dialetto napoletano è quasi del tutto assente. Al di là degli ostacoli linguistici, Linda non si è mostrata in alcun modo turbata dall'utilizzo del registratore. Nella prima fase dell'intervista, quella relativa alla produzione guidata, la parlante ha mostrato una predisposizione tale da svolgere il compito in maniera serena. Per quanto riguarda la parte di parlato semi-spontaneo, Linda è apparsa fin da subito disponibile nell'affrontare gli argomenti che le erano sottoposti, sebbene nella fase conclusiva dell'intervista abbia dimostrato un certo grado di approssimazione, motivata dall'urgenza di rincasare.

3.2.7. *Lisa*

Lisa è una giovane donna di 31 anni. È originaria della provincia meridionale dello Zhèjiāng, dove ha seguito un regolare percorso scolastico fino al completamento del triennio della scuola media.

È arrivata in Italia all'età di diciotto anni, circa tredici anni fa, accogliendo il suggerimento dei genitori, i quali ritenevano in questo modo di assicurarle condizioni di vita migliori. Una zia, partita alcuni anni prima insieme alla sua famiglia in cerca di lavoro, si è adoperata affinché Lisa si stabilisse a Napoli e ottenesse un lavoro come commessa in un negozio cinese.

Successivamente, nella città partenopea Lisa ha conosciuto e sposato suo marito, originario anch'egli dello Zhèjiāng, dal cui matrimonio sono nati due figli. I bambini, che hanno rispettivamente dieci e otto anni, hanno trascorso il primo periodo della loro infanzia in Cina ricevendo le cure dei nonni. Con il trascorrere del tempo, tuttavia, Lisa è giunta alla convinzione che i suoi figli, crescendo con

i genitori piuttosto che con i nonni, avrebbero ricevuto un'educazione più solida. Pertanto, circa tre anni fa i due coniugi hanno deciso di ricomporre finalmente il loro nucleo familiare. Contemporaneamente, Lisa si è adoperata al fine di ottenere un avanzamento delle proprie condizioni lavorative: attualmente, infatti, gestisce un negozio di abbigliamento pronto moda per uomo insieme al marito e al fratello, trasferitosi di recente anch'egli in Italia.

Per quanto Lisa viva a Napoli da un lasso di tempo piuttosto ampio, le occasioni a sua disposizione di integrarsi pienamente nel tessuto sociale della città risultano essere piuttosto rare. La giovane donna, infatti, ha dichiarato di essere completamente assorbita dalla sua attività lavorativa, ragion per cui i momenti di interazione con i napoletani sono ridotti alle contrattazioni con i clienti che frequentano il suo negozio.

Ad ogni modo, l'arrivo a Napoli dei suoi bambini ha senza alcun dubbio promosso l'incremento delle opportunità di contatto con il Paese ospitante. Essi, infatti, sono stati inseriti nel contesto scolastico italiano e, essendo entrambi ancora molto piccoli, sono stati affidati alle cure di una signora napoletana, che si occupa di loro quando la madre è impegnata con le attività da svolgere in negozio. Il rapporto di fiducia nei confronti di questa signora non è tale da permettere l'instaurarsi di un rapporto di amicizia, dal momento che Lisa ha raccontato di provare una sensazione di insicurezza nell'uscire in sua compagnia, a causa delle difficoltà riscontrate nel comprendere e nell'esprimersi in lingua italiana. L'inserimento dei figli nel sistema scolastico, al contrario, ha fortemente influito sulla volontà di apprendere l'italiano per un duplice motivo: da un lato, l'esigenza di partecipare agli incontri scuola-famiglia e di gestire la comunicazione con l'istituzione scolastica; dall'altro, il desiderio di non creare una frattura tra sé e i propri figli, i quali, sebbene in alcune circostanze rappresentino delle figure di supporto linguistico nelle relazioni con i napoletani, talvolta, nell'esprimersi in italiano, diventano fautori di incomprensione.

Per quel che concerne i legami con il proprio Paese d'origine, l'informatrice ha dichiarato di ritornare in Cina almeno una volta all'anno: tuttavia, dal momento che i suoi genitori sono anziani, si tratta di una frequenza che Lisa modula in base ai loro bisogni e alle loro condizioni di salute. Ad ogni modo, in alcune occasioni il ritorno nella sua città d'origine costituisce anche il punto di partenza per ulteriori viaggi per visitare altri luoghi della Cina. Ciò nonostante, Lisa non ha manifestato la propria determinazione a costruire il proprio futuro in maniera definitiva in Cina. Al contrario, su quest'ultima ipotesi ha manifestato

un'incertezza riguardo a ciò che le riserverà il futuro e ha dichiarato di essere disposta a vivere in qualunque posto ci siano anche suo marito e i suoi figli.

L'intervista è stata svolta il 24 gennaio 2018 durante una pausa dalla lezione di italiano. Non essendo presenti altre persone, nulla ha interferito nell'esecuzione della conversazione. L'informatrice non è sembrata in alcun modo turbata dall'utilizzo del registratore. Nella prima fase dell'intervista, quella relativa alla produzione guidata, Lisa ha manifestato una predisposizione tale da eseguire l'esercizio che le era stato sottoposto in maniera piuttosto serena. Soltanto in alcuni momenti, le difficoltà linguistiche hanno determinato delle fasi transitorie di avvilitamento. Per quanto riguarda la parte di parlato semi-spontaneo, l'informatrice ha dimostrato un entusiasmo e una disponibilità considerevoli nel raccontare vicende personali e nel fornire risposte alle questioni che le venivano poste.

Il ricorso al cinese è nullo, mentre risulta minimo l'utilizzo del dialetto napoletano.

3.2.8. *Qing*

Qing è una giovane donna di 31 anni. È nata a Wēnzhōu, una delle principali città della provincia dello Zhèjiāng, nella Cina meridionale. Qui ha seguito un regolare percorso di studi fino al conseguimento della licenza media.

È partita dalla Cina all'incirca dieci anni fa, stabilendosi fin dal suo arrivo a Napoli per riunirsi al marito, il quale era partito qualche tempo prima con l'obiettivo di procurarsi un lavoro migliore. Pertanto, i due coniugi hanno deciso di avviare un'attività commerciale e attualmente gestiscono insieme un negozio di casalinghi. Il potenziamento dell'ambito lavorativo è stato per Qing un incentivo determinante nel proposito di imparare la lingua italiana: mentre negli anni passati il suo negozio era frequentato principalmente da connazionali, il consolidarsi di una clientela italiana ha fatto affiorare, per l'appunto, l'urgenza di rafforzare le proprie competenze linguistiche.

Qing ha tre figlie femmine: la maggiore ha dieci anni, la seconda ha sette anni e la più piccola, infine, ha cinque anni. Le tre bambine sono nate in Italia e tutte sono state iscritte nel contesto scolastico italiano. Di conseguenza, l'inserimento nella scuola, ha permesso loro di instaurare relazioni di amicizia con bambini napoletani.

Da quando si è stabilita in Italia è ritornata nella sua città d'origine con una cadenza irregolare, soltanto due/tre volte, per fare visita ai suoi parenti. Qing ha dichiarato di provare il desiderio di recarsi in Cina con una maggiore frequenza, lamentando che tuttavia i ritmi lavorativi molto intensi non glielo consentono. Allo stesso modo, ha rivelato di vivere a Napoli esclusivamente per motivazioni di natura occupazionale; pertanto auspica ad un rientro definitivo in Cina nel momento in cui verranno meno per lei gli obblighi lavorativi.

L'intervista è stata svolta il 13 marzo 2018 durante un momento di pausa dalla lezione. Non erano presenti altre persone, per cui nulla ha interferito con il regolare svolgimento dell'intervista. L'informatrice non ha manifestato alcun tipo di condizionamento causato dall'utilizzo del registratore. Nella prima fase dell'intervista, quella relativa alla produzione guidata, le ricorrenti difficoltà linguistiche hanno determinato numerosi momenti di pausa prolungata. Allo stesso modo, per la parte di parlato semi-spontaneo, sebbene in alcune circostanze abbia frainteso il significato delle domande che le venivano poste, Qing si è dimostrata ugualmente completamente disponibile nel fornire le risposte in maniera accurata e non ha manifestato segnali di avvilitamento.

Il ricorso sia al cinese sia al dialetto napoletano è senza dubbio minimo.

3.2.9. *Rebecca*

Rebecca è una donna di 40 anni e proviene dalla regione della Cina meridionale dello Zhèjiāng. Nella sua città d'origine ha frequentato un regolare percorso di studi fino al conseguimento della licenza media e ha lavorato in un ristorante con la mansione di cameriera.

Il suo arrivo in Italia risale a sette anni fa. È giunta fin da subito a Napoli con l'obiettivo di ricongiungersi al marito, il quale era partito in cerca di nuove opportunità lavorative all'incirca un paio di anni prima. Attualmente, dunque, Rebecca gestisce insieme al marito un negozio di bigiotteria sito nella zona di Giannurco.

Ha due figli maschi: il primo ha quindici anni, mentre il secondo ha sei anni ed è nato a Napoli. Per la loro istruzione, Rebecca ha scelto di inserirli nel contesto scolastico italiano, per cui il maggiore è iscritto al primo anno della scuola secondaria di primo grado e il minore ha cominciato da poco la scuola primaria.

Essi risultano profondamente inseriti nel tessuto sociale partenopeo, poiché in virtù del fatto che frequentano la scuola italiana, hanno la possibilità di instaurare rapporti di amicizia con i coetanei napoletani.

Al contrario, Rebecca ha raccontato che i soli amici che ha qui in Italia sono dei connazionali insieme ai quali, al termine della giornata lavorativa, si dedica alle pratiche religiose presso la chiesa cristiana evangelica cinese, che si trova nelle vicinanze di piazza Nazionale. Nonostante le relazioni con gli italiani siano piuttosto superficiali e limitate alle contrattazioni con la clientela del suo negozio, Rebecca ritiene che i napoletani siano caratterizzati da una gentilezza superiore rispetto ai cinesi: essi, infatti, manifestano un grado di socievolezza e di affabilità che i cinesi sono soliti riservare soltanto alle persone con le quali sono in confidenza.

Per quanto riguarda i legami con il proprio Paese d'origine, l'informatrice torna raramente e con una cadenza irregolare in Cina: da quando vive in Italia, infatti, ha compiuto soltanto due viaggi per recarsi nella sua città d'origine. Ad ogni modo, in merito all'ipotesi di ritornare in maniera definitiva in Cina in futuro, ha manifestato la volontà di trascorrere la vecchiaia nel suo Paese: pur nella consapevolezza che i propri figli preferiranno rimanere in Italia, il suo progetto consiste nel rimanere a Napoli fino a quando dovrà lavorare; mentre, una volta in pensione, sarà più agevole per lei vivere in Cina.

L'intervista è stata condotta il 23 gennaio 2018 durante una pausa dalla lezione di italiano. Non essendo presenti altre persone, nulla ha interferito nell'esecuzione della conversazione. L'informatrice non è sembrata in alcun modo turbata dall'utilizzo del registratore. Nella prima fase dell'intervista, quella relativa alla produzione guidata, Rebecca ha dimostrato una buona propensione allo svolgimento dell'esercizio che le era sottoposto, a tal punto da procedere in maniera piuttosto fluida. Diversamente, la parte di parlato semi-spontaneo in alcuni momenti ha determinato in Rebecca una condizione di esitazione a causa delle difficoltà linguistiche riscontrate nell'esprimere il proprio punto di vista. Ciò nonostante, Rebecca ha manifestato una disponibilità considerevole non solo nel provare a fornire risposte sincere alle questioni che le venivano poste; ma soprattutto acconsentendo alla richiesta dell'intervistatrice di recarsi presso il suo negozio con lo scopo di conoscere e intervistare altri membri della sua famiglia.

Il ricorso sia al cinese sia al dialetto napoletano è pressoché nullo.

3.2.10. *Wen*

Wen è un giovane uomo di 25 anni. È nato a Qīngtián, una città situata nella zona sud-orientale della provincia dello Zhèjiāng. È arrivato a Napoli, dove attualmente risiede, da circa sette anni insieme ai genitori e alla sorella di un anno

più piccola. Precedentemente ha vissuto, per brevi periodi di circa un anno, in altre città italiane: prima Firenze, poi Rimini, infine Caltanissetta.

La migrazione dalla Cina all'Italia e i continui spostamenti da una città all'altra, dovuti a motivi di tipo lavorativo dei genitori, hanno ostacolato lo svolgimento da parte di Wen di un regolare percorso di studi sia nel Paese d'origine sia nelle diverse città italiane: ha seguito per due anni la scuola a Qīngtián, successivamente in Italia ha frequentato saltuariamente la scuola media per circa tre anni. In seguito, ha deciso di interrompere gli studi al fine di trovare un'occupazione lavorativa. Attualmente, insieme al padre, gestisce un negozio di giocattoli sito nella zona industriale di Gianturco.

Wen è fidanzato con una ragazza che ha conosciuto in Cina, la quale da tre mesi si è trasferita a Napoli e che, quindi, vive presso l'abitazione della sua famiglia. Nonostante l'arrivo della fidanzata, Wen ha lasciato emergere una profonda incertezza nei confronti di ciò che gli riserverà il futuro: le ripercussioni sull'attività lavorativa dovute alla crisi economica degli ultimi anni, unitamente alle ripetute difficoltà riscontrate in ambito fiscale e giuridico, rendono insicura la decisione di rimanere in Italia. Tuttavia, per quanto abbia raccontato degli innumerevoli soprusi e dei continui furti di cui è stato vittima a Napoli insieme alla sua famiglia, Wen avverte una sorta di timore all'idea di ristabilirsi in Cina, una terra ormai ignota. Da quando vive in Italia, infatti, è tornato raramente e con una cadenza irregolare nella sua città d'origine.

Ad ogni modo, sebbene Wen si sia stabilito a Napoli da circa sette anni, i momenti di interazione con i napoletani sono ridotti agli scambi comunicativi legati alla sfera lavorativa. L'esigua cerchia di amici, infatti, è composta unicamente da connazionali, con i quali trascorre i momenti di tempo libero facendo passeggiate sul lungomare oppure recandosi di tanto in tanto al ristorante cinese o alla sala karaoke.

L'intervista è stata condotta il 30 gennaio 2018 durante un momento di pausa dalla lezione. Non erano presenti altre persone, per cui nulla ha interferito con il regolare svolgimento dell'intervista. Il parlante non si è mostrato in alcun modo turbato dall'utilizzo del registratore. Nella prima fase dell'intervista, quella relativa alla produzione guidata, Wen ha manifestato una propensione tale da svolgere l'esercizio che gli era stato sottoposto in maniera serena. Allo stesso modo, per la parte di parlato semi-spontaneo, l'informatore si è dimostrato molto disponibile e scrupoloso nel raccontare vicende in alcuni casi anche molto personali e nel fornire risposte alle questioni che gli venivano poste.

Il ricorso sia al cinese sia al dialetto napoletano è senza dubbio minimo.

3.3. Le interviste e il corpus

Al fine di raccogliere un *corpus* mediante il quale i dati sulla morfologia del verbo potessero più facilmente emergere oltre che riprodurre in maniera quanto più fedele possibile le effettive competenze linguistiche e le caratteristiche dei parlanti sinofoni, si è proceduto alla definizione di un questionario suddiviso in due parti: in un primo momento all'informatore è stato richiesto di realizzare una produzione narrativa guidata mediante un supporto illustrativo; successivamente si è proceduto con una parte di parlato spontaneo.

Il supporto illustrativo selezionato per l'elicitazione fittizia è la storia per immagini *Frog, where are you?*¹¹, già ampiamente utilizzata in precedenti studi sull'acquisizione di lingue come L2¹².

Per quanto riguarda la raccolta di parlato spontaneo, invece, la conversazione è stata innescata attraverso il metodo dell'intervista interattiva, che si propone di salvaguardare l'autenticità delle risposte fornite dall'informatore e, allo stesso tempo, di non privare il raccogliitore del suo status di parlante. Infatti:

“L'intervista interattiva condivide numerosi elementi con la conversazione ordinaria, pur non essendo sovrapponibile a questa. In primo luogo, anziché seguire la sequenza domanda-risposta-domanda successiva, essa presenta una configurazione per la quale la domanda può venire riformulata, o meglio specificata, sulla base della risposta ricevuta secondo il principio della co-costruzione del senso degli enunciati da parte dei protagonisti dello scambio. In secondo luogo, se si eccettua la domanda che apre la sequenza, ciascuno dei turni successivi del raccogliitore è realizzato tenendo conto del contenuto del turno immediatamente precedente. In terzo luogo, infine, i partecipanti e il raccogliitore in particolare, hanno la possibilità di sfruttare riferimenti a conoscenza pregresse e condivise”¹³.

Questa modalità di intervista è stata preferita poiché è stato più facile stabilire con gli interlocutori un'atmosfera serena, la quale ha garantito una maggiore

¹¹ MAYER Mercer, *Frog, where are you?*, New York, Penguin Young Readers Group, 1969.

¹² Il libro per immagini di Mercer Mayer *Frog, where are you?* (1969) è stato largamente impiegato come *task* nell'ambito del progetto della *European Science Foundation* «Second Language acquisition by adult immigrants». Per quanto riguarda studi sull'italiano L2, si citano alcuni esempi: GIULIANO, 2011, 2010; GIULIANO/ ANASTASIO/ RUSSO, 2014; VALENTINI 2008.

¹³ D'AGOSTINO Mari/ PATERNOSTRO Giuseppe (a cura di), *Costruendo i dati: metodi di raccolta, revisione e organizzazione della banca dati nella sezione sociovariazionale*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2006, p. 29.

attendibilità del materiale raccolto. Nella fase iniziale, dunque, la conversazione è stata stimolata a partire da un canovaccio di domande finalizzate ad incoraggiare gli informatori ad esporre le motivazioni per cui avevano scelto di frequentare il corso di italiano e le modalità di assiduità. Nelle fasi seguenti, quindi, l'interesse è stato rivolto nei confronti delle ragioni che avevano spinto ciascun informatore a stabilirsi in Italia, le misure adottate e le difficoltà incontrate; delle consuetudini linguistiche anteriori e successive alla migrazione in ambito familiare e in altri contesti quotidiani come al lavoro o con gli amici; dei contatti mantenuti con i propri connazionali sia in Italia sia nel Paese d'origine, delle aspettative future.

I dati sono stati raccolti in un intervallo di tempo che si estende da gennaio ad aprile 2018. Le interviste sono state condotte da chi scrive: tale circostanza ha senza dubbio influenzato gli informatori nella scelta dell'italiano come lingua base dell'inchiesta, sebbene in un numero frequente di casi per alcuni informatori il ricorso al cinese si è reso imprescindibile per l'incapacità di organizzare la produzione linguistica in italiano, in modo particolare durante lo svolgimento del primo segmento dell'intervista.

Per ognuna delle interviste è stato utilizzato un registratore a vista e, in tutti i casi, a ciascun informatore è stato comunicato di essere registrato. Inoltre, ogni intervista è stata svolta nella maggior parte dei casi nei momenti di pausa o in quelli che seguivano l'inizio delle lezioni del corso di italiano; in un'unica circostanza, dopo aver precedentemente concordato un appuntamento con l'informatrice, nell'ambiente lavorativo.

Il *corpus* complessivo è costituito da circa 300 minuti di parlato: ciascuna delle interviste, infatti, si è svolta in un intervallo di tempo che mediamente oscilla tra i 20 e i 42 minuti.

Il materiale audio elicitato, dunque, è stato digitalizzato e trascritto in maniera integrale, ma considerati gli obiettivi del presente studio sono state riportate in trascrizione fonetica soltanto le produzioni che si discostano in misura evidente dall'uso della lingua italiana.

Infine, per quanto riguarda le trascrizioni, sono state rispettate le seguenti convenzioni ortografiche:

|: pausa breve

||: pausa lunga

- ...: esitazione
- #: mutamento di progetto
- =: allacciamento
- {: sovrapposizione
- ?: intonazione interrogativa
- !: intonazione esclamativa

MAIUSCOLO: volume di voce alto

°testo°: volume di voce basso

(.....): non comprensione di una parola

((.....)): non comprensione di più parole

test(o): segmento probabile

(testo): parola probabile

<testo>: tra parentesi uncinata sono indicate alcune note contestuali indispensabili per la comprensione del testo

testo: parole che non appartengono al lessico della lingua italiana

4. Analisi linguistica: il livello pragmatico

Al fine di avviare il lavoro di analisi, si è ritenuto opportuno valutare la distribuzione degli elementi lessicali e degli elementi grammaticali riscontrabili all'interno del *corpus*. Un tale procedimento, infatti, si configura come un'operazione preliminare capace di fornire un primo orientamento nell'esame dei fenomeni di ambito non solo pragmatico, ma, più in generale, relativo ai diversi livelli oggetto della presente indagine. Una simile idea appare motivata dal fatto che un utilizzo consistente di parole grammaticali può agevolare i parlanti nell'organizzazione del discorso e, di conseguenza, permette loro nel percorso di acquisizione dell'italiano di tendere in misura sempre maggiore alla lingua di arrivo. Tuttavia, la tendenza all'omissione di tali elementi funzionali (articoli, preposizioni, ausiliari, copule e pronomi atoni) risulta particolarmente frequente e costituisce una delle strategie di semplificazione che caratterizzano le varietà iniziali¹.

Dunque, la procedura di computo ha interessato per ciascun informatore sia la parte di produzione guidata sia quella di produzione semi-spontanea. Nello specifico, le parole presenti all'interno dei testi sono state classificate in elementi lessicali, elementi grammaticali e in interiezioni².

Nelle tabelle 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi rispettivamente alla parte di produzione guidata e a quella di produzione semi-spontanea. Dall'analisi dei dati registrati in ambedue le tabelle è possibile rilevare come essi riproducano una situazione complessivamente omogenea tra le due sezioni: in entrambi i casi, infatti, la presenza di elementi grammaticali all'interno dei testi risulta considerevolmente limitata.

Tuttavia, un confronto tra i valori percentuali relativi alla distribuzione degli elementi funzionali tra le due parti consente di individuare nell'ambito della parte di produzione guidata un numero di occorrenze lievemente superiore. Quest'ultima, per l'appunto, attesta una quantità di parole grammaticali all'interno dei testi che oscilla tra il 14% e il 43%, viceversa, nella porzione di produzione semi-spontanea i valori percentuali variano tra un minimo pari all'8% e un massimo corrispondente al 33% sul totale.

¹ Cfr. VALENTINI, 1992; GIACALONE RAMAT, 2003.

² Si rende necessario precisare che sotto tale etichetta sono radunate le interiezioni del tipo "ah", "eh", "oh". Risultano, quindi, escluse le forme di esitazione del tipo "mmm", le quali in sede di trascrizione delle interviste sono state indicate mediante la convenzione ortografica "...".

PARTE DI PRODUZIONE GUIDATA							
Informatore	Elementi lessicali		Elementi grammaticali		Interiezioni		Totale
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	
ANGELA	392	80%	77	16%	19	4%	488
CHAN	226	76%	67	22%	6	2%	299
ELISA	139	54%	104	40%	15	6%	258
GAIA	120	55%	92	43%	5	2%	217
GIOIA	174	80%	38	17%	6	3%	218
LINDA	265	83%	46	14%	9	3%	320
LISA	150	70%	53	24%	12	6%	215
QING	67	74%	21	23 %	3	3%	91
REBECCA	136	83%	24	15%	4	2%	164
WEN	148	59%	91	36%	13	5%	252

Tabella 4.1 – Distribuzione degli elementi lessicali e degli elementi grammaticali nella parte di produzione guidata.

PARTE DI PRODUZIONE SEMI-SPONTANEA							
Informatore	Elementi lessicali		Elementi grammaticali		Interiezioni		Totale
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	
ANGELA	796	77%	229	22%	12	1%	1037
CHAN	572	86%	87	13%	7	1%	666
ELISA	804	62%	423	33%	73	5%	1300
GAIA	618	69%	263	30%	9	1%	890
GIOIA	767	79%	153	16%	51	5%	971
LINDA	644	89%	52	8%	24	3%	720
LISA	601	84%	87	12%	29	4%	717
QING	221	76%	62	22%	6	2%	289
REBECCA	375	78%	72	15%	32	7%	479
WEN	865	65%	420	32%	34	3%	1319

Tabella 4.2 – Distribuzione degli elementi lessicali e degli elementi grammaticali nella parte di produzione semi-spontanea.

Una tale fluttuazione, per quanto minima, sembra dipendere da diversi fattori. Dal momento che, come si è esposto nel capitolo precedente, la parte di produzione guidata ha previsto la narrazione di un racconto mediante un supporto illustrativo, appare verosimile che la tipologia di *task* – attraverso l'introduzione e la ripresa dei diversi referenti testuali all'interno dell'universo di discorso e la descrizione della successione degli eventi – abbia naturalmente indirizzato gli informatori in una produzione maggiormente vincolata. Bisogna, inoltre, considerare che, in maniera prevedibile, l'esecuzione del compito assegnato ha orientato i parlanti in direzione di un maggiore controllo nell'organizzazione del discorso: in numerosi casi, infatti, essi hanno manifestato le proprie difficoltà e insicurezze, dichiarando di non essere in grado di “parlare bene”. Tuttavia, appare un dettaglio non trascurabile il fatto che i reiterati interventi da parte dell'intervistatrice al fine di stimolare la prosecuzione del racconto da parte degli informatori possano, in un certo qual modo, aver condizionato una maggiore realizzazione di elementi grammaticali.

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione degli elementi funzionali a livello individuale, la comparazione tra i dati relativi alle due sezioni rende possibile un'osservazione notevolmente significativa. Difatti, gli informatori che presentano il maggior numero di occorrenze di parole grammaticali sia per la parte di produzione guidata sia per quella semi-spontanea risultano essere Gaia, Elisa e Wen: per questi parlanti i valori percentuali relativi alla prima parte corrispondono rispettivamente al 43%, al 40% e al 36% sul totale; mentre, per quanto concerne la seconda parte, i medesimi informatori presentano delle percentuali di occorrenze pari al 30%, al 33% e al 32%. Al contrario, relativamente alla distribuzione dei valori percentuali più ridotti, non si riscontra una tale uniformità: per la parte di produzione guidata gli informatori che presentano un numero di occorrenze più esiguo sono Linda, Rebecca ed Angela con rispettivamente il 14%, il 15% e il 16% di elementi grammaticali; per la parte di produzione semi-spontanea il minor numero di esiti è riscontrabile in Linda (8%), Lisa (12%) e Chan (13%).

Inoltre, a partire dall'analisi dei dati qui riportati sembra possibile operare un'ulteriore riflessione. Per quanto la durata media delle diverse interviste risulti pressoché uniforme, l'esame del numero complessivo di parole presenti all'interno dei testi di ciascun informatore in alcuni casi rivela un forte squilibrio. Allo scopo di rendere evidente una tale disparità, a titolo esemplificativo, si confronteranno i dati relativi a due informatrici, Rebecca ed Elisa. Tanto per Rebecca quanto per Elisa la durata dell'intervista corrisponde approssimativamente a 30

minuti; tuttavia, mentre all'interno del testo della prima è possibile computare nel complesso 648 parole, per la seconda si riscontra un totale di 1558 parole. Un tale divario, dunque, appare determinato dal fatto che i tempi di elocuzione che contraddistinguono le due parlanti risultano considerevolmente differenti e, in particolare, si può ipotizzare che essi risultino dilatati in Rebecca a causa delle difficoltà di organizzazione del discorso.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi della distribuzione degli elementi lessicali e degli elementi grammaticali all'interno del *corpus*, dunque, si rivela particolarmente interessante provare a comprendere la misura in cui il parlato dei diversi informatori che compongono il campione risulti dipendente e condizionato dal contesto discorsivo e il modo in cui una tale dipendenza abbia delle ripercussioni sulla struttura dei testi prodotti.

Nei seguenti paragrafi, quindi, si prenderanno in considerazione alcuni fenomeni di livello pragmatico: nello specifico si valuteranno la presenza di "risposte eco", di forme di *routine* e di segnali discorsivi all'interno dei testi dei soggetti considerati, oltre che il peculiare costrutto interrogativo "questo + che cos'è?". Al termine, si proverà a fare delle considerazioni.

4.1. La presenza di "risposte eco"

In questa sede si prenderà in esame la presenza all'interno dei testi di "risposte eco", ovvero di forme realizzate dagli informatori su stimolo degli interventi dell'intervistatrice. L'analisi di tali forme, infatti, dal momento che consistono in esiti non pienamente autonomi del parlante, sembra assumere un ruolo significativo al fine di valutare in maniera completa i meccanismi che intervengono nella produzione linguistica dei soggetti indagati.

Nella seguente tabella, dunque, si riportano i dati relativi alla distribuzione delle "risposte eco" ripartiti per ciascun informatore, in relazione sia alla parte di produzione guidata sia a quella semi-spontanea.

Dall'analisi dei dati emerge che la presenza di forme prodotte su stimolo caratterizza in misura prevalente la parte di produzione guidata: in essa, infatti, sono attestate 79 delle 132 occorrenze totali.

A livello individuale, invece, la presenza di "risposte eco" risulta particolarmente consistente nel parlato di Linda; ciò nonostante, si rileva con una discreta

frequenza anche nei testi di Lisa, Chan e Angela³. Al contrario, Elisa, Gaia e Wen sono gli informatori che presentano un minor numero di occorrenze di tali forme.

Informatore	Parte guidata	Parte semi-spontanea	Totale
ANGELA	10	7	17
CHAN	10	7	17
ELISA	-	1	1
GAIA	1	1	2
GIOIA	9	4	13
LINDA	27	10	37
LISA	6	13	19
QING	4	8	12
REBECCA	6	6	12
WEN	-	3	3
Totale	73	60	133

Tabella 4.3. - Distribuzione delle “risposte eco” per informatore per la parte di produzione guidata e quella semi-spontanea.

In riferimento alle categorie principalmente caratterizzate dalla presenza di “risposte eco”, è possibile notare che nella maggior parte dei casi le forme realizzate su stimolo sono costituite da forme verbali. Negli esempi seguenti si riportano alcuni esiti riscontrati all’interno della parte di produzione guidata relativi a diversi informatori:

[1] CHAN

CH: 'ko:re || 'bimbo (.....) | ... | (.....) | 'bimbo

I: caduto

CH: **ka'ɖuto!** | **ka'ɖuto** sì | 'bimbo **ka'ɖuto** | anche cane **ka'ɖuto** ||| tu:
ka'ɖuto: | 'dentro | quello acqua dentro

(Caduto! Sì, caduto. Il bimbo è caduto, anche il cane è caduto. Sono caduti tutti dentro l'acqua)

³ Tuttavia, nella valutazione di tale dato sembra utile ricordare che la durata dell'intervista condotta ad Angela è di circa 40 minuti, circa dieci minuti in più rispetto alle rimanenti.

[2] REBECCA

I: che fa il bambino?

RE: <click> °zitto!°

I: a chi?

RE: cane

I: al cane || che cosa hanno trovato?

RE: **tlo'vato** du:e | 'lana || ah! | 'kissu cos'è? | 'lana | piccolino

(Hanno trovato due rane. Ah! Cos'è questo? Una rana piccolina)

[3] LISA

I: ok bravissima | che cosa fa il bimbo?

LS: ...

I: <dopo una pausa prolungata> abbraccia

LS: eh | <sospiro> **abbraccia** cane

(Eh... il bimbo abbraccia il cane)

[4] LINDA

LN: ɸam'ɸino: | ... no 'lɛdʒɛ | 'kwesso:? || *qīngtīng zhè shénme lái de?*⁴
|| ... 'lɛdʒɛ | ... qua | *tīngzhe!*⁵ <sorride>

I: sentire <sorridendo>

LN: **sen'tile** | **sen'tile** sì

I: <cenno di assenso>

LN: **sen'tile** | ... su ɸam'ɸino | ... **sen'tile** 'lana chiama | 'kwa 'kwa <imitando il gracido della rana>

(Sì, sentire, sentire. Il bambino sente il verso della rana: “cra cra”)

⁴ qīngtīng zhè shénme lái de? significa ‘ascolta cosa sta arrivando?’.

⁵ tīngzhe! significa ‘ascolta’.

Allo stesso modo, di seguito sono citate alcune delle occorrenze individuate all'interno della parte di produzione semi-spontanea:

[5] LISA

I: e: | quindi tu sei amica | di questa signora italiana

LS: <cenni di assenso>

I: sì? | la vedi sempre?

LS: <cenno di assenso>

I: e uscite insieme?

LS: no io no **uscite** | ... | solo 'lɪŋɡua no u'ɡwale | io pa'ula <sorridendo>

(No, non esco con lei. Non parliamo la stessa lingua e io ho paura)

[6] LISA

I: tu vai sempre qua? <mostrandole la regione dello Zhèjiāng sulla cartina>

LS: no | anche qua | **vai**: | Pechini | anche (*méi Zhèjiāng*)⁶

(No, anche qua. Vado/ sono andata a Pechino, anche non nello Zhèjiāng)

[7] QING

I: e vanno a scuola?

QI: sì sì

I: italiana?

QI: sì sì italiana

I: ah! <sorridendo> | e quindi loro parlano:

QI: = 'pallano italiano

(I miei bambini parlano bene in italiano)

⁶ L'espressione *méi Zhèjiāng* significa "no Zhèjiāng".

[8] LINDA

I: e com'è imparare l'italiano?

LN: 'kome: ... | mpa'lale l'italiano | ... || come <pronuncia alcune parole in cinese> io: | mi piace l'italiano | ... || ... <click> **impa'lale** poco poco italiano

(Com'è imparare l'italiano, come... mi piace l'italiano. <click> Per il momento ho imparato/ conosco poco l'italiano)

Tuttavia, l'analisi delle “risposte eco” consente di rilevare che alcune delle occorrenze riscontrate all'interno del *corpus* riguardano anche altre categorie. Negli esempi seguenti, infatti, le forme del pronome personale di 3^a persona singolare *lui* (esempi [9]-[10]) e dell'avverbio *poi* (esempi [11]-[12]) risultano realizzate su stimolo dell'intervistatrice, che le adopera al fine di indurre le informatrici a proseguire la narrazione:

[9] ANGELA

I: e poi che cosa fa? | come finisce la storia?

AG: <click> ɓam'ɓini: | mano | 'lana

I: <cenno di assenso>

AG: (vuoi) || o:h 'ɗitf:i: allive'djettɪ <ride>

I: e lui che cosa fa?

AG: **lui** 'ɗitf:i: | ... | ci vediamo! <ride>

(Il bambino prende in mano la rana e dice: “arrivederci”. Lui dice: “Ci vediamo!”)

[10] LINDA

I: e lui?

LN: **lui**: ... || an'ɗale casa

(Lui/ il bambino va a casa)

[11] LINDA

I: e poi?

LN: **poi**: ɸam 'ɸino cane | ... 'sopla

(*Poi... c'è il bambino e il cane sopra di lui*)

[12] LISA

LS: °le api° | gua(rda) # cane 'gwadda li a:pi

I: <cenno di assenso> || poi?

LS: e:h | **poi** 'kwesso che cos'è?

(*Eh... poi questo che cos'è?*)

Parimenti, l'utilizzo rispettivamente da parte di Linda e di Rebecca dell'articolo determinativo *il* e dell'aggettivo numerale con funzione di sostantivo *prima*, sembra condizionato dal fatto che entrambi sono stati menzionati nel turno immediatamente precedente all'interno della domanda che è stata posta loro:

[13] LINDA

I: e il bambino?

LN: <ridendo> ɸam 'ɸino | ... || **il** ɸam 'ɸino: | *((.....))* || ɸam 'ɸino: || pa'ula

(*Il bambino ha paura*)

[14] REBECCA

I: la la prima | è nata in Cina | e la:

RE: sì

I: e: | che scuola fa la prima?

RE: 'plima sta ga | ga'ɸelli

(*La prima frequenta l'istituto comprensivo "Aristide Gabelli"*)

La disamina dei dati relativi alla presenza di "risposte eco" all'interno del *corpus*, inoltre, consente di compiere un'ulteriore considerazione: in alcuni casi,

infatti, la realizzazione di forme prodotte su stimolo sembra assumere un valore pragmatico-funzionale. In particolare, all'interno dei testi di alcuni informatori tali forme sembrano occorrere con funzione di conferma. Nell'esempio [15], al fine di comprovare la presenza in Cina di varietà dialettali differenti dal *pǔtōnghuà*, la lingua cinese *standard*, Gioia realizza su stimolo dell'intervistatrice l'aggettivo qualificativo *diverso*, il quale, difatti, non è ripetuto nel turno successivo:

[15] GIOIA

GI: 'lingwa mia tʃi'ta

I: e | non è il cinese?

GI: ttʃi'nezi! | pe'lo ttʃi'nezi | come italiano | c'è napoletano | ... | mia tʃi'ta
anche tʃə: tʃə:'tta la lingua

[...]

I: è diverso?

GI: **di vesso**

I: non si capisce? <sorride>

GI: pə'ɾə ttʃi'neze 'lingwa: | tʃə: | u'gwale | tʃi'ta | no u'gwali

(Parlo la lingua della mia città | è cinese, però il cinese è come l'italiano: c'è il napoletano, anche nella mia città c'è la lingua della città | è diverso | però la lingua cinese è uguale, la lingua della città è diversa)

Inoltre, nei testi di Chan e Rebecca si rilevano le occorrenze di *vende orologi* e *piace* - riportate rispettivamente in [16] e in [17] - le quali sembrano svolgere la medesima funzione:

[16] CHAN

I: che lavoro fa?

CH: ... || oro'ləɖʒo: ne'gəttʃjo | kom'mertʃa

I: { ven(de) | vende | orologi?

CH: <cenno di assenso> '**vende oro**'ləɖʒi

[17] REBECCA

I: ... | ti piace come sono | queste persone?

RE: sì | **piace**

Negli esempi che seguono, infine, in una prospettiva analogamente funzionale, le forme prodotte su stimolo consistono in una ripresa della domanda rivolta dall'intervistatrice agli informatori, mediante cui essi sembrano definire il *topic*⁷ intorno al quale organizzare la propria risposta:

[18] LISA

I: allora | come inizia | che cosa vediamo?

LS: a:h | **che** 'kɔs:a | 'kane | anche: # || 'kwesso | maschi | gwad'dale cane
| cane 'gwadda: che cosa 'kessə?

(Riguardo a che cosa, c'è un cane e... Il bambino guarda il cane, il cane guarda... che cos'è questo?)

[19] LINDA

I: che cosa fa?

LN: **che cosa** | shh <imitando il sibilo per imporre il silenzio> | no pal'lae
<ride>

(Riguardo a che cosa fa, il bambino dice al cane: "shh, non parlare!")

⁷ Le nozioni di *topic* e di *comment* costituiscono una delle questioni più fortemente problematiche della linguistica generale. Si tratta, infatti, di concetti che hanno diverse applicazioni nei campi della grammatica, della tipologia, della pragmatica e della sociolinguistica.

In questa sede si è genericamente fatto riferimento a tali nozioni in termini di *aboutness*, per cui il *topic* è «what is being talked about», mentre il *comment* è «what is being said about what is being talked about» (SORNICOLA, 2006b: p. 766).

Per approfondimenti, si rinvia a: LI/THOMPSON, 1976; GIVÓN, 1983; LAMBRECHT, 1994; BERNINI/ SCHWARTZE, 2006; SORNICOLA, 2006b. In relazione alla rilevanza dei concetti di *topic* e *comment* nell'ambito degli studi acquisizionali, si rimanda principalmente a: KLEIN/PERDUE, 1992, 1997; CHINI, 2010.

[20] ANGELA

I: allora | comi # che cosa vediamo | in questo disegno?

AG: **questo disegno** 'forsi: | uno: || casa

I: <cenno di assenso>

AG: ɸam'ɸini | gu gwaɸ'ɸale: cane | ... || questo | 'ɸentlo che | che | nɔ: llo
so | ɸot'tiɸa che?

(Riguardo a questo disegno, forse c'è/è una casa/ un bambino guarda un cane. Non lo so che cos'è questo dentro la bottiglia)

[21] LINDA

I: è | da tanto tempo | che vivi in Italia?

LN: **tanto tempo?** | ... | i'talja: | 'ɸwe an(ni)

(Riguardo a tanto tempo, sono in Italia da due anni)

4.2. La presenza di forme di routine

Nel presente paragrafo si intende indagare la presenza di forme di *routine* all'interno dei testi degli informatori che compongono il campione. Tali forme si configurano come sequenze di elementi inanalizzati che i parlanti apprendono, quindi, nella loro interezza e alle quali solitamente attribuiscono una chiara e definita funzione comunicativa. La comparsa di forme di *routine* non solo risulta generalmente attestata già durante le prime fasi dell'acquisizione di una lingua seconda, ma soprattutto si manifesta con un alto grado di frequenza. Per tali ragioni, lo studio di queste forme risulta di notevole interesse: come si vedrà, infatti, l'analisi a grana fine delle diverse occorrenze presenti all'interno del *corpus* lascerà emergere alcuni aspetti di particolare rilievo.

In primo luogo, tuttavia, sembra certamente opportuno descrivere i parametri mediante cui si è proceduto all'individuazione delle forme di *routine* all'interno dei testi: in particolare, l'assenza di variazione e la mancanza di esitazione nella realizzazione sono stati considerati i requisiti fondamentali per individuare come tali le forme di *routine*. Sulla base di questi criteri, per esempio, è stato possibile classificare il ripetuto numero di occorrenze della forma *non lo so* riscontrato all'interno del testo di Lisa. Nel parlato dell'informatrice, infatti, gli esiti di questa forma sono realizzati senza alcuna esitazione e risultano non analizzate: una

tale affermazione appare confermata dal fatto che le uniche due varianti rilevate nel testo di Lisa non solo rappresentano delle realizzazioni prodotte su stimolo dell'intervistatrice, ma soprattutto il ricorso alla 2^a persona singolare si profila come un uso sovraesteso non adeguato al contesto d'occorrenza:

[22] LISA

I: e | tu | pensi mai | di ritornare per sempre | in Cina?

LS: 'semple Cina

I: non lo sai?

LS: **nɔ llɔ sai**

I: ma tu | vorresti | ritornare | oppure no?

LS: <ride> **nɔ llɔ sai** 'mɔ

Per converso, le pur molteplici occorrenze della forma *non lo so* all'interno del testo di Elisa non sono state annoverate nel computo delle forme di *routine* presenti nel *corpus*. Ciò dipende dal fatto che nella produzione di tale parlante è possibile riscontrare ulteriori varianti flesse o prive del clitico *lo*: tali esiti, dunque, sembrano dimostrare con evidenza la piena consapevolezza da parte dell'informatrice della struttura sintattica della forma. Di seguito, quindi, nel descrivere le difficoltà dei genitori nell'apprendere la lingua italiana, Elisa ricorre alla 3^a persona⁸:

[23] ELISA

I: perché quanti anni hanno?

EL: eh cinquant'anni || e pe | studiare ita 'ljani per loro è dif' fitt'file | o: faccio prova | 'kwakke 'votte a: # | insegno | però nɔ: ssi ri 'kɔdda mai

I: <cenno di assenso>

EL: allora || **nɔ: llɔ sa** pal'lare

(I miei genitori hanno cinquant'anni. Studiare l'italiano per loro è difficile. Faccio delle prove a volte... glielo insegno, però non si ricordano mai | allora, non lo sanno parlare)

⁸ Tuttavia, occorre notare che dal momento che Elisa si sta riferendo ad ambedue i genitori sarebbe risultato certamente più appropriato l'utilizzo della forma verbale al plurale. Ad ogni modo, ciò che qui si intendeva porre in evidenza è la volontà della parlante di adeguare la forma adoperata al contesto d'occorrenza.

Ciò premesso, all'interno del *corpus* è stato possibile rilevare la presenza di due principali forme di *routine*: si tratta del già citato *non lo so* e della forma *va bene*. Per quanto riguarda la distribuzione di tali forme tra i diversi informatori in relazione alle due parti di produzione guidata e semi-spontanea, si rimanda alla seguente tabella:

Informatori	Parte guidata		Parte semi-spontanea		Totale
	'va bene'	'non lo so'	'va bene'	'non lo so'	
ANGELA	-	-	2	1	3
CHAN	1	4	-	6	11
ELISA	-	-	-	-	-
GAIA	-	-	-	-	-
GIOIA	-	5	-	2	7
LINDA	1	8	6	6	21
LISA	-	4	-	11	15
QING	-	1	-	3	4
REBECCA	-	-	9	-	9
WEN	-	-	-	-	-
Totale	24		46		70

Tabella 4.4. - Distribuzione delle forme di *routine* per informatore per la parte di produzione guidata e quella di produzione semi-spontanea.

Relativamente alla distribuzione tra le due parti che hanno composto l'intervista, i dati riportati in tabella delineano una situazione diametralmente opposta a quella riscontrata per le "risposte eco": la presenza di forme di *routine*, infatti, risulta maggiormente consistente per la parte di produzione semi-spontanea.

Al contrario, per quel che concerne la distribuzione per informatore, ancora una volta, Linda, Lisa e Chan presentano il maggior numero di occorrenze di tali forme; mentre i testi di Elisa, Gaia e Wen ne risultano completamente privi, poiché – come si è già affermato – gli eventuali esiti delle forme *non lo so* e *va bene* risultano analizzati.

Al fine di illustrare quanto emerso finora, si riportano alcuni esempi per ciascuna delle due forme indagate:

[24] CHAN

CH: poi: | ci 'ssa tanto ap:e | anche: 'bimbo: | pa'ula | <sorridendo> 'fo:se
pa'ula | nɔ: **llo so**

I: <cenno di assenso>

CH: sì | cane pa'ula || 'kwesso: | °chiama 'anʒe°?

*(Poi ci sono tante api e il bimbo ha paura; forse ha paura, non lo so. Sì,
il cane ha paura)*

[25] GIOIA

I: e | tu | ... per quanto tempo | hai seguito il: corso di italiano?

GI: 'studjile: | no solo qua | poco: ... °quanto 'dʒonno° | e:h || sei 'mes:i | nɔ:
llo so sei 'mes:i | quanto mesi | dʒiment'i'kato

*(Ho studiato solo un poco qua. Per quanto tempo? Sei mesi, non lo so
se ho studiato per sei mesi, l'ho dimenticato)*

[26] REBECCA

I: giovedì mattina | a che ora?

RE: °se: viene° | 'dʒetʃi 'unditʃi no? | (va) niente

I: ... die(ci) # da | dalle dieci?

RE: **va bene**

I: o undici? | quando: | per te è più: | facile?

RE: no | tutti **va bene** | se 'dʒetʃi 'unditʃi 'doditʃi

*(No, vanno bene tutti gli orari, puoi venire alle dieci, alle undici, alle
dodici)*

Inoltre, l'analisi delle forme di *routine* presenti all'interno del *corpus* consente di rilevare un tratto peculiare: in alcuni casi, infatti, l'utilizzo di tali forme sembra avere delle ripercussioni sulla struttura degli enunciati. Nello specifico, il ricorso alle forme di *routine* nel parlato degli informatori appare determinato dall'assenza di termini giudicati appropriati al contesto discorsivo. Pertanto, ciò che ne risulta è la realizzazione di enunciati organizzati secondo una struttura *topic - comment*, in virtù della quale nella maggior parte dei casi la forma di

routine costituisce il *comment* dell'enunciato. Pertanto, in riferimento alla forma *va bene*, nell'esempio [27] la risposta di Linda riguardo il suo interesse nei confronti dell'apprendimento della lingua italiana sembra organizzata in tal modo:

[27] LINDA

LN: no oggi | ... a' d'esso | italiano | poco poco <ride>

I: no abbastanza! <sorride>

LN: iṭa'ljano | ... 'mo:to 'mo:to **va 'bene** | io: | ... mi pia(ce) # | 'mo:to | piacere

(Per quanto riguarda l'italiano, va molto bene. Mi piace molto)

A tal proposito, risulta interessante notare il modo in cui Linda, dopo un primo tentativo, cerchi di organizzare l'enunciato in un modo più specificatamente sintattico.

Allo stesso modo, un'organizzazione *topic – comment* dell'enunciato sembra contraddistinguere anche il seguente esempio:

[28] ANGELA

I: <cenno di assenso> co | com'è vivere | a Napoli?

AG: ... na'pəli | io: cugino | zio | 'aŋki qui | na'pəli: ne'gətsio

I: <cenno di assenso>

AG: 'aŋki 'dɪtʃi qua: | na'pəli | na'pəli: ... **va bene** 'dɪtʃi: io | 'semple là | 'aŋki cambiato un 'atlo | 'plovo!

(A Napoli si sono anche mio cugino e mio zio che hanno un negozio/ e mi dicevano che qua a Napoli le condizioni erano favorevoli. Io ero stata sempre là, ho cambiato per provare)

Nel rispondere alla domanda che le è stata posta, infatti, Angela dichiara che sono stati il cugino e lo zio a consigliarle di trasferirsi a Napoli, dal momento che in questa città le condizioni di vita si presentavano favorevoli: tuttavia, un tale contenuto semantico appare compreso e sintetizzato nella forma *va bene*.

Di seguito, invece, si riportano alcuni esempi che riguardano la forma *non lo so*. Nell'esempio [29], Chan dichiara di non conoscere il motivo per il quale la sorella aveva preso la decisione di lasciare il proprio Paese e di recarsi in Italia:

[29] CHAN

I: e | perché | hai deciso di lasciare Wēnzhōu | e di venire | in Italia?

CH: oh! | 'plima: | ... mio | so'l'ella | 'plima qua | 'dōpo: | chiama | io 'vađo
qua | 'anđe io 'vađo qua <sorride>

I: e tua sorella perché è venuta qua?

CH: mia sorella: | nɔ: llɔ so 'plima | nɔ: llɔ so | 'fo:se vuoi: | ... 'fale 'sɔđđi
(*Non lo so perché mia sorella era venuta, non lo so. Forse voleva fare soldi*)

[30] CHAN

CH: e che cosa fa?

I: come si 'đitfi | nɔ: llɔ so

(*Non lo so come si dice*)

Nell'esempio [30], si è riportata un'ulteriore occorrenza della forma *non lo so* prodotta da Chan. Si tratta di un esito che desta un particolare interesse poiché l'intero turno risulta formato dalla giustapposizione di due sequenze inanalizzate⁹: in particolare, dal momento che esse risultano intervallate da una pausa che divide l'enunciato in due porzioni nette, sembra ragionevole considerare 'come si dici' la parte che funziona da *topic* e 'non lo so' la parte di *comment*.

Analogamente, all'interno del *corpus* si riscontrano alcune occorrenze che presentano un'organizzazione di questo tipo:

[31] GIOIA

I: ok | e che cosa fa?

GI: <dopo una pausa prolungata> nɔ llɔ so

I: non | trova la rana

GI: <cenno di assenso> | no 'tlɔva | 'rana: | nɔ llɔ so | 'kwesso come?

(*L'espressione 'non trova la rana', non la conosco*)

⁹ All'interno della parte di produzione guidata prodotta dall'informatrice, infatti, è possibile individuare 8 occorrenze della sequenza *come si dici*.

[32] ANGELA

I: <sorride> e | quante lingue | conosci? | quante lingue sai parlare?

AG: quante lingue pal'lale | **no lo so**

(L'espressione 'quante lingue parlare', non la conosco)

Tali strutture, dunque, sembrano configurarsi come una strategia adoperata dai diversi informatori al fine di comunicare all'intervistatrice di non conoscere il significato di alcuni elementi lessicali e, di conseguenza di non aver compreso il significato delle domande che gli sono state poste.

Prima di concludere la disamina delle forme di *routine*, un'ulteriore osservazione si rende necessaria: all'interno dei testi di due delle informatrici che compongono il campione, Lisa e Qing, è possibile rilevare occasionali sovraestensioni del valore semantico della forma *non lo so*. Negli esempi che seguono, infatti, essa è utilizzata nell'accezione 'non capisco':

[33] LISA

I: in Cina | lavoravi | in un negozio?

LS: **no lo so** <sorride>

(Non capisco)

[34] LISA

I: ora tu sei | a Napoli | vivi a Napoli | <cenno di conferma> | ... negli anni | che vivi a Napoli | sei mai | andata | in Cina | a trovare: | ... mamma | papà?

LS: ... | **no lo so**

(Non capisco)

[35] QING

I: e: ti | ... | capita mai | di: leggere | ... giornali | in italiano? | o | qualcosa in italiano? | no?

QI: no

I: <sorride> oppure: guardare la televisione | in italiano?

QI: sì gwa'dale ma: **no lo so** || ... | no: capisco

(Sì, guardo la televisione, ma non capisco)

4.3. La presenza di costruzioni del tipo “questo che cos’è?”

Nella presente sezione si intende esaminare un particolare fenomeno realizzato da diversi informatori nell’ambito della parte di produzione guidata: l’interesse è rivolto alla costruzione adoperata dai soggetti indagati per richiedere l’ausilio dell’intervistatrice nella corretta interpretazione delle immagini da commentare.

Nello specifico, si tratta di una struttura riconducibile al tipo “che cos’è?”: tale costrutto, pur con significative varianti dal punto di vista dell’organizzazione dell’enunciato, occorre all’interno dei testi con una certa frequenza.

Prima di procedere, quindi, con l’analisi degli esiti riscontrati, nella seguente tabella si riportano i dati relativi alla distribuzione di tale costrutto per informatore:

Informatori	N. Occorrenze
ANGELA	7
CHAN	-
ELISA	4
GAIA	3
GIOIA	2
LINDA	-
LISA	7
QING	-
REBECCA	3
WEN	-
Totale	26

Tabella 4.5. – Distribuzione del costrutto “che cos’è?” per informatore.

Relativamente alla distribuzione per informatore, quindi, la presenza di tale struttura sembra caratterizzare in maniera più consistente i testi di Angela e di Lisa; mentre Elisa, Gaia, Gioia e Rebecca presentano un numero di occorrenze relativamente omogeneo. A tal riguardo, l’assenza di questa costruzione nel

parlato di Linda appare determinata dal fatto che – come si è affermato nel capitolo precedente – per tale parlante l'intervista si è svolta in presenza della mediatrice culturale cinese e che, pertanto, l'informatrice ha manifestato la tendenza a consultare quest'ultima allo scopo di ottenere assistenza nell'espressione di concetti in italiano.

A questo punto, appare certamente opportuno descrivere le proprietà strutturali che contraddistinguono tale costruzione all'interno dei testi indagati: è possibile, infatti, riscontrare diverse varianti riguardo all'ordine dei costituenti. Nella seguente tabella, dunque, si riportano gli schemi individuati:

Che cos'è?
<ul style="list-style-type: none"> • (Che) cos'è + (quello)? • Che cosa + questo? • Questo + che cosa? • Questo (qua) + (che) cos'è?

Tabella 4.6. – Ordine dei costituenti.

Relativamente alla distribuzione delle diverse varianti individuate all'interno del *corpus*, in sole tre occorrenze – registrate nei testi di Lisa e di Gaia – è stato possibile riscontrare un ordine dei costituenti conforme all'italiano, per cui l'operatore interrogativo costituisce normalmente l'elemento iniziale della proposizione¹⁰:

[36] GAIA

GA: poi bambino: | cerca:to un gufo:o | poi | le ape: | sta | ... kammi'nando con loro <sorridendo> || poi: | °**cos'è (quello)?**° | poi gufo | sta | sta sta | ve'dendo | bambino || poi: | sta ancora chiamando 'lana || questo è un: | rene? | **che cos'è?**

R: un cervo

GA: ah un cervo

(Poi il bambino ha trovato un gufo, poi le api li stanno inseguendo, poi... cos'è quello=cervo? Poi gufo sta guardando il bambino, poi sta chiamando la rana. Questa è una renna? Che cos'è?)

¹⁰ Cfr. PATOTA Giuseppe, «Le interrogative dirette», in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani, 2010, versione online.

[37] LISA

LS: a:h | che 'kɔs:a | 'kane | anche: || 'kwesso | maschi | gwad' dale cane |
cane 'gwadda: **che cosa 'kessə?**

I: rana

LS: 'lana sɪ

(Riguardo a che cosa, c'è un cane e... Il bambino guarda il cane, il cane guarda... che cos'è questo?/ Sì, rana)

Per quanto riguarda le ulteriori varianti riscontrate all'interno dei testi, invece, esse presentano una struttura fissa con topicalizzazione del soggetto, per cui il dimostrativo *questo* risulta anteposto all'operatore interrogativo. Di seguito, dunque, si riportano alcuni esempi prodotti dalle diverse informatrici:

[38] ANGELA

AG: api | tanti | ɓam'ɓini pa'ula | ka'ɗuto ||| qua: | **'kwesso che cosa?**

I: gufo

AG: 'gufo? | 'aŋki ɓam'ɓini: 'fɔrsi pa'ula | 'gufo 'sopla: | i ɓam'ɓini | pa'ula
| messo quella | 'pje: sotto

(Le api sono tante, il bambino ha paura. È caduto. Qua, questo che cos'è?)

[39] LISA

I: che cosa fa il cane?

LS: cane 'fale 'sɔpla | 'kwes(so) <click> | **'kesso che cosa è?**

I: alveare <scandito lentamente>

LS: avve'ale?

I: è la casa delle api

LS: a:h

(Il cane guarda in alto. Questo che cosa è?/ Alveare?/ Ah!)

[40] REBECCA

I: e che cosa fa?

RE: 'kwesso che è? | 'skape

I: <cenno di assenso>

(Questo, che è? Sono scarpe)

[41] ELISA

I: chi sta dormendo?

EL: eh: bambino

I: <cenno di assenso>

EL: poi: questi # | ah rana che esce | uscita | e poi ha svegliato | e: tʃek'kato:
| **questi** qua **cos'è?** | ka'pello?

I: ... stivali | sca | scarpe

(Eh, il bambino. Poi questi... ah! La rana sta uscendo dal barattolo, è uscita e poi il bambino si è svegliato e l'ha cercata. Questi qua cosa sono? Cappelli?)

A questo punto, sembra opportuno compiere alcune considerazioni. Il ricorso da parte delle informatrici al dimostrativo *questo* si configura certamente come un riferimento deittico: appare verosimile, infatti, che il suo utilizzo risulti condizionato dall'uso delle immagini al fine di stimolare la narrazione.

Tuttavia, la topicalizzazione del soggetto all'interno di tale costruzione rappresenta un dato significativo, dal momento che la struttura informativa degli enunciati risulta influenzata dal contesto situazionale.

Inoltre, si rivela particolarmente interessante osservare che i testi di Angela e di Gioia sono caratterizzati dalla presenza di un'unica forma - ovvero la struttura "questo + che cosa?" - la quale tra tutte quelle presenti sembra maggiormente riflettere un'organizzazione pragmatica dell'enunciato.

Ad ogni modo, nel valutare la presenza di questo fenomeno nell'ambito delle varietà di apprendimento dei soggetti che compongono il campione, si rende necessario considerare il fatto che la sintassi della L1 può esercitare un'azione determinante sulla produzione di tali esiti.

In cinese, infatti, le cosiddette *wh-questions*¹¹, ovvero le proposizioni interrogative formate mediante l'utilizzo di operatori interrogativi come *shéi* 'chi', *shénme* 'che cosa', *shénme shíhòu* 'quando', *nǎr* 'dove', *zěnmé* 'come', *wèishénme* 'perché' e così via, presentano alcune peculiarità strutturali. Nello specifico:

«One of the most important (and familiar) typological features of Chinese *wh-questions* is that, whereas many other languages (e.g., English) form their *wh-questions* by moving a *wh-word* or phrase to a clause-initial position, Chinese *wh-questions* are formed by leaving such interrogative constituents in situ (in their underlying, clause-internal positions)»¹².

In altre parole, le proposizioni interrogative presentano il medesimo ordine lineare delle proposizioni assertive e, nel caso specifico delle *wh-questions*, l'operatore interrogativo occorre «in the same position in the sentences as do nonquestion words that have the same grammatical function»¹³. A tal proposito, al fine di illustrare tale caratteristica che contraddistingue il cinese, sembra conveniente riportare due esempi relativi all'uso dell'elemento *shénme* 'che cosa' tratti da Li/ Thompson¹⁴:

a) nǐmen zuò shénme?
 you do what

'What are you doing?'

¹¹ La diffusione della denominazione *wh-questions* deriva dal fatto che in inglese gli operatori che più frequentemente introducono le proposizioni interrogative parziali sono caratterizzate dalle iniziali *wh-* (*who, what, when, where, why*). In particolare, lo studio sulle *wh-questions* ha fornito le basi per la definizione di costrutti e principi teorici di notevole rilevanza nell'ambito della teoria sintattica di stampo generativista. Il fenomeno del *wh-movement*, infatti, ha costituito un argomento di ricerca fondamentale fin dall'insorgere dei primi studi di Grammatica Generativa. Per approfondimenti, si rimanda principalmente a CHOMSKY, 1977; VAN VALIN/ LAPOLLA, 1997; CHENG/ CORVER, 2006. Per quanto riguarda le caratteristiche che contraddistinguono le *wh-questions* in cinese, si rinvia a LI/ THOMPSON, 1981; HUANG, 1982; HUANG/ AUDREY/ YAFEI, 2009.

¹² HUANG James C.T./ AUDREY Li Y.H./ YAFEI Li, *The Syntax of Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, p. 260.

¹³ LI Charles N./ THOMPSON Sandra A., *Mandarin Chinese. A Functional Reference Grammar*, Berkeley, University of California Press, 1981, p. 522.

¹⁴ Ivi: 522-523.

b) shénme shì ài?
 what be love

‘What is love?’

Secondo i due studiosi, dunque, relativamente alla posizione di *shénme*, la variazione rappresentata appare motivata dal fatto che in (a) esso costituisce l’oggetto diretto e di conseguenza segue il verbo; diversamente in (b) *shénme*, dal momento che funge da soggetto di *shì* ‘essere’, occorre prima di esso.

Pertanto, in una tale prospettiva, sulla base del fatto che la struttura del costrutto esaminato nel presente paragrafo sembra grosso modo ricalcare quello dell’esempio (b) appena considerato, si potrebbe ipotizzare che nel determinare l’ordine dei costituenti “questo + che cosa/ che cos’è?”, maggiormente riscontrato all’interno del *corpus*, intervengano fattori principalmente di natura pragmatica piuttosto che di interferenza con la L1.

Prima di concludere, inoltre, si ritiene opportuno condurre un’ultima riflessione: all’interno del testo di Lisa sono attestate tre occorrenze della costruzione qui indagata nell’ambito della parte di produzione semi-spontanea. In tali contesti, tuttavia, esse sembrano presentare un valore semantico differente, poiché sono adoperate dall’informatrice, in mancanza dell’elemento lessicale più appropriato, allo scopo di ottenere l’ausilio dell’intervistatrice.

Di seguito, si riporta a titolo esemplificativo una delle occorrenze riscontrate:

[42] LISA

LS: 'aŋke occhio: | di'vesso

I: <cenno di assenso, poi sorride>

LS: ... (.....) più 'bello | sì! <sorridendo> | anche ku'si | ku'si <sbattendo le palpebre>

I: a:h | ciglia!

LS: { 'kwesso che cos'è? | sì | più lunghi

(Anche gli occhi sono diversi... sono più belli. Anche così, così. Questo, che cos'è? Sì, sono più lunghe)

Nell’esempio considerato, l’informatrice, nel descrivere le caratteristiche fisiche che contraddistinguono cinesi ed italiani, esalta la bellezza della

conformazione degli occhi e delle ciglia degli italiani. Tuttavia, rappresenta motivo di interesse la strategia a cui Lisa ricorre al fine di esprimere il concetto in italiano: lo sbattere delle palpebre, in questo caso, condiziona l'utilizzo del dimostrativo *questo* come riferimento alla realtà extra-testuale.

4.4. *La presenza di segnali discorsivi*

In questa sede ci si propone di prendere in considerazione la presenza di forme verbali con funzione di segnale discorsivo all'interno dei testi degli informatori. L'interesse nei confronti di tale categoria appare motivato dal fatto che essa si configura come una classe funzionale. A tal proposito, Nigoević e Sučić hanno affermato che:

«La funzione principale dei segnali discorsivi è collocare un certo enunciato nel contesto linguistico ed extralinguistico. La loro funzione è emotiva, espressiva, però non referenziale, denotativa o cognitiva. All'interlocutore offrono l'informazione sul co(n)testo in cui viene pronunciato un enunciato e gli permettono di classificarlo pragmaticamente»¹⁵.

I segnali discorsivi, quindi, sembrano costituire un importante mezzo di coerenza testuale e discorsiva. Di conseguenza, l'analisi della presenza di tali elementi all'interno del parlato di apprendenti di lingua seconda sembra fornire indizi circa il livello di competenza raggiunto, dal momento che l'utilizzo di segnali discorsivi presuppone la comprensione e l'acquisizione da parte dei parlanti delle funzioni che essi svolgono nel contesto comunicativo. Infatti:

«Mentre il valore pragmatico dei segnali discorsivi viene espresso in modo spontaneo dai nativi, è difficile coglierlo, comprenderlo e acquisirlo da chi deve cercare di esprimersi in una lingua straniera. La naturalezza e la frequenza con la quale vengono usati da parte dei parlanti nativi rivela una profonda e innata conoscenza delle loro funzioni nel processo comunicativo»¹⁶.

Tenendo conto di tali considerazioni, quindi, nel processo di acquisizione dei segnali discorsivi nell'ambito di una lingua seconda, assumerebbe un'importanza notevole la quantità e la qualità dell'esposizione all'*input*, poiché si ipotizza che

¹⁵ NIGOEVIĆ Magdalena/ SUČIĆ Patricia, «Competenza pragmatica in italiano L2: l'uso dei segnali discorsivi da parte di apprendenti croati», in *Italiano LinguaDue* 3, 2011: 95.

¹⁶ Ivi: 94.

«an individual well integrated in a foreign community will have surely learned – at least partially – to master and use DM in his daily speech»¹⁷.

Sulla scorta delle osservazioni fin qui condotte, si è reputato di considerevole interesse valutare la presenza di segnali discorsivi all'interno del *corpus*, al fine di cogliere eventuali differenze significative riguardo alla produzione linguistica dei diversi informatori.

Dunque, è stato possibile individuare all'interno dei testi prodotti dagli informatori la presenza di due differenti tipi di segnale discorsivo: si tratta delle forme *capito?* e *diciamo*. Tuttavia, le occorrenze di tali forme risultano estremamente ridotte sia da un punto di vista quantitativo sia per quanto riguarda la loro distribuzione tra i diversi informatori.

In riferimento alla distribuzione tra le due parti che compongono l'intervista, invece, l'analisi dei dati lascia emergere la completa assenza di tali forme all'interno della parte di produzione guidata. Una tale situazione sembra dipendere dalla peculiare natura che contraddistingue la classe dei segnali discorsivi, i quali – come si è già detto – si caricano di funzioni emotive ed espressive, collocando un enunciato in un determinato contesto linguistico ed extralinguistico. Appare evidente, dunque, che la parte di produzione guidata per le specificità del *task* proposto abbia indirizzato gli informatori verso un maggiore controllo per quanto riguarda l'organizzazione del discorso, riducendo al minimo le opportunità di realizzazione di segnali discorsivi.

Diversamente, in relazione alla parte di produzione semi-spontanea, nella tabella 4.7 si riportano i dati relativi alla distribuzione delle due forme riscontrate tra gli informatori:

Parte di produzione semi-spontanea			
Informatori	'capito'	'diciamo'	Totale
ANGELA	2	-	2
CHAN	-	-	-
ELISA	-	-	-
GAIA	-	5	5
GIOIA	-	-	-
LINDA	-	-	-
LISA	-	-	-
QING	-	-	-
REBECCA	-	-	-
WEN	-	1	1
Totale	2	6	8

Tabella 4.7 – Distribuzione dei segnali discorsivi *capito* e *diciamo* per informatore per la parte di produzione semi-spontanea.

¹⁷ GIULIANO Patrizia/ ANASTASIO Simona/ RUSSO Rosa, «Discourse markers, interlanguage level and social integration: The immigrant learners in the Naples area», in I. BELLO/ C. BERNALES/ M.V. CALVI/ E. LANDONE (eds.), *Cognitive Insights into Discourse markers and Second Language Acquisition*, Oxford, Peter Lang, 2019, p. 231.

Come si evince dall'esame dei dati riportati in tabella, gli unici informatori per i quali si riscontrano all'interno dei testi sporadiche occorrenze delle forme indagate sono Angela, Gaia e Wen: nello specifico, la prima presenta occorrenze della forma *capito?*, mentre nei rimanenti due si rilevano gli esiti della forma *diciamo*.

Pertanto, negli esempi [43] e [44] si riportano le occorrenze riscontrate nel testo di Angela:

[43] ANGELA

I: e anche per esempio | nell'educare i figli | è uguale?

AG: °uguale | non è:° # | io: || conosci || uguale | non è ði'vesso | anche | tutti:
'blavo | **capito?** | tutti 'blavo

(Uguale, non è... io lo conosco: è uguale, non è diverso. Sono tutti bravi, capito? Sono tutti bravi)

[44] ANGELA

I: e e | a loro piace | la Cina?

AG: sì | 'plima 'lolo 'aŋki: 'naŋitta ði Cina | non è qui

I: <cenno di assenso>

AG: **capito?** | là | 'aŋki c'è | 'lolo: | compagna | 'aŋki: | 'plima scuola | 'aŋki
Cina | c'è anche amici

(Sì, anche loro prima...la nascita è stata in Cina, non è stata qui/ Capito? Là ci sono anche i loro compagni, prima andavano a scuola anche in Cina, hanno degli amici)

Relativamente al valore funzionale, in entrambi i casi la forma *capito?* è adoperata dall'informatrice per accertarsi del fatto che l'intervistatrice abbia compreso quanto intendeva esprimere.

Di seguito, quindi, si riportano alcuni esempi della forma *diciamo* riscontrata all'interno dei testi di Wen e Gaia:

[45] WEN

WE: ... | pək'ke qua a Napoli || ... non tranquillo

I: perché: rubano | per queste cose qua o per altre cose?

WE: ... | anche per le il lavoro | ... **diciamo** | non tranquillo | per noi: cinesi
|| per qua in giro || per per giocattoli | questa roba

(Perché qua a Napoli non è tranquillo/ anche per il lavoro... diciamo, non è tranquillo per noi cinesi qua in giro per la vendita dei giocattoli, di questa roba)

[46] GAIA

R: e le (=le tue amiche in Cina) le senti spesso?

GA: ... ogni 'tanto | però quando io | ritton'nare loro sempre: | **diciamo**:
mangiamo | usciamo | così

(Ogni tanto, però quando ritorno in Cina , loro sempre... diciamo, mangiamo, usciamo insieme)

[47] GAIA

GA: ... per momento qua | però: 'dopo futuro | nɔ llɔ so | pe'ke: | ogni
'dʒɔnno si cambia | nɔ llɔ so | 'dopo | come diventa | Italia

R: ... in che senso?

GA: nel senso e | economia || po:i: c'è | c'è | comune | polizia | più: | <click>
| controllo su negozi | nostri | e: sempre: | # | perchè ho sentito | sempre
togliere 'robba || c'è: || un po' diffikotʃi'ta per || per continuare vivere
diciamo guadagnare | sì

(Per il momento sto qua, però in futuro non lo so, perché ogni giorno si cambia e non so come diventerà l'Italia/ Nel senso, per l'economia. Poi ci sono il comune, la polizia che fanno maggiori controlli ai nostri negozi, perché ho sentito dire che sequestrano la merce. C'è un po' di difficoltà per continuare a vivere, diciamo, a guadagnare)

Per quanto riguarda la funzione esercitata, negli esempi [45] e [46], sembra che Wen e Gaia utilizzino la forma *diciamo* come riempitivo: la realizzazione di tale segnale discorsivo, infatti, permette loro di prendersi del tempo per organizzare i diversi enunciati che compongono il turno. Diversamente, nell' esempio

[47], il segnale discorsivo risulta adoperato dall'informatrice al fine di riformulare quanto espresso nell'enunciato precedente.

4.5. Considerazioni conclusive

Dopo aver passato in rassegna alcuni fenomeni di natura pragmatica che caratterizzano la produzione linguistica dei dieci informatori che compongono il campione, sembra opportuno provare a tracciare un quadro complessivo di quanto emerso. Il percorso di analisi, infatti, ha messo in evidenza alcune specificità relative alle abilità linguistiche dei soggetti indagati.

L'esame dei dati relativi alla distribuzione degli elementi funzionali (articoli, preposizioni, ausiliari, copule e pronomi atoni) all'interno del *corpus*, sembra riproporre una situazione affine a quella osservata nei precedenti studi su apprendenti sinofoni di italiano come L2: gli informatori, infatti, hanno manifestato una diffusa tendenza all'omissione - più o meno categorica - di parole grammaticali, che, considerati i lunghi periodi di permanenza in Italia dei soggetti, si configura come notevolmente persistente.

Al contrario, dall'analisi dei dati è stata riscontrata una presenza cospicua di forme realizzate su stimolo dell'intervistatrice. Tali occorrenze all'interno dei testi degli informatori ha lasciato emergere una difficoltà nell'organizzazione degli enunciati. Tuttavia, come si è visto, in alcuni casi le "risposte eco" hanno assunto valori pragmatico-funzionali.

Allo stesso modo, il numero di occorrenze delle forme di *routine* presenti all'interno del *corpus* è risultato piuttosto considerevole. Queste forme inanalizzate hanno provocato delle ripercussioni sull'organizzazione degli enunciati da parte degli informatori: in particolare, è stato possibile notare come di frequente la loro presenza abbia determinato una struttura del tipo *topic – comment*.

Una tale situazione, dunque, rende evidente che il parlato degli informatori risulta fortemente condizionato dal contesto discorsivo.

Tuttavia, la distribuzione di questi fenomeni tra i diversi soggetti indagati presenta dei risultati significativi. Come si è osservato di volta in volta, infatti, all'interno dei testi di tre degli informatori che compongono il campione – Elisa, Gaia e Wen – è stato possibile rilevare da un lato un utilizzo più consistente di elementi funzionali, dall'altro un esiguo numero di occorrenze di forme realizzate su stimolo e la totale assenza di forme di *routine*. Inoltre, nei testi di Gaia e Wen è stata riscontrata la presenza, seppur ridotta, di segnali discorsivi.

In definitiva, con il proposito di rendere maggiormente evidenti i risultati emersi dall'analisi di livello pragmatico, sembra utile riportare nella seguente tabella un riepilogo riguardo alla distribuzione dei fenomeni indagati per ciascun informatore:

Informatore	'RISPOSTE ECO'		FORME DI ROUTINE		COSTRUTTO 'Questo che cos'è?'		SEGNALI DISCORSIVI
	Parte guidata	Parte spontanea	Parte guidata	Parte spontanea	Parte guidata	Parte spontanea	Parte spontanea
ANGELA	10	7	-	3	7	-	2
CHAN	10	7	5	6	-	-	-
ELISA	-	1	-	-	4	-	-
GAIA	1	1	-	-	3	-	5
GIOIA	9	4	5	2	2	-	-
LINDA	27	10	9	12	-	-	-
LISA	6	13	4	11	7	3	-
QING	4	8	1	3	-	-	-
REBECCA	6	6	-	9	3	-	-
WEN	-	3	-	-	-	-	1

Tabella 4.8 – Distribuzione dei fenomeni indagati per informatore per la parte di produzione guidata e quella di produzione semi-spontanea.

Sulla scorta di quanto finora emerso, dunque, l'analisi dei fenomeni di livello sintattico e di livello morfologico permetterà ulteriormente di fare luce sul grado di competenza in italiano dei dieci informatori esaminati.

5. Analisi linguistica: il livello sintattico

Nel presente capitolo ci si propone di esaminare la produzione linguistica dei dieci informatori che costituiscono il campione dal punto di vista dell'organizzazione sintattica.

Nel definire le diverse fasi che contraddistinguono il percorso di acquisizione di una lingua seconda si è già fatto riferimento ai principi di molteplice natura – pragmatica, semantica e sintattica – che interagiscono tra loro, determinando l'effettiva disposizione dei costituenti all'interno degli enunciati, e che sulla base di un *continuum* evolutivo assumono un diverso equilibrio all'interno delle varietà di apprendimento, permettendo di distinguere i differenti stadi che scandiscono il processo di acquisizione.

In una tale prospettiva, quindi, le varietà iniziali di una lingua seconda e dell'italiano L2 sono contraddistinte da una forte dipendenza nei confronti del contesto situazionale e discorsivo e, di conseguenza, l'organizzazione degli enunciati da parte di apprendenti ad uno stadio iniziale del percorso di acquisizione appare condizionata da principi di natura essenzialmente pragmatica. Ciò che ne consegue è che la disposizione degli elementi all'interno della frase risulta influenzata dalla struttura informativa e che, quindi, la distribuzione dell'informazione è articolata secondo un ordinamento lineare in cui il *topic* è seguito dal *comment*. In particolare, l'organizzazione dei costituenti in enunciati strutturati su base pragmatica si presenta nel modo seguente:

SETTING	TOPIC	MARCHE FOCALI MARCHE TEMPORALI/ASPETTUALI MARCHE DI POLARITÀ	COMMENT
---------	-------	--	---------

Tabella 5.1 – Disposizione dei costituenti in enunciati strutturati su base pragmatica. (Fonte: Giacalone Ramat 2003)

In una posizione iniziale, infatti, è possibile riscontrare o meno la presenza di elementi di *setting*¹: si tratta di costituenti mediante i quali viene delimitato l'ambito spaziale o temporale entro cui l'asserzione dell'enunciato o degli enunciati seguenti risulta valida. Un particolare rilievo, inoltre, assume la posizione interna tra il *topic* e il *comment*, dal momento che in essa risultano abitualmente

¹ Cfr. BANFI, 1990; MASSARIELLO MERZAGORA, 1990; VALENTINI, 1992.

collocati un repertorio di elementi introduttori o modificatori della porzione predicativa e focale dell'enunciato, come gli elementi *sì* e *no*, gli avverbi temporali, focalizzanti e fasali².

In una fase successiva, l'emergere di forme verbali determina la comparsa di enunciati strutturati in termini di predicato e argomenti secondo lo schema attanziale del verbo: di conseguenza, gli enunciati iniziano ad essere organizzati sulla scorta di principi di natura semantico-sintattica.

Nello specifico, in enunciati costruiti su base semantica, la disposizione dei costituenti appare regolata dal principio organizzativo denominato *controller first*, secondo il quale, tra gli argomenti del verbo, l'elemento che ha il maggiore controllo sull'azione risulta espresso per primo:

ATTANTE A MAGGIOR GRADO DI CONTROLLO (=CONTROLLORE)	VERBO	ALTRI ATTANTI
---	-------	---------------

Tabella 5.2 – Disposizione dei costituenti in enunciati strutturati su base semantica. (Fonte: Giacalone Ramat 2003)

Il ruolo semantico ricoperto dai costituenti in relazione alla predicazione espressa dal verbo, tuttavia, può essere realizzato non solo mediante l'ordinamento lineare appena descritto, ma anche attraverso l'utilizzo delle preposizioni. In particolare, il ricorso a tali elementi consente di rendere esplicite le relazioni di dipendenza tra i diversi costituenti che compongono gli enunciati e, dunque, di strutturare questi ultimi sulla base di principi più compiutamente sintattici.

Allo stesso modo, relativamente non più alla struttura della frase semplice ma nell'ambito della frase complessa, l'emergere di elementi di connessione interproposizionale determina la segnalazione esplicita dei rapporti semantici e gerarchici che intercorrono tra le proposizioni: essi, infatti, possono essere realizzati per mezzo di strutture paratattiche, quando i due membri sono in una relazione di equivalenza uno a uno, o di strutture ipotattiche, quando uno dei due membri

² Sulla presenza e lo sviluppo della negazione e degli avverbi focalizzanti e fasali in italiano L2, si rimanda ai §§ 5.1.5 e 5.1.6 in ANDORNO Cecilia, BERNINI Giuliano, GIACALONE RAMAT Anna, VALENTINI Ada, «Sintassi», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003, pp. 116-178 e relativa bibliografia ivi citata.

è incassato nell'altro instaurando una relazione di dipendenza tra la porzione subordinata nei confronti di quella sovraordinata³.

In tal senso, dunque, la presenza di tali elementi di connessione, svolgendo una funzione coesiva e allo stesso tempo demarcativa, fornisce indicazioni sul modo in cui un testo è organizzato e sui rapporti che sussistono tra le sue parti; in altre parole ne definisce l'architettura al di là della disposizione lineare del materiale linguistico⁴.

Sulla base di tali premesse, dunque, sembra interessante prendere in esame lo sviluppo del sistema preposizionale e degli elementi di connessione interproposizionale all'interno dei testi dei dieci informatori indagati. Un tale interesse appare motivato dal fatto che, appartenendo alla categoria degli elementi funzionali, sulla base di un principio di semplificazione essi tendono a mancare negli stadi iniziali del percorso di acquisizione dell'italiano L2: il loro apprendimento procede, infatti, analogamente a come si è potuto osservare per lo sviluppo del sistema verbale, secondo specifiche sequenze di natura implicazionale.

Pertanto, l'analisi relativa alla presenza e alle funzioni di tali elementi all'interno del *corpus* sembra configurarsi come un ambito particolarmente rilevante al fine di provare a valutare la produzione linguistica degli informatori da un punto di vista sintattico e di cogliere eventuali differenze tra i parlanti che compongono il campione.

5.1. Lo sviluppo del sistema preposizionale

Per quanto riguarda lo sviluppo del sistema preposizionale in italiano L2, gli studi condotti finora in tale direzione hanno consentito di individuare le principali fasi di ricostruzione della grammatica delle preposizioni in contesti di acquisizione spontanea⁵. In particolare, come si è precedentemente affermato, nell'ambito delle varietà di apprendimento ad uno stadio iniziale, caratterizzate da una strutturazione pragmatica degli enunciati, in conseguenza dell'azione del

³ Cfr. Ivi: p. 155.

⁴ Cfr. PALERMO Massimo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 189-192.

⁵ Si rimanda principalmente a BERNINI Giuliano, «Le preposizioni nell'italiano lingua seconda», in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Comparete dell'Università di Bergamo* 3, 1987, pp. 129-152, dei cui risultati, tuttavia, si è venuti a conoscenza tramite la lettura di ANDORNO Cecilia, BERNINI Giuliano, GIACALONE RAMAT Anna, VALENTINI Ada, «Sintassi», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003, pp. 133-134.

principio di semplificazione, le preposizioni risultano quasi del tutto assenti. Un'unica eccezione, difatti, sembra costituita dalla presenza di sintagmi preposizionali precocemente memorizzati, all'interno dei quali le preposizioni compaiono molto probabilmente come elementi inanalizzati: si tratta di locuzioni fisse come *a casa, da solo, in giro*.

In una fase successiva, dunque, iniziano a manifestarsi le prime preposizioni che pertengono ad elementi di *setting*, mediante cui gli apprendenti marcano relazioni di tipo temporale (*dopo, prima*) e spaziale (*vicino, dentro*): il ricorso a tali preposizioni, tuttavia, per il loro contenuto semantico maggiormente esplicito, sembra rispondere ad esigenze comunicative concrete, piuttosto che esprimere relazioni grammaticali. Ad ogni modo, emerge di frequente la tendenza ad omettere le preposizioni sia spaziali sia temporali, qualora il contesto – la presenza di un verbo di moto o di stato – o la natura semantica del costituente – un nome geografico – consenta ugualmente di desumere la relazione semantica che intercorre tra il costituente e il resto della frase.

Un ulteriore stadio dello sviluppo, quindi, comporta la ricostruzione del sistema preposizionale da parte degli apprendenti mediante la messa in atto di strategie fondate sull'univocità e sulla trasparenza: sulla base del principio *one form-one meaning*, infatti, essi evitano la polisemia e l'indeterminatezza, adoperando ciascuna preposizione per la realizzazione di un unico ruolo semantico.

A tal proposito, *con* e *per* costituiscono le prime preposizioni padroneggiate dagli apprendenti: la prima è adoperata con valore comitativo e strumentale, mentre la seconda è selezionata per esprimere i ruoli di benefattivo-fine-meta. Successivamente, compaiono le preposizioni *in, a* e, quindi, *da*, che sono utilizzate inizialmente con valore spaziale, al quale si aggiunge in un secondo momento quello temporale. Ciò nonostante, a causa dell'elevata variabilità dell'uso, la loro specializzazione in modo conforme alle modalità della lingua *target* risulta acquisita con estrema lentezza. In riferimento al valore semantico della relazione espressa, la preposizione *di* si configura come un elemento d'eccezione: pur essendo la più polisemica tra le preposizioni italiane, infatti, essa tende ad apparire già in una fase di uso monosemico delle diverse preposizioni e a proporsi come un generico marcatore di dipendenza, dal momento che risulta adoperata non solo per esprimere relazioni di possesso e specificazione, ma anche per segnalare più generali rapporti di dipendenza sintattica nome-aggettivo o verbo-complemento.

Con il progredire del processo di acquisizione, dunque, le preposizioni ampliano gradualmente le proprie funzioni, fino a raggiungere lo stadio di polisemia che le caratterizza in italiano.

Ad ogni modo, sembra particolarmente interessante osservare che le costruzioni sintattiche rette da preposizioni emergono all'interno delle varietà di apprendimento secondo un ordine acquisizionale che rispecchia il loro grado di marcatezza nella lingua d'arrivo: inizialmente compaiono i sintagmi nominali retti da preposizioni; in secondo luogo, i sintagmi verbali retti da preposizioni. In italiano, infatti, «il complemento naturale e non marcato di una preposizione è il sintagma nominale»⁶ e, di conseguenza, l'introduzione di una frase con verbo di modo finito, una frase infinitiva, un altro sintagma preposizionale, un aggettivo, certi tipi di avverbi o un predicato nominale rappresentano delle possibilità ulteriori che alcune preposizioni assumono in determinati contesti⁷.

Relativamente allo sviluppo del sistema preposizionale all'interno delle varietà di apprendimento dei dieci informatori indagati, nelle seguenti tabelle 5.3 e 5.4 è presentata la distribuzione delle diverse preposizioni riscontrate all'interno del *corpus* per ciascun parlante. Come nel capitolo precedente, i dati sono stati riportati tenendo conto della suddivisione tra la parte di produzione guidata e quella di produzione semi-spontanea, al fine di rilevare eventuali corrispondenze o discordanze che intercorrono tra le due sezioni.

Dall'analisi dei dati registrati in ambedue le tabelle è possibile rilevare come essi riproducano una situazione apparentemente disomogenea tra le due sezioni: nell'ambito della parte di produzione guidata, infatti, la presenza di preposizioni all'interno dei testi risulta considerevolmente limitata; diversamente nella parte di produzione semi-spontanea il numero di occorrenze di preposizioni risulta più consistente e consente di cogliere con una maggiore evidenza le peculiarità che contraddistinguono i diversi informatori.

Tuttavia, prima di illustrare tali caratteristiche in maniera particolareggiata, sembra opportuno compiere alcune notazioni riguardo alla presenza e alla distribuzione delle preposizioni all'interno della parte di produzione guidata. Pertanto, appare verosimile ipotizzare che la presenza limitata di preposizioni possa essere stata in qualche modo determinata dall'utilizzo del supporto illustrativo, il quale, pur configurandosi come un elemento di agevolazione nell'organizzazione degli enunciati da parte degli informatori, può aver influenzato questi ultimi nel non

⁶ RIZZI Luigi, «Il sintagma preposizionale», in L. RENZI/ G. SALVI/ A. CARDINALETTI (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino, 2001 [1988], p. 523.

⁷ Cfr. *ivi*: pp. 523-524.

PARTE DI PRODUZIONE GUIDATA											
	AG	CH	EL	GA	GI	LN	LS	QI	RE	WE	TOTALE
dentro	1	2	-	-	-	-	-	1	-	1	5
fuori	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2
sopra	1	1	-	1	-	-	-	-	-	2	5
sotto	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	3
con	2	-	4	1	3	1	-	2	1	-	14
a	-	-	-	2	-	2	1	1	3	1	10
al	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	4
da	-	-	2	2	2	-	-	-	2	-	8
di	2	1	2	1	-	-	-	-	-	1	7
delle/ dello	-	-	-	-	3	-	-	-	1	-	4
in	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	4
nel	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
per	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
su	1	-	1	-	-	2	-	-	-	-	4
sulla	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2
per + V	-	-	1	1	-	-	-	-	-	3	5
TOTALE	9	4	11	12	9	7	2	5	8	12	79

Tabella 5.3 – Distribuzione delle preposizioni per ciascun informatore relativamente alla parte di produzione guidata.

PARTE DI PRODUZIONE SEMI-SPONTANEA											
	AG	CH	EL	GA	GI	LN	LS	QI	RE	WE	TOTALE
avanti	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
dentro	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	3
lontano	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
vicino	2	1	1	1	-	-	-	-	2	-	7
contro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
fino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
secondo	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
senza	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3
con	6	3	5	2	4	-	-	1	1	4	26
a	7	-	10	10	4	3	3	1	8	14	60
alla/ al/ alle/ ai	-	2	1	2	3	-	-	-	-	1	9
da	-	1	5	2	2	1	1	-	-	14	26
dalla/ dai	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
di	4	-	9	2	-	1	1	4	6	10	37
delle/ dello/ degli/ del	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	2
fra/ tra	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	2
in	6	-	7	3	2	4	-	7	1	22	52
nei/ nello/ nel	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	3
per	2	1	8	7	-	-	2	2	3	29	54
su	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	7
per + V	-	-	7	7	-	-	-	-	-	5	19
da + V	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	3
a + V	-	-	1	3	1	1	-	-	-	4	10
TOTALE	29	10	60	47	18	11	6	16	22	114	333

Tabella 5.4 – Distribuzione delle preposizioni per ciascun informatore relativamente alla parte di produzione semi-spontanea.

realizzare esplicitamente relazioni sintattiche ugualmente ricavabili mediante la fruizione delle immagini.

Allo stesso modo, relativamente alla corrispondenza superficiale del numero di occorrenze delle preposizioni nei testi dei dieci informatori, sembra opportuno tener conto del fatto che, a causa delle difficoltà di elocuzione, per alcuni parlanti la parte di produzione guidata risulta dilatata su un numero più consistente di turni: di conseguenza, nel valutare l'estremamente ridotta presenza di preposizioni bisognerebbe prendere in considerazione una tale disparità.

Ad ogni modo, l'analisi dei dati riportati nelle tabelle lascia emergere una sottile differenza tra le due sezioni. Nello specifico, nell'ambito della parte di produzione guidata è possibile riscontrare una percentuale di occorrenze di preposizioni cosiddette "improprie" – *dentro, sopra, sotto* – più cospicua rispetto alla parte di produzione semi-spontanea, pari rispettivamente al 19% e al 6% del totale: di nuovo, una tale distribuzione sembra in correlazione con le specificità del *task* e, dunque, con il contenuto riprodotto dalle illustrazioni.

Per quanto riguarda, invece, l'utilizzo delle preposizioni a livello individuale, si è fatto precedentemente riferimento alla tendenza diffusa all'interno del campione ad omettere tali elementi. Gli informatori che presentano il maggior numero di occorrenze di preposizioni sia per la parte di produzione guidata sia per quella semi-spontanea, tuttavia, risultano essere Gaia, Elisa e Wen: per questi parlanti, infatti, non solo il numero di occorrenze riscontrate all'interno dei testi è maggiormente consistente, ma anche la gamma delle preposizioni adoperate risulta più ampia. Al contrario, relativamente alla distribuzione dei valori quantitativi più ridotti, le informatrici la cui produzione presenta il numero di occorrenze più esiguo sono in particolar modo Lisa, Chan, Linda e Qing.

Una tale situazione produce delle prevedibili ripercussioni sulle modalità di strutturazione degli enunciati da parte di queste informatrici. Al fine di rendere più agevolmente manifesto quanto si è appena affermato, sembra interessante esaminare l'esempio riportato di seguito, tratto nell'ambito della parte di produzione guidata realizzata da Linda. In esso, infatti, nel tentativo di descrivere l'immagine nella quale il cane è rappresentato nell'atto di provare ad afferrare un alveare collocato tra i rami di un albero, l'informatrice produce il seguente enunciato:

[48] LINDA

I: e poi?

LN: poi | ah cane | oh 'kwesso ... **ape** | **casa** | **alto** | ... || <parla in cinese>

I: cade

(Poi... ah, il cane... oh, questo... l'alveare sta in alto sull'albero)

In [48], quindi, per quanto il contenuto semantico risulti in qualche modo desumibile dal contesto, è possibile riscontrare la mera giustapposizione di parole dal valore lessicale pieno, i cui rapporti grammaticali risultano espressi dalla disposizione lineare che esse assumono: in particolare, l'ordine genitivo – nome realizzato in *ape casa* “casa delle api” sembra plausibilmente dipendere da interferenza con la lingua prima.

Per quanto sia evidente che un tale esempio si configuri come un caso senza dubbio estremo, tuttavia esso appare ugualmente emblematico allo scopo di illustrare una modalità di organizzazione degli enunciati fondata su principi di natura pragmatica.

A questo punto, per quanto riguarda la presenza di preposizioni adoperate dagli informatori per marcare relazioni di tipo spaziale, è possibile riscontrare un utilizzo piuttosto frequente di preposizioni semanticamente esplicite come *dentro, sopra, sotto*.

A tal proposito, ciò che sembra interessante osservare è il fatto che all'interno dei testi di alcuni degli informatori indagati tali elementi risultano posposti al nome cui si riferiscono, presentando l'ordine sintattico testa – modificatore invertito. Di seguito, dunque, si riportano alcuni degli esempi rilevati rispettivamente nei testi di Qing, Chan ed Angela:

[49] QING

I: sì: | questa?

QI: 'kwessa non lo so come si chiama | ʔot'tilja '**dentlo**

I: rana | rana

(Questa dentro la bottiglia, non lo so come si chiama)

[50] CHAN

I: cameriera | cameriera

CH: 'ka | kamme'ljere

I: in un ristorante?

CH: sì ristorante 'dɛntlo | già 'fale poco tempo! <sorride>

(Ho fatto la cameriera | Sì, in un ristorante. L'ho fatto per poco tempo)

[51] CHAN

I: ... | che cos'è questo? <indicando il tronco raffigurato>

CH: 'kwesso: | 'alblo

I: <cenno di assenso>

CH: 'alblo 'sopla || <dopo che I ha girato la pagina> oh! | 'gwaɖa 'kwesso
'lu:nna | già: | ve'dele lu(na) | luna

(Questo è un tronco | il bambino sale sul tronco | Oh! Il bambino vede la rana)

[52] ANGELA

I: e quindi che cosa fa il cane?

AG: cane vuoi: | ... <click> | vuoi: | 'sopla: || °come 'ditʃa?° | api | 'aple
'sopla

I: albero

AG: al | 'albro 'sopla <ride>

(Il cane vuole salire sull'albero. Come si dice? Le api stanno sull'albero)

La disposizione lineare degli elementi qui esemplificata sembra dipendere da un fenomeno di interferenza con la lingua materna delle informatrici. In cinese, infatti, la preposizione con valore locativo maggiormente impiegata è 在 *zài*, la quale, tuttavia, non esprime uno specifico riferimento spaziale ma fornisce esclusivamente indicazioni indeterminate relative al concetto di posizione. A tal

proposito, quindi, si rivela certamente vantaggioso riportare un esempio e il relativo commento descritto da Lin/ Sun:

在	桌子	下面	打滚
zai4	zhuo1zi0	xia4mian4	da3gun3
PREP	desk	under	roll
‘Roll under the table.’			

«Unlike English locative prepositions such as “in,” “on,” “above,” “over,” and “below,” 在 *zai4* does not express a specific spatial reference other than indicating a location. For this reason, 在 *zai4* usually cannot directly take a common noun such as 桌子 *zhuo1zi0* ‘table’ as its object. Rather, 在 *zai4* only indicates the table as the general location involved in an action, without providing other more specific spatial references with respect to this object, for example, that the event occurs either on top of or under the table. Therefore, 桌子 *zhuo1zi0* ‘table’ has to co-occur with a localizer such as 下面 *xia4mian4* ‘under’ so that we understand that it is under the table that the action occurs»⁸.

Di conseguenza, tralasciando alcuni contesti d’eccezione⁹, per esprimere delle effettive informazioni di tipo spaziale risulta necessario che l’elemento nominale retto dalla preposizione 在 *zài* sia accompagnato da un localizzatore che definisca con esattezza la relazione spaziale che intercorre tra le entità.

Pertanto, in una tale prospettiva, appare in qualche modo problematico stabilire con totale sicurezza se quelli riportati negli esempi [49]-[52] possano essere considerati degli elementi che si caricano di un valore funzionale corrispondente a quello realizzato dalle preposizioni.

Per converso, essi sembrano marcare relazioni sintattiche di tipo spaziale nell’ambito della produzione di Wen, all’interno della quale le molteplici

⁸ LIN Jingxia/ SUN Chaofen, «Prepositions and preposition phrases», in C. R. HUANG/ D. X. SHI, *A Reference Grammar of Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press, 2016, pp. 371-372. Nell’ambito della trascrizione *pīnyīn* che accompagna i caratteri cinesi, mediante l’utilizzo dei numeri arabi sono indicati i diversi toni.

⁹ Lin e Sun sostengono che in alcuni casi il valore spaziale risulta già espresso in maniera implicita e, dunque, l’utilizzo del localizzatore è facoltativo: si tratta dei nomi di luogo (*Cina, Stati Uniti*), dei nomi che denotano istituzioni o organizzazioni coinvolte nelle attività quotidiane delle persone (*scuola, ufficio postale, azienda*) e dei nomi esplicitamente marcati come definiti mediante la presenza di un dimostrativo, un numerale ordinale o una proposizione relativa (*questo libro, la prima pagina, il libro appena acquistato*). Cfr. LIN/ SUN, 2016: pp. 396-398.

occorrenze di tali preposizioni presentano in maniera sistematica l'ordine testa – modificatore previsto dall'italiano:

[53] WEN

WE: eh! | il bambino ... il bambino dice | cane | no:n abba'jale || ... || ... ||
bambino va **sopra**: | tronche || e tutti e due | andato: || andato **sopra**
tronco e salvato | e trovato anche il 'lana || due | due rane || ... una fa-
miglia | °si°

(Il bambino dice al cane: "Non abbaiare!". Il bambino sale sul tronco, tutti e due sono saliti sul tronco e si sono salvati e hanno trovato anche la rana, due rane... una famiglia)

[54] WEN

I: che cosa fa?

WE: il c | il cervo | il 'tʃelvo butta bambino: giù || e: | andata **dentro all'**acqua
|| poi: || sente qualche lu'more

(Il cervo fa cadere il bambino giù dalla rupe. Il bambino è caduto nell'acqua. Poi sente alcuni rumori in lontananza)

In [54], inoltre, si rivela interessante osservare che *dentro* è adoperata congiuntamente alla preposizione articolata *alla*, costituendo, di fatto, una locuzione preposizionale.

Relativamente alla presenza di preposizioni proprie, all'interno del *corpus* è possibile riscontrare un consistente numero di occorrenze della preposizione *con*. Quest'ultima è adoperata dalla quasi totalità degli informatori che compongono il campione e assume in misura prevalente un valore unicamente comitativo.

A tal riguardo, appare particolarmente interessante rilevare il fatto che in un numero cospicuo di casi l'utilizzo della preposizione *con* sembra configurarsi come una strategia mediante la quale gli informatori riescono ad eludere le difficoltà riscontrate nella realizzazione di sintagmi coordinati. Al fine di illustrare una tale situazione, si riportano alcuni esempi individuati all'interno dei testi di Angela e Qing, per la parte di produzione guidata, e di Chan e Gioia, per quella relativa alla produzione semi-spontanea:

[55] ANGELA

AG: po:i || cane | cane: | ka'ɖuto 'ɖove? || nɔ llo 'sɔ | ɓam'ɓini: 'forse ... s |
'kwesso che cosa?

I: tronco

AG: 'tlo

I: tronco | dell'albero

AG: 'tloŋko ɖi 'alɓi

I: <cenno di assenso>

AG: ɓam'ɓini **con** cane dʒɔ'kale o: || <dopo aver girato la pagina> o:h sotto
'lana

(Poi... il cane, dov'è caduto? Non lo so. Forse il bambino... Che cos'è questo? | tronco dell'albero | il bambino e il cane giocano o... oh, sotto il tronco ci sono le rane)

[56] QING

I: ok | poi che succede?

QI: ... | bambino **con** cane

I: sì:

QI: <dopo una pausa prolungata> già uscito

(Il bambino e il cane si rendono conto che la rana è uscita dal barattolo)

[57] CHAN

I: no | non ritorneresti | per sempre | in Cina?

CH: no no 'semple | sì | no 'semple | mio
ma'lito 'anɕe | tutti no: 'vaɖo <sor-
ride>

I: <cenno di assenso>

CH: solo io **con** 'bimɓo 'vaɖo | °'pe poco tempo°

(No, non ritorniamo per sempre in Cina. Non andiamo tutti, mio marito rimane in Italia. Andiamo soltanto i bambini ed io per brevi periodi)

[58] GIOIA

I: <sorride> quindi tu | ... nel negozio parli in italiano? <cenno di conferma>

GI: qua sì | tutti pal'la(re) | pal'lare italiano

I: i clienti | che vengono?

GI: eh

I: e con | i: # le persone che lavorano con te?

GI: ... no | ne'gòttsjo solo: | io co: ma'lito

(Sì, qua tutti parlano in italiano / No, nel negozio lavoriamo soltanto io e mio marito)

Ugualmente cospicua risulta la presenza della preposizione *a* all'interno dei testi esaminati. Nella maggior parte dei casi tale preposizione è impiegata da parte degli informatori con valore locativo-direttivo, come è possibile osservare negli esempi riportati di seguito:

[59] ANGELA

I: e | perché | ... hai deciso di | venire a Napoli? | e: | e non sei stata più a Cirò Marina?

AG: pək'ke 'plima: io la'volo: | io kuḍ'ḍzino

I: <cenno di assenso>

AG: e: 'veni qua a 'napli | e: io ne'gòttsjo

I: hai un negozio tutto tuo?

AG: sì <sorride>

(Perché prima io lavoravo presso il negozio di mio cugino / e sono venuta a Napoli e ho aperto un negozio mio)

[60] ELISA

I: hai: | lavorato sempre in questo negozio?

EL: no | prima an'da:tto a scuola due anni | e poi | sono qui: | tre anni? | tre
anni e 'mettso quattro | così | nɔ: mmi ri'kɔddo bene

(No, prima sono andata a scuola per due anni, poi sono venuta a lavorare qui da tre anni? Tre anni e mezzo/quattro anni, non ricordo bene)

Per quanto in un numero di occorrenze più limitato, risulta attestato l'uso della preposizione *a* con valore temporale, cui gli informatori ricorrono occasionalmente al fine di fornire indicazioni riguardanti l'orario:

[61] CHAN

I: e che cosa è diverso?

CH: ... la'volo | tempo: io | cinese | lontano | ... matti:na la: | mio ma'lito |
mattina la: | sette e dieci già 'vaɔo ne'kɔttsjo | 'anɕe 'sela | se:tte: | sette!
| ... finito | io: | **alla:** | otto 'mɛdzo vado | ... la'volo | ... 'sela: | la: | ...
sette: sette! | 'anɕe sette | finito | sette la'volo passa

(La giornata lavorativa è diversa: quella cinese è lunga. Di mattina mio marito alle 7.10 già va al negozio, finisce alle 19.00; io vado al lavoro alle 8.30 e alle 19.00 finisco. Alle 19.00 il lavoro termina / vado a casa)

[62] GIOIA

GI: ttʃi'nezi mattina | mattina **alle** sei sette | man'ɔʒale | 'plantzo: | 'pla:ntzo
| 'unɔittʃi | 'ɔɔittʃi man'ɔʒale | napoletano '**ale** || 'ɔwe 'tle

(Di mattina i cinesi mangiano alle 6.00/7.00. a pranzo mangiano alle 11.00/12.00. I napoletani mangiano alle 14.00/15.00)

All'interno del testo di Wen, inoltre, è possibile individuare sporadiche occorrenze della preposizione *a* con funzione di dativo, come riportato nel seguente esempio:

[63] WEN

I: e che cosa succede?

WE: ... le ape caduto giù | uscito tutte fuori || poi: | ha dato | ha dato il 'mølso
al bambino | e il cane: andato via scappato | ... poi questo: è un'aquila
|| ...

(Le api sono cadute giù e sono uscite fuori dall'alveare. Poi hanno dato un morso al bambino e il cane è andato via, è scappato. Poi questa è un'aquila)

Ad ogni modo, ciò che sembra interessante segnalare è la presenza riscontrata nel *corpus* di un consistente numero di occorrenze all'interno delle quali la preposizione *a* risulta adoperata in contesti di marcamento preposizionale dell'oggetto diretto. La realizzazione di tale fenomeno, che contraddistingue le varietà dialettali dell'Italia centro-meridionale¹⁰, sembra motivata da fattori associati al tipo di *input* ricevuto e, quindi, condizionata dall'utilizzo da parte dei nativi di una varietà diatopicamente marcata. Di seguito, si riportano alcuni esempi:

[64] GIOIA

I: e come mai sei andata a Reggio Emilia?

GI: ... | 'leđđzo'milja là sta: amico | c'è amico | la'volo 'fablika | 'kwesso:
la lana | io an'đale là la'volo | ...

I: { e per(ché)?

GI: ... cono(sci) | ... || 'đopo | conosci a: | ðam'ðini papà

(A Reggio Emilia c'era un amico: lavorava/aveva un lavoro in una fabbrica in cui si produceva la lana. Sono andata là per lavorare/ per lavoro / successivamente ho conosciuto il padre delle mie bambine)

¹⁰ Cfr. LOPORCARO Michele, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2013, p. 134.

[65] LINDA

LN: poi: || alza | 'kweso?

I: sasso

LN: *shítou jiào shénme? shítou?*¹¹ | sasso | sasso

I: <cenno di assenso>

LN: alzato sasso

I: <cenno di assenso>

LN: chiama a: | 'lana

(Poi il bambino sale sul sasso. Dopo che è salito sul sasso, chiama la rana)

[66] REBECCA

RE: <click> ɸam 'ɸino con cane | 'dzoko s | 'skape | se(te) | sete | no?

I: sì: | cercano?

RE: 'tʃeka: | al 'lana || anche 'kwesso | si' nista

(Il bambino e il cane giocano con le scarpe. Hanno sete, no? / Il bambino cerca la rana, anche nell'immagine a sinistra)

Relativamente alla presenza della preposizione *di* all'interno dei testi è possibile riscontrare una distribuzione disomogenea di tale preposizione tra gli informatori che costituiscono il campione: il maggior numero di occorrenze, infatti, è attestato nella produzione di Elisa e di Wen; diversamente, nei restanti informatori l'utilizzo della preposizione *di* risulta limitato ad un esiguo numero di casi. Una tale situazione sembra in qualche modo differire con quanto emerso nei precedenti studi sull'acquisizione dell'italiano L2, descritti nella parte iniziale di questo paragrafo.

Ad ogni modo, in riferimento al valore semantico della relazione espressa, l'utilizzo della preposizione *di* risulta in linea con i risultati già acquisiti. Essa, infatti, risulta adoperata per esprimere relazioni di possesso e specificazione, ma

¹¹ *shítou jiào shénme? shítou* significa 'come si chiama la pietra? pietra'.

più di frequente per segnalare generici rapporti di dipendenza sintattica nome - modificatore, come negli esempi riportati di seguito:

[67] ELISA

I: e tu là non hai amici?

EL: ... non c'è 'tanto | e loro deve fare: cosa: **di** loro | allora non c'è tempo
| per: accompagno io

(Non ho tanti amici. E poi, hanno i loro impegni, quindi non hanno il tempo di farmi compagnia)

[68] QING

I: e ora | perché hai deciso di: | di: imparare | l'italiano?

QI: ... pe'ke mi 'sevve: | <click> || ... pek'ke 'plima: io la'volo tutto con
Cin(a)

I: <cenno di assenso>

QI: 'pallo tutto cin(ese) | adesso: c'è | clienti **di** italiano

(Perché ho bisogno di conoscere l'italiano. Perché prima lavoravo solo con clienti cinesi / parlavo solo in cinese. Adesso, ci sono anche clienti italiani)

[69] REBECCA

I: e: | che scuola fa la prima?

RE: 'plima sta ga | ga'ḃelli

I: <cenno di assenso>

RE: scuola **di** | ga'ḃelli | <cenno di assenso> | se 'plima | ... 'medja | 'sem-
ple 'skwa

(Il primo dei miei figli frequenta l'istituto "Aristide Gabelli" / la scuola media la sta frequentando solo qui in Italia)

[70] GAIA

GA: e: | ka'ḍuto | 'ner: | ... lago? | ... || e: sta # ah! | lui sentiva rumore **di**: | kwak'kɔza | e: ha detto cane | dire a cane no: | non s | non fare rumore

(E il bambino è caduto nel lago? E sta... Ah! Lui sentiva alcuni rumori in lontananza, allora ha detto al cane “Non fare rumore!”)

Nei seguenti esempi, inoltre, la preposizione *di* è impiegata per esprimere relazioni sintattiche con valore locativo, all'interno di locuzioni fisse del tipo *di là* e *di qua*:

[71] REBECCA

I: ok | e che lavoro fai | qua a Napoli?

RE: ah | 'ḍesso tlo' vale **di** là | Emanuele dʒan'tuk:o | Cina me'kato

(Adesso mi trovo là a via Emanuele Gianturco presso Cina Mercato)

[72] CHAN

I: quante rane?

CH: 'ḍue | 'ḍue 'lane | **di** qua ci 'ssa ta:nto 'lane

(Due rane, qua ci sono tante rane)

[73] ANGELA

I: che cosa è successo?

AG: °qua?° || ['kwesso | no: llo 'so 'kwesso] || ... | (.....) | più **di** qua | 'desta qui come ... ?

(Qua? Questo non lo so. Più di qua, a destra come... ?)

Prima di procedere con la disamina degli elementi di connessione interproposizionale, dunque, sembra opportuno considerare, all'interno dei testi di Elisa, Gaia, Wen e – in un'unica occorrenza – Gioia, la presenza di preposizioni che reggono sintagmi verbali. Tale caratteristica che contraddistingue le varietà di apprendimento dei tre informatori, tuttavia, sarà successivamente approfondita

nell'ambito dell'analisi di livello morfologico: nell'esame dello sviluppo del sistema verbale, infatti, l'uso delle preposizioni seguite da sintagmi verbali risulterà in stretta correlazione con l'individuazione della tendenza da parte di questi parlanti ad impiegare le forme verbali all'infinito in maniera prevalentemente corrispondente alla norma dell'italiano.

Ad ogni modo, si ritiene ugualmente opportuno segnalare in questa sede la presenza relativamente copiosa delle preposizioni *per*, *a* e *da* seguite principalmente da forme verbali all'infinito, le quali danno luogo alla formazione di proposizioni subordinate implicite di diverso tipo:

[74] GAIA

R: <ridendo> ok || ... pensi che | posso incontrare: | anche i tuoi genitori | e | fargli: | queste domande | come ho fatto a te?

GA: ... no | 'lolo lavorare | non ce l'ho | non ce l'ha il tempo **per** venire qua
(No, loro lavorano/ devono lavorare. Non hanno il tempo per venire qua)

[75] WEN

I: e con gli a | con gli amici cinesi | ... che cosa fai | nel | quando hai del tempo libero?

WE: ... || esco **a** diver'tile un poco
(Esco a divertirmi un po')

[76] GIOIA

I: e sul modo di: | educare | i bambini? | italiani e cinesi sono: diversi?

GI: ɓam'ɓini? || ɓam'ɓini qua cinesi | tutti 'fale: | an'ɗale scuola | <sorride con sarcasmo> qua napoletano ɓam'ɓini:

I: no?

GI: vieni 'sempre locale **a** 'fale lu'bale così

(Bambini? I bambini cinesi vanno tutti a scuola, i bambini napoletani vengono sempre al negozio a rubare)

[77] ELISA

I: ... ho capito | e: | tu vorresti ritornare più spesso?

EL: eh: | nɔ: llo so! || pe'kke se quando 'tɔnno | in Cina | pe'kke nɔ: 'pa:llo
ttʃi'nezi bene | allora non c'è niente **da** fare in Cina

(Eh, non lo so! [...] Perché non parlo bene cinese, allora non ho niente da fare in Cina)

5.2. La presenza di elementi di connessione interproposizionale

In questa sede, dunque, si procederà con l'esame della presenza e della distribuzione all'interno del corpus degli elementi di connessione interproposizionale, la cui emergenza nell'ambito delle varietà di apprendimento consente di muovere considerazioni riguardo alle modalità mediante cui gli apprendenti organizzano ed esprimono i rapporti gerarchici che intercorrono tra le proposizioni che costituiscono i loro testi.

Risulta evidente che, come accade per tutti gli aspetti concernenti l'acquisizione di una lingua seconda, la combinazione di due contenuti proposizionali si realizza in modi diversi sulla base del livello di competenza degli apprendenti.

A tal proposito, l'acquisizione della subordinazione si configura come un processo graduale e, di conseguenza, nelle fasi iniziali dell'apprendimento di una lingua seconda, essa tende ad essere fortemente ridotta, se non del tutto assente¹².

Nello specifico, per quanto riguarda lo sviluppo della subordinazione nell'italiano come lingua seconda, gli studi compiuti in tale direzione¹³ hanno permesso di individuare le fasi che contraddistinguono il percorso acquisizionale, le quali possono essere schematizzate nel modo seguente:

giustapposizione di proposizioni > sviluppo di proposizioni subordinate
avverbiali > sviluppo di proposizioni subordinate incassate (complete
e relative)

¹² Cfr. SATO, 1990; KLEIN/ PERDUE, 1992, 1997.

¹³ Relativamente agli studi sullo sviluppo della subordinazione in italiano L2, si rimanda principalmente a VALENTINI, 1992, 1997, 1998, 2001, 2003; GIACALONE RAMAT, 1999, 2003b, BERRUTO, 2001, BANFI, 2003.

Nell'ambito delle varietà di apprendimento iniziali, dunque, nella produzione degli apprendenti è possibile riscontrare la presenza di:

«utterances that are juxtaposed with no explicit means of connection, or are connected by the coordinating element 'and', an element with few semantic or syntactic restrictions. This strategy of clause linkage does not reflect in any way the hierarchical asymmetry between states of affairs represented by propositions. Syntactically, no formal marker allows identification of a clause as subordinate, or distinguishing juxtaposition from subordination»¹⁴.

Di conseguenza, la giustapposizione si delinea come un processo non solo semplice da un punto di vista formale, ma anche cognitivamente poco impegnativo, dal momento che non necessita dell'aggiunta di materiale linguistico: il compito di interpretare il legame semantico che sussiste tra i contenuti proposizionali, infatti, risulta affidato alle abilità inferenziali di chi ascolta¹⁵.

Successivamente, in una seconda fase, corrispondente nella maggior parte dei casi con il superamento della varietà basica¹⁶, in altre parole con lo sviluppo delle prime opposizioni morfologiche sul verbo, iniziano ad emergere le proposizioni subordinate avverbiali. La precocità con cui le proposizioni subordinate avverbiali si manifestano rispetto alle proposizioni subordinate complete e relative appare motivata da un lato da fattori di natura tipologica, dal momento che esse – relativamente al livello di struttura sintattica della frase – non sono incasate; dall'altro dalla rilevanza che esse assumono nell'organizzazione del discorso. Secondo Berruto, infatti:

«i rapporti semantici veicolati attraverso i principali tipi di proposizioni subordinate hanno un'indubbia importanza nella strutturazione pragmatica e semantica del

¹⁴ GIACALONE RAMAT Anna, «Functional typology and strategies of clause connection in second-language acquisition», in *Linguistics* 37 (3), 1999, p. 523.

¹⁵ Cfr. VALENTINI Ada, «L'apprendimento della subordinazione avverbiale nell'italiano di sinofoni e le varietà di apprendimento», in E. BANFI (a cura di), *Italiano L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 68-71.

¹⁶ In alcuni studi, tuttavia, è stata riscontrata la presenza di proposizioni subordinate avverbiali in varietà di apprendimento prebasiche/ basiche. In particolare, si rimanda a VALENTINI [2003] nel quale una tale tendenza è stata rilevata all'interno della produzione di Peter, un informatore di origine cinese.

discorso, riferendosi a elementi fondamentali del quadro degli eventi, come la causalità, la collocazione temporale, la dipendenza logica, eccetera»¹⁷.

Pertanto, i primi rapporti interproposizionali che risultano espressi mediante la subordinazione sono quelli causali, temporali e finali, ai quali in un secondo momento si aggiunge la comparsa di proposizioni ipotetiche e concessive:

Causali > Temporali > Finali > Ipotetiche > Concessive¹⁸

In una terza fase, infine, compaiono le proposizioni subordinate incassate: si tratta, per l'appunto, delle complete e delle relative. Relativamente all'ordine di apparizione di queste ultime, i dati esaminati nei diversi studi condotti non hanno lasciato emergere una situazione completamente univoca. Pertanto, sembra verosimile l'ipotesi secondo cui «l'acquisizione dei diversi tipi di complete si dispone su un arco temporale piuttosto lungo, precedendo e in parte sovrappo-
nendosi alle relative»¹⁹.

Relativamente alla sequenza di comparsa dei differenti tipi di forme di connessione, dunque, è stato possibile ricostruire il seguente ordinamento gerarchico:

e > perchè, 0 + INF >> ma, quando > che REL, per + INF > poi, che COMPL > dopo, se IPO > come, allora > però > o, così, a + INF >> dove REL, (che) cosa > di + INF, chi REL, anche se > senza + INF ...²⁰

¹⁷ BERRUTO Gaetano, «L'emergenza della connessione interproposizionale nell'italiano di immigrati. Un'analisi di superficie», in *Romanische Forschungen* 113, 2001, p. 28.

¹⁸ Ivi: 27.

¹⁹ ANDORNO Cecilia, BERNINI Giuliano, GIACALONE RAMAT Anna, VALENTINI Ada, «Sintassi», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003, p. 161.

²⁰ BERRUTO Gaetano, «L'emergenza della connessione interproposizionale nell'italiano di immigrati. Un'analisi di superficie», in *Romanische Forschungen* 113, 2001, p. 26. In una nota Berruto precisa di distinguere «per cautela i casi in cui l'implicazione è presente in forma da definire, nel nostro quadro, debole (> con un gradino separatorio che si estende per una o due caselle), da quelli in cui essa è invece forte (>> con un gradino separatorio che si estende per più di due caselle)».

Una tale gerarchia rende testimonianza del fatto che nel percorso di acquisizione dell'italiano L2 si determina «un'emergenza parallela e intrecciata di coordinazione e subordinazione, che si complessificano in concomitanza»²¹.

Di conseguenza, anche nell'ambito della coordinazione è stato possibile delineare una sequenza acquisizionale secondo la quale, prima di tutto, la paratassi asindetica precede quella sindetica; quindi, inizialmente compaiono le congiunzioni copulative, successivamente quelle avversative (*ma, però*), seguite da disgiuntive (*o*) e conclusive (*così, quindi*).

Pertanto, sulla scia degli studi precedenti sull'argomento, allo scopo di fornire un quadro il più possibile definito e completo della situazione che caratterizza le varietà di apprendimento dei dieci informatori esaminati, si prenderanno in considerazione prima di tutto la presenza e la distribuzione degli elementi di connessione interproposizionale, successivamente si cercherà di descrivere le modalità attraverso cui gli informatori organizzano i loro testi, secondo relazioni di coordinazione e soprattutto di dipendenza sintattica.

Nelle seguenti tabelle 5.5 e 5.6, dunque, si riportano i dati relativi alla presenza e alla distribuzione degli elementi di connessione interproposizionale presenti all'interno del *corpus* ripartiti per ciascun informatore, in relazione sia alla parte di produzione guidata sia a quella semi-spontanea.

Prima di commentare i dati riportati in ciascuna delle due tabelle, si ritiene opportuno precisare che nel computo non sono state inserite le occorrenze di elementi di connessione interproposizionale che precedentemente sono state considerate forme prodotte su stimolo dell'intervistatrice; allo stesso modo, non sono stati inclusi i dati riguardanti le proposizioni subordinate implicite – principalmente proposizioni finali – introdotte dalle preposizioni *per, a, da* + infinito, di cui tuttavia si è fatto menzione al termine del precedente paragrafo.

L'analisi dei dati riportati nelle due tabelle sottostanti, dunque, consente di osservare alcune differenze sull'impiego degli elementi di connessione interproposizionale per quanto riguarda sia le due parti di produzione guidata e semi-spontanea sia la diversa distribuzione di tali elementi tra gli informatori indagati:

²¹ Ibidem.

PARTE DI PRODUZIONE GUIDATA											
	AG	CH	EL	GA	GI	LN	LS	QI	RE	WE	TOTALE
e	6	1	5	11	1	3	1	-	-	9	37
(e) poi	-	2	15	18	-	2	-	1	-	11	49
anche	4	5	-	-	-	-	4	-	-	-	13
dopo	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	3
ma	-	1	2	1	-	-	1	-	-	-	5
però	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2
quindi	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2
o	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
perché	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	3
quando	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2
che	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	4
che (REL)	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
che (COMPL)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	4
se	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	4
come (INT IND)	2	2	-	-	-	-	-	1	-	-	5
dove	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	2
che (cosa) (INT IND)	1	-	-	-	2	1	-	-	-	-	4
dopo che	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
TOTALE	21	15	23	33	6	6	7	2	6	24	143

Tabella 5.5 – Distribuzione degli elementi di connessione per ciascun informatore relativamente alla parte di produzione guidata.

PARTE DI PRODUZIONE SEMI-SPONTANEA											
	AG	CH	EL	GA	GI	LN	LS	QI	RE	WE	TOTALE
e	13	-	20	6	-	7	3	-	-	22	71
(e) poi	-	1	15	22	-	1	-	-	-	22	61
anche	25	2	-	-	2	-	6	-	-	-	35
dopo	-	1	-	-	2	4	-	-	-	-	7
ma	-	-	4	1	-	-	3	5	1	1	15
però	-	1	19	13	10	-	-	-	4	6	53
invece	-	-	1	-	-	-	-	-	-	7	8
o	-	-	2	-	2	-	-	-	-	4	8
allora	-	-	18	1	-	-	-	-	-	1	20
perciò	-	-	3	-	-	-	-	1	-	2	6
così	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2
perché	12	1	19	18	-	-	4	7	2	39	102
quando	-	-	11	6	-	-	1	-	3	5	26
che	2	-	-	1 (caus)	-	-	1	-	1	1	6
che (REL)	-	-	-	2	-	-	-	-	-	5	7
che (COMPL)	-	-	1	2	-	-	-	-	-	3	6
se	4	-	5	8	-	1	-	-	8	5	31
come (INT IND)	-	-	2	1	2	-	-	-	-	-	5
dove	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	3
che cosa (INT IND)	-	-	1	-	2	-	1	-	-	-	4
se (INT IND)	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
quanto	3	-	-	-	2	-	-	-	-	-	5
quello che	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2	4
quale	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	3
appena	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
TOTALE	60	6	125	85	23	13	21	13	19	125	490

Tabella 5.6 – Distribuzione degli elementi di connessione per ciascun informatore relativamente alla parte di produzione semi-spontanea.

Nello specifico, nell'ambito della parte di produzione guidata il numero di occorrenze di congiunzioni coordinanti risulta di gran lunga prevalente rispetto a quello dei mezzi di connessione subordinanti: essi, infatti, corrispondono rispettivamente al 79% e al 21% del totale. Diversamente, nella parte di produzione semi-spontanea il rapporto tra gli elementi di connessione coordinanti e quelli subordinanti, pari rispettivamente al 58% e al 42% del totale, appare maggiormente bilanciato.

Riguardo alla preponderanza della coordinazione all'interno della parte di produzione guidata, appare ancora una volta verosimile ipotizzare che un tale esito sia almeno in parte motivato dalle specificità del *task* proposto agli informatori. Dal momento che la narrazione mediante il supporto illustrativo, di fatto, si realizza come un susseguirsi di brevi descrizioni di singole immagini, la coordinazione sembra configurarsi come la forma di collegamento più immediata al fine di procedere nella sequenza narrativa: essa, infatti, si concretizza con l'aggiunta di informazioni reperite di volta in volta dal parlante attraverso gli eventi rappresentati all'interno delle immagini.

Per quanto riguarda la presenza di forme di connessione interproposizionale a livello individuale, come si è già accennato, i dati riportati in ambedue le tabelle consentono di osservare alcune differenze che caratterizzano lo sviluppo di tali forme all'interno delle varietà di apprendimento dei diversi informatori. È possibile rilevare, infatti, che per la maggior parte di essi l'utilizzo di elementi di connessione all'interno dei testi risulta particolarmente esigua. Una tale situazione contraddistingue in misura prevalente il parlato di Qing, Linda, Chan, Rebecca, Lisa e Gioia, per le quali il numero di occorrenze di forme di connessione – sia coordinanti sia, in particolar modo, subordinanti - appare estremamente limitato. Per converso, gli informatori la cui produzione presenta un numero di occorrenze di elementi di connessione interproposizionale più consistente sono Wen, Elisa, Gaia e – principalmente per la presenza di elementi coordinanti – Angela. Per i primi tre degli informatori appena menzionati, inoltre, non solo il numero di occorrenze riscontrate all'interno dei testi è maggiormente cospicuo, ma anche la gamma degli elementi di connessione sia coordinanti sia subordinanti utilizzate risulta certamente più esteso.

Una tale situazione, come si cercherà di illustrare, produce delle prevedibili differenze tra i diversi informatori nelle modalità di organizzazione degli enunciati. L'impiego fortemente limitato di elementi di connessione interproposizionale da parte di Qing, Linda, Chan, Rebecca, Lisa e Gioia, infatti, determina la quasi totale assenza di subordinazione all'interno dei testi di tali informatrici. Ad

ogni modo, appare particolarmente interessante osservare che, in alcuni casi, per quanto le proposizioni risultino connesse per mezzo della giustapposizione, il loro contenuto sembra ugualmente manifestare una gerarchizzazione che nell'italiano di nativi risulterebbe espressa da forme di subordinazione avverbiale²². Di seguito, dunque, si riportano alcuni esempi all'interno dei quali il rapporto semantico tra le due proposizioni è rispettivamente di tipo causale (ess. [78] e [79]), temporale (ess. [80] e [81]), finale (es. [82]) e ipotetico (es. [83]):

[78] LINDA

I: ... a scuola | vanno a scuola qua?

LN: ... no | ... 'dopo: 'veni | Cina sta

I: ah! | lo(ro) | loro stanno in Cina!

LN: { sì | sì sì

I: e perché?

LN: ... **io**: | **la' volo qua** | non c'è tempo | ... | *zhàogù zěnme shuō lái de?*

*(No, le mie figlie verranno più in là in Italia, ora stanno in Cina / sì, sì, sì / siccome qua lavoro, non ho tempo ... *come si dice prendersi cura?*)*

[79] CHAN

I: e | perché: | hai lasciato Firenze e sei venuta a Napoli?

CH: io: ma(rito) | ma'li:tto con io: | ... 'prima no conosco | 'dopo: | ... **mio ma'lito qua** | **io 'fendi qua** | Napoli

(Mio marito ed io prima non ci conoscevamo. Dopo che ci siamo conosciuti, siccome mio marito viveva qua, io sono venuta a Napoli)

²² La presenza di costruzioni di questo tipo è stata riscontrata in precedenti studi sullo sviluppo della subordinazione in italiano lingua seconda, nell'ambito della produzione di apprendenti non solo sinofoni, ma anche con altre L1. Per la definizione di tale fenomeno si è adoperata l'espressione di "precursori paratattici", ripresa da SATO, 1990. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda principalmente a VALENTINI, 1998; GIACALONE RAMAT, 1999; ANDORNO/BERNINI/ GIACALONE RAMAT/ VALENTINI, 2003.

[80] GIOIA

I: dove sta? | la scuola cinese

GI: ... ||| scuola: | ttʃi'nezi | ... no vi # 'sempre 'vivile | qua

I: <cenno di assenso>

GI: eh | ... scuola | c'è: | t'tʃina | t'tʃina c'è scuola

I: ...

GI: an'dale t'tʃina scuola | ... 'fale: **vacanza** vieni qua

(La scuola è in Cina, mia figlia non vive sempre qua / Eh! La scuola è in Cina / Va a scuola in Cina, quando fa le vacanze dalla scuola, viene qua)

[81] LISA

I: anche in Cina avevi | un negozio?

LS: io?

I: <cenno di assenso>

LS: io no | nɔ ttʃɛ l'ho <sorridendo>

I: lavori | in un negozio?

LS: eh | sì solo qua a Napoli 'aŋʃe # ... | 'andale via t'tʃina solo gwaɖ'ɖare mam'ma papà | ok'ke: una 'messe | ve'nile qua

(Sì solo qua a Napoli lavoro in un negozio. Quando vado in Cina, vado soltanto a trovare i miei genitori. Va bene per un mese, poi vengo/ ritorno qua)

[82] ANGELA

I: vuoi rimanere qua

AG: sì | sì sì | Italia

I: in Italia? | no: non vuoi andare in Cina: | e vivere | in Cina?

AG: no | 'aŋki: | in Cina solo: fa'milja | uni anni | uno: 'vwɔttə | an'ɖato Cina: | **gwad'ɖale**: | cugino | amici

(Sì, sì, sì, in Italia / No, con la mia famiglia sono andata in Cina una volta all'anno per fare visita ai cugini e agli amici)

[83] QING

I: non ti trovi bene qui a Napoli?

QI: <click> sta qua | solo pe:l la'volò

I: <cenno di assenso>

QI: solo pe:l la'volò | ma **no la'volò** io: | an'dale in Cina

(Sto qua solo per lavoro/lavorare | ma se non lavoro/ c'è lavoro, io vado in Cina)

Nell'ambito delle relazioni di tipo avverbiale, inoltre, sembra particolarmente rilevante provare a valutare l'uso da parte degli informatori del subordinatore *perché*. Quest'ultimo, in linea con la sequenza di comparsa dei differenti tipi di forme di connessione – riportata nelle pagine precedenti – che ne attesta lo sviluppo precoce da parte degli apprendenti, è adoperato dalla quasi totalità degli informatori indagati, ad esclusione di Gioia e Linda nei cui testi non è stato possibile rintracciare alcuna occorrenza di tale subordinatore.

Tuttavia, l'analisi approfondita dei contesti d'occorrenza nei quali *perché* compare, lascia emergere alcune differenze tra i diversi informatori. Nello specifico, per quanto riguarda le isolate occorrenze del subordinatore causale riscontrate nei testi di Chan e di Qing, è possibile notare che esse sono realizzate esclusivamente in risposte a domande – introdotte da *perché* – poste dall'intervistatrice al fine di chiedere alle parlanti di motivare alcune delle loro precedenti affermazioni:

[84] CHAN

I: vorresti | ritornare | per sempre | in Cina?

CH: io?

I: <cenno di assenso>

CH: no:!

I: no? <con tono meravigliato>

CH: no sempre Cina

I: perché?

CH: **pik'kɛ:** | tutti vuoi 'sɔdɔ | vado Cina: vuoi | 'sɔdɔ | poco || io: la'volò poco 'sɔdɔ | 'vaɔ | li'tɔnno | ci 'ssa tanto 'sɔdɔ | no: 'vaɔ | 'semple | solo 'po:ko mes:i | 'po:ko tempo

(Perché andare tutti in Cina è costoso. Con il mio lavoro guadagno poco. Il viaggio di andata e ritorno costa molto: non vado sempre, solo per brevi periodi)

[85] QING

QI: Cina più bello <sorridendo>

I: Cina più bella? <sorride>

QI: Napoli:

I: e perché è più bella?

QI: ... || <sorride>

I: una cosa <sorride>

QI: ... || **pek'ke** città più: | <click> come si chiama? | pu'li:le? | °molto°

I: <cenno di assenso> più pulita

QI: pulita | **pek'ke**: Napoli: | <click> più: | come si chiama?

I: sporca?

QI: sì sì sì | 'spəkka

(La Cina è più bella | Napoli... | Perché le città sono più... come si dice? Pulire? Molto | Pulite. Perché Napoli è più... come si dice? | Sì, sì sì è sporca)

Diversamente, pur essendo attestato un tale uso, all'interno dei testi di Lisa (2 occorrenze) e, in misura certamente più consolidata, di Elisa, Gaia e Wen, il connettivo subordinante *perché* è altresì adoperato dagli informatori in maniera autonoma per segnalare un rapporto di dipendenza sintattica con valore causale. Di seguito, quindi, si riportano alcuni esempi:

[86] LISA

I: e poi: | sono venuti qua | e | perché prima | stavano | coi nonni?

LS: ... an'ḍale | ... fa 'ttʃina nonna nonno | <click> | no: 'fale più | no: 'fale 'bwo:no

I: non fare?

LS: no 'bwo:nono | **pek'ke**: | **papà è pe 'mme** | mam'ma papà più | più 'meljo

(Stare in Cina con i nonni non faceva bene ai bambini | Non gli faceva bene perché sono genitori per me. Per loro stare con i propri mamma e papà è meglio)

[87] ELISA

I: e | e secondo te | ... italiani e cinesi | sono diversi | per esempio: | ... | nello stare con la famiglia | o: nell'educare i bambini?

EL: ah no | è uguale no? || mi sembra uguale | però nɔ: llo so | **pə'kke** | **mai sono andato: | a casa di: un italiano**

(Ah, no! È uguale, no? Mi sembra uguale, però non lo so perché non sono mai andata a casa di un italiano)

[88] WEN

I: loro vogliono tornare in Cina?

WE: eh | perché per motivo: | come dice? | ah! | per 'sɔddi | per vivere

I: <cenno di assenso>

WE: ... problemi || ... **pək'ke**: | **c'ho io pure qua** | e non può: andare in Cina | perché: || **pek'ke non voglio | lasciare da solo: io qua**

(Vogliono tornare per motivi economici, però ci sono dei problemi perché hanno me qua e non possono andare in Cina perché non vogliono lasciarmi da solo qua)

[89] GAIA

R: e co | # secondo te | quale modo | è migliore? | quale preferisci?

GA: pɛ m'me è uguale | | **pek'ke ogni paese ce li dà suo: | kut'ture** | ... **pek'ke** | voi più: | *open* | noi: **pek'ke c'è una | storia: lunghi | da 'antiko | a: a'ḡesso** | c'è kwak'kɔza: | sono di 'vessi | però | è suo: pat-tiko'lare | °diciamo° | non c'è: | quale più buono quale non buono | pe m'me è uguale | **pek'ke**: suo | karat'tiske <pronunciato con difficoltà>

(Per me è uguale, perché ogni paese dà la propria tradizione culturale. Perché voi siete più aperti; noi, poiché c'è una tradizione lunga che si è consolidata nel tempo, siamo diversi. Però, è una propria particolarità, non esiste un modo migliore di un altro. Per me è uguale perché è una propria caratteristica)

Particolarmente interessanti, dunque, si rivelano i seguenti esempi, riscontrati rispettivamente all'interno dei testi di Rebecca e di Angela. In essi, infatti, per quanto il rapporto semantico di tipo causale risulti espresso in maniera esplicita mediante l'impiego del subordinatore *perché*, le proposizioni causali, che

sono prive della forma verbale, sembrano strutturate secondo un'organizzazione di tipo pragmatico:

[90] REBECCA

I: quindi: | pensi che | loro ri | rimangono qua | un giorno | e tu torni in Cina?

RE: (tu) ɸam'ɸino a t'tʃina vacanza va bene | 'so t'tʃina: <sorride> | sì | 'pjatʃje | qua 'napule | **pek'ke tutti | ami(ci) | ko:'kɔsa || Italia**

(Per i bambini andare in vacanza in Cina va bene perché sono cinesi. Però, sì, a loro piace Napoli perché tutti i loro amici si trovano in Italia)

[91] ANGELA

I: <cenno di assenso> e | quindi tu | vorresti ritornare in Cina?

AG: 'mo: no | **pek'ke fa'milja | tutti qua | Italia**

(Per il momento no, perché tutta la mia famiglia vive in Italia)

Un ulteriore aspetto da considerare è la presenza di un utilizzo pragmatico della congiunzione subordinante *perché* principalmente all'interno dei testi di Elisa e di Wen. Negli esempi che seguono, infatti, il connettivo causale sembra costituire un elemento di collegamento con l'argomento della conversazione:

[92] WEN

I: <ride> e invece come? ... | che cos'è che non ti piace?

WE: ... come: | ci stanno tanti ... | tanti genti cattivi

I: <cenno di assenso> perché che cosa fanno?

WE: poi tanti ... ladri che 'lubbano

I: sì:?

WE: sì

I: che cosa?

WE: **pek'ke** | da noi | a casa | già lub'bato tre quattro 'votte

(Non mi piace il fatto che ci sono molte persone cattive / poi ci sono tanti ladri che rubano / perché a casa nostra hanno rubato già tre o quattro volte)

[93] ELISA

I: <sorridente> e ti trovi bene qua?

EL: eh: **pe'kke** già: abi'twata | allora no: voglio cambiare sempre | qui là
qui là

(Mi trovo bene, perché mi sono già abituata, allora non voglio cambiare sempre: qui là, qui, là)

La presenza di proposizioni causali di tipo pragmatico nei testi di informatori per i quali l'uso semantico di *perché* risulta maggiormente consolidato, dunque, si rivela in linea con l'ipotesi - sostenuta da Valentini - secondo cui le causali pragmatiche o testuali, pur non ponendo problemi particolarmente rilevanti da un punto di vista strettamente linguistico, sarebbero caratterizzate da un maggior grado di marcatezza²³.

A questo punto, si ritiene opportuno fare un breve cenno riguardo alla presenza di proposizioni relative e proposizioni completive esplicite introdotte da *che* all'interno del *corpus*. Ciò che sembra particolarmente interessante osservare è che non solo il numero di occorrenze di tali tipi di proposizioni subordinate risulta particolarmente esiguo – rispettivamente 8 e 10 occorrenze – ma soprattutto il fatto che essi sono stati riscontrati esclusivamente nell'ambito della produzione degli informatori Wen, Gaia ed Elisa.

Per quanto riguarda le proposizioni subordinate relative, di seguito si riportano alcuni esempi:

[94] ELISA

I: chi sta dormendo?

EL: eh: bambino

I: <cenno di assenso>

EL: poi: questi | # ah rana **che esce** | uscita | e poi ha svegliato | e: tʃek'kato:
| questi qua cos'è? | ka'pello?

(Eh, il bambino. Poi questi... ah! La rana che sta uscendo dal barattolo, è uscita e poi il bambino si è svegliato e l'ha cercata. Questi qua cosa sono? Cappelli?)

²³ Cfr. VALENTINI Ada, «Le frasi causali e l'emergere della subordinazione in italiano L2: il caso di due apprendenti cinesi», in *Linguistica e Filologia* 8, 1998, p. 138.

[95] WEN

I: per il | # secondo te | perché voi | avete il negozio?

WE: sì

I: e gli altri invece | vendono: per strada

WE: sì

I: per questo secondo te

WE: ... no | anche || ... anche pakistani | **che c'hanno negozio**

I: <cenno di assenso>

WE: **che 'komprano:** || tutti: | per esempio | 'minjos o kwak'kɔza | tutto | tutta di marchio

I: <cenno di assenso>

WE: e loro ... senza controllo

(No, anche i pakistani, che hanno i negozi e che comprano tutti prodotti di marca, per esempio i Minions o altro...loro non sono controllati)

[96] GAIA

GA: però: io: vado | prima ci stava: Terzigno c'è una 'skwora: | privata | **che c'è questi: italiani che 'pallano cinese** | poi | ho stu'djato 'trɛ 'mɛssi | no due me | due 'mɛssi | poi dopo | io: vado a 'skwora liceo umano | poi: vado a lavorare || e: liceo ci vuole cinque anni | non posso: | fare <ride>

(Però io sono andata... prima a Terzigno c'era una scuola privata in cui c'erano degli italiani che parlavano cinese. Lì ho studiato per tre mesi, no per due mesi. Poi dopo ho frequentato il liceo di scienze umane, poi sono andata a lavorare. Per il liceo ci volevano cinque anni, non lo potevo fare)

Inoltre, appare certamente interessante prendere in considerazione il seguente esempio, prodotto da Lisa nell'ambito della parte di produzione guidata:

[97] LISA

I: allora | come inizia | che cosa vediamo?

LS: a:h | che 'kɔs:a | 'kane | anche: || 'kwɛsso | **maschi** | gwad'dale cane | **cane 'gwadda:** che cosa 'kɛsɔ?

(Riguardo a che cosa, c'è un cane e... Il bambino guarda il cane che guarda... che cos'è questo?)

In [97], quindi, Lisa realizza una coppia di proposizioni, collegate tra loro tramite coordinazione asindetica, che presentano due SN in rapporto di coreferenza e che, di conseguenza, potrebbero essere sostituite da una costruzione con proposizione relativa²⁴.

Allo stesso modo, per quanto riguarda le proposizioni complete introdotte da *che*, si riportano i seguenti esempi riscontrati rispettivamente all'interno dei testi di Wen, Elisa e Gaia:

[98] WEN

I: che cosa fa il bambino?

WE: ah! | 'dale il man'dzale || 'dale il cibo || ah! rana

I: che ha fatto?

WE: ha detto **che a | che av | che aveva trovato | la rana**

(Ah! Il bimbo dà il cibo. Ah! Una rana / il bambino ha detto che aveva ritrovato la sua rana)

[99] ELISA

I: eh però | anche | capire è difficile?

EL: eh: c'è: 'kwakke parole: | devo | sempre | cercare **che significa** | come ita'ljani

(Eh ci sono alcune parole che devo cercare che cosa significano, come in italiano)

[100] GAIA

R: è giusto <sorride> | ti senti un po' italiana

GA: <ride> sì | pe'ke | è: nom'male | quando tu | ti ama a kwak'kuno | è nom'male **che | c'è 'kwakke (attivi) | così**

(Sì, perché è normale quando ami qualcuno. È normale che vi sia qualche atteggiamento affettuoso)

²⁴ Sulla presenza di proposizioni 'prerelative' all'interno di varietà di apprendimento di sinofoni, si rimanda a VALENTINI Ada, *L'italiano dei cinesi. Questioni di sintassi*, Milano, Guerini Studio, 1992, pp. 224-225.

Ad ogni modo, è possibile affermare che l'acquisizione delle proposizioni subordinate sia relative sia complete da parte dei tre informatori non risulta pienamente consolidata. Al di là della scarsa frequenza di tali tipi di proposizioni subordinate all'interno della produzione di Elisa, Gaia e Wen, infatti, si riscontra un consistente numero di casi in cui la congiunzione subordinante *che* risulta omessa, come esemplificato di seguito:

[101] ELISA

I: ah | e studia il cinese | alla scuo(la)?

EL: ... c'è tedesco | spa'ņoro | e: un 'attro nō: **mmi ricordo**

(Mia sorella a scuola studia il tedesco, lo spagnolo e un'altra lingua che non mi ricordo)

[102] WEN

I: e perché secondo te ce l'hanno di più | con i cinesi?

WE: ... 'nō: llō so fo | forse | forse vedono | **cinese | aprono | negozio**

I: <cenno di assenso>

WE: e vo vogliono vendere: da qui | ... crescere

(Non lo so, probabilmente vedono che i cinesi aprono i negozi e che vogliono vendere e migliorare le proprie condizioni di vita)

5.3. Considerazioni conclusive

Dopo aver preso in considerazione lo sviluppo del sistema preposizionale e degli elementi di connessione interproposizionale nell'ambito delle varietà di apprendimento dei dieci informatori indagati, sembra opportuno cercare di delineare un quadro complessivo dei risultati emersi.

Nello specifico, relativamente alla presenza e alla distribuzione delle preposizioni all'interno del *corpus*, l'esame dei dati ha consentito di riscontrare la tendenza diffusa tra i diversi informatori ad omettere tali elementi. Ad ogni modo, le preposizioni che sono risultate maggiormente padroneggiate da parte dei soggetti esaminati sono quelle adoperate per marcare relazioni di tipo spaziale

(*dentro, sopra, a, in*) e *con*, utilizzato quasi esclusivamente con valore comitativo e, come si è potuto osservare, per la realizzazione di sintagmi coordinati.

Inoltre, è stato possibile rilevare un uso polisemico della preposizione *a*: essa, infatti, risulta impiegata all'interno del *corpus* con valore locativo-direttivo, temporale e dativo, oltre che, come effetto del tipo di *input* ricevuto, in contesti di marcamento preposizionale dell'oggetto diretto.

Tuttavia, per quanto riguarda l'utilizzo delle preposizioni a livello individuale, come si è visto, all'interno dei testi di Elisa, Gaia e Wen non solo il numero di occorrenze di tali elementi è risultato maggiormente consistente, ma anche la gamma delle preposizioni adoperate si è rivelata più ampia.

Relativamente allo sviluppo degli elementi di connessione interproposizionale, invece, ancora una volta il percorso di analisi ha messo in evidenza alcune specificità riguardo alle abilità linguistiche dei diversi informatori.

In particolare, nell'ambito della produzione di Elisa, Gaia e Wen, alla cospicua presenza di congiunzioni sia coordinanti sia subordinanti è stato possibile correlare uno sviluppo consolidato dei processi di coordinazione e di subordinazione avverbiale, oltre che la presenza – per quanto ancora non del tutto stabilizzata – di proposizioni subordinate relative e complete introdotte da *che*.

Per converso, in riferimento alle rimanenti informatrici che compongono il campione, si è potuto osservare un impiego fortemente limitato di elementi di connessione interproposizionale sia coordinanti sia subordinanti. Di conseguenza, i testi della maggior parte dei soggetti indagati sono risultati caratterizzati dalla quasi totale assenza di forme di subordinazione. Ad ogni modo, per quanto sia emersa la tendenza da parte di tali informatrici a collegare le proposizioni per mezzo principalmente della giustapposizione, in alcuni casi è stato possibile rilevare la presenza di “precursori paratattici”.

Nell'ambito della situazione appena descritta, tuttavia, la produzione di Angela sembra presentare alcune peculiarità: all'interno del testo di tale informatrice, infatti, è stata rilevata la presenza piuttosto consistente di congiunzioni coordinanti e l'utilizzo di subordinatori – in particolare il connettivo causale *perché* – i quali, pur rendendo esplicito il legame semantico tra i contenuti proposizionali, non danno sempre luogo ad enunciati strutturati secondo un'organizzazione pienamente sintattica.

6. Analisi linguistica: il livello morfologico

Nel presente capitolo si intende prendere in esame le caratteristiche che contraddistinguono in una prospettiva morfologica le varietà di apprendimento dei dieci informatori che compongono il campione.

Nello specifico, si intende descrivere e analizzare lo sviluppo della morfologia verbale dell'italiano all'interno dei testi prodotti. L'interesse nei confronti dell'acquisizione del sistema verbale appare motivato dal fatto che il verbo, in quanto categoria grammaticale, si configura come un elemento fondante nell'ambito del percorso di acquisizione dell'italiano come lingua seconda (ma non solo), dal momento che scandisce le diverse fasi che caratterizzano il processo di apprendimento.

Come si è già affermato in precedenza, infatti, l'emergere di forme verbali, seppure in una forma base, determina la comparsa di enunciati strutturati in termini di predicato e argomenti secondo lo schema attanziale del verbo, comportando, quindi, il passaggio dalla varietà prebasica a quella basica. Allo stesso modo, la graduale costruzione del sistema verbale mediante la comprensione delle sue dimensioni nozionali e della codificazione morfologica di queste ultime consente agli apprendenti di instaurare le prime opposizioni morfologiche che pertengono alla categoria del verbo e che segnano il proseguimento del percorso acquisizionale nel *continuum* delle varietà postbasiche. In altre parole:

«l'emergere della categoria grammaticale del verbo è direttamente legata all'abbandono dell'organizzazione pragmatica dell'enunciato fondata sul solo statuto informativo dei referenti di cui si parla in dipendenza dal dispiegarsi del discorso e che si ritrova nello stadio iniziale chiamato prebasico. Lo sviluppo delle categorie flessive che competono al verbo, d'altro canto, permette di organizzare l'enunciato in termini sintattici in sé non dipendenti dal contesto discorsivo e di costituire la finitezza della frase, cioè la relazione astratta che si instaura tra un topic e un contenuto illocutivo – assertivo o meno - dell'enunciato»¹.

In tal senso, dunque, l'affermarsi della morfologia verbale assume un ruolo cruciale nel processo di “messa in grammatica”, determinando un avvicinamento sempre maggiore alla lingua bersaglio, e nello sviluppo della competenza della L2.

¹ BANFI Emanuele/ BERNINI Giuliano, «Il verbo», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003, p. 84.

Per quanto riguarda il sistema verbale dell'italiano, si è già fatto riferimento alla sequenza acquisizionale individuata negli studi sull'italiano come lingua seconda; tuttavia, sembra interessante riportare la rilettura che Bernini ha elaborato in un'ottica di progressiva (ri)costituzione del verbo in quanto categoria: considerando i tratti di aspetto, tempo e modo che sono codificati dal verbo italiano, gli apprendenti seguono un ordine definito, per cui dapprima compare il valore 'perfettivo' del tratto dell'aspetto, successivamente, emerge il valore 'passato' del tratto tempo ed, infine si manifesta il valore 'non fattuale' per il tratto modo².

In una tale prospettiva, quindi, si valuteranno lo sviluppo del paradigma verbale, la presenza di formazioni analitiche e l'utilizzo e le funzioni della copula all'interno dei testi prodotti dai soggetti indagati.

6.1. Incertezza nella categorizzazione delle parole in classi

Prima di procedere con l'analisi, tuttavia, si ritiene opportuno compiere alcune considerazioni relativamente al fatto che, in alcuni casi, i testi prodotti dagli informatori sembrano lasciar emergere un'incertezza nella categorizzazione delle parole in classi. Un tale fenomeno appare in qualche modo correlato alla L1 degli informatori, dal momento che la lingua cinese:

«because of its lack of morphology, is extremely resistant to any formal word class analysis. The problem is further complicated by the extraordinary freedom that almost any word enjoys to enter into what one might call atypical syntactic functions; nouns can function like verbs; verbs and adjectives, likewise, may be used like nouns or adverbs, depending on the syntactic and semantic context»³.

A tal proposito, gli esiti della commutabilità appena menzionata risultano particolarmente evidenti se si considera l'uso riscontrato all'interno dei testi degli aggettivi etnici, principalmente *cinese* e *italiano*: essi, infatti, non sono impiegati esclusivamente in funzione attributiva, al contrario in alcuni casi ricoprono un dominio funzionale di circostanziale con valore locativo:

² Si rimanda a BERNINI Giuliano, «La seconda volta. La (ri)costituzione di categorie linguistiche nell'acquisizione di L2», in L. COSTAMAGNA/ S. GIANNINI (a cura di), *Acquisizione e mutamento di categorie linguistiche. Atti del XXVIII Convegno della Società italiana di Glottologia (Perugia, 23-25 ottobre 2003)*, Roma, Il Calamo, 2005, pp. 121-149.

³ NORMAN Jerry, *Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988, p. 87.

[103] CHAN

I: ma | è da tanto tempo che tu segui | il corso di italiano?

CH: **ta'ljano** | qua?

I: <cenno di assenso>

CH: ... otto anni | °già°

I: che che

CH: { tutto non pal'lale italiano | tutto pal'lale cinese | la 'sela stu'djale

I: e ... | vivi | qua da otto anni?

CH: ... Na(poli) | Napoli: sette anni | qua **italia:no** | otto anni || 'plima: | fi'lentse

(In Italia, qua? / sono già otto anni / non parlo sempre in italiano, di solito parlo in cinese, la sera studio / vivo a Napoli da sette anni, ma sono in Italia da otto anni. Prima ho vissuto a Firenze)

[104] ANGELA

I: <sorride> e | quante lingue | conosci? | quante lingue sai parlare?

AG: quante lingue pal'lale nò llo 'sò

I: ... cinese

AG: o:h solo cinese | ... poco italiano

I: <sorride>

AG: ... | no in'glese anche: st # | pochino

I: un po' inglese?

AG: anche no nie # no

I: no?

AG: no no <sorride>

I: ma | l'hai studiato a scuola l'inglese?

AG: 'plima: **cinese**: no

(Oh! So parlare solo in cinese e un po' in italiano / non so parlare anche in inglese, un pochino / prima in Cina non si studiava l'inglese)

[105] REBECCA

I: e a loro (=i tuoi figli) | piace | la Cina?

RE: ... sì | piace | Cina piace | pe'l:ɔ | 'sɛmple scuola se: | qua Italia | cinese
| non ci è | <click> ɓam'ɓino | no | a'miɕo

(Sì, gli piace. La Cina gli piace, però a scuola sono andati sempre qua in Italia: in Cina non hanno amici)

Negli esempi considerati, dunque, le parole *italiano* e *cinese*, assumono un'accezione riconducibile alle espressioni *in Italia* e *in Cina* nella lingua *target*: pertanto, non manifestano in maniera esplicita la funzione attribuibile loro sulla base dell'appartenenza alla classe di parole degli aggettivi, al contrario sembrano caricarsi di un valore puramente semantico di riferimento rispettivamente all'Italia o alla Cina. Si tratta di un fenomeno già riscontrato in precedenti studi su apprendenti sinofoni di italiano come lingua seconda, per il quale Valentini ha sostenuto che:

«L'intercambiabilità manifestata è favorita forse dal fatto che nell'*input* le forme aggettivali sono omofone a quelle con funzione nominale tanto come glottonimo quanto come etnonimo. Uno sguardo a fatti di *input* e frequenza tratti dal LIP relativi alla forma *italiano* (*cinese* vi è attestato, ovviamente, più raramente) [...] conforta tale ipotesi: la forma singolare maschile *italiano* in funzione aggettivale vi compare con 37 occorrenze, mentre *italiano* in funzione nominale è presente con 111 occorrenze con un rapporto di uno a tre; il numero di occorrenze è complessivamente alto (148 repliche)»⁴.

Una tale interpretazione appare corroborata dal fatto che nell'esempio [103] l'utilizzo della parola *italiano* da parte dell'intervistatrice genera un fraintendimento nella comprensione della domanda: Chan, infatti, nel rispondere fa riferimento alla durata della sua permanenza in Italia, piuttosto che riferirsi al periodo di frequenza al corso di lingua italiana a cui sta partecipando.

In maniera analoga, all'interno dei testi è possibile osservare la presenza di un consistente numero di occorrenze caratterizzate da ambiguità: si tratta di forme per le quali non risulta sempre evidente se il loro utilizzo assume valore di predicato o di nome. Una tale ambivalenza si manifesta principalmente, con ogni

⁴ VALENTINI Ada, «Un approccio per categorie lessicali alle varietà iniziali di apprendimento», in R. LAZZERONI/ E. BANFI/ G. BERNINI/ M. CHINI/ G. MAROTTA (a cura di), *Diachronica et synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, Pisa, Edizioni ETS, 2008a, p. 579.

probabilità in conseguenza degli argomenti trattati nel corso dell'intervista, nell'uso diffuso della forma *lavoro*:

[106] QING

I: non ti trovi bene qui a Napoli?

QI: <click> sta qua | solo pe:l **la' volo**

I: <cenno di assenso>

QI: solo pe:l **la' volo** | ma no **la' volo** io: | an'dale in Cina

(Sto qua solo per lavoro/lavorare | ma se non lavoro/ c'è lavoro, io vado in Cina)

[107] LINDA

I: e: | in Cina hai ... # | sei andata a scuola?

LN: in Cina?

I: <cenno di assenso>

LN: sì | io **la' volo** in Cina s | scuola

I: ah! | anche in Cina lavoravi a scuola?

LN: { sì = Cina: **la' volo** scuola | an'dale qua | **la' volo** scuola

(Sì, in Cina lavoravo a scuola/avevo un lavoro nella scuola | in Cina, lavoravo/ avevo un lavoro in una scuola; sono venuta qua in Italia, lavoro/ ho un lavoro in una scuola)

[108] GIOIA

I: e come mai sei andata a Reggio Emilia?

GI: ... | 'leddʒo' milja là sta: amico | c'è amico | **la' volo** 'fablika | 'kwesso: la lana | io an'dale là **la' volo** | ...

(A Reggio Emilia c'era un amico: lavorava/ aveva un lavoro in una fabbrica in cui si produceva la lana. Sono andata là per lavorare/ per lavoro)

[109] CHAN

I: ... || tu | lavori tutti i giorni?

CH: ... sì | sei 'dʒɔnni | **la'vɔlo** | uno 'dʒɔnni | ɖo'menika festa

(Sì, sei giorni lavoro/ sono occupata con il lavoro; un giorno, la domenica, è festa)

Per quanto in alcuni degli esempi riportati il riferimento alla prima persona singolare potrebbe essere considerato appropriato al contesto dell'enunciato – dal momento che le diverse informatrici riportano vicende riguardanti la propria esperienza lavorativa – sembrano mancare elementi disambiguanti tali da permettere di considerarle forme verbali piuttosto che nomi e viceversa. Nell'esempio [107], quindi, senza tener conto del fatto che Linda fraintende il contenuto della domanda postale, se da un lato la prima occorrenza di *lavoro* preceduta dal pronome personale *io* porterebbe ad ipotizzare che si tratti di un verbo; dall'altro l'analisi delle successive due forme si rivela più incerta, nonostante l'organizzazione dell'enunciato riecheggi in parte l'intervento dell'intervistatrice.

Allo stesso modo, l'ambiguità illustrata sembra caratterizzare ulteriori forme terminanti in *-o*. Per l'appunto, nel descrivere i suoi periodici soggiorni in Cina, Angela racconta di visitare con gli amici luoghi diversi dalla sua città natale ricorrendo alla forma *viaggio*, come riportato di seguito:

[110] ANGELA

I: <dopo una pausa prolungata> ... quando tu

AG: sì

I: vai in Cina

AG: sì

I: vai soltanto a: | Húzhōu?

AG: sì

I: o anche a: Shanghai:

AG: o:h sì! | ... | an'ɖato là | Húzhōu | 'aŋki: an'ɖato un 'atlo: paese | con amici | in'seme | **vi'adʒo**

(Sì, sono andata a Húzhōu e sono andata anche in altre città. Insieme ai miei amici ho viaggiato/ fatto un viaggio)

Di seguito, inoltre, si riportano due casi di ambiguità riscontrati nei testi di Rebecca e di Chan:

[111] REBECCA

RE: ... pek'ke ɖo'mani io se # || <click> | **an'ɖata** ɖi là 'lo:ma

I: vai a Roma!

RE: eh!

I: come mai?

RE: va 'plendele: || a: <indica degli orecchini che indossa>

I: ... le cose | che devi vendere

RE: eh sì! <ride>

I: <ride> e ci vai con tuo marito?

RE: <cenno di assenso>

I: e quindi | giovedì dopodomani | siete | qui a Napoli

RE: no no | so: | ɖo'mani **an'ɖata li'ton:o** pe: l:a se(ra) # | un 'zɔnni

(Perché domani vado a Roma / [...] / no, solo domani, vado e ritorno per la sera: sto fuori un giorno)

[112] CHAN

I: vorresti | ritornare | per sempre | in Cina?

CH: io?

I: <cenno di assenso>

CH: no:!

I: no? <con tono meravigliato>

CH: no sempre Cina

I: perché?

CH: pik'ke: | tutti vuoi 'sɔɖɖi | vado Cina: vuoi | 'sɔɖɖi | poco || io: la'volo poco 'sɔɖɖi | **vado** | **li'tonno** | ci 'ssa tanto 'sɔɖɖi | nɔ: 'vado | 'sempre | solo 'po:ko mes:i | 'po:ko tempo

(Perché andare tutti in Cina è costoso. Con il mio lavoro guadagno poco. Il viaggio di andata e ritorno costa molto: non vado sempre, solo per brevi periodi)

Negli esempi [111] e [112], la forma *ritorno* – in correlazione rispettivamente con *andata* e *vado* – sembra adoperata con valore nominale, ricalcando in qualche modo l'espressione “*andata e ritorno*” tipica della lingua bersaglio.

A questo punto, appare opportuno porre in evidenza come l'oscillazione nome/verbo emerga principalmente mediante elementi lessicali che presentano ambiguità anche nel sistema dell'italiano: le forme flesse della I persona singolare del presente indicativo (*io*) *lavoro*, (*io*) *viaggio*, (*io*) *ritorno*, infatti, coincidono con le forme nominali (*il/un*) *lavoro*, (*il/un*) *viaggio*, (*il/un*) *ritorno*; parimenti il sostantivo (*l'*) *andata* risulta omofono al participio passato femminile (*io sono*) *andata*. Pertanto, come ha suggerito Valentini, ancora una volta sembra:

«ragionevole ipotizzare che un apprendente in una fase precoce dell'analisi ed elaborazione dell'*input*, a confronto con una tale ambiguità categoriale, sia quantomeno disorientato»⁵.

Senza dubbio, la presenza di forme ambigue all'interno dei testi degli informatori si configura come un fenomeno rilevante in particolar modo in sede di analisi, nel cui ambito si rende necessario distinguere la categoria degli elementi lessicali prodotti: è evidente, infatti, che casi come quelli fin qui esaminati determinano delle difficoltà di volta in volta su come valutare le singole occorrenze e che talvolta, per quanto si possa cercare di tener conto del contesto della conversazione, tali incertezze permangono insolubili.

Tuttavia, al di là delle problematicità che tali forme pongono, si rivela certamente interessante considerare il fatto che esse sembrano configurarsi come:

«elementi davvero polifunzionali, che di per sé hanno solo valore lessicale e sono privi di tratti di categoria morfologica, ma che nell'uso in contesto assumono valore di predicato o di sostantivo»⁶.

Pertanto, appare verosimile supporre che un tale fenomeno sia in parte condizionato da lacune lessicali, le quali inducono i parlanti ad utilizzare l'elemento di cui dispongono che presenta una maggiore prossimità semantica rispetto a

⁵ Ivi, p. 568.

⁶ BERRETTA Monica/ CROTTA Giuseppina, «Italiano L2 in un soggetto plurilingue (cantonese-malese-inglese): sviluppo della morfologia», in F. ORLETTI (a cura di), *Problema sociolinguistico dell'immigrazione*, SILTA, XX (2), 1991, p. 303.

quello atteso in un determinato contesto⁷. Ciò risulta particolarmente manifesto nell'esempio seguente:

[113] GIOIA

I: <dopo una pausa molto prolungata> quali sono le co:se: | diverse? | ...
il modo di: di vivere | il modo di lavorare | ... | le cose che mangiano |
quali sono le cose diverse?

GI: **mangia** no u'gwalì | ttʃi'nese 'mandʒa: || °ttʃi'nese 'mandʒa 'liso° ||
italiano: | napoletano: 'mandʒa: pasta || anche: | 'mandʒa 'ola no
u'gwalì | tempo

*(Le cose che mangiano/ il cibo non è uguale. I cinesi mangiano il riso;
gli italiani, i napoletani mangiano la pasta. Anche gli orari dei pasti
non sono uguali)*

In [113], infatti, non tutte le 5 occorrenze della forma verbale alla terza persona singolare del presente indicativo *mangia*, realizzate da Gioia, sembrano assumere valore di predicato: la prima e l'ultima di queste risultano maggiormente assimilabili a delle forme nominali con sovraestensione del valore semantico, corrispondente rispettivamente ai sostantivi *cibo* e *pasto* nella lingua *target*.

6.2. Lo sviluppo della morfologia verbale

In questa sede, dunque, si procederà con l'esame dello sviluppo del paradigma verbale nelle varietà di apprendimento degli informatori che compongono il campione.

A tal proposito, nelle tabelle 6.1 e 6.2 è illustrata la distribuzione delle diverse forme verbali individuate all'interno del *corpus* per ciascun parlante. Sulla scorta del metodo seguito finora, ancora una volta i dati quantitativi sono stati riportati tenendo conto della suddivisione tra la parte di produzione guidata e quella di produzione semi-spontanea, al fine di rilevare eventuali corrispondenze o discordanze che intercorrono tra le due sezioni.

Si ritiene opportuno, inoltre, precisare che nel computo non sono state incluse le forme verbali che precedentemente si sono considerate *routines*, quelle

⁷ Cfr. VALENTINI Ada, «Un approccio per categorie lessicali alle varietà iniziali di apprendimento», in R. LAZZERONI/ E. BANFI/ G. BERNINI/ M. CHINI/ G. MAROTTA (a cura di), *Diachronica et synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, Pisa, Edizioni ETS, 2008a, p. 579.

prodotte su stimolo dell'intervistatrice o con funzione di segnale discorsivo; ugualmente si è giudicato più appropriato non conteggiare le forme ambigue e un limitato numero di occorrenze lasciate in sospeso - di cui si riportano alcuni esempi - per le quali non è possibile stabilire con certezza il suffisso flessivo:

[114] GIOIA

I: ok | e: || hai mai pensato

GI: <cenno di assenso>

I: di ritornare in Cina

GI: <cenno di assenso>

I: ... || non solo per: | vacanze

GI: <cenno di assenso>

I: ... per sempre

GI: 'tʃina?

I: in Cina

GI: ... no | non pen' sare

I: perché?

GI: ... | più **piac** # ... || io a' desso più: | qua || t'ʃina solo vacanze

(In Cina? / no, non penso / mi piace di più vivere qua adesso, in Cina ci vado solo per le vacanze/ brevi periodi)

[115] ANGELA

I: e | e il bambino che cosa fa?

AG: qu # || pa'ula: ? | no?

I: no

AG: no **ka'pi**

I: sente un?

AG: s | s | sente uno: | 'sopla cane ||| su ɓam'ɓini || 'dɪtʃe: no || °sì° | no
pal'lale: (che) || 'aŋki | ...

(Ha paura? No? / non capisco/ ho capito | sente uno... il cane sta sul bambino che gli dice: -“Non parlare!”)

[116] REBECCA

I: <dopo una pausa prolungata> cosa succede?

RE: se pas'sale 'dove stanno? | 'lana || ... an'kola 'kwesso ca:ne | **vuò** esci
a 'fwɔli ||| 'kwesso ɓam'ɓino | ...

([...] il cane vuole ancora uscire fuori. Il bambino...)

L'analisi dei dati riportati nelle due tabelle sottostanti consente di osservare alcune differenze che caratterizzano lo sviluppo del sistema verbale dell'italiano nelle varietà di apprendimento dei diversi informatori:

PARTE DI PRODUZIONE GUIDATA										
	PRES	INF	P.P.	AUS + P.P.	IMPF	TR. PR.	IMP	stare + GER	copula/ c'è	TOT
ANGELA	34	24	15	2	-	-	-	-	2	77
CHAN	30	13	1	-	-	-	2	-	6	52
ELISA	15	4	5	17	-	-	-	8	8	57
GAIA	13	3	14	3	2	-	1	7	4	47
GIOIA	12	22	7	-	-	-	-	-	2	43
LINDA	20	12	3	1	-	-	2	-	3	41
LISA	7	8	6	1	-	-	2	-	10	34
QING	6	9	6	-	-	-	-	-	3	24
REBECCA	9	13	3	-	-	-	-	-	5	30
WEN	24	6	15	3	-	1	1	-	5	55
TOTALE	170	114	75	27	2	1	8	15	48	460

Tabella 6.1 – Distribuzione delle forme verbali per la parte di produzione guidata.

PARTE DI PRODUZIONE SEMI-SPONTANEA										
	PRES	INF	P.P.	AUS + P.P.	IMPF	TR. PR.	IMP	stare + GER	Essere/ c'è	TOT
ANGELA	36	43	23	-	-	-	-	-	37	139
CHAN	48	20	2	1	-	-	-	-	12	83
ELISA	111	56	9	22	3	1	-	-	61	263
GAIA	60	47	5	6	1	-	2	1	38	160
GIOIA	35	80	2	-	-	-	-	-	33	150
LINDA	16	17	4	-	-	-	2	-	5	44
LISA	20	23	5	-	-	-	-	-	8	56
QING	11	9	1	-	-	-	-	-	6	27
REBECCA	15	8	2	-	-	-	-	-	9	34
WEN	98	38	12	14	6	-	-	1	27	196
TOTALE	450	341	65	43	10	1	4	2	236	1154

Tabella 6.2 – Distribuzione delle forme verbali per la parte di produzione semi-spontanea.

Prima di tutto, è possibile rilevare il fatto che per alcuni di essi la produzione di forme verbali, per così dire autonome, all'interno dei testi risulta particolarmente esigua. Una tale situazione contraddistingue in misura maggiore il parlato di Qing, Rebecca, Linda e Lisa, per le quali il numero di occorrenze di forme verbali appare estremamente limitato sia per la parte di produzione guidata sia per quella semi-spontanea. In particolare, la debole presenza di forme verbali in quest'ultima sezione sembra in qualche modo segnalare un'organizzazione degli enunciati da parte delle informatrici più fortemente orientata su base pragmatica piuttosto che sintattica.

Relativamente alla distribuzione delle forme verbali, è possibile notare come lo sviluppo del paradigma verbale risulti estremamente ridotto per la quasi totalità degli informatori: esso, infatti, è principalmente costituito dalle sole forme del presente indicativo, dell'infinito e del participio passato - prevalentemente privo di ausiliare - oltre che di un esiguo numero di forme all'imperativo.

Tuttavia, all'interno dei testi di Elisa, Gaia e Wen si rilevano alcune peculiarità: la produzione dei tre informatori è caratterizzata da, per quanto sporadiche, forme verbali all'imperfetto e occorrenze della perifrasi progressiva "stare + gerundio" in entrambe le sezioni che hanno contraddistinto l'intervista.

Pertanto, dal momento che l'analisi quantitativa dei dati lascia emergere alcune difformità significative tra i diversi parlanti qui indagati, si ritiene opportuno procedere nella trattazione raggruppando insieme tra loro gli informatori che presentano maggiori corrispondenze.

Per quanto riguarda, dunque, le informatrici Qing, Rebecca, Linda e Lisa, si è già fatto riferimento alla presenza limitata all'interno dei loro testi di forme verbali. La situazione descritta, unitamente ad una distribuzione alquanto bilanciata tra occorrenze al presente indicativo e occorrenze all'infinito, rende fortemente problematica l'individuazione di una forma basica nel sistema verbale di queste informatrici. A tal proposito, tuttavia, l'analisi della distribuzione delle forme verbali per tipo lessicale all'interno dei testi di ognuna di esse sembra mettere in luce alcune caratteristiche rilevanti:

QING TIPI LESSICALI	PRODUZIONE GUIDATA					PRODUZIONE SEMI-SPONTANEA				
	I sing	II sing	III sing	INF	P.P.	I sing	II sing	III sing	INF	P.P.
ANDARE				1					1	
CADERE					2					
CAPIRE						1				
CHIAMARSI			3					2		
DORMIRE				1						
FINIRE										1
GIOCARE				1						
GUARDARE									1	
LAVORARE						1				
NUOTARE	1			1						
PARLARE				1		1			3	
PRENDERE			1					1		
RITORNARE									1	
SALIRE				1						
SCENDERE				1						
SENTIRE					1					
SERVIRE								1		
SPOSARE									1	
STUDIARE									2	
TROVARE			1	1	1					
USCIRE				1	2					

Tabella 6.3 – Distribuzione delle forme verbali all'interno del testo di Qing.

REBECCA	PRODUZIONE GUIDATA					PRODUZIONE SEMI-SPONTANEA					
	I sing	II sing	III sing	INF	P.P.	I sing	II sing	III sing	INF	P.P.	
ANDARE	1					1	1				
CADERE	1					2					
CAPIRE						1					
CERCARE	2				1						
CONOSCERE						2					
CRESCERE						1					
DORMIRE						1					
GIOCARE	1					4					
NASCERE						1					
PARLARE	1										
PASSARE						1					
PIACERE						3					
PRENDERE						1					
PREOCCUPARE						1					
SCENDERE						1					
SEGUIRE						1					
STUDIARE						1					
TROVARE						1					
USCIRE	2				1						
VENIRE						1					
					1	1				2	1

Tabella 6.4 – Distribuzione delle forme verbali all'interno del testo di Rebecca.

LISA	Produzione guidata					Produzione semi-spontanea					
	I sing.	II sing.	III sing.	INF	(AUS) + P.P.	I sing.	II sing.	III sing.	INF	(AUS) + P.P.	
AIUTARE	1										
ANDARE						1	3				
CADERE	1				1						
CAMBIARE						1					
DIRE						1					
DORMIRE						1					
FARE						1	4				
GUARDARE	4				3						
MANGIARE						6				2	
PARLARE						2				8	
PIACERE						2					
PORTARE						2				1	
SENTIRE	1										
SPIEGARE						1					
STUDIARE											2
USCIRE						4					2
VEDERE											1
VENIRE											2

Tabella 6.5 – Distribuzione delle forme verbali all'interno del testo di Lisa.

LINDA TIPI LESSICALI	PRODUZIONE GUIDATA					PRODUZIONE SEMI-SPONTANEA				
	I sing	II sing	III sing	INF	(AUS) + P.P.	I sing	II sing	III sing	INF	(AUS) + P.P.
ABBRACCIARE				2		1pl.				
ALZARE			1		1					
ANDARE				3					7	1
CADERE	3				1					
CAPIRE						2				
CHIAMARE			8		1					
CORRERE				2						
DORMIRE				4						
FINIRE										2
GIOCARE								3		
GUARDARE			3					1		
INSEGNARE								1		
LEGGERE			1							
PARLARE									6	
PIACERE								3	2	
PRENDERE					1					
SALUTARE			1							
SCENDERE				1					1	
SCRIVERE										
STUDIARE								3		
SVEGLIARE			2							
VENIRE							1		1	

Tabella 6.6 – Distribuzione delle forme verbali all'interno del testo di Linda.

Dal momento che nella maggior parte dei casi i singoli tipi lessicali adoperati non presentano forme differenziate in opposizione morfologica, il sistema verbale delle quattro informatrici sembra configurarsi come profondamente semplificato: di frequente, infatti, un'unica forma risulta utilizzata con valore lessicale e sovraestesa nell'ambito della flessione sia tempo-aspettuale sia personale.

Per quanto riguarda la presenza del presente indicativo, nella maggior parte dei casi, le forme verbali riscontrate all'interno dei testi occorrono in contesti in cui esse risultano adoperate in maniera appropriata:

[117] REBECCA

I: <sorride> e: | le tue bambine? || pensi che: | vogliono rimanere | qua?

RE: sì **piace**: | qua | di più

I: a loro piace di più

[118] REBECCA

I: e che cosa fai con i tuoi amici cinesi?

RE: 'sɛgwo: | chiesa

I: <cenno di assenso>

RE: chiesa di: | cinese | kris'tjani evan'dʒɛlika | la'volo | no: c'è la'volo 'sela

[119] LISA

I: i tuoi bambini | seguono | un corso | di cinese? || no <rendendosi conto di non essere stata compresa>

LS: ... metà e metà

I: in che senso? || loro | studiano | la lingua cinese?

LS: sì

I: ok

LS: = °'spjɛgo tʃi'nesse°

[120] QING

QI: ah | trovato dui: 'la(ne) | 'lane?

I: rana | rane

QI: { 'lana | 'lane || ah! | ... || 'so ɓam'ɓini?

I: bambini di rane! <sorridente>

QI: ɓam'ɓini ɗi 'lane <sorridente>

I: <sorridente> e poi?

QI: <dopo una pausa molto prolungata> 'plende un 'lane?

[121] LISA

I: e che cosa succede? ||| <dopo una pausa prolungata> le api

LS: 'so le api?

I: <cenno di assenso>

LS: °le api° | gua(rda) # cane 'gwadda li a:pi

Nel testo di Qing, inoltre, in due occorrenze la forma dell'indicativo presente è utilizzata con riferimento temporale al passato - realizzato mediante l'impiego dell'avverbio *prima* in correlazione con *adesso* - e con aspetto imperfettivo:

[122] QING

I: e ora | perché hai deciso di: | di: imparare | l'italiano?

QI: ... pe'ke mi 'sevve: | <click> || ... pek'ke 'plima: io **la'volo** tutto con Cin(a)

I: <cenno di assenso>

QI: '**pallo** tutto cin(ese) | adesso: c'è | clienti di italiano

(Perché ho bisogno di conoscere l'italiano. Perché prima lavoravo solo con clienti cinesi / parlavo solo in cinese. Adesso, ci sono anche clienti italiani)

Nell'ambito della flessione relativa alla persona, le quattro informatrici adoperano con maggiore frequenza forme verbali alla terza persona singolare, le quali risultano ripetutamente sovraestese sulla terza persona plurale, sulla prima persona – sia singolare sia plurale – e sulla seconda persona singolare. Di seguito, quindi, si riportano alcuni esempi:

[123] LINDA

LN: a'ḍesso cinese ḅam'ḅini tutti | ... 'mo:to tempo | 'sklivele | **stu'ḍja:** | ... poco poco tempo | 'dʒo(ka) | '**dʒo**ka

(I bambini cinesi per la maggior parte del tempo fanno esercizi di scrittura, poco tempo lo dedicano al gioco)

[124] LISA

I: e a te?

LS: sì

I: piace più | come sono | le persone cinesi | o come sono | le persone italiane?

LS: ... ta'ljana ku'si | tutti '**maddʒa** più | ('fwoli) | cicciotti

(Gli italiani sono così. Mangiano di più fuori: sono cicciotti)

[125] QING

I: <cenno di assenso> e prima hai detto lav(oravi) | lavoravi solo con i cinesi?

QI: <cenno di assenso>

I: non avevi il negozio? che lavoro facevi?

QI: 'anʒe uguale | 'plima 'anki: | la'volo a: # ma c'è di più

I: <cenno di assenso>

QI: 'plima

I: <cenno di assenso>

QI: adesso: | 'plende la: | kli'ente

(Anche prima facevo lo stesso lavoro, ma c'è più clientela rispetto a prima. Adesso, sto prendendo/aumentando la clientela)

[126] LINDA

[presso la scuola dove Linda lavora]

I: c'è una maestra di italiano?

LN: <cenno di assenso> sì

I: ok | e ti insegna le | le cose

LN: <cenno di assenso> °italiano°

I: <cenno di assenso>

LN: eh sì

I: ma | la maestra di italiano | è | per i bambini?

LN: eh sì | sì | io: | io ... | tutti: **studja**: <sorride>

(Eh sì! Io... tutti studiamo)

[127] REBECCA

I: giovedì mattina | a che ora?

RE: °se: **viene**° | 'djetʃi 'unditʃi no?

(Va bene se vieni intorno alle 10.00 o alle 11.00, no?)

Negli esempi [123], [124] e [126], è interessante notare la presenza dell'indefinito *tutti*, in posizione preverbale, il quale sembra adoperato da Linda e Lisa come “marca” per segnalare la pluralità.

Inoltre, per quanto il numero di occorrenze di prima e di seconda persona singolare sia meno consistente all'interno dei testi, ciò che si rivela opportuno osservare è il fatto che anche esse, allo stesso modo di quelle di terza persona, risultano frequentemente sovraestese, principalmente sulle forme sia del singolare sia del plurale di terza persona:

[128] LISA

I: dove è caduto? <sorridendo>

LS: acqua 'kwesso

I: il bimbo è caduto nell'acqua

LS: eh

I: e poi? | cosa fa?

LS: ... | 'kwesso || 'sentɿ || °anche 'kwesso:° | 'dɿle: ... || °seled'dzjone°

(Il bambino sente (alcuni rumori). E dice (al cane): “silenzio!”)

[129] LINDA

I: e quando vengono qua | in Italia? | i tuoi | le tue figlie | quando vengono in Italia?

LN: ... 'dɿwe anno ven(gono) | ven(gono) | 'vɛnko | 'vaɖo | qua

I: tra due anni? <con tono incerto>

LN: ... sɿ | sɿ

Relativamente alla presenza della forma dell'infinito, i dati riportati nelle tabelle - specialmente quelli relativi alla parte di produzione guidata (ma non solo) - mostrano come proprio le occorrenze all'infinito costituiscano in misura prevalente l'unica forma riscontrata per un determinato tipo lessicale. Ad ogni modo, all'interno dei testi delle quattro informatrici la maggior parte delle occorrenze sembra concentrata in contesti abituali (ess. [130] e [131]) e modalizzati (ess. [132] e [133]):

[130] LINDA

I: quando | sei | a lavoro | parli | sempre | in cinese | o anche in italiano?

LN: la' volo cinese | la' volo tutti | ... °**pal' lale** cinese°

I: <cenno di assenso>

LN: sì | ... | uno ... | scuola ma'kina | ... italia(no) | italiano

I: a:h <con tono di meraviglia>

LN: sì | ... tutti **pal' lale** italiano <sorride>

(Al lavoro, in cinese. Al lavoro tutti parlano in cinese / Sì, alla scuola guida, in italiano / Sì, tutti parlano in italiano)

[131] LISA

I: lavori | in un negozio?

LS: eh | sì solo qua a Napoli 'anʒe ... | '**andale** via t'ʃina solo **gwad' dare** mam'ma papà | ok'ke: una 'messe | **ve' nile** qua

(Sì solo qua a Napoli lavoro in un negozio. Quando vado in Cina, vado soltanto a trovare i miei genitori. Va bene per un mese, poi vengo/ ritorno qua)

[132] QING

I: è stato difficile? | raccontare

QI: { e:h

I: sì: ? è stato difficile

QI: eh!

I: non ti venivano le parole?

QI: sì ma io lo so: | <click> ma **no:** | **pal' lale**

(Sì, ma io so quello che devo/voglio dire, ma non so parlare in italiano)

[133] REBECCA

I: ... | da quanto tempo sei in Italia?

RE: eh ... | tanto tempo | pe'lo **non pal'lale**: || sette | °sette anni°

*(Eh! Sono in Italia da tanto tempo, però non so parlare in italiano.
Sono in Italia da sette anni)*

In aggiunta, nell'ambito della produzione guidata, le occorrenze di infinito sembrano assumere anche valore progressivo. Come si può evincere dagli esempi che seguono, una tale funzione appare in correlazione con l'*aktionsart* durativa dei verbi CERCARE e DORMIRE⁸:

[134] REBECCA

I: e il bambino?

RE: <dopo una pausa prolungata> no ɓam'ɓino | 'parl:a 'kwesso: | 'gufo

I: <cenno di assenso>

RE: sì | **tjik' kale** a cane

(No, il bambino parla con il gufo / sì, sta cercando il cane)

[135] LISA

I: poi?

LS: ... | anche: || cane | anche 'kwesso | maschio a: 'femmja | 'femmja?

I: { bambino

LS: bambino | **dom'mile**

I: <cenno di assenso>

LS: 'aŋke:

I: <dopo una pausa prolungata> e la rana | che cosa fa?

LS: ... uscito

(Poi... il cane e questo, è un maschio o una femmina? | il bambino sta dormendo e... | la rana è uscita dal barattolo)

⁸ In questa sede e a seguire, con l'uso del MAIUSCOLETTO si intende indicare l'esponente convenzionale del paradigma per il tipo lessicale cui si fa riferimento.

Gli usi dell'infinito fin qui esemplificati, dunque, si rivelano conformi all'ipotesi secondo cui, nell'ambito dello sviluppo del sistema verbale da parte di apprendenti di italiano come lingua seconda, nella maggior parte dei casi, non è possibile considerare l'infinito come forma basica. Berretta, infatti, sostiene il fatto che esso assume:

«un ruolo specifico, e quindi, restrizioni d'uso, già in stadi molto precoci di sviluppo del sistema verbale. [...] definirei questo ruolo dell'infinito in termini modali, come forma della modalità [non-attuale], e marginalmente in termini aspettuativi, come forma non risultativa; ma in realtà questa seconda caratterizzazione dipende dalla prima, quella modale, che mi sembra prioritaria»⁹.

Tuttavia, all'interno dei testi delle quattro informatrici si riscontrano casi di infinito in contesti perfettivi¹⁰. In particolare, negli esempi [137] e [138], realizzati rispettivamente da Rebecca e da Qing, la presenza dell'infinito sembra acquisire un rilievo maggiore dal momento che tale forma verbale è impiegata in contesti in cui l'aspetto risultativo era già espresso mediante la domanda dell'intervistatrice:

[136] LINDA

I: e: | in Cina hai ... # | sei andata a scuola?

LN: in Cina?

I: <cenno di assenso>

LN: sì | io la' volo in Cina s | scuola

I: ah! | anche in Cina lavoravi a scuola?

LN: { sì = Cina: la' volo scuola | **an' dale**
qua | la' volo scuola

(Sì, in Cina lavoravo a scuola/avevo un lavoro nella scuola / in Cina, lavoravo/ avevo un lavoro in una scuola; sono venuta qua in Italia, lavoro/ ho un lavoro in una scuola)

⁹ BERRETTA Monica, «Il ruolo dell'infinito nel sistema verbale di apprendenti di italiano come L2», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, 1990, p. 51.

¹⁰ Una tale tendenza è già stata riscontrata in apprendenti sinofoni studiati nell'ambito del "Progetto di Pavia". Si rimanda a BANFI, 1990; VALENTINI, 1992.

[137] REBECCA

I: e | ... | non sono nati qua?

RE: no | Cina | sei anni s'è na: | Napoli | **nascere** a Napoli

(No, il maggiore dei miei figli è nato in Cina. quello di sei anni è nato a Napoli)

[138] QING

I: ok | ma | ti sei sposata | in Cina?

QI: no | **spo'sale** qua

(No, mi sono sposata in Italia)

Per quanto riguarda la presenza della forma al participio passato, è possibile osservare che le occorrenze riscontrate all'interno dei testi delle quattro informatrici ricoprono un'area funzionale circoscritta corrispondente all'aspetto perfettivo: esse, infatti, sono principalmente adoperate al fine di segnalare la compiutezza di un'azione. Di seguito, si riportano alcuni esempi:

[139] LISA

LS: e:h | poi 'kwesso che cos'è?

I: gufo

LS: °guf:o° | 'aŋʎe: | le api tutti **uscito** | ɓam'ɓino anche: 'sopla | 'sopla ...

(Gufo. Le api sono uscite fuori dall'alveare. Il bambino sale sul masso)

[140] QING

I: corre | il cervo corre <cenno di conferma> | e poi?

QI: 'kollə: con bambino: | ... | <click> °come si chiama?° || **ka'ɖuto**

I: bravissima

QI: <dopo una pausa prolungata> °**ka'ɖuto**:° | 'soto acqua

(Il cervo corre con il bambino in groppa. Come si dice? Il bambino è caduto, è caduto nell'acqua)

[141] LINDA

I: sì! | ok || poi?

LN: poi: || **alza** | 'kweso?

I: sasso

LN: *shítou jiào shénme? shítou?*¹¹ | sasso | sasso

I: <cenno di assenso>

LN: **alzato** sasso

I: <cenno di assenso>

LN: chiama a: | 'lana

(Poi il bambino sale sul sasso. Dopo che è salito sul sasso, chiama la rana)

In [141] sembra interessante notare come il verbo ALZARE – al di là del fatto che risulta utilizzato con un valore semantico più assimilabile al significato di ‘salire’ - occorre in due forme differenti in contrapposizione: la forma al presente descrive l’azione nel suo svolgimento, mentre la forma al participio presenta, per l’appunto, l’azione come conclusa.

Per quanto il dato non sorprenda, si ritiene ugualmente opportuno porre in rilievo il fatto che la presenza di forme al participio passato emerge in misura prevalente nell’ambito della produzione guidata. Per converso, il limitato numero di occorrenze riscontrate nella parte di produzione semi-spontanea corrisponde principalmente alla forma verbale *finito?*, cui le informatrici ricorrono al fine di domandare all’intervistatrice se l’intervista fosse terminata.

Sulla base delle osservazioni fin qui condotte, dunque, è possibile affermare che l’infinito sembra connotarsi come la forma polifunzionale e meno marcata nell’ambito del sistema verbale delle quattro informatrici. Come si è visto, le forme di infinito presenti all’interno dei testi tendono a sovrapporsi sia al presente indicativo sia al participio passato, comparando nei medesimi contesti. Di conseguenza, in una tale situazione appare verosimile ipotizzare il fatto che tra le diverse forme che costituiscono il sistema verbale non vi sia un valore distintivo pienamente consolidato.

¹¹ *shítou jiào shénme? shítou* significa ‘come si chiama la pietra? pietra?’

A questo punto, dunque, si procederà con l'esame dello sviluppo del sistema verbale in Chan. La decisione di considerare in maniera isolata la produzione di forme verbali da parte di tale informatrice appare giustificata da una duplice motivazione: da un lato all'interno del testo di questa parlante è stato possibile riscontrare un numero di occorrenze verbali più cospicuo in confronto alle quattro informatrici esaminate finora, dall'altro – come si cercherà di rendere manifesto - le forme verbali realizzate da Chan presentano alcune specificità che risultano di particolare interesse.

L'analisi dei dati relativi alla distribuzione delle forme verbali, infatti, come si è visto, rivela una presenza consistente e preponderante di occorrenze al presente indicativo. Tali forme sembrano assumere i valori di presente, di presente abituale e di futuro, in maniera congruente con la norma dell'italiano. Tuttavia, sono ugualmente molteplici i casi in cui la forma dell'indicativo presente risulta adoperata con riferimento temporale al passato, con aspetto sia imperfettivo sia perfettivo.

Al fine di esemplificare tale situazione, appare interessante considerare le differenti funzioni ricoperte all'interno del testo dalle occorrenze del verbo ANDARE, il quale costituisce uno dei tipi lessicali cui l'informatrice maggiormente ricorre. Nello specifico, le 22 occorrenze di tale verbo riscontrate all'interno del testo di Chan corrispondono ad un'unica forma *vado*, la quale risulta di frequente sovraestesa in relazione sia alla flessione personale sia tempo-aspettuale.

Prima di procedere con l'esemplificazione delle occorrenze di *vado*, tuttavia, si rivela opportuno compiere una breve considerazione: la presenza di una forma unica riscontrata per il verbo ANDARE, infatti, non caratterizza in maniera esclusiva tale tipo lessicale, al contrario si configura come un fenomeno particolarmente diffuso e peculiare del sistema verbale dell'informatrice. Di conseguenza, sembra possibile ipotizzare che per Chan l'acquisizione del sistema verbale proceda per memorizzazione di forme del paradigma, le quali non presentano segmentazione morfologica¹².

Nell'esempio [142], quindi, in un contesto narrativo, la forma *vado* risulta utilizzata in luogo della terza persona singolare:

¹² A tal proposito, cfr. VALENTINI Ada, *L'italiano dei cinesi. Questioni di sintassi*, Milano, Guerini Studio, 1992: p.73-74.

[142] CHAN

I: ok! || e che succede?

CH: ca:ne | ... | cane 'fende <ride>

I: ok

CH: 'anʒe 'bimbo: | abbraccia cane <scandito lentamente>

I: poi?

CH: poi: | ... || 'bimbo: **vado** 'fwɔ:li: | e: 'fɔ:te | pal'lale

(Il cane scende dalla finestra / anche il bimbo scende e abbraccia il cane / poi il bimbo va fuori e chiama ad alta voce la rana)

Allo stesso modo, nell'esempio [143], nel manifestare le sue percezioni sulle differenze che contraddistinguono cinesi e italiani nel modo di lavorare, Chan descrive gli abituali orari di lavoro suoi e del marito; in [144], invece, *vado* occorre in un'accezione futurale, la quale è resa esplicita mediante l'utilizzo dell'avverbio *adesso* – in posizione preverbale – che colloca l'azione in un tempo immediatamente vicino nel futuro:

[143] CHAN

I: e invece nel: || modo di fare? | ... modo di | di vivere? | di: | ... educare i bambini? | o: | di: lavorare | sono uguali | o diversi?

CH: ... ci 'ssa u'kwale ci 'ssa di'vesso

I: e che cosa è diverso?

CH: ... la'volo | tempo: io | cinese | lontano | ... matti:na la: | mio ma'lito | mattina la: | sette e dieci già '**vado** ne'kɔttsjo | 'anʒe 'sela | se:tte: | sette! | ... finito | io: | alla: | otto 'mɛdzo **vado** | ... la'volo | ... 'sela: | la: | ... sette: sette! | 'anʒe sette | finito | sette la'volo passa

I: <cenno di assenso>

CH: **vado** 'kas:a

(Ci sono cose uguali e cose diverse / La giornata lavorativa è diversa: quella cinese è lunga. Di mattina mio marito alle 7.10 già va al negozio, finisce alle 19.00; io vado al lavoro alle 8.30 e alle 19.00 finisco. Alle 19.00 il lavoro termina / vado a casa)

[144] CHAN

I: quindi | non: | non ti capita di leggere || i giornali

CH: { ... italiano?

I: <cenno di assenso>

CH: 'poko 'poko | non c'è tempo | io tutti: | 'desso **vado** 'kas:a | ... kutʃi'nale
| anche: pu'lile | 'bimbo | io | pu'lile: 'kwesso vestiti | non c'è tempo |
già: più 'tardi | 'ɖome

*(Poco poco, non ho tempo. Adesso vado a casa: devo cucinare, lavare
i bimbi, lavare i vestiti. Non ho tempo: è già troppo tardi, dormo)*

Di seguito, dunque, la medesima forma occorre in un contesto di tempo pas-
sato e di aspetto perfettivo:

[145] CHAN

I: e | perché | hai deciso di lasciare Wēnzhōu | e di venire | in Italia?

CH: oh! | 'plima: | ... mio | so'lèlla | 'plima qua | 'ɖopo: | **chiama** | io '**vaɖo**
qua | 'anʃe io '**vaɖo** qua <sorride>

*(Oh! Prima è venuta mia sorella qua, dopo mi ha chiamata e io sono
venuta qua, anche io sono venuta qua)*

Inoltre, sembra interessante segnalare il fatto che in alcuni casi il presente
indicativo occorre in costruzioni seriali, in sostituzione dell'infinito. Nel seguente
esempio, per quanto l'interpretazione del turno in alcuni punti si presenti piutto-
sto incerta, Chan racconta che la domenica è il giorno in cui solitamente si reca
a comprare le provviste per l'intera settimana:

[146] CHAN

I: che | che cosa fai per | divertirti?

CH: ... | no: ka'piʃi <sorride>

I: ... || tu | lavori tutti i giorni?

CH: ... sì | sei 'dʒɔnni | la'vɔlo | uno 'dʒɔnni | ɖo'menika festa

I: festa | e e domenica | che cosa fai per:?

CH: ɖo'menika: | ci 'ssa tempo: | '**vaɖo** '**komp** | '**kompli** | mangi | 'kompli
| ... 'kwadda] | sì | anche: mio: | Cina | amica là dʒo'kale | anche italiano
| 'plima io pal'lale là | mio bimbo: | piccola | la mamma | là giocare |
tutti di'vesso | uno | domenica: 'vaɖo qua | uno ɖo'menika 'vaɖo là |
anche uno domenica '**vaɖo**: | '**kompli** | man'dʒalɛ là | così

Sulla base di quanto emerso finora, dunque, sembra possibile considerare nell'ambito del sistema verbale della parlante il presente indicativo come forma basica, la quale si configura come opzione di *default* e che, di conseguenza, può essere utilizzata in qualsiasi contesto temporale ed aspettuale.

Ciò nonostante, come si è detto per le quattro informatrici già considerate, anche all'interno del testo di Chan si riscontrano occorrenze della forma all'infinito in contesti non solo abituali e modalizzati, ma anche passato/perfettivi:

[147] CHAN

I: e da | da # hai sempre fatto la maestra? | o hai fatto anche altri | lavori?

CH: sì sì | ... già: | un' 'attra: 'anʒe 'fa:le | 'foise: la: | la | *xiǎojiě* ... |
come si 'dītʃe? | ... <la mediatrice culturale le suggerisce la traduzione>

I: cameriera | cameriera

CH: 'ka | kamme'ljere

I: in un ristorante?

CH: sì ristorante 'dɛntlo | già 'fale poco tempo! <sorride>

*(Sì ho fatto anche un altro lavoro, forse la... xiǎojiě, come si dice? |
Cameriera | Sì, in un ristorante. L'ho fatto per poco tempo)*

Per converso, la presenza del participio passato risulta pressoché nulla, dal momento che le uniche occorrenze riscontrate all'interno del testo sono le due forme *finito*, riportate nell'esempio [143], e quelle illustrate di seguito:

[148] CHAN

I: allora | proviamo a | fare | un gioco | io ho | ... questi | disegni

CH: <cenno di assenso>

I: che raccontano | una storia | noi | guardiamo i disegni | e proviamo a
raccontare | ok?

CH: <sorridendo> **ho capito**

[149] CHAN

I: poi: | 'kwesso 'lana 'fɛndi | 'bimbo 'dɔ:ime <sorride> || 'pallo ku'si
pal'lale 'va 'bɛne? <sorride>

CH: { va bene | va benissimo! <sorride>

I: 'anʒe: | 'bimbo 'gwadda quello || 'lani | **finita** || sì?

In quest'ultimo esempio, non è del tutto chiaro se Chan intenda affermare che il bambino si domanda dove sia finita la rana oppure chieda se la storia è terminata; tuttavia la seconda opzione appare maggiormente verosimile.

In definitiva, la quasi totale assenza di forme al participio passato unitamente alla situazione già precedentemente descritta, per cui l'aspetto perfettivo risulta espresso mediante l'utilizzo di forme al presente indicativo o all'infinito, sembra provare il fatto che nel sistema verbale di Chan non è ancora sviluppata un'opposizione morfologica e che, dunque, il verbo assume un valore puramente lessicale.

Per quanto riguarda lo sviluppo del sistema verbale in Gioia, sulla base dei dati riportati nelle tabelle 6.1 e 6.2, sembra possibile affermare con certezza che tra le tre forme attestate quella dell'infinito si configura come la forma basica. Essa, infatti, presenta il maggior numero di occorrenze all'interno del testo dell'informatrice; tuttavia, ciò che risulta evidentemente più rilevante è il fatto che è adoperata in qualsiasi contesto temporale ed aspettuale. Dunque, negli esempi [150] e [151], l'infinito ricopre i valori rispettivamente di presente e di presente abituale:

[150] GIOIA

I: l'hai iscritta | a scuola italiana? | in una scuola italiana?

GI: cinesi

I: in una scuola cinese?

GI: <cenno di assenso>

I: dove sta? | la scuola cinese

GI: ... ||| scuola: | tʃi'nezi | ... **no vi** # 'sempre 'vivile | qua

I: <cenno di assenso>

GI: eh | ... scuola | c'è: | t'ʃina | t'ʃina c'è scuola

(In Cina / la scuola è in Cina, mia figlia non vive sempre qua / Eh! La scuola è in Cina)

[151] GIOIA

GI: tʃi'nezi mattina | mattina alle sei sette | **man' dʒale** | 'plantzo: | 'pla:ntzo
| 'undittʃi | 'dodittʃi **man' dʒale** | napoletano 'ale || 'dwe 'tle

(Di mattina i cinesi mangiano alle 6.00/7.00. a pranzo mangiano alle 11.00/12.00. I napoletani mangiano alle 14.00/15.00)

In alcuni casi, inoltre, la forma dell'infinito è utilizzata con riferimento temporale al futuro, come si può osservare in [152]:

[152] GIOIA

I: lei | l'altra vive in Cina?

GI: 'attro: | sì

I: <cenno di assenso> lei: | è ancora piccola?

GI: no | lei: | **no an'dare** t'tfina

I: perché lei no?

GI: qua c'è | c'é: | ... scuola | ttʃi'nezi

(L'altra sì, vive in Cina | no, lei non andrà in Cina | (adesso) c'è una scuola cinese qua a Napoli)

Di seguito, invece, nel descrivere la propria storia migratoria, racconta di aver trascorso un breve periodo a Prato e di essere ritornata a Napoli a seguito del fallimento della fabbrica presso cui era impiegata. L'informatrice, quindi, ricorre all'infinito in un contesto di passato perfetto:

[153] GIOIA

I: e poi perché: | te ne sei andata via da Prato?

GI: ... || ... 'plato: la: 'fablika | non è | 'bene | °però:° | 'dopo **ton'nale** qua | **ton'nare** a Napoli

(A Prato la fabbrica era in crisi, però dopo sono tornata qua, sono tornata a Napoli)

Un ulteriore elemento che sembra fornire indizi aggiuntivi per l'interpretazione dell'infinito come forma basica nel sistema verbale di Gioia è la cospicua presenza di formazioni analitiche costituite da forme verbali all'infinito. In particolare, la produzione dell'informatrice risulta caratterizzata da un consistente numero di una peculiare costruzione composta dal verbo *fare*, il quale nella maggior parte dei casi è seguito da un'altra forma verbale anch'essa all'infinito:

[154] GIOIA

I: e sul modo di: | educare | i bambini? | italiani e cinesi sono: diversi?

GI: ɓam 'ɓini? || ɓam 'ɓini qua cinesi | tutti 'fale: | an 'ɗale scuola | <sorride con sarcasmo> qua napoletano ɓam 'ɓini:

I: no?

GI: vieni 'sempre locale a 'fale lu 'bale così

I: non vanno a scuola?

GI: 'vaɗo scuola | pə'lo: scuola non è: || 'aŋkɛ 'saɓato | ɗo'menika | festa | ... | an'ɗale la: || ... ne'gottsjo | 'fale lu 'bale | dzo'ka:li

(I bambini? I bambini cinesi vanno tutti a scuola, i bambini napoletani vengono sempre al negozio a rubare. Vanno a scuola, però la scuola non è... il sabato e la domenica è festa, vengono al negozio e rubano i giocattoli)

[155] GIOIA

I: anche il cinema | vai al cinema?

GI: no no | ... || televisione

I: <cenno di assenso>

GI: c'è | t'tɕinema

I: <cenno di assenso>

GI: 'fale | gɔwad'ɗale un po'

(No, no... in televisione trasmettono i film, li guardo un po')

Tuttavia, all'interno del testo è possibile individuare di frequente occorrenze nelle quali il verbo FARE è accompagnato da un avverbio, un aggettivo o un nome. Di seguito, si riportano alcuni esempi:

[156] GIOIA

I: e poi?

GI: 'ɗopo: 'gufo 'vaɗo via

I: <cenno di assenso>

GI: 'ɓimɓa: 'fale: 'supla | chiama la 'lana | 'rana

(Dopo il gufo va via / la bimba sale sul masso, chiama la rana)

[157] GIOIA

I: quante rane?

GI: 'ḍwe 'lane

I: ok!

GI: ah! | famiglia <sorride> | 'lane famiglia

I: <sorride> e poi?

GI: poi: || 'ḍimḍa: | 'ḍimḍa: **fale: vi'tf:ino** 'lane

(Due rane / ah! una famiglia, una famiglia di rane / poi, la bimba si avvicina alle rane)

[158] GIOIA

I: e: | perché: | ... | la fai andare a scuola in Cina?

GI: cinesi la 'liŋgwa difficile

I: <cenno di assenso>

GI: eh | ... | 'ḍopo la: | lei | **fale 'glande!**

I: <cenno di assenso>

GI: no: | non conosce la ttʃi'nezi

I: <cenno di assenso>

GI: come: | ttʃi'neze là: | non qua

I: la scrittura?

GI: eh | 'sklivi ḍif'fitʃile

I: { è difficile <le voci si sovrappongono>

GI: eh | pə'lo | ... | lei aŋ'kola: | **fale t'tʃina:** | ... | sei anni | 'ḍopo ton'nale qua

(La lingua cinese è difficile / eh! poi lei cresce / e non conosce il cinese / il cinese parlato in Cina, non qua in Italia / sì, la scrittura è difficile / però lei rimarrà in Cina ancora sei anni, dopo tornerà qua in Italia)

Sulla scorta degli esempio considerati, quindi, appare in qualche modo verosimile assumere che all'interno della produzione di Gioia l'impiego del verbo FARE funge da marca di predicazione: in altre parole, esso si configura come

l'elemento mediante il quale veicolare un significato generico di azione, mentre il secondo elemento della formazione si carica di un valore puramente lessicale. In una tale prospettiva, dunque, sembra evidente che il verbo FARE può essere accompagnato da un qualunque elemento, senza che lo statuto categoriale di appartenenza abbia una rilevanza particolare.

Per quel che concerne la presenza di forme al participio passato – come si è rilevato per Qing, Rebecca, Linda e Lisa – è stato possibile riscontrare un numero relativamente più consistente di occorrenze nell'ambito della parte di produzione guidata: nello specifico, esse risultano adoperate per segnalare un'azione compiuta, in contesti dunque di aspetto perfettivo. I seguenti esempi – il primo riscontrato nell'ambito della produzione guidata, il secondo in quello della produzione semi-spontanea – costituiscono due casi di considerevole interesse, dal momento che all'interno di uno stesso turno Gioia utilizza le forme all'infinito e al participio passato di un medesimo tipo lessicale:

[159] GIOIA

I: allora vediamo che cosa succede <sorridendo>

GI: <click> | 'kwesso: 'bim̩ba ndom'mile | la: 'lanna u'f̩ile: || u'f̩ile ɖa ||
'nonne pal'lale 'bene

I: barattolo

GI: ba'rattolo <cenno di assenso, dopo aver sorriso>

I: questo è un barattolo | <cenno di conferma>

GI: °'kwesso°

I: poi?

GI: ... | poi: | 'bim̩ba sveglia | **ɠwad'dale** 'lana | **non ɠwad'dato** la: 'lana

(Mentre la bimba dorme, la rana esce... esce da... non so parlare bene / barattolo / questo / poi la bimba si sveglia, guarda in direzione della rana, ma non la vede più)

[160] GIOIA

I: e | e vi siete sposati a Reggio Emilia?

GI: sì | ... 'plima: la 'bim̩ba nascere a là: gu'stala

I: e poi | dopo:

GI: = 'dopo: **ton'nare** | 'plima: la 'bim̩ba || mio figlio | ... || 'dwe
anni 'dwe anni | io **ton'nata** qua | 'bim̩ba pot'tale 'ttʃina

(Sì, prima è nata la bimba a Guastalla / dopo sono tornata. Quando mia figlia ha compiuto due anni, sono tornata qua a Napoli e ho portato la bimba in Cina)

In [159], dunque, le forme *guardare* e *guardato* assumono valori aspettuali differenziati: Gioia, infatti, al fine di narrare il momento in cui il bambino si rende conto del fatto che la rana è scappata via dal barattolo in cui l'aveva custodita, pone una cesura tra la descrizione della situazione del guardare la rana, espressa mediante la forma dell'infinito contenuta nel primo enunciato, e la constatazione dell'assenza della rana, segnalata attraverso l'uso del participio passato preceduta dalla negazione *non* del secondo enunciato. Nell'esempio [160], invece, sono presenti due forme del verbo TORNARE: in questo caso, tuttavia, tanto l'infinito quanto il participio passato risultano utilizzati in un contesto perfettivo con riferimento temporale al passato. Le due forme, pertanto, non si oppongono dal punto di vista funzionale, al contrario sembrano connotarsi come forme alternative prive di una differenziazione semantica ben definita.

Inoltre, si considera non trascurabile la presenza all'interno del testo di Gioia, per quanto isolata, di una forma verbale al futuro. Essa risulta perfettamente appropriata al contesto di occorrenza e accordata in maniera corretta rispetto al soggetto:

[161] GIOIA

GI: eh | pə'lo | ... | lei aŋ'kola: | 'fale t'tʃina: | ... | sei anni | 'dopo ton'nale
qua

I: <cenno di assenso>

GI: stu | <deglutisce> **stude:'ra** | italiano

(Eh, però lei rimarrà in Cina ancora sei anni, dopo tornerà qua in Italia | studierà l'italiano)

Sulla base di quanto emerso dall'analisi del sistema verbale dell'informatrice, una tale occorrenza si connota come un fenomeno in qualche modo eccezionale: secondo la sequenza acquisizionale del sistema verbale dell'italiano come L2, infatti, la presenza del futuro implica quella dell'imperfetto; tuttavia,

come si è potuto osservare, all'interno del testo di Gioia non si riscontra alcuna occorrenza di tale forma. Pertanto, sembra plausibile ipotizzare che si tratti di un elemento recuperato nell'ambito del corso di italiano che l'informatrice sta frequentando.

Relativamente allo sviluppo del sistema verbale in Angela, l'esame dei dati sulla distribuzione delle forme verbali, diversamente dalle informatrici fin qui considerate, lascia emergere una presenza consistente di forme al participio passato in ambedue le parti che hanno costituito l'intervista. Nel testo dell'informatrice, tali occorrenze risultano di frequente adoperate con valore di aspetto perfetto in contesti in cui il riferimento temporale è al passato, come appare evidente nei seguenti esempi:

[162] ANGELA

I: tu | sei andata a scuola

AG: = °sì°

I: nel tuo paese | in Cina?

AG: °sì°

I: qua(nty) | quanti anni hai studiato?

AG: ... || io: **stu 'djato** | anche 'meɖja

(Io ho studiato fino alla scuola media)

[163] ANGELA

I: e con gli amici | italiani | che avevi a Cirò Marina

AG: = sì sì | tanti!

I: uscivi? | ... andavate

AG: { sì | **uscito** | 'aŋki: ... | se là: c'è tempo **uscito** | 'aŋki
| isto'lante | 'aŋki: | °'aŋki° <qualcuno passa e saluta.
Angela risponde> anche pe:r caffè

(Sì, sono uscita. Quando avevo tempo, sono uscita. Sono uscita anche per andare al ristorante, anche per un caffè)

In [164], inoltre, nel raccontare che in alcune occasioni i clienti hanno abbandonato il suo negozio a causa delle difficoltà riscontrate nella comunicazione,

Angela utilizza la forma *capito*: sembra interessante notare il fatto che tale forma occorre nell'apodosi di un periodo ipotetico con valore controfattuale e con riferimento temporale al passato. Come si può osservare di seguito, invece, nel successivo periodo ipotetico, in cui la condizione è presentata come reale, Angela utilizza la forma al presente indicativo *capisco*:

[164] ANGELA

I: e a lavoro parli in italiano <sorridendo>

AG: { parli in ital'ləno | sì

I: come mai?

AG: pək'ke: ... | ne'gɔtsjo 'aŋki ci è: | ... ci è kwaŋ'kuno | ... | 'entle anche: uscito anche tutti ci vuole pal'lale italiano | più: <click> | come 'dittʃi quella:? | ... <click> | se pal'lale tutti **capito**

I: <cenno di assenso>

AG: se no pal'lale in # | noi cinese | 'lɔlo | no capisco

(Parlo in italiano, sì | perché al negozio c'è qualcuno che entra e poi esce. Per noi è necessario saper parlare in italiano. Come si dice? Se avessi saputo parlare, tutti avrebbero capito | Se noi parliamo in cinese, loro=i clienti non capiscono)

Ciò nonostante, è possibile riscontrare casi per i quali il valore risultativo sembra rivelarsi il tratto più saliente per l'interpretazione, mentre il valore temporale riveste un ruolo relativamente marginale:

[165] ANGELA

I: e com'è la tua città? | bella?

AG: bella | bellissima | aŋ'kɔla più: bella di 'plima

I: perché com'era prima | e com'è adesso?

AG: tutti: casa | tutti più 'a:ta | anche tutti: # | 'mɔ tutti **cambiato** | più bello | sì

(Bella, bellissima, ancora più bella di prima! | tutte le case sono più alte, anche tutti... ora sono tutte cambiate. È più bello, sì)

[166] ANGELA

I: hanno amici italiani?

AG: sì sì

I: sì?

AG: sì sì | 'dɪtʃi sì <sorride>

I: ed escono: | a fare una passeggiata?

AG: <sorride> 'aŋki 'dɪtʃi | tutti 'bɫavo | 'dɪtʃi: | ... | 'mi 'filja **no capito** |
'aŋki tutti aju'tale: che # | sì

(Sì, dicono di sì / dicono anche che sono tutti bravi. Se le mie figlie non hanno capito, tutti le aiutano)

Una tale situazione, dunque, consente di ipotizzare che per Angela la forma del participio passato riveste ruoli prevalentemente aspettuali piuttosto che temporali. Ad ogni modo, ciò che sembra particolarmente significativo da porre in rilievo è il fatto che, ricoprendo l'area funzionale dell'aspetto perfettivo, tale forma si configura come morfologicamente opposta «ad una 'categoria residua' non marcata espressa mediante il presente o l'infinito»¹³.

A tal proposito, dal momento che all'interno del testo dell'informatrice le occorrenze di presente e di infinito tendono a comparire nei medesimi contesti, determinando una sovrapposizione delle aree funzionali, risulta problematico individuare con certezza quale tra esse costituisca la forma basica. Nel seguente esempio, infatti, nel descrivere il fatto che abitualmente i clienti che si recano nel suo negozio parlano esclusivamente in italiano, Angela ricorre alla forma del presente indicativo *prende* e a quella dell'infinito *parlare* (oltre ad una forma analogica *veni*, di cui si parlerà più avanti):

[167] ANGELA

I: ah | e quando sei a casa?

AG: a casa: ... | pal'lale cinesi || pek'ke tutti fa'milja || pal'lale cinesi | solo
ne'gɔtsi anche tutti: <colpo di tosse> pal'lale italiano

¹³ GIACALONE RAMAT Anna, «Presentazione del Progetto di Pavia sull'acquisizione di lingue seconde. Lo sviluppo di strutture temporali», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, 1990, p. 30.

I: e | perché nel negozio chi c'è oltre a te e tuo marito?

AG: sì

I: anche al(tri) ...

AG: { 'aŋki ci è: | ... | (.....) | 'veni ne'gòtsjo | '**plende** 'bosa e |
pal' lale tutti italian(o)

(A casa parlo in cinese, perché tutti in famiglia parlano in cinese, solo al negozio tutti parlano in italiano | c'è anche... i clienti vengono al negozio, prendono le borse e parlano solo in italiano)

Una tale oscillazione sembra in qualche modo correlata alla differente *aktionsart*, rispettivamente puntuale e durativa, dei tipi lessicali adoperati. Tuttavia, si ritiene opportuno osservare che nello sviluppo del paradigma verbale, pur essendo attestata l'opposizione tra una forma perfettiva ed una imperfettiva, di frequente quest'ultima sembra acquisita per memorizzazione piuttosto che segmentata morfologicamente.

Al fine di esemplificare tale situazione, appare interessante considerare le molteplici occorrenze riscontrate all'interno del testo dell'informatrice dei verbi CONOSCERE e DIRE: questi due tipi lessicali, infatti, risultano utilizzati rispettivamente in 8 e in 23 casi e presentano in misura prevalente un'unica forma alla seconda persona singolare del presente indicativo *conosci* e *dici*, le quali frequentemente risultano sovraestese sulle altre persone.

Ciò che sembra particolarmente rilevante, tuttavia, è il fatto che accanto a tali forme è possibile altresì rilevare l'impiego di forme analogiche. La presenza di queste ultime nell'ambito della varietà di apprendimento si delinea come il ricorso ad una strategia, antitetica rispetto a quella della sovraestensione, mediante cui l'apprendente si adopera al fine di colmare l'esiguità dei mezzi di espressione a sua disposizione. Nello specifico, le forme analogiche si configurano come forme autonome che i parlanti elaborano, sulla base di processi di regolarizzazione, utilizzando i morfemi costitutivi delle parole di cui dispongono, con l'intento di produrre forme flesse per veicolare i significati grammaticali appropriati al contesto di occorrenza. Per quanto le forme di parola che ne conseguono non corrispondono agli esiti attesi nell'ambito della lingua *target*, l'analisi di tali forme si rivela senza dubbio interessante: esse, infatti, «attestano lo sviluppo della competenza grammaticale dell'apprendente, sia per quanto concerne il

riconoscimento di singoli morfemi che le regole della loro combinazione all'interno dei paradigmi»¹⁴.

Di seguito, dunque, si riportano alcune delle occorrenze riscontrate all'interno del testo di Angela:

[168] ANGELA

AG: come 'dɪtʃi? | ... 'kwesso? | ...

I: luna

AG: {luna | sì | luna || 'se:la dom'mile? | ɸam'ɸini

I: <cenno di assenso> bravissima!

AG: letto <ride> || ... 'kwesso **no ko'nofiri**

I: rana <scandito lentamente>

AG: 'lana

(Come si dice? Questo? / luna, sì, luna. La sera il bambino dorme? / letto ... questo non lo conosco | rana)

[169] ANGELA

I: e quindi che cosa fa il cane?

AG: cane vuoi: | ... <click> | vuoi: | 'sopla: || °come 'dɪtʃa?° | api | 'aple
'sopla

(Il cane vuole... vuole... sopra... come si dice? Le api sull'albero)

Nell'esempio [168], quindi, [*ko'nofiri*], per quanto non risulti appropriato al contesto d'occorrenza, sembra connotarsi come la forma dell'infinito del tipo CONOSCERE: essa, tuttavia, risulta costruita sulla base della seconda persona singolare del presente indicativo, cui è aggiunto il suffisso *-re*. Allo stesso modo, in [169], la terza persona del presente indicativo del verbo DIRE è realizzata da Angela mediante il ricorso alla desinenza personale della prima coniugazione, per cui in luogo di *dice* risulta attestata la forma [*'dɪtʃa*].

¹⁴ BANFI Emanuele/ BERNINI Giuliano, «Il verbo», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003, p. 102.

Nell'ambito della produzione di Angela, inoltre, è possibile riscontrare un cospicuo numero di occorrenze di una forma *veni*, costruita probabilmente sul modello dei verbi di prima coniugazione (*guardare-guarda*), senza tener conto dell'irregolarità del verbo *VENIRE* che mostra l'allomorfia *ven-/ vien-*. Tuttavia, all'interno del testo tali occorrenze sembrano configurarsi come una forma regolarizzata da poter adoperare senza variazioni in molteplici contesti. Nei seguenti esempi, infatti, essa assume un valore perfettivo:

[170] ANGELA

I: e: quante | volte | alla settimana | segui il corso?

AG: ... uno settimana | due 'vwotte

I: e | riesci | a venire | tutte le volte?

AG: ... no | 'aŋki: | 'plima: settimana | non ci ho tempo || no | non '**veni**

(Seguo due volte alla settimana / No, anche la prima settimana non ho avuto tempo e non sono venuta)

[171] ANGELA

AG: no 'plima: la'volo | è là | tʃi'lo ma'lina

I: ah! | Cirò Marina

AG: sì

I: Cala(bria)

AG: tʃi'lo

I: Calabria

AG: ka'lablia | sì

I: e ...

AG: = '**veni** qua a 'napli | poco tempo | solo sei mesi

(Prima lavoravo a Cirò Marina / sì, in Calabria / sono venuta a Napoli da poco tempo, soltanto da sei mesi)

Pertanto, la presenza di formazioni analogiche, come quelle riportate in [168] e [169], si rivela particolarmente interessante dal momento che esse sembrano testimoniare un comportamento elaborativo dell'informatrice.

Come è emerso dall'analisi dei dati relativi alla distribuzione delle forme verbali riportate nelle precedenti tabelle, lo sviluppo del sistema verbale degli informatori Elisa, Gaia e Wen presenta alcune analogie tali da permettere per i tre informatori una trattazione comune. Essi, come si cercherà di dimostrare, presentano un utilizzo delle forme verbali più fortemente orientato in direzione dell'uso dei nativi.

Per quanto riguarda la presenza di forme al presente indicativo, sembra interessante osservare che le occorrenze riscontrate all'interno dei testi di Elisa, Gaia e Wen manifestano un differenziamento, per quanto non ancora del tutto consolidato, relativo alla flessione personale.

I morfemi di persona che ricorrono con una maggiore frequenza sono quelli di prima e di terza persona singolare: nella maggior parte dei casi essi risultano adoperati in contesti appropriati. Tuttavia, è possibile rilevare, specialmente per la terza persona singolare, usi sovraestesi non solo sulle corrispondenti plurali ma anche sulle altre persone. Di seguito, si riportano alcuni esempi:

[172] WEN

I: e ci sono delle: abitudini | delle tradizioni | che | avevi in Cina | e che continui | a fare anche qui in Italia? || delle cose che facevi in Cina e fai anche qua? | ... delle feste: tipiche cinesi

WE: ... | io | io no | ... | mio genitore: | sì

I: e che cosa fanno?

WE: 'kwakke cucina

I: ah | la cucina!

WE: eh

I: e

WE: 'kwakke festa | come | come il Capodanno | **festeggia**

(Io no, ma i miei genitori sì / preparano qualche piatto tipico della tradizione cinese / e festeggiano qualche festa come il Capodanno)

[173] GAIA

R: ... pensi che | posso incontrare: | anche i tuoi genitori | e | fargli: | queste domande | come ho fatto a te?

GA: ... no | 'lolo lavorare | non ce l'ho | non ce l'ha il tempo per venire qua

R: e se vengo io nel negozio?

GA: ma no llo **capisce**?!

R: e non lo so <ride>

GA: <ride> pe'ke loro | **parla** poco || non **capisce** tan | tissimi

(No, loro devono lavorare, non hanno il tempo di venire qua | ma non capiscono?! | perché loro parlano poco, non capiscono tantissimo l'italiano)

[174] ELISA

I: e che lavoro fanno loro?

EL: eh: **lavora** come me

I: in un negozio?

EL: no | mio 'padre lavora da 'so:ro

I: e che lavoro fa?

EL: eh: quella che si gi(ra) # | ban̄ka'lella

(I miei genitori lavorano come me | no, mio padre lavora da solo | eh quello che si gira, ha una bancarella)

[175] WEN

WE: ... pək'ke ... || ho incontrato pure ... 'kwakke || 'kwakke | polizia || ... anche | anche 'rɔbba | per esempio | que | questo che si può vendere che ho comprato ... da italiani | ha detto che ... | poi prende tutto dalla macchina e porta a fare lo <interruzione improvvisa dovuta alla mancanza della parola appropriata>

I: ah!

WE: 'fale le'gali | a casa | e | e noi | non po || e noi | e noi non possiamo dire niente | se **dice** tanto lui ti prende pure altra 'rɔbba

I: e non è giusto questo

(Perchè ho incontrato anche qualche poliziotto che anche la roba, per esempio, questa che si può vendere, che ho comprato dagli italiani, ha detto che... poi prende tutto dalla macchina e lo porta a casa per fare dei regali e noi non possiamo dire niente. Se dici qualcosa, lui ti prende anche altra roba)

Inoltre, all'interno dei testi si riscontrano occorrenze di forme verbali alla seconda persona singolare, oltre che alla prima e alla terza persona plurale. Sebbene la loro presenza all'interno dei testi dei tre informatori sia meno frequente, esse risultano utilizzate in maniera sempre appropriata rispetto al contesto di occorrenza:

[176] ELISA

I: ... | secondo te | invece | i ... napoletani gli italiani | come sono?

EL: e c'è | quello: italiani buoni t̃fenti' lissimi | anche quell(o) là: | così

I: così come? <sorridendo>

EL: eh quello: || no tanto bene <ridendo>

I: e che cosa fanno quelli che no: | non tanto bene? <sorride>

EL: si parla: | ... parole brutto || e dipende | quale zona **stai!** c'è quella zona | buonissimo | o quella così così

I: e qual è la zona buonissima?

EL: eh: tipo | quello là Vomera | là è: | persone | più tranquillo

(Ci sono gli italiani buoni, gentilissimi, e anche quelli non tanto buoni. Quelli non tanto buoni dicono brutte parole. Dipende dalla zona in cui ti trovi: c'è quella zona buonissima e quella così così. Al Vomero, là le persone sono più tranquille)

[177] GAIA

R: sei rimasta | in contatto | con i tuoi amici: cinesi?

GA: sì

R: e vi incontrate | e viaggiate?

GA: eh | sì | pek'ke quando: | vado a 'skwora | in Cina | 'skwora | e conoscere amici | amiche | sì

R: e le senti spesso?

GA: ... ogni 'tanto | però quando io | ritton'nare loro sempre: | diciamo: **mangiamo** | **usciamo** | così

(Sì, perché quando andavo a scuola in Cina, avevo conosciuto degli amici / ogni tanto li sento, però quando ritorno mangiamo, usciamo insieme)

[178] GAIA

R: che fanno? | in che senso (i clienti) non ti trattano bene?

GA: 'rubbano || poi le cose usato mi dice | devi fare sc # ... devi 'daremi 'soddi dietro | devo dare soldi indietro | poi mi dice | <imitando il tono delle accuse che le rivolgono> eh | tu voi cinesi sta qua | italiano | questo è mio paese | non è tuo paese | mi deve <farfuglia> | così | no: mi piace così | poi kwak'kuno venire | eh | io sono polizia deve | mi deve fare sconto | se'no io | poi | ... se non mi | se non mi cambiare | ... io | dopo chiamare polizia | io ho 'deto | va bene | te lo chiamo io | io chiamo vi'zile <ride>

(I clienti rubano. Poi per le cose usate, mi dicono: “Devi restituirmi i soldi”, che devo restituirgli i soldi. Poi mi dicono: “Eh! Tu, voi cinesi state qua in Italia, questo è il mio Paese, non è il tuo Paese. Mi devi...” Così non mi piace. Poi qualcuno viene e dice “Io sono un poliziotto. Mi devi fare lo sconto, altrimenti io poi...”; “se non mi cambi la merce, io chiamo la polizia!” Io ho detto “Va bene, te la chiamo io; io chiamo i vigili”)

[179] WEN

WE: ... || quello che pensa | è diverso

I: <cenno di assenso> perché? | come pensa una persona cinese? | che cosa pensa?

WE: ... | ... le ita ... italiani **pensano** le cose | più facile

I: a:h! | e invece i cinesi?

WE: ... | più kompri'kata

I: ... | in che senso?

WE: ... modo di vivere

(Il modo di pensare è diverso / gli italiani pensano le cose con più leggerezza / i cinesi le pensano più complicate / per quanto riguarda il modo di vivere)

Gli esempi fin qui considerati, lasciano emergere il fatto che l'indicativo presente copre un'area funzionale corrispondente agli usi di tale forma in italiano, assumendo valori di atemporalità e di abitualità.

Tuttavia, è possibile rilevare casi in cui tale forma è utilizzata con riferimento temporale al passato in contesti imperfettivi, come in [180] e [181] che seguono:

[180] ELISA

I: sì! | ho capito | e poi perché non ci sei andata più?

EL: eh pə'kke l'ho finita la 'metja | e poi: non voglio andare più!

I: perché? <con tono di rammarico>

EL: pek'ke è dif'fijle per me | nɔ: **capis** | **sco** niente | quando: **vado** allora dom'mire | '**pallo** kɔ: a'miʃi | e poi: non lo **so** stu'tjari

(Perché ho terminato la scuola media e poi ho detto: “Non voglio andare più!” | perché era difficile per me, non capivo niente: quando andavo, dormivo o parlavo con gli amici. E poi, non ero in grado di studiare in italiano)

[181] GAIA

R: e | quindi è da tanto | che tu lavori in questo negozio?

GA: ... no | io prima | prima **lavoro**: | ɖet'taʎo | vicino qua | ma: manda'le | Maddalena?

(No, prima lavoravo in un negozio al dettaglio qua vicino, nella zona del mercato della Maddalena)

Per quanto riguarda la presenza di forme verbali all'infinito, come riportato nelle tabelle 6.1 e 6.2, sembra interessante mettere in rilievo il fatto che all'interno dei testi dei tre informatori le occorrenze di tale forma risultano numericamente ridotte sia per la parte di produzione semi-spontanea sia, in particolar modo, per quella di produzione guidata.

Il dato sembra assumere un ulteriore carattere di rilievo se si considera che esso è impiegato in misura prevalente in contesti in cui risulta appropriato. Di frequente, infatti, occorre in proposizioni subordinate implicite, principalmente finali (ess. [182]-[184]), oppure in dipendenza da un verbo modale (ess. [185] e [186]):

[182] ELISA

I: tu ci vai spesso al Vomero?

EL: eh: 'kwakke 'votte | però: an'dale || pe per **mangiare**

I: e dove vai a mangiare?

EL: eh: 'kwakke ristorante | però no mi ricordo nome

(Qualche volta, però ci vado per mangiare / Eh, vado in qualche ristorante, però non ricordo il nome)

[183] GAIA

R: e: | ti capita mai di: guardare la televisione | in italiano?

GA: televisione? no | ... non ce l'ho tempo proprio | per **vedere** televisione <ride> | pe'ke quando arriva a casa già alle | nove e kwak'koza | poi mangiato | lav'ratò | già le: undici | undici mezza | poi fare le cose mio | a dormire <ride>

(La televisione? No, non ce l'ho il tempo per guardare la televisione. Perché quando arrivo a casa sono già le 21.00 circa. Poi dopo aver mangiato ed essermi lavata, sono già le 23.00/23.30. Poi faccio le mie cose e vado a dormire)

[184] WEN

I: e come mai siete venuti a Napoli?

WE: ... | pel | per **tjek'kale** 'attro la'volo

[185] WEN

I: loro vogliono tornare in Cina?

WE: eh | perché per motivo: | come dice? | ah! | per 'soddi | per vivere

I: <cenno di assenso>

WE: ... problemi || ... pək'ke: | c'ho io pure qua | e **non può: andare** in Cina | perché: || pek'ke **non voglio | lasciare** da solo: io qua

I: ah! | loro non tornano in Cina | perché non ti vogliono lasciare da solo qua

[186] ELISA

I: e ti trovi bene qua?

EL: eh: pe'kke già: abi'twata | allora **no: voglio cambiare** sempre | qui là
qui là

Inoltre, si considera non trascurabile la presenza all'interno dei testi di Gaia e di Wen di un limitato numero di occorrenze in cui la forma all'infinito risulta inserita nelle perifrasi composte da “andare a + INF” o “riuscire a + INF”. L'interesse nei confronti di tali forme appare motivato dal fatto che esse sembrano in qualche modo contrapporsi alle forme seriali, precedentemente menzionate in riferimento allo sviluppo del sistema verbale in Chan.

Nel seguente esempio, dunque, Wen nel descrivere l'incapacità di leggere in italiano, specialmente documenti di natura burocratica, realizza un'occorrenza della perifrasi “riuscire a + INF”:

[187] WEN

WE: eh | le pa'lòle è difficile:

I: <cenno di assenso>

WE: noi: || **non lu'jamo a capire**

(Le parole sono difficili, noi non riusciamo a capire)

In [188], invece, si riporta un'occorrenza della perifrasi “andare a + INF” riscontrata all'interno del testo di Gaia:

[188] GAIA

GA: però: io: vado | prima ci stava: Terzigno c'è una 'skwora: | privata | che c'è questi: italiani che 'pallano cinese | poi | ho stu'djato 'tre 'messi | no due me | due 'messi | poi dopo | io: vado a 'skwora liceo umano | poi: **vado a lavorare** || e: liceo ci vuole cinque anni | non posso: | fare <ride>

(Però io sono andata... prima a Terzigno c'era una scuola privata in cui c'erano degli italiani che parlavano cinese. Lì ho studiato per tre mesi, no per due mesi. Poi dopo ho frequentato il liceo di scienze umane, poi sono andata a lavorare. Per il liceo ci volevano cinque anni, non lo potevo fare)

Particolarmente emblematico, quindi, risulta il seguente brano in cui le diverse forme verbali all'infinito realizzate da Gaia risultano del tutto coerenti al contesto di occorrenza:

[189] GAIA

GA: posso **andare**?

R: sì | grazie <sorride>

GA: <ride> io devo a | **andare** a | negozio per | **chiudere** || al'lo ci vediamo
| settimana prossima

R: ok <sorride>

GA: domani no riesco a **venire**

Tuttavia, è opportuno mettere in evidenza il fatto che la produzione dei tre informatori indagati risulta ugualmente caratterizzata da casi di sovrastensione dell'infinito. In [190] e [191], riscontrati rispettivamente in Gaia e in Elisa, le occorrenze di tale forma ricoprono il valore di presente abituale:

[190] GAIA

R: e: pensi che ci sono delle cose | ... || che cinesi | e italiani | sono diversi
| in qualche cosa?

GA: sì

R: in che cosa?

GA: 'tʃiʃo

R: <sorride>

GA: mangiare | poi: | noi più | chiuso || diciamo voi | **bra'tfare** | **ba'ttfare** |
noi: | se | se è fidanzato fida | fidan'dzati | alla strada | **ba'ttfare** | no!
<sorridendo> || no: s:i vede | pek'ke: kwɔk'kuno vede | ... strano | kw
ɔk # | se tu stai in Cina | però voi qua più | ... || quando a'pena | arrivato
qua | io | <smorfia di meraviglia> strano | però adesso | è: nom'male ||
pə m'me 'ε nom'male

(Sì | per il cibo | per il mangiare. Poi noi siamo più chiusi: voi vi abbracciate, vi bacciate. Noi, anche se siamo fidanzati, in strada non ci bacciamo. Non capita di vedere atteggiamenti del genere: anche se qualcuno si vede, è strano se stai in Cina. Però voi qua più... Quando ero appena arrivata qua, io pensavo che fosse strano, però adesso è normale, per me è normale)

[191] ELISA

EL: eh pɛ'kke gli italinia | gli italiana | più moscia <ride> | **fare** tranquillo piano piano lentissimo | e invece <ride> cinese fa veloce || però io | quando **uscire** | **fare** sempre piano piano | anche io **fare** | così || e pet' tʃɔ pɛ 'mme è uguale | solo per | fare 'kwakke lavoro | è troppa lento

(Eh perché gli italiani sono più lenti, fanno le cose in modo tranquillo, piano piano, lentissimo. Invece, il cinese fa le cose velocemente, però io, quando esco, faccio sempre piano piano, anche io faccio così. Perciò, per me è uguale, solo per fare qualche lavoro l'italiano è troppo lento)

In [190], inoltre, risulta interessante notare che i verbi *abbracciare* e *baciare* sono adoperati in un contesto in cui la seconda persona plurale del presente indicativo costituisce la forma verbale maggiormente appropriata; tuttavia, come si è potuto osservare, la presenza di tale forma non è attestata nell'ambito della produzione dell'informatrice. Un'ulteriore considerazione consiste nel fatto che Gaia sembra manifestare una difficoltà, che determina ripercussioni sull'organizzazione sintattica dell'intero enunciato, ad utilizzare la forma riflessiva con valore reciproco dei tipi lessicali realizzati.

Pertanto, appare plausibile ipotizzare che per tale informatrice l'impiego dell'infinito possa delinarsi come una forma di *default*, cui poter ricorrere in contesti – per così dire – problematici.

All'interno del testo di Wen, invece, è possibile riscontrare un caso di sovraestensione di infinito all'interno di un periodo ipotetico con valore controfattuale. Nel raccontare i ripetuti atti di prepotenza che è solito subire, Wen rivendica con certezza il fatto che la sua condizione attuale sarebbe diversa, se, nel corso degli anni passati, avesse avuto l'opportunità di seguire un percorso scolastico meno frammentario:

[192] WEN

I: e non è giusto

WE: eh

I: perché se ne approfittano

WE: pek'ke: || pək'ke no: sono | andato a scuola | fino ... || ... per esempio
| ... e'ləmp | elemen'tane | fino | università | se andato tutto || **vivere** un
'attro modo di'veɪso

(Perché non sono andato a scuola fino... per esempio dalle scuole elementari all'università. Se avessi frequentato tutte le scuole, vivrei in un modo diverso)

Nell'esempio [192], dunque, la forma all'infinito *vivere* è contenuta nell'apodosi e si contrappone a quella del participio passato *andato* realizzata nella protasi. Una tale distribuzione appare del tutto coerente con il valore rispettivamente imperfettivo e perfettivo che tali forme assumono nel contesto considerato.

Negli esempi riportati, le occorrenze di infinito rientrano nella categoria della 'non attualità': di conseguenza, sembra possibile affermare che, nei casi in cui esso risulta sovraesteso, l'utilizzo di tale forma risulta conforme all'ipotesi cui si è fatto riferimento nelle pagine iniziali di questo paragrafo.

Per quanto riguarda le occorrenze di participio passato, l'analisi dei dati quantitativi lascia emergere un uso consistente di tale forma in riferimento sia alla parte di produzione guidata sia a quella semi-spontanea. Essa copre un'area funzionale ben definita che corrisponde all'aspetto perfettivo, solidale con il tempo passato: i due valori, difatti, sono generalmente compresenti.

A tal proposito, nella produzione di questi parlanti è possibile constatare uno sviluppo del sistema verbale in direzione dell'acquisizione degli ausiliari e, quindi, della formazione del passato prossimo. Ciò nonostante, il comportamento dei tre informatori non è del tutto omogeneo: nel testo di Elisa, infatti, la presenza degli ausiliari è certamente più consistente e supera il numero di occorrenze del solo participio passato; per Wen e Gaia, al contrario, essi sono realizzati sporadicamente nell'ambito della produzione guidata, mentre in quella semi-spontanea sono in un rapporto di maggiore equilibrio. Di seguito si riportano alcuni esempi:

[193] WEN

I: ... e quante lingue conosci?

WE: ... un poco italiano e un poco cinese

I: ... | perché poco cinese?

WE: pk'ke no: **s:ono andato** a scuola

(Conosco un po' di italiano e un po' di cinese | perché non sono andato a scuola)

[194] GAIA

GA: e: trovato | rana || due | poi # no | una famiglia

R: <sorride>

GA: e | quindi: || lui **ha trovato** | poi | sta contento || ma questo? | ah **ha tro'vato** | a rana | poi: arrive'detʃi <ride>

(E il bambino ha trovato la rana. Ne ha trovate due. No, ha trovato una famiglia di rane. E quindi lui l'ha trovata, poi è contento. Ma questo? Ah! Ha trovato la rana, poi ha salutato ed è andato via)

[195] ELISA

I: e | e secondo te | ... italiani e cinesi | sono diversi | per esempio: | ... | nello stare con la famiglia | o: nell'educare i bambini?

EL: ah no | è uguale no? || mi sembra uguale | però no: llo so | pə'kke | mai **sono andato**: | a casa di: un italiano

I: neanche a casa della tua amica | ... italiana?

EL: eh **no: sono andato** | no **sono andata** una volta | però non c'è i genitori | **ha stato**: solo con: la so' lella || però | per me è uguale | pe'kke **non ho visto** | proprio

(Ah, no! È uguale, no? Mi sembra uguale, però non lo so perché non sono mai andata a casa di un italiano / eh, non sono andata. No, sono andata una volta, però non c'erano i genitori, sono stata solo con la sorella. Però per me è uguale, perché non ne ho esperienza diretta)

In particolare, sulla base dell'esempio realizzato da Elisa, è possibile rilevare che, per quanto la produzione di tale informatrice sia caratterizzata da un impiego costante di forme participiali con ausiliare, emerge allo stesso tempo una difficoltà a selezionare l'ausiliare più appropriato al contesto di occorrenza: nello specifico, Elisa manifesta la propensione a sovrastendere l'uso dell'ausiliare AVERE. I seguenti esempi, tratti dalla parte di produzione guidata, dunque, rendono evidente un fenomeno di oscillazione nella selezione dell'ausiliare:

[196] ELISA

EL: <sorride> ah! trovato anche: | rame || e poi: | **è caduto** questo: la casa di ap:e

I: e che cosa succede?

EL: è usc(ita) | uscita tutti ape fuori | e sono andato via cane <ride> | e lasciato da 'soro || ma: questa cos'è?

(Ah! Ha trovato anche la rana. E poi l'alveare è caduto | sono uscite tutte le api fuori e sono andate via con il cane e hanno lasciato il bambino da solo. Ma questo cos'è?)

[197] ELISA

EL: cervo? | ha ttro'vato cervo | e poi: è seduto 'tʃɛ in capo di cervo || **ha ka 'dʊt:o** | anche il ca:ne | e poi:

I: dove è caduto? <sorridendo>

EL: eh: | fiume

I: <cenno di assenso>

EL: anche cane | **ha ka 'dʊto** | e poi

(Cervo? Il bambino ha trovato un cervo e poi si è seduto sulla testa del cervo. È caduto, anche il cane è caduto e poi... | eh, nel fiume)

Come si è già accennato in precedenza, all'interno dei testi dei tre informatori sono presenti alcune occorrenze della perifrasi con valore progressivo "stare + gerundio". Tali forme, utilizzate esclusivamente al presente, contraddistinguono in misura prevalente le parti di produzione guidata di Gaia (es. [198]) e di Elisa (es. [199]); in riferimento a Wen, invece, un'unica occorrenza è attestata nell'ambito della produzione semi-spontanea (es. [200]):

[198] GAIA

GA: poi bambino: | cerca:to un gufo: | poi | le ape: | **sta | ... kammi'nando** con loro <sorridendo> || poi: | °cos'è (quello)?° | poi gufo | **sta | sta sta** | **ve'dendo** | bambino || poi: | **sta** ancora **chiamando** 'lana || questo è un: | rene? | che cos'è?

(Poi il bambino ha trovato un gufo, poi le api stanno camminando con loro=li stanno inseguendo. Poi, cos'è quello? Poi il gufo sta guardando il bambino. Poi il bambino sta ancora chiamando la rana. Questa è una renna? Che cos'è?)

[199] ELISA

EL: sì | stivali | anche cane **sta guardando** || e poi **sta chiamando** | forse
tʃek'kato 'fwo:ri || e poi: | ques(to) # ... cane ha caduta

I: da dove è caduto?

EL: ... da: finestra || e poi: | questa che | cos'è? || ah | la vasco? | e si 'kaɖe
m | ma 'no: 'ffa niente co(n) cane?

I: <sorride>

EL: eh **sta tʃeŋ'kando** ancora | e poi non si trova più? || ha | trovat:o: ape
|| ... | **sta: toccando** 'alb:ero

(Sì, stivali. Anche il cane sta guardando. E poi il bambino sta chiamando la rana, forse l'ha cercata fuori. E poi, questo... il cane è caduto | dalla finestra. E poi questa che cos'è? Ah! Un barattolo? E il cane cade. Ma il bambino non se la prende con il cane? | Il bambino sta cercando ancora, e poi la rana non si trova più? Il cane ha trovato delle api, sta toccando l'albero)

[200] WEN

I: e: | e ti piacerebbe ritornare più spesso?

WE: ... | ... sì

I: perché?

WE: pək'ke | in Ci | in Cina stanno | in Cina **sta kam'bjando**: molto

I: che | che cosa sta cambiando?

WE: ... || °come si° # | ... | *jīngjì*¹⁵

I: ... non lo so che vuol dire <con tono rammaricato, sorride>

WE: allora: nɔ: llɔ so 'dile in italiano

I: ... proviamo! | anche con altre | parole | per provare a farmi capire

WE: <dopo una pausa prolungata> le città

I: <cenno di assenso>

WE: cambiate

I: più: moderne? | no

WE: ... || più nuove

*(Sì | perché in Cina le città stanno cambiando molto | come si (dice)?
| allora non lo so dire in italiano | le città sono cambiate: sono più
nuove)*

¹⁵ Il termine *jīngjì*, dal cinese, significa 'economia, condizioni economiche'

Una tale presenza, dunque, risulta particolarmente rilevante, oltre che in linea con quanto emerso in precedenti studi sull'acquisizione dell'italiano come lingua seconda. Giacalone Ramat, infatti, ha sostenuto che:

«Gerunds appear after the morphological marking of finiteness is acquired. Learner who exhibit gerunds have developed a verbal system including present tense, auxiliaries, past participles and, partially, imperfect»¹⁶.

A tal proposito, appare opportuno porre in rilievo che il numero di forme verbali all'imperfetto all'interno dei testi dei tre informatori risulta estremamente ridotto. Relativamente ai tipi lessicali per i quali è stato possibile rilevare tali forme, si riscontrano alcune occorrenze del verbo ESSERE e isolate forme con verbi di *aktionsart* stativa o durativa¹⁷. Come si evince dai seguenti esempi, esse risultano adoperate per esprimere l'aspetto imperfettivo con riferimento temporale al passato:

[201] ELISA

I: e dove stanno?

EL: a Roma | e tutti so | sono andato: | più fuori <sorride>

I: e con # | e tu hai detto che sei andata al | cinema | la settimana scorsa

EL: no però | è: sono di: | fuori | loro sono venuta | e poi kkompa' nato

I: ah! <con tono meravigliato> | e come li conosci?

EL: ah! loro | prima **stava**: Napoli poi: | sono andato via

(I miei amici vivono a Roma. Si sono trasferiti tutti / No, però non vivono a Napoli, loro sono venuti e poi mi hanno accompagnata / loro prima vivevano a Napoli, poi sono andati via)

¹⁶ GIACALONE RAMAT Anna, «Gerunds as optional categories in second language learning», in A. GIACALONE RAMAT (ed.), *Typology and Second Language Acquisition*, Berlin/ New York, Mouton de Gruyter, 2002a, p. 207.

¹⁷ Un tale dato risulta conforme con quanto emerso in precedenti studi sull'acquisizione dell'imperfetto come L2. In particolare, cfr. BERNINI Giuliano, «L'acquisizione dell'imperfetto nell'italiano lingua seconda», in E. BANFI/ P. CORDIN (a cura di), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione. Atti del XXIII Congresso Internazionale di Studi della SLI. (Trento-Rovereto, 18-20 maggio 1989)*, Roma, Bulzoni, 1990a, pp.157-179.

[202] WEN

WE: pek'ke | da noi | a casa | già lub'bato tre quattro 'votte

I: da da quando sei qui?

WE: sî

I: ah! <con tono rammaricato>

WE: eh | poi: ... | poi mia sorella | ... pure c'hanno rubato le borse cellulare
| quando **camminava**

(Perché a casa nostra hanno già rubato tre/quattro volte | e poi a mia sorella hanno anche rubato la borsa e il cellulare mentre camminava per strada)

[203] GAIA

GA: e: | ka'đuto | 'ner: | ... lago? | ... || e: sta # ah! | lui **sentiva** rumore di: |
kwak'koza | e: ha detto cane | dire a cane no: | non s | non fare rumore

(E il bambino è caduto nel lago e sta... ah! Lui sentiva un rumore e ha detto al cane di non fare rumore)

Pertanto, la limitata presenza di occorrenze verbali all'imperfetto, unitamente al fatto che, come si è visto, il medesimo valore può essere ricoperto da forme verbali al presente indicativo, sembra dimostrare che la presenza dell'imperfetto nell'ambito del sistema verbale dei tre informatori non è pienamente consolidata.

Ciò nonostante, prima di concludere, sembra interessante riportare le due occorrenze di trapassato prossimo attestate all'interno dei testi rispettivamente di Elisa e di Wen, le quali risultano utilizzate per indicare la compiutezza di un'azione all'interno della cornice della narrazione:

[204] ELISA

I: <sorride> e che film | hai visto?

EL: eh non mi ricordo era forse | ah! | un gioco

I: un cartone | animato?

EL: no: è: per fare vedere i ... piccoli | tutti sono bambini | e un famiglia
era andato <sorridendo>

(Eh, non mi ricordo. Forse era... ah! Un film fantastico | No, era un film per piccoli. A vedere quel film erano andati soltanto bambini e una famiglia)

[205] WEN

I: e che cosa <colpo di tosse> | che cosa fa il bambino?

WE: ah! | 'dale il man'dzale || 'dale il cibo || ah! rana

I: che ha fatto?

WE: ha detto che a | che av | che **aveva trovato** | la rana

I: e poi che cosa fa?

WE: ... dice: | ciao! || e poi: andato a casa

(Ah! Il bambino dà il cibo alle rane. Ah! La rana | il bambino ha detto che aveva trovato la rana | dice: "Ciao! e poi va a casa")

5.3. Presenza ed usi dei verbi ESSERE ed 'esserci'

Dopo aver esaminato lo sviluppo del paradigma verbale nelle varietà di apprendimento dei dieci informatori, si ritiene opportuno prendere in considerazione la presenza dei verbi ESSERE ed *esserci* all'interno del *corpus*.

Una tale articolazione appare motivata dal fatto che generalmente tali tipi lessicali sono appresi con una certa facilità, specialmente nelle forme della terza persona singolare del presente indicativo *è* e *c'è*: di conseguenza, considerarle nell'ambito dello studio dello sviluppo del paradigma verbale avrebbe potuto alterare la veridicità dell'analisi.

Allo stesso tempo, tuttavia, dal momento che l'«absence of the copula irrespective of its presence either in the source or in the target language or both is a salient feature of the Basic Variety»¹⁸, si rivela ugualmente interessante valutare la presenza e gli usi di tali forme all'interno della produzione dei soggetti indagati al fine di provare a comprendere il livello di competenza in italiano L2 raggiunto da ciascun di essi.

Nella seguente tabella, dunque, si riportano i dati relativi alla distribuzione delle occorrenze dei verbi ESSERE ed *esserci* tra i diversi informatori in relazione alle due parti di produzione guidata e semi-spontanea:

¹⁸ BERNINI Giuliano, «The copula in learner Italian. Finiteness and verbal inflection», in C. DIMROTH/ M. STARREN (eds.), *Information Structure and the Dynamics of Language Acquisition*, Amsterdam/ Philadelphia, John Benjamins, 2003, p. 167.

	PRODUZIONE GUIDATA		PRODUZIONE SEMI-SPONTANEA	
	ESSERE	<i>esserci/ starci</i>	ESSERE	<i>esserci/starci</i>
ANGELA	2	-	23	14
CHAN	1	5	1	8
ELISA	6	2	40	21
GAIA	4	-	19	19
GIOIA	1	1	10	23
LINDA	1	2	2	3
LISA	10	-	8	-
QING	3	-	-	6
REBECCA	4	1	4	5
WEN	1	4	16	11

Tabella 6.7 – Distribuzione dei tipi ESSERE ed *esserci* per le parti di produzione guidata e semi-spontanea.

Sulla base dei dati riportati in tabella, è possibile osservare che la presenza di tali tipi lessicali all'interno dei testi di Qing, Linda, Rebecca, Lisa e Chan è estremamente ridotta. Nello specifico, le isolate occorrenze del verbo ESSERE rilevate nell'ambito della produzione di tali informatrici risultano inserite, in misura maggiore, nelle costruzioni interrogative “questo che cos'è?” o in risposte eco, esaminate nel quarto capitolo. Pertanto, molteplici sono i contesti che si manifestano ellittici della copula, come è possibile osservare nei seguenti esempi:

[206] QING

I: e le persone | secondo te | sono: diverse?

QI: sə'konɔ me: || pes'sone: | pes'sone Ø u'gwale | c'è 'bɫava: c'è cattivo tutto c'è

(Secondo me, le persone sono uguali: ci sono persone brave e persone cattive, c'è tutto)

[207] LINDA

I: in che cosa | non è uguale?

LN: ... | ita'ljano ... i'ʔalja pel'sone Ø 'mo:to | fe'lizi <ride>

(Gli italiani, le persone italiane sono molto felici)

[208] CHAN

I: e | secondo te | ... le: persone italiane | e le persone cinesi | sono: | diverse?

CH: sì | Ø di'verse

I: { in || che | che cosa?

CH: ma:ngi | 'anʎe: || ... kuttʃi'nale | Ø tutto di'vesso

(Sì, sono diverse / il cibo; anche il modo di cucinare è tutto diverso)

Per converso, di notevole interesse risulta la presenza della forma della terza persona plurale del presente indicativo con apocope della sillaba finale ['so]. La realizzazione di tali forme, che risultano adoperate sempre in contesti d'occorrenza appropriati, sembra motivata da fattori associati al tipo di *input* ricevuto e, quindi, condizionata dall'utilizzo da parte dei nativi di una varietà diatopicamente marcata. Di seguito, si riportano alcune occorrenze riscontrate nei testi rispettivamente di Lisa, Qing e Rebecca:

[209] LISA

I: e che cosa succede? ||| <dopo una pausa prolungata> le api

LS: 'so le api?

I: <cenno di assenso>

LS: °le api° | gua(rda) # cane 'gwadda li a:pi

(Sono le api? | le api guarda... il cane guarda le api)

[210] QING

QI: ah | trovato dui: 'la(ne) | 'lame?

I: rana | rane

QI: { 'lana | 'lane || ah! | ... || 'sə ɓam'ɓini?

I: bambini di rane! <sorride>

(Ah! Ha trovato due rane? / Rana, rane. Ah! Sono cuccioli di rane?)

[211] REBECCA

I: no? | ... | le persone

RE: <cenno di assenso>

I: che vivono qua

RE: <cenno di assenso>

I: ... sono: brave:? | cattive:? | ... | gentili? | ... antipa(tiche) | cap(ito) # antipatiche?

RE: 'so gentili | solo qua | stazione 'del centro | tanto | Ø un po' più | così | un 'attlo <click> | (lontana) gente 'dopo | Ø gentili | (.....) | sì

(Le persone che vivono qua sono gentili, solo nella zona della stazione centrale sono un po' più così, in un altro modo. Superata questa zona, sono gentili)

In [211], tuttavia, la forma [*'so*], in posizione iniziale di turno, sembra realizzata su stimolo della domanda dell'intervistatrice, dal momento che negli enunciati successivi, sebbene in due casi l'impiego della copula sarebbe risultato appropriato, essa è omessa.

Per quanto riguarda la distribuzione del tipo *esserci*, inoltre, è possibile notare che tali occorrenze all'interno dei testi delle informatrici considerate costituiscono un mezzo per l'espressione principalmente dell'esistenza, il quale, tuttavia, di frequente risulta re-impiegato con valore di possesso:

[212] LINDA

I: ... a scuola | vanno a scuola qua?

LN: ... no | ... 'dopo: 'veni | Cina sta

I: ah! | lo(ro) | loro stanno in Cina!

LN: { sì | sì sì

e perché?

... io: | la'volò qua | **non c'è** tempo | ... | *zhàogù zěnme shuō lái de?*

*(No, verranno più in là in Italia, ora stanno in Cina | sì, sì, sì | io... a causa del lavoro, non ho tempo ... *come si dice prendersi cura?*)*

[213] REBECCA

I: quando?

RE: eh: | quanto tempo tu tie:ni | va bene || ... tu | quanto || 'plossima quando
c'è: | tempo ...

(Eh quando tu hai tempo, va bene. Tu, quand'è la prossima volta che hai tempo?)

Nell'esempio [213], al fine di concordare un appuntamento con l'intervistatrice e di dichiarare la proprio completa disponibilità a considerare i suoi eventuali impegni, Rebecca adopera il verbo TENERE con la medesima funzione di possesso realizzata dalla successiva forma *c'è*: ancora una volta, l'impiego di tale tipo lessicale con un'accezione possessiva sembra da considerarsi come dipendente dall'*input* ricevuto dai nativi.

Allo stesso modo, nell'ambito della produzione di Chan si rileva l'utilizzo della forma *ci sta*, la quale costituisce una forma diatopicamente marcata e completamente corrispondente alla forma *c'è*. Nel seguente esempio, dunque, il verbo *starci* è utilizzato da Chan con valore di possesso:

[214] CHAN

CH: mi: | io: || ... trenta anni ... 'kwesso anni <con tono incerto>

I: trenta anni?

CH: <cenno di assenso>

I: e tuo marito?

CH: ... 'trenta'ssej

I: e | ave(te)

CH: { ci 'ssa 'due 'bimḃi

I: <sorridendo> eh! | avete | bambini?

CH: sì | uno 'filja | uno 'filjo

(Io ho trent'anni | mio marito ne ha trentasei | abbiamo due figli | sì una femmina e un maschio)

Tale sovrapposizione dei valori esistenziali e di possesso si configura come una questione fondamentale nell'ambito della linguistica: lo studio

dell'espressione di questi valori semantici e delle relative caratteristiche di struttura, infatti, ha assunto una notevole rilevanza nei campi della tipologia, del discorso parlato spontaneo e dell'acquisizione di lingue seconde¹⁹.

In particolare, per quanto riguarda gli studi sull'acquisizione dell'italiano come L2, essa è stata riscontrata non solo su soggetti sinofoni, ma anche nelle varietà di apprendenti di lingue materne diverse²⁰: di conseguenza, tale fenomeno sembra delinarsi come una tendenza generale alla semplificazione.

Tuttavia, per apprendenti con L1 cinese, non si può prescindere dal considerare che tale fenomeno può scaturire da interferenza con la lingua materna: in cinese, infatti, il verbo Yǒu è adoperato per esprimere sia l'esistenza sia la relazione di possesso, sulla base dei tratti semantici rispettivamente [INANIMATO] e [ANIMATO] dell'elemento che lo precede. Al fine di chiarire la situazione appena descritta, si riportano due esempi illustrati da Lyons²¹:

- | | | | |
|----|--------------------------------|------------|------|
| a) | zhuōzishang | yǒu | shū |
| | TABLE-TOP | HAVE | BOOK |
| | ‘There is a book on the table’ | | |
| | | | |
| b) | wǒ | yǒu | shū |
| | I | HAVE | BOOK |
| | ‘I have a book’ | | |

A tal riguardo, sembra certamente interessante riportare l'interpretazione fornita da Norman, il quale nel suo lavoro del 1988 menziona i medesimi esempi. Il sinologo, infatti, sostiene che:

«Structurally, the only real difference between (a) and (b) is that the word *zhuōzi* is inanimate and *wǒ* is animate; and it is this, and not the difference between two different verbs *yǒu*, one meaning ‘have’ and another meaning ‘be’, that determines the choice of ‘there is’ or ‘have’ in the English translation. If we use an unnaturally

¹⁹ Sulla rilevanza delle costruzioni locativo-esistenziali e possessive, si rimanda principalmente a LYONS, 1967, 1969, 1977; LUMSDEN, 1988; SORNICOLA, 2006a, 2010.

²⁰ Per quanto riguarda la presenza di tale fenomeno in apprendenti sinofoni si rimanda a GIACALONE RAMAT/ BANFI, 1990; VALENTINI, 1992; per soggetti con diverse L1, cfr. BERNINI, 1990b e 2003; BERRUTO, 1993.

²¹ LYONS John, *Introduction to Theoretical Linguistics*, Cambridge, Cambridge University Press, 1969, p. 393-394.

literal translation like ‘there is a book by me (*or at me*)’, the parallelism of (a) and (b) is perfectly clear»²².

In questa prospettiva, dunque, appare verosimile supporre che l’influsso della L1 assuma un ruolo rilevante per alcuni degli informatori che compongono il campione, dal momento che la forma verbale *c’è* risulta - sebbene occasionalmente - adoperata per esprimere relazioni di possesso e non manifesta alcun tipo di flessione - restando invariata - anche nella produzione degli informatori per i quali, come si è visto nel paragrafo precedente, lo sviluppo del sistema verbale risulta piuttosto avanzato. Di seguito, quindi, si riportano due esempi riscontrati rispettivamente nei testi di Wen ed Elisa:

[215] WEN

WE: per esempio | se scrive brutta parola | se c’è finanza cattivi | e ci: ... ||
più tempo || che non trovi avvocato bravi | ci sequestrano || documenti
| invece | ... per | per esempio noi | c’è cento giocattoli

I: <cenno di assenso>

WE: e bambino voglio tfek'kale que: | quella no? || noi ... per ... uno due
modelli | deve mettere qualcosa | invece | ... come Ban | gladesh ... |
Pakistan o marocchini || o | anche italiani | quelli: | dzonna'lajo

I: <cenno di assenso>

WE: che vende tutto: | è sempre cinese

I: <sorride>

WE: è sempre con ... contraffatto dice || come hanno scritto a noi | però | ...
però loro || no:n ci: | no: f:anno verbale a loro

(Per esempio, se scrivono cose negative, se ci sono i finanziari cattivi e ci.. se non troviamo un bravo avvocato, ci sequestrano i documenti, invece... per esempio, noi abbiamo cento giocattoli e i bambini vogliono cercare quelli, no? Noi per uno due modelli, dobbiamo mettere qualcosa, invece... i bengalesi, i pakistani o i marocchini o anche gli italiani... il giornalista che vende giocattoli ugualmente cinesi, i finanziari dicono che sono ugualmente contraffatti, ma a loro non fanno il verbale)

²² NORMAN Jerry, *Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988, p. 168-169. Occorre specificare che all’interno della citazione la notazione degli esempi è stata adeguata al presente contesto.

[216] ELISA

I: ok | e: | hai: detto che hai: | delle sorelle?

EL: sì

I: soltanto | la sorella grande che vive in Cina?

EL: sì | e poi **c'è** | **ho**: una so'lèlla piccola | andare a 'skwɔra

(Sì, e poi ho una sorella più piccola che va a scuola)

Nell'esempio [216], sembra particolarmente interessante il fatto che Elisa, dopo aver realizzato la forma *c'è*, recupera la forma più appropriata per esprimere le relazioni di possesso nell'ambito della lingua *target*.

Per quanto riguarda la distribuzione e gli usi del verbo ESSERE nei rimanenti informatori che compongono il campione, i dati riportati nella tabella 6.7 lasciano emergere un numero maggiormente consistente di occorrenze di questo tipo lessicale nella produzione di tali parlanti. All'interno dei testi di questi ultimi, dunque, la copula risulta non solo sistematicamente realizzata, ma tende anche a ricoprire l'intera gamma di funzioni che essa riveste nella lingua *target*, come è possibile osservare nei seguenti esempi:

[217] ANGELA

I: ma | ... com'è l'italiano? | facile? | difficile?

AG: ... | senza: scuola | è dif'fit'ile un po' | e ... | s # | un po' stu'djale sì | piano piano | 'meljo

I: più facile

AG: { è un po' facile | sì <sorride>

(Senza seguire un corso di italiano è un po' difficile e studiandolo un po', piano piano va meglio | (studiandolo, l'italiano) è un po' facile)

[218] ELISA

I: hai: | lavorato sempre in questo negozio?

EL: no | prima an'da:tto a scuola due anni | e poi | **sono** qui: | tre anni? | tre anni e 'mettso quattro | così | nɔ: mmi ri'kɔddo bene

(No, prima sono andata a scuola per due anni e poi sono qui da tre anni? da tre anni e mezzo/quattro anni, non mi ricordo bene)

[219] WEN

WE: noi: || noi | per esempio

I: <cenno di assenso>

WE: prima | **eravamo**: | miei genitori 'so # | è ambulante

I: <cenno di assenso>

WE: poi: fatto: | negozio

(Noi, per esempio, prima eravamo... i miei genitori erano ambulanti, poi hanno aperto il negozio)

[220] GAIA

R: che fanno? | in che senso (i clienti) non ti trattano bene?

GA: 'rubbano || poi le cose usate mi dice | devi fare sc # ... devi 'daremi 'soddi dietro | devo dare soldi indietro | poi mi dice | <imitando il tono delle accuse che le rivolgono> eh | tu voi cinesi sta qua | italiano | questo è mio paese | non è tuo paese | mi deve <farfuglia> | così | no: mi piace così | poi kwak'kuno venire | eh | io **sono** polizia deve | mi deve fare sconto | se'no io | poi | ... se non mi | se non mi cambiare | ... io | dopo chiamare polizia | io ho 'deto | va bene | te lo chiamo io | io chiamo vi'zile <ride>

(I clienti rubano. Poi per le cose usate, mi dicono: “Devi restituirmi i soldi”, che devo restituire i soldi. Poi mi dicono: “Eh! Tu, voi cinesi state qua in Italia, questo è il mio Paese, non è il tuo Paese. Mi devi...” Così non mi piace. Poi qualcuno viene e dice “Io sono un poliziotto. Mi devi fare lo sconto, altrimenti io poi...”; “se non mi cambi la merce, io chiamo la polizia!” Io ho detto “Va bene, te la chiamo io; io chiamo i vigili”)

Per quanto, nella maggior parte dei casi, la forma del verbo ESSERE attestata all'interno del corpus corrisponda alla terza persona singolare del presente indicativo, all'interno dei testi di Elisa, Wen e Gaia – come riportato negli esempi [218], [219] e [220] – è possibile riscontrare un ridotto numero di occorrenze che testimoniano una parziale tendenza alla flessione sia personale sia temporale. A tal proposito, quindi, si rivela particolarmente interessante osservare che Wen, al fine di descrivere le diverse fasi del percorso professionale dei genitori culminato

con l'apertura di un negozio, manifesta incertezza nel selezionare la forma più appropriata al contesto d'occorrenza, ricorrendo, infine, alla forma base *è*.

In relazione alle funzioni ricoperte dai tipi lessicali qui indagati, appare senza dubbio opportuno prendere in considerazione la presenza all'interno del *corpus* di forme analitiche, nel cui ambito il verbo ESSERE (e in un'unica occorrenza *esserci*) sembra assumere un valore peculiare.

Tali formazioni, riscontrate principalmente all'interno dei testi di Angela e di Gioia, sono costituite dalla forma della terza persona singolare del presente indicativo seguita da altre forme verbali all'infinito o al presente indicativo. Nei seguenti esempi, dunque, l'impiego della forma verbale *è* sembra configurarsi come un mezzo mediante il quale il contenuto descrittivo dell'enunciato è collegato alla componente topicale e al tempo di validità dell'asserzione e risulta, quindi, presentato come valido nel mondo reale; in altre parole, il verbo ESSERE sembra fungere da marca di finitezza²³:

[221] GIOIA

I: che cosa guardi?

GI: c'è una: | <click> | televisione 'semple dʒo'kale (là) || ... | come questo 'ola

I: <cenno di assenso>

GI: <cenno di assenso>

I: ah! | ...

GI: c'è | Rai: Cinque | °Rai: Cinque° | è 'semple **dʒo'kale**

I: <cenno di assenso> | ... i quiz?

GI: °penso sì° <sorride>

(C'è una... <click> in televisione trasmettono sempre programmi d'intrattenimento su quel canale a quest'ora | è Rai Cinque, Rai Cinque trasmette sempre programmi di intrattenimento | penso di sì)

²³ Cfr. BERNINI Giuliano, «The copula in learner Italian. Finiteness and verbal inflection», in C. DIMROTH/ M. STARREN (eds.), *Information Structure and the Dynamics of Language Acquisition*, Amsterdam/ Philadelphia, John Benjamins, 2003, pp. 159-185.

[222] GIOIA

I: ... | e la: la bimba piccola

GI: <cenno di assenso>

I: non va a scuola?

GI: 'sɛmple qua | scuola cinesi | ... | ɓam'ɓini | ɓam'ɓini scuola | piccolo

I: <cenno di assenso> e: | non parla in italiano?

GI: ... capisce un po' | 'aŋkɛ scuola c'è: | 'seɲ | inseɲ'pare la italiana

In particolare, l'esempio [221] si presenta di notevole interesse dal momento che il verbo con valore lessicale *giocare* è preceduto dall'avverbio *sempre*. La presenza di quest'ultimo nell'esprimere la continuità di un'azione, di fatto ne marcherebbe anche la sua finitezza.

Tuttavia, nell'enunciato *Rai Cinque è sempre giocare*, il quale può essere interpretato come: “per quanto riguarda Rai Cinque, nell'intervallo di tempo di validità dell'asserzione, che comprende il momento dell'enunciazione, si dà lo stato di trasmettere sempre programmi di intrattenimento”, il valore di finitezza e di continuità sembrano realizzati attraverso due diverse strategie: una morfologica, l'altra lessicale. Di conseguenza, mediante l'utilizzo della forma verbale *è*, l'enunciato è realizzato come finito; mentre attraverso l'impiego dell'avverbio *sempre* la validità dell'asserzione risulta prolungata e presentata come uno stato abituale.

In alcuni casi, inoltre, è possibile riscontrare l'utilizzo del verbo ESSERE in formazioni analitiche che coinvolgono la negazione. A tal proposito, in precedenti studi sull'acquisizione dell'italiano come lingua seconda²⁴ è già stata rilevata la presenza di costruzioni di questo tipo, all'interno delle quali la negazione segue le forme del verbo ESSERE. La posizione post-verbale della negazione, dunque, è stata interpretata come:

«un indizio del ruolo del verbo *essere* nel veicolare il tempo di validità dell'asserzione per il fatto che questo è necessariamente esterno alla portata della negazione che comprende invece il contenuto proposizionale dell'enunciato a cominciare dalla parte lessicale della costruzione analitica o del predicato stativo»²⁵.

²⁴ Si rimanda ancora una volta a BERNINI, 2003 e ai riferimenti bibliografici in esso citati.

²⁵ BANFI Emanuele/ BERNINI Giuliano, «Il verbo», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, 2003, p.114.

Sulla base di tali osservazioni, le occorrenze di formazioni analitiche che coinvolgono la negazione all'interno dei testi di Angela e di Gioia si connotano come particolarmente significative, come è possibile osservare nei seguenti esempi:

[223] ANGELA

I: ti interessa sapere che cosa succede in Italia?

AG: ... | 'dittʃi: Italia 'aŋki: || è be: | bello | 'aŋki: ita:lia:no | 'aŋki: | ... || ...
|| più: | 'blavo | 'aŋki: co | ... così | non è | io **non è pal' lare** di più <ride>

(L'Italia è bella e gli italiani sono molto bravi. Non sono in grado di dire più di questo)

[224] GIOIA

I: anche il cinema | vai al cinema?

GI: no no | ... || televisione

I: <cenno di assenso>

GI: c'è | t'tʃinema

I: <cenno di assenso>

GI: 'fale | gwaɖ'ɖale un po'

I: <cenno di assenso>

GI: **non è:** | **capisce** tanti <sorride>

(No, no... in televisione trasmettono i film, li guardo un po' ma non riesco a capire tanto)

In ambedue gli esempi considerati il verbo ESSERE è preceduto dalla negazione *non*. Nello specifico, in [223], l'enunciato *io non è parlare di più* sembra parafrasabile in questo modo: “per quanto riguarda me, nell'intervallo di tempo di validità dell'asserzione, che comprende il momento dell'enunciazione, non si dà lo stato di essere in grado di dire di più”.

Di fatto, quindi, nel mettere in correlazione l'elemento topicale con il contenuto descrittivo dell'enunciato, mediante l'utilizzo della negazione in una posizione preverbale rispetto alla copula, l'informatrice sembra presentare la non-

validità di quanto contenuto nella parte proposizionale dell'enunciato come l'informazione più saliente. L'esempio contenuto in [224], quindi, sembra interpretabile allo stesso modo.

Ciò che pare interessante osservare è il fatto che dal punto di vista del valore semantico, in entrambi i casi tali formazioni analitiche sembrano assumere l'accezione "non essere in grado di compiere una certa azione".

Per concludere, la presenza di formazioni analitiche all'interno dei testi di Angela e di Gioia si rivela certamente rilevante, dal momento che esse assumono un ruolo decisivo nello sviluppo della morfologia flessionale.

6.4. Considerazioni conclusive

Relativamente allo sviluppo del sistema verbale in italiano L2, il percorso di analisi ha lasciato emergere una situazione considerevolmente eterogenea rispetto alle abilità linguistiche dei dieci informatori che compongono il campione.

Come si è potuto osservare, di frequente è risultato fortemente problematico, nell'ambito di uno sviluppo della morfologia verbale ridotto, individuare una forma basica, adoperata come opzione di *default* per coprire i valori funzionali per i quali la morfologia verbale non risultasse ancora consolidata.

Una tale condizione dipende evidentemente dalla natura fortemente flessiva dell'italiano, per cui:

«a differenza di quanto avviene per lingue con molti morfi zero o morfi poco segmentabili o poco percepibili, la determinazione di un'unica forma base risulta più complessa e, probabilmente, deve tener conto di vari stadi di complessificazione del sistema in evoluzione. Ancora, pur non trascurando l'effetto di gerarchie di marcatezza, come p. es. si può ben vedere nello sviluppo del singolare prima del plurale, non si può dimenticare l'influsso del tipo di input cui gli apprendenti sono esposti e della diversa frequenza che, a seconda dei singoli lessemi verbali, hanno certe forme piuttosto che altre»²⁶.

Ad ogni modo, l'esame dei dati sulla base della rilettura del percorso di sviluppo del sistema verbale per quanto riguarda le tre categorie nozionali di cui esso è costituito secondo la sequenza acquisizionale

²⁶ BERNINI Giuliano, «Lo sviluppo di paradigmi verbali nelle varietà elementari di apprendimento dell'italiano lingua seconda», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, 1990b, pp. 97-98.

aspetto > tempo > modo

ha consentito di individuare significative differenze tra gli informatori.

Di conseguenza, dall'analisi dell'acquisizione della morfologia verbale delle informatrici Linda, Lisa, Qing, Rebecca e Chan è emerso uno sviluppo dai confini piuttosto labili: l'incertezza riscontrata nella categorizzazione delle parole in classi, unitamente alla ridotta presenza di forme verbali all'interno dei testi di tali parlanti, infatti, sembra connotare la varietà di apprendimento di queste ultime come ancora tendente ad uno stadio prebasico; tuttavia, l'impiego, per quanto limitato ad un ridotto numero di occorrenze nell'ambito principalmente della produzione guidata, di forme verbali al participio passato con valore risultativo sembra segnalare l'emergere di un'embrionale opposizione morfologica, basata sull'aspetto e tendente ad un livello post-basico.

Diversamente, nell'ambito della produzione di Gioia e di Angela, pur contraddistinta da specificità rilevanti, è stato possibile riscontrare un certo dinamismo: in tal senso è da interpretare la presenza sia di forme analogiche sia, in misura maggiore, di formazioni analitiche. Esse, infatti, testimoniano un'iniziale capacità di tali informatrici di manovrare il materiale morfologico dell'italiano con il proposito di adeguare la propria produzione alle forme più appropriate nella lingua *target*.

Tuttavia, nonostante la presenza di tali forme perifrastiche, lo sviluppo del sistema verbale di Gioia, per la quale è stato possibile considerare con certezza l'infinito come forma base, dal momento che l'opposizione morfologica di tipo aspettuale non è apparsa pienamente consolidata, è risultato attestato ad un livello di competenza basico.

Per converso, la produzione verbale di Angela, pur presentando forme inanalizzate, è caratterizzata da una consistente alternanza di forme al presente/infinito cui si oppongono forme al participio passato. Queste ultime ricoprono un valore principalmente perfettivo, solidale con un riferimento temporale al passato. Pertanto, appare verosimile considerare lo sviluppo del sistema verbale di Angela ad un livello post-basico iniziale.

Per quanto riguarda lo sviluppo del sistema verbale negli informatori Elisa, Gaia e Wen, è stato possibile individuare una serie di caratteristiche condivise. Nello specifico, una – sebbene parziale – flessione personale relativamente alle forme verbali finite, un uso maggiormente corrispondente alla norma dell'italiano delle forme all'infinito, l'utilizzo massiccio dell'ausiliare accanto alle

forme participiali oltre che della copula e la presenza di occorrenze della perifrasi progressiva “stare + gerundio”, costituiscono gli elementi sulla base dei quali lo sviluppo del sistema verbale nei tre informatori può essere valutato come più fortemente orientato in direzione dell’uso dei nativi.

7. Conclusioni

Nelle pagine seguenti, che costituiscono il capitolo conclusivo del presente studio, si intende ripercorrere le diverse fasi che hanno contraddistinto l'evoluzione di questo lavoro e, in particolar modo, interpretare i risultati che sono emersi dall'analisi delle caratteristiche strutturali che contraddistinguono le varietà di apprendimento dei soggetti indagati, al fine di provare a mettere in correlazione la produzione linguistica dei parlanti e le loro caratteristiche socio-biografiche.

Il presente lavoro, infatti, come si è precedentemente affermato, si è proposto un duplice obiettivo: da un lato indagare la situazione linguistica che caratterizza gli informatori che compongono il campione e valutare il grado di competenza dell'italiano che essi possiedono; dall'altro provare a comprendere se e in che misura una parziale scolarizzazione possa aver condizionato il livello di competenza di alcuni degli informatori.

A tal scopo, dunque, in una prima parte del lavoro l'impegno è stato rivolto alla definizione delle caratteristiche che connotano la comunità cinese nell'ambito della città di Napoli. In particolare, è emerso che nel corso degli ultimi anni la presenza di immigrati cinesi che si sono stabiliti nel territorio urbano ha subito un forte incremento: nello specifico, si tratta di individui originari principalmente della regione della Cina meridionale dello Zhèjiāng.

Come si è visto, caratteristiche quali la suddivisione per genere bilanciata, la presenza consistente di minori e l'alta percentuale di coniugati sembrano confermare la presenza di nuclei familiari e il carattere di stabilità del progetto migratorio, che costituiscono alcune delle principali specificità che caratterizzano le comunità cinesi in terra straniera.

Relativamente alla distribuzione della popolazione cinese sul territorio partenopeo, è stato possibile individuare il quartiere della Zona Industriale come una nuova area di insediamento in espansione e una parte della città in cui il radicamento della comunità sul territorio sta diventando in maniera progressiva largamente visibile. Qui, infatti, la presenza di un numero cospicuo di immigrati di origine cinese non si limita al solo aspetto residenziale, bensì si rileva una consistente fioritura di esercizi commerciali di vario genere: tra le attività lavorative svolte dalla comunità cinese che risiede nel comune di Napoli, infatti, prevalgono quelle che riguardano il settore commerciale.

Inoltre, il definirsi di un quartiere etnicamente connotato, attraverso il mantenimento della propria compattezza, favorisce la possibilità da parte della

comunità cinese di conservare i propri lineamenti culturali e, di conseguenza, di dotarsi di forme organizzative e di istituzioni autonome. A tal proposito, sul territorio cittadino è stato possibile riscontrare la presenza della Chiesa Cristiana Evangelica Cinese, che costituisce un importante spazio di aggregazione per la comunità sinofona di Napoli, oltre che la presenza di alcune scuole etniche, luoghi creati con lo scopo di consolidare il legame con la lingua e la cultura di origine.

Pertanto, le opportunità di interazione degli immigrati cinesi con la popolazione autoctona sono risultate piuttosto scarse e limitate principalmente alle contrattazioni con la clientela che comincia a frequentare in maniera abituale i loro negozi. Per quanto appaia pienamente integrata da un punto di vista economico, dunque, la comunità cinese lascia trapelare evidenti difficoltà d'inserimento nel tessuto sociale e, in misura maggiore, culturale della città partenopea, cui solo in tempi molto recenti si sta cercando di intervenire mediante la promozione di manifestazioni pubbliche che prevedono una maggiore interazione tra i membri della comunità sinofona e la popolazione partenopea.

Successivamente, quindi, l'attenzione è stata rivolta ad una dimensione più propriamente linguistica. Nello specifico, sulla base dei dati emersi nell'ambito delle rilevazioni dell'Istat sulle diversità linguistiche tra i cittadini stranieri, è stato possibile rilevare che soltanto il 20,3% degli immigrati di origine cinese ha dichiarato di possedere una padronanza completa dell'italiano; al contrario, il 79,7% di essi ha ritenuto di avere almeno qualche difficoltà con la lingua italiana¹.

Una tale situazione è sembrata in qualche modo influenzata dalle dinamiche che regolano la gestione del repertorio linguistico e che condizionano l'utilizzo dell'italiano all'interno dei diversi domini comunicativi (familiare, amicale, lavorativo). A tal proposito, l'analisi del comportamento linguistico adottato dai sinofoni ha lasciato emergere un utilizzo prevalentemente ridotto dell'italiano e una conseguente forte propensione al mantenimento della lingua d'origine, in particolar modo da parte di coloro che appartengono alla prima generazione.

Di conseguenza, è stato possibile constatare come gli appartenenti alla comunità cinese dimostrino un uso blando dell'italiano nelle interazioni in ambito familiare ed amicale; mentre manifestano un impiego più consistente di tale varietà esclusivamente all'interno del dominio lavorativo, nel cui ambito il

¹ ISTAT, *Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri*, Roma, ISTAT, 2014.

51% del totale ha dichiarato di adoperarlo in conseguenza alle attività professionali svolte.

Ad ogni modo, una tale situazione sembra rispecchiare le difficoltà, derivanti principalmente dalla distanza tipologica tra la lingua cinese e quella italiana e dall'esiguità dell'esposizione all'*input* dei parlanti nativi, che i sinofoni riscontrano nel processo di acquisizione dell'italiano come lingua seconda.

L'esame sia degli aspetti sociali della comunità cinese di Napoli sia del comportamento linguistico e delle specificità del processo di acquisizione dell'italiano da parte dei sinofoni, dunque, è stato valutato un requisito fondamentale e propedeutico ad un adeguato inquadramento dell'oggetto di indagine nella sua interezza. Relativamente all'area di provenienza e di insediamento, al grado di istruzione, alle attività lavorative svolte a Napoli e al livello di interazione con il tessuto sociale della città, infatti, il profilo socio-biografico e dei contesti relazionali dei dieci informatori che sono stati esaminati è risultato grosso modo coincidente con le caratteristiche appena illustrate.

Una seconda fase dello studio, quindi, è stata incentrata sull'analisi più strettamente linguistica dei dati raccolti all'interno del *corpus*. Con il proposito di valutare il grado di competenza dell'italiano che i dieci informatori indagati possiedono, in una prospettiva cognitivo-funzionalista, si è fatto costante riferimento alla nozione di "varietà basica" e alle sequenze acquisizionali con valore implicazionale elaborate nell'ambito del Progetto di Pavia per l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda.

Nello specifico, le diverse varietà di apprendimento sono state esplorate nelle dimensioni pragmatica, sintattica e morfologica, al fine di comprendere in che misura il parlato degli informatori risultasse condizionato da principi di natura pragmatica, semantica e sintattica.

Il percorso di analisi, dunque, ha lasciato emergere una situazione eterogenea rispetto alle abilità linguistiche dei dieci soggetti che compongono il campione.

In una tale prospettiva, quindi, sembra possibile affermare che le varietà di apprendimento della maggior parte delle informatrici (Linda, Lisa, Qing, Rebecca, Chan e Gioia) che costituiscono il campione risultano ad uno stadio fortemente iniziale, che oscilla tra un livello pre-basico e basico.

Da un punto di vista pragmatico, infatti, sono state riscontrate da un lato la diffusa tendenza all'omissione - più o meno categorica - di elementi funzionali; dall'altro la considerevole presenza di forme realizzate su stimolo dell'intervistatrice, di forme di *routine* e di costrutti con schema fisso. In particolare, come si è potuto osservare, tali occorrenze hanno lasciato emergere

una difficoltà nell'organizzazione degli enunciati e, in alcuni casi, hanno provocato delle ripercussioni sull'ordinamento lineare degli enunciati, determinando una strutturazione su base pragmatica del tipo *topic – comment*. L'analisi di tali fenomeni, quindi, si è rivelata particolarmente significativa, dal momento che ha consentito di rilevare nella produzione linguistica delle informatrici una forte dipendenza al contesto discorsivo.

Da un punto di vista sintattico, quindi, come era prevedibile, l'esame dei dati relativi alla presenza e alla distribuzione delle preposizioni e degli elementi di connessione interproposizionale ha lasciato emergere la quasi totale assenza all'interno dei testi di tali elementi. Di conseguenza, in un numero considerevole di casi si è potuto riscontrare la sola giustapposizione di parole e di proposizioni, i cui rapporti grammaticali sono risultati espressi mediante la disposizione lineare che esse assumevano.

Allo stesso modo, da un punto di vista morfologico, l'incertezza riscontrata nella categorizzazione delle parole in classi, unitamente alla ridotta presenza di forme verbali all'interno dei testi di tali parlanti sembra connotare la varietà di apprendimento di queste ultime come ancora tendenti ad uno stadio prebasico; tuttavia, per quanto limitato ad un ridotto numero di occorrenze nell'ambito principalmente della produzione guidata, l'impiego di forme verbali al participio passato con valore risultativo lascerebbe ipotizzare l'emergere di un'embrionale opposizione morfologica, basata sull'aspetto e tendente ad un livello più avanzato. Relativamente allo sviluppo del sistema verbale, tuttavia, sembra distinguersi Gioia: per tale informatrice, infatti, pur non presentando un'opposizione morfologica di tipo aspettuale pienamente consolidata, è stato possibile considerare con certezza l'infinito come forma base e rilevare la presenza di formazioni analitiche.

Per converso, il percorso di analisi ha permesso di volta in volta di constatare che le varietà di apprendimento di tre degli informatori che compongono il campione – in particolare Elisa, Gaia e Wen – risultano attestare ad uno stadio più avanzato del processo di acquisizione dell'italiano L2.

All'interno dei testi di tali parlanti, infatti, è stato possibile rilevare non solo un utilizzo più consistente di elementi funzionali, ma anche un esiguo numero di occorrenze di forme realizzate su stimolo dell'intervistatrice e la totale assenza di forme di *routine*. Inoltre, è sembrato certamente interessante riscontrare nei testi di Gaia e di Wen la presenza, sebbene ridotta, di segnali discorsivi, dal momento che l'acquisizione di questi ultimi nell'ambito di una L2 presuppone

un'esposizione all'*input* quantitativamente e qualitativamente notevole e un livello di competenza avanzato.

Da un punto di vista sintattico, relativamente allo sviluppo del sistema preposizionale, all'interno dei testi di Elisa, Gaia e, in particolar modo, Wen, come si è visto, il numero di occorrenze di tali elementi è risultato maggiormente cospicuo; inoltre, in alcuni casi si è potuta riscontrare la presenza di preposizioni seguite da forme verbali all'infinito, le quali hanno dato luogo alla formazione di proposizioni subordinate implicite principalmente finali.

Allo stesso modo, alla consistente presenza di elementi di connessione interproposizionale sia coordinanti sia subordinanti è stato possibile correlare lo sviluppo consolidato dei processi di coordinazione e di subordinazione avverbiale, oltre che la presenza – per quanto ancora non del tutto stabilizzata – di proposizioni subordinate relative e completive introdotte da *che*.

Da un punto di vista morfologico, lo sviluppo – seppur parziale – di una flessione personale relativamente alle forme verbali finite, un uso maggiormente corrispondente alla norma dell'italiano delle forme all'infinito, l'utilizzo consistente dell'ausiliare accanto alle forme participiali, oltre che della copula, e la presenza di occorrenze della perifrasi progressiva “stare + gerundio”, costituiscono le caratteristiche sulla base delle quali lo sviluppo del sistema verbale nei tre informatori è stato valutato ad un livello post-basico e più fortemente orientato in direzione dell'uso dei nativi.

Ad un livello intermedio tra i due estremi appena individuati sembra possibile collocare la varietà di apprendimento di Angela. La produzione linguistica di tale informatrice, infatti, come si è potuto osservare, presenta caratteristiche riconducibili ad un livello post-basico iniziale: da un lato, relativamente allo sviluppo del sistema verbale, è stato possibile riscontrare una consolidata opposizione morfologica basata sull'aspetto, realizzata mediante l'alternanza di forme al presente/infinito cui si oppongono forme al participio passato, le quali ricoprono un valore principalmente risultativo; dall'altro è stata registrata la presenza di alcune occorrenze del segnale discorsivo *capito*.

Tuttavia, per quanto riguarda l'uso di preposizioni ed elementi di connessione interproposizionale, pur essendo stata rilevata nel parlato di Angela una presenza piuttosto consistente di tali elementi, in particolare di congiunzioni coordinanti e del subordinatore *perché*, si è visto come di frequente il loro utilizzo non abbia dato luogo ad enunciati strutturati secondo un'organizzazione pienamente sintattica.

Allo stesso modo, la presenza di forme prodotte su stimolo dell'intervistatrice e di forme di *routine*, ha lasciato trasparire una difficoltà nell'organizzazione degli enunciati e la tendenza a strutturare questi ultimi in maniera pragmatica.

Ad ogni modo, si ritiene opportuno considerare che l'analisi delle caratteristiche strutturali che caratterizzano le varietà di apprendimento dei dieci informatori, per quanto abbia permesso di individuare livelli di competenza più o meno avanzati tra i diversi soggetti indagati, ha altresì confermato la rimarchevole lentezza che generalmente contraddistingue il processo di acquisizione dell'italiano L2 da parte di sinofoni.

Un tale risultato, tuttavia, sembra connotarsi ugualmente come significativo, se si prendono in considerazione variabili come la durata della permanenza in Italia e il tipo di attività lavorativa svolta dalla maggior parte degli informatori. Essi, infatti, pur essendosi stabiliti nella penisola italiana da un periodo che oscilla mediamente tra i sei e i quattordici anni e pur entrando in contatto quotidianamente con i nativi nell'ambito delle loro attività commerciali, sembrano poter fare affidamento su una varietà linguistica per così dire "essenziale", che consente loro di fornire indicazioni riguardanti i costi, le quantità, le tinte delle merci in vendita e di condurre, in questo modo, le contrattazioni con i clienti.

In una tale situazione, quindi, le già citate distanza tipologica tra la lingua materna e la lingua seconda e scarsa esposizione all'*input*, derivante dalla forte chiusura del gruppo etnico d'appartenenza, sembrano assumere un peso certamente rilevante.

A tal proposito, tuttavia, nel valutare il livello di competenza dell'italiano L2 di Angela, la cui varietà di apprendimento è risultata ad un livello intermedio all'interno del campione, si ritiene opportuno considerare il carattere estroverso dell'informatrice e la conseguente influenza che tale fattore può aver avuto nel favorire le interazioni con i nativi. Angela, infatti, tra gli informatori che compongono il campione, è risultata l'unica ad aver dichiarato di aver posseduto – prima del trasferimento a Napoli, avvenuto pochi mesi prima del momento dell'intervista – una cerchia di amici italiani, in compagnia dei quali aveva di tanto in tanto trascorso parte del suo tempo libero.

È evidente che l'*input* a cui è stata esposta tale informatrice è risultato più consistente da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo e che, di conseguenza, esso possa aver influenzato positivamente il processo di acquisizione dell'italiano L2. Tuttavia, appare verosimile ipotizzare che

nell'ambito del dominio amicale l'utilizzo dell'italiano abbia principalmente risentito, da parte sia di Angela sia dei nativi, dell'esigenza primaria dello scambio comunicativo.

A questo punto, si rivela di fondamentale interesse operare alcune considerazioni relativamente ai tre informatori che hanno manifestato di possedere il livello di competenza più avanzato all'interno del campione esaminato.

Elisa, Gaia e Wen, infatti, appartengono a quella che – in sede di descrizione del campione – è stata definita generazione 1,25, dal momento che il loro arrivo in Italia è avvenuto in un'età compresa tra i 15 e i 17 anni e, pertanto, essi hanno avuto la possibilità di frequentare la scuola pubblica italiana.

Dunque, per quanto tali informatori siano entrati in contatto con l'italiano in un'età successiva al superamento della soglia della pubertà linguistica e nonostante l'inserimento nel contesto scolastico sia stato breve e frammentario, una tale esperienza sembra aver provocato delle ripercussioni favorevoli nello sviluppo della lingua seconda.

L'inclusione in un'istituzione scolastica, difatti, ha senza dubbio determinato un'esposizione all'*input* dei nativi più consistente per quantità oltre che per qualità. In particolare, l'interazione sia con il gruppo dei pari sia con il personale docente, unitamente al fatto che un tale contatto quotidiano e costante si sia realizzato in una fase iniziale della permanenza in Italia, sembrano costituire i principali fattori che hanno condizionato e favorito l'acquisizione dell'italiano da parte di Elisa, Gaia e Wen.

Infine, appare interessante osservare che, considerato che al momento dell'intervista le interazioni con i nativi risultavano grosso modo limitate alle contrattazioni con i clienti, l'inserimento nel contesto scolastico sembra aver prodotto degli esiti duraturi nel tempo.

Sulla base di tali riflessioni, per concludere, in riferimento al secondo obiettivo che il presente lavoro si era proposto, sembra verosimile considerare il processo di scolarizzazione come una variabile pertinente nel percorso di acquisizione dell'italiano L2 da parte di apprendenti sinofoni.

Riferimenti bibliografici

- AMATO Fabio/ COPPOLA Pasquale (a cura di) [2009], *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*, Napoli, Guida Editore.
- AMBROSINI Maurizio/ MOLINA Stefano (a cura di) [2004], *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli.
- AMMATURO Natale/ DE FILIPPO Elena/ STROZZA Salvatore (a cura di) [2010], *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani: un'indagine empirica sull'integrazione*, Milano, Franco Angeli.
- AMMIRATO Francesca/ DE FILIPPO Elena/ STROZZA Salvatore (a cura di) [2015], *Caratteristiche e condizioni di vita degli immigrati a Napoli. Sintesi del rapporto di ricerca*, Servizio Regionale di Mediazione Culturale, Napoli, Cooperativa Dedalus.
- ANDERSEN Roger W. [1984], «The one-to-one principle of interlanguage construction», in *Language Learning* 34: 77-95.
- ANDORNO Cecilia [2010], «Lo sviluppo della morfosintassi in studenti cinesi», in S. RASTELLI (a cura di), *Italiano di cinesi, italiano per cinesi: dalla prospettiva della didattica acquisizionale*, Perugia, Guerra, pp. 89-122.
- ANDORNO Cecilia [2009], «Grammatica e acquisizione dell'italiano L2», in *Italiano LinguaDue* 1 (1): 1-15.
- ANDORNO Cecilia [1999], «Avverbi focalizzanti in italiano. Parametri per un'analisi», in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* XXVIII (1): 43-83.
- ANDORNO Cecilia, BERNINI Giuliano, GIACALONE RAMAT Anna, VALENTINI Ada [2003], «Sintassi», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, p. 116-178.
- ANDORNO Cecilia/ VALENTINI Ada/ GRASSI Roberta [2017], *Verso un'altra lingua. Capire l'acquisizione di L2*, Torino, Utet.
- ARCODIA Giorgio F. [2014], «Le lingue dei cinesi d'Italia», in M. GIUSTI (a cura di), *Intercultura interdisciplinare*, Milano, Edizioni Libreria Cortina, pp. 122-140.
- ARCODIA Giorgio F. [2010], «La lingua italiana vista da un cinese», in S. RASTELLI (a cura di), *Italiano di cinesi, italiano per cinesi. Dalla prospettiva della didattica acquisizionale*, Perugia, Guerra Edizioni, pp. 65-87.

- ARCODIA Giorgio F. [2006], «Sistemi aspettuati a confronto: inglese, italiano e cinese», in *Rivista Italiana di Linguistica e Dialettologia* VIII: 87-104.
- ARCODIA Giorgio Francesco/ BANFI Emanuele/ PICCININI Chiara [2008], «Rese di lessico italiano/L2 da parte di sinofoni: fatti percettivi e strategie compensatorie», in G. BERNINI/ L. SPREAFICO/ A. VALENTINI (a cura di), *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde. Atti del Convegno (Bergamo, 8-10 giugno 2006)*, Perugia, Guerra Edizioni, pp. 53-77.
- BANFI Emanuele [2012], «I Cinesi e il “grande mare” delle parole italiane: orientamenti acquisizionali», in S. FERRERI (a cura di), *Linguistica educativa. Atti del XLIV Congresso internazionale di Studi della SLI (Viterbo, 27-29 settembre 2010)*, Roma, Bulzoni, pp. 155-178.
- BANFI Emanuele [2004], «Aspetti sociali e sociolinguistici dell'immigrazione cinese in Italia», in M. GIUSTI (a cura di), *Formarsi all'intercultura*, Milano, Franco Angeli, pp. 51-56.
- BANFI Emanuele (a cura di) [2003], *Italiano L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Milano, Franco Angeli.
- BANFI Emanuele [1994], «L'italiano regionale/ popolare come L2 da parte di extracomunitari», in G. HOLTUS/ E. RADTKE (Hrsg.), *Sprachprognostik und das “italiano di domani”: prospettive per una linguistica “prognostica”*, Tübingen: Narr, pp. 99-126.
- BANFI Emanuele [1991], «Autocorrezioni e dintorni: considerazioni sul parlato spontaneo di italiano/L2 di sinofoni», in F. ORLETTI (a cura di), *Problema sociolinguistico dell'immigrazione, SILTA*, XX (2): 333-350.
- BANFI Emanuele [1990], «Infinito (ed altro) quale forma basica del verbo in micro-sistemi di apprendimento spontaneo di italiano-L2: osservazioni da materiali di sinofoni», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, pp. 39-49.
- BANFI Emanuele/ BERNINI Giuliano [2003], «Il verbo», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, pp. 70-115.
- BANFI Emanuele/ PICCININI Chiara / ARCODIA Giorgio F. [2008], «Quando mancano le parole: strategie di compensazione lessicale di sinofoni apprendenti italiano L2», in M. BARNI/ D. TRONCARELLI/ C. BAGNA (a cura di), *Lessico e apprendimenti. Il ruolo del lessico nella linguistica educativa*, Milano, Franco Angeli, pp. 247-259.

- BENTON Gregor/ PIEKE Frank N. (a cura di) [1998], *The Chinese in Europe*, London, Palgrave Macmillan.
- BERNINI Giuliano [2015], «Il primo confronto con una norma: percezione e analisi dell'input iniziale in L2», in J. MIECZNIKOWSKI/ M. CASONI/ S. CHRISTOPHER/ A. KAMBER/ E. M. PANDOLFI/ A. ROCCI (eds.), *Norme linguistiche in contest/ Sprachnormen im Kontext/ Normeslangagières en context/ Language Norms in Context. Actes du colloque VALS-ASLA 2014 (Lugano, 12-14 febbraio 2014)*, Neuchâtel, Centre de linguistique appliquée, vol. 3: 151-169.
- BERNINI Giuliano [2008a], «La lingua cinese e i suoi dialetti: una mappa linguistica», in E. CASTI/ G. BERNINI (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, pp. 33-50.
- BERNINI Giuliano [2008b], «Verbi di moto: direzione e percorso nell'apprendimento spontaneo dell'italiano L2», in G. BERNINI/ L. SPREAFICO/ A. VALENTINI (a cura di), *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde. Atti del Convegno (Bergamo, 8-10 giugno 2006)*, Perugia, Guerra, pp. 161-177.
- BERNINI Giuliano [2005a], «La costruzione del lessico in italiano L2: i verbi pronominali *esserci* e *averci*», in N. GRANDI (a cura di), *Morfologia e dintorni. Studi di linguistica tipologica ed acquisizionale*, Milano, Franco Angeli, pp. 158-178.
- BERNINI Giuliano [2005b], «La seconda volta. La (ri)costituzione di categorie linguistiche nell'acquisizione di L2», in L. COSTAMAGNA/ S. GIANNINI (a cura di), *Acquisizione e mutamento di categorie linguistiche. Atti del XXVIII Convegno della Società italiana di Glottologia (Perugia, 23-25 ottobre 2003)*, Roma, Il Calamo, pp. 121-149.
- BERNINI Giuliano [2003], «The copula in learner Italian. Finiteness and verbal inflection», in C. DIMROTH/ M. STARREN (eds.), *Information Structure and the Dynamics of Language Acquisition*, Amsterdam/ Philadelphia, John Benjamins, pp. 159-185.
- BERNINI Giuliano [1995], «Lexical expression of modality in second languages: the case of italian modal verbs», in A. GIACALONE RAMAT/ G. CROCCO GALÈAS (eds.), *From Pragmatics to Syntax: Modality in Second Language Acquisition*, Tübingen, Narr, pp. 295-318.
- BERNINI Giuliano [1990a], «L'acquisizione dell'imperfetto nell'italiano lingua seconda», in E. BANFI/ P. CORDIN (a cura di), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione. Atti del XXIII Congresso Internazionale di Studi della SLI. (Trento-Rovereto, 18-20 maggio 1989)*, Roma, Bulzoni, pp.157-179.

- BERNINI Giuliano [1990b], «Lo sviluppo di paradigmi verbali nelle varietà elementari di apprendimento dell'italiano lingua seconda», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, pp. 81-101.
- BERNINI Giuliano/ GIACALONE RAMAT Anna (a cura di) [1990], *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde. Atti del Convegno internazionale (Pavia, 28-30 ottobre 1988)*, Milano, Franco Angeli.
- BERNINI Giuliano/ SCHWARTZ Marcia L. [2006], *Pragmatic Organization of Discourse in the Languages of Europe*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter.
- BERRETTA Monica [1990], «Morfologia in italiano lingua seconda», in E. BANFI/ P. CORDIN (a cura di), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione. Atti del XXIII Congresso Internazionale di Studi della SLI (Trento-Rovereto, 18-20 maggio 1989)*, Roma, Bulzoni, pp. 181-201.
- BERRETTA Monica [1990], «Il ruolo dell'infinito nel sistema verbale di apprendenti di italiano come L2», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, pp. 51-80.
- BERRETTA Monica [1986], «Per uno studio dell'apprendimento dell'italiano in contesto naturale: il caso dei pronomi personali atoni», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, Il Mulino, pp. 329-352.
- BERRETTA Monica/ CROTTA Giuseppina [1991], «Italiano L2 in un soggetto plurilingue (cantonese-malese-inglese): sviluppo della morfologia», in F. ORLETTI (a cura di), *Problema sociolinguistico dell'immigrazione, SILTA*, XX (2): 285-331.
- BERRUTO Gaetano [2001], «L'emergenza della connessione interproposizionale nell'italiano di immigrati. Un'analisi di superficie», in *Romanische Forschungen* 113: 1-37.
- BERTINETTO Pier Marco [1990], «Perifrasi verbali italiane: criteri di identificazione e gerarchia di perifrasticità», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, pp. 331-350.
- BERTINETTO Pier Marco [1986], *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'Indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca.
- BETTONI Camilla [2001], *Imparare un'altra lingua. Lezioni di linguistica applicata*, Bari, Laterza.

- BLAZZI Michela/ MATTEINI Isabella [2010], «Referential and topic movement in Chinese Learners of Italian: a longitudinal account», in M. CHINI (a cura di), *Topic, struttura dell'informazione e acquisizione linguistica*, Milano, Franco Angeli, pp. 137-157.
- BONVINO Elisabetta/ RASTELLI Stefano (a cura di) [2011], *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo: Atti del 15° seminario AICLU (Roma, 19 febbraio 2010)*, Pavia, University Press.
- BOZZONE COSTA Rosella/ FUMAGALLI Luisa/ VALENTINI Ada (a cura di) [2011], *Apprendere l'italiano da lingue lontane: prospettiva linguistica, pragmatica, educativa*, Perugia, Guerra.
- CALLERI Daniela [1992], «Italiano come L2: l'acquisizione della temporalità in bambini cinesi», in B. MORETTI/ D. PETRINI/ S. BIANCONI (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della SLI (Lugano, 19-21 settembre 1991)*, Roma, Bulzoni, pp. 431-443.
- CALVANESE Francesco/ PUGLIESE Enrico (a cura di) [1991], *La presenza straniera in Italia. Il caso della Campania*, Milano, Franco Angeli.
- CAMPANI Giovanna/ CARCEDI Francesco/ TASSINARI Alberto (a cura di) [1992], *L'immigrazione silenziosa. Le comunità cinesi in Italia*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli.
- CARITAS ITALIANA/ FONDAZIONE MIGRANTES [2005], *Immigrazione Dossier Statistico 2005: XV rapporto. Scheda di sintesi*, Roma, IDOS Edizioni.
- CASTI Emanuela/ BERNINI Giuliano (a cura di) [2008], *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università.
- CECCAGNO Antonella [2003a], *Lingue e dialetti della diaspora cinese: la prima generazione cinese a Prato*, Firenze, Giunti.
- CECCAGNO Antonella [2003b], *Migranti a Prato. Il distretto tessile multi-etnico*, Milano, Franco Angeli.
- CECCAGNO Antonella [2003c], «Lingue e dialetti dei cinesi in Italia: percezioni, aspirazioni, ostacoli», in E. BANFI (a cura di), *Italiano L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Milano, Franco Angeli, pp. 123-150.
- CECCAGNO Antonella [2003d], «New Chinese Migrants in Italy», in *International Migration* 41 (3): 187-213.

- CECCAGNO Antonella [1999], «Nei-Wai: interazioni con il tessuto socioeconomico e autoreferenzialità etnica nelle comunità cinesi in Italia», in *Mondo Cinese* 101: 75-93.
- CECCAGNO Antonella (a cura di) [1998], *Cinesi d'Italia. Storie in bilico tra due culture*, Roma, Manifestolibri.
- CECCAGNO Antonella/ RASTRELLI Renzo/ SALVATI Alessandra [2008], *Ombre cinesi? Dinamiche migratorie della diaspora cinese in Italia*, Roma, Carocci.
- CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS/ CENTRO STUDI CONFRONTI (a cura di) [2019], *Dossier Statistico Immigrazione 2019. Scheda di sintesi*, Roma, IDOS Edizioni.
- CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS/ CENTRO STUDI CONFRONTI (a cura di) [2017], *Dossier Statistico Immigrazione 2017*, Roma, IDOS Edizioni.
- CHEN Ping [1999], *Modern Chinese. History and Sociolinguistics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- CHENG Lisa L.-S/ CORVER Norbert (eds.) [2006], *Wh-movement: moving on*, Cambridge (MA), The MIT Press.
- CHIAPEDI Nicoletta [2010], «L'articolo italiano nell'interlingua di apprendimenti sinofoni: problematiche acquisizionali e considerazioni glottodidattiche», in *Italiano LinguaDue* 2: 53-74.
- CHINI Marina [2016], «Elementi utili per una didattica dell'italiano L2 alla luce della ricerca acquisizionale», in *Italiano LinguaDue* 8 (2): 1-18.
- CHINI Marina (a cura di) [2015], *Il parlato in (italiano) L2: aspetti pragmatici e prosodici*, Milano, Franco Angeli.
- CHINI Marina [2014], «Contesti e modalità dell'apprendimento dell'italiano per alunni di origine immigrata: un'indagine sulla provincia di Pavia», in A. DE MEO, M. D'AGOSTINO, G. IANNACCARO, L. SPREAFICO (a cura di), *Varietà dei contesti di apprendimento*, Studi AItLA 1, Milano, Officinaventuno, pp. 9-42.
- CHINI Marina [2011], «Qualche riflessione sulla didattica di L2 ispirata alla recente ricerca acquisizionale», in *Italiano LinguaDue* 3 (2): 1-22.
- CHINI Marina (a cura di) [2010], *Topic, struttura dell'informazione e acquisizione linguistica/ Topic, information structure and language acquisition*, Milano, Franco Angeli.

- CHINI Marina [2009], «Acquiring the grammar of topicality in L2 Italian: a comparative approach», in L. MEREU (ed.), *Information Structure and its Interfaces*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, pp. 351-386.
- CHINI Marina (a cura di) [2004], *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Milano, Franco Angeli.
- CHINI Marina/ ANDORNO Cecilia M. (a cura di) [2018], *Repertori e usi linguistici nell'immigrazione. Una indagine su minori alloggiati dieci anni dopo*, Milano Franco Angeli.
- CHOMSKY Noam [1977], «On *wh*-movement», in P. CULICOVER/ T. WASOW/ A. AKMAJIAN (eds.), *Formal syntax*, New York, Academic Press, pp. 71-132.
- COLOGNA Daniele [2007], «Cina», in M. TOGNETTI BORDOGNA (a cura di), *Arrivare non basta. Complessità e fatica della migrazione*, Milano, Franco Angeli, pp. 455-476.
- COLOGNA Daniele [2003], «La comunità cinese a Milano», in *Mondo Cinese* 117: 39-52.
- COMRIE Bernard [1985], *Tense*, Cambridge, Cambridge University Press.
- COMRIE Bernard [1976], *Aspect*, Cambridge, Cambridge University Press.
- COMUNE DI NAPOLI, SERVIZIO STATISTICA [2017], *La struttura demografica della popolazione residente nella città di Napoli al 31 dicembre 2016*.
- CORDER Stephen P. [1967], «The significance of learner's errors», in *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching* 5: 161-170.
- CRIPPA Francesco [2014], «Considerazioni sull'acquisizione dei tempi verbali dell'italiano da parte di apprendenti sinofoni», in *Italiano LinguaDue* 6 (1): 148-162.
- CROTTA Giuseppina [1988], «Italiano L2 in un soggetto plurilingue: il sistema verbale», in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e di Letterature Comparete*, Bergamo, Università di Bergamo 4: 241-257.
- D'AGOSTINO Mari/ PATERNOSTRO Giuseppe (a cura di) [2006], *Costruendo i dati. Metodi di raccolta, revisione e organizzazione della banca dati nella sezione sociovariazionale*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

- D'ANNUNZIO Barbara [2009], *Lo studente di origine cinese*, Perugia, Guerra.
- D'ANNUNZIO Barbara [2000], «L'allievo di origine cinese», in P. BALBONI (a cura di), *Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri*, Torino, Garzanti, pp. 124-138.
- DE FILIPPO Elena/ STROZZA Salvatore (a cura di) [2015], *Gli immigrati in Campania negli anni della crisi economica. Condizioni di vita e di lavoro, progetti e possibilità di integrazione*, Milano, Franco Angeli.
- DE FILIPPO Elena/ DIANA Paolo/ FERRARA Raffaele/ FORCELLATI Linda [2010], «Alcuni aspetti dell'integrazione degli immigrati nella provincia di Napoli», in *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica LXIV* (1-2): 95-102.
- DE FILIPPO Elena/ ESPOSITO Paola/ IAPOCE Daniela (a cura di) [2005], *Arrivi differenti. Schede sui paesi di origine dei bambini immigrati a Napoli e in Campania*, Napoli, Cooperativa Dedalus.
- DE FILIPPO Elena/ ESPOSITO Paola/ IAPOCE Daniela/ PINTO Maddalena [2004], *Piccoli viaggiatori. Minori immigrati a Napoli fra esclusione e pratiche di inclusione*, Napoli, Cooperativa Dedalus.
- DE MARCO Anna/ MASCHERPA Eugenia [2011], «Una proposta didattica per gli studenti cinesi: il Focus on Form», in *Italiano LinguaDue* 3 (2): 38-54.
- DE MEO Anna (a cura di) [2016], *L'italiano per i nuovi italiani: una lingua per la cittadinanza*, Napoli, Università di Napoli L'Orientale, Il Torcoliere.
- DE MEO Anna (a cura di) [2013], *Lingua, cittadinanza, salute e tutela della persona per immigrati di Paesi Terzi*, Napoli, Università di Napoli L'Orientale, Il Torcoliere.
- DE MEO Anna/ PETTORINO Massimo/ VITALE Marilisa [2012], «Comunicare in una lingua seconda. Il ruolo dell'intonazione nella percezione dell'interlingua di apprendenti cinesi di italiano», in M. FALCONE/ A. PAOLONI [a cura di], *La voce nelle applicazioni. Atti VIII Convegno Nazionale AISV*, Roma, Bulzoni Editore, pp. 117-129.
- DE MEO Anna/ VITALE Marilisa/ PELLEGRINO Elisa [2016], «Tecnologia della voce e miglioramento della pronuncia in una L2: imitazione e autoimitazione a confronto. Uno studio su sinofoni apprendenti di italiano L2», in F. BIANCHI/ P. LEONE [a cura di], *Linguaggio e apprendimento linguistico. Metodi e strumenti tecnologici*, Milano, Officinaventuno, pp. 13-25.
- DE MEO Anna/ VITALE Marilisa/ PETTORINO Massimo/ MARTIN Philippe [2011], «Acoustic-Perceptual Credibility Correlates of News Reading by Native and

- Chinese Speakers of Italian», in *Proceedings of (Hong Kong, 17-21 August 2011)*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 1366-1369.
- DE MEO Anna/ VITALE Marilisa/ YING Xu [2015], «Lo sviluppo del sistema vocalico dell'italiano da parte di adulti sinofoni», in *Atti XI Convegno Nazionale AISV (Bologna, 28-30 gennaio 2015)*, pp.191-202.
- DIADORI Pierangela/ DI TORO Anna [2009], «Come insegnare italiano agli studenti di madrelingua cinese? Un'introduzione», in P. DIADORI (a cura di), *La DITALS risponde 6*, Perugia, Guerra, pp. 67-77.
- DIETRICH Rainer, KLEIN Wolfgang, NOYAU Colette (eds.) [1995], *The Acquisition of Temporality in a Second Language*, Amsterdam, Benjamins.
- ESPOSITO Paola/ HUANG Ping/ LA RATTA Angela/ DE PONTE Rosaria/ DE FILIPPO Elena [2015], *Non perdiamoci di vista. Schede sui paesi d'origine degli alunni stranieri e sistema scolastico: Cina*, Napoli, Dedalus Cooperativa Sociale.
- GALLI Silvia [2010], «Come insegnare italiano agli studenti di madrelingua cinese? L'argomentazione dei cinesi in italiano», in P. DIADORI (a cura di), *La DITALS risponde 7*, Perugia, Guerra, pp. 108-119.
- GIACALONE RAMAT Anna [2012], «Typology Meets Second Language Acquisition», in M. WATOREK/ S. BENAZZO/ M. HICKMANN (a cura di), *Comparative Perspectives on Language Acquisition: A Tribute to Clive Perdue*, Bristol, Multilingual Matters, pp. 443-463.
- GIACALONE RAMAT Anna [2007], «On the road: verso l'acquisizione dell'italiano lingua seconda», in M. CHINI/ P. DESIDERI/ M. E. FAVILLA/ G. PALLOTTI (a cura di), *Atti del 6° Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata*, Perugia, Guerra Edizioni, pp.
- GIACALONE RAMAT Anna [2003a], «Il quadro teorico», in A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci: pp. 17-26.
- GIACALONE RAMAT Anna (a cura di) [2003b], *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci.
- GIACALONE RAMAT Anna [2002a], «Gerunds as optional categories in second language learning», in A. GIACALONE RAMAT (ed.), *Typology and Second Language Acquisition*, Berlin/ New York, Mouton de Gruyter, pp. 181-220.

- GIACALONE RAMAT Anna [2002b], «How do learners acquire the classical three categories of temporality? Evidence from L2 Italian», in R. SALABERRY/ Y. SHIRAI (eds.), *The L2 Acquisition of Tense-Aspect Morphology*, Amsterdam/ Philadelphia, John Benjamins, pp. 221-247.
- GIACALONE RAMAT Anna [2000a], «Mutamento linguistico e fattori sociali: riflessioni tra presente e passato», in P. CIPRIANO/ R. D'AVINO/ P. DI GIOVINE (a cura di), *Sociolinguistica e Linguistica Storica. Atti del XXIII Convegno della Società italiana di Glottologia*, Roma, Il Calamo, pp. 45-78.
- GIACALONE RAMAT Anna [2000b], «Typological Considerations on Second Language Acquisition», in *Studia Linguistica* 54 (2): 123-135.
- GIACALONE RAMAT Anna [1999], «Functional typology and strategies of clause connection in second-language acquisition», in *Linguistics* 37 (3): 519-548.
- GIACALONE RAMAT Anna [1995a], «L'expression de l'aspect progressif en italien seconde langue et le rôle des propriétés sémantiques des verbes», in *Acquisition et interaction en langue étrangère* 5: 47-78.
- GIACALONE RAMAT Anna [1995b], «Condizioni e restrizioni nel contatto tra lingue», in *Lingua e Stile* XXX (numero speciale dedicato alla memoria di Luigi Rosiello): 227-241.
- GIACALONE RAMAT Anna [1993], «Italiano di stranieri», in A. A. SOBRERO (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo, vol. II, La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza, pp. 341-410.
- GIACALONE RAMAT Anna [1990], «Presentazione del Progetto di Pavia sull'acquisizione di lingue seconde. Lo sviluppo di strutture temporali», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, pp. 13-38.
- GIACALONE RAMAT Anna/ BANFI Emanuele [1990], «The acquisition of temporality. A second language perspective», in *Folia Linguistica*, 24 (3-4): 405-428.
- GIACALONE RAMAT Anna/ CROCCO GALÈAS Grazia (eds.) [1995], *From Pragmatics to Syntax: Modality in Second Language Acquisition*, Tübingen, Narr.
- GIULIANO Patrizia [2017], «Racconti orali di bambini immigrati», in A. DE MEO/ F. M. DOVETTO (a cura di), *La comunicazione parlata 2016 / Spoken Communication 2016. Atti del Convegno (Napoli, 13-15 giugno 2016)*, Roma, Aracne Editrice, pp. 363-374.

- GIULIANO Patrizia [2012], «Fattore età, input di esposizione e fattori socio-biografici nel processo di apprendimento di una lingua seconda: quale peso dare a ciascuno di essi?», in R. GRASSI (a cura di), *Nuovi contesti d'acquisizione e insegnamento: l'italiano nelle realtà plurilingue (Atti del convegno-seminario, Bergamo 12-14 giugno 2012)*, Perugia, Guerra Edizioni, pp. 137-156.
- GIULIANO Patrizia [2011], «Imparare a narrare in Italiano L2: le difficoltà morfologiche e discorsive dei livelli medio-avanzati», in M. CENNAMO/ A. LAMARRA (a cura di), *Scuola di formazione di italiano lingua seconda/straniera: competenze d'uso e integrazione*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 109-124.
- GIULIANO Patrizia [2010], «Abilità narrativa, integrazione sociale e percorsi didattici. Il caso degli immigrati sudamericani, ucraini e srilankesi a Napoli», in M. CENNAMO/ A. LAMARRA/ A.R. TAMPONI/ L. CAVALIERE (a cura di), *Plurilinguismo e integrazione: abilità e competenze linguistiche in una società multietnica*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 505-528.
- GIULIANO Patrizia/ ANASTASIO Simona/ RUSSO Rosa [2019], «Discourse markers, interlanguage level and social integration: The immigrant learners in the Naples area», in I. BELLO/ C. BERNALES/ M.V. CALVI/ E. LANDONE (eds.), *Cognitive Insights into Discourse markers and Seconda Language Acquisition*, Oxford, Peter Lang, pp. 227-248.
- GIULIANO Patrizia/ ANASTASIO Simona/ RUSSO Rosa [2014], «Passato remoto, passato prossimo e imperfetto: uso biografico e fittizio delle forme al passato nelle interlingue di immigrati di area partenopea», in A. DE MEO/ M. D'AGOSTINO/ G. IANNACCARO/ L. SPREAFICO (a cura di), *Varietà dei contesti di apprendimento linguistico*, AItLA, Milano, pp. 299-314.
- GIVÓN Talmy [1990], *Syntax. A functional-typological Introduction*, vol. II, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins.
- GIVÓN Talmy [1984], *Syntax. A functional-typological Introduction*, vol. I, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins.
- GIVÓN Talmy (ed.) [1983], *Topic Continuity in Discourse: A quantitative cross-language study*, Amsterdam/ Philadelphia, John Benjamins.
- GIVÓN Talmy [1979a], «From Discourse to Syntax : Grammar as a Processing Strategy», in T. GIVÓN, *Discourse and Syntax*, New York, Academic Press, pp. 81-112.
- GIVÓN Talmy (ed.) [1979b], *Discourse and Syntax*, New York, Academic Press.

- GREENBERG Joseph H. [1966], «Some Universals of Grammar with Particular Reference to the Order of Meaningful Elements», in J. H. GREENBERG (ed.), *Universals of Language*, Cambridge (MA), The MIT Press, pp. 73-113 (trad. it. 1976, «Alcuni universali della grammatica con particolare riferimento all'ordine degli elementi significativi», in P. RAMAT (a cura di), *La tipologia linguistica*, Bologna, Il Mulino, pp. 115-154).
- GRUPPO DI PADOVA [1974], «L'ordine dei sintagmi nella frase», in M. MEDICI/ A. SANGREGORIO (a cura di), *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo. Atti del VI Congresso Internazionale di Studi della SLI (Roma, 4-6 settembre 1972)*, Roma, Bulzoni, pp.147-161.
- HAN ZhaoHong [2004], *Fossilization in Adult Second Language Acquisition*, Clevedon, Multilingual Matters.
- HENDRIKS Henriette (ed.) [2005], *The Structure of Learner Varieties*, Berlin-New York: Mouton de Gruyter.
- HUANG Chu-Ren/ SHI Dingxu [2016], *A Reference Grammar of Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press.
- HUANG James C.T. [1982], «Move wh in a language without wh-movement», in *The Linguistic Review* 1: 369-416.
- HUANG James C.T./ AUDREY Li Y.H./ YAFEI Li [2009], *The Syntax of Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press.
- ISTAT [2014], *Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri*, Roma, ISTAT.
- KLEIN Wolfgang [1986], *Second Language Acquisition*, Cambridge, Cambridge University Press.
- KLEIN Wolfgang/ PERDUE Clive [1992], *Utterance Structure. Developing grammars again*, Amsterdam, John Benjamins.
- KLEIN Wolfgang/ PERDUE Clive [1997], «The Basic Variety (or: Couldn't Natural Languages be Much Simpler?)», in *Second Language Research* 13: 301-347.
- LAMBRECHT Knud [1994], *Information structure and sentence form. Topic, focus and the mental representations of discourse referents*, Cambridge, Cambridge University Press.
- LANZANI Arturo [1998], «Modelli insediativi, forme di coabitazione e mutamento dei luoghi urbani», in *Urbanistica* 111: 32-40.

- LI Charles N./ THOMPSON Sandra A. [1981], *Mandarin Chinese. A Functional Reference Grammar*, Berkeley, University of California Press.
- LI Charles N./ THOMPSON Sandra A. [1976], «Subject and topic: a new typology of language», in C. N. LI (ed.), *Subject and topic*, New York, Academic Press, p 457-490.
- LIN Jingxia/ SUN Chaofen [2016], «Prepositions and preposition phrases», in C. R. HUANG/ D. X. SHI, *A Reference Grammar of Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 353-400.
- LOPORCARO Michele [2013], *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Roma-Bari, Laterza.
- LOUIE Vivian S. [2004], *Compelled to Excel. Immigration, Education and Opportunity among Chinese American*, Stanford-California: Stanford University Press, pp. XIII-33.
- LUMSDEN Michael [1988], *Existential Sentences. Their Structure and Meaning*, London/New York, Routledge.
- LYONS John [1977], *Semantics*, vol. 2, Cambridge, Cambridge University Press.
- LYONS John [1969], *Introduction to Theoretical Linguistics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- LYONS John [1967], «A Note on Possessive, Existential and Locative Sentences», in *Foundations of Language* 3 (4): 390-396.
- MAGGINI Massimo [2012], «Come insegnare italiano agli studenti di madrelingua cinese? Aspetti dell'interlingua di apprendenti basici», in P. DIADORI (a cura di), *La DITALS risponde* 8, Perugia, Guerra, pp. 80-90.
- MALAVOLTI Eva [2003], «La comunità cinese a Napoli», in *Mondo Cinese* 114 (gennaio-marzo).
- MANCO Alberto (a cura di) [2018], *Le lingue extra-europee e l'italiano: aspetti didattico-acquisizionali e sociolinguistici. Atti del LI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Napoli, 28-30 settembre 2017)*, Milano, Officinaventuno.
- MASSARIELLO MERZAGORA Giovanna [1994], «Riflessioni su elicitazione e comparabilità dei dati nelle inchieste per lo studio di apprendenti l'italiano L2», in

- A. GIACALONE RAMAT/ M. VEDOVELLI (a cura di), *Italiano: lingua seconda/ lingua straniera. Atti del XXVI Congresso della S.L.I. (Siena, 5-7 novembre 1992)*, Roma, Bulzoni, pp. 557-576.
- MASSARIELLO MERZAGORA Giovanna [1990], «Mezzi lessicali per l'espressione della temporalità in apprendenti sinofoni», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, pp. 103-116.
- MAYER Mercer [1969], *Frog, where are you?*, New York, Penguin Young Readers Group.
- MINGHUAN Li [1999], «"To Get Rich Quickly in Europe!" – Reflections on Migration Motivation in Wenzhou», in F.N. PIEKE/ H. MALLEE (eds.), *Internal and International Migration. Chinese Perspectives*, Richmond-Surrey: Curzon Press, pp. 181-214.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI [2018], *La comunità cinese in Italia. Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, Roma, Anpal Servizi.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI [2017], *La comunità cinese in Italia. Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, Roma, Anpal Servizi.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI [2017], *La presenza dei migranti nella città metropolitana di Napoli*, Roma, Anpal Servizi.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI [2016], *La comunità cinese in Italia. Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, Roma, Anpal Servizi.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI [2015], *La comunità cinese in Italia. Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, Roma, Anpal Servizi.
- NIGOEVIĆ Magdalena/ SUČIĆ Patricia, «Competenza pragmatica in italiano L2: l'uso dei segnali discorsivi da parte di apprendenti croati», in *Italiano LinguaDue* 3, 2011: 94-114.
- NORMAN Jerry [1988], *Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press.
- ORIENTALE CAPUTO Giustina (a cura di) [2007], *Gli immigrati in Campania. Evoluzione della presenza, inserimento lavorativo e processi di stabilizzazione*, Milano, Franco Angeli.

- ORLETTI Franca/ TESTA Renata [1991], «La trascrizione di un corpus di interlingua: aspetti teorici e metodologici», *Studi Italiani di Linguistica Teorica ed Applicata* XX (2): 243-283.
- PACKARD Jerome L. [2006], *The Morphology of Chinese. A Linguistic and Cognitive Approach*, Cambridge, Cambridge University Press.
- PANE Aurelio/ STROZZA Salvatore (a cura di) [2000], *Gli immigrati in Campania. Una difficile integrazione tra clandestinità e precarietà diffusa*, Torino, L'Harmattan Italia.
- PATOTA Giuseppe [2010], «Le interrogative dirette», in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani, versione online consultabile su http://www.treccani.it/enciclopedia/interrogative-dirette_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
- PEDONE Valentina [2006], «Patterns of language choice for the second generation Chinese bilinguals in Italy», in R. DJAMOURI/ R. SYBESMA (eds.), *Chinese Linguistics in Budapest*, Paris, Centre de Recherches Linguistiques sur l'Asie Orientale, pp. 113-125.
- PEDONE Valentina [2004], «Contesti extrascolastici di socializzazione della seconda generazione cinese», in *Mondo Cinese* 121: 33-43.
- PERDUE Clive (ed.) [1993], *Adult Language Acquisition: Cross-Linguistic Perspectives*, Cambridge, Cambridge University Press.
- PRINA Lorenzo [2013], «Passato prossimo e imperfetto: un problema per gli apprendenti sinofoni», in *Italiano LinguaDue* 5 (2): 96-108.
- PUGLIELLI Annarita [1990], «Aspetti della temporalità», in G. BERNINI/ A. GIACALONE RAMAT (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Milano, Franco Angeli, pp. 351-364.
- RASTELLI Stefano (a cura di) [2010], *Italiano di cinesi, italiano per cinesi: dalla prospettiva della didattica acquisizionale*, Perugia, Guerra.
- RENZI Lorenzo (a cura di) [1988], *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino.
- RUSSO KRAUSS Dionisia [2005], *Geografie dell'immigrazione. Spazi multi-etnici nelle città: in Italia, Campania, Napoli*, Napoli, Liguori Editori

- SALABERRY Rafael/ SHIRAI Yas (eds.) [2002], *The L2 Acquisition of Tense-Aspect Morphology*, Amsterdam/ Philadelphia, John Benjamins.
- SANTAGATA Mariagrazia/ ONGINI Vinicio (a cura di) [2016], *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale a.s. 2014/2015*, Milano, Fondazione ISMU.
- SANTANGELO Paolo/ VARRIANO Valeria [2006], *Dal Zhejiang alla Campania: alcuni aspetti dell'immigrazione cinese*, Roma, Nuova Cultura.
- SATO Charlene J. [1990], *The Syntax of Conversation in Interlanguage Development*, Tübingen, Narr.
- SCHMOLL Camille [2001], «Immigration et nouvelles marges productives dans l'aire métropolitaine de Naples», in *Bulletin de l'Association des géographes français* 4: 403-413.
- SELINKER Larry [1972], «Interlanguage», in *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching* 10, 209-232.
- SCIBETTA Andrea [2015], «Chinese Students' Development of Textual Competence in L2 Italian: A Corpus-Based Study», in *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali* 1: 205-231.
- SORNICOLA Rosanna [2010], «La rappresentazione delle strutture locative-esistenziali in un corpus di italiano. Uno studio sull'analizzabilità strutturale del discorso parlato», in *Vox Romanica* 69: 111-140.
- SORNICOLA Rosanna [2007], «Strutture relative non standard di varietà parlate: un confine problematico tra modificazione e predicazione», in F. VENIER (a cura di), *Relative e pseudorelative tra grammatica e testo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 99-116.
- SORNICOLA Rosanna [2006a], «Interaction of syntactic and pragmatic factors on basic word order in the languages of Europe», in G. BERNINI/ M. L. SCHWARTZ (eds.), *Pragmatic Organization of Discourse in the Languages of Europe*, Berlin/ New York, Mouton de Gruyter, pp. 357-544.
- SORNICOLA Rosanna [2006b], «Topic and Comment», in K. BROWN (ed.), *The Encyclopedia of Language and Linguistics*, 2nd Edition, vol. 12, Oxford, Elsevier, pp. 766-773.
- VALENTINI Ada (a cura di) [2016a], *L'input per l'acquisizione di L2: strutturazione, percezione, elaborazione*, Firenze, Franco Cesati Editore.

- VALENTINI Ada [2016b], «Strutturazione, percezione, elaborazione dell'input per la L2: un'introduzione», in A. VALENTINI (a cura di), *L'input per l'acquisizione di L2: strutturazione, percezione, elaborazione*, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 9-24.
- VALENTINI Ada [2016c], «La prospettiva psicolinguistica sull'input in L2», in A. VALENTINI (a cura di), *L'input per l'acquisizione di L2: strutturazione, percezione, elaborazione*, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 25-42.
- VALENTINI Ada [2009], «La vitalità delle lingue immigrate: un'indagine a campione tra minori stranieri a Bergamo», in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* XXXVIII (1): 89-106.
- VALENTINI Ada [2008a], «Un approccio per categorie lessicali alle varietà iniziali di apprendimento», in R. LAZZERONI/ E. BANFI/ G. BERNINI/ M. CHINI/ G. MAROTTA (a cura di), *Diachronica et synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 563-583.
- VALENTINI Ada [2008b], «Le lingue tra i cinesi d'Italia», in E. CASTI/ G. BERNINI (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. La diaspora cinese*, Ancona, Il Lavoro Editoriale/ Università, pp. 185-203.
- VALENTINI Ada [2005], «Lingue e interlingue dell'immigrazione in Italia», in *Linguistica e Filologia* 21: 185-208.
- VALENTINI Ada [2005], «Da giardino vacanza a campeggio: il ruolo delle parole composte nell'italiano L2», in N. GRANDI (a cura di), *Morfologia e dintorni. Studi di linguistica tipologica e acquisizionale*, Milano, Franco Angeli, pp. 141-157.
- VALENTINI Ada [2004], «Il ruolo della lingua materna: dall'analisi contrastiva alla varietà di apprendimento», in C. GHEZZI/ F. GUERINI/ P. MOLINELLI (a cura di), *Italiano e lingue immigrate a confronto: riflessioni per la pratica didattica (Bergamo, 23-25 giugno 2003)*, Perugia, Guerra, pp. 11-24.
- VALENTINI Ada [2003], «L'apprendimento della subordinazione avverbale nell'italiano di sinofoni e le varietà di apprendimento», in E. BANFI (a cura di), *Italiano L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Milano, Franco Angeli, pp. 66-78.
- VALENTINI Ada [2001], «La frase finale in italiano L2», in *Vox Romanica* 60: 69-88.
- VALENTINI Ada [1998], «Le frasi causali e l'emergere della subordinazione in italiano L2: il caso di due apprendenti cinesi», in *Linguistica e Filologia* 8: 113-148.

- VALENTINI Ada [1997], «Frase relative in italiano L2», in *Linguistica e Filologia* 5: 195-221.
- VALENTINI Ada [1994], «Soggetti pronominali nell'italiano L2 di sinofoni», in A. GIACALONE RAMAT/ M. VEDOVELLI (a cura di), *Italiano: lingua seconda/ lingua straniera. Atti del XXVI Congresso della S.L.I. (Siena, 5-7 novembre 1992)*, Roma, Bulzoni, pp. 297-318.
- VALENTINI Ada [1992], *L'italiano dei cinesi. Questioni di sintassi*, Milano, Guerini Studio.
- VALENTINI Ada [1990], «Io palale italiano no bene», in *Italiano e oltre* 5: 37-39.
- VALENTINI Ada [1990], «Genere e numero in italiano L2», in M. BERRETTA/ P. MOLINELLI/ A. VALENTINI (a cura di), *Parallela 4. Morfologia/Morphologie, Atti del V Incontro Italo-Austriaco della SLI (Bergamo, 2-4 ottobre 1989)*, Tübingen, Narr, pp. 335-345.
- VALENTINI Ada [1989], «L'italiano di un gruppo sinofono», in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Comparete* 5: 287-304.
- VALENTINI Ada/ MOLINELLI Piera/ CUZZOLIN Pierluigi/ BERNINI Giuliano (a cura di) [2003], *Ecologia linguistica. Atti del XXXVI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Bergamo 26-28 settembre 2002)*, Roma, Bulzoni.
- VAN VALIN Robert D./ LAPOLLA RANDY J. (eds.) [1997], *Syntax: Structure, Meaning and Function*, Cambridge, Cambridge University Press.
- WEI Li [1994], *Three generations, two languages, one family: language choice and language shift in a Chinese community in Britain*, Clevedon, Multilingual Matters.
- YIP Virginia [1995], *Interlanguage and Learnability: from Chinese to English*, Amsterdam/ Philadelphia, John Benjamins.
- YOUNG Linda Wai-Ling [1994], *Crosstalk and Culture in Sino-American Communication*, Cambridge, Cambridge University Press.
- ZOCCHI Sabina [2002], «Immigrazione cinese: flussi e insediamento in Italia e in Europa», in *Affari Sociali Internazionali* XXX (2): 85-94.

Appendice

In questa sezione si riporta per intero il corpo delle interviste svolte ai dieci informatori che compongono il campione, al fine di garantire completezza e chiarezza al lavoro presentato.

Di seguito, si riportano le convenzioni ortografiche che sono state rispettate per la trascrizione delle interviste che compongono il corpus:

|: pausa breve

||: pausa lunga

...: esitazione

#: mutamento di progetto

=: allacciamento

{: sovrapposizione

?: intonazione interrogativa

!: intonazione esclamativa

MAIUSCOLO: volume di voce alto

°testo°: volume di voce basso

(.....): non comprensione di una parola

((.....)): non comprensione di più parole

test(o): segmento probabile

(testo): parola probabile

<testo>: tra parentesi uncinata sono indicate alcune note contestuali indispensabili per la comprensione del testo

testo: parole che non appartengono al lessico della lingua italiana

ANGELA – (AG)

Indicazione dei parlanti:

AG: informatrice

I: intervistatrice

Parte di produzione narrativa guidata

- 1 **AG:** ciao
- 2 **I:** ciao || io sono Jessica
- 3 **AG:** mi piace | Angela
- 4 **I:** posso tenerlo acceso? <referendosi al registratore sul tavolo> | così:
| ... quando io # po posso riascoltare?
- 5 **AG:** io solo | pochino [par'lale]
- 6 **I:** ok <sorride>
- 7 **AG:** <sorride>
- 8 **I:** allora || proviamo a fare un gioco || io ho | questi disegni || che
raccontano | una storia | noi: guardiamo i disegni | e | proviamo a
raccontare | quello che vediamo | e a raccontare la storia | chiaro?
- 9 **AG:** °sì°
- 10 **I:** sì:? | proviamo?
- 11 **AG:** <cenno di conferma>
- 12 **I:** ok
- 13 **AG:** va ['b̥ene]
- 14 **I:** allora | comi # che cosa vediamo | in questo disegno?
- 15 **AG:** questo disegno ['forsi:] | uno: || casa
- 16 **I:** <cenno di assenso>

- 17 **AG:** [ɸam'ɸini | gu ɸwaɸ'ɸale:] cane | ... || questo | ['ɸentlo] che | che |
[no: llo] so | [ɸot'tiʎa] che?
- 18 **I:** rana | rana <scandito lentamente>
- 19 **AG:** ['lana? | °'kwesso°] ||| ... [sɸa:] || come ['ɸitʃi? | ... 'kwesso]? | ...
- 20 **I:** luna
- 21 **AG:** {luna | sì | luna || ['se:la dom'mile? | ɸam'ɸini]
- 22 **I:** <cenno di assenso> bravissima!
- 23 **AG:** letto <ride> || ... ['kwesso no ko'noʃiri]
- 24 **I:** rana <scandito lentamente>
- 25 **AG:** ['lana]
- 26 **I:** <cenno di assenso> che cosa fa la rana?
- 27 **AG:** ['lana: u'ʃile]
- 28 **I:** <cenno di assenso>
- 29 **AG:** letto: | anche i bambini | con cane | è: | è: letto [dzo'kaɛ]
|| ... °['kwesso]° <click> | ['kwesso] io: ... non dica | # [fe'na] |
[fe'ne | stla] <ride> || luna | eh? || [fe'ne] | # q | qua | [fe'nes]
- 30 **I:** è sera o è mattina?
- 31 **AG:** mattina
- 32 **I:** allora
- 33 **AG:** ['dʒɔnno]
- 34 **I:** giorno
- 35 **AG:** ['dʒɔnno] | ... | ['lana]? | uscito
- 36 **I:** <cenno di assenso>
- 37 **AG:** eh
- 38 **I:** e il bambino che cosa fa?

- 39 **AG:** [ɸam'ɸino | # 'kwesso] che cosa?
- 40 **I:** stivale
- 41 **AG:** stiva # pe gioco?
- 42 **I:** <sorrìde>
- 43 **AG:** gioco? | [ɸam'ɸino:] | stivale anche <click> ['sopla] gioco <cenno di conferma? ||| [ɸam'ɸino: || ... pal | pal'lale 'lana? | ... pal'lale] <sorrìde>
- 44 **I:** <sorrìde> ok
- 45 **AG:** °no?° <ride> || ['kwes(so)] | cane no?
- 46 **I:** <cenno di assenso>
- 47 **AG:** un cane:
- 48 **I:** che cosa fa?
- 49 **AG:** ... [ɸam'ɸi:no: | 'ɸwadda] | cane | ['entlo:] | °questo che cosa?°
- 50 **I:** barattolo <scandito lentamente>
- 51 **AG:** [ba'lattolo] | forse [ɸot'tilja]? | è piccolo
- 52 **I:** ok | bottiglia <sorrìde>
- 53 **AG:** eh! | [ɸot'tilja] piccolo
- 54 **I:** e che cosa fa il cane?
- 55 **AG:** ...
- 56 **I:** prima era qua
- 57 **AG:** solo: <click> | ['kwesso | 'entlo] come? | °[no llo:]°
- 58 **I:** come si dice? || cadere <scandito lentamente>
- 59 **AG:** ca # | °non lo so° || ... [ka'ɸuto]?
- 60 **I:** bravissima! <sorrìde>

- 61 **AG:** [ka'ɖuto 'sottɔ]? <con stupore>
- 62 **I:** sɪ! | guarda
- 63 **AG:** o:h! | io non <sorrìde>
- 64 **I:** <sorrìde>
- 65 **AG:** non [pen'sale] | anche bambini solo: | [fe'nesta | gwad'dale] anche cane: | ... così
- 66 **I:** <sorrìde>
- 67 **AG:** via || e: | ['blattfo] cane | cane fa | fa male? | mol # no | così così || tutti: | stanco?
- 68 **I:** no
- 69 **AG:** e que | # tutti: | co ...
- 70 **I:** la bottiglia?
- 71 **AG:** o:h | [ɓot'tilja:] | è: caduto tutti: | ['lo:tto]
- 72 **I:** bravissima || poi che cosa fanno?
- 73 **AG:** ['kwesso: | ɓam'ɓini:] fors(e) | [pal'lale] che cosa | [ɓam'ɓini]?
- 74 **I:** che cosa sta facendo?
- 75 **AG:** solo: || [pal'lale: | no: llo 'sɔ pal'lale] che: || ['lana | pal'la:] <click> | ... chiama ['lana]
- 76 **I:** <annuisce, sorridendo> e poi?
- 77 **AG:** poi: | °anche ['kwesso 'lana] | che | cane°
- 78 **I:** cane
- 79 **AG:** cane eh? | cane vuoi: | mangia | ['pɛ:ʃʃi | 'kwesso || 'pɛ:ʃʃi] che | che cosa?
- 80 **I:** a: api
- 81 **AG:** api? <con stupore>

- 82 **I:** <cenno di assenso, poi scandito lentamente> alveare
- 83 **AG:** [ab'bjale:]¹ | o:h! | io [pen'sale] pesce messo ['sopla] <sorridendo>
- 84 **I:** <ride> no! | è la casa delle api
- 85 **AG:** o:h
- 86 **I:** <cenno di assenso>
- 87 **AG:** la casa di
- 88 **I:** { le api | che fanno il miele
- 89 **AG:** oh lo so!
- 90 **I:** capito?
- 91 **AG:** sì capito capito | è ...
- 92 **I:** <sorride>
- 93 **AG:** (il) ['fale:] | miele
- 94 **I:** <cenno di assenso>
- 95 **AG:** e noi ['kwesso] ... mangia | ['kwesso] miele | sì
- 96 **I:** e quindi che cosa fa il cane?
- 97 **AG:** cane vuoi: | ... <click> | vuoi: | ['sopla:] || °come ['ditʃa]?° | api |
['aple 'sopla]
- 98 **I:** albero
- 99 **AG:** al | ['albro 'sopla] <ride>
- 100 **I:** bravissima!
- 101 **AG:** e [ɓam'ɓini] come? || ... chiama | chiama cane || °sì°
- 102 **I:** poi che cosa succede?
- 103 **AG:** ['kwesso:] | ['aŋki:] || °sì° | ape? | ...

¹ [ab'bjale:] sta per 'alveare'.

- 104 **I:** che cosa è successo?
- 105 **AG:** °qua?° || ['kwesso | no: llo 'so 'kwesso] || ... | (.....) | più di qua | ['desta] qui come ... ?
- 106 **I:** questo?
- 107 **AG:** ['kwesso 'aŋki:] || tipo quella m | miele: | <click> no <ride>
- 108 **I:** le api | api
- 109 **AG:** api | api | sì ['fale] miele | ['kwesso] api | <cenno di assenso> | api vuoi:
- 110 **I:** prima dove stava?
- 111 **AG:** e:h <sorrìde>
- 112 **I:** <indicando l'immagine> questo prima | prima | stava?
- 113 **AG:** ['plima: | 'mɔ] | ho [ka'ɖ:uto 'sot:o]?
- 114 **I:** brava!
- 115 **AG:** o:h! api s | ['sopla ka'ɖuto] sotto
- 116 **I:** ok!
- 117 **AG:** o:h! | ['kwesso | 'plima: | gwaɖ'ɖale] difficili(le) <ride>
- 118 **I:** <sorrìde>
- 119 **AG:** io no: [gwaɖ'ɖale] così | (['fwoto]²)
- 120 **I:** sei brava! <sorrìde> | che cosa succede?
- 121 **AG:** a:h! quindi: | tutti: || °come dice così?° || tanti? || qua ['aŋki:] quella: | ['glande] ha || [ɓam'ɓini ka'ɖuto || 'kwesso] topo:
- 122 **I:** e | le api?
- 123 **AG:** api | tanti | [ɓam'ɓini pa'ula | ka'ɖuto] ||| qua: | ['kwesso] che cosa?
- 124 **I:** gufo

² ['fwoto] sta per 'foto'.

- 125 **AG:** ['gũfo? | 'aŋki ɓam'ɓini: 'fɔrsi pa'ula | 'gũfo 'sopla:] | i [ɓam'ɓini
| pa'ula] | messo quella | ['pɛ:] sotto
- 126 **I:** come si chiama questa? <indicando>
- 127 **AG:** ['kwesso:]
- 128 **I:** l'hai detto
- 129 **AG:** <sorride> °no°
- 130 **I:** pie? | pietra
- 131 **AG:** ['pjetla] | <ride> ['pjetla]
- 132 **I:** poi che cosa fa | il bambino?
- 133 **AG:** [ɓam'ɓini: ... | an'ɗato: | 'sopl(a) | 'pjeɗi 'sopla | kja'male 'fɔrsi: |
(così) no? | chiama | ['lana] <ride> || °chiama ['lana]°
- 134 **I:** { e che cosa succede?
- 135 **AG:** <dopo una pausa prolungata> ['aŋki] piede || °['kwesso] che cosa?°
- 136 **I:** cervo
- 137 **AG:** ['tʃjevo | ɓam'ɓini: | s # ... 'pjeɗi 'sopla || 'tʃjevwo: |
<click> °com(e)°
- 138 **I:** che cosa fa il cervo?
- 139 **AG:** ['tʃjevwo: | pot'tato ɓam'ɓini?] <cenno di conferma> || [ɓam'ɓini
ka'ɗuto]?
- 140 **I:** sì!
- 141 **AG:** spje # | ['sopla ka'ɗuto] sotto? <con meraviglia>
- 142 **I:** dov'è caduto?
- 143 **AG:** [ka'ɗuto:] || e:h | [no 'ssɔ] come di | °come ['ɗitʃi]° | ... || [ka'ɗuto]
sotto ['akwa:] <ride>
- 144 **I:** bravissima! <sorride>
- 145 **AG:** <sorride> eh | sotto ['akwa] || oh qui | qui: | cane

- 146 **I:** sì:
- 147 **AG:** cane: | e:h | ['plendə ɓam'ɓini]? | s | come dici ['kwesso]? || cane:
|| can(e) <click>
- 148 **I:** sta sulla testa del bambino
- 149 **AG:** sì
- 150 **I:** e | e il bambino che cosa fa?
- 151 **AG:** qu # || [pa'ula:]? | no?
- 152 **I:** no
- 153 **AG:** no capì
- 154 **I:** sente un?
- 155 **AG:** s | s | sente uno: | ['sopla] cane ||| su [ɓam'ɓini || 'ɗitʃe:] no || °sì° |
no [pal'lale:] (che) || ['aŋki] | ...
- 156 **I:** <dopo una pausa prolungata> a chi | dice di non parlare?
- 157 **AG:** [ɓam'ɓini | 'ɗitʃi:] cane no: | no [sepa'lale | pek'ke? nɔ sepa'lale]
<sorridendo>
- 158 **I:** poi?
- 159 **AG:** po:i || cane | cane: | [ka'ɗuto 'ɗove? || nɔ llɔ 'sɔ | ɓam'ɓini: 'forse ...
s | 'kwesso] che cosa?
- 160 **I:** tronco
- 161 **AG:** ['tlo]
- 162 **I:** tronco | dell'albero
- 163 **AG:** ['tloŋko ɗi 'alɓi]
- 164 **I:** <cenno di assenso>
- 165 **AG:** [ɓam'ɓini] con cane [dʒɔ'kale] o: || <dopo aver girato la pagina>
o:h sotto ['lana]
- 166 **I:** quante ra(ne)? | quante?

- 167 **AG:** [ɖu 'ɖue 'lana] | uno cane | uno [ɓam'ɓini | dzo'kale] || quanti ['lana]? <con tono meravigliato> | tante tante || ['forse] mamma [ɓam'ɓini] tutti
- 168 **I:** <sorride> forse!
- 169 **AG:** eh? | uno ['ɖue 'tle 'kwattlo 'ʃ:inkwe 's:ej 'sette | ɓam'ɓino: | kwad'dale]
- 170 **I:** e poi che cosa fa? | come finisce la storia?
- 171 **AG:** <click> [ɓam'ɓini:] | mano | ['lana]
- 172 **I:** <cenno di assenso>
- 173 **AG:** (vuoi) || o:h ['ɖitʃ:i: allive'djettʃi] <ride>
- 174 **I:** e lui che cosa fa?
- 175 **AG:** lui ['ɖitʃ:i:] | ... | ci vediamo! <ride>
- 176 **I:** e poi?
- 177 **AG:** ci vediamo: || ['ɖopo: || 'vaɖo: | 'vaɖo]
- 178 **I:** ... ok!
- 179 **AG:** (.....) ['ɖitʃ:i 'ʃa 'ʃao]

Parte di parlato semi-spontaneo

- 180 **I:** finita!
- 181 **AG:** = finito?
- 182 **I:** finita | facile!
- 183 **AG:** no è difficile <ridendo>
- 184 **I:** difficile? <sorride>
- 185 **AG:** sì <sorride>
- 186 **I:** ma | ... da quanto tempo | stai: seguendo il corso di italiano?

- 187 **AG:** ... ['kwattlo] anni
- 188 **I:** ... | sei # | vivi in Italia | da quattro anni?
- 189 **AG:** sì | ['veni] qua Italia ['kwattlo] anni
- 190 **I:** e | il corso:
- 191 **AG:** { qua?
- 192 **I:** di italiano?
- 193 **AG:** qua: ... no | poco: tempo | solo: | due settimana
- 194 **I:** <cenno di assenso>
- 195 **AG:** <cenno di assenso>
- 196 **I:** e: quante | volte | alla settimana | segui il corso?
- 197 **AG:** ... uno settimana | due ['vwötte]
- 198 **I:** e | riesci | a venire | tutte le volte?
- 199 **AG:** ... no | ['aŋki:] | ['plima:] settimana | non ci ho tempo || no | non
['veni]
- 200 **I:** <cenno di assenso>
- 201 **AG:** °['due 'vötte] no°
- 202 **I:** ma | avevi già studiato | un po' di italiano | prima di venire qua?
- 203 **AG:** no!
- 204 **I:** no?
- 205 **AG:** no studiato | sì | solo: | <click> | co:n | italiano | ... | ['plima:
la'volo:] là: | [tʃi'lo ma'lina] | è: tutti italiani | poco cinese | e. tutti
i ['dʒonni] piano piano [pal'lale] | un po' | capito
- 206 **I:** <sorride> e | quante lingue | conosci? | quante lingue sai parlare?
- 207 **AG:** quante lingue [pal'lale 'no llo 'so]
- 208 **I:** ... cinese

- 209 **AG:** o:h solo cinese | ... poco italiano
- 210 **I:** <sorride>
- 211 **AG:** ... | no [in'klese] anche: st # | pochino
- 212 **I:** un po' inglese?
- 213 **AG:** anche no nie # no
- 214 **I:** no?
- 215 **AG:** no no <sorride>
- 216 **I:** ma | l'hai studiato a scuola l'inglese?
- 217 **AG:** ['plima:] cinese: no
- 218 **I:** ma | ... com'è l'italiano? | facile? | difficile?
- 219 **AG:** ... | senza: scuola | è [dʒif'fitʃile] un po' | e ... | s # | un po' [stu'dʒale]
sì | piano piano | ['mɛljo]
- 220 **I:** più facile
- 221 **AG:** { è un po' facile | sì <sorride>
- 222 **I:** <sorride> e | ... || tu | sei andata a scuola
- 223 **AG:** = °sì°
- 224 **I:** nel tuo paese | in Cina?
- 225 **AG:** °sì°
- 226 **I:** qua(anti) | quanti anni hai studiato?
- 227 **AG:** ... || io: [stu'dʒato] | anche ['mɛdʒa]
- 228 **I:** <cenno di assenso> fino alla scuola media?
- 229 **AG:** sì sì
- 230 **I:** ok | e ... | hai detto che vivi qua | da quattro anni
- 231 **AG:** sì

- 232 **I:** ma sei sempre stata a Napoli | o | hai vissuto anche in altre città italiane?
- 233 **AG:** ... scuola solo qua: Napoli | ['pli(ma)]
- 234 **I:** { no | ...
- 235 **AG:** no ['plima: la'volo] | è là | [tʃi'lo ma'lina]
- 236 **I:** ah! | Cirò Marina
- 237 **AG:** sì
- 238 **I:** Cala(bria)
- 239 **AG:** [tʃi'lo]
- 240 **I:** Calabria
- 241 **AG:** [ka'lablia] | sì
- 242 **I:** e ...
- 243 **AG:** = ['veni] qua a ['napli] | poco tempo | solo sei mesi
- 244 **I:** <cenno di assenso> quindi sei stata | ... | più di tre anni | a Cirò Marina? <sorride>
- 245 **AG:** <sorridendo> sì sì
- 246 **I:** ok | e a Cirò Marina | ... che | che lavoro facevi?
- 247 **AG:** anche: [la'volo ne'gotsi]
- 248 **I:** <cenno di assenso>
- 249 **AG:** e: si vendi: | ... | ['malja | 'aŋke kasa'linge] | e: (sì) | tutti
- 250 **I:** ma | era un negozio | di:
- 251 **AG:** no [ne'gotsi ɖi] io cugino
- 252 **I:** di tuo cugino
- 253 **AG:** sì sì

- 254 **I:** e tu | quando sei venuta dalla Cina | sei venuta da sola | o con la tua famiglia? | in Italia
- 255 **AG:** ... | ['plima:] | ... | ['mi 'filja:] Cina | non è: | ['veni] qua Italia
- 256 **I:** <cenno di assenso>
- 257 **AG:** io solo | ['mo:] | io tutti [fa' milja]
- 258 **I:** <cenno di assenso>
- 259 **AG:** = [in' seme]
- 260 **I:** con tua figlia
- 261 **AG:** sì | [ma' lito]
- 262 **I:** { tuo marito
- 263 **AG:** anche papà
- 264 **I:** e tuo papà?
- 265 **AG:** sì <sorride>
- 266 **I:** <sorride> e | perché | ... hai deciso di | venire a Napoli? | e: | e non sei stata più a Cirò Marina?
- 267 **AG:** [pək'ke 'plima:] io [la' volo:] | io [kuɖ' dʒino]
- 268 **I:** <cenno di assenso>
- 269 **AG:** e: ['veni] qua a ['napli] | e: io [ne' gɔtsjo]
- 270 **I:** hai un negozio tutto tuo?
- 271 **AG:** sì <sorride>
- 272 **I:** <sorride> e che cosa vendi | nel negozio?
- 273 **AG:** ['bossa]
- 274 **I:** borse?
- 275 **AG:** sì

- 276 **I:** e | lavori | ... con tuo marito | nel negozio?
- 277 **AG:** sì | con ['io ma'lito]
- 278 **I:** <cenno di assenso> e: | ... || quando sei a lavoro | in che lingua parli?
- 279 **AG:** ... [pal'lale] italiano
- 280 **I:** sì?
- 281 **AG:** sì
- 282 **I:** ... | anche con tuo marito?
- 283 **AG:** sì
- 284 **I:** sì? <con tono meravigliato>
- 285 **AG:** sì
- 286 **I:** ah | e quando sei a casa?
- 287 **AG:** a casa: ... | [pal'lale] cinesi || [pek'ke] tutti [fa'milja || pal'lale] cinesi | solo [ne'gotsi] anche tutti: <colpo di tosse> [pal'lale] italiano
- 288 **I:** e | perché nel negozio chi c'è oltre a te e tuo marito?
- 289 **AG:** sì
- 290 **I:** anche al(tri) ...
- 291 **AG:** { ['aŋki] ci è: | ... | (.....) | ['veni ne'gotsjo | 'plende 'bosa] e | [pal'lale] tutti italian(o)
- 292 **I:** <cenno di assenso> e | però tu a casa | con tuo marito parli in cinese
- 293 **AG:** sì sì
- 294 **I:** e a lavoro parli in italiano <sorridendo>
- 295 **AG:** { parli in [ital'lano] | sì
- 296 **I:** come mai?

- 297 **AG:** [pək'ke: ... | ne'gɔtsjo 'aŋki] ci è: | ... ci è [kwaŋ'kuno | ... | 'entle] anche: uscito anche tutti ci vuole [pal'lale] italiano | più: <click> | come ['dittʃi] quella:? | ... <click> | se [pal'lale] tutti capito
- 298 **I:** { <cenno di assenso>
- 299 **AG:** se no [pal'lale] in # | noi cinese | ['lɔlo] | no capisco
- 300 **I:** e | e quando no:n | non ci sono i clienti | italiani nel negozio? | tu e tuo marito
- 301 **AG:** ... | [pal'lale] | cinesi | [pək'ke:] | più facile
- 302 **I:** è più facile! <sorridente>
- 303 **AG:** <ride>
- 304 **I:** e ... hai detto che hai una figlia
- 305 **AG:** sì | ['mi 'filja]
- 306 **I:** una | bamb(ina)
- 307 **AG:** { ['dʒwe:] | femmina
- 308 **I:** due femmine?
- 309 **AG:** sì
- 310 **I:** e quanti anni hanno?
- 311 **AG:** uno: ['kwɪndʒɪtʃɪ] anni | uno: ['dʒɔdʒɪtʃɪ] anni
- 312 **I:** <espressione meravigliata>
- 313 **AG:** eh | e scuola qui
- 314 **I:** eh! vanno a scuola?
- 315 **AG:** sì
- 316 **I:** italiana?
- 317 **AG:** sì sì
- 318 **I:** e: che scuola? | scuola:

- 319 **AG:** ... | e:h | piccolo scuola ['mɛdʒja] | anche ['klandɛ] scuola: || come ['dittʃi]?
- 320 **I:** superiore?
- 321 **AG:** sì sì [supe'lole]
- 322 **I:** ah! | che scuola?
- 323 **AG:** e:h | scuola: ... | ... <click> || ['dittʃi] scuola consulente: | come ['dittʃi] que?
- 324 **I:** <cenno di rammarico per non aver capito>
- 325 **AG:** ... ||| come: # tipo | [ko'melli ko'mellisi:]
- 326 **I:** co | commerciale?
- 327 **AG:** [komme'tʃale | komme('tʃale)]
- 328 **I:** { istituto commerciale
- 329 **AG:** <ride>
- 330 **I:** <sorride> e loro sanno parlare bene in italiano?
- 331 **AG:** ... ['lolo | 'aŋki 'veni] qua: poco tempo | e: scuola: | [pal'lale] più | ['mɛljo]
- 332 **I:** <cenno di assenso>
- 333 **AG:** <cenno di assenso>
- 334 **I:** ... da quanto tempo loro stanno qua?
- 335 **AG:** ['aŋki:] solo: ['tle] anni
- 336 **I:** tre anni!
- 337 **AG:** sì
- 338 **I:** e allora | prima andavano a scuola | a Cirò Marina?
- 339 **AG:** sì
- 340 **I:** e ora qua

- 341 **AG:** s̀
- 342 **I:** e: | quando: | tu sei a casa | ti capita di guardare la tv in italiano?
- 343 **AG:** <annuisce>
- 344 **I:** s̀? <con entusiasmo>
- 345 **AG:** s̀
- 346 **I:** e che programmi guardi?
- 347 **AG:** ... | ['aŋki] di noi non è tanto tempo | anche: tutti: [la'voli ne'gotsjo] | solo ['sela | 'aŋki: | gwaɖ'ɖale] | un po'
- 348 **I:** <cenno di assenso>
- 349 **AG:** eh | ['aŋki] non è: | non è tanto tempo [gwaɖ'ɖale] | °(s̀)°
- 350 **I:** { e che cosa guardi?
- 351 **AG:** solo: <click> | e:h | [gwaɖ'ɖale:] | come | ... <click> | come ['ɖittfi]? | (quello) qua | Italia: | è: | ... | bello | ['aŋki:] | che:
- 352 **I:** telegiornale?
- 353 **AG:** s̀ s̀ <ride>
- 354 **I:** le | le notizie | quello che succede
- 355 **AG:** <sorridendo> s̀ s̀
- 356 **I:** ti interessa sapere che cosa succede in Italia?
- 357 **AG:** ... | ['ɖittfi:] Italia ['aŋki:] || è be: | bello | ['aŋki:] ita:lia:no | ['aŋki:] | ... || ... || più: | ['ɓlavo | 'aŋki:] co | ... così | non è | io non è [pal'lale] di più <ride>
- 358 **I:** <sorride> e: | e invece ti capita di le | leggere | giornali italiani?
- 359 **AG:** ... poco | [pe'ke] ... non è | tante conosci a chi || so ['sklive] | no:
- 360 **I:** ah | perché la ...
- 361 **AG:** { ['leddzele:] | no conosci

- 362 **I:** queste lettere
- 363 **AG:** sì
- 364 **I:** i ...
- 365 **AG:** = sì | solo solo: | [pal'lale] un po' capito | ['leddzele:]
- 366 **I:** allora | se devi leggere | leggi in cinese
- 367 **AG:** sì <sorride>
- 368 **I:** <sorridendo> ok | e: | hai | ... degli | amici | italiani?
- 369 **AG:** eh | [pek'ke: | tʃi'lo ma'lina] sì | tanti amici | [pek'ke:] ... tanto tempo là | uguale tutti: | tutti tipo: | io Cina | amici tanti | ['aŋʃe pal'lale] | anche là: | ... | tutti | ['bɫavo] | anche noi | ['plima 'veni] qua | no tanto capito | ['aŋki 'no 'ssi] può [pal'lale] italiano | tutti ['lolo | aju'talemi]
- 370 **I:** <cenno di assenso>
- 371 **AG:** sì | ['aŋki: 'veni] qua: | ['napəli] | poco tempo | solo sei mesi | non è tanto conoscere
- 372 **I:** non conosci tante persone
- 373 **AG:** sì sì
- 374 **I:** e con gli amici | italiani | che avevi a Cirò Marina
- 375 **AG:** = sì sì | tanti!
- 376 **I:** uscivi? | ... andavate
- 377 **AG:** { sì | uscito | ['aŋki:] ... | se là: c'è tempo uscito | ['aŋki | isto'lante | 'aŋki: | °'aŋki° }
 <qualcuno passa e saluta. Angela risponde>
 anche pe:r caffè
- 378 **I:** <cenno di meraviglia>
- 379 **AG:** sì! | c'è tutti | uguali

- 380 **I:** <cenno di assenso>
- 381 **AG:** sì | ['aŋki:] ci è: | [an'dato] la: | ['ba:llo] | a chi: | musica <ride>
- 382 **I:** <cenno di assenso> ma | i tuoi amici italiani
- 383 **AG:** sì
- 384 **I:** erano: | ... i genito(ri) | mamma e papà di: amici di | delle tue bambine?
- 385 **AG:** sì sì
- 386 **I:** sì? <sorride>
- 387 **AG:** sì | è | tutti: | uguale | ... | conosci | ['aŋki:] un po' [pal'lale] | (co)sì è più | facile | ['aŋki] più: | ['kleđi]
- 388 **I:** <cenno di assenso>
- 389 **AG:** se non è: | ... no conosci | anche noi: anche <click> | poco [pal'lale] italiano | [pek'ke] anche: | non è: tanto ['kleđe] | anche anche [pa'ula | ve'ggɔŋna] | capito? | °non è:°
- 390 **I:** { no! | perché? no!
- 391 **AG:** [pek'ke] non è: | [pal'lale] bene
- 392 **I:** { <cenno di assenso>
- 393 **AG:** italiano
- 394 **I:** <cenno di assenso>
- 395 **AG:** e: sì | qua: | ['(s)kwole] sì tutti capito | solo: ... n:o: | uscire <sorride>
- 396 **I:** ho capito | ho capito | è difficile <sorridendo>
- 397 **AG:** è difficile <cenno di assenso>
- 398 **I:** allora tu vuoi | ... avere anche amici italiani | ... anche qua | a Napoli
- 399 **AG:** sì! | come no | sì! | pia: cere <sorride>

- 400 **I:** <sorride> e: con ... # | invece hai | degli amici cinesi | qua?
- 401 **AG:** sì | c'è
- 402 **I:** e con gli amici cinesi | che cosa fate?
- 403 **AG:** ... | con amici cinesi | ['aŋki:] | adesso [la'volo] qua | io [ne'gɔtsi
'nɔuvo] | anche non c'è tanto tempo
- 404 **I:** <cenno di assenso>
- 405 **AG:** ci è tempo | anche: ... | [u'fɪle] | anche [pe 'bal:³ | 'aŋki: | 'aŋki:
an'ɖato:] | nei: casa | ['aŋki:] così | [pal'lale] | un po:' | ... | °un po'
[man'dʒale]^o
- 406 **I:** <cenno di assenso>
- 407 **AG:** eh | uguale | come italiano <ride>
- 408 **I:** eh infatti! <sorride> | secondo te | italiani | e cinesi | sono diversi |
in qualche cosa?
- 409 **AG:** e:h [ɖi'vesso]? | io [pen'sale] non è tanto: [ɖi'vesso] | uguale!
- 410 **I:** <cenno di assenso>
- 411 **AG:** ... conosci uguale | ['aŋki:] | ... tutti gli [in'seme | 'aŋke isto'lante
| 'aŋke: man'dʒale | 'aŋki:] | tutti uguale | [pal'lale] anche: | uguale
| non è | [ɖi'vesso]
- 412 **I:** <cenno di assenso> e anche per esempio | nell'educare i figli | è
uguale?
- 413 **AG:** °uguale | non è:° # | io: || conosci || uguale | non è [ɖi'vesso] | anche
| tutti: ['ɸlavo] | capito? | tutti ['ɸlavo]
- 414 **I:** <cenno di assenso, sorridendo> e: | quindi come ti trovi qui a
Napoli?
- 415 **AG:** ... °qua a [na'pəli]?°
- 416 **I:** <cenno di assenso> co | com'è vivere | a Napoli?

³ ['bal:], con molta probabilità, sta per 'bar'.

- 417 **AG:** ... [na'pəli] | io: cugino | zio | ['aŋki] qui | [na'pəli: ne'gətsio]
- 418 **I:** <cenno di assenso>
- 419 **AG:** ['aŋki 'dɪtʃɪ] qua: | [na'pəli | na'pəli:] ... va bene ['dɪtʃɪ:] io | ['semple] là | ['aŋki] cambiato un ['atlo | 'plovo]! <sorride>
- 420 **I:** <sorride> ma | come si chiama la città da dove vieni? | la città | in Cina
- 421 **AG:** Cina:
- 422 **I:** = da | da dove vieni tu
- 423 **AG:** Húzhōu
- 424 **I:** oh do(ve) | <mostra una cartina della Cina, sorridendo> la cartina | dov'è?
- 425 **AG:** Húzhōu
- 426 **I:** è Zhè(jiāng)
- 427 **AG:** { Zhèjiāng
- 428 **I:** <cenno di conferma>
- 429 **AG:** Zhèjiāng solo: | in (.....) | no | e: città
- 430 **I:** <cenno di assenso>
- 431 **AG:** è Húzhōu
- 432 **I:** e com'è Wēnzhōu⁴?
- 433 **AG:** <guardando la cartina> Húzhōu dove? | piccolo! | no | Húzhōu:
- 434 **I:** qui? <indicando un luogo sulla cartina>
- 435 **AG:** Zhè(jiāng) | ...
- 436 **I:** forse non c'è scritta

⁴ L'intervistatrice pronuncia in maniera errata il nome della città di origine di Angela, determinando un fraintendimento che si estende per alcuni turni.

- 437 **AG:** { ['fosse] non c'è ['sklive] | vicino: | s Shànghǎi
- 438 **I:** <cenno di assenso>
- 439 **AG:** Shànghǎi
- 440 **I:** e com'è la tua città? | bella?
- 441 **AG:** bella | bellissima | [aŋ'kɔla] più: bella di ['plima]
- 442 **I:** perché com'era prima | e com'è adesso?
- 443 **AG:** tutti: casa | tutti più ['a:ta]⁵ | anche tutti: # | ['mɔ] tutti cambiato | più bello | sì
- 444 **I:** <sorride>
- 445 **AG:** e bella | bellissima
- 446 **I:** e tu ci torni spesso | nella tua città?
- 447 **AG:** °sì?°
- 448 **I:** tu | ci torni spesso a Hú(zhōu)? <sorride>
- 449 **AG:** sì || io: | a: abito a Húzhōu
- 450 **I:** <cenno di assenso> e | tu ora vivi a | qui in Italia <cenno di conferma>
- 451 **AG:** sì
- 452 **I:** torni spesso | a Húzhōu?
- 453 **AG:** ... | uno ['aŋi] | ... | ... vicino [kampo'ani | an'ɖato] là || io | Húzhōu
- 454 **I:** ... una volta all'an(no) | all'anno
- 455 **AG:** Sì | uno ['aŋi] | una ['vwɔtta]
- 456 **I:** <doppio cenno di assenso> E l'ultima volta | che ci sei andata?
- 457 **AG:** ['dw(i) ... | 'plima: 'aŋi | ... | ɖi'tʃemblem]

⁵ ['a:ta] sta per 'alta'.

- 458 **I:** <cenno di assenso>
- 459 **AG:** ... venti | sei
- 460 **I:** ah! | poco tempo fa <sorridendo>
- 461 **AG:** sì sì | poco tempo
- 462 **I:** e: | quando | torni in Cina | vai a trovare: | la tua famiglia? || o hai:
ancora amici | là?
- 463 **AG:** ... amici tutti Cina | qua poco | anche: [fa'milja] | io tutti qua
- 464 **I:** ah!
- 465 **AG:** qua Italia
- 466 **I:** allora quando torni in Cina | torni a trovare gli amici?
- 467 **AG:** sì | amici | <cenno di assenso>
- 468 **I:** e ...
- 469 **AG:** { anche [ku'dʒino] | amici | ... sì
- 470 **I:** e | vai soltanto | nella tua città | o anche in altri posti della Cina?
- 471 **AG:** ... || ... | (.....)
- 472 **I:** <dopo una pausa prolungata> ... quando tu
- 473 **AG:** sì
- 474 **I:** vai in Cina
- 475 **AG:** sì
- 476 **I:** vai soltanto a: | Húzhōu
- 477 **AG:** sì
- 478 **I:** o anche a: Shanghai:
- 479 **AG:** o:h sì! | ... | [an'dato] là | Húzhōu | ['aŋki: an'dato] un ['atlo:] paese
| con amici | [in'seme | vi'adʒo]

- 480 **I:** <cenno di assenso>
- 481 **AG:** sì | anche Shanghai | ['aŋki:] Pechin(o)
- 482 **I:** <cenno di assenso>
- 483 **AG:** sì | ...
- 484 **I:** ok | vai vai in tante città
- 485 **AG:** <sorridendo> sì sì tanti città | è | ['mɛljo] così | qua: Italia | ['semple la'volo | an'ɟato] Cina || ci vuole!
- 486 **I:** ti sei ripo | riposata!
- 487 **AG:** sì <ride>
- 488 **I:** <ride> e | hai mai portato | le tue bambine | in Cina?
- 489 **AG:** eh! sì | ['ɟwe ɬam'ɬini] tutti gli [in'seme | pət'tato] | Ci(na) | uno anni | ci vuole | uno ['vwɔtta | an'ɟato] | mio paese | è: | ['gwaɟa:] | mio [ku'ɟzino] | amici | ['aŋki pa'lenti] | là
- 490 **I:** <cenno di assenso>
- 491 **AG:** sì
- 492 **I:** = e e | a loro piace | la Cina?
- 493 **AG:** sì | ['plima 'lolo 'aŋki: 'naɟitta ɟi] Cina | non è qui
- 494 **I:** <cenno di assenso>
- 495 **AG:** capito? | là | ['aŋki] c'è | ['lolo:] | compagna | ['aŋki: | 'plima] scuola | ['aŋki] Cina | c'è anche amici
- 496 **I:** <cenno di assenso>
- 497 **AG:** <cenno di assenso>
- 498 **I:** e loro qua | come si trovano?
- 499 **AG:** ... qua: || qua [pek'ke | 'aŋki: | pal'lale] pochino italiano | e: || ['aŋki: | 'ɟitɬi 'aŋki | 'ɬwono]
- 500 **I:** <cenno di assenso>

- 501 **AG:** ['ko:n ... || 'kon ɓam'ɓini | in'seme] | tutti || va bene | compagna
- 502 **I:** { hanno amici italiani? }
- 503 **AG:** sì sì
- 504 **I:** sì?
- 505 **AG:** sì sì | ['ɗitʃi] sì <sorride>
- 506 **I:** ed escono: | a fare una passeggiata?
- 507 **AG:** <sorride> ['aŋki 'ɗitʃi] | tutti ['ɓlavo | 'ɗitʃi: | ... | 'mi 'filja] no capito | ['aŋki] tutti [aju'tale:] che # | sì
- 508 **I:** <sorride>
- 509 **AG:** [°'ɓlavo° | pja'fɛle]!
- 510 **I:** <cenno di assenso, sorridendo> e tu | ... un giorno | vorresti ritornare | in Cina | per sempre | o: vuoi rimanere: qua | in Italia?
- 511 **AG:** ... || no | ['aŋki:] | ... | come ['ɗitʃi]? | poco qua Italia | poco cinese | ['aŋki] cinese || e quella [dʒon'nale | gwaɗ'ɗale]
- 512 **I:** <cenno di assenso>
- 513 **AG:** ['aŋki] cinesi
- 514 **I:** ah! | guardi | guardi il telegiornale
- 515 **AG:** { sì
- 516 **I:** anche della Cina?
- 517 **AG:** sì
- 518 **I:** ma in tv? | in televisione?
- 519 **AG:** televisione
- 520 **I:** hai la televisione cinese?
- 521 **AG:** { sì cinesi

- 522 **I:** a:h! <con entusiasmo, sorridendo>
- 523 **AG:** e:h sì <sorride> | ['aŋki] ci è cinese | c'è italiano
- 524 **I:** e guardi | e guardi più la televisione cinese o più la televisione italiana? <sorridendo>
- 525 **AG:** sì | e:h | no io c'è | <click> | ... quanti | ... | ['ola | 'aŋki gwaɖ'ɖale] cinese | quanti ['ola gwaɖ'ɖale] italiano || così
- 526 **I:** <cenno di assenso> guardi un po' | un po' quella italiana | un po' quella cinese
- 527 **AG:** { un po' cinese | sì sì
- 528 **I:** e | ... | tra qualche anno <cenno di conferma> | tu | vuoi ritornare in Cina | e vivere per sempre in Cina?
- 529 **AG:** sì | ['semple] Cina <sorride>
- 530 **I:** sì?
- 531 **AG:** <sorridendo> sì sì | [pek'ke] a Cina | ... Italia | [pleve'dzjone] | poco
- 532 **I:** <cenno di assenso>
- 533 **AG:** tutti: | Cina || [gwaɖ'ɖale] Ci(na) | Cina
- 534 **I:** <cenno di assenso> e | quindi tu | vorresti ritornare in Cina?
- 535 **AG:** ['mo:] no | [pek'ke fa'milja] | tutti qua | Italia
- 536 **I:** <cenno di assenso>
- 537 **AG:** no [an'ɖato] là
- 538 **I:** vuoi rimanere qua
- 539 **AG:** sì | sì sì | Italia
- 540 **I:** in Italia? | no: non vuoi andare in Cina: | e vivere | in Cina?
- 541 **AG:** no | ['aŋki:] | in Cina solo: [fa'milja] | uni anni | uno: ['vwɔtə | an'ɖato] Cina: | [gwaɖ'ɖale:] | cugino | amici

- 542 **I:** <cenno di assenso>
- 543 **AG:** tutti: | sta qua
- 544 **I:** e poi vivere sempre qua
- 545 **AG:** { ['semple] qui | sì sì sì
- 546 **I:** ok <sorride> | ok | grazie
- 547 **AG:** già finito? <sorride>
- 548 **I:** <sorride>

- 19 **I:** <cenno di assenso>
- 20 **CH:** bimbo ['gwaḍḍa:] || cane | ['anḵɛ] quello: ||
<indicando l'immagine della rana> ma di là cosa # | che cosa?
- 21 **I:** { rana
- 22 **CH:** ['lana]
- 23 **I:** ok
- 24 **CH:** = anche le | tti
- 25 **I:** poi?
- 26 **CH:** poi: | ['kwesso 'lana 'fɛnḍi | 'ḥimbo 'ḍɔ:ime <sorride> || 'pallo
ku'si pal'lale 'va 'ḥene]? <sorride>
- 27 **I:** { va bene | va benissimo! <sorride>
- 28 **CH:** ['anḵɛ: | 'ḥimbo 'gwadda] quello || ['lani] | finita || sì?
- 29 **I:** che cosa fa?
- 30 **CH:** °cosa fa?° | già: <click> || mattina
- 31 **I:** <cenno di assenso>
- 32 **CH:** ci ['ssa]⁶ sole | così <sorride> || ['ḥimbo: || ... || 'kwesso:] || ap # ...
|| <sorride> ... °un attimo solo° || ['zveljo | 'zveljo 'pɔj: | 'fɛnḍɛ] |
poi si vuoi ['fɛnḍi]
- 33 **I:** poi?
- 34 **CH:** poi: | ['gwa:ḍḍa: | 'lani 'ḍove]
- 35 **I:** <cenno di assenso>
- 36 **CH:** ... [kja'male] <sorride>
- 37 **I:** <sorridendo> ok! || e che succede?
- 38 **CH:** ca:ne | ... | cane ['fɛnḍɛ] <ride>

⁶ ['ssa] corrisponde a 'sta', terza persona singolare del presente Indicativo del verbo 'stare'.

- 39 **I:** ok
- 40 **CH:** ['anʒe 'bimbo:] | abbraccia cane <scandito lentamente>
- 41 **I:** <sorridente> poi?
- 42 **CH:** poi: | ... || ['bimbo:] vado ['fwɔ:li:] | e: ['fɔ:te | pal'lale] <sorridente>
- 43 **I:** °ok°
- 44 **CH:** ah: | ah! || <molto rapidamente e sorridendo> non sono ['brava] | ci sta: | ['mjele || pe'ke:] | cane ['gwaɖɖa 'mjele]
- 45 **I:** le a(pi) | api
- 46 **CH:** ['a | ppja]⁷
- 47 **I:** api
- 48 **CH:** = ah sɪ | api
- 49 **I:** api
- 50 **CH:** ['dentro tʃi 'ssa: 'mje:le]
- 51 **I:** bra.va! <sorridente>
- 52 **CH:** <sorridente> e quello:?
- 53 **I:** talpa
- 54 **CH:** no no ['lana]?
- 55 **I:** no no | no la rana
- 56 **CH:** a:h | [n 'attra]
- 57 **I:** e il cane | che cosa fa?
- 58 **CH:** cane: || ca:ne: | va: | ['kwesso | nɔ: pal'lare <sorridente> | 'gwaɖɖa 'kwessa | 'a:ppe]
- 59 **I:** ok!

⁷ Tentativo di ripetere la parola appena pronunciata da I.

- 60 **CH:** { ['gwaḍḍa 'ap:e || 'anke: || 'kwesso] come si ['ḍitʃi]?
- 61 **I:** alveare <scandito lentamente>
- 62 **CH:** [alv | 'ale | 'tʃende]
- 63 **I:** <cenno di assenso>
- 64 **CH:** (quello è ['t:ɔlje]) | cos(a) # | come si ['ḍitʃi]? <sorride>
- 65 **I:** caduto <scandito lentamente> | caduto | è caduto
- 66 **CH:** [ka'ḍuto] | caduto <scandito lentamente> || anche: | cane
 ['gwaḍḍa] || anche: ['kwelo] ||
 <sorride> °no: so [pal'lare] tanto°
- 67 **I:** poi?
- 68 **CH:** poi: | ci ['ssa] tanto ap:e | anche: ['ḅimbo: | pa'ula | <sorridendo>
 'foise pa'ula | nɔ: llo 'sɔ]
- 69 **I:** <cenno di assenso>
- 70 **CH:** sì | cane [pa'ula || 'kwesso:] | °chiama ['anʒe]°?
- 71 **I:** ... gufo
- 72 **CH:** guf:o | <cenno di assenso> || ['ḡufo] | e ['bimbo] | tutti: || ... <click>
 come si ['ḍitʃi]? | non ho [pa'ɔle] <sorride> | anche: ['gwaḍḍa:]
- 73 **I:** sì | nasconde <cenno di conferma> | per non | farsi vede(re)
- 74 **CH:** { [pa'ula]?
- 75 **I:** sì
- 76 **CH:** [pa'ula] | così? [pa'ula]?
- 77 **I:** <cenno di assenso>
- 78 **CH:** <cenno di assenso> | che: || che: | ['rato]⁸ qua | sopra

⁸ Probabilmente la forma ['rato] sta per 'arrivato'.

- 79 **I:** <cenno di assenso> | e che cosa fa?
- 80 **CH:** come si ['d̥it̥fi | nɔ: llɔ 'sɔ] <sorridendo>
- 81 **I:** chiamare
- 82 **CH:** [kja'mare]
- 83 **I:** <cenno di assenso>
- 84 **CH:** ['an̥kɛ kja'mare] || <dopo che I ha girato la pagina> a:h! | come si ['d̥it̥fi nɔ: llɔ 'sɔ] <sorridendo>
- 85 **I:** cervo
- 86 **CH:** ['t̥fɛl:po | ... 'bim̥ɔ nɔ: llɔ 'sɔ | 'kwesso: 't̥fɛlpo] anche mette ['sopla]
- 87 **I:** <cenno di assenso>
- 88 **CH:** anche ['t̥fɛrpo:] | °no: | come si ['d̥it̥fi]° || come si ['d̥i(t̥fi)]? <ride> | ...
- 89 **I:** correre <scandito lentamente>
- 90 **CH:** ['ko:r | 'ko:rere]
- 91 **I:** corre
- 92 **CH:** ['ko:re || 'bim̥ɔ (.....) | ... | (.....) | 'bim̥ɔ]
- 93 **I:** caduto
- 94 **CH:** [ka'ɖuto! | ka'ɖuto] s̥i | ['bim̥ɔ ka'ɖuto] | anche cane [ka'ɖuto] ||| tu: [ka'ɖuto: | 'ɖentro] | quello acqua dentro
- 95 **I:** <cenno di assenso>
- 96 **CH:** anche | ca:(ne) || [sen'tile <scandito lentamente> | sen'tile | sen'tile | <imita il suono onomatopeico per chiedere il silenzio> °come si ['d̥it̥fe] così?°
- 97 **I:** dice al
- 98 **CH:** = °cane | [pal'lale]° | <imita, di nuovo, il suono onomatopeico per chiedere il silenzio>

- 99 **I:** a chi dice non parlare?
- 100 **CH:** no | °no: [pal'lale] | no:° [pal'lale! || n'kɔ:la: | ... | 'akwa 'dɛntlo:]
| ... mi ['dis # 'sopla]
- 101 **I:** ... | che cos'è questo? <indicando il tronco raffigurato>
- 102 **CH:** ['kwesso: | 'alblo⁹]
- 103 **I:** <cenno di assenso>
- 104 **CH:** ['alblo 'sopla] || <dopo che I ha girato la pagina> oh! | ['gwaɖa
'kwesso 'lu:nna] | già: | [ve'dele] lu(na) | luna¹⁰
- 105 **I:** ra(na) | rana
- 106 **CH:** ['rana | 'rana | gwaɖ'dale | 'lana] già: | [gwa'dare]
- 107 **I:** quante rane?
- 108 **CH:** ['ɖue | 'ɖue 'lane] | di qua ci ['ssa] ta:nto ['lane]
- 109 **I:** <sorride>
- 110 **CH:** uno ['ɖue] tre quattro cinque sei sette otto | ['lane] || anche
[po:t'a:li:] | uno ['lane] | casa | °sì° || ['kwesso:] ciao ciao | ['lane]
<imita il suono onomatopeico di un bacio> tutti ciao ciao

Parte di parlato semi-spontaneo

- 111 **I:** <sorridendo> ok | facile! | o è stato difficile?
- 112 **CH:** ... poco difficile
- 113 **I:** poco difficile?
- 114 **CH:** eh
- 115 **I:** ma | è da tanto tempo che tu segui | il corso di italiano?
- 116 **CH:** [ta'ljano] | qua?

⁹ ['alblo] corrisponde ad 'albero'.

¹⁰ Le forme ['lu:nna] e ['luna] stanno per 'rana'.

- 117 **I:** <cenno di assenso>
- 118 **CH:** ... otto anni | °già°
- 119 **I:** che che
- 120 **CH:** { tutto non [pal'lale] italiano | tutto [pal'lale] cinese | la ['sela
stu'djale]
- 121 **I:** e ... | vivi | qua da otto anni?
- 122 **CH:** ... Na(poli) | Napoli: sette anni | qua italia:no | otto anni || ['plima:
| fi'lentse]
- 123 **I:** ah | sei stata a Firenze
- 124 **CH:** sì
- 125 **I:** per | quanto tempo?
- 126 **CH:** ... uno anni | qua sette anni
- 127 **I:** e | perché: | hai lasciato Firenze e sei venuta a Napoli?
- 128 **CH:** io: ma(rito) | [ma'li:tto] con io: | ... ['plima] no conosco | ['dɔpo:]
| ... mio [ma'lito] qua | io ['fɛnɔi] qua | Napoli
- 129 **I:** tuo marito | viveva:
- 130 **CH:** = Napoli
- 131 **I:** già qua a Napoli
- 132 **CH:** sì | sì
- 133 **I:** e | come l'hai conosciuto? | se
- 134 **CH:** { eh: | °conosciuto che fa?° <sorride>
- 135 **I:** ... | come l'hai: | incontrato?
- 136 **CH:** io?
- 137 **I:** tu s(tavi) # | tu vivevi a Firenze
- 138 **CH:** sì

- 139 **I:** e tu(o) # | e lui viveva a Napoli
- 140 **CH:** <cenno di assenso>
- 141 **I:** ... | <click> | come vi siete incontrati? | due città diverse
- 142 **CH:** ['tlenə | 'tleno 'fɛnɔi] qua <sorride>
- 143 **I:** <sorride> e | ... | come si chiama | la città | da dove vieni tu?
- 144 **CH:** ['plima]?
- 145 **I:** la città cinese
- 146 **CH:** cinese sì
- 147 **I:** come si chiama?
- 148 **CH:** cinese: || cinese
- 149 **I:** da dove vieni
- 150 **CH:** ... | Wēnzhōu
- 151 **I:** Wēnzhōu
- 152 **CH:** { Wēnzhōu
- 153 **I:** ... | Zhèjiāng?
- 154 **CH:** Zhèjiāng | Wēnzhōu | sì Zhèjiāng
- 155 **I:** e | e com'è | Wēnzhōu?
- 156 **CH:** buono <sorride>
- 157 **I:** <sorride>
- 158 **CH:** benissimo | bella! | °eh sì°
- 159 **I:** bella?
- 160 **CH:** <cenno di assenso>
- 161 **I:** qua? <indicando la città di Wēnzhōu su una cartina>

- 162 **CH:** sì | giusto | Wēnzhōu | Zhèjiāng Wēnzhōu
- 163 **I:** e | perché | hai deciso di lasciare Wēnzhōu | e di venire | in Italia?
- 164 **CH:** oh! | ['plima:] | ... mio | [so'lella | 'plima] qua | ['dopo:] | chiama | io ['vaɔo] qua | ['anɕe] io ['vaɔo] qua <sorride>
- 165 **I:** e tua sorella perché è venuta qua?
- 166 **CH:** mia sorella: | [nɔ: llo 'sɔ 'plima | nɔ: llo 'sɔ | 'foɪse] vuoi: | ... ['fale 'sɔɔdi]
- 167 **I:** <cenno di assenso>
- 168 **CH:** vuoi ['fale 'sɔɔdi]!
- 169 **I:** <cenno di assenso> | perché: | ... a | a Wēnzhōu | non c'è tanto lavoro?
- 170 **CH:** Wēn | Wēnzhōu: | ci ['ssa la'volo] | io st # | ['foɪsi] là | più lontano Wēnzhōu | no giusto Wēnzhōu | qua: | città
- 171 **I:** <cenno di assenso>
- 172 **CH:** vic:ino
- 173 **I:** vicino
- 174 **CH:** { vic:ino Wēnzhōu
- 175 **I:** c'è | c'è # lavoravi | tu? | e che lavoro facevi?
- 176 **CH:** ... [ma'estla 'anɕe] | piccola [ma'estla]
- 177 **I:** ah! | bi bi: | bimbi
- 178 **CH:** <cenno di assenso, poi sorridendo> ['anɕe] adesso uguale
- 179 **I:** <sorride> e ... | quanti anni hai studiato | in Cina?
- 180 **CH:** ... | ['mɛ | 'mɛdjo]
- 181 **I:** scuole medie?
- 182 **CH:** <cenno di assenso>

- 183 **I:** e | che lingue | hai studiato? | cinese: | ... inglese:?
- 184 **CH:** un po:co inglese | poco italiano | solo ci | cinese ['bra:va] <sorrìde>
- 185 **I:** <ride> e | ... | anche qua hai detto fai: | la maestra?
- 186 **CH:** sì
- 187 **I:** e da | da # hai sempre fatto la maestra? |
o hai fatto anche altri | lavori?
- 188 **CH:** sì sì | ... già: | un' ['attra: 'anʎe 'fa:le | 'fo:se: la: | la |
xiǎojiě ... | come si ['dʷitʃe]? | ... || <dice qualcosa in
cinese rivolgendosi ad Angela, che le suggerisce la
traduzione in italiano>
- 189 **I:** cameriera | cameriera
- 190 **CH:** ['ka | kamme'ljere]
- 191 **I:** in un ristorante?
- 192 **CH:** sì ristorante ['dʷentlo] | già ['fa:le] poco tempo! <sorrìde>
- 193 **I:** <sorrìde> e ... | tuo marito
- 194 **CH:** <cenno di assenso>
- 195 **I:** che che lavoro fa?
- 196 **CH:** ... || [oro'lɔɖʒo: ne'gɔʦtsjo | kom'mertʃa]
- 197 **I:** { ven(de) | vende | orologi?
- 198 **CH:** <cenno di assenso> ['vende oro'lɔɖʒi]
- 199 **I:** e: | quanti anni hai?
- 200 **CH:** [ma'lito? | 'anʎe] io?
- 201 **I:** tu | e tuo marito <sorrìde>
- 202 **CH:** mi: | io: || ... trenta anni ... ['kwesso] anni <con tono incerto>
- 203 **I:** trenta anni?

204 **CH:** <cenno di assenso>

205 **I:** e tuo marito?

206 **CH:** ... ['trenta 'ssej]

207 **I:** e | ave(te)

208 **CH:** { ci ['ssa 'due 'bimbi]

209 **I:** <sorridendo> eh! | avete | bambini?

210 **CH:** sì | uno ['filja] | uno ['filjo]

211 **I:** un maschietto e una femminuccia!

212 **CH:** sì

213 **I:** e quanti anni <scandito lentamente>

214 **CH:** mio ['filja:] | cinque anni | mio ['filjo] | tre anni

215 **I:** piccoli! <sorride>

216 **CH:** sì | piccolo <sorride>

217 **I:** e | loro vanno | a scuola?

218 **CH:** sì | i:o insegni

219 **I:** ... | no a scuola italiana?

220 **CH:** cinesi <sorride>

221 **I:** scuo(la) | cinese <sorride> | asilo | dove tu | insegni?

222 **CH:** sì <sorride>

223 **I:** e | quando diventano più grandi | li iscrivi alla scuola italiana?

224 **CH:** sì!

225 **I:** sì:?

226 **CH:** <cenno di assenso> | ...

- 227 **I:** ... loro sanno parlare | italiano?
- 228 **CH:** ['po:ko 'anʒe]!
- 229 **I:** <cenno di conferma>
- 230 **CH:** <cenno di assenso> ... io cinesi | ['dentro] anche ci ['ssa:] | italiano
[ma'estra: | stu'djale] due ['ola]
- 231 **I:** alla scuola?
- 232 **CH:** sì <sorride>
- 233 **I:** ah! <sorride> | e | ... a casa
- 234 **CH:** <cenno di assenso>
- 235 **I:** che lingua parlate?
- 236 **CH:** cinese <sorride> | [pal'lale 'semple] cinese
- 237 **I:** { <sorridendo> sempre cinese
- 238 **CH:** [pe'lo] io: | italiano ['poko | nɔ: pal'lale <sorride> | ... 'bimʒo]
- 239 **I:** parli bene!
- 240 **CH:** ['poko 'poko] <sorride>
- 241 **I:** <sorride> e || a lavoro | parli sempre in cinese?
- 242 **CH:** sì! | co:n Angela insieme <sorride>
- 243 **I:** <sorride> e | hai | amici italiani?
- 244 **CH:** ... amici italiano: | solo: mio ['filja 'plima:] | italiano la ['mama] |
[ita'ljɔ] | piccola io [la'volo]
- 245 **I:** <cenno di assenso>
- 246 **CH:** [bam'ʒini 'ða] italiano | là
- 247 **I:** <cenno di assenso>
- 248 **CH:** amici | solo là amica | amici

- 249 **I:** <cenno di assenso> e:
- 250 **CH:** = un' ['attra] no
- 251 **I:** no? | eh | ok | e con: | questa signora | che teneva la bimba | ... | sei mai andata a fare una passeggiata? | ... | usci(vi) | uscivi | con lei?
- 252 **CH:** ... ['poko]
- 253 **I:** <cenno di assenso>
- 254 **CH:** ['poko] tempo: | [u'file] | la: italiano: | la [p'pjeḍi] | no: ['mo:tto 'bɛne]
- 255 **I:** <cenno di assenso>
- 256 **CH:** <cenno di conferma>
- 257 **I:** e | secondo te | ... le: persone italiane | e le persone cinesi | sono: | diverse?
- 258 **CH:** sì | [di'verse]
- 259 **I:** { in || che | che cosa?
- 260 **CH:** ma:ngi | ['anɕe: || ... kuttʃi'nale] | tutto [di'vesso]
- 261 **I:** <sorridendo> che cosa è diverso? | che cosa cucinano i cinesi?
- 262 **CH:** <sorride> eh cinese piace [ver'ḍure] più | ['ḍoro¹¹ | iṭa'ljano:] più ['mɔ:ibiḍo]
- 263 **I:** <cenno di assenso, sorride>
- 264 **CH:** <ride> ['anɕe] io: | piace: | ... com(e) un italiano: no: | uguale
- 265 **I:** <cenno di assenso> e | e invece nel: || modo di fare? | ... modo di | di vivere? | di: | ... educare i bambini? | o: | di: lavorare | sono uguali | o diversi?
- 266 **CH:** ... ci ['ssa u'kwale] ci ['ssa di'vesso] |
- 267 **I:** e che cosa è diverso?

¹¹ ['ḍoro] sta per 'duro'.

- 268 **CH:** ... [la'volo] | tempo: io | cinese | lontano | ... matti:na la: | mio
[ma'lito] | mattina la: | sette e dieci già ['vaɖo ne'kottʃjo | 'anʒe
'sela] | se:tte: | sette! | ... finito | io: | alla: | otto ['mɛdzo] vado l ...
[la'volo | ... 'sela:] | la: | ... sette: sette! | ['anʒɛ] sette | finito | sette
[la'volo] passa
- 269 **I:** <cenno di assenso>
- 270 **CH:** vado ['kas:a]
- 271 **I:** e | e gli italiani?
- 272 **CH:** gli italiano: | mio ['kwadda:] | ci ['ssa] | ... più || mattina più |
['taɪdi] | tutti | alla otto
- 273 **I:** <sorrìde>
- 274 **CH:** ['sela] anche otto | oh! | giusto
- 275 **I:** <sorrìde>
- 276 **CH:** [nɔ: llɔ 'sɔ] io <sorrìde>
- 277 **I:** <sorrìde> e | ... | per esempio ... | educare i bambini | il modo di
crescere i bambini | è uguale | o diverso | secondo te?
- 278 **CH:** tu i [bam'ʃini]?
- 279 **I:** no | ...
- 280 **CH:** io [bam'ʃini]
- 281 **I:** ...
- 282 **CH:** italiano [bam'ʃini] e io [ʃam'ʃini di'vesso]? | sì
- 283 **I:** { no? | eh sì | ... il |
modo di | di vivere
- 284 **CH:** <cenno di assenso>
- 285 **I:** è | è diverso?
- 286 **CH:** sì
- 287 **I:** in che cosa?

- 288 **CH:** na:so o:cchi | ['anʒe i ka'pelli]
- 289 **I:** <sorride>
- 290 **CH:** <sorridendo> tutto [di'vesso]
- 291 **I:** e ... || ti: capita mai | di guardare la televisione | italiana? | tivvù | italiana?
- 292 **CH:** ... mio f | ['filja | 'gwadda ti'vu 'sempre 'pappa 'pik¹²] | io: anche | no ['gwadda ti'vu] | solo | telefono ['gwadda] <sorride>
- 293 **I:** <sorride> in cinese?
- 294 **CH:** <cenno di assenso>
- 295 **I:** quindi | non: | non ti capita di leggere || i giornali
- 296 **CH:** { ... italiano?
- 297 **I:** <cenno di assenso>
- 298 **CH:** ['poko 'poko] | non c'è tempo | io tutti: | ['desso] vado ['kas:a] | ... [kutʃi'nale] | anche: [pu'lile | 'bimbo] | io | [pu'lile: 'kwesso] vestiti | non c'è tempo | già: più ['tardi | 'ɖome]
- 299 **I:** <sorride>
- 300 **CH:** <sorride> ['anʒe:] | mattina tutti [la'vore] | non c'è tempo
- 301 **I:** <sorridendo> non c'è tempo | e: | ... da quando | vivi in Italia
- 302 **CH:** <cenno di assenso>
- 303 **I:** sei mai | ritornata | in Cina?
- 304 **CH:** ... | quanto tempo?
- 305 **I:** <cenno di assenso>
- 306 **CH:** ... tre anni già | non vado Cina
- 307 **I:** sono tre anni che non ritorni in Cina?

¹² Si riferisce alla serie animata *Peppa Pig*.

- 308 **CH:** <cenno di assenso>
- 309 **I:** e ... | ci vorresti ritornare più spesso?
- 310 **CH:** ... ['fɔ:si: | 'dɔpɔ] anni ['vaɖo | nɔ: llɔ 'sɔ] <sorrìde> | °penso°
- 311 **I:** tu | vuoi andare?
- 312 **CH:** sì
- 313 **I:** vuoi | ... andare | più volte?
- 314 **CH:** <cenno di assenso> sì
- 315 **I:** e | i tuoi bambini | sono mai stati in Cina?
- 316 **CH:** tutti ['vaɖo] Cina gio(care) | ... [dʒo'kale] | tempo | poi |
[li'tɔnno]¹³ || no: ['vaɖo] Cina no vieni <sorrìde> | io: figlia ['filjo]
tutti ['vaɖo]
- 317 **I:** ... sì | eh ... quindi | ... anche loro | sono sta(ti) # °giust(amente)°
| # tre anni fa || hai port(ato)
- 318 **CH:** { no | no sempre ['tle] anni | ['fɔ:se] due anni
| ['fɔ:se 'tle] anni [nɔ: llɔ 'sɔ]
- 319 **I:** <cenno di assenso>
- 320 **CH:** [an'dɛsso] piccola solo: | mio ['fillja] | uno ['vwɔtta]¹⁴ | mio ['fillja]
| una ['vɔtta] | tutti uno ['vɔtta: | 'vaɖo] Cina anche | ... [li'tɔnno]
- 321 **I:** <cenno di assenso>
- 322 **CH:** poco tempo ['tle 'mes:i | li'tɔnno]
- 323 **I:** <cenno di assenso> stai | in Cina tre mesi | e poi dopo ritorni
- 324 **CH:** mesi | dopo | ... ['fɔ:se] du:e
mes:i | uno mes:i | [nɔ: llɔ
'sɔ] prima <sorrìde>
- 325 **I:** <sorrìde> e ... || un giorno | tra tanto tempo

¹³ [li'tɔnno] sta per 'ritorno'.

¹⁴ ['vwɔtta] sta per 'volta'.

- 326 **CH:** <cenno di assenso>
- 327 **I:** vorresti | ritornare | per sempre | in Cina?
- 328 **CH:** io?
- 329 **I:** <cenno di assenso>
- 330 **CH:** no:!
- 331 **I:** no? <con tono meravigliato>
- 332 **CH:** no sempre Cina
- 333 **I:** perché?
- 334 **CH:** [pik'kɛ:] | tutti vuoi ['sɔɖɖi] | vado Cina: vuoi | ['sɔɖɖi] | poco || io: [la'vɔlo] poco ['sɔɖɖi | 'vaɖo | li'tɔnno] | ci ['ssa] tanto ['sɔɖɖi | nɔ: 'vaɖo | 'sempɛ] | solo ['po:ko mes:i | 'po:ko] tempo
- 335 **I:** <cenno di assenso>
- 336 **CH:** ['anɕɛ:] lontano anni | vado uno ['vwɔtta] | °eh così°
- 337 **I:** no | non ritorneresti | per sempre | in Cina?
- 338 **CH:** no no ['sempɛ] | sì | no
 ['sempɛ] | mio [ma'lito 'anɕɛ] |
 tutti no: ['vaɖo] <sorride>
- 339 **I:** <cenno di assenso>
- 340 **CH:** solo io con ['bimɓo 'vaɖo | °pe] poco tempo°
- 341 **I:** <sorride> °ho capito° | e | ... ti | interessa | ... sapere | che cosa succede | in Italia? | ... notizie
- 342 **CH:** [sa'pele]?
- 343 **I:** ... conoscere | quello che succede | in Italia?
- 344 <intervento di Angela: ma già lei conosce che co(sa) | che co(sa) conosce?
- 345 **I:** quello che succede
- 346 **CH:** tutti non conosc(e) | poco poco

- 347 **I:** <cenno di assenso>
- 348 **CH:** anche: || ['tleno 'anʒe: | 'kompli] biglietto | poco poco [pal'lale] io <sorrìde>
- 349 **I:** e quando non lavori
- 350 **CH:** no: [la'voli]?
- 351 **I:** no | quando non sei a lavoro
- 352 **CH:** no: sei [la'volo]?
- 353 **I:** <cenno di assenso> che | che cosa fai per | divertirti?
- 354 **CH:** ... | no: [ka'pifi] <sorrìde>
- 355 **I:** ... || tu | lavori tutti i giorni?
- 356 **CH:** ... sì | sei ['dʒɔnni | la'vɔlo] | uno ['dʒɔnni | ɖo'menika] festa
- 357 **I:** festa | e e domenica | che cosa fai per:?
- 358 **CH:** [ɖo'menika:] | ci ['ssa] tempo: | ['vaɖo 'komp | 'kompli] | mangi | ['kompli | ... 'kwadda] | sì | anche: mio: | Cina | amica là [dʒo'kale] | anche italiano | ['plima] io [pal'lale] là | mio bimbo: | piccola | la mamma | là giocare | tutti [di'vesso] | uno | domenica: ['vaɖo] qua | uno [ɖo'menika 'vaɖo] là | anche uno domenica ['vaɖo: | 'kompli | man'dʒale] là | così
- 359 **I:** <sorrìde> e | hai detto | parli in italiano coi | coi tuoi bimbi? | no?
- 360 **CH:** no | <sorrìdendo> tutto cinese
- 361 **I:** <sorrìde> ok | grazie!
- 362 **CH:** <sorrìde> prego | basta?
- 363 **I:** sì
- 364 **CH:** °ok°

ELISA – (EL)

Indicazione dei parlanti:

EL: informatrice

I: intervistatrice

Parte di produzione narrativa guidata

- 1 **I:** dai proviamo | allora | che cosa c'è in questo disegno?
- 2 **EL:** c'è un bambino | si porta: | cane: | su la # questo | cos'è?
- 3 **I:** rana
- 4 **EL:** ah rana
- 5 **I:** ok
- 6 **EL:** e poi:
- 7 **I:** qua
- 8 **EL:** ah qua || sta [dor'menɔ] | con cane?
- 9 **I:** chi sta dormendo?
- 10 **EL:** eh: bambino
- 11 **I:** <cenno di assenso>
- 12 **EL:** poi: questi | # ah rana che esce | uscita | e poi ha svegliato | e:
[tʃek'kato:] | questi qua cos'è? | [ka'pello]¹⁵?
- 13 **I:** ... stivali | sca | scarpe
- 14 **EL:** sì | stivali | anche cane sta guardando || e poi sta chiamando | forse
[tʃek'kato 'fwo:ri] || e poi: | ques(to) # ... cane ha caduta
- 15 **I:** da dove è caduto?

¹⁵ [ka'pello] sta per 'cappello'. Elisa, nel descrivere l'immagine, non riconosce la figura di uno stivale scambiandola con quella di un cappello.

- 16 **EL:** ... da: finestra || e poi: | questa che | cos'è? || ah | la vasco? | e si
['kaðe] # m | ma ['nɔ: 'ffa] niente co(n) cane?
- 17 **I:** <sorride>
- 18 **EL:** eh sta [tʃeŋ'kando] ancora | e poi non si trova più? || ha | trovato:
ape || ... | sta: toccando ['alb̩:ero]
- 19 **I:** chi | chi sta toccando:?
- 20 **EL:** ga:tto
- 21 **I:** ah! | come si chiama?
- 22 **EL:** cane
- 23 **I:** cane <sorridendo>
- 24 **EL:** <sorride> ah! trovato anche: | rame || e poi: | è caduto questo: la casa
di ap:e
- 25 **I:** e che cosa succede?
- 26 **EL:** è usc(ita) | uscita tutti ape fuori | e sono andato via cane <ride> | e
lasciato da ['soro] || ma: questa cos'è?
- 27 **I:** questo?
- 28 **EL:** eh
- 29 **I:** gufo
- 30 **EL:** eh gufo | che fa?
- 31 **I:** com'è il gufo?
- 32 **EL:** è venuto gufo
- 33 **I:** <cenno di assenso>
- 34 **EL:** per: cacciare?
- 35 **I:** e il bambino?
- 36 **EL:** [bam'ɓino:]

- 37 **I:** <dopo una pausa prolungata> che cosa fa il bambino?
- 38 **EL:** ... ha [pik'kjaʦo]?
- 39 **I:** °no!°
- 40 **EL:** eh non lo so dire <sorridendo>
- 41 **I:** ok <sorride>
- 42 **EL:** sta [kja'maŋdo] un' ['attra 'votta] | chi? sta chia # cane? || e poi questo è [ka'varro]?
- 43 **I:** cervo
- 44 **EL:** cervio?
- 45 **I:** cervo
- 46 **EL:** cervo? | ha [ttro'vato] cervo | e poi: è seduto ['ʃɛ]¹⁶ in capo di cervo || ha [ka'ɖut:o] | anche il ca:ne | e poi:
- 47 **I:** dove è caduto? <sorridendo>
- 48 **EL:** eh: | fiume
- 49 **I:** <cenno di assenso>
- 50 **EL:** anche cane | ha [ka'ɖuto] | e poi
- 51 **I:** e che cosa fa il bimbo?
- 52 **EL:** e ['sen | 'sente]? | che ['sente] fa? || questo cos'è? | ah deve: | dire: | sta zitto con cane
- 53 **I:** <dopo una pausa prolungata> poi?
- 54 **EL:** ha trovato un'['attra] volta rame?
- 55 **I:** quante rane?
- 56 **EL:** due || ah! tantissima | un famiglia! <sorride>
- 57 **I:** <sorride>

¹⁶ Non è chiaro se ['ʃɛ] sta per 'c'è' o per la variante dialettale di 'cioè' (min 3:23).

- 58 **EL:** e poi: | parlo con # | ah! | e poi: sono venuto | tutte quanti qui? || ha
[pot'tato] anche una | qua
- 59 **I:** e che cosa fa | il bambino?
- 60 **EL:** ha por(tato) # | ha pres:a una
- 61 **I:** che cosa ha preso?
- 62 **EL:** rame | e poi: tutti famiglia sono: guardando
- 63 **I:** e lui che cosa fa?
- 64 **EL:** (fermari) <pronunciato rapidamente>
- 65 **I:** ah?
- 66 **EL:** ciao ciao | ah deve saluti: | e poi andare via?
- 67 **I:** bravissima! | finita | è stato facile <sorridente>
- 68 **EL:** °eh no° <sorridendo>

Parte di parlato semi-spontaneo

- 69 **I:** ti posso fare qualche domanda?
- 70 **EL:** eh: un [po'kkino] sì
- 71 **I:** sì? proviamo? <sorridente>
- 72 **EL:** sì
- 73 **I:** da quanto tempo sei: | in Italia?
- 74 **EL:** sei anni | °mi sembra°
- 75 **I:** sei?
- 76 **EL:** °sì°
- 77 **I:** e: | da quando sei venuta | sei sempre stata qui a Napoli?
- 78 **EL:** sì sì

- 79 **I:** come mai | hai: deciso di venire a Napoli?
- 80 **EL:** no [pek'ke:] mio ['padre:] | usciti prima | allora lui sta qui allora venuto anche io
- 81 **I:** ah ok | è venuto prima tuo padre?
- 82 **EL:** eh sì
- <rumore prolungato>*
- 84 **I:** e come si chiama la città | ... da dove vieni?
- 85 **EL:** ... | siamo insieme | tutti: | di Zhèjiāng
- 86 **I:** e quindi qua | ... a Napoli | vivi: con tutta la tua famiglia?
- 87 **EL:** ... no | c'è mia sorella grande | sta: in Cina | [pek'ke] già ci ha [la'vo:li] | già ci ha [la'vo:li]
- 88 **I:** e quanti anni ha tua sorella grande?
- 89 **EL:** eh non ['mi: ri'kɔddo] | ventiquattro venticinque?
- 90 **I:** <cenno di assenso> e lei che lavoro fa?
- 91 **EL:** eh: nello: ospedale
- 92 **I:** <cenno di assenso> è dottoressa?
- 93 **EL:** no | è quello: <fa dei gesti con le mani>
- 94 **I:** che aiuta | l'infermiera <sorride>
- 95 **EL:** sì sì sì <sorride>
- 96 **I:** ok <sorridendo> | e | quindi tu sei sempre stata qui: | a Napoli
- 97 **EL:** sì
- 98 **I:** e | hai | mai seguito un corso di italiano? | hai mai studiato l'italiano?
- 99 **EL:** ma sono [an'daʝo:] a scuola | due anni
- 100 **I:** ah | che scuo(la)?

- 101 **EL:** { e poi non sono | non sono [an'daʦo] più
- 102 **I:** che scuola?
- 103 **EL:** ... | [ka'velli]¹⁷ | quello là vicino | ... | stazione?
- 104 **I:** sì! | ho capito | e poi perché non ci sei andata più?
- 105 **EL:** eh [pə'kke] l'ho finita la ['metʃa] | e poi: non voglio andare più!
- 106 **I:** perché? <con tono di rammarico>
- 107 **EL:** [pek'ke] è [dif'fiʃile] per me | [nɔ:] capis | sco niente | quando: vado allora [dom'mire | 'pallo kɔ: a'miʃi] | e poi: non lo so [stu'tʃari]
- 108 **I:** no: non capi(vi) # non riuscivi a capire le
- 109 **EL:** eh sì
- 110 **I:** le le materie perché | in italiano era difficile per te?
- 111 **EL:** sì sì
- 112 **I:** che cosa è difficile dell'italiano?
- 113 **EL:** tutto! <sorridendo> | quando maestra dire [kwa'kkɔza] no: capisco niente
- 114 **I:** <cenno di assenso> però | forse perché prima eri | arrivata da poco tempo
- 115 **EL:** { eh | esatto || sì sì | e poi non sono andato più
- 116 **I:** <cenno di assenso> e | invece in Cina | sei andata a scuola?
- 117 **EL:** [e'tʃertɔ]!
- 118 **I:** e | quanti anni hai studiato in Cina?
- 119 **EL:** ... quando finisce: | la ['skwɔra] | piccola
- 120 **I:** scuola elementare?

¹⁷ [ka'velli] sta per 'Gabelli'. Elisa fa riferimento all'I.C. "Aristide Gabelli", dove ha frequentato per due anni la scuola secondaria di primo grado.

- 121 **EL:** eh sì
- 122 **I:** <cenno di assenso> e qual(i) # | ... quante lingue sai parlare?
- 123 **EL:** eh solo [ttʃi'nesi] | e basta <sorride>
- 124 **I:** cinese | e italiano! <sorridendo>
- 125 **EL:** eh sì
- 126 **I:** e | il cinese è: *pǔtōnghuà* | o
- 127 **EL:** <dice qualcosa in cinese con tono di voce molto basso>
- 128 **I:** ah? | no? | quello che si parla nella tua città?
- 129 **EL:** eh! | ... mandarino si chiama? | boh non lo so | ma io lo so parl(are)
solo [ttʃi'nesi] | ... non lo so parlare quello: | che dicevi tu <ride>
- 130 **I:** ... ok | e come si chiama | il il: | il cinese che sai parlare tu? | ['tʃɛ]
| ... | in Italia
- 131 **EL:** sì
- 132 **I:** c'è | italiano | e poi napoletano <sorridendo>
- 133 **EL:** { italiano e [naple'tana] | eh | sì
- 134 **I:** e | ... | in | in Cina com'è?
- 135 **EL:** eh: come così | però: | io lo so parlare solo [ttʃi'nesi] | non lo so
parlare | ... quella | cosa di: | [pro'vinttʃɛ] | questi così no
- 136 **I:** <cenni di assenso>
- 137 **EL:** lingua di [pro'vinttʃɛ nɔ: llɔ] so parlare <sorride>
- 138 **I:** <cenno di assenso> e allora sai parlare: | ... italiano | no napoletano
<sorridendo>
- 139 **EL:** eh esatto! <sorride>
- 140 **I:** <ridendo> ok | e il napoletano?
- 141 **EL:** ... nemmeno | [nɔ: llɔ] so dire

- 142 **I:** e: || da quando sei qui
- 143 **EL:** sì
- 144 **I:** hai: | lavorato sempre in questo negozio?
- 145 **EL:** no | prima [an'da:tto] a scuola due anni | e poi | sono qui: | tre anni?
| tre anni e ['mɛttso] quattro | così | [nɔ: mmi ri'kɔddo] bene
- 146 **I:** che lavori qui?
- 147 **EL:** sì
- 148 **I:** ok | e: | hai: detto che hai: | delle sorelle?
- 149 **EL:** sì
- 150 **I:** soltanto | la sorella grande che vive in Cina?
- 151 **EL:** sì | e poi c'è | ho: una [so'lɛlla] piccola | andare a ['skwɔra]
- 152 **I:** e tua sorella piccola quanti anni ha?
- 153 **EL:** ... [di'fas'sette] anni ho | ma quest'anno eh fa [di'fɔtto] anni
- 154 **I:** <sorride> e lei va a scuola qua?
- 155 **EL:** sì
- 156 **I:** che | che scuola fa?
- 157 **EL:** ... linguistico
- 158 **I:** ah | e studia il cinese | alla scuo(la)?
- 159 **EL:** ... c'è tedesco | [spa'ɲɔro] | e: un ['attro nɔ: mmi] ricordo
- 160 **I:** <cenno di assenso>
- 161 **EL:** però sempre qui vicino | la ['skwɔra] sua
- 162 **I:** <cenno di assenso> e... || tu | da: | # quando sei a lavoro
- 163 **EL:** sì
- 164 **I:** ... in che lingua parli?

- 165 **EL:** [iʦa'ljani]!
- 166 **I:** con le persone che vengono | nel negozio?
- 167 **EL:** { sì sì = sì
- 168 **I:** e: e invece quando sei a casa?
- 169 **EL:** ... [ttʃi'nesi]
- 170 **I:** e con la tua | sorella che: | va
- 171 **EL:** { parlo sempre [ttʃi'nesi] <ride>
- 172 **I:** <sorride> e: | hai degli amici | ... italiani?
- 173 **EL:** ... prima | vado a °scuo(la)° | vado a ['skwɔra] c'è un': | amica | però ['mɔ] è || ... non: parlo più | [pə'kke: | ... | 'tʃɛ] | viva sua: | <click> | allora: | no: ci vediamo e: | [nɔ: ssi 'palla] più
- 174 **I:** <cenno di assenso> lei non abita più a Napoli?
- 175 **EL:** no | e sono andato ['attro] parte
- 176 **I:** <doppio cenno di assenso> e: | e invece: | # e con la tua amica italiana | che che cosa facevate?
- 177 **EL:** eh niente | quando: | uscire per mangiare [kwa'kkɔza] e basta
- 178 **I:** <cenno di assenso>
- 179 **EL:** vedere un film | e poi | no: c'è niente da fare! <sorridendo>
- 180 **I:** <sorride> e | e ora li vedi ancora i film?
- 181 **EL:** eh: però: vado con: | amico [ttʃi'nessi] | amica [ttʃi'nesi]
- 182 **I:** e
- 183 **EL:** [pe'kke] lavorare sempre | e allora: solo: con gli amico [ttʃi'nessi] <sorride> | quando finisce [la'vo:li] <sorride>
- 184 **I:** e andate al cinema?
- 185 **EL:** sì

- 186 **I:** e quand'è l'ultima volta che sei andata al cinema?
- 187 **EL:** eh: °mi ['semvra:] | settimana scorso?°
- 188 **I:** ah! | poco tempo fa!
- 189 **EL:** eh sì | °[pek'ke]° già parecchio tempo è: no: sono andata <sorride>
- 190 **I:** <sorride> e che film | hai visto?
- 191 **EL:** eh non mi ricordo era forse | ah! | un gioco
- 192 **I:** un cartone | animato?
- 193 **EL:** no: è: per fare vedere i ... piccoli | tutti sono bambini | e un famiglia era andato <sorridendo>
- 194 **I:** <sorride> e di che cosa parlava il film?
- 195 **EL:** eh: | c'è: quattro persone | ha giocato una cosa e poi | si entra quello giochi | e poi devo fare tutti con calma e poi riuscire
- 196 **I:** e ti è piaciuto?
- 197 **EL:** eh: a me sì <sorride>
- 198 **I:** <sorride> quindi tu riesc:(i) | riusci(vi) | riuscivi a capire?
- 199 **EL:** ... non tanto bene | però è: | un pochino sì
- 200 **I:** <cenno di assenso> e invece | ti capita mai di guardare la televisione | in italiano?
- 201 **EL:** mai
- 202 **I:** come mai?
- 203 **EL:** eh: || giocare sempre cellulare <sorride> | allora non voglio guardare (*diànshì*)¹⁸
- 204 **I:** <cenno di assenso> e leggi i giornali?

¹⁸ Non è chiaro se la parola pronunciata da Elisa corrisponda a 'diànshì', termine che in cinese significa televisione.

- 205 **EL:** eh: || nemmeno | però: ['veðo] un pochino [sur: | fe'is'pu:k] | c'è un pochino
- 206 **I:** e Facebook lo | usi | in italiano | oppure in cinese?
- 207 **EL:** eh: | prima è [ttʃi'nesi] | però è: ['mɔ] è adesso è [iʧa'ljano]
- 208 **I:** ah! lo usi in italiano?
- 209 **EL:** eh [pe'kke:] | si scrive tutti in [iʧa'ljano] <sorride>
- 210 **I:** <sorride> anche con i tuoi amici cinesi?
- 211 **EL:** eh sì | mi ['semvra] di sì | quando ho usare ['feis'pu:k] parlare italiano
- 212 **I:** cioè | quando vi scrivete
- 213 **EL:** no però quel | # e c'è qualche parole non lo sa dire [ttʃi'nesi] | allora scrive [iʧa'ljano]
- 214 **I:** a:h <con tono meravigliato> | cioè i tuoi amici
- 215 **EL:** sì
- 216 **I:** non sanno scrive | re qualche parola in cinese
- 217 **EL:** sì sì | e poi scrivere parole italiano
- 218 **I:** perché loro sono: abituati
- 219 **EL:** sì sì
- 220 **I:** a parlare in italiano?
- 221 **EL:** sì
- 222 **I:** più di te?
- 223 **EL:** sì <sorride>
- 224 **I:** e perché stanno | da più tempo qua?
- 225 **EL:** eh esatto | quello è: | da quando na:to | già stanno qui <sorride>
- 226 **I:** tu quanti anni hai?

- 227 **EL:** ah | venti: ventuno
- 228 **I:** ah! <sorride> | e: | quando leggi le cose su Facebook | ... ti interessa sapere le cose che succedono qua in Italia?
- 229 **EL:** eh fare traduzione <ridendo>
- 230 **I:** in che senso?
- 231 **EL:** eh se no: capisco [iʦa'ljano] | ... voglio sapere interessa no? | e poi | faccio la foto | lo mando a:mica miei
- 232 **I:** ah! e la tua amica te lo traduce
- 233 **EL:** esatto
- 234 **I:** ho capito <ridendo> | e ... | come ti trovi | a vivere a Napoli?
- 235 **EL:** eh così così || già: | [abi'ʦwato] | allora come deve dire? <ridendo>
- 236 **I:** ti ti piace?
- 237 **EL:** eh: sì <con tono incerto>
- 238 **I:** non tanto?
- 239 **EL:** no è: [nɔ: llɔ] so: | se piace o no || [pe'kke pe m'me] è uguale
- 240 **I:** sì? <con tono incredulo>
- 241 **EL:** eh
- 242 **I:** ... | secondo te | invece | i ... napoletani gli italiani | come sono?
- 243 **EL:** e c'è | quello: italiani buoni [ʦfenti'lissimi] | anche quell(o) là: | così
- 244 **I:** così come? <sorridendo>
- 245 **EL:** eh quello: || no tanto bene <ridendo>
- 246 **I:** e che cosa fanno quelli che no: | non tanto bene? <sorride>
- 247 **EL:** si parla: | ... parole brutto || e dipende | quale zona stai! c'è quella zona | buonissimo | o quella così così
- 248 **I:** e qual è la zona buonissima?

- 249 **EL:** eh: tipo | quello là Vomera | là è: | persone | più tranquill[ə]
- 250 **I:** tu ci vai spesso al vomero?
- 251 **EL:** eh: ['kwakke 'votte] | però: [an'dale] || pe per mangiare
- 252 **I:** e dove vai a mangiare?
- 253 **EL:** eh: ['kwakke] ristorante | però no mi ricordo nome
- 254 **I:** ma italiani?
- 255 **EL:** sì | °è buono°
- 256 **I:** ti piace la cucina italiana?
- 257 **EL:** °[ε 'tʃetto]°
- 258 **I:** e | e secondo te | ... le persone italiane
- 259 **EL:** sì
- 260 **I:** e le persone cinesi
- 261 **EL:** sì
- 262 **I:** sono diverse?
- 263 **EL:** eh: | [nɔ: llɔ] so
- 264 **I:** prima hai detto di sì! | quando:
- 265 **EL:** eh: | un pochino | forse
- 266 **I:** in che cosa?
- 267 **EL:** eh [pe'kke] gli italinia | gli italiana | più moscia <ride> | fare tranquillo piano piano lentissimo | e invece <ride> cinese fa veloce || però io | quando uscire | fare sempre piano piano | anche io fare | così || e [pet'tʃɔ pe 'mme] è uguale | solo per | fare ['kwakke] lavoro | è troppa lento
- 268 **I:** gli italiani
- 269 **EL:** e:satto

- 270 **I:** e | e secondo te | ... italiani e cinesi | sono diversi | per esempio:
| ... | nello stare con la famiglia | o: nell'educare i bambini?
- 271 **EL:** ah no | è uguale no? || mi sembra uguale | però [nɔ: llɔ] so | [pə'kke]
| mai sono andato: | a casa di: un italiano
- 272 **I:** neanche a casa della tua amica | ... italiana?
- 273 **EL:** eh no: sono andato | no sono andata una volta | però non c'è i
genitori | ha stato: solo con: la [so'lella] || però | per me è uguale |
[pe'kke] non ho visto | proprio
- 274 **I:** <cenno di assenso> ok | non: | non ti capita di stare molto con
- 275 **EL:** eh sì
- 276 **I:** con gli italiani || e ci: # da quando vivi qui
- 277 **EL:** sì
- 278 **I:** non sei mai ritornata | nella tua città?
- 279 **EL:** no sono: [ʦon'nata]¹⁹ | una volta
- 280 **I:** solo | solo una volta?
- 281 **EL:** eh sì
- 282 **I:** quando | sei andata?
- 283 **EL:** eh: | un anno ['mettso] fa?
- 284 **I:** <cenno di assenso> e | quando sei andata | sei andata a trovare la
tua: famiglia?
- 285 **EL:** sì
- 286 **I:** i tuoi nonni?
- 287 **EL:** sì
- 288 **I:** <cenno di assenso> quindi sei andata | nella tua città?
- 289 **EL:** sì

¹⁹ [ʦon'nata] sta per 'tornata'.

- 290 **I:** o: | hai visto anche altri posti della Cina?
- 291 **EL:** eh: mi sono: | anche guard(o) ... faccio un: ... ['viaddʒo] da: un settimana | e poi | ['attri] tempo sto casa
- 292 **I:** e per quanto tempo sei stata? <sorrìde>
- 293 **EL:** due mes:i
- 294 **I:** ta | tanto tempo
- 295 **EL:** eh s:ì | però è: parecchio t | anni no: sono [ton'nato] in [t'tʃina] | perciò <sorrìde>
- 296 **I:** e ora | ci ritorni | quest'anno?
- 297 **EL:** ah | quest'['ano] mi sembra di no || eh [pe'kke] no c'è niente da fare | no: c'è [a'mittʃi] | allora: gli: parenti ['ðeve] lavorare | no?
- 298 **I:** <cenno di assenso>
- 299 **EL:** allora sto da sola | meglio sto qui
- 300 **I:** vabbè perché | anche | la tua famiglia rimane qui?
- 301 **EL:** esatto
- 302 **I:** e tu là non hai amici?
- 303 **EL:** ... non c'è ['tanto] | e loro deve fare: cosa: di loro | allora non c'è tempo | per: accompagno io
- 304 **I:** <cenno di assenso> non possono stare con te
- 305 **EL:** <cenno di assenso>
- 306 **I:** ... ho capito | e: | tu vorresti ritornare più spesso?
- 307 **EL:** eh: | [nɔ: llɔ] so! || [pe'kke] se quando ['tɔnno] | in Cina | [pe'kke] nɔ: 'pa:llo ttʃi'nezi] bene | allora non c'è niente da fare in Cina
- 308 **I:** <cenno di assenso> perché tu dici che non parli cinese bene?
- 309 **EL:** [pɛ'kke] | anche i cinesi | c'è: tanti parole | molto [dif'fittʃile] | ... ['pallo] solo quello cosa facile | lo so parlare | [pɛ'kke] no: sono andato a ['skwɔra] | ... quello: ['metjo]

- 310 **I:** <cenno di assenso>
- 311 **EL:** superiore | no: sono andato mai | allora chi lo sa | cosa | diversi? | quando loro si parla una cosa e non capisco niente
- 312 **I:** no? <con tono stupito>
- 313 **EL:** no!
- 314 **I:** ma | quindi non è difficile solo scrivere | in cinese | per te?
- 315 **EL:** no | cine ... # ['mɔ:] è fare tutti [tʃellu'lale] | eh sì | un po' [dif'fittʃile] per me <sorride>
- 316 **I:** eh però | anche | capire è difficile?
- 317 **EL:** eh: c'è: ['kwakke] parole: | devo | sempre | cercare che significa | come [iʃa'ljani]
- 318 **I:** ma | quanti anni avevi quando sei arrivata qua?
- 319 **EL:** quindici anni | mi sembra || quindici [kwat'trodifʃi] anni
- 320 **I:** eri | eri piccola
- 321 **EL:** °esatto°
- 322 **I:** e | e tu | ... | pensi un giorno
- 323 **EL:** sì
- 324 **I:** di ritornare per sempre in Cina? | o | o vuoi rimanere qua?
- 325 **EL:** eh [nɔ: llɔ] so | [pe'kke] queste ['so:] cose | per me | presto ancora | non ho pensato mai questo
- 326 **I:** perché è presto ancora?
- 327 **EL:** eh: non voglio: pensare questo <sorride>
- 328 **I:** perché?
- 329 **EL:** chi | chi lo sa | fra un po' | che successo? <sorride>
- 330 **I:** in che senso? <sorride>

- 331 **EL:** e [nɔ: llɔ] so | come si fa | se torna in Cina | che fa? | e: se vivo qui
| eh: nemmeno | [nɔ: llɔ] sapevo || al [fut'turo] <sorrìde>
- 332 **I:** <sorrìde> e se tu | ... puoi lavorare | in un negozio | come lavori
qua | però | in Cina | che cosa faresti?
- 333 **EL:** <sorrìdendo> ma non è possibile! | impossibile questa cose!
- 334 **I:** perché?
- 335 **EL:** è [dif'fittfile]! <sorrìde>
- 336 **I:** è difficile avere un negozio in Cina?
- 337 **EL:** no: c'è tanti cose | ad esempio no? | e [nɔ: llɔ] sa co # Cina | la Cina
è | come sono adesso?
- 338 **I:** <cenno di assenso>
- 339 **EL:** e poi | tu sei un | ... un negozio allora tu | [nɔ: llɔ] sa come si
vendere | cosa si vendere
- 340 **I:** ah dici | no ... non sapresti | che cosa vendere
- 341 **EL:** <cenno di assenso>
- 342 **I:** o non puoi vendere queste cose?
- 343 **EL:** anche | c'è troppo: problema se: | fare questa cosa
- 344 **I:** vabbè ma | se | puoi | ... lavorare | se tu hai un lavoro | in Cina?
- 345 **EL:** no no
- 346 **I:** rimani qua?
- 347 **EL:** <sorrìdendo> mi ['semvra] di sì
- 348 **I:** <sorrìde> e ti trovi bene qua?
- 349 **EL:** eh: [pe'kke] già: [abi'twata] | allora no: voglio cambiare sempre |
qui là qui là
- 350 **I:** <sorrìde> tu | qui | hai: un fidanzato?
- 351 **EL:** eh | non ho ancora <sorrìde>

- 352 **I:** no?
- 353 **EL:** no <sorride>
- 354 **I:** <sorride> ok || va bene | grazie!
- 355 **EL:** prego
- 356 **I:** ... pensi che | ... i tuoi genitori | sanno parlare | in italiano? | e posso parlare anche con loro?
- 357 **EL:** ah | mio genitori | no: capisce nemmeno [iʦa'ljano] <sorridendo>
- 358 **I:** no?
- 359 **EL:** no
- 360 **I:** quindi sei tu che hai # | li aiuti con l'italiano?
- 361 **EL:** eh: sì | [pe'kke] | loro è ... sono <sorride> | [an'tʃi] | ... anziana | allora | studiare per loro è [dif'fittʃile | nɔ: llɔ] sa [pal'lare] nemmeno
- 362 **I:** <cenno di assenso> perché quanti anni hanno?
- 363 **EL:** eh cinquant'anni || e pe | studiare [iʦa'ljani] per loro è [dif'fittʃile] | o: faccio prova | ['kwakke 'vɔtte] a: | insegno | però [nɔ: ssi ri'kɔdda] mai
- 364 **I:** <cenno di assenso>
- 365 **EL:** allora || [nɔ: llɔ] sa [pal'lare]
- 366 **I:** <cenno di assenso> e ma loro | anche loro hanno un negozio?
- 367 **EL:** no
- 368 **I:** e che lavoro fanno loro?
- 369 **EL:** eh: lavora come me
- 370 **I:** in un negozio?
- 371 **EL:** no | mio ['padre] lavora da ['so:ro]
- 372 **I:** e che lavoro fa?

- 373 **EL:** eh: quella che si gi(ra) # | [baŋka'lella]
- 374 **I:** ah! ok | bancarella | e dove ce l'ha la bancarella?
- 375 **EL:** no | loro è | ... lui è | un giorno qui | un giorno là non ha | non è un
| c'è un posto fisso
- 376 **I:** <cenno di assenso>
- 377 **EL:** è fare sempre in ['dʒiro]
- 378 **I:** <cenno di assenso> ho capito | e tua mamma?
- 379 **EL:** eh mamma: | lavorare casa | allora <sorridendo> [nɔ: llɔ | nɔ: llɔ]
so [pal'lare] pro:prio [iʧa'ljano]
- 380 **I:** ... ma lavora | a casa | di qualche persona italiana?
- 381 **EL:** no no | cinesi perciò <sorride>
- 382 **I:** a casa di persone cinesi?
- 383 **EL:** sì
- 384 **I:** e che cosa fa?
- 385 **EL:** eh fa le: | accompagna bimba | e basta
- 386 **I:** ah! | ho capito | guarda i bimbi?
- 387 **EL:** eh sì
- 388 **I:** e quindi lei | non sta tanto con i ci # | con gli italiani?
- 389 **EL:** no
- 390 **I:** sempre con | persone cinesi?
- 391 **EL:** sì || però sai | quando uscire: ... | si vede ci # | [iʧa'ljani] però | [nɔ:
lla] sa [pal'lare]
- 392 **I:** e quando | deve fare la spesa?
- 393 **EL:** eh [kkom'papɔ] io!
- 394 **I:** e parli tu? <sorride>

395 **EL:** eh

396 **I:** ho capito | e invece | i tuoi amici? | pensi che con loro | posso
parlare?

397 **EL:** no | non: [abi'twata] qui | tutti sta | un ['attro] zona

398 **I:** e dove stanno?

399 **EL:** a Roma | e tutti so | sono andato: | più fuori <sorride>

400 **I:** e con | e tu hai detto che sei andata al | cinema | la settimana scorsa

401 **EL:** no però | è: sono di: | fuori | loro sono venuta | e poi [kkompa'pato]

402 **I:** ah! <con tono meravigliato> | e come li conosci?

403 **EL:** ah! loro | prima stava: Napoli poi: | sono andato via

404 **I:** per il lavoro?

405 **EL:** °eh sì°

406 **I:** ho capito | ['tʃɛ] prima vivevano qua

407 **EL:** sì

408 **I:** poi: # | e sono andati da soli o con le loro famiglie?

409 **EL:** ... tutti: amici | ha [ve'nuʦo] da lontano

410 **I:** <cenno di assenso> ho capito | ok!

GAIA – (GA)

Indicazione dei parlanti:

GA: informatrice

I: intervistatrice

Parte di produzione narrativa guidata

- 1 **R:** proviamo a fare un gioco
- 2 **GA:** <cenno di assenso>
- 3 **R:** io ho | questi disegni | che raccontano una storia
- 4 **GA:** sì
- 5 **R:** noi: proviamo a raccontare la storia | guardiamo i disegni | e
 proviamo a raccontare
- 6 **GA:** <cenno di assenso>
- 7 **R:** sì?
- 8 **GA:** sì
- 9 **R:** ok || allora | che cosa c'è in questo disegno?
- 10 **GA:** ... un bambino | un cane | ... questo: || come si chiama? <ride>
- 11 **R:** rana
- 12 **GA:** ['bana]? | e: sta | in camera || e sta vedendo: | la ['lana]?
- 13 **R:** ok
- 14 **GA:** po:i | quando: lui dorme | cane dorme | ... ['lana:] | scappa || uscire
 da | [ʔot'tiʎa]
- 15 **R:** sì
- 16 **GA:** e quando la mattina svegliato | si trovavano già in: [ska'pate:] ||
 bottiglia || poi lui lo sta cercando | in tutta la stanza? | ... sta ... ||
 chiamare | rana <sorridente>

- 17 **R:** ok <sorride> | bravissima
- 18 **GA:** ... [kaɖ'ɖuto] cane? | poi: la testa sopra testa | e: | poi ah! | anche [ka'ɖuto] | rotto: bottiglia | poi cane | poi lui [lab'brjato] <ride>
- 19 **R:** <sorride>
- 20 **GA:** ... sta | chiamando sempre la rana?
- 21 **R:** sì
- 22 **GA:** ... questa? | ap:e
- 23 **R:** <cenno di assenso>
- 24 **GA:** eh ok | cane sta ... | per ... cacciare | questo!²⁰ <sorridendo> || poi | poi esce | ape
- 25 **R:** ok <sorride>
- 26 **GA:** ... e bambino si trova questo [to'prino]
- 27 **R:** <cenno di assenso>
- 28 **GA:** e poi [ka'ɖuto] | questo come si chiama? | [ka'ɖuto:]
- 29 **R:** alveare
- 30 **GA:** arv ...
- 31 **R:** alveare <scandendo lentamente le sillabe>
- 32 **GA:** [arve'are]
- 33 **R:** bravissima!
- 34 **GA:** [arve'are | u'fitto] tanti | tanti | a | ['a:pi | 'ap:i]
- 35 **R:** ok <intanto volta la pagina>
- 36 **GA:** poi bambino: | cerca:to un guf:o | poi | le ape: | sta | ... [kammi'nando] con loro <sorridendo> || poi: | °cos'è (quello)?° | poi

²⁰ Si riferisce all'alveare raffigurato nel disegno.

gufo | sta | sta sta | [ve'dəŋdo] | bambino || poi: | sta ancora
chiamando ['lana] || questo è un: | rene²¹? | che cos'è?

- 37 **R:** un cervo
- 38 **GA:** ah un cervo
- 39 **R:** <cenno di assenso>
- 40 **GA:** un cervo | [a'tsato ɓam'ɓino] || ... scappa | sta || # [ka'ɗuto] da:
montagna <ride>
- 41 **R:** <sorride>
- 42 **GA:** e: | [ka'ɗuto | 'ner:] | ... lago? | ... || e: sta # ah! | lui sentiva rumore
di: | [kwak'koza] | e: ha detto cane | dire a cane no: | non s | non fare
rumore
- 43 **R:** bravissima!
- 44 **GA:** poi: | e lo ['ferka] dietro: | il | ... legno
- 45 **R:** tronco
- 46 **GA:** tronco <sorride>
- 47 **R:** <cenno di assenso>
- 48 **GA:** e: trovato | rana || due | poi # no | una famiglia
- 49 **R:** <sorride>
- 50 **GA:** e | quindi: || lui ha trovato | poi | sta contento || ma questo? | ah ha
[tro'vaŋo] | a rana | poi: [arrive'detfi] <ride>
- 51 **R:** ok! | perfetto | finita! <ride>
- 52 **GA:** [fi'niŋa]?
- 53 **R:** <sorride>

Parte di parlato semi-spontaneo

²¹ Il termine 'rene' sta per 'renna'.

- 54 **R:** posso farti qualche domanda?
- 55 **GA:** sì!
- 56 **R:** ... da quanto tempo segui il corso di italiano?
- 57 **GA:** corso? | io solo | un anno di liceo poi: sto [alavo'ranto] a negozi
- 58 **R:** ... da quanto tempo sei in Italia?
- 59 **GA:** se:tte anni
- 60 **R:** quanti anni hai?
- 61 **GA:** venticinque
- 62 **R:** sei arrivata qui | che eri piccola! <sorride>
- 63 **GA:** ['kwanto ðitfas'sete] anni | °sì°
- 64 **R:** e: | sei || sei venuta con | la tua famiglia?
- 65 **GA:** sì
- 66 **R:** e: siete sempre stati a Napoli | o | anche in altre città: italiane?
- 67 **GA:** sempre qua
- 68 **R:** dalla Cina | siete venuti a Napoli <sorride>
- 69 **GA:** sì <sorride>
- 70 **R:** e | come mai avete deciso di:
- 71 **GA:** = venire qua?
- 72 **R:** <cenno di assenso>
- 73 **GA:** che: prima sta papà qua | poi: | se: una famiglia [sep'rata:] due parte
| poi pensare mai bene | anche per noi | [bam'bine] | e: | ha fatto
motivi familiari | per venire qua
- 74 **R:** e | tuo padre da quanto tempo sta qua?
- 75 **GA:** papà già: nove dieci anni | quasi dieci anni | sì

- 76 **R:** ok | e | tu hai dei fratelli | delle sorelle?
- 77 **GA:** una frate | un [fra'tɛlo]
- 78 **R:** più grande o più piccolo?
- 79 **GA:** piccolo
- 80 **R:** più piccolo | quanti anni ha?
- 81 **GA:** [kwat'tɔditʃ:i]
- 82 **R:** e | lui studia | qua?
- 83 **GA:** sì | *xuéxiào:* me | media
- 84 **R:** scuola media
- 85 **GA:** ... seconda | sì
- 86 **R:** seconda media?
- 87 **GA:** sì
- 88 **R:** e: tu invece | hai | studiato soltanto | un anno qua?
- 89 **GA:** eh
- 90 **R:** soltanto il:
- 91 **GA:** liceo
- 92 **R:** primo liceo
- 93 **GA:** sì
- 94 **R:** un anno di?
- 95 **GA:** però: io: vado | prima ci stava: Terzigno c'è una ['skwora:] | privata | che c'è questi: italiani che ['pallano] cinese | poi | ho [stu'dʒato 'trɛ 'mɛssi] | no due me | due ['mɛssi] | poi dopo | io: vado a ['skwora] liceo umano | poi: vado a lavorare || e: liceo ci vuole cinque anni | non posso: | fare <ride>
- 96 **R:** troppo tempo <sorride>

- 97 **GA:** sì <ridendo> || poi è: un po' difficile per me
- 98 **R:** perché?
- 99 **GA:** [pə'kke] linguistico | latino spagna | ci vuole: # letterature | [pə'kke] i io italiano non è proprio bene (quando: (.....))
- 100 **R:** e | quando | stavi in Cina
- 101 **GA:** <cenno di assenso>
- 102 **R:** stavi studiando:
- 103 **GA:** liceo sempre
- 104 **R:** il liceo | e: | come funziona in Cina?
- 105 **GA:** ... tre anni | liceo
- 106 **R:** dura tre anni?
- 107 **GA:** sì
- 108 **R:** e tu a che anno eri?
- 109 **GA:** ... seconda
- 110 **R:** seconda ... ah! | ti mancava un
- 111 **GA:** = un solo anno | sì
- 112 **R:** e: | che lingue studiavate?
- 113 **GA:** ... liceo?
- 114 **R:** <cenno di assenso>
- 115 **GA:** inglese: | non c'è ['attri | 'attri a: univessi'ta] | poi: da piccolo | inglese è [impot'tante] | è maggiore: parte | poi:
- 116 **R:** tu conosci | tu lo conosci l'inglese?
- 117 **GA:** °sì°
- 118 **R:** e: | e quindi conosci il cinese | inglese | e italiano

- 119 **GA:** eh
- 120 **R:** sì?
- 121 **GA:** sì
- 122 **R:** e ma: | il cinese | è: | ... uguale | per tutti | o ci sono dei dialetti |
come in Italia?
- 123 **GA:** sì c'è [dja'rɛtti] | sì | ci sta
- 124 **R:** in Italia | c'è l'italiano | e poi c'è il napo:letano
- 125 **GA:** { ... letano | sì sì sì | ci sta
- 126 **R:** anche in Cina?
- 127 **GA:** sì
- 128 **R:** e tu | conosci il dialetto:?
- 129 **GA:** mio <ride>
- 130 **R:** sì?
- 131 **GA:** sì
- 132 **R:** come si chiama la città da dove vieni tu?
- 133 **GA:** Wēnzhōu
- 134 **R:** ... questa? <mostra una cartina della Repubblica Popolare Cinese>
- 135 **GA:** ... Zhèjiāng | dove sta Zhèjiāng | Wēnzhōu | qua
- 136 **R:** <cenno di assenso> e com'è | come città?
- 137 **GA:** ... una [tʃi'ta] || bene <ride> | [pek'ke:] temperatura quasi uguale
qua | no | neve | no <ride>
- 138 **R:** <ride> e || qua hai degli amici italiani?
- 139 **GA:** amici italiani: | non ce l'ho
- 140 **R:** no?

- 141 **GA:** no
- 142 **R:** hai solo amici cinesi?
- 143 **GA:** sì <ride>
- 144 **R:** <ride> e con loro | parli: | in cinese?
- 145 **GA:** sì
- 146 **R:** e: | però parli bene in italiano!
- 147 **GA:** [pek'ke] a negozio | imparare || con: [krj'ente | pal'lare pal'lare] |
poi: | °piano piano così°
- 148 **R:** ... che negozio | avete?
- 149 **GA:** ... casalinghi
- 150 **R:** e | quindi è da tanto | che tu lavori in questo negozio?
- 151 **GA:** ... no | io prima | prima lavoro: | [dɛt'taʎo] | vicino qua | [ma:
manda'le] | Maddalena?
- 152 **R:** <cenno di assenso>
- 153 **GA:** sì | poi vado: Tnc²² | ingrosso | poi dopo | ... [a'peto] un negozio
casalinghi | sì
- 154 **R:** e | ah ok quindi | negli altri negozi | dove lavoravi | ...
- 155 **GA:** ...
- 156 **R:** non era tuo il negozio?
- 157 **GA:** non è mio
- 158 **R:** ora è tuo?
- 159 **GA:** <cenno di assenso, poi sorride>
- 160 **R:** <sorride> e: | ti capita mai di: guardare la televisione | in italiano?

²² Si riferisce al centro commerciale *Tnc Gold-Ingrosso*, sito nella zona industriale di Gianturco.

- 161 **GA:** televisione? no | ... non ce l'ho tempo proprio | per vedere televisione <ride> | [pe'ke] quando arriva a casa già alle | nove e [kwak'koza] | poi mangiato | [lav'ratɔ] | già le: undici | undici mezza | poi fare le cose mio | a dormire <ride>
- 162 **R:** <sorridente> ma | vivi con i tuoi genitori?
- 163 **GA:** sì
- 164 **R:** e: | invece leggi i giornali o no?
- 165 **GA:** [dʒon'nali] no | però: | no su [inten'net | kwak'koza] sì
- 166 **R:** e leggi in italiano?
- 167 **GA:** °no°
- 168 **R:** qualcosa in italiano?
- 169 **GA:** no <ride>
- 170 **R:** solo in cinese? <sorridente>
- 171 **GA:** sì <sorridente> | però vedo su | ['instagram] | e Facebook se: | (.....) c'è ['kwakke] | cosa | su Facebook | così | °italiano°
- 172 **R:** no non ho capito
- 173 **GA:** su [fejs'puk] | c'è: | tutti italiani | con:
- 174 **R:** allora ce li hai gli amici italiani!
- 175 **GA:** non ce li ho | io vedere solo <ride>
- 176 **R:** <ride> in che senso vedi solo?
- 177 **GA:** <ride> che ci sta: || però io no [nɔ 'dʒundʒere]
- 178 **R:** <cenno di assenso>
- 179 **GA:** vedere solo | come notizia <ride>
- 180 **R:** <sorridente> ... ho capito | e: | che cosa pensi dell'Italia?
- 181 **GA:** che cosa penso? | in che senso?

- 182 **R:** ... degli italiani:
- 183 **GA:** degli italiani:?
- 184 **R:** come sono gli italiani?
- 185 **GA:** il mio pensiero: | [kwak'kuno:] bravissima | bravissimi | [kwak'kuno:] no
- 186 **R:** perché no?
- 187 **GA:** [pek'ke] a negozio mio | sempre [rub'bare] | non mi piace proprio | poi fare le cose cattivissimi | e: <click> | no: mi tratta bene | però [kwak'kuno] gentilissimi | c'è: differenze
- 188 **R:** che fanno? | in che senso non ti trattano bene?
- 189 **GA:** ['rubano] || poi le cose usato mi dice | devi fare sc # ... devi ['daremi 'soddi] dietro | devo dare soldi indietro | poi mi dice | <imitando il tono delle accuse che le rivolgono> eh | tu voi cinesi sta qua | italiano | questo è mio paese | non è tuo paese | mi deve <farfuglia> | così | no: mi piace così | poi [kwak'kuno] venire | eh | io sono polizia deve | mi deve fare sconto | [se'nɔ] io | poi | ... se non mi | se non mi cambiare | ... io | dopo chiamare polizia | io ho ['deto] | va bene | te lo chiamo io | io chiamo [vi'zile] <ride>
- 190 **R:** <sorride> vogliono: | imbrogliare
- 191 **GA:** imbrogliare | sì
- 192 **R:** <sorride>
- 193 **GA:** però | [kwak'ku:ɲo:] c'è | c'è ['kwakke 'krjɛŋtɛ:] | più | bravo più gentile | ... c'è | differenza [pek'ke] ogni: paese ogni: | tutto ['mundo] uguale | c'è persona brava | c'è persona | [tsut'tsɔsə]
- 194 **R:** <ride>
- 195 **GA:** <ride>
- 196 **R:** e: || pensi che ci sono delle cose | ... || # che cinesi | e italiani | sono diversi | in qualche cosa?
- 197 **GA:** sì

- 198 **R:** in che cosa?
- 199 **GA:** ['tʃiɸo]
- 200 **R:** <sorride>
- 201 **GA:** mangiare | poi: | noi più | chiuso || diciamo voi | [bra'tʃfare | ba'ttʃfare] | noi: | se | se è fidanzato fida | [fidan'dzati] | alla strada | [ba'ttʃfare] | no! <sorridendo> || no: s:i vede | [pek'ke: kwɔk'kuno] vede | ... strano | [kwɔk] | # se tu stai in Cina | però voi qua più | ... || # quando [a'pena] | arrivato qua | io | <smorfia di meraviglia> strano | però adesso | è: [nom'male] || [pə m'me 'ɛ nom'male]
- 202 **R:** e co | # secondo te | quale modo | è migliore? | quale preferisci?
- 203 **GA:** [pə m'me] è uguale || [pek'ke] ogni paese ce li dà suo: | [kut'ture] | ... [pek'ke] | voi più: | *open* | noi: [pek'ke] c'è una | storia: lunghi | da ['antiko] | a: [a'ɖesso] | c'è [kwak'kɔza:] | sono [di'vessi] | però | è suo: [pattiko'lare] | °diciamo° | non c'è: | quale più buono quale non buono | [pə m'me] è uguale | [pek'ke:] suo | [karat'tiske] <pronunciato con difficoltà>
- 204 **R:** caratteristiche
- 205 **GA:** eh | caratteristiche
- 206 **R:** <sorride> e tu | quale | senti più vicino | a te?
- 207 **GA:** più vicino: | a me? | più così | [bra'tʃfare] <ride> | sì
- 208 **R:** più
- 209 **GA:** voi | sì [pek'ke] | così | io ti amo? | ... è [nom'male | pek'ke] | chiudere così?
- 210 **R:** è giusto <sorride> | ti senti un po' italiana
- 211 **GA:** <ride> sì | [pe'ke] | è: [nom'male] | quando tu | ti ama a [kwak'kuno] | è [nom'male] che | c'è ['kwakke] (attivi) | così
- 212 **R:** sei fidanzata?
- 213 **GA:** no!
- 214 **R:** <sorride>

- 215 **GA:** <ride>
- 216 **R:** e: | pensi di: | voler rimanere | in Italia
- 217 **GA:** <cenno di assenso>
- 218 **R:** o | di ritornare | in Cina?
- 219 **GA:** ... per momento qua | però: ['dopo] futuro | [nə llə] so | [pe'ke:] | ogni ['dʒɔnno] si cambia | [nə llə] so | ['dopo] | come diventa | Italia
- 220 **R:** ... in che senso?
- 221 **GA:** nel senso e | economia || po:i: c'è | c'è | comune | polizia | più: | <click> | controllo su negozi | nostri | e: sempre: | # | perchè ho sentito | sempre togliere ['rɔbba] || c'è: || un po' [diffikotʃi'ta] per || per continuare vivere diciamo guadagnare | sì
- 222 **R:** dici se: | non si riesce a lavorare bene
- 223 **GA:** <cenno di assenso>
- 224 **R:** ritorni in Cina?
- 225 **GA:** sì
- 226 **R:** <cenno di assenso> e: | ci ritorni spesso | in Cina?
- 227 **GA:** io: | prima | no | adesso | un anno due anni | così
- 228 **R:** ogni | ogni anno?
- 229 **GA:** sì
- 230 **R:** e quando ritorni in Cina
- 231 **GA:** <cenno di assenso>
- 232 **R:** vai: | nella tua città | ad incontrare la tua famiglia:? | o vai anche in altri posti?
- 233 **GA:** anche ['attri] posti
- 234 **R:** dove vai?

- 235 **GA:** ... l'anno ['skosso] sono andato Shànghǎi | e: Hángzhōu | e:
Húzhōu
- 236 **R:** ma ci vai con: | la tua famiglia?
- 237 **GA:** amici
- 238 **R:** con i tuoi amici?
- 239 **GA:** sì
- 240 **R:** i tuoi amici di qua?
- 241 **GA:** Cina
- 242 **R:** i || # sei rimasta | in contatto | con i tuoi amici: cinesi?
- 243 **GA:** sì
- 244 **R:** e vi incontrate | e viaggiate?
- 245 **GA:** eh | sì | [pek'ke] quando: | vado a ['skwora] | in Cina | ['skwora] | e
conoscere amici | amiche | sì
- 246 **R:** e le senti spesso?
- 247 **GA:** ... ogni ['tany] | però quando io | [ritton'nare] loro sempre: |
diciamo: mangiamo | usciamo | così
- 248 **R:** e hai detto che il cibo è diverso | italiano e cinese
- 249 **GA:** <cenno di assenso>
- 250 **R:** e | a te quale piace di più?
- 251 **GA:** tutto tutto piace | pasta: | buono <ride>
- 252 **R:** <ride> e tu: | cucini | cibi italiani?
- 253 **GA:** io? | io solo spaghetti | [no: sso] | cucinare <ride> || gli ['attri] no |
gli ['attri] | patatine ['fritte]? <ride>
- 254 **R:** <ridendo> ok || ... pensi che | posso incontrare: | anche i tuoi
genitori | e | fargli: | queste domande | come ho fatto a te?

- 255 **GA:** ... no | ['lolo]²³ lavorare | non ce l'ho | non ce l'ha il tempo per venire qua
- 256 **R:** e se vengo io nel negozio?
- 257 **GA:** ma [no llo] capisce?
- 258 **R:** e non lo so <ride>
- 259 **GA:** <ride> [pe'ke] loro | parla poco || non capisce tan | tissimi
- 260 **R:** <cenno di assenso> dici che non:?
- 261 **GA:** eh
- 262 **R:** non riusciamo?
- 263 **GA:** <ride> penso di no | [no llo] so | però io non è qua | vicino | sto a San Giorgio | lontano
- 264 **R:** ah! | io abito a Cercola
- 265 **GA:** ah! | sì?
- 266 **R:** dove a San Giorgio?
- 267 **GA:** San Giorgio | pasticceria <pronunciato con difficoltà> Pina | la sai?
- 268 **R:** sì
- 269 **GA:** affianco!
- 270 **R:** vicino! <sorride>
- 271 **GA:** se tu passare | vedere
- 272 **R:** sì! | c'è il | quel negozio
- 273 **GA:** eh
- 274 **R:** <smorfia di meraviglia, sorride>
- 275 **GA:** sei venuto?

²³ ['lolo] sta per 'loro'.

- 276 **R:** no | però lo conosco | è vicino a dove abito io <sorride>
- 277 **GA:** sì | vicino
- 278 **R:** quindi pensi che loro non: | # loro non hanno mai studiato italiano?
- 279 **GA:** no | solo: su | diciamo: | noi dire [kwak'kɔza] spiegare e poi [dikor'dare] così | non so perché
- 280 **R:** perché a ca | a casa parlate in cinese?
- 281 **GA:** <cenno di assenso> sì <ride>
- 282 **R:** <ride>
- 283 **GA:** sì
- 284 **R:** e anche tua sorella?
- 285 **GA:** [fa'tello]?
- 286 **R:** ... scusami | anche tuo fratello?
- 287 **GA:** mio [fa'tello] ogni ['tando] || ogni tanto ['palla] italiano <sorride> | però maggiore: cinese
- 288 **R:** <sorride>
- 289 **GA:** posso andare?
- 290 **R:** sì | grazie <sorride>
- 291 **GA:** <ride> io devo a | andare a | negozio per | chiudere || [al'lo] ci vediamo | settimana prossima
- 292 **R:** ok <sorride>
- 293 **GA:** domani no riesco a venire

GIOIA – (GI)

Indicazione dei parlanti:

GI: informatrice

I: intervistatrice

Parte di produzione narrativa guidata

- 1 **I:** io sono Jessica
- 2 **GI:** Gioia
- 3 **I:** ok | Gioia?
- 4 **GI:** eh
- 5 **I:** ok | allora Gioia | io ho | ... questi disegni
- 6 **GI:** eh
- 7 **I:** che raccontano | una storia
- 8 **GI:** <cenno di assenso>
- 9 **I:** <cenno di conferma> noi guardiamo i disegni | e proviamo a
raccontare | la storia | vediamo che cosa succede | ok?
- 10 **GI:** [di' fitfile]!
- 11 **I:** piano piano <cenno di conferma> | ci proviamo? | sì:?
- 12 **GI:** <cenno di assenso>
- 13 **I:** allora | iniziamo! || che cosa c'è?
- 14 **GI:** ... ['bimɓa] sta casa | co:n | ['gatto]
- 15 **I:** come si chiama?
- 16 **GI:** ['kwesso] | come si chiama? | cane
- 17 **I:** cane | bravissima!
- 18 **GI:** ['kwesso:]?

- 19 **I:** rana
- 20 **GI:** ['lana]
- 21 **I:** ok? | allora vediamo che cosa succede <sorridendo>
- 22 **GI:** <click> | ['kwesso: 'bimɓa ndom'mile | la: 'lanna u'file: || u'file ɗa
|| 'nonne pal'lale 'bene]
- 23 **I:** barattolo
- 24 **GI:** [ba'rattolo] <cenno di assenso, dopo aver sorriso>
- 25 **I:** questo è un barattolo | <cenno di conferma>
- 26 **GI:** °['kwesso]°
- 27 **I:** poi?
- 28 **GI:** ... | poi: | ['bimɓa] sveglia | [ɗwad'dale 'lana | non ɗwad'dato la:
'lana]
- 29 **I:** ok | e che cosa fa?
- 30 **GI:** <dopo una pausa prolungata> [nɔ llɔ 'sɔ]
- 31 **I:** non | trova la rana
- 32 **GI:** <cenno di assenso> | no ['tlɔva | 'rana: | nɔ llɔ 'sɔ | 'kwesso] come?
- 33 **I:** cerca | cercare
- 34 **GI:** [tʃek'kale]
- 35 **I:** la rana | <cenno di conferma>
- 36 **GI:** <cenno di assenso>
- 37 **I:** vuole vedere dove | sta | la rana
- 38 **GI:** a:h!
- 39 **I:** <cenno di conferma> ok?
- 40 **GI:** <doppio cenno di assenso>

- 41 **I:** e che cosa fanno? | il bimbo e la # e il cane?
- 42 **GI:** ['fale:] chiama ['lana | °'rana° ||| 'dɔpo] che l: | cane [ka'ɖuto]
- 43 **I:** da dove?
- 44 **GI:** ['tera || 'fwoli:] casa | ['tera]
- 45 **I:** <doppio cenno di assenso>
- 46 **GI:** ... | [ɓam'ɓini: | u'ʃfile] da vicino | [an | 'kola²⁴ 'fale] chiama ['ranna] || e: | non ['tlova] più | <click, poi sorride> ||| più va: ||| più va: [an'kola 'fale:] || chiama ['lana]
- 47 **I:** e il cane?
- 48 **GI:** cane: [ɣwad'dale 'supla: | 'kwesso:] che cosa?
- 49 **I:** questo?
- 50 **GI:** <cenno di assenso>
- 51 **I:** alveare | è: | la casa delle api
- 52 **GI:** delle api | °casa delle api°
- 53 **I:** api | api
- 54 **GI:** { api <cenno di assenso>
- 55 **I:** <cenno di conferma> || e poi?
- 56 **GI:** poi: casa ['ɖelle] ape [ka'ɖuto | u'ʃfile:] le api
- 57 **I:** <cenno di assenso>
- 58 **GI:** tanti: le api ... ['ɓimɓa: | pa'ula]?
- 59 **I:** <cenno di assenso>
- 60 **GI:** [u'ʃfile 'ɣufo]
- 61 **I:** e il cane che cosa fa?

²⁴ [an | 'kola] sta per 'ancora'. L'avverbio viene realizzato con una pausa dopo la pronuncia della prima sillaba.

- 62 **GI:** cane [pa'ula]
- 63 **I:** e che cosa fa?
- 64 **GI:** °no: capisce°
- 65 **I:** non ho capito
- 66 **GI:** no: capisce <sorride>
- 67 **I:** ... | correre?
- 68 **GI:** <cenno di assenso>
- 69 **I:** il cane?
- 70 **GI:** cane ['kollɛlɛ]
- 71 **I:** <cenno di assenso> ||| e poi?
- 72 **GI:** po:i: ||| ['gufɔ lab'bjato | 'kɔ: ɓambɔini]
- 73 **I:** e il bambino che cosa fa?
- 74 **GI:** [ɓam'ɓino 'fale:] || °no: capisce°
- 75 **I:** si nasconde <scandito lentamente>
- 76 **GI:** si nasconde <cenno di assenso>
- 77 **I:** <cenno di assenso> e poi?
- 78 **GI:** ['ɔpo: 'gufɔ 'vaɔ] via
- 79 **I:** <cenno di assenso>
- 80 **GI:** ['ɓimɓa: 'fale: 'supla] | chiama la ['lana | 'rana]
- 81 **I:** e che cosa succede?
- 82 **GI:** ['kwɛso:] che cosa?
- 83 **I:** cervo
- 84 **GI:** ['tʃɛlp:o]

- 85 **I:** <cenno di assenso>
- 86 **GI:** [ˈtʃɛl(p:o) # ˈrana] non c'è | [ˈtʃɛvvo: uˈʃʃile]
- 87 **I:** <sorride> e che cosa fa il cervo?
- 88 **GI:** [ˈtʃɛrpo: labˈbjato]
- 89 **I:** e che cosa fa? <sorride>
- 90 **GI:** [ˈfale:] || ...
- 91 **I:** prende | il bambino <cenno di conferma>
- 92 **GI:** [ˈplɛŋɔ ɓɑmɓino]
- 93 **I:** e?
- 94 **GI:** [ˈfale: || dʒetˈtale]?
- 95 **I:** <cenno di assenso>
- 96 **GI:** <cenno di assenso>
- 97 **I:** dove?
- 98 **GI:** ... [ˈfum:a]²⁵
- 99 **I:** <cenno di assenso>
- 100 **GI:** [ˈfumme]²⁶ ||| ...
- 101 **I:** poi che cosa succede?
- 102 **GI:** <imita il sibilo per imporre il silenzio> °no° | [ˈɓi | ˈɓimɓa: | nɔ: llo
ˈsɔ | <click> | ˈɓimɓa: nɔ: llo ˈsɔ] | °che successo° | [ˈɓimɓa: nɔ: llo
ˈsɔ] che successo
- 103 **I:** <cenno di assenso>
- 104 **GI:** ... | [anˈkola | ˈfale: | ˈɖile:] cane | zitto | silenzio!
- 105 **I:** bravissima! <sorride>

²⁵ [ˈfum:a] sta per “fiume”.

²⁶ [ˈfumme] sta per “fiume”.

- 106 **GI:** ['dɔpo 'fale: | la: 'fumme 'sopla] || ah | [tlɔ'vato: 'la(na) | 'lana]
- 107 **I:** quante rane?
- 108 **GI:** ['dwe 'lane]
- 109 **I:** ok!
- 110 **GI:** ah! | famiglia <sorride> | ['lane] famiglia
- 111 **I:** <sorride> e poi?
- 112 **GI:** poi: || ['bimɓa: | 'bimɓa: 'fale: vi'tʃ:ino 'lane]
- 113 **I:** poi?
- 114 **GI:** [tlɔ'vato la 'lane]
- 115 **I:** <cenno di assenso>
- 116 **GI:** [an'ɗa(le) | an'ɗale] via
- 117 **I:** che fa?
- 118 **GI:** <dopo una pausa prolungata> [ko: 'lane] famiglia ['fale:] <sospira>
- 119 **I:** come si dice?
- 120 **GI:** ciao! | ah
- 121 **I:** ok! | finita
- 122 **GI:** { °(a) post?°

Parte di parlato semi-spontaneo

- 123 **I:** è stato difficile?
- 124 **GI:** <cenno di assenso>
- 125 **I:** sì?
- 126 **GI:** <cenno di assenso>

- 127 **I:** e | tu | ... per quanto tempo | hai seguito il: corso di italiano?
- 128 **GI:** ['studile:]²⁷ | no solo qua | poco: ... °quanto ['dʒonno]° | e:h || sei
['mes:i | nɔ: llo 'sɔ] sei ['mes:i] | quanto mesi | [d̪imenti 'kato]
- 129 **I:** sei mesi? | e
- 130 **GI:** [s'solo 'kɔ:] Ada <sorride>
- 131 **I:** <sorride> l'anno scorso?
- 132 **GI:** eh! sì | l'anno °(scorso)°
- 133 **I:** e | quante volte | alla settimana | venivi?
- 134 **GI:** ... uno settimana ['d̪we 'vwotta]
- 135 **I:** <cenno di assenso>
- 136 **GI:** ['d̪we 'dʒonni] sta qua
- 137 **I:** e | riuscivi a venire sempre | o: a volte | ...
- 138 **GI:** io [ve'nile 'semple] | solo: [a'gusto²⁸ nɔ ve'nile]
- 139 **I:** <cenno di assenso> e | perché | hai deciso di | seguire | il corso di italiano?
- 140 **GI:** ... || io [pal'lale] italiano non è | ['b̪ene | 'fale stu'djale] più meglio
- 141 **I:** per parlarlo meglio
- 142 **GI:** eh
- 143 **I:** e | perché volevi parlare | meglio | in italiano?
- 144 **GI:** <sorridendo> eh | qua in Italia | [nɔ pal'lale] italiano!
- 145 **I:** <sorride> ed era # | ed è stato difficile?
- 146 **GI:** ...
- 147 **I:** è difficile l'italiano?

²⁷ ['studile:], molto verosimilmente, sta per “studiare”.

²⁸ [a'gusto] sta per “agosto”.

- 148 **GI:** eh sì!
- 149 **I:** perché è difficile?
- 150 **GI:** ... || come: [pa'lo:la:]²⁹ | ... | [(va'l:ja) 'tlopo | 'sɛmple:] | (.....)
- 151 **I:** che che cosa?
- 152 **GI:** { come: | uno: | uno la | [pa'lɔle] || tutti là no [u'gwale]
- 153 **I:** <cenno di assenso>
- 154 **GI:** <cenno di assenso>
- 155 **I:** e: tu | quante lingue | sai parlare?
- 156 **GI:** italiano poco
- 157 **I:** °italiano poco°
- 158 **GI:** più | ci cinesi <sorride>
- 159 **I:** cine(se) | quindi cinese | e italiano
- 160 **GI:** eh
- 161 **I:** e | ... sei | andata a scuola
- 162 **GI:** eh
- 163 **I:** in Cina?
- 164 **GI:** eh
- 165 **I:** sì?
- 166 **GI:** eh | ['mɛdjo:] scuola
- 167 **I:** °media scuola°
- 168 **GI:** eh
- 169 **I:** per quanti anni hai studiato?

²⁹ [pa'lo:la:] sta per “parola”.

- 170 **GI:** ['plima] io: | otto anni!
- 171 **I:** otto anni <sorride>
- 172 **GI:** <cenno di assenso>
- 173 **I:** e: quanti anni hai?
- 174 **GI:** ['tle:ntasei]
- 175 **I:** sembri più piccola! <sorride>
- 176 **GI:** <sorride>
- 177 **I:** e: da quanto tempo vivi: a: # in Italia?
- 178 **GI:** ... | <mormora qualcosa tra sé e sé> | ... [kwat'twødditʃi 'ani³⁰]!
- 179 **I:** quattordici anni! | e | sei sempre stata | a Napoli | o: | in altre città?
- 180 **GI:** ['plima: | an'ɖale] qua | ... | Napoli | ... °[vja'li³¹no]³¹
- 181 **I:** Viareggio?
- 182 **GI:** [vja'li³¹no] | ... no | sì [vja'li³¹no] || [vja'li³¹no] | Napoli
- 183 **I:** Avellino!
- 184 **GI:** Avellino <ride>
- 185 **I:** <sorride> ok!
- 186 **GI:** poco ['dʒɔnni] | uno settimana | ['ɖɔpo an'ɖale: | ... 'plato]
- 187 **I:** °Prato!°
- 188 **GI:** ['plato 'fabblika | s'sej 'mɛs:i]
- 189 **I:** sei mesi
- 190 **GI:** <cenno di assenso>
- 191 **I:** quindi | tu: | ... sei partita | dalla Cina

³⁰ ['ani] sta per “anni”.

³¹ [vja'li³¹no] sta per “Avellino”, provincia della regione Campania.

- 192 **GI:** <cenno di assenso>
- 193 **I:** e sei arrivata ad Avellino
- 194 **GI:** eh
- 195 **I:** Poi sei stata: pochi giorni | e sei andata a Prato
- 196 **GI:** <cenno di assenso>
- 197 **I:** e come mai sei andata a Prato?
- 198 **GI:** ... | io: | io sta qua | non c'è: amico
- 199 **I:** <cenno di assenso>
- 200 **GI:** <cenno di assenso> là c'è: [cu'dzino]
- 201 **I:** tuo cugino?
- 202 **GI:** <cenno di assenso>
- 203 **I:** e | lui | ti ha aiutato a: | trovare il lavoro nella fabbrica?
- 204 **GI:** eh sì
- 205 **I:** e poi perché: | te ne sei andata via da Prato?
- 206 **GI:** ... || ... ['plato: la: 'fablika] | non è | ['bene] | °però:° | ['dopo ton'nale qua | ton'nare] a Napoli
- 207 **I:** era: troppo | ... faticoso | lavorare in fabbrica?
- 208 **GI:** ...
- 209 **I:** troppo difficile? | stanca! | tu eri stanca?
- 210 **GI:** eh no me stanca | ... la ['fablika] non c'è [la'voro]
- 211 **I:** a:h!
- 212 **GI:** <cenno di assenso>
- 213 **I:** ha | chiuso?
- 214 **GI:** <cenno di assenso> chiuso

- 215 **I:** e sei | venuta qua
- 216 **GI:** eh | venuto qua || ... | qua: c'è un ['atlo: | cu'dʒino]
- 217 **I:** <cenno di assenso>
- 218 **GI:** ['fale la'volo: | la'volo la ne'gottsjo] <sorride>
- 219 **I:** <sorride> che negozio?
- 220 **GI:** ['plima: | ... abbigliamento <scandito lentamente> | ['venḡele | ...
la'volo | 'kwattlo 'mes:i] | cinque ['mes:i]
- 221 **I:** <cenno di assenso> poi?
- 222 **GI:** poi | [an'ḡale: | 'gwe: | gwe'stale³²]
- 223 **I:** poi andare?
- 224 **GI:** ['leḡḡo] Emilia
- 225 **I:** a:h! <con tono di meraviglia>
- 226 **GI:** ['leḡḡo] Emilia
- 227 **I:** e quanto tempo sei stata a Reggio Emilia?
- 228 **GI:** ['tl(e) | 'tle] anni | °['tle] anni° | ['tle] anni
- 229 **I:** e come mai sei andata a Reggio Emilia?
- 230 **GI:** ... | ['leḡḡo'milja]³³ là sta: amico | c'è amico | [la'volo 'fablika |
'kwesso:] la lana | io [an'ḡale] là [la'volo] | ...
- 231 **I:** { e per(ché)?
- 232 **GI:** ... cono(sci) | ... || ['ḡopo] | conosci a: | [ḡam'ḡini] papà
- 233 **I:** <cenno di assenso>
- 234 **GI:** ['fale spo's:ato]
- 235 **I:** ah! | a Reggio Emilia?

³² [gwe'stale] sta per “Guastalla”, comune in provincia di Reggio Emilia.

³³ ['leḡḡo'milja] sta per “Reggio Emilia”, provincia della regione Emilia Romagna.

- 236 **GI:** s`ì
- 237 **I:** hai conosciuto
- 238 **GI:** <cenno di assenso>
- 239 **I:** tuo marito?
- 240 **GI:** eh
- 241 **I:** <sorride> e | e vi siete sposati a Reggio Emilia?
- 242 **GI:** s`ì | ... ['plima: la 'bim̩ba] nascere a là: [gu'stala]³⁴
- 243 **I:** e poi | dopo:
- 244 **GI:** = ['dopo: ton'nare | 'plima: la 'bim̩ba] || mio figlio | ... ||
 ['dwe] anni ['dwe] anni | io [ton'nata] qua | ['bim̩ba
 pot'tale 'ttfina] | (.....)
- 245 **I:** tu ... | quando | # maschio o femmina?
- 246 **GI:** femmina!
- 247 **I:** femmina
- 248 **GI:** <cenno di assenso>
- 249 **I:** eh | quando è nata | la tua bimba
- 250 **GI:** eh
- 251 **I:** ... | tu l'hai portata in Cina?
- 252 **GI:** no
- 253 **I:** dopo due anni
- 254 **GI:** { ['dwe(e) | 'dwe] anni
- 255 **I:** a due anni
- 256 **GI:** ['dwe] anni | [pot'ta(le) | pot'tale 'ttfina] con | con la: | lei nonno |
 nonna

³⁴ [gu'stala] sta per "Guastalla", comune in provincia di Reggio Emilia.

- 257 **I:** e | e tu sei rimasta a Reggio Emilia?
- 258 **GI:** ... io no
- 259 **I:** °no°
- 260 **GI:** là no: | no: sta più | ['dopo ve'nile] qua
- 261 **I:** sei venuta a Napoli
- 262 **GI:** <cenno di assenso>
- 263 **I:** e perché sei ritornata a Napoli poi?
- 264 **GI:** ... | la ['fablika: | no: la'volo | ... | anche: capo vado via
- 265 **I:** <cenno di assenso>
- 266 **GI:** io [ton'nare] qua
- 267 **I:** nel negozio | del tuo:
- 268 **GI:** { qua c'è ['semple] amico | °['semple] c'è ami(co)°
- 269 **I:** ... cugino?
- 270 **GI:** eh
- 271 **I:** e | ... come si chiama la città: | ... da dove vieni?
- 272 **GI:** [gu'stala | 'leddʒo] Emilia
- 273 **I:** no! | ... la città in cui tu | sei nata | in Cina
- 274 **GI:** Cina Zhèjiāng <pronunciato molto velocemente> | Zhèjiāng
- 275 **I:** a:h! ... | qua:? <indicando il posto indicatole da Gioia su una cartina>
- 276 **GI:** eh sì!
- 277 **I:** sì:? | e com'è? <sorride>
- 278 **GI:** ... | io: | io casa solo: | solo: | campagna
- 279 **I:** <cenno di assenso> in campagna | è bello?

- 280 **GI:** <cenno di assenso>
- 281 **I:** sì?
- 282 **GI:** <cenno di assenso>
- 283 **I:** <sorride> e | perché allora | hai deciso di venire in Italia?
- 284 **GI:** ... || come dice la: | la: (.....) ['glandɛ] | ... | voglio [gwa'dare]
<ride>
- 285 **I:** ... | volevi vedere
- 286 **GI:** { non è: ['sɛmple ɖa vit'tʃino] la: | ... mia città | la
campagna
- 287 **I:** volevi vedere | nuovi posti?
- 288 **GI:** <sorride>
- 289 **I:** <sorride, cenno di conferma> e | in Cina | tu che lavoro facevi?
- 290 **GI:** ['fablika]
- 291 **I:** di che cosa?
- 292 **GI:** ... || [dʒu'ɸini] | ... camicia <scandito lentamente> || pantaloni
- 293 **I:** <cenno di assenso> vestiti
- 294 **GI:** eh
- 295 **I:** e: ti piace più il lavoro che fai qua?
- 296 **GI:** qua
- 297 **I:** ... a Napoli | nel negozio
- 298 **GI:** adesso [la'volo nɛ'gɔttʃjo]
- 299 **I:** <cenno di assenso>
- 300 **GI:** <cenno di assenso>
- 301 **I:** e ti piace di più lavorare nel negozio?

- 302 **GI:** <cenno di assenso>
- 303 **I:** sì? più bello?
- 304 **GI:** <cenno di assenso>
- 305 **I:** perché?
- 306 **GI:** ... più [pal'lale] italiano | ['fablika] no | ['semple: la'volo | no:
pal'lale]
- 307 **I:** <sorride> quindi tu | ... nel negozio parli in italiano? <cenno di
conferma>
- 308 **GI:** qua sì | tutti [pal'la(re) | pal'lare] italiano
- 309 **I:** i clienti | che vengono?
- 310 **GI:** eh
- 311 **I:** e con | i: # le persone che lavorano con te?
- 312 **GI:** ... no | [nɛ'gɔttsjo] solo: | io [co: ma'lito]
- 313 **I:** <cenno di assenso> e con tuo marito | in che lingua parli?
- 314 **GI:** mia [tʃi'ta <pronunciato molto velocemente, poi sorride>
| °'liŋgwa°]
- 315 **I:** ...
- 316 **GI:** ['liŋgwa] mia [tʃi'ta]
- 317 **I:** <cenno di assenso>
- 318 **GI:** <cenno di assenso>
- 319 **I:** e | non è il cinese?
- 320 **GI:** [ttʃi'nezi! | pe'lo ttʃi'nezi] | come italiano | c'è napoletano | ... | mia
[tʃi'ta] anche [tʃə: tʃə:'tta] la lingua
- 321 **I:** e come si chiama la lingua della tua città?
- 322 **GI:** <dopo una pausa prolungata, colpi di tosse>

- 323 **I:** non lo sai? | in cinese!
- 324 **GI:** in cinesi? <sorride>
- 325 **I:** come si dice?
- 326 **GI:** [tʃi'ta]?
- 327 **I:** no ... | ... la lingua della tua città
- 328 **GI:** eh
- 329 **I:** ha un nome? | ['tʃɛ:] | napoletano
- 330 **GI:** <cenno di assenso>
- 331 **I:** e invece la lingua: della tua città?
- 332 **GI:** ... Húzhōu | Húzhōu
- 333 **I:** Húzhōu
- 334 **GI:** Húzhōu
- 335 **I:** oh! <con tono di rammarico per non saper riprodurre la pronuncia cinese> || vabbè <sorride> | è molto diverso dal: cinese? | ...
- 336 **GI:** ['liŋwa]?
- 337 **I:** <cenno di assenso>
- 338 **GI:** eh sì | città <cenno di assenso>
- 339 **I:** è diverso?
- 340 **GI:** [d̪i'vesso]
- 341 **I:** non si capisce? <sorride>
- 342 **GI:** [pə'rɔ ttʃi'nɛse 'liŋwa: | tʃɛ: | u'gʷale | tʃi'ta | no u'gʷali]
- 343 **I:** <cenno di assenso>
- 344 **GI:** <cenno di assenso>
- 345 **I:** e: | hai detto che hai: | dei bambini

- 346 **GI:** <cenno di assenso>
- 347 **I:** quanti bambini?
- 348 **GI:** ['dwe]
- 349 **I:** due?
- 350 **GI:** *ya*
- 351 **I:** tutte e due femmine?
- 352 **GI:** sì
- 353 **I:** e quanti anni hanno?
- 354 **GI:** ['plima 'djetʃi] anni | ['kwesso se'konɔ] | cinque anni
- 355 **I:** <sorride> e: | e | ora anche la prima vive: a Napoli? | non vive più in Cina?
- 356 **GI:** <cenno di interrogazione>
- 357 **I:** prima
- 358 **GI:** <cenno di assenso>
- 359 **I:** hai detto | che: | la bambina | viveva in Cina | con: tua mamma e tuo papà
- 360 **GI:** eh
- 361 **I:** ora? | vive a Napoli?
- 362 **GI:** eh!
- 363 **I:** sì?
- 364 **GI:** eh
- 365 **I:** da quanto tempo | è tornata a Napoli?
- 366 **GI:** ... | uno anni | uno anni [ton'nale:] Napoli
- 367 **I:** { un anno?

- 368 **GI:** <cenno di assenso>
- 369 **I:** e | va a scuola?
- 370 **GI:** <cenno di interrogazione>
- 371 **I:** va: | ...
- 372 **GI:** { scuola
- 373 **I:** l'hai iscritta | a scuola italiana? | in una scuola italiana?
- 374 **GI:** cinesi
- 375 **I:** in una scuola cinese?
- 376 **GI:** <cenno di assenso>
- 377 **I:** dove sta? | la scuola cinese
- 378 **GI:** ... ||| scuola: | [ttʃi'nezi] | ... no vi # ['semple 'vivile] | qua
- 379 **I:** <cenno di assenso>
- 380 **GI:** eh | ... scuola | c'è: | [t'tʃina | t'tʃina] c'è scuola
- 381 **I:** ...
- 382 **GI:** [an'dale t'tʃina] scuola | ... ['fale:] vacanza vieni qua
- 383 **I:** a:h! <con tono di meraviglia> | lei ora | sta in Cina?
- 384 **GI:** eh
- 385 **I:** a:h! | e quando viene qua?
- 386 **GI:** ... | uno anni | ['fale:] vacanza | vieni qua
- 387 **I:** in estate?
- 388 **GI:** estate
- 389 **I:** <cenno di assenso> | e: | perché: | ... | la fai andare a scuola in Cina?
- 390 **GI:** cinesi la ['liŋgwa] difficile

- 391 **I:** <cenno di assenso>
- 392 **GI:** eh | ... | ['dopo] la: | lei | ['fale 'glande]!
- 393 **I:** <cenno di assenso>
- 394 **GI:** no: | non conosce la [ttʃi'nezi]
- 395 **I:** <cenno di assenso>
- 396 **GI:** come: | [ttʃi'nese] la: | non qua
- 397 **I:** la scrittura?
- 398 **GI:** eh | ['sklivi] dif'fitfile
- 399 **I:** { è difficile <le voci si sovrappongono>
- 400 **GI:** eh | [pə'lo] | ... | lei [aŋ'kola: | 'fale t'tʃina:] | ... | sei anni | ['dopo ton'nale] qua
- 401 **I:** <cenno di assenso>
- 402 **GI:** stu | <deglutisce> [stude:'ra] | italiano
- 403 **I:** <cenno di assenso>
- 404 **GI:** così conosce la [ttʃi'nese || °'liŋwa°]
- 405 **I:** e non ti manca?
- 406 **GI:** <cenno di interrogazione>
- 407 **I:** ... | lei vive lontana
- 408 **GI:** <cenno di assenso>
- 409 **I:** da te
- 410 **GI:** <cenno di assenso>
- 411 **I:** tu: | sei # non ti manca? | ... non sei triste? | perché lei vive lontana?
- 412 **GI:** no | vacanza vieni | qua | [t'tʃina 'kapo'danno | an'dale t'tʃina]!
- 413 **I:** tu?

- 414 **GI:** eh
- 415 **I:** quando?
- 416 **GI:** no | [a'ðesso | a'ðesso] no
- 417 **I:** <cenno di assenso>
- 418 **GI:** eh | ['dɔpo: | t'tʃina 'kapo'ðanno | ... | ma'lito: an'ðale] casa | [ða vi'tʃinja | ... °'bimɓa°]
- 419 **I:** <sorride> quindi | la: | la vai a trovare
- 420 **GI:** <cenno di assenso>
- 421 **I:** ... | e la: la bimba piccola
- 422 **GI:** <cenno di assenso>
- 423 **I:** non va a scuola?
- 424 **GI:** ['semple] qua | scuola cinesi | ... | [ɓam'ɓini | ɓam'ɓini] scuola | piccolo
- 425 **I:** <cenno di assenso> e: | non parla in italiano?
- 426 **GI:** ... capisce un po' | ['aŋɕe] scuola c'è: | ['seŋ | inseŋ'nare] la italiana
- 427 **I:** <cenno di assenso>
- 428 **GI:** ... ['aŋɕe 'semple] sta qua | no [an'dare t'tʃina | t'tʃina] solo ['kapo'ðanno] | ventin(a) | venti ['dʒɔnni] | uno mesi | [ton'nare] subito [ton'nare] | non vive [t'tʃina] | ... lei
- 429 **I:** lei | l'altra vive in Cina?
- 430 **GI:** ['attro:] | sì
- 431 **I:** <cenno di assenso> lei: | è ancora piccola?
- 432 **GI:** no | lei: | no [an'dare t'tʃina]
- 433 **I:** perché lei no?
- 434 **GI:** qua c'è | c'è: | ... scuola | [tʃi'nezi]

- 435 **I:** <doppio cenno di assenso>
- 436 **GI:** [inseŋ'naɫe] la: | [ttʃi'nezi 'liŋgwa]
- 437 **I:** <cenno di assenso> e prima: | non c'era?
- 438 **GI:** { ['plima] non c'è
- 439 **I:** non c'era
- 440 **GI:** eh
- 441 **I:** allora tu | l'hai mandata: | là
- 442 **GI:** eh
- 443 **I:** per per imparare
- 444 **GI:** eh
- 445 **I:** ora | le:i | può | può rimanere
- 446 **GI:** { lei ['semple] qua | no: [pot'tare t'tʃina]
- 447 **I:** può rimanere qua | ok | perché | può imparare il cinese qua
- 448 **GI:** { sì sì =sì
<cenno
di
assenso>
- 449 **I:** <sorride> ok || e | quindi a casa | in che lingua parlate?
- 450 **GI:** casa? | ... | [ttʃi'nezi] <sorride>
- 451 **I:** ... sì ok! <sorride> | e quando sei a lavoro parli in italiano
- 452 **GI:** <cenno di assenso>
- 453 **I:** e: | le persone
- 454 **GI:** <cenno di assenso>
- 455 **I:** ... | che tu conosci a Napoli <cenno di conferma>
- 456 **GI:** <cenno di assenso>

- 457 **I:** sono più: | ... persone italiane | o persone cinesi? <sorride>
- 458 **GI:** ... [ttʃi'nese per'sona] | più
- 459 **I:** più più persone cinesi
- 460 **GI:** eh
- 461 **I:** e non hai amici italiani?
- 462 **GI:** ... | non c'è
- 463 **I:** no:?
- 464 **GI:** <cenno di assenso>
- 465 **I:** e: | e che # | con gli amici cinesi
- 466 **GI:** <cenno di assenso>
- 467 **I:** che cosa fate?
- 468 **GI:** tutti [ni'gɔttsjo] <pronunciato molto velocemente>
- 469 **I:** tutti?
- 470 **GI:** [ni'gɔttsjo]
- 471 **I:** <cenno di assenso> e quando non lavorate? | quando non lavori |
che cosa fai?
- 472 **GI:** ...
- 473 **I:** quando tu | non sei: | al negozio
- 474 **GI:** eh | casa
- 475 **I:** che # casa
- 476 **GI:** <cenno di assenso>
- 477 **I:** ti riposi
- 478 **GI:** <cenno di assenso>
- 479 **I:** sì? | e: | guardi la televisione?

480 **GI:** un po'

481 **I:** in italiano?

482 **GI:** ... [iṭa'ljano] un po'

483 **I:** che cosa guardi?

484 **GI:** c'è una: | <click> | televisione ['semple dʒo'kale] (là) || ... | come questo ['ola]

485 **I:** <cenno di assenso>

486 **GI:** <cenno di assenso>

487 **I:** ah! | ...

488 **GI:** c'è | Rai: Cinque | °Rai: Cinque° | è ['semple dʒo'kale]

489 **I:** <cenno di assenso> | ... i quiz?

490 **GI:** °penso sì° <sorrìde>

491 **I:** <cenno di assenso>

492 **GI:** <sorrìde>

493 **I:** e ti piace?

494 **GI:** eh | là piace!

495 **I:** e: | riesci a: | a capire?

496 **GI:** <cenno di assenso>

497 **I:** quando tu guardi:

498 **GI:** un po'

499 **I:** sì? <sorrìde>

500 **GI:** <cenno di assenso> anche c'è [t'tʃinema]

501 **I:** anche il cinema | vai al cinema?

502 **GI:** no no | ... || televisione

- 503 **I:** <cenno di assenso>
- 504 **GI:** c'è | [t'tʃinema]
- 505 **I:** <cenno di assenso>
- 506 **GI:** ['fale | ɡwad'ɖale] un po'
- 507 **I:** <cenno di assenso>
- 508 **GI:** non è: | capisce tanti <sorride>
- 509 **I:** <sorride> qualcosa! | qualcosina capisci <cenno di conferma>
- 510 **GI:** eh | un po'
- 511 **I:** un po'! <sorride> | e | invece | leggi | i: giornali || ... in italiano?
- 512 **GI:** <cenno di assenso>
- 513 **I:** sì?
- 514 **GI:** ['lɛdʒi]
- 515 **I:** <cenno di assenso>
- 516 **GI:** ...
- 517 **I:** leggere
- 518 **GI:** [ɖif'fitʃile] <pronunciato velocemente e sorridendo>
- 519 **I:** è difficile?
- 520 **GI:** <cenno di assenso>
- 521 **I:** è più facile | guardare ... ascoltare la TV?
- 522 **GI:** ... | sì ['aŋki: | 'lɛdʒe | pə'lɔ:] non capisci ['kwesso:] | che cosa nome
- 523 **I:** <cenno di assenso>
- 524 **GI:** °non capisci tanto°
- 525 **I:** <cenno di assenso, sorride> e: || ... il telegiornale || lo guardi? | le notizie: | che succedono in Italia: | o nel mondo | ti | ti interessa?

- 526 **GI:** ... un po'
- 527 **I:** e invece | ti interessa sapere che cosa succede: in Cina?
- 528 **GI:** <cenno di assenso>
- 529 **I:** sì?
- 530 **GI:** sì | ... <sorride> || ['semple: | gwaɖ'ɖale: tʃellu'lale]
- 531 **I:** ...
- 532 **GI:** tutto
- 533 **I:** in cinese o in italiano?
- 534 **GI:** [ttʃi'nezi]
- 535 **I:** in cinese?
- 536 **GI:** <cenno di assenso>
- 537 **I:** e: | come ti trovi a Napoli?
- 538 **GI:** <cenno di interrogazione>
- 539 **I:** com'è vivere a Napoli? || ... | ti trovi bene
- 540 **GI:** ['bɛne]
- 541 **I:** o ti trovi male?
- 542 **GI:** °['bɛne]°
- 543 **I:** bene?
- 544 **GI:** <cenno di assenso>
- 545 **I:** ... | secondo te Napoli com'è? | come sono: le persone che vivono a Napoli?
- 546 **GI:** ... || tutti ['bɛne | pə'lɔ:] | mia: [ne'gɔttsjo] | avanti ['stlaɖa | 'semple ru'bare]
- 547 **I:** vi: rubano i napoletani? <sorride con rammarico>

- 548 **GI:** <sorride>
- 549 **I:** e: | e secondo te | i napoletani | e i cinesi | sono | diversi?
- 550 **GI:** eh
- 551 **I:** in che cosa?
- 552 **GI:** ... || napoletano [ttʃi'nezi]
- 553 **I:** <dopo una pausa molto prolungata> quali sono le co:se: | diverse? | ... il modo di: di vivere | il modo di lavorare | ... | le cose che mangiano | quali sono le cose diverse?
- 554 **GI:** mangia no [u'gwali | ttʃi'nese 'mandʒa: || °ttʃi'nese 'mandʒa 'liso³⁵] || italiano: | napoletano: ['mandʒa:] pasta || anche: | ['mandʒa 'ola no u'gwali] | tempo
- 555 **I:** <cenno di assenso>
- 556 **GI:** [ttʃi'nezi] mattina | mattina alle sei sette | [man'dʒale | 'plantzo: | 'pla:ntzo | 'undittʃi | 'dodittʃi man'dʒale] | napoletano ['ale³⁶ || 'dwe 'tle]
- 557 **I:** <sorride> tardi!
- 558 **GI:** eh! <sorride>
- 559 **I:** e la sera?
- 560 **GI:** ['sela: | 'fale: ne'gottsjo] chiudi | ... | adesso sette ['ol(a) | 'ola] sette | ['kjudi]!
- 561 **I:** <cenno di assenso>
- 562 **GI:** ... | [an'dale] casa | [cuttʃi'nale] | ... otto | ['ole] otto | [man'dʒale | pə'lɔ:] qua [vit'tʃino] c'è [pittse'lja]
- 563 **I:** <cenno di assenso>
- 564 **GI:** ['ale 'undittʃi 'dodittʃi | 'semple man'dʒale]!
- 565 **I:** <ride> e tu la mangi la pizza?

³⁵ ['liso] sta per "riso".

³⁶ ['ale] sta per la preposizione articolata "alle".

- 566 **GI:** °[ˈmandʒi]!°
- 567 **I:** ti piace?
- 568 **GI:** <cenno di assenso>
- 569 **I:** e: | oltre alle: | alle cose da mangiare | ci sono altre cose | diverse | tra italiani e cinesi?
- 570 **GI:** io: | [ˈaŋkɛ] | piace: | piace salata³⁷
- 571 **I:** <cenno di assenso>
- 572 **GI:** o: || anche pane | pane: [ˈdɛntlo: ˈfale mottzaˈlela]
- 573 **I:** <sorride> e: | ... | sul modo di lavorare?
- 574 **GI:** °no:°
- 575 **I:** italiani e cinesi sono diversi?
- 576 **GI:** no: | [aˈdɛsso:] | qua vicino tutti [ruˈbale] | come: | ma(ttina) | [maˈtina ˈfale] sette: | [aˈpɛrto] | sette [ˈkjuɖi | ˈaŋkɛ] italiano [uˈgɥwale | o: | ˈplantzo no:n | non ˈkjuɖi]
- 577 **I:** <cenno di assenso>
- 578 **GI:** italiano [uˈgɥwale | non ˈkjuɖi]
- 579 **I:** <cenno di assenso>
- 580 **GI:** [kwakˈkuno si ˈkjuɖi | kwakˈkuno no ˈkjuɖi]
- 581 **I:** <cenno di assenso> e sul modo di: | educare | i bambini? | italiani e cinesi sono: diversi?
- 582 **GI:** [ɓamˈɓini? || ɓamˈɓini] qua cinesi | tutti [ˈfale: | anˈɖale] scuola | <sorride con sarcasmo> qua napoletano [ɓamˈɓini:]
- 583 **I:** no?
- 584 **GI:** vieni [ˈsɛmple] locale a [ˈfale luˈbale] così
- 585 **I:** non vanno a scuola?

³⁷ *Salata* molto probabilmente sta per “insalata”.

- 586 **GI:** ['vaðo] scuola | [pə'lo:] scuola non è: || ['aŋkɛ 'saβato | ðo'menika]
| festa | ... | [an'ðale la: || ... ne'gɔttsjo | 'fale lu'bale | dzo'ka:li]
- 587 **I:** i bambini cinesi vanno a scuola anche il sabato e la domenica?
- 588 **GI:** <cenno di assenso>
- 589 **I:** sì?
- 590 **GI:** eh
- 591 **I:** ma: non c'è mai un giorno che non vanno a scuola?
- 592 **GI:** [ðo'menika] | no scuola | ['saβato | an'ðale] scuola ['fale: | 'stuðeo]
la ital(iano) | ... [ttʃi'nɛzi | 'aŋkɛ 'fale:] || (le) ['stuðeo: | 'fomma:
(.....)
- 593 **I:** disegnare?
- 594 **GI:** eh || ['aŋkɛ: || 'aŋkɛ: 'fale: ||| 'sɛmple st | 'studjo | ... kwak'kɔza]
- 595 **I:** <cenno di assenso> e a te piace più: | come: | sono gli italiani o come
sono i cinesi?
- 596 **GI:** <cenno di interrogazione>
- 597 **I:** <cenno di assenso> visto che | italiani # napoletani
- 598 **GI:** eh
- 599 **I:** e cinesi
- 600 **GI:** eh
- 601 **I:** in alcune cose | sono diversi
- 602 **GI:** eh
- 603 **I:** <cenno di conferma> a te | quale modo piace di più? | il modo degli
italiani | o il modo dei cinesi?
- 604 **GI:** eh! ['bravo] tutti piace <ride>
- 605 **I:** tutti e
- 606 **GI:** { no ['bravo] | come piace? <ride>

- 607 **I:** <ride> se sono bravi ti piacciono tutti | ok! | e: | ... | visto che |
italiani
- 608 **GI:** <cenno di assenso>
- 609 **I:** e cinesi
- 610 **GI:** eh
- 611 **I:** sono diversi <cenno di conferma>
- 612 **GI:** eh
- 613 **I:** tu | ti comporti | in modo diverso
- 614 **GI:** <cenno di assenso>
- 615 **I:** con | gli italiani | e in modo diverso | con i cinesi?
- 616 **GI:** non è | non è: [ˈtloppo: | dʲiˈvɛssi³⁸]
- 617 **I:** °no?°
- 618 **GI:** [aˈppɛle³⁹] | questo non [palˈlale]
- 619 **I:** <cenno di assenso>
- 620 **GI:** sono no [uˈgwali | ˈaʦro:] | tutti [uˈgwali || ˈmandʒia || anche: | qua
cinese io ami(ci) | [aˈmiʃʃi | ˈaŋkɛ ˈmandʒia] pizza | italiano la |
[kakˈkoza] | tutti [ˈmandʒia]
- 621 **I:** ok | e: || hai mai pensato
- 622 **GI:** <cenno di assenso>
- 623 **I:** di ritornare in Cina
- 624 **GI:** <cenno di assenso>
- 625 **I:** ... || non solo per: | vacanze
- 626 **GI:** <cenno di assenso>

³⁸ [dʲiˈvɛssi] sta per “diversi”.

³⁹ [ˈppɛle] sta per “pelle”.

- 627 **I:** ... per sempre
- 628 **GI:** ['tʃina]?
- 629 **I:** in Cina
- 630 **GI:** ... no | non [pen'sare]
- 631 **I:** perché?
- 632 **GI:** ... | più piac(ere) # ... || io [a'dɛsso] più: | qua || [t'tʃina] solo vacanze
- 633 **I:** no:n | non hai più amici | in Cina?
- 634 **GI:** ami(ci) | amici sì | ci ['ssa | pə'lo: | pal'lale: || <sorride> ... || non [pal'lale] più | la: | kwak'kosa | famiglia no | non [pal'lale] più
- 635 **I:** ... sei: # | ti senti diversa | rispetto?
- 636 **GI:** { sì sì sì
- 637 **I:** a loro?
- 638 **GI:** eh
- 639 **I:** in che cosa? | perché?
- 640 **GI:** ... io ['sɛmple] sta: vive qua | It(alia) | Italia | ... | più: [pal'lale] qua come come <sorride> | amici [tʃi'nezi 'sɛmple pal'lale t'tʃina] come come | non [vi: | pal'lale:] || insieme
- 641 **I:** ma | ... | su le # | parl(are) | il parlare è diverso perché | la lingua è diversa | o:
- 642 **GI:** = non è ['lɪŋɡwa ɖi'vɛssa] | la: | [pən'dzale] là | non non [u'ɟwale]
- 643 **I:** il modo di pensare
- 644 **GI:** <cenno di assenso>
- 645 **I:** ... in cosa?

- 646 **GI:** ... || [pə' rɔ:] || no: non lo so che cosa | ... [non pal' lalɛ] più | come:
['tlopo⁴⁰ ... 'tlopo] to # tempo no:n ['fale vivo | ... u'gwale]
- 647 **I:** hai: | altre abitudini
- 648 **GI:** eh
- 649 **I:** <sorride> ok | grazie

⁴⁰ ['tlopo] sta per “troppo”.

LINDA – (LN)

Indicazione dei parlanti:

LN: informatrice

I: intervistatrice

Parte di produzione narrativa guidata

- 1 **I:** allora | proviamo a | ... fare un gioco
- 2 **LN:** °sì°
- 3 **I:** allora | io ho | questi disegni | che raccontano | una storia
- 4 **LN:** <cenno di assenso>
- 5 **I:** noi | proviamo a guardare i disegni | e a raccontare: | la storia |
 <cenno di conferma> raccontiamo quello che c'è nei disegni | ok?
- 6 **LN:** sì | ok
- 7 **I:** allora | che cosa vediamo?
- 8 **LN:** che cosa?
- 9 **I:** <cenno di assenso>
- 10 **LN:** questa?
- 11 **I:** che cosa c'è | nel disegno?
- 12 **LN:** ... letto
- 13 **I:** <cenno di assenso>
- 14 **LN:** letto | [b̥am'ḃini | 'lana] | cane
- 15 **I:** bravissima
- 16 **LN:** { ['kwesso] luna | [fi'nɛ | fi'ni | fi'nistla]
- 17 **I:** finestra

- 18 **LN:** [fi'nestla]
- 19 **I:** che cosa fa il bambino?
- 20 **LN:** ['kwesso]?
- 21 **I:** il bambino
- 22 **LN:** [ɓam'ɓino | 'gwada: || 'gwada] | che cosa <click> | [bik'kjele] no?
| [ɓot'tiɫa]?
- 23 **I:** <cenno di assenso> ok || poi? | che cosa succede?
- 24 **LN:** [ɗol'mile | ... tlol'mile | 'lana] | ... via ['fwɔli]
- 25 **I:** chi dormire?
- 26 **LN:** chi ... || ... lei <pronunciato con insicurezza> || ['kw(e)ss(o)] cane?
- 27 **I:** sì:
- 28 **LN:** <cenno di assenso> cane [tlol'mile | ɓam'ɓini ɗol'mile] ...
- 29 **I:** ok | poi che cosa succede?
- 30 **LN:** ... sveglia | sveglia ['gwadda 'lana] | ... non c'è
- 31 **I:** ok <sorride>
- 32 **LN:** <ride> adesso || ciao
- 33 **I:** ... | che cosa fa?
- 34 **LN:** aspetta io ... <sorride> | ciao | ciao || ciao | (*bù huì shuō nà*)⁴¹
<click> | io non lo so chiamato so | ... dove? | ['lana] dove?
- 35 **I:** <cenno di assenso> ok | <sorride> e poi?
- 36 **LN:** poi: | poi li chiama | ... ||| ['kwesso:]
- 37 **I:** { che cosa succede?

⁴¹ *bù huì shuō nà* in cinese significa 'non sono in grado di dirlo'.

- 38 **LN:** e [ɓam'ɓini:] <click> | [ɓam'ɓini] <click> | <ridendo> io [no llo 'sɔ
'kwesso ... | pal'lale] che cosa ... | io # | ... ['kwesso 'ʃendəle: | no
llo 'sɔ || no llo 'sɔ] <sorrìde>
- 39 **I:** preoccupato <cenno di conferma> | pau(ra) ha paura
- 40 **LN:** { [pa'ula]
- 41 **I:** <cenno di assenso> perché | il cane è caduto
- 42 **LN:** °oh! | [pa'ula]° | <cenno di assenso>
- 43 **I:** <cenno di assenso> poi? | che cosa fa il bambino?
- <interruzione momentanea per salutare una persona appena arrivata>*
- che fa il bimbo?
- 44 **LN:** ... | fa | [abbal'tʃale]? <pronunciato con insicurezza> | sì
- 45 **I:** sì
- 46 **LN:** [abbla'tʃale] cane
- 47 **I:** ok bravissima <sorrìde>
- 48 **LN:** io ['kwesso] io [no llo 'sɔ]
- 49 **I:** ... ha paura
- 50 **LN:** [pa'ula || <sorrìde> pa'ula]
- 51 **I:** paura <cenno di assenso>
- 52 **LN:** oh [pa'ula | a pek'ke? | 'kwesso] ca | cane?
- 53 **I:** sì
- 54 **LN:** sì ho [pa'ula] | *hàipà* | a cinese | *hàipà* <sorrìde>
- 55 **I:** <sorrìde> io non lo so
- 56 **LN:** <sorrìde> ... | ['kwesso]?
- 57 **I:** che cosa fa il bambino | dopo?

- 58 **LN:** ... | ... | si chiama
- 59 **I:** <cenno di assenso>
- 60 **LN:** si chiama ['lana]?
- 61 **I:** sì <sorridendo>
- 62 **LN:** ah | (forte) si chiama ['lana || 'kwesso 'a:p:e | a: | 'aple 'aplo]
- 63 **I:** <cenno di assenso>
- 64 **LN:** ['aplo]
- 65 **I:** sì
- 66 **LN:** ['kwesso | 'a:p:e | 'a:p:e] casa <sorride>
- 67 **I:** <sorridendo> ok | bravissima | che cosa succede?
- 68 **LN:** ... || ['kwesso] ... | cane chiama chiama | ... ['a:p:e | pa'ula] | tu: ... <sorride> (*feīchē lái fēijī shénme shēngyīn?*) || ['kwes 'ke | 'kwesso]? | topo
- 69 **I:** <cenno di assenso>
- 70 **LN:** topo
- 71 **I:** <sorride> e poi?
- 72 **LN:** poi | ah cane | oh ['kwesso] ... ape | casa | alto | ... || <parla in cinese, rivolgendosi ad Angela per chiederle come si dice in italiano 'cadere'>
- 73 **I:** cade
- 74 **LN:** ['kale] || (*kàn bù dǒngle zhège a:*)⁴² || cade ['kwesso ... 'mo:to⁴³ 'mo:to 'a:p:e ... | 'fwǒli] <sorride> | [pa'ula:] | (*pǎo zhème shuō láizhe nà diūle*)⁴⁴ <dopo averla ascoltata, Angela le suggerisce il verbo 'correre'> || [su'ʔito su'ʔito] <ride> | ['kullele]
- 75 **I:** ok | bravissima || poi?

⁴² *kàn bù dǒngle zhège a:* significa 'non riesco a capirlo'.

⁴³ ['mo:to] sta per 'molto'.

⁴⁴ *pǎo zhème shuō láizhe nà diūle* significa 'ha corso così e l'ha perso'.

- 76 **LN:** *(.....) | māotóyīng jiào*⁴⁵ | ['gūfo]
- 77 **I:** gufo | bravissima <sorride>
- 78 **LN:** ['gūfo] <ride>
- 79 **I:** e il bambino?
- 80 **LN:** <ridendo> [bām' bino] | ... || il [bām' bino:] | *((.....))* || [bām' bino:
|| pa'ula]
- 81 **I:** sì! | ok || poi?
- 82 **LN:** poi: || alza | ['kweso]?
- 83 **I:** sasso
- 84 **LN:** *shítou jiào shénme? shítou?*⁴⁶ | sasso | sasso
- 85 **I:** <cenno di assenso>
- 86 **LN:** alzato sasso
- 87 **I:** <cenno di assenso>
- 88 **LN:** chiama a: | ['lana]
- 89 **I:** bravissima
- 90 **LN:** che cosa? <sorride>
- 91 **I:** un cervo | cervo
- 92 **LN:** u:n ['tʃɛlvo | 'tʃɛlvo ... | 'tʃɛlvo] sulla ca # | lume || lupo | no | °lupo°
| no lupo | ['tʃɛlvo]
- 93 **I:** cervo
- 94 **LN:** (*jiùshì nàgè xùn lù?⁴⁷ | shì nàgè*)

<intervento di Angela che cerca di aiutare LN a comprendere il significato della parola 'cervo': ... ['tʃɛlo]?>

⁴⁵ māotóyīng jiào significa 'il gufo sta chiamando'.

⁴⁶ shítou jiào shénme? shítou significa 'come si chiama la pietra? pietra'

⁴⁷ jiùshì nàgè xùn lù? significa 'quella è una renna?'

- 111 **I:** ok
- 112 **LN:** co(n) cane
- 113 **I:** con il cane
- 114 **LN:** { (.....) | ... [u'gwale] | tutti | ... ['kado | pek'ke 'kwesso]?
<ride>
- 115 **I:** perché | il cervo
- 116 **LN:** ah sì
- 117 **I:** si è fermato | fermo
- 118 **LN:** oh!
- 119 **I:** e il bambino
- 120 **LN:** { [ɓam'ɓino]
- 121 **I:** e il cane
- 122 **LN:** { cane | °[tʃɛlvo]°
- 123 **I:** cadono <sorride>
- 124 **LN:** ['kaɗono | 'kaɗlo | 'kaɗlono] | sulla ca #
- 125 **I:** { dove?
- 126 **LN:** ['ɗove]?
- 127 **I:** dove cadono?
- 128 **LN:** { ['akwa | 'mo:to 'mo:to 'akwa]
- 129 **I:** <cenno di assenso>
- 130 **LN:** *xiǎo hú jiào shénme lái de?*⁵⁰
- 131 **I:** e poi?
- 132 **LN:** poi: [ɓam'ɓino] cane | ... ['sopla]

⁵⁰ xiǎo hú jiào shénme lái de? significa 'come si chiama un piccolo lago?'

- 133 **I:** sopra?
- 134 **LN:** ['sopla]
- 135 **I:** e il bambino?
- 136 **LN:** [b̥am'ɸino:] | ... no ['lɛdʒɛ | 'kwesso:]? || *qīngtīng zhè shénme lái de?*'51 || ... ['lɛdʒɛ] | ... qua | *tīngzhe!*'52 <sorride>
- 137 **I:** sentire <sorridendo>
- 138 **LN:** [sen'tile | sen'tile] sì
- 139 **I:** <cenno di assenso>
- 140 **LN:** [sen'tile] | ... su [b̥am'ɸino | ... sen'tile 'lana] chiama | ['kwa 'kwa] <imitando il verso della rana>
- 141 **I:** <sorride> bravissima
- 142 **LN:** <sorride, poi si rivolge ad Angela> Angi! | Angi! | (*shuōhuà shì zěnme lái de?*)53
- 143 **I:** che cosa fa?
- 144 **LN:** che cosa | shh <imitando il sibilo per imporre il silenzio> | no [pal'laɛ] <ride>
- 145 **I:** bravissima <sorride> || e poi?
- 146 **LN:** poi: | ...
- 147 **I:** che cos'è questo?
- 148 **LN:** ['kwesso: 'alblo]
- 149 **I:** <cenno di assenso>
- 150 **LN:** ['alblo] | ... poi:
- 151 **I:** <sorride>

⁵¹ qīngtīng zhè shénme lái de? significa 'ascolta cosa sta arrivando?'.

⁵² tīngzhe! significa 'ascolta'.

⁵³ shuōhuà shì zěnme lái de? significa 'come ho parlato?'.

- 152 **LN:** <parla in cinese> | uh mamma mia! | c'è ['lana] qua <sorride>
- 153 **I:** tante
- 154 **LN:** <sorridendo> sì tante | ['dwe || 'dwe | 'kwesso 'mo:to 'mo:to
ɸam'ɸino | 'lana] così mamma <ride>
- 155 **I:** e poi?
- 156 **LN:** ...
- 157 **I:** che cosa fa il bambino?
- 158 **LN:** ... | ... ['kwesso] | ... piccolo ['lana] | ... sì lui: | amico ha ['peso |
'tʃa 'tʃao] | la saluta
- 159 **I:** chi saluta?
- 160 **LN:** ... ['lana]
- 161 **I:** e lui?
- 162 **LN:** lui: ... || [an'dale] casa
- 163 **I:** bravissima! <sorride>
- 164 **LN:** <sorride>
- 165 **I:** finito! <sorride> | com'è stato? | difficile?
- 166 **LN:** sì! | [dɪf'fitʃile]
- 167 **I:** di(fficile)
- 168 **LN:** { [dɪf'fitʃile]
- 169 **I:** o facile?
- 170 **LN:** no | facile <parla in cinese con Angela>
- 171 **I:** facile o difficile?
- 172 **LN:** ... e: va bene <sorride>
- 173 **I:** va bene! <sorride>

<breve interruzione durante la quale LN parla con Angela per capire meglio il significato di alcune parole emerse dal racconto per immagini>

<cenno di conferma>

174 **LN:** ['tʃɛlvo | ka'ɖuti | ... | 'kollele]

175 **I:** bravissima! <sorride>

176 **LN:** ['ɣlatsje] <sorride>

Parte di parlato semi-spontaneo

177 **I:** ti posso fare qualche domanda?

178 **LN:** ...

179 **I:** <cenno di conferma> ti | ti posso fare qualche domanda?

180 **LN:** [ɖo'maŋɖa]?

181 **I:** <cenno di conferma>

182 **LN:** che cos'è [ɖo'maŋɖa]?

<intervento di Angela che spiega in cinese a LN il significato del termine italiano 'domanda'>

ah ok | ah | ah

183 **I:** e: | tu hai | mai seguito un corso di | italiano?

184 **LN:** poco poco

185 **I:** <cenno di conferma>

186 **LN:** ah sì

187 **I:** per quanto tempo | hai studiato | italiano?

188 **LN:** { quanto tempo? | ... || °(*wǒ shì jǐ yuè:?)^{54o} | ... ['tle] mesi
| ['tle] mesi <tra sé>

⁵⁴ wǒ shì jǐ yuè:? significa 'quanti mesi sono?'.

- 189 **I:** ... tre mesi | sì?
- 190 **LN:** eh sì | tre me(si) | tre mesi
- 191 **I:** qua l'hai seguito il co(rso)? <cenno di conferma>
- 192 **LN:** { sì sì
- 193 **I:** e com'è imparare l'italiano?
- 194 **LN:** ['kome: ... | mpa'lale] l'italiano | ... || come
 <parla in cinese chiedendo chiarimenti ad Angela>
 io: | mi piace l'italiano | ... || ... <click> [impa'lale] poco poco
 italiano <sorride>
- 195 **I:** <sorride>
- 196 **LN:** sì
- 197 **I:** è | da tanto tempo | che vivi in Italia?
- 198 **LN:** tanto tempo? | ... | [i'ʧalja: | 'dwe] an(ni)
- 199 **I:** °due anni?° <con tono di meraviglia, tossisce>
- 200 **LN:** sì | ['dwe] anni
- 201 **I:** e | sei sempre stata | a Napoli || o anche in altre città italiane?
- 202 **LN:** ... sì: | io ['plima | an'dale iʧa'lja] | tutti: | [an'dale] qua | Napoli
- 203 **I:** <cenno di assenso>
- 204 **LN:** e Napoli: | San Gio(vanni)⁵⁵ | ['sa tʃɔ'vanni]
- 205 **I:** <cenno di assenso>
- 206 **LN:** <cenno di assenso> sì
- 207 **I:** e: | come si chiama | la città | da dove vieni | tu?
- 208 **LN:** ... mia città | Cina Zhèjiāng

⁵⁵ Si tratta del quartiere San Giovanni a Teduccio, nella periferia orientale di Napoli.

- 209 **I:** Zhèjiāng?
- 210 **LN:** sì | sì | Zhèjiāng
- 211 **I:** e: | perché hai deciso di: | andare via da | Zhèjiāng | e venire a Napoli | per venire a Napoli?
- 212 **LN:** io: | [fe'mi | 'femilja] | tutti qua | (pa) papà ma ma:mma | ma | ma <click> *zhàngfū* [ma'lit:o]
- 213 **I:** <cenno di assenso>
- 214 **LN:** tutti [la'volo] qua
- 215 **I:** <cenno di assenso>
- 216 **LN:** ah | io: | lavo(ro) | lavo(ro) ... io: °((.....))°
- 217 **I:** <cenno di assenso> quindi c'era | qua | c'era già tutta la tua famiglia?
- 218 **LN:** ... sì
- 219 **I:** <cenno di conferma> e e tu | stavi in | Cina?
- 220 **LN:** <cenno di assenso> sì
- 221 **I:** e tu | in Cina con chi vivevi?
- 222 **LN:** ... | ... | in Cina viv(evo) # | uno anni | veni || <parla in cinese con Angela>⁵⁶
- 223 **I:** ... sei andata una volta in Cina
- 224 **LN:** { eh sì sì
- 225 **I:** da quando vivi qua?
- 226 **LN:** sì sì
- 227 **I:** <sorride> quando?

⁵⁶ LN: *yīcì shì shuō. yīcì shì zěnme shuō yīcì? ([...] come si dice una volta?) AN: uno LN: uno AN: <cenno di assenso> LN: *kàn wǒ shì | ... kàn wǒ shì | ... tutto ['ved̥i] Cina AN: eh una ['vǒtta] | una ['vǒtta] LN: una? | uno | anni AN: una ['vǒtta] anda(to) | una ['vǒtta] un anno LN: a: ['veni 'ste:] | Cina

228 **LN:** ['kwɑŋɔ]? | *duōjiǔ | duōjiǔ || <rivolgendosi ad Angela> duōjiǔ
huí zhōng?⁵⁷

<intervento di Angela: che cosa? | lei una: una ['vɔtta:]>

229 **I:** eh | quanto tempo fa?

230 **LN:** venire Cina | quanto tempo?

<intervento di Angela: l'anno scorso! | ((.....)) | l'anno scorso>

231 **I:** <cenno di assenso> e: sei andata a | ... trovare: | gli amici?

232 **LN:** ... qua?

233 **I:** no là

234 **LN:** ...

235 **I:** quando tu sei | andata | in Cina | l'anno scorso

236 **LN:** { in Cina = anno ['sko:so:] |
amico

237 **I:** <cenno di assenso>

238 **LN:** amico

239 **I:** <cenno di assenso>

240 **LN:** e: || io amici | tutti | Cina

241 **I:** <cenno di assenso>

242 **LN:** qua: | qua non c'è | qua tutti | Angela <sorride> | qua uno | Angela

243 **I:** <sorride> un'amica

244 **LN:** <cenno di assenso> uno | Angela | ... uno: | Ping | io [la'volo] là
scuola

245 **I:** <cenno di assenso>

246 **LN:** sì

⁵⁷ duōjiǔ? duōjiǔ? duōjiǔ huí zhōng? significa 'quanto tempo? quanto tempo?

- 247 **I:** ah | lavori: a scuola?
- 248 **LN:** ... cinese scuola
- 249 **I:** <cenno di assenso>
- 250 **LN:** <parla in cinese>
- <intervento di Angela: qua solo ami | ... amici di cinese | solo noi | poi: / italiano sono poco>*
- 251 **I:** ah | hai amici italiani?
- 252 **LN:** ... no: c'è | ['njente] <sorride>
- 253 **I:** no?
- 254 **LN:** sì
- 255 **I:** e: | in Cina hai ... # | sei andata a scuola?
- 256 **LN:** in Cina?
- 257 **I:** <cenno di assenso>
- 258 **LN:** sì | io [la'volo] in Cina s | scuola
- 259 **I:** ah! | anche in Cina lavoravi a scuola?
- 260 **LN:** { sì = Cina: [la'volo] scuola |
[an'dale] qua | [la'volo]
scuola
- 261 **I:** <doppio cenno di assenso>
- 262 **LN:** sì
- 263 **I:** e | e tu | per quanti anni sei andata a scuola?
- 264 **LN:** ... io:?
- 265 **I:** <cenno di assenso>

266 **LN:** ['kwantʃi] anni? | e: | se: | ... | adesso io: ['tʌnta'ɔtto] anni | ...
['plima] | io: || ... ['dʒɛtʃi] | nove | no [tʌntʃi] | ... | *líkāi xuéxiào
zěnme shuō? líkāi?*⁵⁸ <rivolgendosi ad Angela>

<intervento di Angela: andata>

[an'ɔdata] | s | Cina scuola

267 **I:** <cenno di assenso>

268 **LN:** sì | e ... | ['ɔpo:] | tutti [la'volo]

269 **I:** <cenno di assenso>

270 **LN:** sì

271 **I:** e | ... | quando | facevi la maestra | in Ci(na) # quando tu: | lavoravi
a scuola | in Cina? <cenno di conferma> || tu

272 **LN:** <cenno di assenso> io

273 **I:** lavori

274 **LN:** eh

275 **I:** a scuola

276 **LN:** sì

277 **I:** anche | in Cina

278 **LN:** anche in Cina

279 **I:** <cenno di conferma> tu lavo | lavoravi | a scuola?

280 **LN:** <cenno di assenso>

281 **I:** in Cina?

282 **LN:** <cenno di assenso>

283 **I:** sì?

284 **LN:** sì

⁵⁸ líkāi xuéxiào zěnme shuō? líkāi? significa 'come si dice lasciare la scuola? lasciare?'.
367

- 285 **I:** che | che cosa | insegnavi?
- 286 **LN:** insegnavi <scandito lentamente> || *tīng bù dǒng*⁵⁹ inse ... |
 inse ... <sorride> | *diǎosī shénme ya?*⁶⁰
- <intervento di Angela: cosa?
- 287 **I:** che cosa insegnava? | quando: lavo(rava)
- <intervento di Angela, che traduce la domanda di I>
- 288 **LN:** ah! | [inse'na] | ... cinese
- 289 **I:** <cenno di assenso>
- 290 **LN:** cinese: || lingua cinese
- 291 **I:** <cenno di assenso>
- 292 **LN:** sì tutti piccoli piccoli | [ɓam'ɓini]
- 293 **I:** { bambini <sorride>
- 294 **LN:** eh sì sì
- 295 **I:** e tu | ... | hai | dei bambini | tuoi?
- 296 **LN:** { io?
- 297 **I:** { qui? | sì
- 298 **LN:** io [ɗwe: ɓam'ɓini | ɗwe] figlia
- 299 **I:** maschi o | femmine?
- 300 **LN:** ... | femmine
- 301 **I:** due femmine?
- 302 **LN:** { [ɗwe] femmine | sì
- 303 **I:** quanti anni hanno?

⁵⁹ tīng bù dǒng significa 'non capisco'.

⁶⁰ diǎosī shénme ya? significa 'che cos'è?'.

304 **LN:** ['glande | ... 'glande: | 'fi:ja: || ... a'ḍesso | 'kwinḍit[ī] anni |
sì | piccolo | nove anni | sì | [a'ḍesso] piccolo: [ḅam'ḅini]
| ... °[an'dale] qua°

305 **I:** <non avendo capito le ultime parole di LN> ... a scuola | vanno a
scuola qua?

306 **LN:** ... no | ... ['ḍopo: 'veni] | Cina sta

307 **I:** ah! | lo(ro) | loro stanno in Cina!

308 **LN:** { sì | sì sì

309 **I:** e perché?

310 **LN:** ... io: | [la'volo] qua | non c'è tempo | ... | *zhàogù zěnme shuō lái
de?°*⁶¹

<intervento di Angela: ... ['semple aiu'tale:] ... aiutare bambini: | cura dei
bambini / (tutti) così>

eh sì

311 **I:** <cenno di assenso> e loro | con chi vivono | in Cina?

312 **LN:** ...

<intervento di Angela>: chi loro | a scuola?

313 **I:** i bimbi che | i suoi | ... le sue figlie | che vivono in Cina | con chi
vivono

<intervento di Angela, che traduce la domanda di I>

314 **LN:** ... scuola: | ... [ma'estla] | insegnante | ... ['ḍopo 'saḅato
ḍo'menika] | vieni casa | io [mam'ma] | nonna | nonno

315 **I:** ah! tu | tua nonna | e tuo nonno?

316 **LN:** <cenno di assenso>

317 **I:** lo: | loro | il s # | sabato e domenica

318 **LN:** { sì | sì sì

⁶¹ zhàogù zěnme shuō lái de? significa 'come si dice prendersi cura?'.

- 319 **I:** vanno dai tuoi nonni
- 320 **LN:** eh sì
- <interruzione momentanea per l'arrivo di alcune persone>*
- 321 **I:** e quando vengono qua | in Italia? | i tuoi | le tue figlie | quando vengono in Italia?
- 322 **LN:** ... ['dwe] anno ven(gono) | ven(gono) | ['venko | 'vaɔ] | qua
- 323 **I:** tra due anni? <con tono incerto>
- 324 **LN:** ... sì | sì
- 325 **I:** e ti | ti mancano!
- 326 **LN:** <sorridendo> sì | ... | io ... | un ['ani] | ... va(do) ... ['veni] | Cina | io [ma'lito] | un anno ['veni] Cina | sì
- 327 **I:** <cenno di esitazione>
- 328 **LN:** *so happy new year* | [an'dari] a Cina <sorride>
- 329 **I:** <sorride> tu | hai studiato l'inglese?
- 330 **LN:** ... co | co?
- 331 **I:** sai parlare inglese?
- 332 **LN:** ... | ... ci | cinese tutti | [a'desso] tutti a | a cinese | ingli | inglese | sì
- 333 **I:** <cenno di assenso> e | sai parlare altre lingue | oltre a | cinese e inglese | e italiano?
- 334 **LN:** no oggi | ... [a'desso] | italiano | poco poco <ride>
- 335 **I:** no abbastanza! <sorride>
- 336 **LN:** [iʦa'ljano | ... 'mo:to 'mo:to 'va 'bene] | io: | ... mi pia(ce) # | ['mo:to | 'pjafere]
- 337 **I:** <sorride> e | ti capita mai | di | guardare la televisione | in italiano?
- 338 **LN:** °televisione | italiano?°

- 339 **I:** <cenno di assenso>
- 340 **LN:** televisione (*shénme yìsi?*)⁶²
- 341 **I:** tv <usando la pronuncia inglese> | tivvù
- 342 **LN:** tivvù
- <intervento di Angela che spiega a LN il significato del termine 'televisione'>
- a:h televi(sione) | [televi'sone] <sorrìde>
- 343 **I:** <sorrìde>
- 344 **LN:** tivvù | sì | sì
- 345 **I:** <cenno di conferma> in italiano?
- 346 **LN:** ... sì | tutti: | [Ḅam'Ḅini] <ride> || tutti [Ḅam'Ḅini | ... 'mɛfa | 'oʃɔ⁶³] <ride>
- 347 **I:** a:h i cartoni i cartoni | i cartoni animati <sorrìde>
- 348 **LN:** <ridendo> sì sì sì
- 349 **I:** e e | ti piace?
- 350 **LN:** sì sì
- 351 **I:** riesci a | a capire quando:
- 352 **LN:** = ... poco poco ... | capisci
- 353 **I:** <cenno di assenso> e: | guardi anche il telegiornale?
- 354 **LN:** aspetta | piano piano
- 355 **I:** ti capita | di guardare | il telegiornale?
- 356 **LN:** ...
- 357 **I:** tg || le notizie

⁶² *shénme yisi?* significa 'che cosa significa?'

⁶³ Si riferisce alla serie d'animazione *Masha e Orso*.

- 373 **I:** <cenno di assenso>
- 374 **LN:** sì | ... | uno ... | scuola [ma'kina] | ... italia(no) | italiano
- 375 **I:** a:h <con tono di meraviglia>
- 376 **LN:** sì | ... tutti [pal'lale] italiano <sorride>
- 377 **I:** e tu | tu | con lo(ro)
- 378 **LN:** { sì | eh | io scuola | uno: insegnante | è italiano i | [ma'estla]
- 379 **I:** <cenno di assenso>
- 380 **LN:** sì
- <interruzione momentanea per salutare una persona appena arrivata>*
- 381 **I:** per | prendere la patente? | per gui(dare)
- 382 **LN:** { ah sì | sì || ... io ... | scuola ... | [iʦa'ljano
ma'estla] | e so(fia) ... | ... sofia |
<cantando> ['batti] le manine | ['kwesso] ...
|| <inizia a parlare in cinese>
- <intervento di Angela: ah / detto ... | [pal'lale 'se(mple) / inse'jale 'se(mple)]
animali | ['kwakke] animali e ... >*
- 383 **I:** <cenno di assenso> ah ma: | scuola di italiano?
- 384 **LN:** <cenno di assenso> italiano | [ma'estla]
- 385 **I:** <con tono di meraviglia> ah | dove? | dove tu? | ...
- 386 **LN:** ... [la'volo] di scuola
- 387 **I:** <cenno di assenso>
- 388 **LN:** sì
- 389 **I:** vie(ne) # | c'è una maestra di italiano?
- 390 **LN:** <cenno di assenso> sì
- 391 **I:** ok | e ti insegna le | le cose

- 392 **LN:** <cenno di assenso> °italiano°
 <intervento di Angela: ['kwakke] animale | ['semple 'kwakke] animale>
- 393 **I:** <cenno di assenso>
- 394 **LN:** eh sì
- 395 **I:** ma | la maestra di italiano | è | per i bambini?
- 396 **LN:** eh sì | sì | io: | io ... | tutti: [studʒja:] <sorride> || <parla in cinese con Angela> | finita?
- 397 **I:** ... | un'altra: cosa
- 398 **LN:** <cenno di assenso>
- 399 **I:** ... | secondo te | gli ... # le| persone italiane
- 400 **LN:** °persone italiane°
- 401 **I:** e le | persone cinesi
- 402 **LN:** <cenno di assenso>
- 403 **I:** sono | diverse | o uguali?
- 404 **LN:** ... ||| ... cinese | [iʦa'ljano] | ... | uguali? || ... cinese ... | [iʦa'ljano] | tutti va bene | cine(se) | cinese (.....) | va bene? | sì | ... da | italiana [ples'sone⁶⁶ | 'kwesso | ka'pelli:] | occhi: | ['mo:to 'mo:to] io mi | ['pʃatʃənə | 'glandʒi 'glandʒi] <sorride> | cinese ... | *tā shuō yìdàlì rén gēn nàgè zhōngguó zhǎng de yīyàng ma? bù yīyàng, bù yīyàng!*⁶⁷ <rivolgendosi ad Angela>
 <intervento di Angela: bù yīyàng | è [ʒi'vesso]>
 no | no | non | [u'gwale]
- 405 **I:** in che cosa | non è uguale?
- 406 **LN:** ... | [iʦa'ljano ... i 'ʦalja pel'sone 'mo:to | fe'lizi] <ride>

⁶⁶ [ples'sone] sta per “persone”.

⁶⁷ tā shuō yìdàlì rén gēn nàgè zhōngguó zhǎng de yīyàng ma? bù yīyàng, bù yīyàng! significa ‘ha detto: le persone italiane e le persone cinesi hanno lo stesso aspetto? Non è lo stesso, non è lo stesso.’.

- 407 **I:** <sorride>
408 **LN:** ... | cinese: ... | *hěn shòu zěnme shuō ya?*⁶⁸ <rivolgendosi ad Angela>

<intervento di Angela: ['maga]>

['maga] | cinese tutti ['maga] <sorride, mentre Angela la aiuta nella pronuncia>

- 409 **I:** tutti?
410 **LN:** eh
411 **I:** no no non ho sentito | tutti?
412 **LN:** tutti | ['ma | 'ka | 'maga | 'ma | 'ga] <scandendo lentamente> | sì | cine(si) # è ... Cina | cinese [pel'sone] tutti

<intervento di Angela: secco secco, diciamo>

- 413 **I:** ah ok! | ok ok ok <sorridendo> | e | e nei modi di fare? | ... in # | le abitudini | in quello che fan(no) # come | educano i bambini | come vivono | cinesi e italiani sono | diversi | o uguali | secondo te?
414 **LN:** ... così così | *chà bù duō zěnme shuō? chà bù duō*⁶⁹ <rivolgendosi ad Angela>

<intervento di Angela: uguale>⁷⁰

cinese [Ḅam'Ḅini] | italiano [Ḅam'Ḅini] | ... uguali?

- 415 **I:** <cenno di assenso>

<intervento di Angela: no>

- 416 **LN:** no

⁶⁸ hěn shòu zěnme shuō ya? significa 'molto magro, come si dice?'.
⁶⁹ chàbùduō zěnme shuō? significa 'non molto diverso, come si dice?'.
⁷⁰ LN: [u'gwale | u'gwale? | u'gwale] sì | *zhèyàng de ma?* (è così?) AN: *zhèyàng de ma, chàbùduō (ye ma)* (è così non molto diverso) LN: chàbùduō dōu yīyàng yīyàng de ma? ('non molto diverso' è uguale a 'lo stesso?') AN: zhèlì shuō de yě chàbùduō de (fǎnzhèng) (Comunque, qui è praticamente lo stesso) LN: tā shuō zhōngguó de nàgè (ha detto quello cinese).

<intervento di Angela: non tanto uguali / così co(sì) # diverso molto / *bù (yī)yàng*>

eh sì

417 **I:** e | in che cosa | sono diversi?

418 **LN:** ... italiano | [ɸam'ɸini] | ... || *zhè shè shuō tāmen bǐjiào | ... bǐjiào nàgè | ((.....))*

419 **I:** { prova in italiano! | prova in italiano! <sorridendo>

420 **LN:** <sorride> eh

<intervento di Angela che prova a spiegare il pensiero di LN>

cinese [ɸam'ɸini] | ... tutti | [ab'ba | ab'baltʃano]

421 **I:** abbracciare

422 **LN:** eh sì | ... italiano [ɸam'ɸini] | piccoli piccoli | io: | ... ['pjaɖi 'pjaɖi] <sorride> | tutti va bene

423 **I:** <sorride> e invece | i grandi? | sono ...

424 **LN:** { ['glanɖe]?

425 **I:** <cenno di assenso>

426 **LN:** ['glanɖi] ... || (.....) || *dà de háizi jiùshì shuō yìdàlì rén de háizi, dà de háizi bǐjiào kāifàng de jiāzhǎng bǐjiào fàngxīn dehuà nà* <rivolgendosi ad Angela, continua a parlare in cinese>

<intervento di Angela che prova a spiegare il pensiero di LN>

no: ... | uno ['dʒonni] | tutti poco poco [an'dale 'fwɔli] | e: | ['mo:to] tempo [an'dale] casa | a [spuli'vele] | (.....) | italiano | ['glanɖe ɸam'ɸini] | tutti: | ... ['fwɔli | ...'dʒɔka] | po(i) ... <click> *(zúqiú)*

<intervento di Angela: gioca a calcio?>

ah sì! | sì tutti ... ['fwɔli 'dʒɔka] | i [ɸa] # ... cinese [ɸam'ɸini] non c'è

- 427 **I:** <cenno di assenso>
- 428 **LN:** sì | tutti [an'dale] casa
- 429 **I:** e le #... || gli adulti no? | ['tʃe:] | tu | e io | ... | italiani | e cinesi | abbiamo | ... modi diversi? <incertezze nell'organizzazione della domanda dovute alle difficoltà dimostrate da LN>
- 430 **LN:** ['mɔɖi ɖi | ɖi'vessi || ɖi'vessi] <parla in cinese con Angela>
- <intervento di Angela che spiega a LN il significato della domanda di I>
- 431 **I:** ci comportiamo diversamente? | in modo diverso?
- <intervento di Angela: molto molto sì | <parla in cinese con LN>>
- 432 **LN:** <cenno di assenso> sì sì sì
- 433 **I:** in che cosa | siamo diversi?
- <intervento di Angela: perché diverso | perché <parla in cinese con LN>
- 434 **LN:** tutti cinese piccolo | piccolo piccolo | molto molto ['glɑnde] | tutti: | uguali | ... ['glɑnde] # || uguali || *zhè cóngxiǎo cóngxiǎo yǎng chéng de xíguàn zěnme?*⁷¹
- <intervento di Angela: quello quando era piccolo | quando cresciuto ... piccolo cresciuto così | proprio ... come dici? | regolare così | capito? | però no come qua Italia proprio>
- 435 **I:** eh | ma quali sono le abitudini | degli italiani
- <intervento di Angela: domandaci no spiegare volevo come funziona però noi siamo tutti diversi capito? quello sai vivono qua alcuni sì cresciuto qua uguali poi se cresce Cina | quelli pensieri di qua sì uguali | qua no proprio uguali | sempre ogni volta>
- 438 **LN:** [a'dɛsso] cinese [ɸam'ɸini] tutti | ... ['mo:to] tempo | ['sklivele | stu'dʒa:] | ... poco poco tempo | ['dʒɔ(ka) | 'dʒɔka]
- 439 **I:** <cenno di assenso>
- 440 **LN:** sì | ... | *tā dú dào dàxué yánjiūshēng zěnme shuō de ne?*

⁷¹ zhè cóngxiǎo cóngxiǎo yǎng chéng de xíguàn zěnme? significa 'qual è l'abitudine sviluppata fin dall'infanzia?'

<intervento di Angela: università | dopo università (....) | <parla in cinese con LN>>

441 **I:** e a te | come: piace di più | come sono | i cinesi | o come sono | gli italiani? | come è più bello | secondo te?

442 **LN:** io | piace

443 **I:** <cenno di assenso>

444 **LN:** italiano | cinese | italiano e cinese | sì <cenno di conferma>

445 **I:** <cenno di assenso> sì

446 **LN:** ... ugua(le) | uguale

447 **I:** { uguale <sorride>

448 **LN:** sì sì | ... | io: tutti: | ... | ... ['mo:to 'pjatʃele] italiana | italiana | [ʃel'liſſimo] <sorride>

449 **I:** <sorride> e: tuo | tuo marito

450 **LN:** <cenno di assenso> sì

451 **I:** è cinese?

452 **LN:** sì!

453 **I:** e | viene anche lui da: | Zhèjiāng?

454 **LN:** ...

455 **I:** anche lui è di Zhèjiāng?

456 **LN:** *tā wèn de wèntí yǒudiǎn qíguài wèn wǒ lǎogōng <sorride> | wèn wǒ lǎogōng?^{*72} | [ma'li]to)?

457 **I:** <cenno di assenso>

<intervento di Angela, che si rivolge a LN: *bùyào shénme dōu bù zhīdào^{*73}>

⁷² tā wèn de wèntí yǒudiǎn qíguài wèn wǒ lǎogōng significa 'la domanda che ha fatto è un po' strana, chiede di mio marito'.

⁷³ bùyào shénme dōu bù zhīdào significa 'non so niente'.

- 458 **LN:** io [nɔ llo 'sɔ] <sorride> || [nɔ llo 'sɔ | pal'laɛ] che cosa?
- 459 **I:** ... | tuo marito
- 460 **LN:** <cenno di assenso> sɪ
- 461 **I:** viene dalla Cina?
- 462 **LN:** Cina?
- 463 **I:** vie(ne) # | è # | la tua città?
- 464 **LN:** { mia città Zhèjiāng
- 465 **I:** { Zhèjiāng
- 466 **LN:** eh | sɪ
- 467 **I:** anche | tuo marito | è # viene da Zhèjiāng?
- 468 **LN:** sɪ | sɪ sɪ sɪ | e:h | io | io [ma'lito | ... 'veni] Cina
- 469 **I:** <cenno di assenso>
- 470 **LN:** sɪ | sɪ
- 471 **I:** e | da | quanto tempo | siete sposati?
- 472 **LN:** ... | ... | [dɪtʃas'sette] | sposati
- 473 **I:** tanto <con tono di meraviglia> | tanti anni
- 474 **LN:** { sɪ | sɪ sɪ
- 475 **I:** e | ... tu
- 476 **LN:** <cenno di assenso>
- 477 **I:** un giorno | vuoi ritornare | in Cina | e | vivere per sempre | in Cina | oppure | vuoi rimanere qua | in Italia?
- 478 **LN:** <dopo una pausa molto prolungata> °[nɔ llo 'sɔ]°
- 479 **I:** ... || tu
- 480 **LN:** <cenno di assenso> io

- 481 **I:** <sorride> ora | vivi in Italia
- 482 **LN:** [i'talja]
- 483 **I:** <cenno di conferma>
- 484 **LN:** °sì°
- 485 **I:** vuoi rimanere | per sempre | in Italia || o | vuoi | ritornare | in Cina?
| a vivere in Cina?
- 486 **LN:** no °*yìdàlì | (.....) || ((.....))*° <sorride>
- 487 **I:** <rivolgendosi ad Angela> le ho chiesto se lei | vuole rimanere | per
sempre in Italia | o vuole ritornare poi in Cina
- <intervento di Angela che spiega a LN il significato della domanda di I>*
- 488 **LN:** *zhège zhēn de jiùshì*⁷⁴ <rivolgendosi ad Angela, sorridendo> | io
['nɔ llɔ 'sɔ 'kwesso]
- 489 **I:** perché non lo so?
- 490 **LN:** ... <click> | [a'ḍɛsso: la'volɔ 'kwa | ... | ... | 'ḍɔpɔ] io [nɔ llɔ 'sɔ]
<sorridendo> | sì | [a'ḍɛsso] va bene | ['ḍɔpɔ] io [nɔ llɔ 'sɔ] | va
bene no va bene <sorride>
- 491 **I:** <sorride> ma | tuo marito
- 492 **LN:** <cenno di assenso>
- 493 **I:** che lavoro | fa?
- 494 **LN:** ... °[la'volɔ | ko'mɛsso]°
- 495 **I:** in un negozio?
- 496 **LN:** eh sì | [ne'gɔtsjo]
- 497 **I:** che negozio?
- 498 **LN:** cines(e) | ... Cina: [ne'gɔtsjo] | cinese [ne'gɔtsjo]
- 499 **I:** <cenno di assenso> e che cosa vende?

⁷⁴ zhège zhēn de jiùshì significa 'questo è vero'.

500 **LN:** (nome:) ... ['kwesso] <indicando i propri indumenti> | vestiti?

501 **I:** { vestiti?

502 **LN:** eh sì

503 **I:** <cenno di assenso> e | lui | parla: # | sa parlare | in italiano?

504 **LN:** ... sì | io: [ma'lito:] | italiano | tutti [pa'llale]

505 **I:** <cenno di conferma>

506 **LN:** <cenno di assenso> sì

507 **I:** e | tu | con lui | parli mai | in italiano?

508 **LN:** poco poco [paɣ'lale | ita'ljano]

509 **I:** <cenno di meraviglia>

510 **LN:** ... | tutti | [paɣ'lale] | cinese <sorride>

511 **I:** e | quando non lavorate <cenno di conferma>

512 **LN:** quando non [lavo'late] | <cenno di assenso> sì

513 **I:** ... che | che cosa | fai | nel: tempo libero?

514 **LN:** °no tanto° | tempo | ['libelo] || °qua° | ... || ... || qua italiano

515 **I:** <cenno di assenso>

516 **LN:** tanto tempo | ... | ['dwe: || 'ola | 'dwe: 'ola] | sì

517 **I:** ok <sorride>

518 **LN:** finito?

519 **I:** finito | grazie

520 **LN:** ['glattsje]

LISA – (LS)

Indicazione dei parlanti:

LS: informatrice

I: intervistatrice

Parte di produzione narrativa guidata

- 1 **I:** Piacere io sono Jessica
- 2 **LS:** sì sì ... lo so | io vista
- 3 **I:** ok <sorride> | allora | vogliamo provare a fare un gioco? | allora
 | io:
- 4 **LS:** <cenno di assenso>
- 5 **I:** ho qui | dei disegni | che raccontano una storia
- 6 **LS:** ok
- 7 **I:** noi: li guardiamo | e proviamo a raccontare la storia | <cenno di
 conferma> | vediamo che cosa succede | ok?
- 8 **LS:** ok
- 9 **I:** allora | come inizia | che cosa vediamo?
- 10 **LS:** a:h | che ['kəs:a | 'kane⁷⁵] | anche: || ['kwesso] | maschi |
 [gwad'dale] cane | cane ['gwadda:] che cosa ['kessə]?
- 11 **I:** rana
- 12 **LS:** ['lana] sì
- 13 **I:** poi?
- 14 **LS:** ... | anche: || cane | anche ['kwesso] | maschio a: ['femmja |
 'femmja]?
- 15 **I:** { bambino

⁷⁵ ['kane] sta per 'cane'.

- 16 **LS:** bambino | [dom'mile]
- 17 **I:** <cenno di assenso>
- 18 **LS:** ['aŋke:]
- 19 **I:** <dopo una pausa prolungata> e la rana | che cosa fa?
- 20 **LS:** ... uscito
- 21 **I:** ok || poi che cosa succede?
- 22 **LS:** <sorridente>
- 23 **I:** il bambino
- 24 **LS:** eh | bambino ['kane:]
- 25 **I:** <dopo una pausa prolungata> si | svegliano | <cenno di conferma>
- 26 **LS:** no || ['dove] sei [nɔ llo 'sɔ] <sorridente>
- 27 **I:** <sorridente> la rana | non c'è | più
- 28 **LS:** { sì:
- 29 **I:** vero?
- 30 **LS:** °[nɔ ttʃɛ] l'ho°
- 31 **I:** poi?
- 32 **LS:** poi: cane ['gwadda: | 'kwesso] || ca(ne) # | ['kwesso:] scarpe?
- 33 **I:** sì
- 34 **LS:** ... | dove sei [nɔ llo 'sɔ] <sorridente>
- 35 **I:** <sorridente>
- 36 **LS:** ['aŋke:] uscito ['fwoli] || <dopo che I ha voltato la pagina> ...
- 37 **I:** e che cosa succede?
- 38 **LS:** <sorridente> || °si cadi?°

- 39 **I:** come? || il cane
- 40 **LS:** il cane: | <click>
- 41 **I:** <dopo una pausa prolungata, sorridendo> cade | sì?
- 42 **LS:** sì
- 43 **I:** <dopo una pausa prolungata> chi è questo?
- 44 **LS:** ['bimbo:]
- 45 **I:** ok bravissima | che cosa fa il bimbo?
- 46 **LS:** ...
- 47 **I:** <dopo una pausa prolungata> abbraccia
- 48 **LS:** eh | <sospiro> abbraccia cane
- 49 **I:** abbraccia il cane | bravissima!
- 50 **LS:** <sorride>
- 51 **I:** <sorride> poi che cosa fanno | il bimbo e il cane?
- 52 **LS:** ... | è uscito ['fwoli:]
- 53 **I:** ok | perché sono usciti fuori?
- 54 **LS:** ... | °['kwesso] che cos'è?° || ['kwesso | 'kwesso pal'lale] che
cos'è? | ['aŋke 'kwesso]?
- 55 **I:** rana
- 56 **LS:** ['lana]?
- 57 **I:** ok | bravissima | quindi? | sono usciti fuori
- 58 **LS:** ['fwoli:] ... | ['aŋke pal'lale | 'lan:a] | dove sei?
- 59 **I:** bravissima! <sorride>
- 60 **LS:** <sorride> || e:
- 61 **I:** <dopo una pausa prolungata> che cosa fa il bimbo?

- 62 **LS:** [°'bimbo° 'fale: | 'gwadda 'ka a:] # ma || [''lana] <click>
- 63 **I:** ok | e il cane?
- 64 **LS:** cane: | ...
- 65 **I:** che cosa fa il cane?
- 66 **LS:** cane ['fale 'sɔpla | 'kwes(so) <click> | 'kesso⁷⁶] che cosa è?
- 67 **I:** alveare <scandito lentamente>
- 68 **LS:** [avve'ale]?
- 69 **I:** è la casa delle api
- 70 **LS:** a:h
- 71 **I:** <cenno di conferma> quindi che cosa fa il cane?
- 72 **LS:** <sorride>
- 73 **I:** cos'è questo?
- 74 **LS:** no lo so!
- 75 **I:** albero <scandito lentamente>
- 76 **LS:** ['alβelo]
- 77 **I:** che cosa fa il cane?
- 78 **LS:** cane ['fale 'abbelo: | gwad'dale:] || °qua ['aŋkɛ] cos'è°
- 79 **I:** e che cosa succede? ||| <dopo una pausa prolungata> le api
- 80 **LS:** ['so] le api?
- 81 **I:** <cenno di assenso>
- 82 **LS:** °le api° | gua(rda) # cane ['gwadda] li a:pi
- 83 **I:** <cenno di assenso> || poi?

⁷⁶ ['kesso] sta per 'questo'.

- 84 **LS:** e:h | poi ['kwesso] che cos'è?
- 85 **I:** gufo
- 86 **LS:** °guf:o° | ['aŋke:] | le api tutti uscito | [b̥am'ɓino] anche: ['sopla | 'sopla] ...
- 87 **I:** il cane?
- 88 **LS:** <ride, dopo aver visto l'immagine successiva>
- 89 **I:** che cosa fa il cane?
- 90 **LS:** cane: | ['aŋge:] || è subito:
- 91 **I:** <dopo una pausa prolungata> scappa
- 92 **LS:** °['skapa] è così?°
- 93 **I:** correre | <cenno di conferma> || il bambino che cosa fa?
- 94 **LS:** [b̥am'ɓino] anche: || ...
- 95 **I:** ha paura
- 96 **LS:** sì
- 97 **I:** poi?
- 98 **LS:** poi anche | a | aiuto <ride>
- 99 **I:** e che cosa succede?
- 100 **LS:** ... | ['kess || ... | [no llo 'so 'kwesso]
- 101 **I:** cervo
- 102 **LS:** ['tʃɛlbo]
- 103 **I:** che fa il cervo?
- 104 **LS:** ['tʃɛlbo: || aju'tale | 'ɓimɓo] || oh no!
- 105 **I:** aiuta il bimbo?
- 106 **LS:** eh sì | °['ɓimɓo] caduto giù°

- 107 **I:** caduto
- 108 **LS:** eh
- 109 **I:** dove è caduto? <sorridendo>
- 110 **LS:** acqua ['kwesso]
- 111 **I:** il bimbo è caduto nell'acqua
- 112 **LS:** eh
- 113 **I:** e poi? | cosa fa?
- 114 **LS:** ... | ['kwesso || 'sentɨ || °anche ['kwesso:]° | 'd̥ile: ...
|| °seled'dzjone°]
- 115 **I:** cosa?
- 116 **LS:** [seled'dzjone]?
- 117 **I:** di stare | zitto
- 118 **LS:** ah sì | sta zitto!
- 119 **I:** a chi lo dice?
- 120 **LS:** cane
- 121 **I:** e poi che cosa fanno?
- 122 **LS:** a:h | [gwad'dale 'lana]
- 123 **I:** una rana?
- 124 **LS:** due: | no tutti | <ridendo> famiglia || a:h
- 125 **I:** { poi?
- 126 **LS:** [pot'tato] uno ['lana]
- 127 **I:** dove lo porta
- 128 **LS:** ... | al mano | [pot'tato] | uno piccolo | ['lana] | anche: | fai ciao
<sorrìde> | fai ciao ['lana] | ... || (.....) fa'milja <ride>

129 **I:** ok! | bravissima!

130 **LS:** <ride>

131 **I:** finita! <sorrìde>

Parte di parlato semi-spontaneo

132 **I:** da quanto tempo segui il corso Lisa?

133 **LS:** qua?

134 **I:** qua

135 **LS:** ... | [d̥it'tʃɔtto 'ani⁷⁷ 'ssa⁷⁸] qua

136 **I:** sei qui da diciotto anni?

137 **LS:** sì

138 **I:** e quanti anni hai?

139 **LS:** ['mɔ:] trentuno <sorrìde>

140 **I:** e | quanto tempo è | che tu | segui | il corso di italiano?

141 **LS:** ... | ['sɔlo:] | cin(que) | cinque [°'ani° | 'dʒɔnni]

142 **I:** cinque giorni? <con meraviglia>

143 **LS:** eh sì

144 **I:** pochis(simo)

145 **LS:** { ['sɛmple] | tutti [''aŋʎe:] | cinese [la'vɔlo] vestiti

146 **I:** <sorrìde> e:

147 **LS:** mese tutti | così <sorrìde>

⁷⁷ ['ani] sta per 'anni'.

⁷⁸ ['ssa] sta per 'sta'.

- 148 **I:** <sorride> quindi | non riesci sempre a segui(re) | a a studiare l'italiano?
- 149 **LS:** no
- 150 **I:** e perché ora hai deciso di imparare l'italiano?
- 151 **LS:** ... | ['mɔ pal'lale] io: [fat'tʃeto ɓam'ɓino] | e [an'ɖale: | 'skɔla | ve'nile pal'lale] io | [nɔ llɔ 'sɔ | pal'lale] che cos'è <sorridendo>
- 152 **I:** per parlare con le maestre a scuola?
- 153 **LS:** { sì sì sì = sì
- 154 **I:** <sorride> e | com'è l'italiano? | facile | difficile?
- 155 **LS:** ... || facile
- 156 **I:** facile! | sì?
- 157 **LS:** <annuisce>
- 158 **I:** ah! | e | ... quante lingue | tu sai parlare?
- 159 **LS:** o:h [nɔ llɔ 'sɔ] <sorride>
- 160 **I:** cinese
- 161 **LS:** eh sì | cinese: | solo cinese | *english:*⁷⁹ <click> | no | [in'glese] no <sorride>
- 162 **I:** <sorride> non l'hai studiato?
- 163 **LS:** <cenno di conferma>
- 164 **I:** sì:?
- 165 **LS:** no | studiato solo ... | anche: di # || quind(ici) sedici | sedici anni studiato | basta
- 166 **I:** fino a sedici anni | hai studiato?
- 167 **LS:** sì: <sorride>

⁷⁹ Il termine è stato prodotto con la pronuncia dell'inglese.

- 168 **I:** ok | e: ... | da | quanto tempo hai detto sei | da diciotto anni | in Italia?
- 169 **LS:** sì
- 170 **I:** e sei sempre stata | a Napoli?
- 171 **LS:** ah sì
- 172 **I:** sì?
- 173 **LS:** sì
- 174 **I:** e | ... | perché hai deciso di andare via | dalla Cina e di venire in Italia?
- 175 **LS:** ... anche Cina | tutti non lo so ['aŋkɛ 'fwoli:] ... || più bello | [pɛ:]⁸⁰ tutti: | così
- 176 **I:** perché più bello?
- 177 **LS:** ... ['ma:ddʒa]⁸¹ che: | <click> | ... || ['sɛmple] tutti [mam'ma] papà tutti non lo so qua: | ['bʷono] non ['bʷono] | no lo so | ['sɛmple: | ... | no 'kwad̥d̥a:] | anche: | ... <si tocca le orecchie>
- 178 **I:** sentire?
- 179 **LS:** sì | tutti sentire
- 180 **I:** tutti ti dicevano che | qua
- 181 **LS:** <cenno di assenso>
- 182 **I:** era | meglio
- 183 **LS:** sì
- 184 **I:** e | tua mamma e tuo papà | vivono qua?
- 185 **LS:** no | Cina
- 186 **I:** °in Cina° | come si chiama | la città da dove vieni tu?

⁸⁰ [pɛ:] sta per 'per'.

⁸¹ ['ma:ddʒa], con molta probabilità, sta per 'mannaggia', con valore di esclamazione di sfogo motivato dalla difficoltà di Lisa di esprimere ciò che vorrebbe.

187 **LS:** ...

188 **I:** la città della Cina: | da dove vieni

189 **LS:** io?

190 **I:** dove sei nata?

191 **LS:** <sorride>

192 **I:** <sorride>

193 **LS:** ... | nata:

194 **I:** la tua città | dove: | dove vivono | tua mamma | tuo papà

195 **LS:** mia mamma | °papà:°

196 **I:** <mostrando una cartina della Cina a LS> Cina!

197 **LS:** eh sì:

198 **I:** tu | da dove vieni?

199 **LS:** ... || <cercando il posto sulla cartina, sussurra qualche parola incomprensibile> Zhèjiāng

200 **I:** qua?

201 **LS:** Zhèjiāng | sì

202 **I:** questo?

203 **LS:** sì

204 **I:** ok | e com'è? | Zhèjiāng

205 **LS:** ... ['mo] bene | Zhèjiāng

206 **I:** sì?

207 **LS:** sì: | anche tutti: <click> | tutti: | più vecchio più ['fale] tutti | cambia novo nuovo nuovo

208 **I:** <cenno di assenso> e: | perché hai scelto | di venire a Napoli: | e non in altra città: | Milano: Roma: | perché proprio Napoli?

- 209 **LS:** ... Napoli io: | ... zia | tutti Napoli | e io | ['veni] qua <sorride>
- 210 **I:** <sorride> e: | tu | sei partita dalla Cina
- 211 **LS:** eh
- 212 **I:** da sola | o con ... | amici | marito:
- 213 **LS:** ... amici no | <click> tutti Cina | qua no | [ma'lito] qua
- 214 **I:** e l'hai conosciuto qua?
- 215 **LS:** <cenno di assenso, sorridendo>
- 216 **I:** sì? <sorride>
- 217 **LS:** sì
- 218 **I:** e che lavoro fai? | qua
- 219 **LS:** ... [pek'ke 'mo] qua io: fratello | solo uno: | ['plonto 'mɔða] | uomo ['fale] uomo | io ['ssa]⁸² qua: <click> anche: || no [pal'lale] <sorride>
- 220 **I:** vai | piano piano <sorride> || lavori | con tuo fratello?
- 221 **LS:** eh sì
- 222 **I:** e che cosa fate?
- 223 **LS:** ... ['fale: | 'plonto] uomo | ['plonto] uo(mo) # | ... ['mɔða]
- 224 **I:** <cenno di assenso>
- 225 **LS:** ['fale] uomo | vestiti
- 226 **I:** { vestiti!
- 227 **LS:** sì
- 228 **I:** ve(ndete) # | fate i vestiti?
- 229 **LS:** eh

⁸² Cfr. nota 78.

230 **I:** o li vendi?
231 **LS:** eh | sì
232 **I:** li vendi?
233 **LS:** sì
234 **I:** negozio?
235 **LS:** sì | sì
236 **I:** hai un negozio
237 **LS:** sì
238 **I:** ok | e tuo marito?
239 **LS:** <cenno di assenso>
240 **I:** lavora con te?
241 **LS:** eh | sì <sorride>
242 **I:** <sorride> da quanto tempo siete sposati?
243 **LS:** sposati: | anche: | ve | venti anni
244 **I:** ti sei sposata
245 **LS:** eh
246 **I:** tu avevi venti anni
247 **LS:** eh sì
248 **I:** e tuo marito?
249 **LS:** ... | ventuno
250 **I:** ventuno
251 **LS:** <cenno di assenso>
252 **I:** <sorride> ugua(li)

- 253 **LS:** { solo uno anno <sorride>
- 254 **I:** <sorridendo> un anno | un anno | e | hai: ... | sempre | lavorato nel negozio
- 255 **LS:** <cenno di assenso>
- 256 **I:** da quando sei qui?
- 257 **LS:** <cenno di assenso>
- 258 **I:** o | facevi un altro lavoro?
- 259 **LS:** no
- 260 **I:** sempre negozio?
- 261 **LS:** sì
- 262 **I:** e | in Cina?
- 263 **LS:** Cina | solo
- 264 **I:** { che lavoro facevi?
- 265 **LS:** Cina: || °che [la'volo]°
- 266 **I:** anche in Cina avevi | un negozio?
- 267 **LS:** io?
- 268 **I:** <cenno di assenso>
- 269 **LS:** io no | [nɔ ttʃɛ] l'ho <sorridendo>
- 270 **I:** lavori | in un negozio?
- 271 **LS:** eh | sì solo qua a Napoli ['aŋkɛ] # ... | ['andale] via [t'tʃina] solo [gwaɖ'ɖare mam'ma] papà | [ok'kɛ:] una ['messe⁸³ | ve'nile] qua
- 272 **I:** e: | quando tu | vivevi |
- 273 **LS:** °vivevi° <tra sé e sé>

⁸³ ['messe] sta per 'mese'.

- 274 **I:** in Cina
- 275 **LS:** <sorride>
- 276 **I:** <cenno di conferma> lavoravi | in un negozio?
- 277 **LS:** no lo so <sorride>
- 278 **I:** ... || diciotto anni fa
- 279 **LS:** [dʰi'tʃɔttɔ 'ani] fa?
- 280 **I:** tu
- 281 **LS:** quanti ['ani]? <sorride>
- 282 **I:** prima | che tu venivi in Italia
- 283 **LS:** { eh = sì:
- 284 **I:** in Cina lav(oravi) # ... avevi un lavoro?
- 285 **LS:** <cenno di assenso>
- 286 **I:** quale?
- 287 **LS:** quale [la'volo 'aŋkɛ] Cina:?
- 288 **I:** <cenno di assenso>
- 289 **LS:** ... più ['vekjɔ | <click> 'aŋkɛ nɔ la'volo] <ride>
- 290 **I:** non lavoravi?
- 291 **LS:** sì: <sorridendo>
- 292 **I:** e ... | tuo marito
- 293 **LS:** sì
- 294 **I:** è cinese?
- 295 **LS:** eh sì
- 296 **I:** e anche lui | viene da ... Zhèjiāng?

- 297 **LS:** ... | Zhèjiāng? <pronunciandolo correttamente>
- 298 **I:** sì <sorride>
- 299 **LS:** sì ... lui ... | ma tutti Zhèjiāng
- 300 **I:** <cenno di assenso> hai detto | che hai dei bambini?
- 301 **LS:** <cenno di assenso>
- 302 **I:** quanti?
- 303 **LS:** uno ['glandə: | 'djetʃi 'ani:] | anche piccolo | otto ['ani]
- 304 **I:** due!
- 305 **LS:** <cenno di assenso> ['dwe] maschi <sorride>
- 306 **I:** due maschi <sorride> | e li hai iscritti alla scuola italiana?
- 307 **LS:** ah sì | ['bimbo] sì
- 308 **I:** scuola elementare?
- 309 **LS:** eh sì <sorridendo>
- 310 **I:** e da quanto tempo?
- 311 **LS:** ... sono: || ['du: # 'tle] anni | °['ssa] qua°
- 312 **I:** tre anni?
- 313 **LS:** sì | ['bimbo] | (.....)
- 314 **I:** prima?
- 315 **LS:** Cina
- 316 **I:** a:h | con tua mamma | e tuo papà
- 317 **LS:** { eh sì sì sì | nonna nonno <sorride>
- 318 **I:** nonna nonno <sorride>
- 319 **LS:** eh sì <ride>

- 320 **I:** e poi: | sono venuti qua | e | perché prima | stavano | coi nonni?
- 321 **LS:** ... [an'ɖale | ... fa 'ttʃina] nonna nonno | <click> | [no: 'falɛ] più
| [no: 'falɛ 'bwo:no]
- 322 **I:** non fare?
- 323 **LS:** no ['bwo: | pek'ke: | papà è [pe 'mme | mam'ma] papà più | più
['mɛljo]
- 324 **I:** meglio se stanno con te
- 325 **LS:** sì: <sorride>
- 326 **I:** <sorride> e tu | sei più felice! <cenno di conferma>
- 327 **LS:** <sorride>
- 328 **I:** e | quando | sei a casa
- 329 **LS:** <cenno di assenso>
- 330 **I:** con i tuoi bimbi | e tuo marito | in che lingua parlate?
- 331 **LS:** ... °cinese°
- 332 **I:** cinese?
- 333 **LS:** <cenno di assenso, poi sorridendo> poco | italia(no)
- 334 **I:** sì:? <sorridendo>
- 335 **LS:** <cenno di assenso>
- 336 **I:** e i tuoi bimbi | parlano italiano
- 337 **LS:** { <cenno di assenso> sì
- 338 **I:** sono bravi?
- 339 **LS:** <cenno di assenso>
- 340 **I:** sì:?
- 341 **LS:** sì:

- 342 **I:** e loro parlano italiano? <sorride>
- 343 **LS:** <ride> sì | io a qua anche: ['sklive] | anche uscito cas:a | mamma
| io ... questo: ... che cos'è? | [pal'lale] | tutti: | (['spegi] a me)⁸⁴
- 344 **I:** <sorride> e:
- 345 **LS:** { piccolo ['mestla]⁸⁵ <ride>
- 346 **I:** <ride> loro | insegnano l'italiano | a te
- 347 **LS:** <cenno di assenso> sì
- 348 **I:** ok | e: | i tuoi bimbi | studiano | per imparare il cinese | o | ... lo |
imparano perché glie(lo) # tu parli cinese con loro?
- 349 **LS:** °['palli] cinese°
- 350 **I:** tu parli cinese con loro | e loro | imparano il cinese | perché:
seguono | un corso di cinese?
- 351 **LS:** <cenno di assenso>
- 352 **I:** sì?
- 353 **LS:** sì
- 354 **I:** e | dove?
- 355 **LS:** ... | [''aŋkɛ: | 'dove pal'lale] cinese sì? | no?
- 356 **I:** no | i tuoi bambini
- 357 **LS:** sì
- 358 **I:** ... | seguono | un corso di cinese? | tu | segui il corso di italiano |
<cenno di conferma> || sì?
- 359 **LS:** <cenno di assenso>
- 360 **I:** i tuoi bambini | seguono | un corso | di cinese? || no <rendendosi
conto di non essere stata compresa>

⁸⁴ Non è chiaro se Lisa intende dire “spiega a me”.

⁸⁵ ['mestla] sta per ‘maestra’.

- 361 **LS:** ... metà e metà
- 362 **I:** in che senso? || loro | studiano | la lingua cinese?
- 363 **LS:** sì
- 364 **I:** ok
- 365 **LS:** = °['spjɛgo tʃi'nesse]°
- 366 **I:** <cenno di assenso> seguono un corso | di lingua | cinese?
- 367 **LS:** <sorride> io: ['lingua tʃi'nesse] | io stupido <sorride>
- 368 **I:** più | più facile per loro?
- 369 **LS:** eh sì <sorride>
- 370 **I:** perché tu | parli in lingua cinese con loro?
- 371 **LS:** sì
- 372 **I:** e | ... | quando sei a lavoro | quando tu
- 373 **LS:** <cenno di assenso>
- 374 **I:** sei | nel negozio | e lavori <cenno di conferma>
- 375 **LS:** eh sì
- 376 **I:** parli | in | lingua | cinese | o in lingua italiana?
- 377 **LS:** ['lingua] italiana
- 378 **I:** italiana? <con tono meravigliato>
- 379 **LS:** <cenno di assenso> poco | solo poco | quanti pezzi | quanti: | ... | pacchi | ['semple] così | [ko'lɔli]⁸⁶
- 380 **I:** <sorride> e con i clienti?
- 381 **LS:** eh sì | poco | poco [pal'lale] <sorride>
- 382 **I:** <sorride> così | fai: | esercizio

⁸⁶ [ko'lɔli] sta per 'colori'.

- 383 **LS:** <sorride> ((.....)) | [pek'ke nɔ llɔ 'sɔ] <ride>
- 384 **I:** <sorride> e | le persone | che tu: conosci | a Napoli
- 385 **LS:** <cenno di assenso>
- 386 **I:** sono | più cinesi | o più italiane?
- 387 **LS:** ... qua a Napoli?
- 388 **I:** <cenno di assenso>
- 389 **LS:** [ta'ljano:] ... || più italiano
- 390 **I:** più italiani?
- 391 **LS:** <cenno di assenso>
- 392 **I:** hai amici italiani?
- 393 **LS:** ... | eh sì | solo io ... | ['bimbo | 'pale⁸⁷ 'bimbo] piccolo | anche | [pot'tale]⁸⁸ italiani | mamma
- 394 **I:** ah | ho capito! | ... i tuo(i)
- 395 **LS:** { quasi tutti | così
- 396 **I:** il tuo bambino | piccolo
- 397 **LS:** eh sì
- 398 **I:** ... mentre tu | sei nel negozio | lo tiene | una signora italiana
- 399 **LS:** °sì sì°
- 400 **I:** ah! <con meraviglia>
- 401 **LS:** ['tle 'ani]
- 402 **I:** da tre anni | e | e: | quindi tu sei amica | di questa signora italiana
- 403 **LS:** { <cenni di assenso>

⁸⁷ ['pale] sta per '(mi) pare'.

⁸⁸ [pot'tale] sta per 'portare'.

- 404 **I:** sì? | la vedi sempre?
- 405 **LS:** <cenno di assenso>
- 406 **I:** e uscite insieme?
- 407 **LS:** no io no uscite | ... | solo ['liŋɡua] no [u'ɡwale] | io [pa'ula] <sorridendo>
- 408 **I:** no | non ho ca(pito) # non ho sentito <sorride>
- 409 **LS:** ... | io amica ['semple | pal'lale] | italiana | io italiana ['poco] | uscito io più | °[pa'ula]°
- 410 **I:** <cenno di assenso> | ok | e: | ... | ti: capita | di leggere: | giornali | in italiano?
- 411 **LS:** °capita°
- 412 **I:** ... tu
- 413 **LS:** <cenno di assenso>
- 414 **I:** leggi | giornali | in italiano? || leggere
- 415 **LS:** °leggere°
- 416 **I:** leggere || televisione? | gua(rdi) | guardi | la televisione? |
- 417 **LS:** ... °no ['gwad̥di]°
- 418 **I:** che cosa fai | quando non | non sei nel negozio? || quando non lavori | che cosa fai? <sorride, poi dopo una pausa molto prolungata> difficile da dire?
- 419 **LS:** eh <sorride> || ... <click> [nɔ llɔ 'sɔ] || ...
- 420 **I:** leggi? | sentire musica: | ...
- 421 **LS:** ... | musica: | ... °Napoli ['pu⁸⁹ 'meʎo]°
- 422 **I:** musica?
- 423 **LS:** Na | ... Napoli | ... Italia

⁸⁹ ['pu] sta per 'più'.

- 424 **I:** più più meglio? <sorride>
- 425 **LS:** sì <sorride>
- 426 **I:** e: | ... | come ti trovi a Napoli? || ... vivere | a Napoli
- 427 **LS:** <cenno di assenso>
- 428 **I:** è | bello | brutto | secondo te? || ti piace stare qua?
- 429 **LS:** ... || ... | così così | ['mo]
- 430 **I:** <sorridendo> perché così così?
- 431 **LS:** ... | °['mo] più [pa'ula]°
- 432 **I:** perché hai paura?
- 433 **LS:** tutti mafia <ridendo>
- 434 **I:** tutti?
- 435 **LS:** mafia
- 436 **I:** a:h
- 437 **LS:** sì
- 438 **I:** hai | hai paura | che: | ti fanno: | del male | e | in Cina | no | no mafia?
- 439 **LS:** Cina sì || ['poco:] | qua tutti | [iʦa'li:] afra e °cinese° || sì
- 440 **I:** <sorride> e: | secondo te | ... persone italiane | e le persone cinesi | sono: | diverse?
- 441 **LS:** °sì°
- 442 **I:** in che cosa?
- 443 **LS:** <dopo una pausa prolungata> ... || che cosa [dʒi'vessi]?
- 444 **I:** <cenno di assenso> una cosa | dimmi una cosa <sorride> || modo di vi(vere) | il modo di vivere | è diverso?
- 445 **LS:** <sorride>

- 446 **I:** sì?
- 447 **LS:** sì
- 448 **I:** in che cosa? | perché? || che cosa fanno gli italiani | e che cosa fanno i cinesi? <sorride>
- 449 **LS:** ['aŋkɛ] occhio: | [d̥i'vɛsso]
- 450 **I:** <cenno di assenso, poi sorride>
- 451 **LS:** ... (.....) più ['bɛllo] | sì! <sorridendo> | anche [ku'si | ku'si] <sbattendo le palpebre>
- 452 **I:** a:h | ciglia!
- 453 **LS:** { ['kwɛsso] che cos'è? | sì | più [luŋgi]
- 454 **I:** <ride>
- 455 **LS:** ma che è qua? | ah °['kwɛsso 'palla] che cosa°?
- 456 **I:** naso!
- 457 **LS:** °sì°
- 458 **I:** e nel carattere | sono diversi?
- 459 **LS:** °[ka'lattele]?°
- 460 **I:** ... nei modi: | di: | comportarsi | ... | per esempio: | ... sono diversi con | i figli | ... nel modo di lavorare
- 461 **LS:** <cenno di assenso>
- 462 **I:** sì
- 463 **LS:** <cenno di assenso>
- 464 **I:** e | in che cosa? | perché sono diversi? || come lavorano gli italiani? | come lavorano i cinesi?
- 465 **LS:** cinesi ['sɛmple la'vɔlo]
- 466 **I:** <sorridendo> gli italiani no?

- 467 **LS:** no | sì | gli italiani no || ['aŋkɛ: | 'saβato ɖo'menika:] | Italia no
[la'volo: | ku'si | 'kuni 'si | 'kuni] no
- 468 **I:** <cenno di assenso>
- 469 **LS:** cinese tutti [la'volo]
- 470 **I:** tutti i giorni?
- 471 **LS:** e:h
- 472 **I:** sempre?
- 473 **LS:** sì
- 474 **I:** e solo questo è diverso?
- 475 **LS:** ... || ['aŋkɛ || mandɔ'ɖzale] è [ɖi'vesso] || cinesi tutti [mandɔ'ɖzale
'lis:o]⁹⁰
- 476 **I:** riso
- 477 **LS:** sì || ['aŋkɛ: || ta'ljano mad'dʒa] pizza | pa: | pasta | anche: ||| ...
cinese no vuoi | [mad'dʒa:] | Italia [mad'dʒa] quasi tutti | Italia no
| no ['maddʒa 'lis:o] | neanche cinese [ku'si 'maddʒa | (.....)
'pjaʃe | 'kuni no 'pjaʃe]
- 478 **I:** e a te?
- 479 **LS:** sì
- 480 **I:** piace più | come sono | le persone cinesi | o come sono | le persone
italiane?
- 481 **LS:** ... [ta'ljana ku'si] | tutti ['maddʒa] più | (['fwoli]) | cicciotti
- 482 **I:** <ride>
- 483 **LS:** [('vaɖo) 'bʷono] sì io lo so | °['bʷono]°
- 484 **I:** ti piace? <sorride>
- 485 **LS:** <cenno di assenso>

⁹⁰ ['lis:o] sta per 'riso'.

486 **I:** e | il fatto che: i cinesi lavorano tutti i giorni
487 **LS:** <cenno di assenso>
488 **I:** e gli italiani: no
489 **LS:** °sì°
490 **I:** quale ti piace di più?
491 **LS:** °italiano°
492 **I:** Italia? <sorride> | tu vorresti: | non lavorare sabato e domenica
493 **LS:** <ride> sì
494 **I:** puoi un giorno | non andare a lavorare?
495 **LS:** ... | [ḍo'menika]
496 **I:** domenica!
497 **LS:** sì
498 **I:** e che cosa faresti | se non | se non andassi al lavoro la domenica?
499 **LS:** <ridendo> [ḍo'menika | a'vele] casa | [ḍom'mile] | più bello
500 **I:** tutto il giorno? <sorride> | sì?
501 **LS:** sì
502 **I:** lavori tante ore | al giorno?
503 **LS:** <annuisce>
504 **I:** quante ore lavori?
505 **LS:** ... || quanti ore ||| <pausa molto prolungata> ...
506 **I:** non lo sai come si dice?
507 **LS:** <cenno di assenso>
508 **I:** me lo fai vedere | con | le dita?

- 509 **LS:** °[ˈdodɔtʃi:]°
- 510 **I:** dodici! | dodici ore | <smorfia di dispiacere> tanto! | e | da quando tu | vivi a Napoli | sei mai tornata | in Cina?
- 511 **LS:** <cenno di assenso> ma Cina ...
- 512 **I:** <dopo una pausa prolungata> ora tu sei | a Napoli | vivi a Napoli | <cenno di conferma> | ... negli anni | che vivi a Napoli | sei mai | andata | in Cina | a trovare: | ... mamma | papà?
- 513 **LS:** ... | [nɔ llɔ ˈsɔ]
- 514 **I:** l'ultima volta | che tu | sei stata | in Cina
- 515 **LS:** [ˈu:lt:ima]?
- 516 **I:** <cenno di assenso>
- 517 **LS:** l'ultima [nɔ llɔ ˈsɔ | <click> ˈaŋʎe ˈbimbo] più [ˈkla:nɔe: || ˈmɔ] | più piccolo
- 518 **I:** ... non ti ricordi | è passato tanto tempo?
- 519 **LS:** <sorride, cenno di assenso>
- 520 **I:** sì?
- 521 **LS:** sì
- 522 **I:** e | da quando i tuoi bimbi
- 523 **LS:** eh
- 524 **I:** vivono a Napoli | <cenno di conferma>
- 525 **LS:** <cenno di assenso>
- 526 **I:** loro sono mai | andati di nuovo in Cina?
- 527 **LS:** <sorridendo> sì
- 528 **I:** sì? | quando?
- 529 **LS:** <sorridendo> [ˈkwando] | anche [ˈbimbo] | venti [ˈani] qua

- 530 **I:** ... °no°
- 531 **LS:** ['bimbo da] venti ['ani] qua | ['djetʃi 'ani]
- 532 **I:** dieci anni il bimbo | e | da tre anni | lui vive qui
- 533 **LS:** ...
- 534 **I:** sì?
- 535 **LS:** <annuisce>
- 536 **I:** e | in questi tre anni | è mai stato | in Cina?
- 537 **LS:** ... sì
- 538 **I:** quante volte?
- 539 **LS:** °quante ['votte]°
- 540 **I:** una: volta? | due volte? | in questi tre anni
- 541 **LS:** ['aŋkɛ:] || è tutti Cina | papà [ma'ma] | tutti ['bʷoni] | una ['votta] | anche | <click> | più vecchio | no ['bʷono] anche ['dwe 'votta | 'attle⁹¹ 'votta]
- 542 **I:** <cenno di assenso> quindi: | tante volte
- 543 **LS:** <cenno di assenso>
- 544 **I:** e | quando tu vai in Cina | tante volte | <cenno di conferma>
- 545 **LS:** [no llo 'so 'mɔ] <sorride>
- 546 **I:** vai | ... a incontrare | tua mamma | tuo papà | o vai: in altre città | della Cina?
- 547 **LS:** °tanti ['pat:i]°
- 548 **I:** tu ... Napoli | da Napoli | vai: a
- 549 **LS:** = Cina
- 550 **I:** Zhèjiāng?

⁹¹ ['attle] sta per 'altre'.

- 551 **LS:** sì sì sì
- 552 **I:** qua? <mostrandole la regione dello Zhèjiāng sulla cartina>
- 553 **LS:** <cenno di assenso>
- 554 **I:** o vai: | qua | qua | no? <mostrandole vari punti della Cina sulla cartina>
- 555 **LS:** ... vai:
- 556 **I:** tu vai sempre qua? <mostrandole la regione dello Zhèjiāng sulla cartina>
- 557 **LS:** no | anche qua | vai: | Pechini | anche (*méi Zhèjiāng*)⁹²
- 558 **I:** <cenno di assenso> e ... | per vedere | nuovi | nuove città?
- 559 **LS:** <annuisce>
- 560 **I:** e | tu | pensi mai | di ritornare per sempre | in Cina?
- 561 **LS:** ['semple] Cina
- 562 **I:** non lo sai?
- 563 **LS:** [nɔ lɔ] sai
- 564 **I:** ma tu | vorresti | ritornare | oppure no?
- 565 **LS:** <ride> [nɔ lɔ] sai ['mɔ]
- 566 **I:** dentro di te?
- 567 **LS:** <ride> [pek'ke:] | anche ['bimɔ] scuola Pasqua | [dʒen'najo feb'blajo 'mattso | 'gosto | 'gosto]
- 568 **I:** ad agosto andate in Cina? | e | e se tu | puoi rimanere | ad agosto | vai in Cina | e puoi rimanere in Cina | senza | ritornare a Napoli | per sempre | ti piace | o non ti piace?
- 569 **LS:** <scuote il capo per dire di no>
- 570 **I:** no? | non vuoi ritornare per sempre in Cina?

⁹² L'espressione *méi Zhèjiāng* significa “no Zhèjiāng”.

- 571 **LS:** eh
- 572 **I:** perché? ||| ti piace vivere | più qua?
- 573 **LS:** qua [ma'lito | 'bimbo] | tutti ['ssa] qua | (io) ['kas:a] <click>
- 574 **I:** e se | tu
- 575 **LS:** <cenno di assenso>
- 576 **I:** marito | e bimbi | potete tornare | tutti | in Cina?
- 577 **LS:** e [ku'si] più meglio <sorride>
- 578 **I:** sì?
- 579 **LS:** <cenno di assenso>
- 580 **I:** ti piacerebbe
- 581 **LS:** sì!
- 582 **I:** più | ti piace più vivere in Cina?
- 583 **LS:** <annuisce>
- 584 **I:** perché?
- 585 **LS:** ...
- 586 **I:** un minuto <in risposta alla domanda di un'altra persona> / perché?
- 587 **LS:** °[pek'ke]°
- 588 **I:** <dopo una pausa molto prolungata> è più bello vivere lì | più bello vivere in Cina?
- 589 **LS:** ... no | [ma'lito 'bimbo 'sa⁹³ 'dove] | io ['sa 'dove]
- 590 **I:** <sorride>
- 591 **LS:** <sorride>

⁹³ Molto probabilmente ['sa] sta per 'sta'.

- 592 **I:** ok | grazie!
- 593 **LS:** ['ple:go]! <sorridendo>
- 594 **I:** <sorride>

QING – (QI)

Indicazione dei parlanti:

QI: informatrice

I: intervistatrice

Parte di produzione narrativa guidata

- 1 **I:** proviamo: a fare un gioco <cenno di conferma> | allora | io ho |
questi: disegni | che raccontano una storia <cenno di conferma> |
noi: guardiamo i disegni | e quello che c'è in questi disegni e
proviamo a raccontare | <cenno di conferma> sì:? | ok?
- 2 **QI:** ok
- 3 **I:** ok <sorride> | allora cosa vediamo in questo disegno?
- 4 **QI:** un cane
- 5 **I:** sì
- 6 **QI:** e bambi(no) | bambino
- 7 **I:** sì
- 8 **QI:** letto?
- 9 **I:** sì: | questa?
- 10 **QI:** ['kwessa] non lo so come si chiama | [bɔt'tilja 'dɛntlo]
- 11 **I:** rana | rana
- 12 **QI:** { rana rana
- 13 **I:** <cenno di assenso> | poi?
- 14 **QI:** (.....) uscita? ['rana]
- 15 **I:** <sorride> quando?
- 16 **QI:** [dom'mile]
- 17 **I:** chi dorme?

- 18 **QI:** ... bambino
- 19 **I:** ok | poi che succede?
- 20 **QI:** ... | bambino con cane
- 21 **I:** sì:
- 22 **QI:** <dopo una pausa prolungata> già uscito
- 23 **I:** e che cosa fa il bambino?
- 24 **QI:** [dʒo'kale] capelli⁹⁴ | oh no! ['kwesso] non è capelli
- 25 **I:** <sorride>
- 26 **QI:** ['skape]⁹⁵
- 27 **I:** e poi? || <dopo una pausa molto prolungata> chi c'è nel disegno?
- 28 **QI:** bambino: || [pal'lale]?
- 29 **I:** <cenno di assenso> | sta cercando? | la
- 30 **QI:** ['lana]?
- 31 **I:** sì! || poi? vediamo! | cosa succede?
- 32 **QI:** [tro'vale:] || poi cane: [uʃ'fɪle]
- 33 **I:** da dove?
- 34 **QI:** (.....) || ['kwesso] come si chiama?
- 35 **I:** finestra
- 36 **QI:** ['fɛŋdele fi'nestla]
- 37 **I:** ok <sorride>
- 38 **QI:** ... | ((.....))
- 39 **I:** °sì° | ((.....)) poi?

⁹⁴ [ka'pelli] sta per “cappelli”.

⁹⁵ ['skape] sta per “scarpe”.

40 **QI:** [alab'bjato]?

41 **I:** chi è arrabbiato?

*<min 3.00-6.07 un fruscio nella registrazione non permette di comprendere
ciò che viene detto>*

42 **I:** con chi?

43 **QI:** <sorridendo> bambini ||| con (daino) | nuota | nuotare?

44 **I:** corre | correre

45 **QI:** ['korre]?

46 **I:** corre | il cervo corre <cenno di conferma> | e poi?

47 **QI:** ['kolle:] con bambino: | ... | <click> °come si chiama?° || [ka'ɖuto]

48 **I:** bravissima

49 **QI:** <dopo una pausa prolungata> [°ka'ɖuto:° | 'soto] acqua

50 **I:** <cenno di assenso> | e poi?

51 **QI:** <dopo una pausa prolungata> poi s | poi salire

52 **I:** <cenno di assenso> e che cosa succede?

53 **QI:** se(ntito) | sentito | poco

54 **I:** <cenno di assenso>

*<breve interruzione a causa della richiesta di una delle mediatrici culturali
di spostarci presso un'altra scrivania libera>*

59 **QI:** finito?

60 **I:** sì | no ci spostiamo ||| ok | continuiamo? <sorride> || che cosa fa il
bambino?

61 **QI:** zitto!

62 **I:** a chi?

63 **QI:** ... cane

- 64 **I:** ok | e poi?
- 65 **QI:** ... || ['tlova:]
- 66 **I:** vediamo che cosa <girando la pagina>
- 67 **QI:** ah | trovato dui: ['la(ne) | 'lame]⁹⁶?
- 68 **I:** rana | rane
- 69 **QI:** { ['lana | 'lane] || ah! | ... || 'sɔ ɓam'ɓini]?
- 70 **I:** bambini di rane! <sorride>
- 71 **QI:** [ɓam'ɓini ɗi 'lane] <sorride>
- 72 **I:** <sorride> e poi?
- 73 **QI:** <dopo una pausa molto prolungata> ['plende un 'lane]?
- 74 **I:** <cenno di assenso>
- 75 **QI:** <ridendo> [an'dale] | a casa?
- 76 **I:** sì: ok <sorridendo> | perfetto | finito!
- 77 **QI:** finito? <sorride>

Parte di parlato semi-spontaneo

- 78 **I:** <sorride> ti posso fare qualche domanda?
- 79 **QI:** sì <sorride>
- 80 **I:** <sorride> è stato difficile? | raccontare
- 81 **QI:** { e:h
- 82 **I:** sì: è stato difficile
- 83 **QI:** eh!

⁹⁶ ['lame] sta per "lane".

- 84 **I:** non ti venivano le parole?
- 85 **QI:** sì ma io lo so: | <click> ma no: | [pal'lale]
- 86 **I:** <cenno di assenso>
- 87 **QI:** <cenno di assenso>
- 88 **I:** ma è da tanto tempo che segui il corso di italiano?
- 89 **QI:** già sta (potendo) già: | °['dʒetʃi] anni°
- 90 **I:** ... dieci anni che vivi | in Italia?
- 91 **QI:** sì
- 92 **I:** ah tanto! | quanti anni hai?
- 93 **QI:** io ['tɛ:n | 'tɛnt | tɛn'tuno]
- 94 **I:** trentuno | e | il corso di italiano di italiano | lo segui da tanto tem(po)
il corso
- 95 **QI:** <cenno di assenso>
- 96 **I:** di italiano | da quanto tempo | lo segui? || quan(to) da quanto tempo
| vieni qui | per seguire il corso di Italiano?
- 97 **QI:** ... | ['tɛ 'vwotta | 'tɛ 'kwatt(lo) 'tɛ 'vwotta]
- 98 **I:** poche volte
- 99 **QI:** eh sì
- 100 **I:** e non hai mai studiato | l'italiano?
- 101 **QI:** { no mai
- 102 **I:** <cenno di assenso>
- 103 **QI:** no
- 104 **I:** mai?
- 105 **QI:** mai

- 106 **I:** e ora | perché hai deciso di: | di: imparare | l'italiano?
- 107 **QI:** ... [pe'ke] mi ['sevve: | <click> || ... pek'ke 'plima:] io [la'volo] tutto con Cin(a)
- 108 **I:** <cenno di assenso>
- 109 **QI:** ['pallo] tutto cin(ese) | adesso: c'è | clienti di italiano
- 110 **I:** <cenno di assenso>
- 111 **QI:** devo: | [pal'la] di più italiano
- 112 **I:** <cenno di assenso>
- 113 **QI:** [pet'tʃo stu | stu'djale]
- 114 **I:** <cenno di assenso> perché che lavoro fai?
- 115 **QI:** ... | in casalinghi | [in'gloso]
- 116 **I:** negozio?
- 117 **QI:** [negɔttsjo] sì | [negɔttsjo]
- 118 **I:** <cenno di assenso> e prima hai detto lav(oravi) | lavoravi solo con i cinesi?
- 119 **QI:** <cenno di assenso>
- 120 **I:** non avevi il negozio? che lavoro facevi?
- 121 **QI:** ['anʒe] uguale | ['plima 'anki: | la'volo] a: # ma c'è di più
- 122 **I:** <cenno di assenso>
- 123 **QI:** ['plima]
- 124 **I:** <cenno di assenso>
- 125 **QI:** adesso: | ['plende la: | kli'enʒe]
- 126 **I:** <doppio cenno di assenso> e | come mai hai deciso di: venire in Italia dieci anni fa?
- 127 **QI:** <smorfia con sorriso>

- 128 **I:** ... perché?
- 129 **QI:** [pek'ke? | pek'ke:] mio [ma'lito] sta qua
- 130 **I:** <cenno di conferma> tuo marito viveva qua?
- 131 **QI:** sì
- 132 **I:** già | prima?
- 133 **QI:** sì
- 134 **I:** di te?
- 135 **QI:** lui ['plima]
- 136 **I:** e lui perché è venuto qua prima?
- 137 **QI:** [la'volo]
- 138 **I:** per lavorare
- 139 **QI:** <cenno di assenso>
- 140 **I:** e | e tu poi:
- 141 **QI:** sì | io più ['taddi]
- 142 **I:** sei venuta dopo
- 143 **QI:** <cenno di assenso> sì sì più ['dɔpo]
- 144 **I:** e | avevate dei bambini? | hai dei bambini?
- 145 **QI:** sì
- 146 **I:** quanti anni hanno?
- 147 **QI:** ['tle] figlia
- 148 **I:** a:h!
- 149 **QI:** °['tle] figlia°
- 150 **I:** piccoli? <sorride>

- 151 **QI:** ['glande: 'tʃa⁹⁷ 'dʒetʃi] anni
- 152 **I:** <cenno di assenso>
- 153 **QI:** ['dʒetʃi] anni: sette anni: | ... piccola: cinque anni
- 154 **I:** e vanno a scuola?
- 155 **QI:** sì sì
- 156 **I:** italiana?
- 157 **QI:** sì sì italiana
- 158 **I:** ah! <sorridendo> | e quindi loro parlano:
- 159 **QI:** = ['pallano] italiano
<sorride>
- 160 **I:** bene?
- 161 **QI:** bene <ride>
- 162 **I:** <ride> e | a casa | voi parlate i:n cinese?
- 163 **QI:** { cinesi
- 164 **I:** cine(se)
- 165 **QI:** { tutto cinesi
- 166 **I:** e i bambini | non parlano italiano?
- 167 **QI:** in casa no
- 168 **I:** no?
- 169 **QI:** no | scuola sì | tutto italiano
- 170 **I:** <cenno di assenso> e hanno amici: italiani?
- 171 **QI:** <cenno di assenso>

⁹⁷ ['tʃa] sta per “ci ha”.

- 172 **I:** e tu | hai amici italiani?
- 173 **QI:** <cenno di conferma>
- 174 **I:** tu | hai amici
- 175 **QI:** { no
- 176 **I:** { no?
- 177 **QI:** tutto cinesi
- 178 **I:** tutti cinesi
- 179 **QI:** come di | oh! | no: [pal'lale] <sorridendo>
- 180 **I:** <cenno di assenso, perplessità> e come si chiama | la città | da dove vieni? | tu | in Cina
- 181 **QI:** Cina?
- 182 **I:** <cenno di assenso>
- 183 **QI:** Wēnzhōu
- 184 **I:** <cenno di assenso, poi le mostra una cartina della Repubblica Popolare Cinese>
- 185 **QI:** Zhèjiāng | ... qua
- 186 **I:** <cenno di assenso>
- 187 **QI:** Zhèjiāng
- 188 **I:** e a città | come avevi detto?
- 189 **QI:** Zhèjiāng
- 190 **I:** <cenno di assenso> e com'è Zhèjiāng? <sorride> | co(m'è) # bella?
- 191 **QI:** sì
- 192 **I:** <sorride> | più bello:
- 193 **QI:** = °Napoli°

- 194 **I:** in Ci | in Cina | o qui a Napoli? <sorride>
- 195 **QI:** Cina più bello <sorridendo>
- 196 **I:** Cina più bella? <sorride>
- 197 **QI:** Napoli:
- 198 **I:** e perché è più bella?
- 199 **QI:** ... || <sorride>
- 200 **I:** una cosa <sorride>
- 201 **QI:** ... || [pek'ke] città più: | <click> come si chiama? | [pu'li:le]?
| °molto°
- 202 **I:** <cenno di assenso> più pulita
- 203 **QI:** pulita | [pek'ke:] Napoli: | <click> più: | come si chiama?
- 204 **I:** sporca?
- 205 **QI:** sì sì sì | ['spøkka]
- 206 **I:** <cenno di assenso, poi sorride> e le persone | secondo te | sono:
diverse?
- 207 **QI:** [sə'konɔ] me: || [pes'sone: | pes'sone u'gwale] | c'è ['bɫava:] c'è
cattivo tutto c'è
- 208 **I:** <cenno di assenso> dici sono uguali | sia in Cina che i:n
- 209 **QI:** { sì sì | sì [u'gwale]
- 210 **I:** ok | e: # ma da quando sei | in Italia
- 211 **QI:** <cenno di assenso>
- 212 **I:** hai sempre: | # sei sempre stata a Napoli? | o anche: in altre
- 213 **QI:** { no |
['semple]
Napoli
- 214 **I:** sempre Napoli?

- 215 **QI:** ['semple] Napoli <sorride>
- 216 **I:** <sorride> ok | e | invece da quando | sei in Italia
- 217 **QI:** <cenno di assenso>
- 218 **I:** sei mai ritornata in Cina?
- 219 **QI:** no | già: | due ['vwotta:]
- 220 **I:** { due volte?
- 221 **QI:** sì due ['tle 'vwotta]
- 222 **I:** <cenno di assenso> e: | ... sei andata a trovare: | i tuoi parenti | tua mamma: tuo papà?
- 223 **QI:** sì sì
- 224 **I:** <cenno di assenso> e vorresti tornare | più spesso? | sì:?
- 225 **QI:** sì
- 226 **I:** perché non | non torni più spesso?
- 227 **QI:** ['spes:o]?
- 228 **I:** più volte | di più
- 229 **QI:** [pek'ke] qua c'è [la'vɔlo] tanto || no: posso ['semple: riton'nare] là
- 230 **I:** <cenno di assenso> || per # | devi lavorare?
- 231 **QI:** sì
- 232 **I:** <cenno di assenso> e: | ci # | quando ci ritorni | la prossima volta? | già hai: | ... già sai | quando ci ritorni | la prossima volta?
- 233 **QI:** [nɔ llo 'sɔ] | °[nɔ llo 'sɔ]°
- 234 **I:** <cenno di assenso> e: | ... | tu | in Cina | hai: studiato | sei andata a scuola?
- 235 **QI:** sì
- 236 **I:** quanti anni | hai studiato?

- 237 **QI:** ... || [stu'djale:]?
- 238 **I:** ... andare a scuola
- 239 **QI:** ['seditʃi | 'seditʃi] anni | ['semple:]
- 240 **I:** ... scuole superiori | superiore | sì?
- 241 **QI:** sì
- 242 **I:** <cenno di assenso> e in Cina: | ... | lavoravi?
- 243 **QI:** no
- 244 **I:** no?
- 245 **QI:** no <ride>
- 246 **I:** ... andavi a scuola | poi dopo sei venuta qui?
- 247 **QI:** = sì
- 248 **I:** ok | ma | ti sei sposata | in Cina?
- 249 **QI:** no | [spo'sale] qua
- 250 **I:** ti sei sposata qua
- 251 **QI:** sì
- 252 **I:** e | tuo marito | l'hai conosciuto qua?
- 253 **QI:** sì
- 254 **I:** ah! | e | tu pri(ma) | # tuo marito
- 255 **QI:** <cenno di assenso>
- 256 **I:** l'hai conosciuto | in Cina | oppure
- 257 **QI:** { ah in Cina | in Cina
- 258 **I:** in Cina
- 259 **QI:** sì

- 260 **I:** però | ti sei sposata | in Italia?
- 261 **QI:** { sì sì | in Italia
- 262 **I:** <sorride> ok | e: ti | ... | capita mai | di: leggere | ... giornali | in italiano? | o | qualcosa in italiano? | no?
- 263 **QI:** no
- 264 **I:** <sorride> oppure: guardare la televisione | in italiano?
- 265 **QI:** sì [gwa'dale] ma: [nɔ llo'sɔ] || ... | no: capisco
- 266 **I:** <cenno di assenso> è difficile?
- 267 **QI:** eh sì
- 268 **I:** e ... | nesso # niente riesci a capire?
- 269 **QI:** niente
- 270 **I:** <cenno di assenso> e: || pensi: | un giorno
- 271 **QI:** <doppio cenno di assenso>
- 272 **I:** di: | rimanere | a Napoli | o di ritornare in Cina | per sempre? | per vivere sempre in Cina?
- 273 **QI:** ['semple] in Cina
- 274 **I:** sì: ? | vuoi ritornare?
- 275 **QI:** <cenno di assenso>
- 276 **I:** non ti trovi bene qui a Napoli?
- 277 **QI:** <click> sta qua | solo [pɛ:l la'volo]
- 278 **I:** <cenno di assenso>
- 279 **QI:** solo [pɛ:l la'volo] | ma no [la'volo] io: | [an'dale] in Cina
- 280 **I:** solo per il lavoro <sorride> | ok | grazie
- 281 **QI:** finito?

282 **I:** finito! <sorride>

283 **QI:** ['glattsje]

REBECCA - Trascrizione dell'intervista

Indicazione dei parlanti:

RE: informatrice

I: intervistatrice

Parte di produzione narrativa guidata

- 1 **I:** proviamo a fare un gioco <cenno di conferma> | io ... ho questi disegni | che raccontano ... una storia | e | proviamo a raccontare la storia | guardiamo i disegni | e proviamo a raccontare la storia | sì?
- 2 **RE:** <sorride>
- 3 **I:** <sorride> è facile! | allora | che cosa vediamo in questo disegno?
- 4 **RE:** ... un | [ɸam'ɸino] || cane | se [dzo'kale 'kwesso] cos'è? | la: | ['lana | <cenno di assenso> 'lana]
- 5 **I:** che succede? <voltando la pagina>
- 6 **RE:** [sa'ssela⁹⁸ || ... sa'ssela ɸum'mile | 'pello:] | sì | ['lana ... || <ride> u'file:] | sì || e | ... [sa'ssela] | se: <click> | [pome'lidzo]?
- 7 **I:** mattina
- 8 **RE:** = mattina || ... mattina || questo [ɸa 'ɸentlo] non c'è mattina | ['lana]
- 9 **I:** e che cosa fa?
- 10 **RE:** ['kwesso] che è? | ['skape]⁹⁹
- 11 **I:** <cenno di assenso>
- 12 **RE:** ah | se [dzo'kale ||| <click> ɸam'ɸino] con cane | ['dzoko s | 'skape] | se(te) | sete | no?
- 13 **I:** sì: | cercano?

⁹⁸ [sa'ssela] sta per 'stasera'.

⁹⁹ ['skape] sta per 'scarpe'.

- 14 **RE:** [ˈtʃɛka:]¹⁰⁰ | al [ˈlana] || anche [ˈkwesso | siˈnista]
- 15 **I:** <dopo una pausa prolungata> cosa succede?
- 16 **RE:** se [pasˈsale ˈdove] stanno? | [ˈlana || ... anˈkola ˈkwesso] ca:ne |
vuo esci a [ˈfwɔli ||| ˈkwesso ɓamˈɓino] | ...
- 17 **I:** è? | preoccupato <scandito lentamente>
- 18 **RE:** [okkuˈpale] (se:) || cane | non [veˈnile] a casa | <cenno di
assenso> sì || ... si va [tʃɛˈka ˈlana] | esci [ˈfwɔli]
- 19 **I:** <cenno di assenso, cui segue una pausa molto prolungata> che
cosa fanno?
- 20 **RE:** [ˈmyle] | no
- 21 **I:** api
- 22 **RE:** ah | ep #
- 23 **I:** il cane? ||| che cosa fa il cane?
- 24 **RE:** cane | se [dʒoˈkale ˈkwesso peˈlɔ]
- 25 **I:** <dopo una pausa prolungata, indicando l'albero raffigurato
nell'illustrazione> che cos'è questo?
- 26 **RE:** ... || [ˈaɓelo]
- 27 **I:** albero | e il cane?
- 28 **RE:** (cani:) [ˈkaɗo ɗa ˈabelo | ˈplendele:] | que:sto | [peˈlɔ ˈkwesso] se
- 29 **I:** ca(dere)?
- 30 **RE:** [kaˈɗu]
- 31 **I:** caduto | ok! | perfetto
- 32 **RE:** [ˈape]
- 33 **I:** <cenno di assenso>

¹⁰⁰ [ˈtʃɛka] sta per 'cerca', III persona singolare del verbo *cercare*.

- 34 **RE:** ['kwesso 'ape] | dello ['ape] sì | ... <sorride>
- 35 **I:** co(rrere)
- 36 **RE:** no ['ape:]
- 37 **I:** cor(rere)
- 38 **RE:** ['kollə 'kwesso:] ca:ne <pronunciato molto velocemente>
- 39 **I:** il cane co? | correre || cosa fa il cane?
- 40 **RE:** ... cane: <sorride>
- 41 **I:** scappare
- 42 **RE:** eh!
- 43 **I:** <cenno di conferma>
- 44 **RE:** °[skap'palɛ]°
- 45 **I:** e il bambino?
- 46 **RE:** <dopo una pausa prolungata> no [b̥am'ɓino | 'parl:a 'kwesso: | 'gũfo]
- 47 **I:** <cenno di assenso>
- 48 **RE:** sì | [tʃik'kalɛ] a cane
- 49 **I:** cosa succede? ||| chi è questo? <indicando il cervo raffigurato nell'illustrazione> | un cervo
- 50 **RE:** un ['tʃjɛ]¹⁰¹
- 51 **I:** = cervo || che fa il cervo?
- 52 **RE:** ['tʃjɛrv] | (.....) | [b̥am'ɓino:]
- 53 **I:** <cenno di assenso>
- 54 **RE:** [b̥am'ɓino:] anche [ʃin'dɛlɛ] | caduto

¹⁰¹ Si tratta di un tentativo di RE di pronunciare la parola 'cervo'.

- 55 **I:** <cenno di assenso> || dove è caduto?
- 56 **RE:** <click> °è cad(uto)° # | ['lago] | no
- 57 **I:** <cenno di assenso>
- 58 **RE:** ['lago] | sì
- 59 **I:** <dopo una pausa prolungata> che fa il bambino?
- 60 **RE:** <click> °zitto!°
- 61 **I:** a chi?
- 62 **RE:** cane
- 63 **I:** al cane || che cosa hanno trovato?
- 64 **RE:** [tlo'vato] du:e | ['lana] || ah! | ['kissu] cos'è? | ['lana] | piccolino
- 65 **I:** ok <sorride> | che cosa fa il bambino?
- 66 **RE:** [klø'futo: ||| pja'tfele | ɓam'ɓi # | 'kwesso 'so | 'lana pa'pa
ma'ma]
- 67 **I:** <cenno di assenso>
- 68 **RE:** ... | ['lana] | piccolino | sì | [dʒo'kale] qua | piccolino | ['lana |
ɓam'ɓino]
- 69 **I:** qui | sa(luta)?
- 70 **RE:** [allive:detʃ:i] <sorride>
- 71 **I:** <sorride> ok | finito
- 72 **RE:** <sorride>

Parte di parlato semi-spontaneo

- 73 **I:** ti posso fare qualche domanda?
- 74 **RE:** <sorride>

75 **I:** proviamo?

76 **RE:** <sorride>

77 **I:** ... | da quanto tempo sei in Italia?

78 **RE:** eh ... | tanto tempo | [pe'lo] non [pal'lale:] || sette | °sette anni°

79 **I:** sette anni?

80 **RE:** sì | sette anni

81 **I:** e | sei sempre stata | a Napoli? | sì?

82 **RE:** sì

83 **I:** o in altre città:

84 **RE:** = no | solo quando venuta | °[la'volo]°

85 **I:** { dalla Ci(na)?

86 **RE:** °[la'volo] a Napoli°

87 **I:** dalla Cina | sei venuta a Napoli?

88 **RE:** <cenno di assenso>

89 **I:** e: | ... | perché hai: deciso di: | lasciare la Cina e venire a Napoli?

90 **RE:** sì | [fa'milja | 'plima ma'lito] | (.....)

91 **I:** prima tuo marito?

92 **RE:** eh sì

93 **I:** è venuto a Napoli?

94 **RE:** <cenno di assenso>

95 **I:** e poi sei | venuta tu | per stare con lui?

96 **RE:** sì

97 **I:** e | tuo marito è venuto mo:lto tempo prima | di te?

119 **I:** <cenno di assenso>
120 **RE:** là <cenno di assenso>
121 **I:** e hai sempre fatto | quel lavoro?
122 **RE:** eh sì
123 **I:** hai un negozio?
124 **RE:** eh sì
125 **I:** che cosa vendi | nel negozio? <sorridendo>
126 **RE:** ... [b̥idzotte'lia]
127 **I:** bigiotteria
128 **RE:** eh
129 **I:** bello! <sorride>
130 **RE:** <sorride>
131 **I:** e: | in Cina invece | che lavoro facevi?
132 **RE:** C:ina: | eh sempre così | [la'volo ||| risto'lante]
133 **I:** <cenno di assenso>
134 **RE:** <cenno di assenso>
135 **I:** cucinavi?
136 **RE:** no ca | ca
137 **I:** cameriera
138 **RE:** eh sì <sorride>
139 **I:** <sorride> e: | sei andata a scuola in Cina?
140 **RE:** sì
141 **I:** quanti anni hai studiato?

- 142 **RE:** otto anni
- 143 **I:** scuola media?
- 144 **RE:** <annuisce>
- 145 **I:** <sorride> e: qui | ... | hai amici | più amici cinesi | o più amici italiani?
- 146 **RE:** cinese <sorride>
- 147 **I:** cinesi?
- 148 **RE:** eh
- 149 **I:** e che cosa fai con i tuoi amici cinesi?
- 150 **RE:** ['segwo:] | chiesa
- 151 **I:** <cenno di assenso>
- 152 **RE:** chiesa di: | cinese | [kris'tjani evan'dʒɛlika | la'volo] | no: c'è [la'volo 'sela] °((.....))°
- 153 **I:** vi incontrate?
- 154 **RE:** eh
- 155 **I:** e: | ti capita di: guardare la televisione | in italiano?
- 156 **RE:** che cosa?
- 157 **I:** televisione | tivvù
- 158 **RE:** °in Italia (.....)°
- 159 **I:** non la guardi? <sorride> | e | leggi | giornali?
- 160 **RE:** <click> °no°
- 161 **I:** no? <sorride> || e: | quindi | parli in italiano | solo con | le persone che vengono | nel tuo negozio? | poi | parli sempre in cinese? <sorride>
- 162 **RE:** ... sì <sorride>

- 163 **I:** e: | che cosa pensi dell'Italia? || degli italiani?
- 164 **RE:** che cosa?
- 165 **I:** ... | secondo te
- 166 **RE:** <cenno di assenso>
- 167 **I:** gli italiani | sono: | diversi | dai cinesi? | hanno: | un modo di fare diverso?
- 168 **RE:** eh: | [d̥i'ves:o]
- 169 **I:** sì:?
- 170 **RE:** sì
- 171 **I:** in che cosa? | cosa è diverso?
- 172 **RE:** [sə:] tempo [d̥i'ves:o]
- 173 **I:** in che senso?
- 174 **RE:** ... | <click> c'è [d̥i'ves:o || 'kad:o | o 'tɔppo 'kad:o | 'fled:o | 'ste 'fled:o] | per Italia | con Napoli | ['plu] o meno | no ['molt:o 'fled:o] | no ['molt:o 'kaldo] | sì mi piace ...
- 175 **I:** e le persone?
- 176 **RE:** <click> [pe's:one]
- 177 **I:** come sono?
- 178 **RE:** ... ['b̥ene]
- 179 **I:** che cosa ti piace delle persone di qua?
- 180 **RE:** ... <dopo una pausa molto prolungata, ride>
- 181 **I:** <sorride> niente?
- 182 **RE:** ... | non capisci ['b̥ene]
- 183 **I:** no? | ... | le persone
- 184 **RE:** <cenno di assenso>

185 **I:** che vivono qua

186 **RE:** <cenno di assenso>

187 **I:** ... sono: brave:? | cattive:? | ... | gentili? | ... antipa(tiche) | cap(ito) # antipatiche?

188 **RE:** ['so] gentili | solo qua | stazione ['del] centro | tanto | un po' più | così | un ['attlo] <click> | (lontana) gente ['dopo] | gentili | (.....) | sì

189 **I:** ... | ti piace come sono | queste persone?

190 **RE:** sì | piace

191 **I:** e: pensi che sono | diverse | dai: dalle persone cinesi?

192 **RE:** ... || [dʒi'ves:e | 'fos:e] cinese | <click> [pe'sone] italiane ['pule] più: | gentile

193 **I:** <cenno di conferma>

194 **RE:** <cenno di assenso>

195 **I:** i cinesi sono:

196 **RE:** ... cinesi | [ku'nuʃe] | ([dʒi'ves:e:]) | bellissimo | ma no [ku'noʃwe] | ... è | ...

197 **I:** non parlano tanto

198 **RE:** eh sì

199 **I:** con chi non conoscono

200 **RE:** <ride> sì sì

201 **I:** <ride> ok | e: | ... | tu | hai dei figli?

202 **RE:** sì

203 **I:** quanti?

204 **RE:** ['due 'fi:li]

205 **I:** due figli?

- 206 **RE:** eh s`ì
- 207 **I:** maschi | o femmine?
- 208 **RE:** { ma | maschi | tutti e ['d̥ue] maschi
- 209 **I:** quanti anni hanno?
- 210 **RE:** <click> no | ['glande] s`ì | ['kwĩndit̥i] anni | piccolino | sei anni
- 211 **I:** e: | loro | vanno a scuola?
- 212 **RE:** s`ì
- 213 **I:** italiana?
- 214 **RE:** s`ì
- 215 **I:** e: | parlano bene | in italiano?
- 216 **RE:** ... s`ì | ['kwĩndit̥i] anni ['plu | pal'lale:] bene
- 217 **I:** e:
- 218 **RE:** = s scuola | se mai statoto | [bla'vissimo | 'kwesso] bambino |
['b̥ene]
- 219 **I:** e | ... | non sono nati qua?
- 220 **RE:** no | Cina | sei anni s`ì na.¹⁰² | Napoli | nascere a Napoli
- 221 **I:** ok |
- 222 **RE:** <cenno di assenso>
- 223 **I:** la la prima | è nata in Cina | e la:
- 224 **RE:** s`ì
- 225 **I:** e: | che scuola fa la prima?
- 226 **RE:** ['plima] sta [ga | ga'b̥elli]

¹⁰² Non è chiaro se [na:] rappresenti un'incertezza nel pronunciare la parola 'nascere' o 'Napoli'. Considerato il modo in cui RE continua il turno, probabilmente si tratta della prima opzione.

- 227 **I:** <cenno di assenso>
- 228 **RE:** scuola [d̥i | ɡa 'b̥ɛlli] | <cenno di assenso> | se ['plima | ... 'mɛdʒa | 'sɛmple 'skwa]
- 229 **I:** <cenno di assenso>
- 230 **RE:** [ɡa 'b̥ɛ] # | sì [a 'd̥ɛsso] sì | <click, poi sorridendo> no be:(ne) | (.....) ['kwɛssa] scuola che || scuola vicino te # || piazza Nazionale
- 231 **I:** <cenno di assenso>
- 232 **RE:** vicino di là <cenno di assenso>
- 233 **I:** e: | e con loro | tu | a casa | parli: | in cinese?
- 234 **RE:** <ride>
- 235 **I:** sì?
- 236 **RE:** sì
- 237 **I:** e: | loro | lo stu:diano il cinese? | hanno studiato il cinese?
- 238 **RE:** adesso | [no: | 'tʃɛ] l'ho ['plima] sì | [stu 'dʒaro] (fi #) | cinese || un po'
- 239 **I:** tu gliel'hai insegnato?
- 240 **RE:** <cenno di assenso>
- 241 **I:** e: | ... hai | mai portato | le tue bambine in Cina?
- 242 **RE:** no: so(lo) due ['vwo:te]¹⁰³ | insieme ...
- 243 **I:** con te
- 244 **RE:** eh!
- 245 **I:** e a loro | piace | la Cina?
- 246 **RE:** ... sì | piace | Cina piace | [pe'l:ɔ | 'sɛmple] scuola se: | qua Italia | cinese | non ci è | <click> [ɸam 'b̥ino] | no | [a 'miɸo] °(.....)°

¹⁰³ ['vwo:te] sta per 'volte'.

- 247 **I:** <cenno di assenso>
- 248 **RE:** solo un po'
- 249 **I:** <cenno di assenso>
- 250 **RE:** a C:i(na) | italiano | ['semple se 'plima] | s # | ['meɟja] | scuola
['semple] si va | Italia
- 251 **I:** quindi loro hanno | amiche | italiane?
- 252 **RE:** eh sì
- 253 **I:** più amiche italiane?
- 254 **RE:** sì
- 255 **I:** e con loro | ovviamente parlano in ita in italiano | loro parlano
bene in italiano?
- 256 **RE:** sì sì | bellissimo
- 257 **I:** e: | vogliono rimanere | in Italia o || pensano | un giorno | di vivere
| in Cina? | <click, dopo aver notato un'espressione di incertezza
sul volto di RE> no ...
- 258 **RE:** [ɸam'ɸino]?
- 259 **I:** ripe(to)? | te lo ripeto?
- 260 **RE:** <cenno di assenso>
- 261 **I:** ... tu
- 262 **RE:** eh!
- 263 **I:** vuoi | rimanere | in Italia | per tutta la tua vita || o | ... tra: qualche
anno | vuoi ritornare in Cina?
- 264 **RE:** eh ssi!
- 265 **I:** vuoi ritornare?
- 266 **RE:** <annuisce>
- 267 **I:** sì?

- 268 **RE:** eh ssi
- 269 **I:** perché?
- 270 **RE:** eh: <sorride> | e: [ttʃi | ttʃi'nese] | se qua | ['semple la'volo | pe'lo
'dopo 'vettʃjo | nɔ:ʔ || no: la'volo] | se vai a [t'tʃina] | meglio
- 271 **I:** ti ti # per riposarti
- 272 **RE:** eh! <sorride>
- 273 **I:** <sorride> e: | le tue bambine? || pensi che: | vogliono rimanere |
qua?
- 274 **RE:** sì piace: | qua | [di] più
- 275 **I:** a loro piace di più
- 276 **RE:** <cenno di assenso>
- 277 **I:** quindi: | pensi che | loro ri | rimangono qua | un giorno | e tu torni
in Cina?
- 278 **RE:** (tu) [ɸam'ɸino] a [t'tʃina] vacanza va bene | ['so t'tʃina:]
<sorride> | sì | ['pjaʃje] | qua ['napule | pek'ke] tutti | ami(ci) |
[ko:'kɔsa] || Italia
- 279 **I:** ok | tu quanti anni hai?
- 280 **RE:** <click> | [kwa'lanta]
- 281 **I:** e tuo marito?
- 282 **RE:** ... [kwa'lanta: kwa'lanta'uno] | ...
- 283 **I:** uguale! <sorride>
- 284 **RE:** eh! <ride>
- 285 **I:** e | pensi che | posso intervistare: anche tuo marito? | fare: | queste
domande | anche a tuo marito?
- 286 **RE:** [ma'lito]? | ... | [ve'nile]?
- 287 **I:** <cenno di assenso>

- 288 **RE:** <smorfia dovuta all'improbabilità che il marito abbia il tempo di recarsi in associazione>
- 289 **I:** oppure | ... tuo marito | lavora con te? | nel negozio?
- 290 **RE:** { sì = sì!
- 291 **I:** posso: | anche | venire io | nel negozio || per fare questa cos(a) # queste domande
- 292 **RE:** va bene
- 293 **I:** sì?
- 294 **RE:** va bene
- 295 **I:** quando?
- 296 **RE:** eh: | quanto tempo tu tie:ni | va bene || ... tu | quanto || ['plɔssima] quando c'è: | tempo ...
- 297 **I:** { io ...
- 298 **RE:** [vɛ'ni:m:i] a negozio
- 299 **I:** anche domani
- 300 **RE:** ... va bene
- 301 **I:** però mi devi dire | dov'è <sorridente>
- 302 **RE:** oh! | [dɔ'mani:] | io non c'è: | °(per ora)° | [dɔpɔdɔ'mani] | °bene°
- 303 **I:** dopodomani?
- 304 **RE:** <cenno di assenso>
- 305 **I:** sei al negozio?
- 306 **RE:** eh sì
- 307 **I:** ok <sorridente>
- 308 **RE:** ... [pek'ke dɔ'mani] io se # || <click> | [an'data dɪ] là ['lo:ma]¹⁰⁴

¹⁰⁴ ['lo:ma] sta per 'Roma'.

- 309 **I:** vai a Roma!
- 310 **RE:** eh!
- 311 **I:** come mai?
- 312 **RE:** va ['plendele:] || a: <indica degli orecchini che indossa>
- 313 **I:** ... le cose | che devi vendere
- 314 **RE:** eh sì! <ride>
- 315 **I:** <ride> e ci vai con tuo marito?
- 316 **RE:** <cenno di assenso>
- 317 **I:** e quindi | giovedì dopodomani | siete | qui a Napoli
- 318 **RE:** no no | [so:¹⁰⁵ | ɖo'mani an'ɖata li'ton:o pe: l:a se(r)a # | un
'ʒɔnni¹⁰⁶]
- 319 **I:** ok
- 320 **RE:** <cenno di assenso>
- 321 **I:** e | giovedì mattina | sei nel: negozio?
- 322 **RE:** sì
- 323 **I:** e io posso venire?
- 324 **RE:** <cenno di assenso> va be(ne)
- 325 **I:** sì?
- 326 **RE:** <cenno di assenso>
- 327 **I:** per parlare | anche con tuo marito | sì?
- 328 **RE:** ok
- 329 **I:** e | altre persone?

¹⁰⁵ [so:], dato il contesto di occorrenza, molto probabilmente sta per 'solo'.

¹⁰⁶ ['ʒɔnni] sta per 'giorni'.

- 330 **RE:** ... c'è una mia: nipote | [pe'lo pal'lale:] | <sorridendo> italiano:
- 331 **I:** parla bene?
- 332 **RE:** eh sì
- 333 **I:** <sorride> e | posso | parlare anche con lei?
- 334 **RE:** ... va bene
- 335 **I:** sì?
- 336 **RE:** sì
- 337 **I:** ... mi dici | il negozio dove sta?
- 338 **RE:** ... [dʒan'tuko | t'tʃina me'kato | a: d'dwe¹⁰⁷]
- 339 **I:** <prende un foglio per segnare l'indirizzo>
- 340 **RE:** sì | A2 || Emanuele [dʒan'tuko || t'tʃina me'kato || a: d'dwe | 'pate a]¹⁰⁸ || ok
- 341 **I:** il negozio è ...
- 342 **RE:** è | [bidʒotte'lia | le'bək:a¹⁰⁹ bidʒutte'lia]
- 343 **I:** ...
- 344 **RE:** [li'bək:a]
- 345 **I:** Rebecca <leggendo dal foglio che aveva precedentemente porto a RE per consentirle di scrivere il nome>
- 346 **RE:** °eh°
- 347 **I:** tu | Rebecca!
- 348 **RE:** eh sì <sorride>
- 349 **I:** <sorride> nome italiano

¹⁰⁷ Si riferisce al padiglione A2, dove si trova il negozio di RE.

¹⁰⁸ Le pause prolungate sono motivate dal fatto che RE aspetta che R trasciva sul foglio l'indirizzo.

¹⁰⁹ [le'bək:a] sta per 'Rebecca'.

350 **RE:** ... sì

351 **I:** ok | ... | posso avere | il tuo | numero? | se | se non trovo | se non trovo il negozio

352 **RE:** <cenno di assenso>

353 **I:** ti chiamo

354 **RE:** ok <scrive il suo numero di cellulare sul foglio che le ha porto I>

355 **I:** ok <sorride> | giovedì mattina | a che ora?

356 **RE:** °se: viene° | ['dʒetʃi 'unditʃi] no? | (va) niente

357 **I:** ... die(ci) # da | dalle dieci?

358 **RE:** va bene

359 **I:** o undici? | quando: | per te è più: | facile?

360 **RE:** no | tutti va bene | se ['dʒetʃi 'unditʃi 'doditʃi]

361 **I:** ...

362 **RE:** eh sì

363 **I:** ... allora: | undici

364 **RE:** ok <sorride>

365 **I:** <sorride> undici | <cenno di conferma>

366 **RE:** ok

367 **I:** ok | grazie <sorride>

368 **RE:** grazie

WEN – (WE)

Indicazione dei parlanti:

WE: informatore

I: intervistatrice

Parte di produzione narrativa guidata

- 1 **I:** allora | proviamo | a fare un gioco
- 2 **WE:** sì
- 3 **I:** io ho questi disegni
- 4 **WE:** sì
- 5 **I:** che raccontano una storia | noi guardiamo i disegni | e proviamo a
raccontare | quello che c'è nei disegni | ok? | chiaro?
- 6 **WE:** ok
- 7 **I:** ok | proviamo allora | che cosa c'è nel disegno?
- 8 **WE:** il | il disegno?
- 9 **I:** <cenno di assenso> che cosa vediamo?
- 10 **WE:** una ... una casa | una camera
- 11 **I:** sì || e chi c'è nella camera?
- 12 **WE:** la persona || poi c'è: il cane | c'è || c'è il [la' lana]¹¹⁰
- 13 **I:** e che cosa fa | la persona | e il cane? | che cosa fanno?
- 14 **WE:** <dopo una pausa molto prolungata> non lo so || ah! || [lak'konta] ||
ah | di notte | ... dorme
- 15 **I:** chi dorme?

¹¹⁰ [la' lana] sta per 'rana'. Si tratta di una realizzazione in cui articolo e nome risultano univerbati ed inanalizzati.

- 16 **WE:** il bambino
- 17 **I:** bravo
- 18 **WE:** ... [a' lana] | ... esce fuori || poi: | poi la mattina | il cane si sveglia
il bambino || e il [' lana] scappato via || ah! | il bambino si veste || ...
|| ah! | il cane incastrato dentro
- 19 **I:** °ok° || che cosa fa il bambino?
- 20 **WE:** ah! | ... il bambino apre la finestra | e chiede aiuto || ah! | il cane
salta giù | [peɫ 'lompere || peɫ 'lompere] la botti(glia)
- 21 **I:** bravissimo!
- 22 **WE:** sì ||| ... e il bambino | salvato cane
- 23 **I:** poi che cosa fanno?
- 24 **WE:** poi: || poi v(a) | poi va fuori: || va fuori casa
- 25 **I:** perché? che cosa vuole fare?
- 26 **WE:** <dopo che I ha girato la pagina> ah! | [tro' vale:] rana
- 27 **I:** bravissimo!
- 28 **WE:** sì ||| [a' lana]? | °no?° | sta dentro
- 29 **I:** che cosa fa il cane?
- 30 **WE:** ... ah! | il cane ... | dice | sopra c'è le folm # ... le ape
- 31 **I:** bravissimo!
- 32 **WE:** sì
- 33 **I:** e che cosa succede?
- 34 **WE:** ... le ape caduto giù | uscito tutte fuori || poi: | ha dato | ha dato il
['mɔlso] al bambino | e il cane: andato via scappato | ... poi questo:
è un'aquila || ...
- 35 **I:** il bambino che cosa fa?
- 36 **WE:** sale sopra | per ['kjedele] || aiuto || poi:

- 37 **I:** e che cosa succede?
- 38 **WE:** ... [alli'vato || alli'vato] lupo
- 39 **I:** cervo
- 40 **WE:** ah ['tʃɛlvo]!
- 41 **I:** bravissimo! <sorride>
- 42 **WE:** <ride>
- 43 **I:** e che cosa fa il cervo?
- 44 **WE:** ah! | il ['tʃɛlvo] | salva il bambino | e si porta: | ah!
- 45 **I:** che cosa fa?
- 46 **WE:** il c | il cervo | il ['tʃɛlvo] butta bambino: giù || e: | andata dentro all'acqua || poi: || sente qualche [lu'more]
- 47 **I:** chi sente qualche rumore?
- 48 **WE:** lu # bambino || nasconde: | sotto acqua | sì | ... che sta zitto | dice: cane
- 49 **I:** diciamolo meglio | chi è che | chi è che dice di stare zitto?
- 50 **WE:** eh! | il bambino ... il bambino dice | cane | no:n [abba'jale] || ... || ... || bambino va sopra: | tronche || e tutti e due | andato: || andato sopra tronco e salvato | e trovato anche il ['lana] || due | due rane || ... una famiglia | °sì°
- 51 **I:** e che cosa <colpo di tosse> | che cosa fa il bambino?
- 52 **WE:** ah! | ['ɖale] il [man'dzale || 'dale] il cibo || ah! rana
- 53 **I:** che ha fatto?
- 54 **WE:** ha detto che a | che av | che aveva trovato | la rana
- 55 **I:** e poi che cosa fa?
- 56 **WE:** ... dice: | ciao! || e poi: andato a casa
- 57 **I:** ok | bravissimo! | finita! <sorride>

58 **WE:** ok

Parte di parlato semi-spontaneo

59 **I:** ... da | quanto tempo | tu | stai seguendo il corso di italiano?

60 **WE:** ... | tra due giorni

61 **I:** da due giorni?

62 **WE:** da due giorni

63 **I:** ah! allora | allora pochissimo

64 **WE:** sì

65 **I:** e: e quante volte alla settimana | lo: devi seguire?

66 **WE:** ... martedì mercoledì | due giorni

67 **I:** ma | avevi già studiato | l'italiano prima?

68 **WE:** ... io sì | un poco

69 **I:** dove?

70 **WE:** ... a scuola

71 **I:** ah sei andato a scuola in Italia?

72 **WE:** sì || °un poco°

73 **I:** che scuola?

74 **WE:** ... scuola media

75 **I:** ah | ma da quanto tempo sei in Italia?

76 **WE:** ... da ... | da Italia: | molto tempo | però andato a scuola poco

77 **I:** eh ... qua | quanto tempo?

78 **WE:** ... die | dieci anni

- 79 **I:** dieci? <con tono meravigliato>
- 80 **WE:** eh ...
- 81 **I:** quanti anni hai?
- 82 **WE:** io io adesso: venti:cinque
- 83 **I:** e quan | per quanti anni sei andato a scuola in Italia?
- 84 **WE:** ... due tre anni | ['pek | 'pekke | pek'ke] c'è lavoro | ogni tanto vado a lavoro || °prima°
- 85 **I:** <doppio cenno di assenso> e | perché poi no | non ci sei andato più?
- 86 **WE:** ... [pel] il lavoro
- 87 **I:** <cenno di assenso> e invece | in Cina?
- 88 **WE:** sì
- 89 **I:** andavi a scuola?
- 90 **WE:** ... sì
- 91 **I:** e che # quanti anni hai studiato in Cina?
- 92 **WE:** in ['ki] | in Cina: due anni | poi sono andato qua
- 93 **I:** solo due anni?
- 94 **WE:** eh
- 95 **I:** ... sc | scuola elementare
- 96 **WE:** eh
- 97 **I:** *xiǎo* ... no | *xiǎo:xué*? <ride>
- 98 **WE:** ... (.....)
- 99 **I:** <sorride> ... sì?
- 100 **WE:** sì

101 **I:** ... e quante lingue conosci?

102 **WE:** ... un poco italiano e un poco cinese

103 **I:** ... | perché poco cinese?

104 **WE:** [pk'ke] no: s:ono andato a scuola

105 **I:** ... ho capito | e: come si chiama la città da | da dove vieni?

106 **WE:** ... Qingtian

107 **I:** <con l'aiuto di una cartina geografica della Repubblica Popolare Cinese> ... dove || questa?

108 **WE:** ... sì

109 **I:** e la città?

110 **WE:** Qingtian

111 **I:** e | e com'è? || la città | ... Qingtian

112 **WE:** ... | sta bene

113 **I:** <cenno di assenso>

114 **WE:** non so come dire <sorridendo>

115 **I:** proviamo! <sorridente> || è bella?

116 **WE:** ... sì

117 **I:** <sorridente> e: da quando sei | in Italia

118 **WE:** sì

119 **I:** sei sempre stato: | a Napoli | o anche in altre: città? | italiane

120 **WE:** ... anche ['altre] città

121 **I:** quali?

122 **WE:** ci sta stato a: | a Firenze a Rimini | e poi: a Sicilia

123 **I:** quanto tempo sei stato a Firenze?

- 124 **WE:** ... poco | ... un anno | o un anno e [kwak'koza]
- 125 **I:** e poi perché | sei andato via?
- 126 **WE:** [pək'ke] mio [p'padre] mia madre lavora là | poi | poi il [la'vol]
lavoro non c'è più | andato un ['attra] parte
- 127 **I:** a: Rimini?
- 128 **WE:** sì
- 129 **I:** e a Rimini quanto tempo siete rimasti?
- 130 **WE:** mezzo anno un anno (così) | perciò andato scuola poco | un po' qua
un po' là
- 131 **I:** ... quindi quando sei andato a scuola | sei andato: a Firenze?
- 132 **WE:** sì | un poco
- 133 **I:** e un po' a Rimini?
- 134 **WE:** sì
- 135 **I:** e poi in Sicilia? | dove sei stato in Sicilia?
- 136 **WE:** ... | a [kartani'setta]
- 137 **I:** ah! <con entusiasmo> | e quanto tempo siete stati a Caltanissetta?
- 138 **WE:** pure: | un anno un anno e [kwak'koza]
- 139 **I:** e poi | siete venuti a Napoli?
- 140 **WE:** sì
- 141 **I:** e come mai siete venuti a Napoli?
- 142 **WE:** ... | [pe] | per [tʃek'kale 'attro la'volo]
- 143 **I:** <cenno di assenso> e: | ti piace Napoli?
- 144 **WE:** ... come Napoli la città | sì
- 145 **I:** <sorridendo> e invece?

146 **WE:** eh ...

147 **I:** <ride> e invece come? ... | che cos'è che non ti piace?

148 **WE:** ... come: | ci stanno tanti ... | tanti genti cattivi

149 **I:** <cenno di assenso> perché che cosa fanno?

150 **WE:** poi tanti ... ladri che ['lubbano]

151 **I:** sì:?

152 **WE:** sì

153 **I:** che cosa?

154 **WE:** [pek'ke] | da noi | a casa | già [lub'bato] tre quattro ['votte]

155 **I:** da da quando sei qui?

156 **WE:** sì

157 **I:** ah! <con tono rammaricato>

158 **WE:** eh | poi: ... | poi mia sorella | ... pure c'hanno rubato le borse
cellulare | quando camminava

159 **I:** <smorfia di rammarico> per strada?

160 **WE:** eh

161 **I:** e: | e invece | qualcosa che ti piace | dei ... napoletani c'è?

162 **WE:** ... | la città: | piace

163 **I:** che cosa della città?

164 **WE:** ... || [medʒel'lina] | Mergellina

165 **I:** il lungomare <sorridente>

166 **WE:** sì <sorridente>

167 **I:** e ... tu che lavoro fai qua?

168 **WE:** io [ad'desso] commerciante

169 **I:** hai un negozio?

170 **WE:** ... sì

171 **I:** e che | che cosa vendi | nel negozio?

172 **WE:** ... giocattoli

173 **I:** ah bello! <sorride>

174 **WE:** <sorride>

175 **I:** e nel negozio | con chi lavori?

176 **WE:** ... con mio padre

177 **I:** con tuo padre?

178 **WE:** sì

179 **I:** e | ... quando sei | a lavoro

180 **WE:** sì

181 **I:** ... in che lingua parli?

182 **WE:** ... | se ... | quando c'è [la'volo 'pallo] | un poco italiano | poi
quando vengono cinese [pal'lano:] ci | cinese

183 **I:** quindi: con i clienti italiani

184 **WE:** sì

185 **I:** parli in italiano

186 **WE:** sì

187 **I:** e | e invece quando sei a casa?

188 **WE:** ... | ['pallo:] cinese

189 **I:** e: | qui

190 **WE:** sì

191 **I:** hai degli amici italiani?

192 **WE:** ... italiani: no

193 **I:** nessuno?

194 **WE:** no

195 **I:** hai soltanto amici cinesi?

196 **WE:** eh un poco | qualcuno

197 **I:** e con gli a | con gli amici cinesi | ... che cosa fai | nel | quando hai del tempo libero?

198 **WE:** ... || esco a [diver'tile] un poco

199 **I:** e che cosa fate?

200 **WE:** ... | ['kwakke] pa | passeggiata | o || o: | o vado a [listo'rante] cinese | o: | [kan'tale kala'oke] | con amici cinesi

201 **I:** ah! | e dove andate a cantare il karaoke?

202 **WE:** ... || ... ci sta [listo'lante] cinese | ci ha sopra ci ha il | come discoteca | per cantare

203 **I:** oh bello! <sorridente> | e: e ci vai spesso?

204 **WE:** ... non | poco | °poco°

205 **I:** perché?

206 **WE:** eh | [pək'ke: | pək'ke] là | paga assai <sorridente>

207 **I:** <sorridente> ... e | ti capita mai | di guardare la televisione italiana?

208 **WE:** ... | televisione italiana adesso | no

209 **I:** prima?

210 **WE:** ... | quando piccolo sì

211 **I:** sì:?

212 **WE:** sì

213 **I:** e che cosa guardavi?

214 **WE:** ... | cartoni animati

215 **I:** e ti piacevano?

216 **WE:** ... sì

217 **I:** riuscivi a: capire?

218 **WE:** ... | prima no poi dopo un poco

219 **I:** <sorride> e: e invece | ti capita di leggere i giornali | in italiano?

220 **WE:** no | non capisco || ... come alfabeto sì | però: | il signif | fi[k^h] | ficato
[nɔ: llɔ] so

221 **I:** <cenno di assenso>

222 **WE:** qualcosa sem | semplice sì

223 **I:** ... quindi se devi leggere | leggi in cinese?

224 **WE:** sì

225 **I:** <cenno di assenso> perché è più difficile leggere?

226 **WE:** sì

227 **I:** invece ascoltare? è più facile

228 **WE:** sì!

229 **I:** capito | e: || ti | ti capita mai di: # ['tʃɛ] | ti ti interessa sapere quello
che succede: qua in Italia?

230 **WE:** ... sì

231 **I:** tipo telegiornale:

232 **WE:** sì

233 **I:** sì:?

234 **WE:** sì

235 **I:** che cosa ti interessa?

- 236 **WE:** ... || qualche notizia | [kwak'koza] per la commercio
- 237 **I:** <sorride>
- 238 **WE:** o: | o la situazione | di questa città
- 239 **I:** e: invece ti interessa sapere quello che succede in Cina?
- 240 **WE:** ... in Cina | in Cina [nɔ: lɔ] so adesso
- 241 **I:** <cenno di assenso> ma ci ritorni spesso? | ti è mai capitato | da quando vivi in Italia di tornare in Cina?
- 242 **WE:** no vado poco
- 243 **I:** quante volte sei andato | in questi dieci anni?
- 244 **WE:** tre quatto: | tre quattro volte
- 245 **I:** poche volte
- 246 **WE:** eh
- 247 **I:** e: | e ti piacerebbe ritornare più spesso?
- 248 **WE:** ... | ... sì
- 249 **I:** perché?
- 250 **WE:** [pək'ke] | in Ci | in Cina stanno | in Cina sta [kam'bjando:] molto
- 251 **I:** che | che cosa sta cambiando?
- 252 **WE:** ... || °come si° # | ... | *jīngjì*¹¹¹
- 253 **I:** ... non lo so che vuol dire <con tono rammaricato, sorride>
- 254 **WE:** allora: [nɔ: lɔ] so ['dile] in italiano
- 255 **I:** ... proviamo! | anche con altre | parole | per provare a farmi capire
- 256 **WE:** <dopo una pausa prolungata> le città
- 257 **I:** <cenno di assenso>

¹¹¹ Il termine *jīngjì*, dal cinese, significa ‘economia, condizioni economiche’

258 **WE:** cambiate

259 **I:** più: moderne? | no

260 **WE:** ... || più nuove

261 **I:** <cenno di assenso>

262 **WE:** [pək'ke] prima erano tutto: | antiche | [pək'ke] da poco hanno cambiato tutto

263 **I:** forse: prima | era tutta campagna | tutto: campi?

264 **WE:** eh | tutto casa: piccole

265 **I:** <cenno di assenso>

266 **WE:** adesso | tutti casa grandi | tutte alte

267 **I:** e: ti piacerebbe | andare a vedere | com'è cambiato?

268 **WE:** ... sì

269 **I:** e ... ma nella | nella tua città

270 **WE:** sì

271 **I:** ... ci sono | ... alcune # vivono ancora persone della tua famiglia?

272 **WE:** ... sì

273 **I:** chi?

274 **WE:** ... nonna nonno

275 **I:** vivono in Cina?

276 **WE:** sì

277 **I:** e invece qua | in Italia | ... vivi con tua mamma tuo papà?

278 **WE:** sì

279 **I:** e hai detto che hai una sorella

280 **WE:** sì u | una sorella pure

281 **I:** e quanti anni ha tua sorella?

282 **WE:** mia sorella: | ventiquattro

283 **I:** e lei | parla in italiano?

284 **WE:** ... sì | un poco | °pure un poco°

285 **I:** <sorride> e non lavora con te?

286 **WE:** ... no | adesso sposata

287 **I:** ah! <sorride> | e ... | secondo te

288 **WE:** sì

289 **I:** ... italiani

290 **WE:** sì

291 **I:** e cinesi | sono diversi?

292 **WE:** ...

293 **I:** nei modi di fare:

294 **WE:** sì diversi

295 **I:** che cosa | in che cosa?

296 **WE:** ... || ... | ... no ['sso 'dile] in italiano

297 **I:** °proviamo° <sorride>

298 **WE:** ... || quello che pensa | è diverso

299 **I:** <cenno di assenso> perché? | come pensa una persona cinese? |
che cosa pensa?

300 **WE:** ... | ... le ita ... italiani pensano le cose | più facile

301 **I:** a:h! | e invece i cinesi?

302 **WE:** ... | più [kompri'kata]

303 **I:** ... | in che senso?

304 **WE:** ... modo di vivere

305 **I:** <cenno di assenso> è diverso?

306 **WE:** è diverso

307 **I:** perché i cinesi come vivono?

308 **WE:** ah?

309 **I:** le persone cinesi come vivono?

310 **WE:** persona ci ... cinese?

311 **I:** <cenno di assenso>

312 **WE:** più stressate <sorride>

313 **I:** <sorride> più | più ... lavorano più ore?

314 **WE:** eh ...

315 **I:** sì?

316 **WE:** sì

317 **I:** e invece | gli italiani più: # ah! gli italiani sono più rilassati

318 **WE:** eh!

319 **I:** ok | e ... e altre differenze?

320 **WE:** ... [aʧ'tre] differenze?

321 **I:** <cenno di assenso> per esempio: | nell'educare: i figli | secondo te
| è uguale o è diverso?

322 **WE:** è diverso

323 **I:** perché?

324 **WE:** ... || [no: llɔ] so dire <ride>

325 **I:** proviamoci | proviamoci | sei bravissimo | parli benissimo
<sorride>

- 326 **WE:** eh
- 327 **I:** <dopo una pausa prolungata> come: educano | i bambini le ... # i cinesi come i educano i bambini?
- 328 **WE:** ... || eh ... [nɔ 'ssɔ] parlare italiano | [nɔ 'ssɔ] spiegare <sorridendo>
- 329 **I:** <sorride> ok | e ... | a te | piace più | come sono | i cinesi o più come sono gli italiani?
- 330 **WE:** ... | più | come sono italiani
- 331 **I:** perché? <sorride>
- 332 **WE:** ... vivono più bene
- 333 **I:** <smorfia di scetticismo> ... e || ci sono delle: abitudini | delle tradizioni | che | avevi in Cina | e che continui | a fare anche qui in Italia? || delle cose che facevi in Cina e fai anche qua? | ... delle feste: tipiche cinesi
- 334 **WE:** ... | io | io no | ... | mio genitore: | sì
- 335 **I:** e che cosa fanno?
- 336 **WE:** ['kwakke] cucina
- 337 **I:** ah | la cucina!
- 338 **WE:** eh
- 339 **I:** e
- 340 **WE:** ['kwakke] festa | come | come il Capodanno | festeggia
- 341 **I:** <cenno di assenso> e | e che cosa si fa | al Capodanno?
- 342 **WE:** ... || ... si mangia | qualche tipico ci | cucina | cinese
- 343 **I:** e ... co | che cosa? | mi dici una cosa?
- 344 **WE:** ... | ... [nɔ: llɔ] so dire lingua italiane | poi || poi si fanno l(e) | poi si fanno [lega'lini]
- 345 **I:** i regalini <sorride>

- 346 **WE:** sì || ... || come soldini
- 347 **I:** <cenno di assenso, sorridendo>
- 348 **WE:** come cinese | mettono | mettono dentro bustina rossa | e fanno
[le'gali] ai bambini | piccoli
- 349 **I:** con i soldini?
- 350 **WE:** ... sì
- 351 **I:** <sorride>
- 352 **WE:** ... | poi [nɔ: llɔ] so dire ['attro]
- 353 **I:** e e | il cibo? | hai detto
- 354 **WE:** sì
- 355 **I:** che si preparano cose tipiche
- 356 **WE:** sì
- 357 **I:** e | soltanto quando: è festa? | o | mangiate delle cose tipiche anche:
| tutti i giorni?
- 358 **WE:** no | solo quando festa
- 359 **I:** <cenno di assenso>
- 360 **WE:** poi: | di di ['dʒɔnni] normale | ['sempritʃe]
- 361 **I:** semplice <sorride>
- 362 **WE:** sì
- 363 **I:** e: | sei sposato?
- 364 **WE:** ... no [aŋ'kɔla]
- 365 **I:** fidanzato? <sorride>
- 366 **WE:** sì
- 367 **I:** e la tua fidanzata | l'hai conosciuta | a Napoli?

368 **WE:** ... in Cina

369 **I:** in Cina?

370 **WE:** sì

371 **I:** e lei vive in Cina | o vive qui | a Napoli?

372 **WE:** ... | [ad'desso] venuta a Napoli

373 **I:** da quanto tempo?

374 **WE:** ... da: poco || da: tre mesi

375 **I:** ah | poco! <sorride>

376 **WE:** sì <sorride>

377 **I:** e: e non lavora con te | nel negozio?

378 **WE:** ... [ad'desso] no

379 **I:** forse:

380 **WE:** eh

381 **I:** forse | più in là

382 **WE:** sì

383 **I:** e quando vi sposate?

384 **WE:** ... | non ancora

385 **I:** non l'avete ancora deciso || ma | lei è venuta in Italia | ... con la sua famiglia | o | oppure perché c'eri tu?

386 **WE:** da ['soro]

387 **I:** da sola?

388 **WE:** sì

389 **I:** perché c'eri tu?

390 **WE:** sì

- 391 **I:** e vive con te?
- 392 **WE:** ... sì
- 393 **I:** <sorride> ok | parla in italiano?
- 394 **WE:** ... [ad'desso] no
- 395 **I:** e | ... pensate di | rimanere | a vivere qui in Italia?
- 396 **WE:** ...
- 397 **I:** ... a Napoli | anche dopo che: vi siete sposati?
- 398 **WE:** dobbiamo vedere | ... || [pek'ke ad'desso] c'è tutto: | per crisi
- 399 **I:** <cenno di assenso>
- 400 **WE:** [pək'ke] | qua in giro non si lavora | da noi
- 401 **I:** però tu | dici che | lavori
- 402 **WE:** eh
- 403 **I:** 'tʃɛ nel negozio
- 404 **WE:** sì | ... [nɔ: t'tʃɛ] lavoro | adesso
- 405 **I:** si lavora poco
- 406 **WE:** eh
- 407 **I:** e | e quindi | pensi di andare via?
- 408 **WE:** ... || adesso no: lo so
- 409 **I:** ... e | ma | pensi mai | di | ritornare in Cina | per sempre? | ti piacerebbe?
- 410 **WE:** ... || ... [ton'nare:] in Cina | sì | però | adesso non lo so il modo di vivere in Cina | come è || ... || come capace di vivere | là
- 411 **I:** ... quindi non lo sai se ti piace?
- 412 **WE:** no | [pək'ke] | [pel] ... [tʃel'kare] lavoro | [pək'ke] non [nɔ 'ssɔ] niente là | di là

413 **I:** quindi preferiresti rimanere qua?

414 **WE:** [pək'ke] sono | [pək'ke] sono stato | tutto qua

415 **I:** <cenno di assenso> tu non hai più amici?

416 **WE:** no

417 **I:** <cenno di assenso> ok | e ... e || vabbè quindi non ... | # se tu potessi scegliere un posto | dove vivere | dove vivresti?

418 **WE:** ... | come vivere: | in Cina è meglio

419 **I:** sî?

420 **WE:** sî

421 **I:** perché?

422 **WE:** ... | [pək'ke] qua a Napoli || ... non tranquillo

423 **I:** perché: rubano | per queste cose qua o per altre cose?

424 **WE:** ... | anche per le il lavoro | ... diciamo | non tranquillo | per noi: cinesi || per qua in giro || per per giocattoli | questa roba

425 **I:** <cenno di assenso>

426 **WE:** [pek'ke] ci stanno: troppo: || finanze | troppo polizie

427 **I:** <cenno di assenso> troppi controlli

428 **WE:** sî

429 **I:** quindi dici | sarebbe meglio in Cina

430 **WE:** sî

431 **I:** perché in Cina non ci sono i controlli?

432 **WE:** ... i | in Cina n(o) | in Cina no

433 **I:** quindi ti piacerebbe aprire un negozio di giocattoli | in Cina

434 **WE:** sî

- 435 **I:** se tu potessi scegliere
- 436 **WE:** sì | sì
- 437 **I:** allora ritorneresti per sempre in Cina <sorridendo>
- 438 **WE:** ... adesso [nɔ: llɔ] so
- 439 **I:** <sorride> ok | ok grazie | e ma | tua sorella
- 440 **WE:** sì
- 441 **I:** anche lei segue il corso di italiano?
- 442 **WE:** ... no | [pək'ke] mia s | sorella || sta il marito a Foggia
- 443 **I:** ah lei vive a Foggia?
- 444 **WE:** sì
- 445 **I:** a:h ecco | non abita qua | allora
- 446 **WE:** ... no
- 447 **I:** ho capito | e | e invece i tuoi genitori | sanno parlare in italiano?
- 448 **WE:** ... sì | un poco
- 449 **I:** hanno seguito | un corso di italiano loro?
- 450 **WE:** ... no | hanno imparato qualcosa ['sempritʃe] | per: come prezzo ||
come: salutare | qualcosa
- 451 **I:** <cenno di assenso> e:
- 452 **WE:** invece || qual | qualcosa più difficile no | no: capisce
- 453 **I:** e secondo te
- 454 **WE:** sì
- 455 **I:** se: | io | volessi fare queste domande | ai tuoi genitori | loro
riuscirebbero | a rispondere?
- 456 **WE:** ... no

457 **I:** no:?

458 **WE:** no

459 **I:** pensi di no?

460 **WE:** no

461 **I:** ok <sorride>

462 **WE:** [pək'ke | pək'ke] mio genitore | vuole pure | andare in Cina

463 **I:** loro vogliono tornare in Cina?

464 **WE:** eh | perché per motivo: | come dice? | ah! | per ['sɔddi] | per vivere

465 **I:** <cenno di assenso>

466 **WE:** ... problemi || ... [pək'ke:] | c'ho io pure qua | e non può: andare in Cina | perché: || [pək'ke] non voglio | lasciare da solo: io qua

467 **I:** ah! | loro non tornano in Cina | perché non ti vogliono lasciare da solo qua

468 **WE:** eh

469 **I:** altrimenti sarebbero già tornati

470 **WE:** sì

471 **I:** ok

472 **WE:** ... perché: | [pək'ke] mio ... | [pək'ke] mio padre | per il lavoro | ... || hanno ['tɔtto] il permesso [sod'dʒɔnno]

473 **I:** ... non ha più il permesso di soggiorno?

474 **WE:** no

475 **I:** qui | quindi lui deve ritornare per forza?

476 **WE:** no [pək'ke] non # senza documenti non andato in Cina | più | [pək'ke] due: | # da || da quattro cinque anni non andato in Cina

477 **I:** <cenno di assenso>

- 478 **WE:** [pɛk'ke] una volta andato non viene più poi || °[pɛk'ke]°
- 479 **I:** non può più ritornare | perché non ha il permesso di soggiorno
- 480 **WE:** sì | [pɛk'ke] prima: | c'è | ci stava negozio giocattoli
- 481 **I:** <cenno di assenso>
- 482 **WE:** poi: | vendeva ['rɔbba] | poi dice questo che non può vendere sc ...
scrive mare ... | e noi non ca | capisce ['rɔbba]
- 483 **I:** <cenno di assenso>
- 484 **WE:** ... || le [pa'lɔle] è difficile no?
- 485 **I:** <sorride, in segno di incoraggiamento>
- 486 **WE:** eh | le [pa'lɔle] è difficile:
- 487 **I:** <cenno di assenso>
- 488 **WE:** noi: || non [lu'famo] a capire
- 489 **I:** <cenno di assenso>
- 490 **WE:** poi: fanno firmare s | ... poi: le cose | poi: | hanno ['tɔtto
pem'messo sod'dʒɔnno]
- 491 **I:** ... perché | c'era scritto che non | non potevate vendere?
- 492 **WE:** parole: ...
- 493 **I:** difficili
- 494 **WE:** ... non buo(ni) | non buoni
- 495 **I:** <cenno di assenso>
- 496 **WE:** [pɛk'ke] ci stanno tanti: | pure finanze: cattivi e bravi
- 497 **I:** <sorride> eh certo
- 498 **WE:** eh <sorride> | [pɛk'ke] c'è tanti finanza ... || ... [lat'tsista]
- 499 **I:** <sorride, con rammarico>

- 500 **WE:** ... [pək'ke] ... || ho incontrato pure ... ['kwakke] || ['kwakke] |
 polizia || ... anche | anche ['rɔbba] | per esempio | que | questo che
 si può vendere che ho comprato ... da italiani | ha detto che ... |
 poi prende tutto dalla macchina e porta a fare lo <interruzione
 improvvisa dovuta alla mancanza della parola appropriata>
- 501 **I:** ah!
- 502 **WE:** ['fale le'gali] | a casa | e | e noi | non po || e noi | e noi non possiamo
 dire niente | se dice tanto lui ti prende pure altra ['rɔbba]
- 503 **I:** e non è giusto questo <sorride con amarezza>
- 504 **WE:** eh perciò: || per noi st | stranieri | è difficile
- 505 **I:** perciò | preferite ritornare | a casa <sorride con amarezza>
- 506 **WE:** eh sì
- 507 **I:** ho capito ho capito | e ques | questo è brutto
- 508 **WE:** eh
- 509 **I:** e non è giusto
- 510 **WE:** eh
- 511 **I:** perché se ne approfittano
- 512 **WE:** [pek'ke:] || [pək'ke] no: sono | andato a scuola | fino ... || ... per
 esempio | ... [e'lɛmp] | [elemen'tane] | fino | università | se andato
 tutto || vivere un ['attro] modo [di'veɪsɔ]
- 513 **I:** più facile?
- 514 **WE:** sì | come a [pal'lare] | affrontare le cose
- 515 **I:** perché?
- 516 **WE:** ... | per esempio con questi: ... | finanze scrivono <rumore di
 sottofondo> || tutto contro di noi | ['mare]
- 517 **I:** <sorride> ah dici ...
- 518 **WE:** eh

519 **I:** che che se eri ...

520 **WE:** eh

521 **I:** se avevi | eri andato di più a scuola

522 **WE:** eh

523 **I:** tu riuscivi a capire | meglio quello che

524 **WE:** sì

525 **I:** che loro scrivevano

526 **WE:** eh

527 **I:** e quindi ti potevi difendere di più?

528 **WE:** sì! || [pək'kev] | c'è tanti solo contro: noi cinesi | invece | ... | c'è
 ['attri] straniere | di meno

529 **I:** e perché secondo te ce l'hanno di più | con i cinesi?

530 **WE:** ... ['nɔ: llɔ] so fo | forse | forse vedono | cinese | aprono | negozio

531 **I:** <cenno di assenso>

532 **WE:** e vo vogliono vendere: da qui | ... crescere

533 **I:** <cenno di assenso>

534 **WE:** come cresce(re) || invece gli ['attri:] || fanno ['sɔrdi]

535 **I:** <cenno di assenso>

536 **WE:** e portano via

537 **I:** <cenno di assenso> ... voi no allora?

538 **WE:** noi: || noi | per esempio

539 **I:** <cenno di assenso>

540 **WE:** prima | eravamo: | miei genitori ['so] | è ambulante

541 **I:** <cenno di assenso>

- 542 **WE:** poi: fatto: | negozio
- 543 **I:** <cenno di assenso> eh | con i sacrifici!
- 544 **WE:** sì
- 545 **I:** eh
- 546 **WE:** invece ... | come gli ['attri] | ... senegalese: || vendono tutta ['lɔba]
|| ... | ah | per es ... esempio | ['attri] stranieri | ... qua in giro |
vendono tutti: | ... ['lɔba 'farsi]
- 547 **I:** <cenno di assenso>
- 548 **WE:** e non c'hanno | con ['rɔlo]¹¹²
- 549 **I:** <cenno di assenso>
- 550 **WE:** per esempio | per gli ['attri] | straniere || la vendita è ['ribea]¹¹³
- 551 **I:** <sorride>
- 552 **WE:** invece per ... per noi | sei | # per esempio io ['vendeo] giocattolo
- 553 **I:** <cenno di assenso>
- 554 **WE:** e ['preŋɔ:] || e ['preŋɔ] Roma || dai cinesi || macchina | Cars¹¹⁴ |
assomiglia
- 555 **I:** <cenno di assenso>
- 556 **WE:** ['ditʃeno] quella è contraffatto
- 557 **I:** <cenno di assenso>
- 558 **WE:** ... e scrive || e s | e scrive brutta parola
- 559 **I:** <cenno di assenso>

¹¹² ['rɔlo] sta per 'loro', con inversione delle sillabe.

¹¹³ ['ribea] sta per 'libera'.

¹¹⁴ È piuttosto verosimile che qui WE si riferisca al cartone animato e che non stia traducendo la parola appena pronunciata.

- 560 **WE:** per esempio | se scrive brutta parola | se c'è finanza cattivi | e ci: ...
 || più tempo || che non trovi avvocato bravi | ci sequestrano ||
 documenti | invece | ... per | per esempio noi | c'è cento giocattoli
- 561 **I:** <cenno di assenso>
- 562 **WE:** e bambino voglio [tʃek'kale] que: | quella no? || noi ... per ... uno
 due modelli | deve mettere qualcosa | invece | ... come Ban |
 gladesh ... | Pakistan o marocchini || o | anche italiani | quelli: |
 [dʒonna'lajo]
- 563 **I:** <cenno di assenso>
- 564 **WE:** che vende tutto: | è sempre cinese
- 565 **I:** <sorride>
- 566 **WE:** è sempre con ... contraffatto dice || come hanno scritto a noi | però
 | ... però loro || no:n ci: | no: f:anno verbale a loro
- 567 **I:** <cenno di assenso>
- 568 **WE:** e ce l'hanno sempre [pem'messo sod'dʒonno] || solo contro: noi
- 569 **I:** per il | # secondo te | perché voi | avete il negozio?
- 570 **WE:** sì
- 571 **I:** e gli altri invece | vendono: per strada
- 572 **WE:** sì
- 573 **I:** per questo secondo te
- 574 **WE:** ... no | anche || ... anche pakistani | che c'hanno negozio
- 575 **I:** <cenno di assenso>
- 576 **WE:** che ['komprano:] || tutti: | per esempio | ['minjos]¹¹⁵ o [kwak'kɔza]
 | tutto | tutta di marchio
- 577 **I:** <cenno di assenso>
- 578 **WE:** e loro ... senza controllo

¹¹⁵ ['minjos] sta per 'Minions'.

- 579 **I:** e perché secondo te?
- 580 **WE:** ... [nɔ: llɔ] so
- 581 **I:** perciò tu | non ti trovi tanto bene qua <sorride>
- 582 **WE:** eh | ... per noi | non proprio contraffatto dice | che assomiglia | e
dice già | che contratto || contraffatto dice già è ['farso]
- 583 **I:** ed è vero | che è contraffatto?
- 584 **WE:** ... no | [kwak'kɔza] as | assomiglia
- 585 **I:** <cenno di assenso>
- 586 **WE:** però ci stanno che tanti | pure fanno contraffatto
- 587 **I:** capito | <sorride> ok | grazie
- 588 **WE:** °prego°
- 589 **I:** mi hai detto tante cose | sei stato molto gentile <sorride>
- 590 **WE:** °ok°